

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/I

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO I

ROMA 1984

INDICE

CAPITOLO I.

L'ORIGINE E LA NATURA

I. 1. — LA MASSONERIA DI PALAZZO GIUSTINIANI E LE ALTRE « FAMIGLIE MASSONICHE ».

« Loggia Coperta Nazionale n. 1 » della Comunione del gen. Ghinazzi	Pag. 9
Verbali Assemblee Sacro Collegio del Rito della Comunione del gen. Ghinazzi	» 27, 37
« Capitolo Nazionale Riservato » del R.S.A.A. di Cecovini	» 63
« Centro Sociologico Italiano »	» 75
« Ara pacis »	» 113
Schede di fratelli assonnati sequestrate presso la Comunione del gen. Ghinazzi (soprannomi o pseudonimi di copertura)	» 141
Piedilista loggia coperta « I Normanni di Sicilia »	» 275
Balaustre elettorali	» 281
Camera tecnico-professionale nazionale militare « Risorgimento »	» 311

Camera tecnico-professionale nazionale coperta « Paracelso »	Pag. 323
Camera tecnico-professionale nazionale giornalisti e pubblicisti	» 338
Camera tecnico-professionale nazionale avvocati e commercialisti	» 352
Camera tecnico-professionale nazionale coperta per le arti sanitarie	» 358
Frank B. Gigliotti	» 373
I. 2. — LA PRIMA FASE DELLA LOGGIA P2: DAL 1965 AL 1974.	
Domanda di iscrizione di Gelli alla massoneria	» 379
Schede massoniche di Gelli	» 388
Lettere di Ascarelli a Gamberini	395, 401
Passaggio di Gelli dalla Loggia Romagnosi alla Loggia P2	» 397
Tentativo di unificazione tra Palazzo Giustiniani e la Gran Loggia d'Italia del gen. Ghinazzi	» 413
Lettera e dichiarazione di Domenico Sanna	421, 422
Salvini delega a Gamberini le relazioni estere del G.O.I.	» 424
Le tavole di accusa di Elio Soliani	» 435
Prima delega di funzioni di Salvini a Gelli in relazione alla Loggia P2	» 445
La bolla di fondazione della Loggia P1	» 449
La lettera-circolare del 15 luglio 1971	» 456
Verbale della riunione del « Raggruppamento Gelli - P2 » del 5 marzo 1971	» 457
Il complesso rapporto Gelli-Salvini	» 465
La tavola di accusa di Accornero nei confronti di Gelli (aprile 1972)	» 493
Circolari della Loggia P2 del 1972	511, 521

Verbale della riunione tenutasi presso l'Hotel Baglioni di Firenze (dicembre 1972)	Pag. 516
La riunione dei generali a Villa Wanda	» 525
Relazione morale di E. Benedetti alla Gran Loggia del marzo 1973	» 577
L'unificazione massonica tra il G.O.I. e la Comunione di Piazza del Gesù n. 47 (giugno 1973)	» 585
Estate 1974: Salvini teme un colpo di Stato (le deposizioni di A. Sambuco)	» 591
I.3. — LA SECONDA FASE DELLA LOGGIA P2: DAL 1974 AL 1981.	
La cosiddetta « demolizione » della Loggia P2	» 605
Verbale seduta Giunta Esecutiva del G.O.I. del 14 dicembre 1974 (Napoli)	» 607
Circolare di Salvini del 30 dicembre 1974	» 609
Carteggio Gelli-Salvini del febbraio 1975	» 611
Stralci di alcuni numeri di OP	» 614
La Gran Loggia dell'Hilton del 22 marzo 1975	» 623
La tavola di accusa di Martino Giuffrida	» 632
Carteggio Gelli-Giuffrida	» 645
Ordinanza-sentenza del G.I. R. Minna nel procedimento contro Salvini e altri (agosto 1982)	» 657
Decreto di Salvini del 12 maggio 1975 con il quale è ristrutturata la Loggia P2	» 685
Lettera con la quale Salvini nomina Gelli segretario organizzativo della Loggia P2 (9 maggio 1975)	» 693
Parere peritale disposto dalla Commissione sulla minuta della lettera del 9 maggio 1975	» 697
Lettere e circolari del 1975	» 701
« Attestato » di Italo Carobbi del 15 maggio 1976	» 709

Lettera di Gelli a « L'Unità » del 16 maggio 1976	Pag. 710
Richiesta di Gelli di sospensione dei lavori rituali della Loggia P2	» 715
Decreto di Salvini con il quale la sospensione è accordata	» 724
I processi massonici del 1976	» 725
Sentenza del Collegio Giudicante della Corte Centrale del G.O.I. del 18 dicembre 1976	766, 769
Lettera di Gelli a Battelli del 20 marzo 1979	» 778
Delega di funzioni di Salvini a Gelli in relazione ai fratelli iniziati « alla memoria » (aprile 1977)	» 782
Le tessere in bianco: stralcio del « Libro bianco » sulla P2 del G.M. Corona	» 787
Novembre 1980: Gelli regolarizza la posizione contributiva degli iscritti	» 791
Revoca della sospensione dei lavori	» 803
Il tentativo di « recuperare », dopo Castiglion Fibocchi, i fratelli della Loggia P2	» 807
Lettera inviata da Gelli alla Giunta del G.O.I. il 1° ottobre 1981	» 814

CAPITOLO II.

L'ORGANIZZAZIONE E LA CONSISTENZA

II. 1. — IL SEQUESTRO DI CASTIGLION FIBOCCHI.

Intervista rilasciata da Gelli al « Corriere della Sera » il 5 ottobre 1980	» 821
---	-------

II. 2. — AUTENTICITÀ ED ATTENDIBILITÀ DELLE LISTE.

Le iniziazioni all'Hotel Excelsior e le tessere consegnate in bianco a Gelli da Salvini e Battelli	» 827
--	-------

II. 3. — LA STRUTTURA ASSOCIATIVA DELLA LOGGIA P2.

Riunioni di gruppi di affiliati	Pag. 845
Lettere e circolari varie inviate da Gelli agli iscritti (1976-1980)	» 865
« Sintesi delle norme »	» 877

II. 4. — LA POSIZIONE PERSONALE DEGLI ISCRITTI.

Modulo di domanda di affiliazione alla Loggia P2	» 887
Modulo di giuramento	» 890

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO I

NOTA REDAZIONALE

Il presente volume raccoglie, conformemente alla deliberazione della Commissione del 10 luglio 1984, riferimenti documentali, esistenti agli atti della Commissione, citati, direttamente o indirettamente, a sostegno della ricostruzione e delle argomentazioni contenute nella relazione conclusiva della Commissione (relatore: onorevole Anselmi) nonché nelle relazioni di minoranza.

I riferimenti documentali contenuti nel presente volume sono ordinati secondo una suddivisione per aree organiche di materia, delineate avendo per guida la ripartizione della rispettiva relazione in capitoli, sezioni o paragrafi. Ciascun documento, o gruppo di documenti, è seguito dall'indicazione della pagina della relazione, che ad esso, o ad essi, fa riferimento.

Si ricorda che nei volumi Primo e Secondo della presente Serie di Allegati sono già stati pubblicati tutti i riferimenti documentali attinenti alle materie rispettivamente in essi trattate (sequestro di Castiglion Fibocchi e indagini connesse; riscontri sull'attendibilità delle liste e sulle posizioni di affiliazione), che pertanto si intendono in questa sede richiamati.

CAPITOLO I

L'ORIGINE E LA NATURA

**I.1. — LA MASSONERIA DI PALAZZO GIUSTINIANI E LE ALTRE
« FAMIGLIE MASSONICHE ».**

La materia trattata in questo capitolo comprende anche materiale documentale inserito in altre serie di allegati alla relazione. Ciò vale in particolare per la materia relativa ai fenomeni della « copertura » e della « solidarietà », per la quale si rinvia agli appositi tomi.

« Loggia Coperta Nazionale n. 1 » e logge coperte periferiche: PAG. 8 REL. DELLA COMMISSIONE.

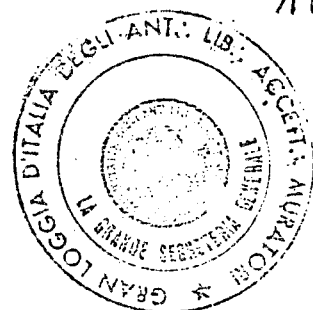
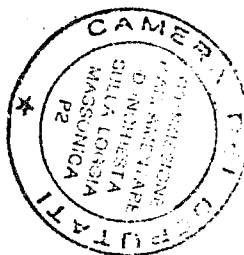
Documentazione sequestrata presso la Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.L.A.M. (Obbedienza di Piazza del Gesù) di cui è Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro il generale Giovanni Ghinazzi.

000559 BIS/A. 5

163

SEGRETO

20 d



OS/68 - G/b

7 maggio 1968 E.:V.:

Elett.:mo e Pot.:mo Fr.:
Piero PAPALLA
Gr.: Isp.: Prov.: per lo

Or.: di TORINOe per conoscenza:

Elett.:mo e Pot.:mo Fr.:
Mario BOGLIOLO
Lel.: Mag.: per il Piemonte

Or.: di TORINO

Carissimo PAPALLA,

ho attentamente letto la tua Tavola N. 0/92 del 20 u.s., ben comprendendo il tuo disappunto.

A suo tempo ho parlato personalmente con il Risp.:mo Fr. AMORETTI e penso che la mia interpretazione abbia collimato con la tua.

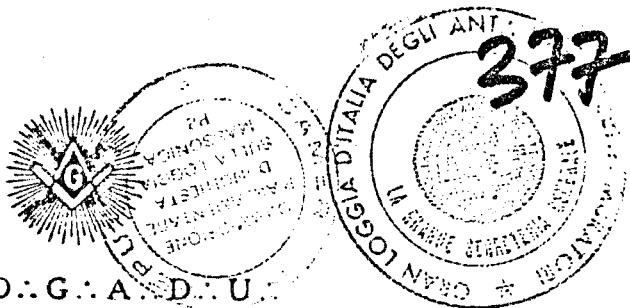
Ti pregherei di continuare nel tuo incarico, pienamente osservando i diritti ed i doveri che ne derivano e ciò anche nei riguardi della Giurisdizione che ti è affidata.

Per quanto attiene alla E.:L.: Coperta "MINERVA", come per tutte le Logge Coperte della Comunione - che sono considerate Sezioni periferiche dell'unica Loggia Nazionale Coperta retta dal Gran Maestro -, ti significo che la nomina del Maestro Venerabile è di mia esclusiva competenza.

Comunque, desiderando come sempre accedere ai voti della Periferia, ti pregherei di specificarmi ufficialmente se come Maestro Venerabile la Loggia ha indicato il Risp.:mo Fr. AMORETTI, affinché possa emettere il relativo Decreto Magistrale, valevole per gli anni massonici 1967-1968 e 1968-1969. Le altre Cariche di Loggia sono elettive, con le consuete modalità statutarie.

Ti prego di ricordarmi a BOGLIOLO e a tutti e di gradire il mio affettuoso tripl.: frat.: abbr.:.

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
ANTICA DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. 7/70

OR. DI VIAREGGIO 19° giorno del 2° mese
dell'A.:L.: 5970

R.: L.: "Aetruria Nova,,

Ven.:mo e Pot.:mo .
Gen. GIOVANNI GHINAZZI
Gran Maestro

GRANDE ORIENTE

Carissimo Gran Maestro,

si è presentata l'occasione di avere l'adesione alla obbedienza di un maggiore dei Paracadutisti in servizio effettivo a Pisa.

Senonché non vorrei portare a conoscenza dell'intera Loggia l'adesione di questo profano, né quella relativa ad altri ufficiali e alti funzionari che manifestano il desiderio di iniziazione

Fuoi suggerirmi il modo attraverso il quale - senza iniziarli nella Loggia coperta regionale - sia egualmente possibile iniziare questi profani che però intendono veramente rimanere "coperti" cosa che invece, purtroppo, non si verifica sempre?

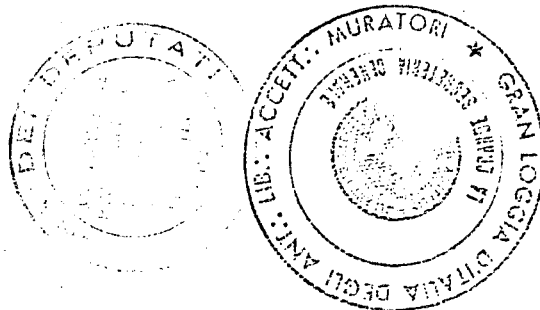
Si tratta di persone di alto interesse locale e per le quali mi riservo di indicare, in proseguio, e di volta in volta, le generalità.

Con personale, deferente, triplice abbraccio.

Prot. n.	09/56
Classifica	segreto
Reg. Trasm. Or.	Viaggio
Data	23-3-70

AL.3 000559 BIS

94



Prot. n° OS/20 G/r

G.O. di Roma, 13° giorno del VII mese
dell'A.V.L. 5978Car:mo F.:
Vittorio STEFANIO. di MILANO

Carissimo Vittorio,

mi riferisco alla tua premurosa del 18 Luglio 1978
E.V., di cui vivamente ti ringrazio.

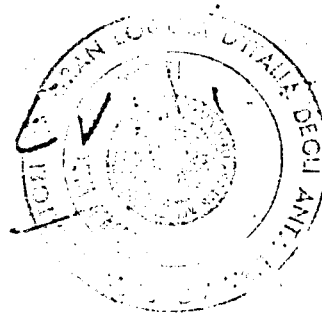
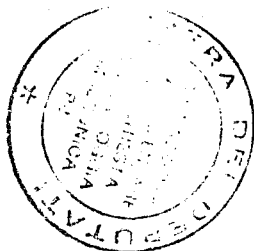
Ti allego il Brevetto di 1° Grado, relativo al Car:mo F.:
Giovanni CUGNASCA, che vorrai personalmente consegnargli, con le mie
più vive felicitazioni ed i miei più fervidi voti augurali.

Tale Fratello è stato assunto tra i nominativi "coperti",
ad unico ed esclusivo contatto con me personalmente. In un secondo tem-
po vedremo poi come fare.

Ti ringrazio ancora, carissimo Vittorio, e, nel pregarti
di ricordarmi a CUGNASCA, ti invio un caro tripl. frat. abbr.

G
Giovanni GHIRAZZI

D00559 BIS. /A.5



000019

Prot. n° OS/342 G/r

G.O. di Roma, 7° giorno dell'II mese
dell'A.V.L. 5979

Risp.mo F.

Pietro LEONARDIS

ex M.V. della R.L. Cop. "MINERVA"

O. di TORINO

Carissimo LEONARDIS,

in uno dei nostri frequenti incontri, parlando assieme, mi dicesti dell'attua buona amicizia con il Gen. di Div. Augusto DE LAURENTIS, divenuto in questi giorni Vice Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Questa personalità risulta appartenente alla nostra Famiglia e, in atto, a piedilista nella Loggia Coperta Nazionale n° 1.

Ho avuto occasione di telefonargli un paio di volte, quando dirigeva l'Ispettorato Alta Italia a Milano. Ne ho sempre avuto risposte con toni freddi e distaccati. E ciò non è nel mio carattere di tollerarlo.

Ti trasmetto copia fotostatica del Modello I da lui a suo tempo compilato, affinché sii così compiacente di sapermi dire se le firme apposte nel prefato documento e ripetute in modo eguale nei vari Giuramenti da lui prestati fino al 9° Grado compreso siano autografe o meno.

Nell'assicurarti il più assoluto segreto sulla questione, ti ringrazio anticipatamente e ti invio un memore caro tripl. frat. abbr.

6/

Giovanni GHINAZZI

n. 05/47

esifica

P. L. Or. TO

4 4 80

A. G. D. G. A. D. U.



356

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

R.: L.: Coperta "MINERVA,"

PROT. N. O.

OR.: DI TORINO. 19 marzo 1980 E. V.

Ven. Pot. G. M. Giovanni GHINAZZI
Centro Sociologico Italiano
Via S. Nicola dei Cesarini 3
ROMA

Ven. Pot. Fr. Mario BOGLIOLO
Delegato Magistrale
Oriente di Torino

e p. c.

Caro Ghinazzi,

Come Maestro Venerabile della Loggia Minerva, e seguendo anche un mio desiderio personale, ho sempre pensato che sarebbe assai utile e gradito poter intrattenere dei contatti - se possibile - con Loggie estere.

Tuttavia, data la particolarità della nostra Loggia, non so se ciò sia realizzabile, o se esistono eventualmente delle Organizzazioni simili alla nostra con cui potremmo intrattenere delle relazioni.

Un nostro Fratello, tempo addietro, ci aveva segnalato la disponibilità del Fratello Vaschetti, M. V. della Loggia di Villefranche s/m, di venire a Torino oppure di ricevere un nostro gruppo nella sua Loggia.

Ti sarei molto grato se tu mi potessi indicare se questo nostro desiderio può essere realizzato, e in qual modo, per non essere in contrasto con le regole che siamo tenuti a rispettare.

Con un triplice fraterno abbraccio.

Sergio LUPO

35A

E. Lupo

SEGRETO

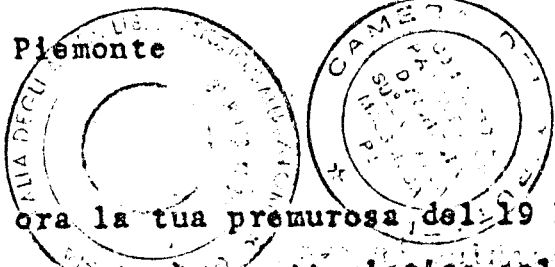
Il sottoscritto, Mario Bogliolo, Ven. Mag. per il Piemonte, ha l'onore di riferire che...

...che non ha rifiutato di prendere in considerazione lo schema di legge...

Os/g 8 G/r 4° giorno del II mese dell'A.V.L. 5980
Ri. s. mo F.
S. mo LUPO
M.V. della R.L. Cop. "MINERVA" O. di TORINO
e per conoscenza :

Ven. mo e Pot. mo F.
Mario BOGLIOLO
Del. Mag. per il Piemonte

O. di TORINO



Carissimo LUPO,

mi giunge ora la tua premurosa del 19 Marzo 1980 E.V..

Lo schema coperto è caratteristico solo della Massoneria Italiana. Lo ha anche Palazzo Giustiniani, pur chiamandolo in altro modo.

Ha costituito una necessità - a me peraltro scarsamente simpatica - in rapporto allo stato politico-religioso d'Italia.

È una struttura anomala, o, come la chiamo io, "atipica".

È, come tutto ciò che è anomalo, porge vantaggi e svantaggi, che è necessario assumere nel loro assieme, senza possibilità di scissioni.

Non si è mai prevista la possibilità di contatti con Logge Estere, anche perchè le "Logge Coperte" non sono Logge nel senso rituale del termine, ma sezioni distaccate della "Loggia Nazionale Coperta N. 1) .

[Handwritten signature]

.1.

05/44

4° giorno del II mese dell'A.V.L. 5980

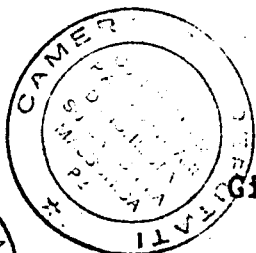
355

Infatti i loro Maestri Venerabili non sono elettivi, ma di
 officina Magistrale.

Comunque, sono di natura "pragmatica" e alieno da apriori-
 smi, per cui non mi rifiuto di prendere in esame proposizioni al
 riguardo: chiedo solo che mi siano formulate in modo chiaro, per
 darmi la possibilità di risposte altrettanto chiare.

Una delle mie preoccupazioni al riguardo si è che questi
 possibili contatti non diano poi la stura a Vostri contatti anche
 con i Fratelli Italiani del normale schema.

~~Resto~~ Resto in attesa di eventuali altri scritti e, intanto, invio
 a te e a tutti i tuoi Confratelli di codesta R. Officina Coperta il
 mio memore caro tripl. frat. abbr.



Giovanni GHINAZZI
 GRAN MAESTRO

P.S. - E' vero che il Papà del Risp. F. Nicola VIGNA è passato
 all'Oriente Eterno? Ed è vero che la Mamma della Risp.
 S. Dina MARTIN VIGNA è gravemente malata?

Poichè le Logge Coperte vengono amministrate direttamente
 da me, desidererei avere direttamente queste notizie e non
 conoscerle da altri⁽¹⁾. E ciò per darmi la possibilità di ma-
 nifestare la mia vicinanza spirituale a questi Fratelli col-
 piti da siffatti dolori.

(1) peraltro Strasser



341 88

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

CORRENDOZZIA DI PIAZZA DEL GESU

PROF. N. O.

Elett:me e Pot:me
Giuseppe MONTELLA
M.:V.: della R.:L. Coperta "VIRTUS"

OR.: DI BOLOGNA



- OR.: di BOLOGNA -

Carissime Papè,

la Tavola del Resp.: Fr.: Roberto MICELI è stata impropriamente indirizzata all'Elett:me e Pot:me Fr.: Enrico FRABETTI.

Trattandosi di un membro di una Loggia Coperta avrebbe dovuto essere indirizzata a me, unico statutarie competente in materia.

So che la Tavola è stata portata all'esame di codesta R. Officina e ciò indebitamente.

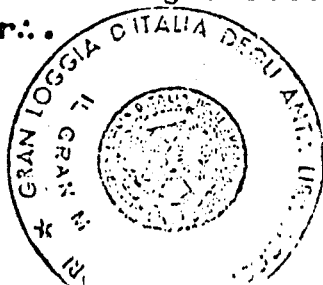
Ognuno dei tuoi confratelli deve sapere che le Logge Coperte, come tante volte si è asserito, fanno parte di uno schema "atipico", guidate da una particolare normativa, che si ispira anche a una logica di "politica massonica".

Ed è proprio riferendomi a questa "politica massonica" che ho accolto la richiesta formulata dal Resp.: Fr.: Roberto MICELI.

Questi, infatti, anche se non frequenta fisicamente, è sempre squisitamente disponibile per ogni manifestazione di fraterna solidarietà.

Ti prego di voler partecipare questa mia ai valorosi membri della R.:L. Coperta "VIRTUS", ai quali, con l'occasione, verrai anche nuovamente illustrare le caratteristiche delle RR.: Logge Coperte, sezioni della Loggia Nazionale Coperta n° 1, statutarie presieduta dal Gran Maestro.

Unitamente agli stessi accogli il mio memore affettuoso tripl.: fr.: abbr.:



Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



16

A. 4

340

88



COMP. PE

000559

SEGRETO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESU

PROT. N. O. 15/9

2° giorno del 3°
OR. DI BOLOGNA mese A.: L.: 5981

Car.: me Fr.:
Roberto MICELI
della R.: L.: Virtus.

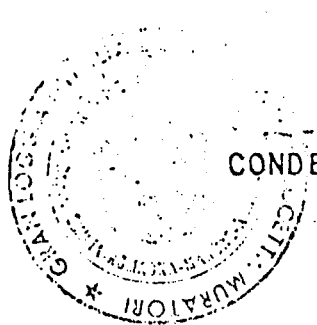
Or.: di Bologna.

Carissimo Roberto,

la tua richiesta, erroneamente a me indirizzata, ne ho fatto partecipe il Nostro Gran Maestro, che é Presidente di tutte le RR.: LL.: Coperte, il quale mio tramite con molto rincrescimento concede il Suo nulla osta per essere assegnato alla Loggia quadro.

Comunque egli si augura che in un prossimo futuro tu possa riprendere a frequentare l'efficina in comunione con gli altri Fratelli.

Certi di averti presto fra noi, ti invio il mio più affettuoso e fraterno tripl.: abbr.:



Frabetti

Enrico FRABETTI
CONDELEGATO MAGISTRALE REGIONALE

P.S. Come da normale prassi, ti invio il modulo allegato che ti prego di restituirci firmato.



RISERVATA

A. O. D. O. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL ORSO

PROT. N. O./ 1063 G/v

19° giorno del III
DAL GR. OR. DI ROMA mese dell'A.V.L. 5981

Risp.mi FFF.
MMM.VVV. delle RRR.
Loggia Periferiche della Loggia
Nazionale
e per conoscenza:

Elett.mi e Pot.mi FFF.
Del. e Vice Del. Mag.

LORO ORIENTILORO ORIENTIOGGETTO : Loggia Nazionale.

A seguito dei disdicevoli e deleteri clamori suscitati dalla Loggia "P 2", che sarebbe - a detta della Stampa - presieduta da Licio GELLI ed incorporata nel Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), molte domande Ci sono state rivolte in rapporto alla nostra Loggia Nazionale Coperta n° 1 e alle sue articolazioni periferiche, di cui all'Art. 61 dello STATUTO DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI.

Teniamo a precisare che i termini "coperta" e "coperte", espressi nel prefato articolo, sono di natura tradizionale e non etimologica. Infatti si tratta di Officine, la cui particolarità consiste unicamente e soltanto, a motivo delle specifiche qualità e dei possibili impieghi istituzionali dei loro componenti, nell'essere presiedute dal Gran Maestro, o direttamente o a mezzo di suoi delegati.

Comunque, nello statuario e dottrinale ossequio alle Leggi dello Stato, al fine di evitare equivoci o eventuali implicazioni di natura legale in rapporto alla proibizione costituzionale delle associazioni segrete, l'Art. 61, nell'attesa di successiva statutaria ratifica, viene così emendato :

./.

220¹¹³

- 2 -



"Il Gran Maestro è il Capo naturale della Loggia Nazionale, la quale raccoglie Fratelli eminenti in campo massonico e profano, chiamati, per cooperazione, a particolari compiti di ricerche e di studio, e ne dirige le Tornate ordinarie e straordinarie direttamente o per mezzo di suoi delegati.

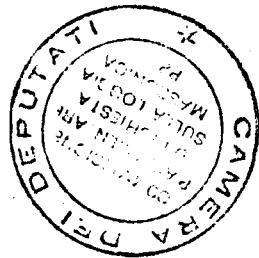
Per semplificazione funzionale egli può articolare la suddetta in Logge Periferiche, nominandone, con suo Decreto, i relativi Maestri Venerabili che, a tutti gli effetti, devono intendersi suoi Delegati.

Le altre Cariche, giusta le norme che vigono per tutte le Officine, saranno elettive, sempre però in rapporto alle suesposte caratteristiche di questo Schema."

Ne consegue l'eliminazione burocratica dei termini "Coperta" e "Coperte", il cui uso potrebbe determinare le predette false interpretazioni.

E' ovvio che tali Officine continueranno ad operare nelle nostre normali Sedi Massoniche, ben note all'Autorità Costituita, in conformità del dettato della Costituzione della Repubblica Italiana.

Nel pregare di un cenno di assicurazione, si invia un caro tripl. frat. abbr. .

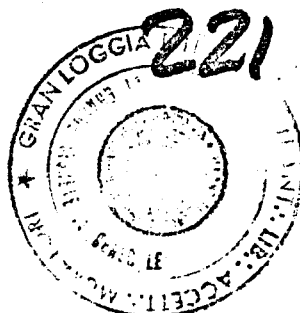


Vincenzo Duratore
Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GENERALE



Giovanni Ghinazzi
Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO





A. O. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. 11313 G/v

DAL GR. OR. DI ROMA 1° giorno del IV mese
dell'A.V.L. 5981Ven.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Emeriti ed OnorariLORO ORIENTIVen.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri AggiuntiLORO ORIENTIVen.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Aggiunti Emeriti ed OnorariLORO ORIENTIElett.mi e Pot.mi FFF.
Membri della Giunta Esecutiva dell'OrdineLORO ORIENTIElett.mi e Pot.mi FFF.
Del. e Vice Del. Mag. RegionaliLORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gran Consiglieri della G.L.D.I.LORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gr. Isp. e Vice Isp. Prov.LORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gr. Isp. Circ.LORO ORIENTIRisp.mi FFF.
Maestri Venerabili delle RRR.
Logge della ComunioneLORO ORIENTIe per conoscenza :Elett.mi e Pot.mi FFF.
Membri Effettivi, Aggiunti, Emeriti ed
Onorari del Supremo ConsiglioLORO ORIENTIOGGETTO : Emendamento dell'Art. 61 dello Statuto della Gran Loggia
d'Italia degli A.L.A.M. .

15
222

- 2 -

La Giunta Esecutiva dell'Ordine, nella Sua Tornata Ordinaria del 6 Giugno 1981 E.V., ha deliberato, con efficacia temporanea da rendersi definitiva con la ratifica da parte della Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia nella sua prossima Tornata, la cancellazione delle dizioni : ".....Loggia Nazionale 1", ".....Coperte" e ".....schema coperto", per cui il testo dell'Art. 61 dello Statuto della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. risulta così emendato :

"Il Gran Maestro è il Capo naturale della Loggia Nazionale, la quale raccoglie Fratelli eminenti in campo massonico e profano, chiamati, per cooperazione, a particolari compiti di ricerche e di studio, e ne dirige le Tornate ordinarie e straordinarie direttamente o per mezzo di suoi Delegati.

Per semplificazione funzionale egli può articolare la suddetta in Logge Periferiche, nominandone, con suo Decreto, i relativi Maestri Venerabili che, a tutti gli effetti, devono intendersi suoi Delegati.

Le altre Cariche, giusta le norme che vigono per tutte le Officine, saranno elettive, sempre però in rapporto alle suesposte caratteristiche di questo Schema."

La delibera di cui sopra entra in vigore dalla data della presente Balastra, significando ancora, come varie volte ribadito, che tali Officine si riuniscano unicamente e soltanto nelle usuali nostre Sedi Massoniche.

Nel pregare di un cortese cenno di ricezione e di assicurazione di ottemperanza, inviamo il Nostro caro tripl. frat. abbr. .

Vincenzo Duratore
Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GENERALE



Giovanni Ghinazzi
Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



14. 90

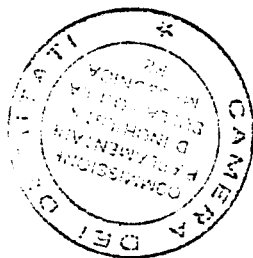
GRAN LOGGIA D'ITALIA
 ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
 Obbedienza di Piazza del Gesù
 - Sedente in Roma -

STATUTO DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI



CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO
 Via San Niccolò de' Cesarini, 3
 (Palazzo Vitelleschi)

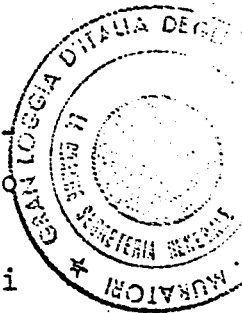
- ROMA -



- 16 -

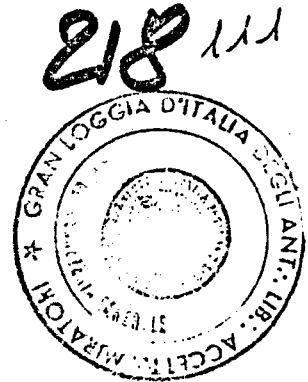
91

- ART. 59) - E' in facoltà del Gran Maestro di conferire di sua iniziativa i tre gradi simbolici, tanto separatamente, che uniti, a qualunque profano egli ritenga degno, salvo ad assegnarlo, per l'ordinario lavoro, a una Officina della sua Obbedienza.
- ART. 50) - Egli può, parimenti, concedere di sua iniziativa aumenti di paga o abbreviazione dei termini per il passaggio dall'uno all'altro Grado simbolico a Fratelli che egli ritenga particolarmente degni per eccezionali meriti di abnegazione e di straordinarie cognizioni culturali.
- ART. 61) "" Il Gran Maestro è il Capo Naturale della Loggia Nazionale, la quale raccoglie Fratelli eminenti in campo massonico e profano, chiamati, per cooperazione, a particolari compiti di ricerche e di studio, e ne dirige le Tornate Ordinarie e straordinarie direttamente o per mezzo di suoi Delegati.
- Per semplificazione funzionale egli può articolare la suddetta in Logge Periferiche, nominandone, con suo Decreto, i relativi Maestri Venerabili che, a tutti gli effetti, devono intendersi suoi Delegati.
- Le altre Cariche, giusta le norme che vigono per tutte le Officine, saranno elettive, sempre però in rapporto alle suesposte caratteristiche ~~di questo Schema~~.
- (Delibera della Giunta Esecutiva dell'Ordine del 6.6.1981 E.V.
- Entrata in vigore dall'11.6.1981 E.V. - Bal. n° 0/1313 dell'11.6.1981 E.V.)
- ART. 62) - In caso di decesso o di dimissioni del Gran Maestro in carica, il diritto di presiedere e di reggere la Gran Loggia d'Italia, spetta al Gran Maestro precedente e, in caso di rinuncia di questi a uno degli altri Maestri precedenti, seguendo l'ordine inverso della loro elezione. Se neanche il più remoto volesse accettare la reggenza, questa spetterà al Gran Maestro Aggiunto Vicario. Tanto ai primi che all'ultimo, la Reggenza temporanea spetterà soltanto sino alla convocazione dell'ordinaria Grande Assemblea annuale.
- ART. 63) - In assenza dichiarata del Gran Maestro, il Gran Maestro Aggiunto Vicario gode del nome, dei diritti e degli oneri annessi al Gran Magistero.
- ART. 64) - I Gran Maestri Aggiunti potranno presiedere tutte le Logge dei primi tre Gradi, quando ne siano delegati dal Gran Maestro, e di convocare, alle stesse condizioni, tutte occasionali.



RISERVATA

FRABETTI
CORBELLI
SANI
VICHI
MARTELLA
LASCHI
DAMILANO
QUARATINO



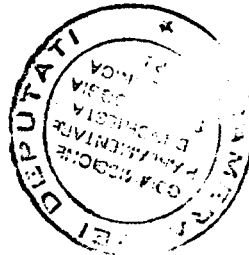
A :: U :: T :: O :: S :: A :: G ::
MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33 :: ED ULTIMO GRADO
PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE
DI PIAZZA DEL GESU
SEDEnte IN ROMA

Prot. n° R/369. G/b

30° giorno del IV mese
Roma, dell'A.V.L. 5981
VIA S. NICOLA DEI CESARINI, 3 - TEL. 659.840

Ill.mi FFF.
Presidenti delle Camere
Superiori Periferiche della
Loggia Nazionale
e per conoscenza :

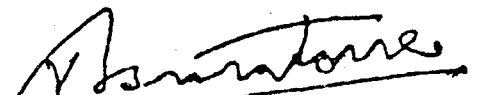
Elett.mi e Pot.mi FFF.
Sovr. Gr. Isp. e Vice Isp. Gen. Reg.

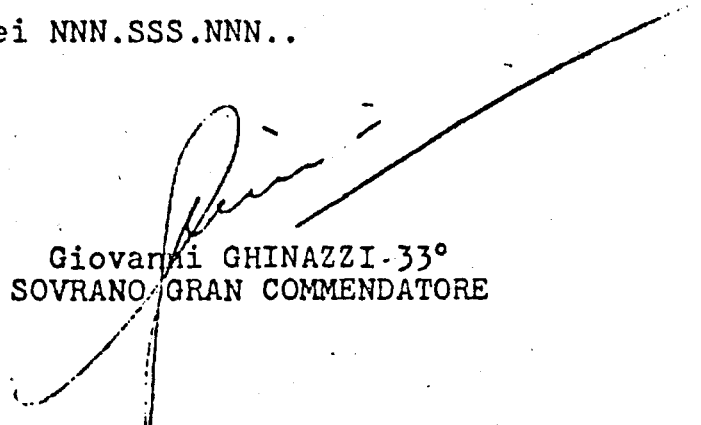
LORO ORIENTILORO ORIENTI

OGGETTO : Camere Superiori Periferiche della Loggia Nazionale.

Ci preghiamo compiegarVi copia della Balastra Magistrale n° 0/1063 del 19° giorno del III mese dell'A.V.L. 5981, il cui contenuto vorrete cortesemente adottare per le Camere Superiori, da Voi tanto degnamente presiedute.

Con un caro frat. abbr. nei NNN.SSS.NNN..


Vincenzo DURATORE 33°
GRAN SEGRETARIO GENERALE


Giovanni GHINAZZI-33°
SOVRANO GRAN COMMENDATORE

Dal verbale della Assemblea del Sacro Collegio del Rito del 5 dicembre 1981.



70

dibattito a cui può far seguire una esposizione scritta.

Ricorda che si è in 33° Grado e si discute sulla banalità o sulla importanza degli argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Gli sembra di aver capito che l'argomento è banale o importante a seconda dell'impegno che ognuno di noi ci mette: tale disparità però a suo parere dipende dal modo massonico o meno con cui viene trattato l'argomento.

Il nocciolo della questione, questa sera, è dato dalla parola "litigiosità" con cui è stata aperta la Tornata.

A suo parere, se il problema viene affrontato massonicamente, bisogna andare alla ricerca dei motivi che ci uniscono e non di quelli divergenti sfumati e apparenti: in tal modo sarebbe più facile trovare un'intesa.

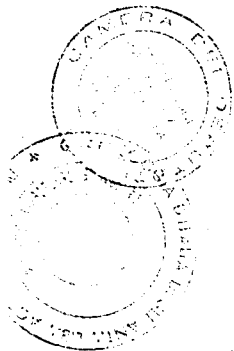
Il Sovrano chiede se vi è qualche altro Fratello che desidera prendere la parola.

Il Fr. MILONE: dal contesto degli interventi egli ha l'impressione che tutti, in fondo, sono d'accordo con quanto da lui esposto in quanto in definitiva egli non ha fatto altro che richiamare ognuno ad un maggiore senso di responsabilità nel trattare la questione.

Dopo un'interruzione del Sovrano Gran Commendatore, egli prosegue richiamando l'attenzione sull'art. 1 della Legge che riguarda l'Istituzione della Commissione sulla P.2. Chiaramente dice che si deve esaminare come una Loggia massonica entri a far parte subdolamente di tutti gli Organi dello Stato, per cui qui non si tratta più di un processo alla P.2 ma a tutta la Massoneria.

Dopo altra interruzione del Sovrano Gran Commendatore, precisa che non si sta affatto criticando l'Ordine del Giorno bensì si sta discutendo su quanto si può fare: bisogna interessarci, magari teoricamente, studiando, affinché domani non ci caschi una tegola sulla testa; sono momenti importanti; la Massoneria può essere sciolta da un momento all'altro perchè, nei sei mesi che verranno, non vi sarà soltanto l'esame della Loggia P.2 bensì di tutta la Massoneria.

./.





Tale preoccupazione deriva anche dal battage giornalistico che è stato fatto e che è un ammasso scandaloso di fandonie al quale qualcuno avrebbe dovuto replicare facendo rilevare l'infondatezza di tali fandonie: per fare ciò si ha bisogno di un Sacro Collegio, di un Supremo Consiglio che studi queste cose. E' per questo che egli ha cercato di richiamare l'attenzione ^{su} queste cose che sono molto importanti e preminenti rispetto ad ogni altra questione.

Il Sovrano fa presente che se il Fr. MILONE avesse espresso il suo dire così chiaramente come ora ha fatto, non vi sarebbero stati invero gli interventi che si sono avuti.

Ora, poichè l'argomento è stato ben delineato, egli chiede al Gran Cancelliere come può essere dibattuto questo tema ed in che modo potremmo ad un certo momento noi contrastare questo disegno Nazionale.

Il Fr. MILONE egli ha cieca fiducia nei Fratelli del 33° Grado: egli è sicuro che se questi Fratelli verranno portati su questo piano, essi saranno pronti a portare innanzi, collaborando con noi, discorsi di questa specie. Ricorda al Sovrano di avergli dato un dossier nel quale sono specificate determinate posizioni di cui noi potremmo impossessarci, dalle quali noi possiamo partire influenzando sui Membri della Commissione, sul Parlamento, ecc...

Il Sovrano fa presente di avere finora tenuta una linea di condotta intesa a mantenere la Famiglia al di fuori e al di sopra di ogni questione politica astenendosi altresì da ogni dichiarazione pubblica, di andare a parlare alla TV ecc..

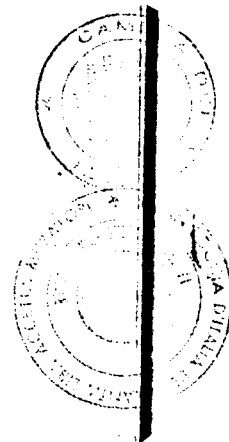
Ora, se l'Assemblea ritiene che si debba mutare tale atteggiamento egli non ha nulla in contrario sempre che si sia tutti d'accordo.

Per fare questo, però, è necessario un certo dibattito che non deve essere da orecchianti o basato su moti passionali: a lui era sembrato prematuro intervenire su cose che non sono ancora attuali e che non si sa dove vadano a sfociare.

Sarebbe quindi opportuno vedere come si muove questa Commissione e poi decidere sul da farsi.

./.

M. M. M.





72

Il Fr. MILONE a suo parere, afferma che si può trovare un modo per riuscirci. Si dichiara pronto a fare una Relazione di tutto quanto è accaduto dal 1962 ad oggi, avvalorata dalla esibizione di tutti i documenti che sono in suo possesso e, avvalendosi della collaborazione di tutti i Fratelli, vedere che cosa si potrà fare ed eventualmente come poter intervenire.

Il Sovrano interviene facendo delle considerazioni di diritto internazionale. L'Italia, in tutto il suo assieme, non vive del tutto isolata: se essa vuol rimanere in questo contesto bisogna che rispetti le leggi che nello stesso vigono: non si può pertanto prescindere che siamo nella C.E.E., alla Associazione dei Diritti dell'Uomo ed altre ancora.

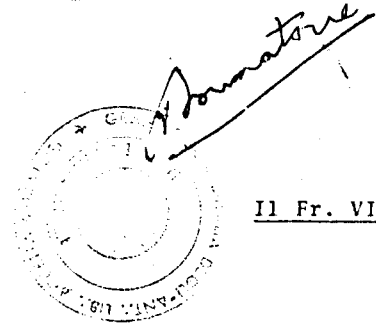
C'è, d'altra parte, la difficoltà di poter intervenire alle Tornate: ad ogni modo si rimette alle decisioni della Assemblea.

Il Fr. VICHI concorda con quanto detto dal Fr. MILONE, il quale se ha fatto una proposta, evidentemente ha già un piano programmato: non è il caso di aspettare interventi della C.E.E. o dell'Associazione dei Diritti dell'Uomo. In considerazione di quanto sta accadendo nel mondo circostante, è necessario che noi discutiamo la questione e deliberiamo sul da farsi. A tale scopo chiede, in termini brevi, una Riunione Straordinaria del Sacro Collegio per esaminare la "Proposta MILONE".

Avremmo potuto disinteressarci qualora la cosa avesse continuato a riguardare solo la P.2 e non tutto l'Istituto Massonico come ora sta avvenendo.

Il Fr. MILONE fa presente di essere in possesso di un documento nel quale è detto che la Massoneria è riconosciuta dallo Stato Italiano. Quindi tutto quello che si farà è di combattere contro quella cricca che in quel giorno stilò un documento segreto con Palazzo Giustiniani.

Il Sovrano ritiene necessario che i Fratelli, prima di affrontare un così importante argomento, siano messi al corrente di tutti i precedenti che esistono. Ritiene opportuno, pertanto, dare un mandato al Fr. MILONE, che conosce molto bene la questione, di stilare una Relazione su tale tema.



73



Il Fr. MILONE tiene a precisare che, data l'estrema delicatezza che l'argomento riveste, sarà costretto a trattare alcuni punti in maniera molto sfumata. Raccomanda che sia tenuto il massimo riserbo sull'argomento.

Il Sovrano concorda con l'avvertimento del Fr. MILONE. Raccomanda, altresì, che sia tenuto il massimo riserbo con i Fratelli in quanto che un qualsiasi accenno della questione potrebbe avere effetto negativo sui Fratelli se non generare addirittura del panico, specialmente in alcuni determinati settori. A suo parere se c'è una volontà politica ^{determinata} a cancellare l'Istituzione massonica, a nulla varranno questi nostri sforzi intellettuali come chiaramente la storia ci insegna.

Il Fr. CARDARELLI riferisce che durante la sua permanenza in Argentina ha avuto modo di avvicinare molti Fratelli, che pur non riconoscendo la nostra Obbedienza si sono dimostrati molto fraterni. Essi gli hanno riferito quanto rapportato dal Garante d'Amicizia presso Palazzo Giustiniani riconoscendo che la stampa molto sommariamente si sia riferita a noi, facendo presente che vi è un recente libro nel quale si parla della nostra illegittimità e si muovono accuse molto gravi non solo sull'Obbedienza ma soprattutto nei riguardi del Sovrano. A suo parere bisognerebbe contrastare e chiarire tali accuse e formulazioni di dubbi.

Il Sovrano fa presente che non conviene raccogliere tutte le insolenze della stampa in quanto verrebbe trascinata tutta la Famiglia in tale battaglia con grave discapito.

Il Fr. CARDARELLI suggerisce di stampare anche noi un libro dicendo le cose come effettivamente stanno.

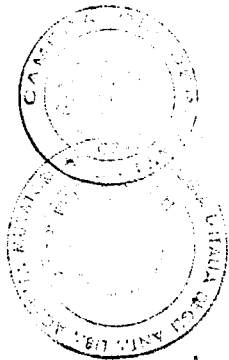
Il Sovrano fa presente che in tutte le Riunioni in cui è stato toccato tale argomento, tutti i Fratelli hanno unanimemente concordato di non dare alcun seguito alle insolenze della stampa.

Dopo una lunga discussione fra il Fr. CARDARELLI ed il Sovrano, prende la parola

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Gino Eubiano LOMBARDI 33° che richiama alla memoria l'intervista concessa nel 1971 al giornalista

74

53



Montanelli

MONTANELLI, nella quale si precisava che la nostra Obbedienza non è un'Associazione segreta. Tale intervista non ha avuto alcun esito.

Il Fr. VICHI fa presente che oggi vi è un fatto nuovo per cui è necessario procedere ad un attento riesame del nostro atteggiamento.

Il Sovrano è d'accordo con il Fr. VICHI. Ora lui chiede se è opportuno inviare ai Membri del Sacro Collegio un documento che potrebbe essere scottante quale è quello che ha il Fr. MILONE.

Il Fr. MILONE propone che il documento sia inviato soltanto ai Capi delle Regioni con il massimo impegno alla segretezza.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Emilio ZUPPANTE 33° rileva che ciò non è giusto: propone che sia lasciata piena libertà di decisione al Sovrano, il quale, nella sua saggezza e nella sua prudenza, deve valutare se sia opportuno o meno inviare il documento di cui trattasi a tutti i Membri del Sacro Collegio od anche a quelli del Supremo Consiglio.

Il Fr. MILONE fa presente che noi ci dovremo riunire nuovamente fra 3 mesi: in questo lasso di tempo possono accadere tante cose. Prima di tale riunione, pertanto, egli avrebbe desiderato illustrare la questione.

Il Fr. VICHI dice che è inutile che parli l'uno o l'altro dei Fratelli in quanto non conoscono questo documento, il quale non deve assolutamente uscire al di fuori del nostro ambito.

Il Fr. MILONE propone che, anziché scrivere, i Fratelli siano favorvoli a tenere una Tornata Straordinaria entro il mese di Gennaio 1982 E.V..

Il Sovrano chiede che l'Assemblea dichiari se è necessario partecipare o meno ai Fratelli il contenuto del documento prima della Tornata Straordinaria.

A seguito richiesta di chiarimenti da parte di molti Fratelli

il Fr. MILONE illustra per sommi capi il contenuto di quanto formerà oggetto della Tornata.

"Nel 1962 gli Americani non riconoscevano il Grande Oriente d'Italia, perchè irregolare e clandestino -

75 54

Un Membro degli U.S.A. - il Fr. Frank GIGLIOTTI, membro della C.I.A. - giunto in Italia, prende contatto con Piazza del Gesù proponendo per l'unificazione della Massoneria in Italia una serie di obbligazioni di carattere politico e religioso (ad esempio: atteggiamento anti-clericale, contrastare la nomina di Kennedy a Presidente degli U.S.A. in considerazione che, essendo egli cattolico, non avrebbe potuto servire a due padroni: Chiesa e Stato, ecc..).

Mentre si discuteva di queste cose il GIGLIOTTI prendeva contatti con il Grande Oriente (GAMBERINI) e, poiché Piazza del Gesù si rifiutò di firmare le obbligazioni proposte, egli, avvalendosi della complicità di MOROLI e di altri Fratelli che erano stati espulsi da Piazza del Gesù e che fecero in modo da risultare come legittimi rappresentanti di questa Obbedienza, assicurò l'America che l'unificazione fra le due Famiglie era ormai un fatto compiuto. Conseguentemente l'America riconobbe il Grande Oriente come l'unica e legittima Massoneria in Italia.

Nel contempo, il GIGLIOTTI riesce ad ottenere dal Governo italiano agevolazioni a favore del Grande Oriente (fitto della sede di Palazzo Giustiniani per altri 23 anni a Lire 83.100= mensili) oltre al riconoscimento del Grande Oriente come l'unica Massoneria esistente in Italia.

Tutto quanto sta avvenendo ha come matrice quanto si è verificato nel 1962.

A questo punto la D.C. ha paura che possano venire fuori questi documenti.

Il Sovrano chiede se qualcuno ha da chiedere qualcosa.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Franco MATALONI 33° ha l'impressione che se questa documentazione dovesse pervenire nella mani della D.C. Tina ANSELMi, questa potrebbe metterci nei guai tutti quanti. A suo parere se vi è stato un riconoscimento dello Stato italiano, vi sarà certamente poco da fare.

Il Sovrano fa presente che, anche ammettendo tale tesi, non vi è nessuna Legge che statuisca l'esistenza di una sola Obbedienza.

L'Elett.ma e Pot.ma S. Giovanna OLMi 33° ricorda che è stato il

./.



76

Consiglio di Stato che si è espresso favorevolmente al Grande Oriente per il Palazzo Giustiniani.

Riferisce poi che è in possesso di una lettera di un Fratello nella quale vengono respinte le proposizioni fatte dal GIGLIOTTI.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Antonio BONORA 33° chiede al Fr. MILONE se la documentazione è originale o trattasi di fotocopie.

Il Fr. MILONE assicura che tutta la documentazione in suo possesso è originale.

Il Fr. ZUPPANTE chiede che cosa possiamo fare in Italia come Famiglia Massonica.

Il Sovrano ripete ancora una volta che se vi è una volontà politica di fare qualche cosa contro l'Istituzione, vi sarà poco o nulla da fare.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Renzo CANOVA 33° afferma che tutto dipende da quanto deciderà l'apposita Commissione parlamentare P.2 e la Legge sulla P.2 che uscirà entro il 20 Gennaio c.a..

Standò così le cose egli fa rilevare che noi non arriveremo mai in tempo a fare un qualche cosa di positivo per la brevità di tempo intercorrente.

Il Fr. MILONE fa presente che se la Legge dovesse essere emanata così come è stata formulata, sarebbe di grave documento per tutta l'Istituzione: da ciò ne discende quindi la necessità di cercare di decidere e di intervenire in tempo.

Il Sovrano chiede di decidere cosa si vuol fare.

Il Fr. ZUPPANTE propone di rinviare il tutto a dopo che la situazione nazionale politica e giuridica sia del tutto chiarita nei confronti della Massoneria.

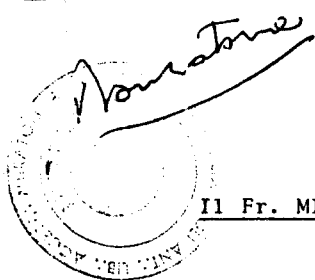
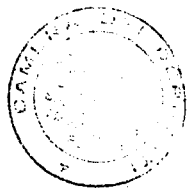
Il Sovrano propone, a parte la considerazione delle osservazioni avanzate dal Fr. ZUPPANTE, che si decida se si vuole o meno una Tornata Straordinaria per discutere della questione.

Vuole una delibera collegiale sulla proposta.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Argante BECOCCI 33° ritiene opportuno che si faccia la Tornata Straordinaria per discutere della questione in modo che si conosca la nostra posizione e che se siamo minacciati lo siamo per un motivo valido.

Il Sovrano propone che la data sia fissata al 23 Gennaio 1982 E.V.

./.



77



alle ore 16,30, con la tematica all'Ordine del Gran Maestro
"SITUAZIONE MASSONICA NAZIONALE".

Esorta tutti i Fratelli a far mente locale su tutto quanto si è trattato in modo da essere non del tutto sprovvisti.

Il Fr. MILONE chiede se, nelle more, qualora gli si presenti l'occasione, può fare delle avances presso uomini politici o meno.

Il Sovrano gli suggerisce di trattare insieme tale questione.

Il Gran Ministro di Stato mette ai voti la proposta della Tornata Straordinaria con l'argomento "SITUAZIONE MASSONICA NAZIONALE".

La proposta viene approvata all'unanimità.

Dopo una ulteriore discussione sulle sentenze emesse da qualche Pretore, viene data la parola al

Gran Ministro di Stato, il quale conclude rilevando l'importanza degli argomenti trattati e raccomandando a tutti i Fratelli il massimo riserbo su quanto discusso sull'argomento della situazione massonica nazionale.

I Lavori sono così chiusi dopo aver fatto circolare il Tornco della Beneficenza che viene cumulato a quello delle Tornate successive.

Giovanni GHINAZZI 33°
SOVRANO GRAN COMMENDATORE


Vincenzo DURATORE 33°
GRAN SEGRETARIO GENERALE



Dal verbale della Assemblea del Sacro Collegio del Rito del 23
gennaio 1982.

86



menti concessi dagli U.S.A., questi vivente.

Nel 1958 vi furono dei colloqui fra i Gran Maestri CECCHERINI e CIPOLLONE, colloqui che, purtroppo non approdano ad alcunchè di concreto in quanto Palazzo Giustiniani non era propenso ad una riunificazione bensì ad un assorbimento.

Nonostante tale atteggiamento si tentò da parte di Piazza del Gesù di portare avanti il discorso fino a che il Fr. GIGLIOTTI, avvalendosi della cooperazione di Fratelli transfughi, non riuscì a convincere le autorità massoniche degli U.S.A. che "l'unificazione era finalmente avvenuta e lo scisma del 1908 era ricomposto. Non solo, ma in questa veste "GIGLIOTTI, con i poteri che aveva, specialmente quale agente "della CIA, riuscì a concludere con il Governo Segni, tramite il Ministro TRABUCCHI, il contratto per Palazzo Giustiniani e ad ottenere che si riconoscesse in via ufficiale la "Massoneria sedente nel detto Palazzo come l'unica, la ufficiale, la legale...".

Amministratore

Si giunge così al 1962, quando Piazza del Gesù fu affidata al Gran Maestro Giovanni GHINAZZI: il 18 Settembre 1973 si addivene all'assorbimento da parte dei giustiniani del Gruppo BELLANTONIO che si definiva come unico e legittimo erede di Piazza del Gesù.

Ultimata questa prima parte della esposizione, il Fr. MILONE procede ad integrarla con la lettura della documentazione in suo possesso.

Su osservazione avanzata dal Sovrano sulla regolarità o meno del gruppo MOROLI, il Fr. MILONE rileva che lo scopo della sua esposizione è quello di dimostrare ai Fratelli che nel 1949 la situazione massonica in Italia era quella esposta, che vi era solo una politica protestante nello Stato italiano consolidatasi con il riconoscimento di Palazzo Giustiniani e che proveniva da tutta una macchinazione sulla quale esso ha speculato e continua a speculare.

Successivamente, parla delle vicende della Famiglia e dell'Istituto massonico in generale giungendo alla costituzione della Commissione cui è stato affidato il compito di studia



54



87

re la redazione della Legge sulle Associazioni segrete e sullo scioglimento dell'Associazione denominata Loggia P2, esprimendo la sua preoccupazione sullo "specifico compito affidato a questa Commissione per quelli che sono i punti cardine intorno ai quali deve svolgersi l'indagine stessa. Detti punti, in pratica, diventano tanti campanelli di allarme, tanti ammonimenti, tanti limiti e misure che noi non possiamo assolutamente tenere in non cale".

Un caloroso applauso accoglie la fine della prolusione del Fr. MILONE.

Il Sovrano dopo aver ringraziato il Fr. MILONE per la dotta esposizione, chiede quale sviluppo intende dare alla prolusione, quale metodo, che cosa si può fare.

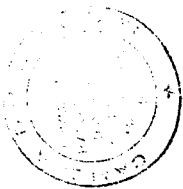
Fr. MILONE - Egli ha fatto questa prolusione sulla quale i Fratelli possono intervenire ed eventualmente poi potranno prendersi delle decisioni: egli non ^{ha} alcun disegno ma ha voluto solo esprimere tutti gli sforzi delle sue ricerche e il frutto della esperienza vissuta in questa situazione.

Fa presente che dal contesto di tutto il discorso fatto vi è anche il presupposto di intendimenti e di certe soluzioni: lascerà ad ogni modo alla saggezza ed alla sensibilità dei Fratelli ogni decisione in merito spronandoli a sentirsi Membri di quel Supremo Consiglio di Piazza del Gesù che è stato truffato, come ampiamente è stato dimostrato.

Il Sovrano concede la parola al

Ven.mo e Pot.mo Fr. Francesco VICHI 33 che inizia il suo dire con il rilevare che più di una prolusione, trattasi di una relazione di fatti noti o ignoti ai più e, pertanto, ringrazia il Fr. MILONE per la esauriente esposizione delle varie vicende in cui la Famiglia è stata coinvolta dal 1908 ai nostri giorni. Il problema a suo parere, può vedersi divaricato in due parti:

- una parte che, giustamente, può essere chiamata "interna" e che può estrinsecarsi in qualche cosa, che eventualmente vogliamo e possiamo fare di diverso da quello che abbiamo fatto finora, dall'atteggiamento che abbiamo tenuto sempre succubi di una certa sudditanza, che può chiamarsi



Amintore

88



psicologica, nei confronti di Palazzo Giustiniani, quando abbiamo visto come lo stesso è andato a finire.

Ma l'aspetto interessante della relazione MILONE, è quello relativo alle "occasioni", occasioni su che cosa, per che cosa.

- una parte "esteriore" verso altri gruppi massonici.

Ma noi oggi dobbiamo preoccuparci di quella Legge pubblicata e pare non ancora sufficientemente riveduta per la quale ci vogliono commentatori esperti che sappiano comprendere quello che si può nascondere dietro lo scritto che può apparire distorto alla persona esperta.

E' di qui che bisogna vedere se essa si riferisce a tutta l'Istituzione massonica per discendere poi alla nostra Obbedienza, come pure intendere di conseguenza il nostro successivo comportamento, ossia come si deve procedere se si vuole soffermare maggiormente l'attenzione su questa Legge.

Montone

Il Sovrano fa presente che l'art. 3 è del tutto ^{diverso} da quanto esposto nell'art. 1.

Fr. VICHI - "Siamo d'accordo ma bisogna cercare di eliminare ogni occasione".

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Oscar MALVA 33 è del parere che una volta per tutte bisogna uscire fuori ufficialmente. Cioè che nulla noi nascondiamo o abbiamo di segreto e che ogni nostro comportamento deve essere conforme alla Legge.

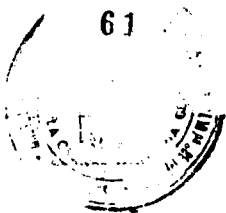
Portare a conoscenza dei responsabili D.C. che lo scioglimento della P2 è lo scioglimento di tutta la Massoneria.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Antonio RAGONESE 33 si dichiara d'accordo con quanto detto dal Fr. VICHI. Ringrazia personalmente il Fr. MILONE per aver esibito una documentazione che molti sconoscevano, rilevando che il discorso MILONE si attanaglia perfettamente a quella che è la situazione attuale. Si sofferma nella lettura dell'art. 1 della Legge rilevando che, contrariamente a quanto può sembrare a prima vista, esso riveste una grande importanza.

Procede ad un commento di tale articolo facendo presente che un qualunque Pretore potrebbe intervenire ordinando perquisizioni e sospendendo ogni attività.

./.

89



Bisogna quindi premunirsi: un mezzo immediato sarebbe quello di pubblicare che non esiste solo la Massoneria di Palazzo Giustiniani ma vi è anche l'altra di Piazza del Gesù che non ha niente a che vedere con la prima.

Ritiene, pertanto, non solo che si debba fare una tale pubblicazione ma che si debba anche intervenire presso il Governo italiano specie per la restituzione della Sede del Grande Oriente.

Il Sovrano fa presente che il Palazzo Giustiniani fu concesso al Grande Oriente e, quando noi ci distaccammo, trovammo la Sede in Piazza del Gesù. La proprietà del Palazzo Giustiniani è quindi del Grande Oriente: noi facemmo male, allora, ad abbandonarla.

Il Fr. MILONE pur concordando con quanto detto dal Sovrano, riafferma la legittimità della nostra Obbedienza per quanto riguarda il Rito.

Il Sovrano fa presente che mentre Palazzo Giustiniani ha sempre conservato la sua unità, Piazza del Gesù si è frazionata in tanti gruppi per cui sarebbe oltremodo difficile dimostrare di essere proprio noi i legittimi discendenti di Piazza del Gesù.

Il Fr. RAGONESE non è d'accordo perchè, se la documentazione messa a disposizione dal Fr. MILONE è valida, sarebbe facile dimostrare la nostra legittimità.

Il Sovrano rileva che la documentazione in questione riguarda vari gruppi.

Il Fr. RAGONESE precisa il suo pensiero: se sono validi i documenti in base ai quali noi nel 1962 ci siamo dichiarati legittimi discendenti di Piazza del Gesù, facciamoli valere.

Ritorna sulla sua proposta di far pubblicare una parte dei documenti dai quali risulti che vi è anche Piazza del Gesù, riportandosi anche a quando disposto dalla Legge all'art. 3 che dice:

"Qualora con sentenza irrevocabile sia accertata la costituzione di una società segreta, il Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso, ne ordina con Decreto lo scioglimento e dispone la confisca dei beni".

./.



Abbate

90



Il Fr. MILONE fa presente che qui non si fa una questione di lealtà od altro ma tiene a sottolineare che il Grande Oriente, per ottenere il palazzo Giustiniani ed i riconoscimenti esteri, ha dovuto presentare sempre Piazza del Gesù che si è unificata con Palazzo Giustiniani: ecco il punto focale su cui egli ha voluto richiamare l'attenzione di tutti.

Il Sovrano rileva che, purtroppo, si ha a che fare con delle Obbedienze straniere, le quali non si sono accorte che l'unificazione è avvenuta per ben due volte.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Antonio MARTELLA 33 desidera fare un'osservazione sull'art. 1, il quale - pur accettandolo nella sua dizione - ad un certo punto dice: "...svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni, ecc.".

Quindi, a suo parere, non la Società Segreta deve essere sciolta, bensì quella Società dedita a fare quelle determinate azioni.

Comunque essendo la Legge appena uscita, gli sembra prematuro pronunciarsi su di essa.

Rifacendosi alla relazione esposta dal Fr. MILONE egli intende fare alcune osservazioni. Continuare a sollevare la questione della nostra discendenza, della nostra regolarità, dei nostri rapporti con Tizio, Caio e Sempronio, a suo avviso, noi continuiamo a darci la "zappa sui piedi".

Bisogna rammentarci che la nostra, bene o male, è un'Obbedienza massonica con le sue Leggi, i suoi Statuti, i suoi Rituali, con dei suoi principi. Di conseguenza egli non vede nemmeno la necessità di pubblicare documenti per dare dimostrazione a terzi della nostra regolarità giuridica, dottrinale e tradizionale: ciò anche perchè portando fuori dei documenti non faremmo altro che rimescolare della torba che tornerebbe sempre a nostro danno.

Maggiore attenzione, però, egli dedicherebbe alla seconda parte e precisamente al punto relativo all'affermazione della nostra esistenza. Non è con le pubblicazioni, con i Bollettini od altri scritti che si possa ottenere un risultato positivo: ma attraverso l'opera che l'Istituto compie di giorno in giorno, attraverso le decisioni che l'Istituto

./.

63



assume giorno per giorno ovvero attraverso la rivalutazione degli Organi Collegiali che dirigono l'Associazione, attraverso l'esame di problemi che interessano a noi ma che riguardano il mondo profano che ci circonda.

Per cui se noi riusciamo a togliere a questi Organi questioni e discussioni che ne ritardano l'azione ai quali sono destinati, dando loro la possibilità di discutere serenamente questi problemi che interessano l'umanità portando all'esterno le decisioni che dovrebbero essere decisioni di saggezza, di linee da seguire, allora noi valorizzeremo l'Istituto.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Emilio ZUPPANTE 33 chiede di conoscere la nostra situazione internazionale.

Il Sovrano fa presente che determinati interventi contraddicono ad una linea di condotta che gli Organi nazionali hanno stabilito si debba seguire : niente pubblicazioni, niente pubblicità, niente esteriorizzazioni con dichiarazioni od altro che potrebbero suscitare delle polemiche che noi non saremmo nemmeno in grado di sostenere.

Rappresenta anche le enormi difficoltà cui si va incontro nel metterè su una rivista a carattere nazionale: mancanza di collaboratori, mancanza di materiale da reperire e pubblicare , ecc.

A suo parere l'Obbedienza non può ancora esteriorizzarsi data la situazione disparitaria della Comunione del territorio nazionale (zone molto sviluppate, zone che lo sono meno ed altre ancora deficitarie).

Invita tutti a riflettere su questo punto in considerazione anche che bisogna essere pronti a sostenere eventuali polemiche, in quanto esistono svariati gruppi di Piazza del Gesù, ognuno dei quali si arroga la legittimità della discendenza e quando in un certo momento noi affermiamo dei principi che devono essere documentati, noi ci troveremo nell'impossibilità di farlo in quanto manchiamo di una tale documentazione.

E' d'accordo con quanto suggerito dal Fr. MARTELLA: biso-

./.

92



gna andare cauti e tranquilli per non disfare tutto quanto è stato costruito dal 1962 ad oggi, invitando tutti ed ognuno alle proprie responsabilità. Bisogna provvedere a consolidarci sotto ogni punto di vista specialmente in quelle Regioni che sono tuttora carenti.

Riguardo alla Legge sulla P2 egli non condivide le preoccupazioni che qualche Fratello ha espresso, neanche riguardo a quanto si riferisce alle Logge Periferiche perchè non vi è nulla di segreto che possa cadere sotto il regime delle norme contenute nella Legge citata.

Il Fr. VICHI dice che non bisogna drammatizzare sulla portata delle norme emanate, ma non bisogna nemmeno prenderle sotto gamba.

Egli non soltanto è preoccupato sotto il punto di vista del giurista ma si preoccupa di quello che possono fare terzi sotto la maschera giuridica.

A suo parere non è sufficiente una Balaustra o una decisione per eliminare la possibilità di una dubbia interpretazione da parte di terzi sulla dizione di "Logge Coperte" o di "Sezioni Periferiche". Egli è dell'avisò che bisogna abolire completamente ogni etichetta che possa dare adito a dubbi e a false interpretazioni da parte di terzi.

E' de parere di eliminare anche la dizione assunta di "Centro Sociologico Italiano" e sostituirla con quella di "Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. - Obbedienza di Piazza del Gesù", in quanto la dizione che adoperiamo potrebbe essere uno degli aspetti di Associazione segreta. Non è una proposta, ma un'idea sulla quale bisogna riflettere.

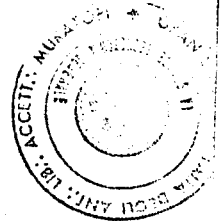
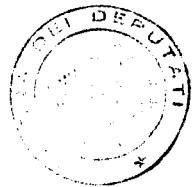
Il Sovrano fa presente che l'idea espressa può suscitare perplessità e remore in vari campi.

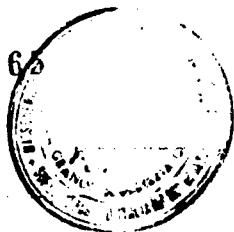
Il Fr. VICHI propone di abolire completamente le "Logge Coperte" e le "Logge Periferiche" perchè si prestano ad eventuali azioni contro di noi.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Pasquale PETROLILLO 33 precisa che il Pretore che è stato citato da qualche Fratello non ha agito in base alla Legge sulla P2 bensì sull'art. 212 del T.U. di P.S. che era stato abrogato.

La Legge di cui trattasi non è tanto pericolosa: diventa

./.





93

pericolosa per la diversificazione giudiziaria che è la rovina dell'Italia. Cioè esiste un gran numero di giudici sprovveduti, dei quali chi ha ragione teme, mentre chi ha torto spera. L'art. 1 ha un soggetto: "Associazioni Segrete" ossia quelle che "svolgono" attività segrete contro lo Stato, per cui se non si verificano le condizioni espressamente indicate, non può essere lesiva per l'Istituzione in quanto non vi sono le pregiudiziali perchè essa possa essere applicabile.

Che cosa ci può far temere qualcosa?

Per un Pretore d'assalto una raccomandazione od un'altra iniziativa del tutto onesta può avere una colorazione con dei risvolti che si prestino ad una interpretazione peggiorativa. A questo punto noi ci troviamo di fronte ad una di quelle sentenze che poi vengono riformate successivamente perchè il fatto non sussiste, mentre, nel frattempo, il processo è di per se stesso di nocumento.

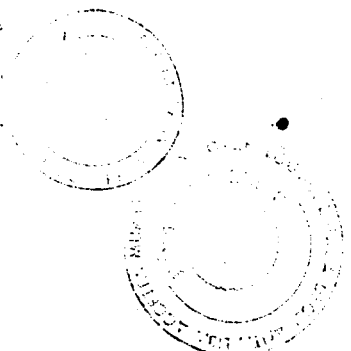
Noi non possiamo fare affidamento sulla saggezza della Magistratura. A suo parere è opportuno mantenere lo stato attuale delle cose uniformandolo alle esigenze del legislatore.

Bene è stato fatto escludendo la dizione "Coperta" in quanto essa comporta di per se stessa un senso di "riservatezza", di "segretezza" contraria al dettame della Legge.

Dal momento in cui noi teniamo gli elenchi dei nostri soci a disposizione dell'autorità pubblicata che, se legittimata, può venirne a conoscenza, è da escludere che vi possa essere un pericolo per noi. L'Istituto può continuare a conservare la sua "discrezione" obbedendo nel contempo al testo della Legge.

Concordando con quanto esposto dal Fr. MILONE, non è del parere che si possa pubblicare alcun documento in quanto, trattandosi di lettere di terzi, costoro non permetteranno certamente che un loro scritto possa darsi in pasto alla stampa.

Sofferma la sua attenzione sull'appello rivolto a che i lavori del Supremo Consiglio siano più concreti e siano



99



66

rivolti particolarmente all'esame dei problemi profani, dati sotto l'ottica massonica.

Il Supremo Consiglio, così spronato, deve rivolgere la sua attenzione a questi problemi, le cui decisioni o deliberazioni potranno benissimo essere comunicate all'esterno.

E' ciò che fa divenire importante la nostra Organizzazione. Bisogna, quindi, realizzarla questa nostra Istituzione sempre di più e meglio in diversi aspetti:

- dal punto di vista nominale ottenendo delle deliberazioni collegiali, il cui punto di vista è estremamente importante.

La struttura fondamentale è quella di imporsi all'attenzione pubblica per l'estrema saggezza, prudenza, forma di verità e di coraggio nel risolvere i problemi profani.

1. Fontana

Il Sovrano si dichiara d'accordo con quanto esposto dal Fr. PETROLILLO, ma non vede come poter accedere a questo desiderio in quanto i Fratelli, pressati da preoccupazioni profane, non vedono l'ora di terminare i Lavori per poter rientrare alle loro case. Sarebbe suo vivo desiderio arrivare a questo ma, per farlo, bisognerebbe cambiare mentalità e modo di lavoro, bisognerebbe avere a disposizione due, tre giorni, partecipando ai Lavori già con un'adeguata preparazione e non affidandosi alla improvvisazione.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Luigi CARDARELLI 33 si riporta alla parte della relazione relativa al riconoscimento del Grande Oriente, da parte del Governo Italiano come unica Massoneria Ufficiale Italiana. Poichè Palazzo Giustiniani ha tradito venendo meno ai suoi doveri, dovremmo noi far presente al Governo che vi sono altre Massonerie oltre quella.

Il Sovrano fa presente che trattasi di un riconoscimento molto indiretto e che la dizione "Ufficiale" non vuol dire "esclusiva".

Il Fr. CARDARELLI ritiene che sia tempo per fare qualche pubblicazione per controbattere le assurde affermazioni fatte dal MOLA e da altri che chiamano la nostra Obbedienza "ghinazziana", evidenziando chiaramente che siamo "Piazza del Gesù".

Da ultimo fa rilevare che se vogliamo divenire quella Or-



95

nizzazione che si è auspicata, si deve cercare di ampliare l'Organizzazione ed aumentare la nostra dedizione. I Membri del Supremo Consiglio che si sentono di dare il proprio contributo devono intervenire alle Tornate e non stare a consultare l'orologio.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Franco MATALONI 33 ringrazia il Fr. MILONE per la precisa e documentata esposizione fatta.

Per quanto riguarda la situazione in base alla nuova Legge, nulla da aggiungere a quanto ampiamente detto dal Fr. PETROLILLO. Desidererebbe conoscere i punti della esposizione che non sono esatti.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Argante BEOCCI 33 si associa a quello che ha detto il Fr. MARTELLA. A suo parere, a parte il diritto della Massoneria americana di riconoscere o meno il Grande Oriente, per poter uscire fuori nel mondo profano è necessario operare massonicamente.

Per quanto riguarda la Legge, chi deve rispondere di tutti i fatti illegali è la Loggia che le ha commesse, anzi quei Fratelli della Loggia che le hanno commesse in quanto non si evince da alcun verbale che tutta la Loggia abbia detto: "Noi vogliamo fare questo".

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Renzo CANOVA 33 riferisce che per lui rimangono tre questioni che intende sintetizzare:

- 1) - auspica che la nostra Organizzazione abbia ad avere maggiore partecipazione e penetrazione nella vita civile;
- 2) - auspica che l'Organizzazione debba strutturarsi in modo da poter uscire da un certo clima: Piazza del Gesù bistrattata e suddivisa in vari gruppi. Cercare il modo di distinguersi da questi vari gruppi.
- 3) - E' vero che l'art. 1 della Legge pone delle condizioni, ma si deve tener presente che il trovarsi in tali condizioni è di per sè un reato già commesso, per cui ne vanno di mezzo i dirigenti dell'Associazione anche se qualcuno, non per colpa loro, ha commesso uno dei reati previsti. Poichè tale articolo parla di Logge i cui membri non si conoscono, ecco che si entra nel

./.



96



campo delle Logge Coperte o Periferiche.

In base all'art.4, poi, basta avere un fondato sospetto per procedere alla sospensione del pubblico dipendente.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Giulio CORBELLI 33 a titolo personale ringrazia il Fr. MILONE per quanto esposto. Rileva che questa storia sulla regolarità e sulla legittimità dell'Obbedienza, interessa fino ad un certo punto in quanto si è credibile e regolare massone quando lo è anche l'Obbedienza cui si appartiene: cioè per quello che l'Obbedienza riesce a fare, a creare praticamente in noi, per noi e attraverso noi.

Bentone

Si chiede se questa ricerca di regolarità, di legittimità non sia data dalla necessità insita in noi stessi di credere ad una credibilità in poche parole. A suo parere, dipende da noi, soprattutto in quanto parte di questo Alto Consiglio, la credibilità e la legittimità di questa Obbedienza: se si riesce nel Supremo Consiglio a fare quanto va fatto, a lavorare come anche ci ha ricordato il Fr. PETROLILLO, cioè a vivere la vita del mondo in cui viviamo, la vita della Nazione ed elaborare fra noi un esame da portare allo esterno dei nostri Templi, questo vuol dire dimostrare con i fatti che la Massoneria vive questi problemi e cerca di risolverli.

Per quanto concerne alla Legge odierna non bisogna abbandonarsi all'ottimismo o al pessimismo, ma sentire il parere degli esperti in materia comportandosi in conformità.

Il Sovrano ritiene opportuno esaminare tutti assieme le difficoltà soggettive che riguardano le riunioni degli Organi nazionali.

Premesso che vi sono difficoltà di ordine logistico e di ordine finanziario, bisogna valutarle nel fare delle proposizioni, anche se si avverte la necessità di riunioni più frequenti. Sarebbe opportuno, per ovviare a tali inconvenienti, far lavorare delle Commissioni anche nella considerazione che gli Organi statutari non sono in grado di esaminare questi argomenti di così vasta portata in un breve lasso di tempo.

Il Fr. ZUPPANTE chiede chiarimenti al Fr. PETROLILLO: in base alla nuova Legge sulla P2, tutte le Organizzazioni paramassoniche

./.



97

(es: Rotary, Lyons, Sindacati, ecc;) possono essere considerate Associazioni segrete?

Fr. PETROLILLO -"La Legge riguarda tutte le Associazioni non riconosciute, disciplinate dagli artt. 36-37 e 38 del Codice Civile (ACLI - Associazioni Sportive Ricreative di carattere Religioso, Sindacati, Partiti politici ecc.). La Legge, quindi è stata fatta non per la Massoneria ma per la P2 e riguarda tutte le Associazioni palesi.

Il Fr. ZUPPANTE precisa di aver formulato la domanda pensando che se un membro del Rotary ruba, non è detto che debbano essere considerati tutti gli altri Membri e i dirigenti.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Cesare FABIANI 33 rispondendo al Fr. ZUPPANTE fa presente che se lo Statuto dell'Associazione vieta ai Fratelli di conoscersi l'un l'altro, l'Associazione rientra nei dettami della Legge.

Il Sovrano fa presente che non è stato mai proibito ai Fratelli periferici di trattarsi.

Il Fr. FABIANI chiarisce che si riferisce alle Logge Periferiche: quindi di ciò dovrebbe far scattare la Legge anche a carico di quei Fratelli che non vengono citati nell'art. 1.

Chiede se le Logge Periferiche possono continuare a rimanere con o senza rischio nella nostra Istituzione. A suo parere esse sono un rischio.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Aldo DAMILANO 33 dalla relazione del Fr. MILONE fa notare che è emerso l'intrallazzo tra Palazzo Giustiniani e gli Americani, la parte che sosteneva il Grande Oriente era premientemente protestante contro la Chiesa Cattolica. Sarebbe opportuno far capire ai nostri Fratelli che noi non combattiamo affatto la Chiesa Cattolica e che questo stato non esiste in quanto noi siamo vissuti e viviamo in una Nazione Cattolica che ammette tutte le Religioni.

Il Sovrano fa presente che tale stato di cose è deviato a seguito dei vari colloqui avuti dagli esponenti giustiniani con padre CAPRILE, padre Esposito, ecc.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Domenico SANNA 33 ringrazia il Fr. MILONE per la ricerca storica fatta e riafferma che un Fratello che sta a Milano ha confermato in pieno che a suo tempo vi fu una

./.

98



truffa.

Circa l'argomento della lotta contro la Chiesa, essa dal 1960 non ha più ragione di essere, anche in considerazione della prossima visita che il Pontefice terrà a Londra.

Riafferma la nostra discendenza spirituale, legittima di fronte a tutti gli altri, di Piazza del Gesù.

Il Fr. RAGONESE desidera fare una precisazione: quando ha detto di fare un qualche cosa, non intendeva che si facessero pubblicazioni di documenti, manifesti od altro, bensì approfittare di qualche canale per porre un interrogativo al Governo Italiano perchè ha riconosciuto solamente il Grande Oriente.

Egli è sempre dell'idea che la Famiglia deve continuare a mantenere quella riservatezza che finora ha tenuto.

Per quanto riguarda la Legge egli si sente rassicurato è stato detto. Però non si può tacere, come ha affermato il Fr. PETROLILLO, che oggi i magistrati sono quello che sono e che ci si può aspettare da un momento all'altro qualche sgradita sorpresa. Riportandosi al gruppo della "CAMEA", rileva che i Fratelli componenti il gruppo stesso erano e sono tuttora in possesso di nostri brevetti, per cui, in caso di malefatte da parte degli stessi, ne potrebbe derivare qualche danno. Per talè motivo egli insiste nella necessità di farci distinguere dalla P2, dalla CAMEA e da altri gruppi massonici, per cui è necessario fare qualche pubblicazione sulla storia della nostra Famiglia, da adoperare con la massima cautela e discrezione, in modo da dimostrare ai nostri Fratelli che essi fanno parte di una regolare Famiglia e non di un gruppo spurio.

Chiede se sia possibile uscire questa sera con un documento che chiarisca a noi e alla periferia la posizione delle Logge periferiche.

Il Sovrano fa presente che una eventuale decisione in merito, è di competenza dell'Ordine e non del Sacro Collegio.

Il Fr. RAGONESE chiede allora che sia fatta una raccomandazione al Governo dell'Ordine perchè riesamini e chiarisca al più presto la posizione delle Logge periferiche.

L'Elett.mo e Pot.mo Fr. Enrico FRABETTI 33: dal contenuto dei vari in-

./.



99

terventi egli ha tratto la convinzione che questo sia il momento più brutto e più delicato. Bisogna continuare a rimanere riservati e sempre più uniti fra noi. Raccomanda a tutti i Fratelli di non parlare con nessuno dei Lavori che si fanno.

Il Fr. MALVA dichiara di essere preoccupato per la nuova Legge e prega di adottare provvedimenti idonei a salvaguardarci da ogni attacco, ossia di eliminare ogni denominazione che possa dare adito a sospetti (Logge Coperte, Periferiche, Centro Sociologico Italiano).

Il Sovrano chiede quale accorgimento si può trovare per frenare questi abusi.

Il Fr. CARDARELLI rileva che sono stati letti nell'elenco della P2 alcuni nomi di Fratelli che sono anche da noi: chiede se tali nominativi sono stati espulsi dalla nostra Istituzione.

Ad evitare che Fratelli che sono usciti da noi possano andare in giro liberamente con il nostro tesserino non si potrebbe esaminare la possibilità di un tesserino annuale?

Il Sovrano fa presente che i nuovi Brevetti sono forniti di un bollino di validità relativo all'anno in corso.

Il Fr. MILONE si dichiara contento della vitalità che questa sera ha dimostrato il Sacro Collegio.

Continuando la lettura della parte finale della sua relazione, crede, però, che dovremmo porci come finalità il rinnovamento di mentalità e di vita della nostra Comunione in ordine al compito di portare innanzi alla luce del sole, iniziative ed opere di livello degno e pregno del Sublime Messaggio Massonico, al fine di dare all'Obbedienza di Piazza del Gesù la giusta collocazione nel mondo profano.

E per tali nuovi compiti egli vede l'assoluta necessità di convergente partecipazione di tutti i Membri del Supremo Consiglio e questo Altissimo Consesso deve essere il punto d'incontro come evento di comunione, di partecipazione, di corresponsabilità.

""Contro l'agnosticismo, contro ogni difetto in rapporto
"alla missione del Massone che deve operare per il be-
"ne della Patria e della Umanità, scavando oscure e pro-
"fonde prigioni al vizio, in uno, per migliorare l'uomo
"e la umanità, si rende evidentemente importante ed in-
"dispensabile sentirsi Massone e come tale partecipe
"della Società".

""E' un impegno culturale, è un impegno di civiltà,

./.

100

"è un impegno politico, ma è la partecipazione!!!"
 "E quando parlo di impegno politico non mi riferisco
 "certo - tanto per chiarire - al militare in un parti-
 "to o all'ambire a responsabilità pubbliche in uffici
 "elettivi, ma mi riferisco alla presenza del Massone -
 "e quindi partecipazione - ai problemi della vita col-
 "lettiva, avendo sempre presente, però, che il senso da
 "dare alla parola partecipazione non deve essere quello
 "di prendere parte, nel senso di appartenere ad una
 "delle parti, ma di essere presente a prescindere dalle
 "parti, nella società per quella che, come la Chiesa,
 "anche noi definiamo la "PROMOZIONE UMANA".

"Le iniziative non possono mancare in uomini che
 "pur per la loro intelligenza, per la loro profondità
 "di idee, per la loro sensibilità a percepire il miste-
 "ro del proprio io e dell'io del mondo, siedono ed han-
 "no diritto di farlo, per questo, nel Supremo Consiglio!

"...Ed ancora, solo per portare una delle tante
 "proposte, devo dirvi di aver fermato il mio pensiero
 "su di un progetto che prevede il conferimento di una
 "onorificenza da parte della Massoneria di Piazza del
 "Gesù al riconoscimento di chi, Massone o non, presente
 "o passato, in Italia, in Europa, nel Mondo, si sia di-
 "stinto per il massimo della dedizione e della abnega-
 "zione ad opere di pace e di giustizia o che si sia bat-
 "tuto con tutte le sue forze per il trionfo della veri-
 "tà! L'Ordine, se dovrà essere costituito, lo denomine-
 "rei: "Ordine dei Cavalieri di Giustizia e di Verità".

Passando, infine, a parlare della nuova Legge, egli accenna
 ad un passo di un discorso tenuto dall'Onorevole MANCINI che
 asseriva in Parlamento che il Senato aveva approvato la
 Legge nonostante ci fossero serie perplessità su alcuni pun-
 ti qualificanti e su una norma che finisce per imporre gra-
 vi limiti alla "Libertà di Associazione" quando dice "su
 istanza del Governo" il quale, come noto, può cambiare in
 qualsiasi momento.

Stando così le cose, è necessario procedere ad una rior-
 ganizzazione di tutto l'Istituto in modo da essere al coper-
 to da ogni sorpresa.

Parlare di legittimità, di regolarità è fuori di luogo,
 motivo per cui egli si è limitato ad esporre le cose dal
 principio sotto il profilo storico.

Ritiene che il periodo critico tra Chiesa e Massoneria

./.

73



101

non debba ritenersi completamente chiuso e tale opinione è suffragata da mantenimento del Canone 2335 del Diritto Canonico.

Il Sovrano chiede al Fr. MILONE quale metodo di lavoro può suggerire.

Il Fr. MILONE fa presente che è il Sacro Collegio che deve esaminare e deliberare un metodo di lavoro più idoneo alla bisogna.

Il Fr. MARTELLA avanza le seguenti proposizioni:

- rendere funzionale la Giunta Esecutiva del Rito;
- ridurre la composizione del Sacro Collegio del Rito;
- impegnarsi più a fondo per eliminare ogni possibile difficoltà che possa arrecare danno alla nostra Famiglia.

Il Fr. PETROLILLO risponde al Fr. MARTELLA che vi sono molti disegni di Legge in corso che possono essere esaminati, commentati, ecc..

Il Sovrano ribadisce l'opportunità di nominare un Comitato che concreti un qualche cosa di positivo di quanto è stato discusso in questa Tornata.

- A seguito di varie richieste, il

Fr. MILONE propone che i Fratelli facciano pervenire al Sovrano, entro un determinato lasso di tempo, tutte le loro osservazioni.

Il Sovrano dice di non essere d'accordo con la proposta del Fr. MILONE ed insiste sulla opportunità di nominare un "Comitato per la Funzionalità del Supremo Consiglio" al quale affidare il compito di riferire - come detto - su quanto discusso in questa Tornata e, nel contempo, suggerisce un metodo di lavoro.

Suggerisce i seguenti nominativi quali componenti il Comitato:

Elett.mo e Pot.mo F.	Enrico FEDELI 33	Presidente
Ven.mo e Pot.mo F.	Pasquale PETROLILLO 33	Membro
Elett.mo e Pot.mo F.	Aldo DAMILANO 33	Membro
Elett.mo e Pot.mo F.	Renzo CANOVA 33	Membro
Elett.mo e Pot.mo F.	Giuseppe QUARATINO 33	Segretario

Messa ai voti, l'Assemblea approva all'unanimità la proposta ed i nominativi componenti il Comitato.

Il Sovrano propone a che l'Assemblea deliberi di concedere al Fr. MILONE di proseguire nei suoi colloqui.

L'Assemblea approva.

Da ultimo il Sovrano invita l'Assemblea ad esprimersi sulla raccomandazione al Governo dell'Ordine per un esame

A . : U . : T . : O . : S . : A . : G . :

227/20

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Supremo Consiglio d'Italia del 33. ed. Ultimo Grado

3. VIA SAN NICOLA DEI CESARINI — TEL. 65.98.40 - 65.69.509

00186 ROMA

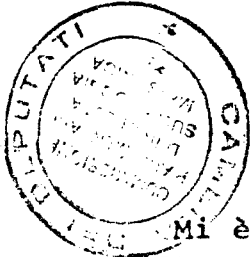


IL GRAN SEGRETARIO
GENERALE

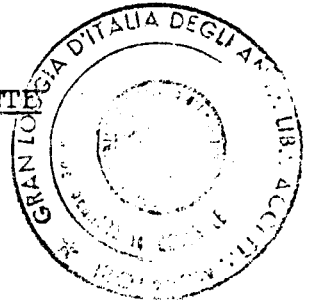
Prot. n° R/774 D/a

Z. di Roma, 26° giorno dell'XI mese
dell'A.L. 5981

Ven.mo e Pot.mo F.:
Giovanni GHINAZZI
Gran Maestro della
G.L.D.I. degli A.L.A.M.



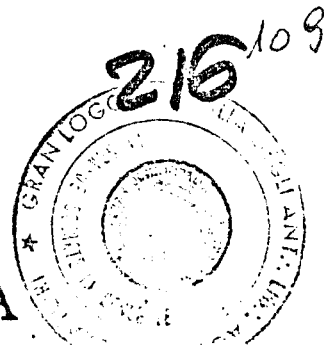
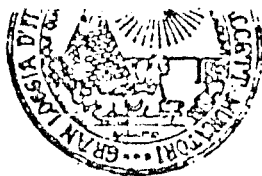
Prot. n. <u>0/3803</u>	GRANDE ORIENTE
Reg. <u>Lazio Or. Roma</u>	
Data <u>26.1.1982</u>	



Mi è gradito comunicarVi che il Sacro Collegio, nella Sua Tornata Straordinaria del 23 corr., ha deliberato, con voto unanime, di raccomandare al Governo dell'Ordine la eventuale soppressione delle RR. Logge Periferiche della Loggia Nazionale, di cui all'art. 61 dello Statuto della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M.

L'occasione mi è gradita per porgerVi un caro frat.:
abbr.: nei NNN:SSS:NNN:..


Vincenzo DURATORE 33.:
GRAN SEGRETARIO GENERALE



A. G. D. O. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

10° giorno del XII mese
DAL GR. OR. DI ROMA dell'A. V. L. 5981

NOT. N. 0/4087-G/a

Ven.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Emeriti ed Onorari

LORO ORIENTI

Ven.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Aggiunti

LORO ORIENTI

Ven.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Aggiunti Emeriti ed
Onorari

LORO ORIENTI

Elett.mi e Pot.mi FFF.
Membri della Giunta Esecutiva
dell'Ordine

LORO ORIENTI

Elett.mi e Pot.mi FFF.
Del. e Vice Del. Mag. Reg.

LORO ORIENTI

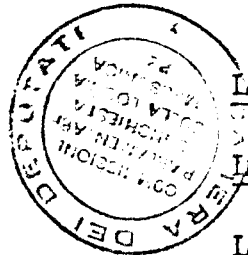
Ill.mi FFF.
Gran Consiglieri della G.L.D.I.

LORO ORIENTI

Ill.mi FFF.
Sr. Isp. e Gr. Vice Isp. Prov.

LORO ORIENTI

Ill.mi FFF.
Grandi Ispettori Circondariali

LORO ORIENTI

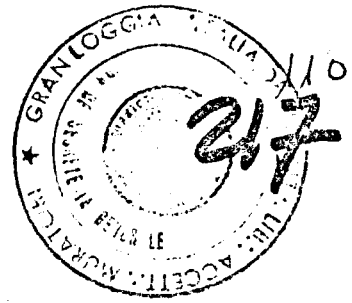
OGGETTO : Logge Periferiche della Loggia Nazionale.

Dai calendari dei Lavori dei vari Orienti, che periodicamente giungono a questo Centro, consta che mai vengono menzionate le giornate in cui lavorano le Logge Periferiche della Loggia Nazionale.

Parimenti Ci risulta che i loro Resp.mi Maestri Venerabili non vengono convocati nelle Riunioni dei Collegi dei Maestri Venerabili d'Oriente, Provinciali e Regionali.

Ciò rappresenta violazione alla vigente normativa, per la quale le prefate Logge Periferiche regolarmente appartengono al contesto della Gran Loggia d'Italia.

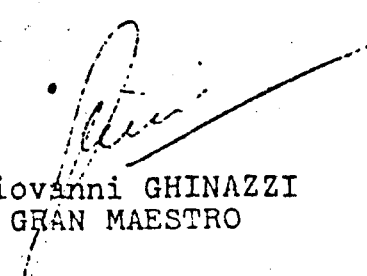
- 2 -

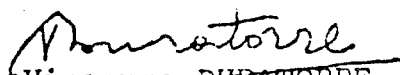


Si prega in futuro di voler ovviare a ciò, dandone immediata assicurazione allo Scirvente.

Ringraziando anticipatamente, inviamo un memore affettuoso tripl. frat. abbr.




Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO


~~Vincenzo DURATORE~~
GRAN SEGRETARIO GENERALE

108

215



A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

NOT. N. O. 1133 G/v

DAL GR. OR. DI ROMA 4° giorno del III
mese dell'A.V.L. 5982

Risp.mi FFF.:
Maestri Venerabili delle RRR. Logge
periferiche della Loggia Nazionale

LORO ORIENTI

per conoscenza :

Mett.mi e Pot.mi FFF.:
Del., Cond. e Vice Del. Mag. Reg.

LORO ORIENTI



Ritenendo che ciò possa rappresentare una migliore armonizzazione con tutto il contesto obbedenziale, disponiamo che le RRR. Logge Periferiche della Loggia Nazionale, pur mantenendo lo statutario riserbo, inseriscano, per quanto attiene all'Oriente in cui sono domiciliate, nei loro piedilista, come Membri Onorari, i Delegati, Condelegati e Vice Delegati Magistrali Regionali, nonchè i Membri Effettivi della Giunta Esecutiva dell'Ordine.

Nel pregare di un cenno di assicurazione di ottemperanza, Vi inviamo il Nostro memore caro tripl. frat. abbr. .

[Signature]
Vice Gran Maestro
GRAN SEGRETARIO GENERALE

[Signature]
Giovanni GRINAZZA
GRAN MAESTRO

213 106



GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. /1321 G/b 11° giorno del III mese
DAL GR. OR. DI ROMA dell'A.V.L. 5982

- Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Emeriti ed Onorari. LORO ORIENTI
- Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Aggiunti. LORO ORIENTI
- Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Aggiunti Emeriti ed Onorari. LORO ORIENTI
- Elett.mi e Pot.mi FFF. Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine. LORO ORIENTI
- Elett.mi e Pot.mi FFF. Del. e Vice Del. Mag. Reg. LORO ORIENTI
- Ill.mi FFF. Gran Consiglieri della G.L.D.I. LORO ORIENTI
- Ill.mi FFF. Gr. Isp. e Gr. Vice Isp. Prov. LORO ORIENTI
- Ill.mi FFF. Gr. Isp. Circondariali LORO ORIENTI
- Risp.mi FFF. Maestri Venerabili delle RRR. Logge della Comunione LORO ORIENTI



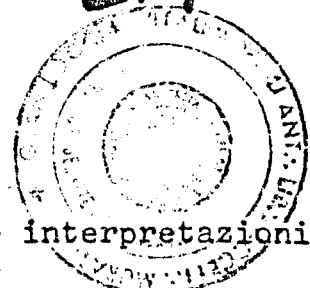
OGGETTO : Precisazione statutaria sull'art. 61 del vigente Statuto della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M..

Ci premuriamo informarVi che, nella fretta dell'immediata prima stesura del Verbale della Tornata della Giunta Esecutiva dell'Ordine del 6 Giugno 1981 E.V., si trascrissero, per quanto attiene all'articolo in oggetto, alcune lievi imprecisioni, che vennero poi inavvertitamente riportate nella Nostra relativa Balaustra n° 0/1313 dell'11 Giugno 1981 E.V..

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLIANUS)

214 107


- 2 -

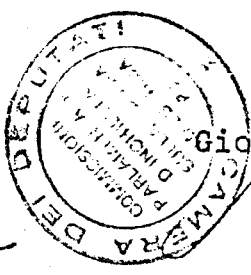


Nel timore, pertanto, di possibili errate interpretazioni riportiamo di seguito l'esatta dizione del prefato

ART. 61) "Il Gran Maestro è il Capo Naturale della Loggia Nazionale, la quale raccoglie Fratelli eminenti in campo massonico e profano, chiamati, per cooperazione, a particolari compiti di ricerche e di studio, e ne dirige le Tornate Ordinarie e Straordinarie direttamente o per mezzo di suoi Delegati. Per semplificazione funzionale egli articola la suddetta in Logge Periferiche, nominandone, con suo Decreto, i relativi Maestri Venerabili che, a tutti gli effetti, devono intendersi suoi Delegati. Le altre Cariche, giusta le norme che vigono per tutte le Officine, saranno elettive, sempre però in rapporto alle suesposte caratteristiche."

L'occasione Ci è gradita, per inviarVi un memore caro tripl. frat. abbr..


 Vincenzo DURATORE
 GRAN SEGRETARIO GENERALE
 * MURATORI *
 * ACCITI *



Giovanni PINAZZI
GRAN MAESTRO





210



GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O/1322 G/b

12° giorno del III mese
DAL OR.: OR.: DI ROMA dell'A.V.L. 5982Ven.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Emeriti ed OnorariLORO ORIENTIVen.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri AggiuntiLORO ORIENTIVen.mi e Pot.mi FFF.
Gran Maestri Aggiunti Emeriti
ed OnorariLORO ORIENTIElett.mi e Pot.mi FFF.
Membri della Giunta Esecutiva dell'OrdineLORO ORIENTIElett.mi e Pot.mi FFF.
Del. e Vice Del. Mag. Reg.LORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gran Consiglieri della G.L.D.I.LORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gr. Isp. e Gr. Vice Isp. Prov.LORO ORIENTIIll.mi FFF.
Gr. Isp. CircondarialiLORO ORIENTIRisp.mi FFF.
Maestri Venerabili delle RRR.
Logge della ComunioneLORO ORIENTI

OGGETTO : Chiarimenti sulle Logge Periferiche della Loggia Nazionale,
di cui all'art. 61 del vigente STATUTO DELLA GRAN LOGGIA
D'ITALIA DEGLI A.L.A.M..

Riferendoci a varie r'chieste interpretative pervenuteci sul
le Logge in oggetto, Ci premuriamo precisare quanto segue :

- 1° - Ferme restando le loro statutarie caratteristiche, le Logge Periferiche della Loggia Nazionale sono seguite e controllate dai Delegati Magistrali Regionali competenti per territorio, i quali ne relazionano costantemente il Gran Maestro.
- 2° - L'intera Loggia Nazionale è articolata in Logge Periferiche, che hanno a piedilista, ripartita nelle loro singole entità, la totalità dei Fratelli ad essa affiliati.
- 3° - Nei piedilista di tali Logge i Componenti debbono essere registrati con i loro esatti dati anagrafici, essendo proibito nel modo più assoluto l'impiego di pseudonimi od altro, tendenti ad alterare o a nascondere le loro reali identità.

./.

211 104

- 2 -

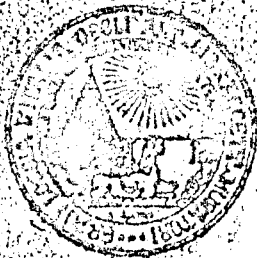
Nel pregare chi di dovere di un cortesemente sollecito cenno di assicurazione di ottemperanza, ringraziandone in precedenza, inviamo un memore caro tripl. frat. abbr..

MILANO
MURATORI
GRAN MAESTRO

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Luigi DURATORE
GRAN SEGRETARIO GENERALE

MURATORI
GRAN MAESTRO



A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. / 1633 G/v

DAL GR.: OR.: DI ROMA 3° giorno del IV
mese dell'A.V.L. 5982

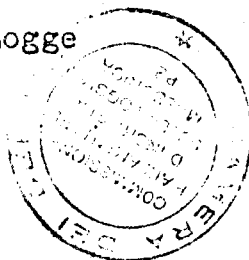
Risp.mi FFF.

Maestri Venerabili delle RRR. Logge
Perif. della Loggia Nazionale

e per conoscenza :

Elett.mi e Pot.mi FFF.

Del. e Vice Del. Mag. Reg.

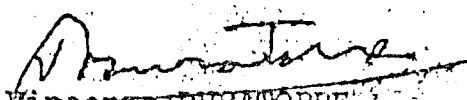
LORO ORIENTILORO ORIENTIOGGETTO : Carte di Costituzione.

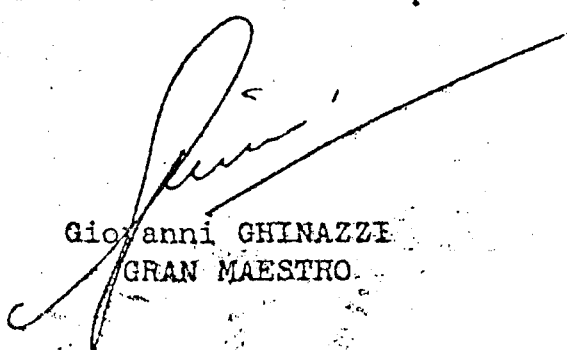
A suo tempo le Carte in oggetto furono attribuite alle varie competenti RRR. Officine con l'errata qualificazione di "Coperta".

Desideriamo correggere tale imprecisione che potrebbe portare, per le prefate, all'imputazione giuridica di Associazioni Segrete.

Vi preghiamo pertanto di volerle cortesemente restituire a stretto giro di posta, per la loro sostituzione con l'esatta qualifica.

RingraziandoVene in precedenza, Vi inviamo un caro tripl. frat. abbr. .


Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GENERALE


Giovanni GHINAZZE
GRAN MAESTRO

« Capitolo Nazionale Riservato »: PAG. 8 REL. DELLA COMMISSIONE.

Documentazione sequestrata presso il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato di cui è Sovrano Gran Commendatore Manlio Cecovini*.

* Trattasi del Supremo Consiglio riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000586-1

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

Ordo' ab Chao

SEGRETO

L.: U.: F.:



T.: U.: P.:

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

D E C R E T O - n. 91/MC

N O I Manlio C E C O V I N I 33°

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del 33° ed ultimo Grado
del R.S.A.A. per la Giurisdizione Massonica d'ITALIAP E R I P O T E R I A N O I C O N F E R I T I
ed in virtù della deliberazione presa dal Supremo Consiglio nel Convento
Riservato del 2 LUGLIO 1978 E.V?

A B B I A M O D E C R E T A T O E D E C R E T I A M O

art.1 E' fondato il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A.

art.2 Ne fanno parte i Membri Effettivi del S.C. d'ITALIA, e quei Massoni
che riconosciuti regolari MAESTRI dal G.M. del G.O. D'ITALIA, sono insi-
gniti nella rituale gerarchia di un grado non inferiore a quello di Prin-
cipe ROSA CROCE (18°) ma non appartengono ad alcuna Camera rituale.L'appartenenza al Capitolo Nazionale non è compatibile con l'apparte-
nenza ad alcun Corpo dipendente dal S.C. del R.S.A.A.art.3 Il Capitolo Nazionale è retto dal SOVRANO GRAN COMMENDATORE, nelle
funzioni di SAGGISSIMO, coadiuvato nei vari ruoli rituali dai MEMBRI della
GIUNTA del S.C.art.4 Il piedilista del CAPITOLO NAZIONALE è tenuto esclusivamente dal
Gran Segretario Cancelliere del S.C. che corrisponde direttamente con tutti
i singoli componenti.Senza deroga a tale norma il Sovrano Gran Commendatore può autoriz-
zare esplicitamente, caso per caso, riunioni parziali di componenti il Capi-
tolo Nazionale, raggruppati per Circostrizioni di abituale residenza o per
categoria di interessi culturali o di incombenze professionali.Di tali Riunioni il SOVRANO GRAN COMMENDATORE può affidare la Presi-
denza ad un Fratello insignito di Grado Sublime e che egli reputi speci-
ficamente idoneo; oppure ad Un Ispettore Regionale.Art.5 Il Capitolo Nazionale viene convocato ogni volta che il Sovrano
Gran Commendatore, ne valuti la opportunità e di massima una volta l'anno
nella data mobile ritualmente prevista per la celebrazione della cena di
addio.

Il presente DECRETO ha decorrenza immediata. /

9

Da Palazzo Giustiniani, al Grande Oriente di ROMA, nella Valle del TEVERE sotto la volta celeste al 41°54'I" di lat.NORD e 19°28'34" di long.EST nel suo Zeini, addi 2 LUGLIO 1978 E.V. 5978 di V.L.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

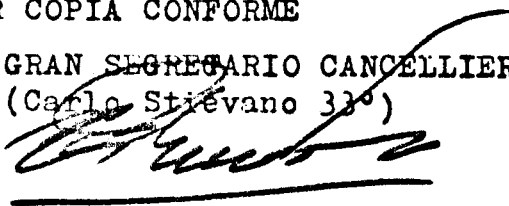
IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Manlio Cecovini 33°)

REGISTRATO alle pag.185-186 del LIBRO DECRETI an n.91/MC

IL GRAN GURBRASIGILLI
(Umberto Lanteri 33°)

PER COPIA CONFORME

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)



A. U. T. O. S. A. G.

Ordo ab Chao

3

L. U. F.



T. U. P.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33. ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

D E C R E T O n.335/MC

N O I M A N L I O C E C O V I N I 33°

SOVRANO GRAN COMENDATORE del S.C. del 33° ed ultimo Grado del R.S.A.A.
per la GIURISDIZIONE MASSONICA d'ITALIA, preso atto della deliberazione
presa dal S.C. nel CONVENTO RISERVATO del 3 Ottobre 1982 E.V.

P E R I P O T E R I A N O I C O N F E R I T I

Constatato che il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A. istituito con DECRETO
n.91/MC del 2 Luglio 1978 E.V. con la funzione della raccolta e coordinamento
dei Fratelli di Gradi Scozzesi che per motivi vari anche storici non ope-
ravano nelle Camere di competenza del loro Grado; ritenuto che detta funzione
di raccolta e coordinamento può considerarsi ormai esaurita, e così le ragioni
che giustificarono la fondazione del CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A. nel 1978
sono venute meno.

A B B I A M O D E C R E T A T O E D E C R E T I A M O

La revoca della deliberazione e del DECRETO n.91/MC del 2 Luglio 1978 EV.
e dichiariamo di conseguenza sciolto il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A.

Da Palazzo giustiniani al Grande Oriente di ROMA nella Valle del TEVERE, sotto
la volta celeste al 41°54'1" di LAT.NORD e 19°28'34" di Long EST nel suo
Benit addì 3 Ottobre 1982 EV.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

IL SOVRANO GRAN COMENDATORE
(Manlio Cecovini 33°)

REGISTRATO a pag.274 del Libro dei DECRETI al n.335/MC

IL GRAN GURDASIGILLI
(Umberto Lanteri 33°)

P E R C O P I A C O N F O R M E

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)



Carlo Stievano



93/82

20 Ottobre 1982

Al Fratello Ennio FINOCCHIARO 33°
via Strinella 1 67100 L'AQUILA

e, per conoscenza:

ALL'ISPETTORE REGIONALE PER IL LAZIO
00100 ROMA

Fratello Carissimo,
mi corre l'obbligo di informarti che il Supremo Consiglio,
nel Convento Riservato del 3 Ottobre, ha deliberato lo
scioglimento del Capitolo Nazionale del R.S.A.A..

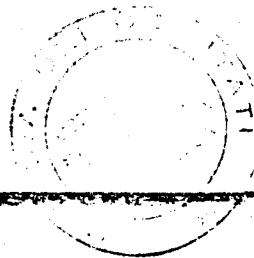
I fratelli che vi appartenevano sono pertanto sciolti da
ogni obbligo nei confronti del Capitolo stesso.

Per poter ancora appartenere al R.S.A.A. e conservare il
grado raggiunto, devono iscriversi ad una Loggia regolare
dell'Ordine operante nella zona di residenza e, successiva-
mente, prendere contatti con l'Ispettore Regionale per la
loro iscrizione nella Camera Rituale relativa al proprio
Grado.

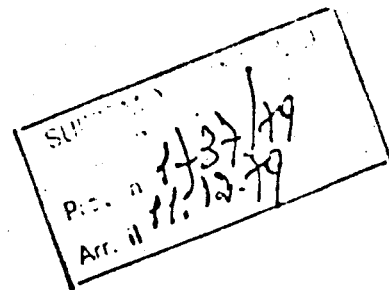
Questa Segreteria resta a disposizione per eventuali chia-
rimenti facendo presente che trascorso la data del 31 Mi-
cembre c.a., senza che siano pervenute notizie in merito,
sarai considerato in sonno.

Con i migliori auguri inviamo il più fervido saluto ritua-
le .-

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stasovano 33°)



A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:



UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS

SUPREMO CONSIGLIO

ORDO AB CHAO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Prot. N. 1436

Perugia, 4/12/1979

IL DELEGATO PROVINCIALE
PER L'OR. DI PERUGIA

Alla GRAN SEGRETERIA
del R. S. A. A.

Allo Zenith di Roma

e p.c. Ill.°.mo Principe Rosa Croce
Fr.°. PIERO AQUILINO 18.°.

R O M A

Trasferimento

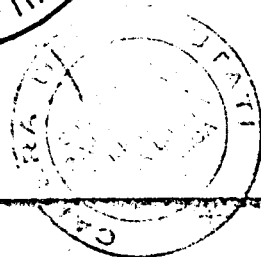
Vi comunico di aver segnalato al Fr.°. Piero Aquilino 18.°, iscritto al Capitolo Nazionale, la necessità di chiedere il proprio trasferimento in posizione ordinaria, stante il suo passaggio in analoga posizione nell'Ordine, essendo venuto meno il motivo della riservatezza.

Per mia opportuna norma, Vi prego comunicarmi, a tempo debito, l'avvenuto perfezionamento della pratica.

Col tr.°. fr.°. saluto rituale.

Augusto De Megni 33.°.

Delegato Ispettore Regionale



Augusto De Megni 33.°
F.°
De Megni

1737/79

11.12.1979E.V.

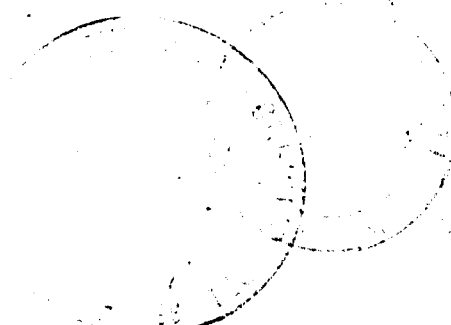
ALL'ISPETTORE REGIONALE DELEGATO
PER L'UMBRIA

P E R U G I A

Con riferimento alla Tavola n° 1436 del 4 c.m.
inerente il Principe Rosa+Croce A Q U I L I N O Piero, abbiamo preso
atto di quanto comunicatoci trasferendo lo stesso dal CAPITOLO NAZIONA
LE al Capitolo Ordinario.

Con il triplice fraterno rituale saluto.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)



8 /

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:



Handwritten notes and stamps: "ata", "SUPREMO CONSIGLIO", "Pic: 1864/79", "Att: il 27.12.79"

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS

SUPREMO CONSIGLIO

ORDO AB CHAO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Prot. N. 1456

Perugia, 21/12/1979

IL DELEGATO PROVINCIALE PER L'OR. DI PERUGIA

Ill.°.mo Principe Rosa Croce Fr.°. PIERO AQUILINO 18.°.

R O M A

e p.c. Alla GRAN SEGRETERIA del R.S.A.A.

Allo Zenith di Roma

Ti comunico che a seguito di quanto da me è significato, la Gran Segreteria del R.S.A.A. Ti ha trasferito dal Capitolo Nazionale al Capitolo Ordinario.

Ti prego pertanto di voler prendere contatto con gli uffici della predetta Gran Segreteria (Roma - Via Giustiniani n° 5 - Tel. 06-6541388) per tutto quanto occorre.

Col tr.°. fr.°, saluto rituale.

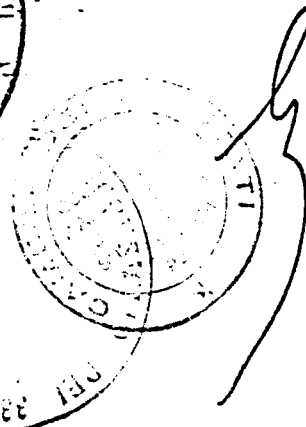
Augusto De Megni 33.°.

Delegato Ispettore Regionale



Handwritten signature and number: "Augusto De Megni 33.°"

Handwritten notes: "Trasferito al Capitolo Ordinario", "Dal 12/12/79"



Handwritten number: "7"

U. T. O. S. A. G.
 NEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM
 VERUM JUS ORDO AB CHAO
SUPREMO CONSIGLIO
 DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
 DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
 DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
 DELLA LIBERA MURATORIA
 PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
 D'ITALIA

Stampa obliqua con dati: 189/21, 21.1.81, 70, w.P.

L'Ispettore Regionale Toscano

Prot. N° 861 /AB /81

Zen. Firenze 10 / I / 1981 e.v.

Alla GRAN CANCELLERIA del SUPREMO CONSIGLIO **R O M A**
 =====

Sono particolarmente lieto di poter segnalare a cotesta Gran Cancelleria che il car.mo

Fr. GUIDO T E S I 18 .'. .

Generale di Corpo d'Armata, già Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Tosco-Emiliana e poi Comandante della Zona Militare Emilia Romagna in Bologna, il quale, per le cariche rivestite, era stato, a suo tempo, tenuto in posizione riservata, essendo andato in pensione ha ripreso in pieno la sua attività massonica in una delle R.L. fiorentine, ROSENKREUZ-N° 820 .

Pertanto questo Ispettorato, accogliendo il suo desiderio, lo farà, salvo disposizioni contrarie, riprendere in forza dal Sovr. Cap. R+C di Firenze. Data, peraltro, la sua alta cultura Massonica e la sua alta levatura che lo rendono un Fratello di particolare valore, sentito anche il parere dello Areopago Fiorentino, ci permettiamo prospettare la opportunità di una sua elevazione al XXX Grado. Da molti anni appartiene al R.S.A.A. e tutti i Fratelli che lo conoscono sono veramente lieti di poterlo risalutare ed avere a compagno di lavoro in una Alta Camera, consona alle sue belle capacità di azione Massonica.

Col triplice fraterno saluto rituale

Si acclude scheda personale.

L'ISPETTORE REG.le PER LA TOSCANA
 (Acrisio Bianchini 33..)

Stampa circolare: SUPREMO CONSIGLIO PER L'ITALIA
 Stampa circolare: ISPE. REG. PER LA TOSCANA
 Stampa circolare: SUPREMO CONSIGLIO PER LA TOSCANA

Scritture manoscritte: 72, 14, e firme

Dr. Acrisio Bianchini - Via Francesco Nullo, 5 - 50137 Firenze

A. U. T. O. S. A. G.

Ordo ab Chao



L. U. F.

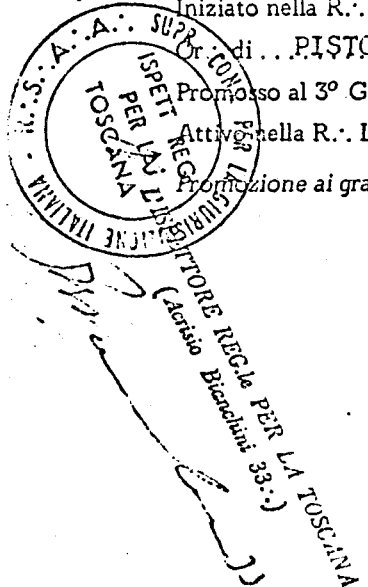
T. U. P.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome T. E. S. I.
 Nome GUIDO
 =ai / fu UGO
 data di nascita ... 26. / Febbraio. / 1920
 Comune PISTOIA Prov.
 Professione Generale di Corpo d'Armata in Ausiliaria
 Domicilio . FIRENZE Via V. Francesco Valori / 1 Tel. 588177 (055)
 Titoli di studio Ragioniere-Studi universitari (Economia e Commercio) interrotti per cause belliche-Scuola di Guerra-Corse superiore di S.M. interforze-
 Iniziato nella R. L. VITTORIA
 di PISTOIA il 1947
 Promosso al 3° Gr. il ... 30. / Marzo. / 1949 .. (Brev. N° 6244)
 Attivo nella R. L. ... ROSENKREUZ .. (820) Or. di Scandicci - Firenze.
 Promozione ai gradi Scozzesi



	date	
	Brevetto	Giuramento

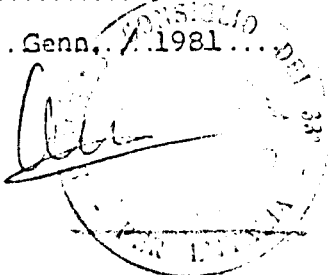
Al 4. Gr. 3. / V. / 1951. - 010235
 Al 9. Gr. 11. / VI. / 1955. - 14340
 Al 18. Gr. Gli fu conferita a Roma, mentre era in "posizione riservata" (P-2)
 Al 30. Gr.
 Al 31. Gr.
 Al 32. Gr.
 Al 33. Gr.

Handwritten signature and date: J. ... 25/3/81

Attività professionale ... Generale di Corpo d'Armata attualmente in Ausiliaria. Ha i titoli di S.M. (corso inferiore e superiore) e S.M. interforze.

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano Già Comand. 183° "Nembo" - Insegnante Tit. Scuola di Guerra-Capo di S.M. Reg. Mil. TOSCO EMILIANA. Comandante della Zona Militare Emilia e Romagna in Bologna - ora in pensione=

data 10. Genn. 1981



firma *[Handwritten signature]*

« Centro Sociologico Italiano »: PAG. 8 REL. DELLA COMMISSIONE.

Documentazione sequestrata presso la Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.L.A.M. del generale Ghinazzi.

21

92

N. 47757 del repertorio.

N. 1758 della raccolta.

=====

C O S T I T U Z I O N E

del CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO (C.S.I.)

=====

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosessantotto.-

Il giorno ventisei del mese di febbraio.-

In Roma, Via San Nicolò de' Cesarini n.3.-

Avanti a me dr. Vittorio Torina, notaio a Roma, iscritto al Collegio notarile dei distretti riuniti di Roma e Velletri, senza l'assistenza di testimoni avendovi i comparenti, di accordo tra loro, col mio consenso, rinunciato,

si sono costituiti

i signori:

- GHINAZZI Giovanni, Colonnello Pilota R.O., nato a Bologna

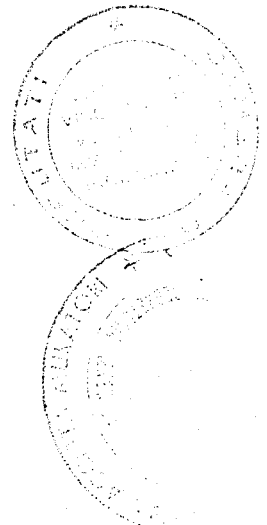
il nove luglio 1915, domiciliato a Bologna via S.Lucia 2/2;

- PAPINI Giuseppe, pensionato, nato a Figline Valdarno (Firenze) il venti gennaio 1888, domiciliato a Roma, via Salaria 30;

- INDORANTE Giovanni, pensionato, nato a Gaccano (Palermo) il ventiquattro novembre 1902, domiciliato a Roma, via Acaia 11;

- IMBERT Enrico nato a Napoli il quattro agosto 1899, domiciliato a Roma, via Clitunno n.3, dirigente d'azienda;

- DURATORE Vincenzo, pensionato, nato a Castelforte (Latina)



93

2

il ventinove settembre 1912, domiciliato a Roma, via dei Ciclamini n.26;

- FABIANI Carlo, commerciante, nato a S.Marinella (Roma) il dieci settembre 1922, domiciliato a Roma, via Lucrezio Caro n.38;

- BIORDI Luciano, assicuratore, nato a Roma il sette agosto 1931, domiciliato a Roma, viale dell'Università n.25;

- AGNELLO Franco, possidente, nato a Roma l'uno gennaio 1935, domiciliato a Roma, via Cosare Balbo n.23;

- LEVA Guglielmo, albergatore, nato a Sciaffusa (Svizzera) il quattro gennaio 1906, domiciliato a Roma, via Val d'Aosta n.98.-

I comparenti, della cui identità personale io notaio sono personalmente certo, col presente atto convengono e stipulano quanto segue:

1°) Viene costituito, fra essi comparenti, nel tipo delle Associazioni previste dagli artt.36 e segg.del C.C.il "CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO (C.S.I.)";

2°) Il centro ha sede in Roma, oggi in via San Nicolò de' Cesarini n.3.-

3°) La durata del Centro, che non ha scopo di lucro, viene fissata sino al trentuno dicembre duemila, salvo proroghe.

4°) Il centro non si occupa nè di politica nè di questioni religiose, ma si propone gli scopi meglio previsti dall'art. 3 dello statuto, nel conseguimento dei quali, promuove con-

99

ferenze e dibattiti, sui temi predisposti, tra i suoi soci. 3

5°) Il Centro è regolato, oltre che da questo atto, dallo Statuto composto di ventitre articoli, che, letto da me notaio ed approvato dagli Associati Comparenti, si allega al presente atto sotto la lettera "A", per farne parte integrante e sostanziale.-

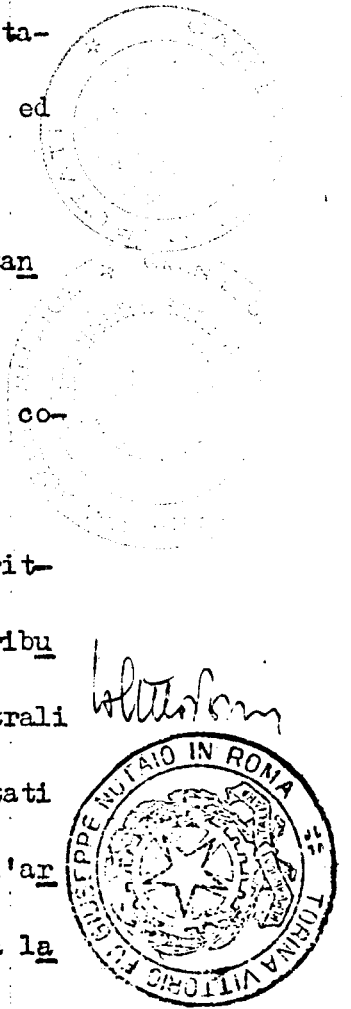
6°) I requisiti e le modalità occorrenti per essere ammessi come soci sono previste dall'art.5 dell'allegato statuto.

7°) Il Centro si alimenta delle quote associative degli iscritti, stabilite dagli Organi Direttivi e da oblazioni e contributi volontari soggetti all'autorizzazione degli Organi Centrali ed il suo patrimonio è costituito dai fondi liquidi depositati in Banca, dagli eventuali crediti verso soci e terzi e dall'arredamento degli uffici della Sede Centrale dello stesso, dalle sciti, donazioni ed offerte di Enti e di singoli.

8°) Gli Organi Direttivi del Centro Sociologico Italiano (C.S.I.) sono: - a) l'Assemblea dei Presidenti di Sezione; - b) il Consiglio Centrale; - c) La Giunta Esecutiva; - d) il Consiglio di Presidenza.

9°) La composizione, la nomina, le attribuzioni ed i doveri dei predetti Organi Direttivi sono meglio previsti dagli articoli 8 - 9 - e seguenti dello statuto allegato.

10°) Le cariche di Presidente, di Segretario Generale e di Tesoriere Economico del Consiglio Centrale, vengono dagli intervenuti conferite rispettivamente ai qui costituiti signori:



4

— GHINAZZI Giovanni, Presidente; Papini Giuseppe, Segretario Generale ed Indorante Giovanni, Tesoriere Economo.—

I nominati dichiarano di accettare le cariche loro conferite.

11°) Per tutto quanto non previsto dal presente atto e dallo Statuto allegato i convenuti si richiama, sia all'eventuale Regolamento interno che potrà essere redatto ad integrazione dello statuto e che fisserà particolari norme esecutive non previste dallo stesso, sia alle corrispondenti norme del Codice Civile in materia.

12°) Le spese e le tasse inerenti e conseguenti al presente atto sono a carico dei componenti.

E richiesto io notaio ho ricevuto il presente atto dattiloscritto da persona di mia fiducia e da me letto ai componenti che, interpellati, dichiarano di approvarlo.

Consta di un foglio scritto su tre facciate intere e parte della quarta.—

f. ti: Ghinazzi Giovanni. Papini Giuseppe. —

" : Indorante Giovanni.

" : Imbert Enrico.

" : Duratorre Vincenzo.

" : Fabiani Carlo.

" : Biordi Luciano.

" : Agnello Franco.

" : Leva Guglielmo.—

f. to: Dr. Vittorio Torina, Notaio.—



Allegato "A", N. 1458.

96

CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO

1

S T A T U T O

ART. 1 - E' costituito, nel tipo delle Associazioni previste dagli artt.36 e segg. del C.C., il Centro Sociologico Italiano (C.S.I.) con sede in Roma - via San Nicola da' Cesarini,3.

Il Contro può disporre di sezioni periferiche e costituire Società di Gestione.

L'Associazione non ha scopo di lucro e la sua durata è fissata fino al 31 Dicembre 2000 ed è prorogabile.

ART. 2 - Il Centro Sociologico Italiano non si occupa nè di politica nè di questioni religiose.

ART. 3 - Scopi Sociali:

Il Centro si propone di:

- a) diffondere i principi dell'etica tradizionale nel nullo della famiglia e nel progresso sociale.
- b) Affermare e difendere i valori nazionali nel riconoscimento di superiori principi internazionali.
- c) Onorare i benemeriti della grandezza della Patria.
- d) Proporre all'esame ed allo studio tutti quei problemi che invocano giustizia, miglioramento e progresso sempre più alti.
- e) Promuovere, fra gli iscritti, la formazione di Gruppi Tecnico-Professionali per lo studio e la risoluzione dei singoli problemi attinenti alle varie professioni.
- f) Divulgare, con la parola e gli scritti ogni proposta mirante al pubblico bene.



97

2

g) Operare nell'ambito della Massoneria Italiana - Discendenza Storica di Piazza del Gesù - nelle sue articolazioni di Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Massoni e di Rito Scozzese Antico ed Accettato per l'Italia.

ART. 4 - Il Centro Sociologico Italiano, nel conseguimento dei suoi scopi, promuove conferenze e dibattiti, sui temi predisposti, tra i suoi soci.

Provvede altresì, a trasmettere bollettini informativi delle proprie attività e pubblicazioni di cui cura la stampa e la diffusione.

S O C I

ART. 5 - Possono chiedere di essere ammessi, in qualità di Soci, tutti gli uomini e le donne in possesso di buona cultura di qualsiasi religione e credo politico; purchè non in contrasto con gli scopi Statutari, e che dichiarino di uniformarsi al presente Statuto ed al Regolamento.

I richiedenti debbono essere presentati da almeno due Soci, che ne garantiscano la ineccepibile condotta morale e civile. L'Ammissione del Socio è rimessa agli Organi direttivi periferici e centrali.

I Soci dichiarati indegni, ad insindacabile giudizio degli Organi Statutari, saranno radiati.

ART. 6 - I Soci si dividono nelle seguenti categorie:

- Ordinari -

- Benemeriti -

98

— Onorari —

I Soci Benemeriti ed Onorari saranno scelti dagli Organi Centrali fra coloro che abbiano, in campo culturale o sociale, acquisite particolari benemerenze.

ORGANI DIRETTIVI

ART. 7 - Gli Organi Direttivi del Centro Sociologico Italiano (C.S.I.) sono i seguenti:

- 1) L'Assemblea dei Presidenti di Sezione.
- 2) Il Consiglio Centrale.
- 3) La Giunta Esecutiva.
- 4) Il Consiglio di Presidenza.

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

ART. 8 - L'Assemblea dei Presidenti di Sezione si compone di tutti i Presidenti di Roma e delle sezioni periferiche, del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Centrale.

Essa si riunisce in sedute ordinarie una volta l'anno, su convocazione del Presidente o di chi ne fa le veci, con un preavviso di trenta giorni e può essere convocata, in via straordinaria, quando il Presidente lo ritenga opportuno.

In tal caso il preavviso può ridursi a 15 giorni.

I compiti dell'Assemblea dei Presidenti di Sezione sono i seguenti:

- a) l'elezione del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Centrale.
- b) La fondazione e lo scioglimento delle Sezioni.



4

c) L'approvazione dei Regolamenti generali e di quelli delle Sezioni.

d) La discussione dei bilanci preventivi e consuntivi amministrativi.

CONSIGLIO CENTRALE

ART. 9 - Il Consiglio Centrale comprende:

- 1 Presidente;
- 4 Vice Presidenti;
- 2 Assessori della Presidenza;
- 1 Segretario Generale;
- 1 Tesoriere - Economo,

ed un numero di Consiglieri proporzionale al numero delle Sezioni.

ART. 10 - Tutte le cariche, di cui all'articolo precedente, sono elettive e durano in carica un triennio.

Il Presidente e i Vice Presidenti sono sempre rieleggibili. Le altre cariche ed i Consiglieri non possono essere confermati per più di due volte di seguito, tranne che l'Assemblea votante non ritenga di prorogare ulteriormente il mandato.

ART. 11 - I componenti del Consiglio Centrale (ad esclusione beninteso del Presidente e dei Vice Presidenti, che sono sempre rieleggibili), possono riottenere le loro cariche, dopo tre anni di intervallo.

Il Presidente, i Vice Presidenti ed i due Assessori continuano a far parte dell'Assemblea ed ad avere diritto di voto,

100

tanto consultivo che deliberativo, anche dopo essere usciti dalle rispettive cariche

ART. 12 - Il Consiglio Centrale si riunisce, nelle more delle convocazioni ordinarie dell'Assemblea dei Presidenti di Sezione, su invito del presidente, che lo presiede di diritto, ed è un organo consultivo, che esprime pareri non vincolanti.

GIUNTA ESECUTIVA

ART. 13 - La Giunta Esecutiva è costituita dal Presidente, dai Vice Presidenti, dagli Assessori della Presidenza, dal Segretario Generale, dal Tesoriere Economico e da un numero imprecisato di Consiglieri.

E' convocata, di massima, trimestralmente.

E' un Organo esecutivo ed opera, con pareri vincolanti, nelle more delle riunioni dell'Assemblea dei Presidenti di Sezione.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

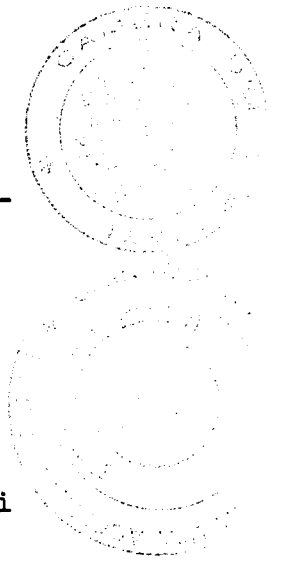
ART. 14 - Il Consiglio di Presidenza si compone del Presidente e dei Vice Presidenti.

Nelle more delle riunioni della Giunta Esecutiva spetta al Presidente esprimere pareri vincolanti. E ciò anche senza il concorso dei Vice Presidenti.

ART. 15 - Nell'assenza dichiarata del Presidente il Vice Presidente Vicario assume i diritti e gli oneri connessi alla carica.

ART. 16 - In caso di decesso o di dimissioni del Presidente, la reggenza, fino alla successiva ordinaria riunione dell'As-

5



101

6

semblea, spetta, di diritto, al Presidente precedente ed in mancanza o rinuncia di questo, agli altri Presidenti precedenti, seguendo l'ordine inverso di elezione.

In mancanza di Presidenti precedenti o se nessuno di essi accetta la reggenza, questa spetterà al Vice Presidente Vicario, che è quella che nelle elezioni conseguì, tra gli attuali, il maggior numero di voti.

ELEZIONI

ART. 17 - Ogni triennio si riuniscono, all'uopo convocati, tutti i Presidenti delle Sezioni di Roma e periferiche per il rinnovo delle cariche Sociali con le modalità regolamentari.

ART. 18 - Le elezioni previste nel precedente articolo avvengono in ogni caso con schede segrete, carica per carica.

E' ammesso, illimitatamente, il diritto di delega.

GESTIONE AMMINISTRATIVA

ART. 19 - Il Centro Sociologico Italiano si alimenta delle quote associative degli iscritti, stabilite dagli Organi Direttivi e da oblazioni e contributi volontari soggetti alla autorizzazione degli Organi Centrali.

ART. 20 - Il Presidente impegna con la Sua firma il C.S.I. per tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Per gli atti di straordinaria amministrazione occorre la preventiva autorizzazione della Giunta Esecutiva.

Il Tesoriere Economico è responsabile dell'Amministrazione.

Il Segretario risponde di tutti gli atti della Segreteria.

102

Per le operazioni bancarie il Presidente è autorizzato ad aprire un conto corrente intestato al "CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO E PER ESSO AL PRESIDENTE".

7

La firma degli assegni può essere anche delegata congiuntamente al Tesoriere Economo e al Segretario Generale.

PATRIMONIO

ART. 21 - Il patrimonio del Centro è costituito dai fondi liquidi depositati in Banca, dagli eventuali crediti verso soci e terzi e dall'arredamento degli uffici della Sede Centrale del C.S.I. con lasciti, donazioni ed offerte di Enti o di singoli.

Esso non può essere alienato se non con motivata delibera degli Organi Direttivi.

Gli uffici delle Sezioni periferiche sono autonomi e dipendono dai Direttivi Locali.

COLLEGIO SINDACALE

ART. 22 - Il Collegio Sindacale è composto di almeno tre Sindaci, di cui uno Presidente, oltre che di altri tre Sindaci supplenti.

ART. 23 - Il presente Statuto potrà essere integrato da un Regolamento interno che fisserà particolari norme esecutive non previste dal presente Statuto, che, per la parte non disposta, rinvia alle corrispondenti norme del C.C..



103

8

(1) annullasi le parole "g)operare nell'ambito della" e sostituite con le seguenti: "Il Centro Sociologico Italiano si identifica con la " Postilla approvata.

fto: Giovanni Ghinazzi
" Giuseppe Papini
" Giovanni Indorante
" Enrico Imbert
" Vincenzo Duratorre
" Carlo Fabiani
" Luciano Biordi
" Franco Agnello
" Guglielmo Leva
" Dr. Vittorio Torina - Notaio

=====

Registrato a Roma 1° Ufficio Atti Pubblici il 7.3.1968 al n.

3025 vol.950

La presente copia è conforme all'originale. Si rilascia per gli usi di legge.

Roma quattordici marzo millenovecentosessantotto.

Dr. Vittorio Torina



109

N. 53357 del Repertorio

N. 2588 della Raccolta

VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosessantotto.

Il giorno ventisei del mese di febbraio, alle ore 18.

In Roma, via San Niccolò de' Cesarini n. 3.

Avanti a me Dr. Vittorio Torina, Notaio a Roma, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Roma e Velletri, senza l'assistenza di testimoni avendo vi i Compresenti, di accordo tra loro; col mio consenso, rinunciato,

si sono costituiti:

- I Signori :

- CHINAZZI Giovanni, Colonnello Fidei J. C., nato a Bologna il nove luglio 1915, domiciliato a Bologna via S. Lucia 2/2;

- PAFINI Giuseppe, pensionato, nato a Figline Valdarno (Firenze) il venti gennaio 1888, domiciliato a Roma, via Salaria 30;

- INDORANTE Giovanni, commercialista, nato a Caccamo (Palermo) il ventiquattro novembre 1902, domiciliato a Roma, via Acaia 22;

- INERET Enrico nato a Napoli il quattro agosto 1899, domiciliato a Roma, via Clitunno n. 3, dirigente di

105

azienda;

- SUBATERNA Vincenzo, pensionato, nato a Castelforte (Latina) il ventinove settembre 1912, domiciliato a Roma, via dei Ciclamini n. 26;

- FERIANI Carlo, commerciante, nato a S. Marinella (Roma) il diciassettembre 1922, domiciliato a Roma, via Lucrezio Caro 38;

- BIGNI Luciano, assicuratore, nato a Roma il sette agosto 1931, domiciliato a Roma, viale dell'Università n. 25;

- AGNELLO Franco, possidente nato a Roma l'uno gennaio 1935, domiciliato a Roma, via Cesare Balbo n. 23;

- LEVA Guglielmo, albergatore, nato a Sciaffusa (Svizzera) il quattro gennaio 1906, domiciliato a Roma, via Val d'Aosta n. 98.

I Componenti, della cui identità personale io Notaio sono personalmente certo, mi dichiarano di intervenire al presente atto nella loro qualità di soci del "CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO (C.S.I.)" con sede in Roma, via San Nicolò de' Cesarini n. 3, ed in tale qualifica mi chiedono di redigere il verbale dell'assemblea straordinaria che essi intendono tenere per apportare alcune modifiche sia all'atto costitutivo che allo Statuto del predetto Centro.

Dichiarano altresì che l'assemblea stessa è valida-

106

mente costituita.

Aderendo alla richiesta io Notaio dò atto che le operazioni dell'assemblea si svolgono come segue:

Assume la presidenza il Presidente sig.Col.Ghinazzi Giovanni il quale comunica l'ordine del giorno della presente assemblea:

- 1) Modifiche all'atto costitutivo ed allo statuto sociale;
- 2) Varie ed eventuali.

Sul primo punto all'O.d.G. il Presidente fa presente ai soci la natura delle modifiche da apportare all'atto costitutivo 26.2.1968 a rogito Not.Torina N.47757/1750 rep. ed alle statuto allegato, e cioè: la dicitura Tesoriere Economo va modificata in Tesoriere Generale. Tale dicitura è riportata due volte all'articolo 10 dell'atto costitutivo, una volta allo articolo 9 dello statuto sociale e due volte allo articolo 20 dello stesso statuto.

Altra modifica che interessa il medesimo articolo 20 dello Statuto è quella relativa alla firma degli assegni del c/o intestato al "CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO E PER ESSO AL PRESIDENTE" che ai sensi del predetto articolo è delegata anche al Tesoriere Economo e al Segretario Generale, congiuntamente. Con la proposta modifica, invece, la firma degli assegni sarà

107

allegata anche al Tesoriere Generale.

Il Presidente illustra agli intervenuti i motivi che consigliano e rendono opportune le proposte modifiche e fa presente che se le modifiche saranno approvate, i citati articoli assumeranno il seguente nuovo testo:

ART. 10- dell'atto costitutivo: "Le Cariche di Presidente, di Segretario Generale e di Tesoriere Generale del Consiglio Centrale, vengono dagli intervenuti conferite rispettivamente ai qui costituiti Signori:

- Ghinazzi Giovanni, Presidente; Papini Giuseppe, Segretario Generale ed Indorante Giovanni, Tesoriere Generale. I nominati dichiarano di accettare le cariche loro conferite".

STATUTO: - ART. 9 - Il Consiglio Centrale comprende:

- 1) Presidente
- 4) Vice Presidente
- 2) Assessori della Presidenza
- 1) Segretario Generale;
- 1 Tesoriere Generale

ed un numero di Consiglieri proporzionale al numero delle "Sezioni."

STATUTO: Art. 20: "Il Presidente impegna con la sua firma il C.S.I. per tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Per gli atti di straordinaria amministrazione occor-

108

re la preventiva autorizzazione della Giunta Esecu-
tiva.

Il Tesoriere Generale è responsabile dell'Amministra-
zione.

Il Segretario risponde di tutti gli atti della Segre-
teria.

Per le operazioni bancarie il Presidente è autorizza-
to ad aprire un conto corrente intestato al "CENTRO
SOCIOLOGICO ITALIANO E PER ESSO AL PRESIDENTE". Alla
firma degli assegni è anche delegato il Tesoriere Ge-
nerale".

Dopo chiarimenti richiesti dai soci e forniti dal
presidente, l'assemblea, alla unanimità, delibera di
approvare le modifiche proposte dal Presidente e di
approvare, altresì, il nuovo testo degli articoli 10
dell'atto costitutivo, 9 e 20 dello statuto sociale,
così come sopra formulati dal presidente, testo che
si intende qui integralmente riportato e trascritto.
Sul 2° punto all'ordine del giorno nessuno chiede la
parola.

Non essendovi altro su cui deliberare, il presidente
dichiara sciolta l'assemblea alle ore diciannove.

Del che io Notaio, richiesto, ho redatto il presente
verbale, dattiloscritto da persona di mia fiducia e
da me letto ai Componenti che, interpellati, lo di-

109

chiarano conforme allo svolgimento delle operazioni.
Consta di due fogli dei quali occupa quattro facciate intere e otto righe sin qui della presente.

F.to: Giovanni Ghinazzi

" Giuseppe Papini

" Giovanni Indorante

" Enrico Imbert

" Vincenzo Duratorre

" Carlo Fabinaì

" Luciano Biondi

" Franco Agnello

" Guglielmo Leva

" Dr. Vittorio Torina - Notaio -

I° Ufficio Registro Atti Pubblici - Roma - 29-1-1959

Eseguita registrazione al N° 1182 Mod. 71-M

Vol. 1085

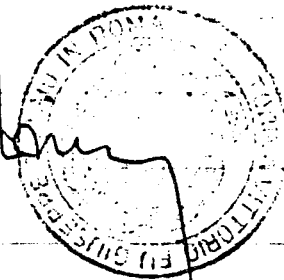
- Il Capo Ufficio: f.to illeggibile

Copia conforme all'originale - Si rilascia per uso

fiscale.

Roma 10 FEB. 1969

Dr. Vittorio Torina



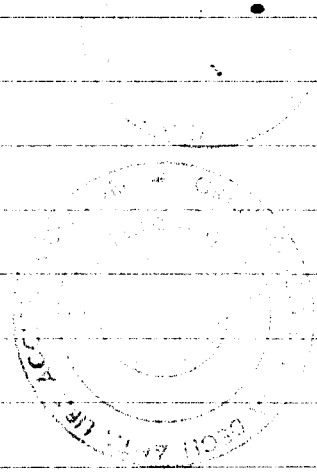
000559/III/12 36

18

(CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO)

Or. di Bari

Pratica relativa alla Fed.



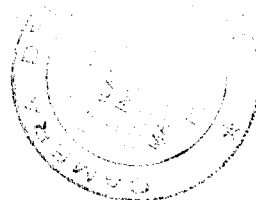
19

CAVOLATA

080 / 583128

Descrizione : appartamento sito in Via
composto di vani e accessori, per uso
circolo culturale esclusa ogni qualsiasi diversa
destinazione, sia politica, antireligiosa, immorale
e comunque fastidiosa a vicini o contro legge.

Conduttore : Mario CAVOLATA domiciliato in Bari Via Amendola,
99/H che è il rappresentante ufficiale pro-tempore
a tutti gli effetti della Sezione Periferica di Bari
del Centro Sociologico Italiano con sede in Roma
Via San Nicola de' Cesarini, 3 Scala B-1° Piano - Int.1 .
Atto costitutivo 26.2.1968 con Rogito 26.2.68 Reg.
7757/1758 Reg. a Roma il 3.3.1968 al N° 3095 V. 950.



20

Facc. Effers

c/3243 G/s

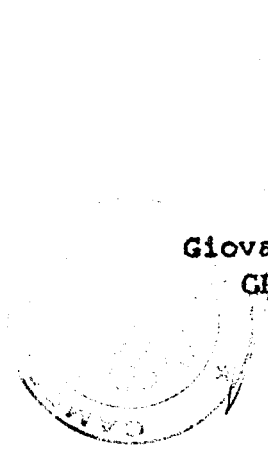
17° giorno del X mese
dell'A.V.L. 5982Elett.mo e Pot.mo F.
Antonio CARBOTTI
Cond. Mag. Reg. per le PuglieO. di BARIe per conoscenza :Elett.mo e Pot.mo F.
Emilio ZUPPANTE
Del. Mag. Reg. per le PuglieO. di BARIOGGETTO : CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO "FEDERICO II" di Bari.

Cossentino Amkuro

In evasione alla tua richiesta fatta con la Tavola n°081/DM del 3 Dicembre c.a., ti allego la "dichiarazione", relativa all'incarico di rappresentante del Centro Sociologico Italiano di Bari del Resp. F. Mario CAVOLATA.

Mi è gradita l'occasione per inviarti un memore affettuoso tripl. grat. abbr..

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



21

Amendola

3293

RACCOMANDATA ESPRESSO

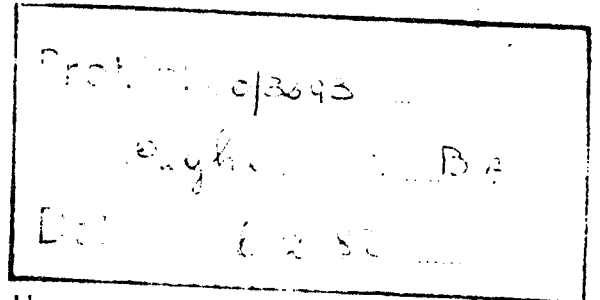
Roma,

D I C H I A R A Z I O N E

Si dichiara che il sig. Mario CAVOLATA - domiciliato in Via Amendola , 199/H BARI - è il rappresentante ufficiale, a tutti gli effetti della Sezione Periferica del "CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO" di Bari, come disposto dall'art. 1 dello Statuto allegato all'atto di Costituzione (rogito in data 26/2/1968 - rep. n° 4775/1758 - per Notar Vittorio TORINA di Roma Reg.to a Roma 1° Ufficio Atti Pubblici il 17/3/1968 al n° 3026 Vol. 950).

In fede, si rilascia la presente Dichiarazione per gli usi consentiti dalla Legge.


Gen. Giovanni GHINAZZI



A. G. D. I. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESU'

PROT. N. O. 081 DM
Vice Delegazione Magistrale

O. DI BARI 3 Dicembre 1962 E.V.

Oggetto : Centro Sociologico Italiano
FEDERICO II - Bari.

Ven.mo e Pot.mo F.

Giovanni CHINAZZI

Gran Maestro della G.L.D.I. degli A.L.A.M.

G.O. di ROMA

per conoscenza:

Elett.mo e Pot.mo F.

Emilio LUPPANTE

Delegato Regionale ~~Provinciale~~ per la Puglia

O. di ANCONA

Ven.mo e Pot.mo F.

allego fotocopia dell'atto notarile relativo alla costituzione del Centro in oggetto.

A seguito, pertanto, degli accordi verbali a suo tempo raggiunti prego sia esaminata la possibilità di voler nominare il F. Mario CAVOLATA, segretario dell'Oriente di Bari e presidente del locale Centro Sociologico testé costituito

Il fratello anzidetto é da me scelto come alterego data la mia particolare situazione, secondo i suggerimenti espressi da questa Grande Maestranza.

colgo l'occasione per inviare il mio tripl. frat. abbr.

Antonio CAROTI
Codelegato Magistrale Regionale

EB
Registrato a Bari
giorno 15-11-32
al n. 24548 mod.

Rep. n. 9964

Raccolta n. 793

ATTO COSTITUTIVO DELLA ASSOCIAZIONE "CIRCOLO FEDERICO II - CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO DELLA PUGLIA"

REPUBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentoottantadue il giorno trenta (30) del mese di ottobre in Bari nel mio Studio in via Melo n. 171.

Innanzi a me dottor MARIA PANESSA, Notaio in Bari, iscritto al Collegio Notarile del Distretto di Bari non assistito dai testi cui le parti avendo i requisiti di legge hanno rinunciato loro d'accordo e con il mio consenso

sono comparsi

- CARDONE ALFREDO, rappresentante di commercio, nato a Bari il 24 marzo 1942 ivi residente via Torre Tre-sca n. 8/A;

- CAVOLATA MARIO, pensionato, nato a Roma il 19 gennaio 1924 residente in Bari via Amendola n. 199;

- DE FEO TOMMASO, ingegnere, nato a Bari il 17 novembre 1942 ivi residente in Corso Vittorio Emanuele n. 171;

- GARGANO NICOLA, dirigente d'azienda, nato a Bari il 6 maggio 1930 ivi residente in via Carulli n. 74;

- GARNIER CARLO, architetto, nato a Napoli il 30 aprile 1927 residente in Bari via Matteotti n. 24;

24

- URSO GIUSEPPE, rappresentante di commercio, nato a Bari il 2 luglio 1939 ivi residente via Martin Luther King n. 83;

- ZINGARELLI FELICE, dottore in scienze coloniali comparete, nato ad Andria il 4 dicembre 1917 residente in Bari V.le Unità d'Italia n. 63.

Detti comparenti delle cui identità personali io Notaio sono certo mi richiedono per questo atto in virtù del quale, premessa e ritenuta la opportunità di costituire una libera associazione per la diffusione per i principi di fratellanza universale, convengono quanto segue:

Art. 1)

Cardone Alfredo, Cavolata Mario, De Feo Tommaso, Gargano Nicola, Garnier Carlo, Urso Giuseppe, Zingarelli Felice, tutti cittadini italiani dichiarano di costituire, come con il presente atto costituiscono ai sensi dell'art. 36 e seguenti del C.C. una libera associazione denominata "Circolo Federico II - Centro Sociologico Italiano della Puglia" - quale sezione periferica del Centro Sociologico Italiano "C.S.I. con Sede in Roma costituito con atto per Notaio Torina di Roma del 26 febbraio 1968 regto a Roma il 7 marzo 1968 al n. 3025 vol. 950 I Ufficio Atti Pubblici.

25

Art. 2)

La associazione ha Sede in Bari attualmente in via
Cavour n. 185.

Art. 3)

La associazione non ha carattere politico e non ha
finalità speculative. Essa si propone scopi rivolti
alla diffusione degli ideali della pacifica conviven-
za tra gli uomini in uno spirito di umana solidarie-
tà.

Art. 4)

La associazione è retta dalla Statuto che debitamen-
te sottoscritto si allega al presente atto sotto la
lettera A) per farne parte integrante e sostanziale.

Art. 5)

La Associazione è costituita oltre che dai comparen-
ti, quali soci fondatori, da tutti coloro che verranno
ammessi in seguito a norma dello Statuto.

NORMA FINALE

I comparenti dichiarano che il Presidente del Circolo
testè costituito si identifica nella persona del signor
Cavorata Mario avendo il medesimo ricevuto regolare
investitura dal Presidente del Centro Sociologico,
Italiano con Sede in Roma; i comparenti nè costitui-
scono i soci fondatori.

Richiesto in nota, ho ricevuto questo atto

26

Un vices sottoscritto in conformità di legge
può leggere da un dato con l'oggetto
ei componenti che a via richiesta lo hanno
approvato.

Parte sottoscritto da persone di una fiducia
parte di uso. p.p.p. occupa un foglio per
questo facciate in qui.

Luigi...
Giuseppe...
Garnier
Giuseppe...
Julia...

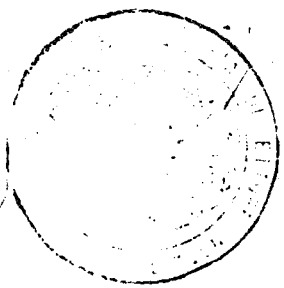
Alfabetto



LA PRESENTE COPIA E' CONFORME ALL'ORIGINALE composta da due fogli
E SI RILASCIATA PER USO

Bari, 30 Novembre 1982

Luigi...



27
Rip. n. 9964
Rece. 793

S T A T U T O

DEL CIRCOLO FEDERICO II - CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO
DELLA PUGLIA -

Art. 1) E' costituito con Sede in Bari il CIRCOLO FEDERICO II - CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO DELLA PUGLIA - appresso denominato anche CF - CSIP o semplicemente "Circolo" quale libera associazione regolata dagli articoli 36 e seguenti del Codice Civile, sezione periferica del Centro Sociologico Italiano "C.S.I.".

Art. 2) Il Circolo è apolitico e aconfessionale, non ha fini di lucro. Suo scopo è quello di svolgere, nell'ambito della Puglia, attività culturali dirette a diffondere i valori del pensiero laico e gli ideali della pacifica convivenza tra gli uomini di diversa fede religiosa o politica in uno spirito di umana solidarietà. Le attività del Circolo si svolgono nell'ambito del Centro Sociologico Italiano con Sede in Roma e in armonia con le direttive da esso impartite tramite il suo Presidente.

Art. 3) Possono chiedere l'ammissione al Circolo come soci effettivi coloro che siano di ineccepibile moralità e si assoggettino alle norme del presente statuto. La domanda di ammissione deve essere sottoscritta da almeno due soci presentatori.



28

Ogni socio col fatto di aver richiesta ed ottenuta l'ammissione accetta il presente Statuto e s'impegna ad osservare scrupolosamente la disciplina sociale, nonchè tutte le disposizioni e norme che fossero deliberate dagli organi sociali.

Il socio deve pagare una quota di iscrizione e versare un contributo mensile nella misura che sarà determinata di anno in anno dagli organi deliberanti.

Sull'ammissione a socio decide insindacabilmente il Presidente del CF - CSIP il quale può rimettere la decisione ad organi deliberanti di cui all'art.5.

Art. 4) I soci cessano di appartenere al CF - CSIP per recesso, per decadenza o per esclusione.

Il recesso è ammesso a semplice domanda previo pagamento degli eventuali contributi arretrati.

La decadenza è pronunciata insindacabilmente dai dirigenti dei gruppi di lavori dei soci che svolgono attività contrastanti con le finalità del CF - CSIP, con l'obbligo di immediata segnalazione scritta al Presidente dello stesso.

L'esclusione è pronunciata insindacabilmente dal Presidente del Circolo o dal Collegio dei Dirigenti contro il socio che:

- a) non ottempera alla disposizioni del presente statuto o degli organi deliberativi;

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

29

b) si renda moroso nel versamento dei contributi;

c) danneggi in qualunque modo materialmente o

moralmente il Circolo e non osservi scrupolosamente
le norme disciplinari.

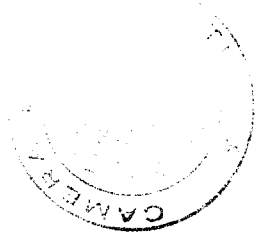
Art. 5) Per l'espletamento della sua attività il
Circolo si articola in gruppi di studio denominati
"Logge" e "Camere" alle quali sono preposti rispettiva-
mente dirigenti e presidenti.

Organi del CF - CSIP sono:

Il Presidente - Il Collegio dei dirigenti delle Log-
ge - I dirigenti delle Logge e i presidenti delle
Camere.

Art. 6) Il Presidente del CF - CSIP è nominato dal
Presidente del Centro Sociologico Italiano "C.S.I."
con Sede in Roma. Il Presidente del CF - CSIP dirige,
amministra il Circolo e lo rappresenta di fronte ai
terzi. Il Presidente ha la firma sociale sia per gli
atti di ordinaria amministrazione che per quelli di
straordinaria amministrazione.

Egli convoca e presiede di diritto, in proprio o per
delega, tutti gli organi del Circolo; può delegare
altri soci di sua fiducia a rappresentarlo nelle ri-
unioni degli organi deliberanti e dei gruppi di studio
detti "Logge" e "Camere"; coordina l'attività
organizzativa vigilando sulla esatta applicazione



30

dei relativi regolamenti e statuti.

Art. 7) Il Collegio dei dirigenti dei gruppi di lavoro detti "Logge" è composto dai soci preposti per elezione a ciascun gruppo, nonché da altri soci aventi cariche dirigenziali in sede nazionale o regionale. Il Collegio ha compiti consultivi verso il Presidente del Circolo e funzioni di collegamento tra i gruppi di lavoro.

Su convocazione del Presidente del Circolo si riunisce in seduta ordinaria almeno una volta all'anno per l'esame dei bilanci; viene convocato ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno.

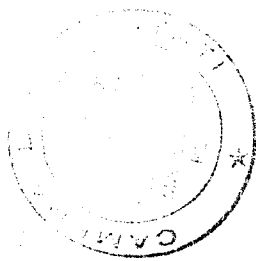
I componenti del Collegio possono farsi rappresentare alle riunioni con delega specifica ad altro socio.

Le votazioni si svolgono con voto palese, salvo che almeno un terzo dei votanti non richieda la votazione segreta.

Art. 8) Le entrate del Circolo sono costituite dalle quote associative degli iscritti, stabilite dagli organi direttivi, e da oblazioni volontarie.

Art. 9) Il patrimonio del Circolo è costituito dai fondi liquidi, da eventuali crediti verso soci e terzi, dai beni mobili esistenti nella sede.

Esso non può essere alienato se non per motivata



31

delibera degli organi direttivi.

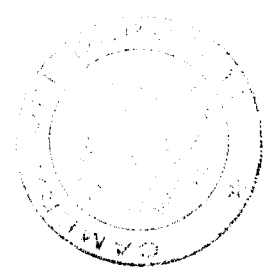
Art. 10) Tutte le cariche sociali sono gratuite.

Le mansioni eventualmente svolte dal socio hanno carattere volontario; non pongono in essere alcun rapporto di lavoro neppure nel caso in cui dovesse attribuirsi al socio un rimborso spese forfettario.

Il socio col fatto di accettare la carica o la mansione accetta anche la sua gratuità.

Art. 11) Tutte le controversie tra il socio e gli organi del Circolo riguardanti i rapporti sociali saranno decise dal Presidente del Circolo o da un suo delegato, arbitri inappellabili.

[Handwritten signatures and notes]



[Handwritten signature]



32

Prot. n. 0/2564
 Reg. Puglia - Bari
 Del 30-9-82



A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI
 OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESU

PROT. N. O.DM/052
 Vice Delegazione Magistrale

24.9.1982 E.V.

Ven.mo e Pot.mo F.
 Giovanni GHINASSI
 Gran Maestro della G.L.B.I. degli A.L.A.M. G.C. di ROMA

per conoscenza:

Elett.mo e Pot.mo F.
 Emilio ZUPPANTE
 Delegato Magistrale Regionale C. di ANCONA

Oggetto: sede regionale pugliese.

Ven.mo e Pot.mo Gran Maestro

Le comunico che, a partire da oggi, la nostra Obbedienza in Puglia ha la sua sede.

Ho l'orgoglio di averla personalmente reperita. Essa è ubicata nel pieno centro cittadino di BARI, precisamente in Corso Cavour n°105 all'ultimo piano di un palazzo d'epoca restaurato, ed ha un'ampiezza di circa 150 mq. Il contratto di fitto è stato materialmente firmato dal F. Mario CAVOLATA, che adempie alle funzioni di segretario della codelegazione regionale.

Per la regolarizzazione della sede presso l'autorità di P.S., propongo che a ciò sia provveduto, con apposita dichiarazione del Governo Centrale, per ovvi motivi di opportunità, o il F. Mario BOZZI 18° (Grande Ispettore di Propaganda per le Puglie), o il F. Giuseppe SCUCCIMARRA 4° (Grande Ispettore Provinciale di Bari).

Ritengo che entro poche settimane, ben conoscendo l'entusiasmo dei fratelli baresi, la sede stessa potrà essere considerata funzionante.

Fin d'ora, Le rivolgo preghiera di voler personalmente presiedere alla inaugurazione della medesima.

Con il mio tripl. fra. abtr. Le invio il più devoto omaggio

Antonio *[Signature]*
 codelegato regionale

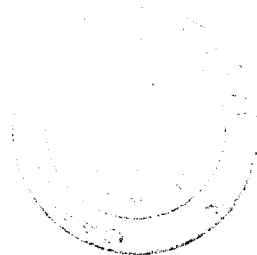
nome del c.s.c.

Secciaro

30.9

32

- Questione del Travi: contratto intestato al C.S.F. e documenti di Livorno
- Il nostro lascito da Corrucci
- La mia lettera lascito da Corrucci
- Questione Stracchini
- Cosa si decide per una sede nella Puglia?



39

TRANI - scrivere una lettera a Lucio PALMIERI perchè fornisca notizie sulla situazione del Tempio; ciò sarà fatto a seguito di comunicazione da parte del Vice Del. Regionale. Esaminare la possibilità della nomina di un Commissario. †

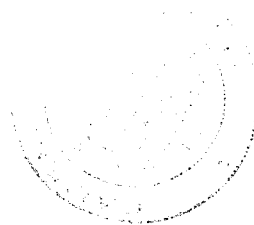
Per quanto riguarda il nastro e la lettera lasciata dal compianto CORMIO, l'argomento viene lasciato in sospeso per ora perchè trattasi di una questione privata.

MUNAFÒ - anche questo argomento viene rinviato a quando si definisce la questione della Loggia Trani.

STRANIERO - si reputa opportuno lasciar decantare la cosa. Sembra che l'interessato voglia scrivere una lettera di scuse al G.M.

TEMPIO BARI - c'è un vivo interessamento e saranno fornite notizie al centro appena possibile. Nel frattempo, alcuni lavori saranno eseguiti presso il Tempio di Pescara.

† d'intesa con Zuffante a V. D. Reg.
dare prima notizie a Lucio Palmieri
per avere notizie sul Tempio e
sulla Loggia, dopo di che sarà
interessato al centro -



« Ara Pacis »: PAG. 8 REL. DELLA COMMISSIONE.

Documentazione sequestrata presso la Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia degli A.L.A.M. di cui è Gran Maestro e Sovrano Gran Commendatore Silvio Vigorito.

(Seguono, nell'ordine, il nuovo statuto ed il vecchio statuto dell'Ara Pacis; documentazione sul C.I.M. — Centro Internazionale Massonico e l'organigramma della Giunta Esecutiva).

« Ara pacis »: nuovo statuto ed esemplare di carta intestata.


NOT. CLAUDIO DE VIVO
NOTAIO

ROMA, 11/2/83
Via Crescenzo, 25 - Tel. 6544576/6544598

Il sottoscritto Notaio Claudio De Vivo, con studio in Roma alla Via Crescenzo n. 25 dichiara che in data 2 febbraio 1983, Rep. 484, ha stipulato il Verbale di Assemblea straordinaria dell'Associazione "ARA PACIS", con sede in Roma alla Piazza del Gesù n. 49, portante il rinnovo delle cariche sociali e l'approvazione del nuovo Statuto con revoca espressa di ogni altro antecedente.

Per quanto riguarda le cariche sociali, sono stati eletti membri del Consiglio Direttivo i sigg.:

NOTARI GIOSUE', nato a Roma il 7/2/1934;

GRECO FRANCESCO, nato a Lecce il 16/7/1934;

CREMISI FIAMMA, nata ad Alessandria d'Egitto il 5/2/1948;

PANONE FRANCO, nato a Roma il 24/3/1927;

PICCININI GIORGIO, nato a Roma il 23/4/1949;

CONCHIONE ALDO, nato a Premariacco il 1°/12/1942;

SORBARA LITTERIA, nata a Mileto il 14/3/1943;

Presidente del Consiglio è stato eletto: VIGORITO SILVIO, nato a Gerano di Roma il 22/3/1908.

A Proviviri sono stati nominati:

RIZZO ANTONELLO (intervenuto per delega);

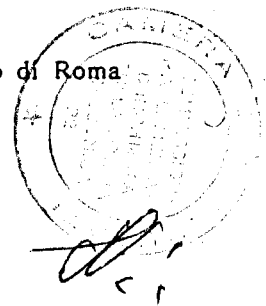
SANGUIGNI ELISABETTA, nata a Roma il 13/5/1951;

OLIVA ANTONIO, nato a Napoli il 7/11/1950, il quale funge anche da Presidente.

Membri Supplenti sono stati nominati:

MARTINELLI UMBERTO, nato a Castelvechio di Modena il 23/8/1937;

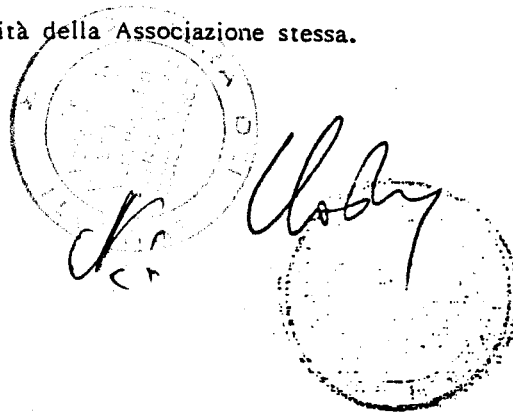
ARCANO FRANCESCO, nato a Lanreana di Borrello il 26/6/1934.




CLAUDIO DE VIVO
NOTAIO

ROMA,
Via Crescenzo, 25 - Tel. 6544576/6544598

Per quanto riguarda lo Statuto Sociale si è ritenuto opportuno modificarlo, in quanto lo stesso risultasse più consono all'attività della Associazione stessa.



12

Verbale assemblea straordinaria del 9 dicembre 1982

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di dicembre, alle ore 20, in seconda convocazione, si riunisce l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Calcio F.lli. Am. Bari per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) esame dello statuto e delibera di eventuali modifiche;
- 2) Elezione dei membri del consiglio direttivo per l'anno 1983.

Verbale dell'Assemblea generale straordinaria dei soci del 10/genn. 1983.

L'anno 1983, il giorno 10 del mese di gennaio, alle ore 19,30 presso la sede sociale si riunisce l'assemblea generale dei soci, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1.- Approvazione nuovo testo statuto sociale
- 2.- Elezione membri del consiglio direttivo
- 3.- Elezione dell'epio pro-soci
- 4.- Verse ed eventuali

Annuncia la Presenza il S.p. Dipinto Silvio, il quale, con il consenso dell'Assemblea, disdice e fugge da Napoli, il socio greco Grees

Al Presidente, constatata la presenza dei soci: Greco - Ormisi - Rizzo - Arcuso - Conchione - Martinelli - Panno - Notari - Galiani - Scupisui - Sorbace - Presimmi - Olive - Lorenzetti - Galiani, constatata altresì la validità della scelta del socio Cabati al ruolo Martinelli, avendo l'assemblea in 2ª convocazione deliberato anche le stesse validamente costituite ed atte e dirette all'ordine del giorno.

Si pone al giorno finito all'o.d.g.

----- 1° punto -----
 ----- Nuovo testo Statuto Sociale -----
 Il numero di letture del nuovo testo dello Statuto Sociale fissato dal Consiglio Direttivo e gli onorari venivano inviati ed approvati e conosciuti, i nuclei critici, fu allegato al nuovo.

----- Titolo I -----
 Costituzione - tele - scop - Durate - Edon sociali

Art. 1

È costituito in nome, un'Associazione Internazionale denominata "Are Peis".

(L'Assemblea approvò all'unanimità)

Art. 2.

Scopo dell'Associazione è di operare per il compimento dei fini indicati dall'art. 11 della Carta Costituzionale, per l'affermazione ed il rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo, ne come nucleo ne nelle formazioni sociali ove volge la sua personalità, per la riduzione dei mali fisici che gravano la esistenza e mettere in piena luce l'esistenza stessa delle istituzioni: onerosa per se stessa di stampo una cosa o economico, traffico di sostanze stupefacenti; rifiuti di persone.

L'Associazione promuove inoltre attività culturali e creative

(L'Assemblea approvò all'unanimità)

Art. 3.

La durata dell'Associazione è illimitata, lo scioglimento di essa fu esse deliberato solo nei modi appresi indicati

(L'Assemblea approvò all'unanimità)

14

Art. 4.

L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

L'Assemblea approvava l'...

Art. 5.

I soci sociali non approvano loro (L'Assemblea approvava l'assemblea).

Art. 6.

Il presente sociale forte al centro, la riproduzione, in toto, in compenso approvato, dell'Art. 7. s. s. s.

TITOLO II

Patrimonio sociale

Art. 7.

Il patrimonio sociale in qualsiasi tempo costituito, è formato con i soci permanenti (L'Assemblea approvava l'assemblea).

TITOLO III

Soci e loro categorie

Art. 8.

I soci sono divisi nelle seguenti categorie:

a) onorari; b) fondatori; c) permanenti; d) temporanei. (L'Assemblea approvava l'assemblea).

Art. 9.

La qualifica di socio onorario viene attribuita in deliberazione del consiglio direttivo e coloro che durante l'anno sociale hanno dato un contributo di eccezionale valore al movimento del partito sono soci dell'Assemblea.

L'Assemblea approvava l'assemblea.

Art. 10

Le qualifiche di socio fondatore e istituita in delibera del Consiglio direttivo e coloro che hanno partecipato alle fondazioni dell'Associazione e che abbiano le qualifiche di socio Permanente alla data del 31 dicembre 1942.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Art. 11.

Soci permanenti possono essere coloro che hanno raggiunto il 91° anno di età.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Art. 12.

Soci temporanei possono essere coloro che, essendo compiuto il 91° anno di età, sono ammessi, su richiesta del C. D., e frequentare l'Associazione per un periodo di tempo non superiore a tre mesi.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Art. 13.

Il C. D. deve annualmente enumerare le norme relative alle frequenze nei locali dell'Associazione da parte degli ospiti; ogni ospite, anche se invitato da soci diversi non può frequentare i locali dell'Associazione più di 5 volte all'anno.

Il deputato alle cose deve avere che le disposizioni in merito sono scrupolosamente osservate.

L'elenco degli ospiti, con indirizzo il loro ospedale e l'istituto, deve essere affisso nell'Albo per tutto il periodo di ospitalità.

I familiari non considerati ospiti per momenti del loro steno, senza le licenze dei soci di cui sono.

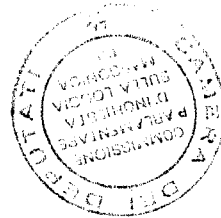


Associazione Internazionale Culturale "Ara Pacis"

"ARA PACIS" COLLEGIUM INTER NATIONES STUDIIS AC LITTERIS DEDITUM

ASSOCIATION INTERNATIONALE CULTURELLE "ARA PACIS"

.....
Piazza del Gesù, 49 · Tel. (06) 6796814 · 00186 ROMA (Italia)



A handwritten signature in black ink, appearing to be 'S. L.'.

CULTURAL INTERNATIONAL ASSOCIATION "ARA PACIS"

INTERNATIONALER CULTURVEREIN "ARA PACIS"

« Ara pacis »: vecchio statuto.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000567 TER

1

X VERBALE N° 1 REPERTORIO N° 5520 - RACC. N° 1807

ATTO COSTITUTIVO DI ASSOCIAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

l'anno millenovecentotrentanove il giorno cinque del mese di Aprile in Roma, nel mio studio, alla via Appia Nuova n. 435.

5 Aprile 1979

Avante a me D. MAURIZIO ERITINI, Notaio in Roma, ed iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, senza l'assistenza dei testimoni, per avermi le parti d'accordo tra loro e con il mio consenso rinunciato

- SONO COMPARSI I SIGGORI: -

- VIGORITO SILVIO, nato a Grotone di Roma il 22 marzo 1908, domiciliato a Roma, Via Appia Nuova n. 435,
- GUERRIERO ETTORE, nato a Rossano (Cosenza) il 2 Gennaio 1925, domiciliato in Roma, Via Tuscolana n. 923, impiegato,
- PALOMBINI VIRGILIO, nato a Roma il 7 luglio 1924, mi domiciliato Via Sampiera di Bontelice n. 107, artigiano

Componenti delle cui identità personali sono io Notaio certo, i quali, con il presente atto convergono e stipulano quanto segue:

Art. 1) I Siggiori VIGORITO SILVIO, GUERRIERO ETTORE, PALOMBINI VIRGILIO, dichiarano di costituire, con col presente atto costitutivo, una Associazione denominata "ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CULTURALE ARA PACIS".

Art. 2) La Associazione ha sede in Roma, attualmente in Piazza del Gesù n. 69.

Art. 3) Le Associazioni e rette dallo Statuto che, firmato dai componenti e da me Notaio, si allega sotto le lettere "A" (Allegato "A") al presente atto e ne forma parte integrante e sostanziale.

Art. 4) Il Consiglio Direttivo della Associazione per il periodo della sua costituzione al 31 dicembre 1980, viene così costituito:

- VIGORITO SILVIO PRESIDENTE
- PALOMBINI VIRGILIO VICE PRESIDENTE

2

- GUERRIERO ETTORE SEGRETARIO

Art. 5) La quota di iscrizione dei Soci che entreranno a fare parte dell'Associazione durante il primo anno viene determinata in lire cinquecento (lire 5.000=).

Art. 6) Il Presidente viene autorizzato a compiere tutte le pratiche necessarie per il conseguimento del riconoscimento dell'Associazione presso le Autorità competenti e quelle inerenti all'acquisto da parte dell'Associazione della personalità giuridica; ai soli effetti di cui sopra, il Presidente del Consiglio Direttivo viene facoltizzato ad apportare allo Statuto qui allegato quelle modifiche che venissero richieste dalle competenti Autorità.

Art. 7) Le spese del presente atto, sua registrazione, oneri e dipendenti sono a carico dell'Associazione.

Di punto sopra richiesto ricevuto il presente atto che pubblica mediante lettura da me Notaio fatta con l'allegato, ai componenti, i quali da me interpellati, lo hanno dichiarato conforme alla loro volontà. Dato e scritto da persona di mia fiducia in pagine tre e quattro su cui delle quattro di questo unico foglio è completo di uno spazio.

F.to SILVIO VIGORITO

" " GUERRIERO ETTORE

" " PALOMBINI VIRGILIO

" " DOTTOR MAURIZIO ERMINI, NOTAIO

STATUTO

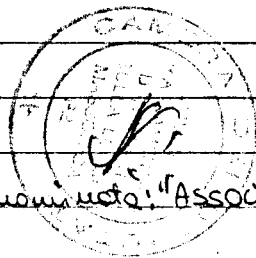
Art. 1) È costituita in Roma l'Associazione denominata: "ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CULTURALE ARA PACIS".

Art. 2) L'emblema dell'Associazione è costituito dall'Ara Pacis.

Art. 3) L'Associazione ha sede in Roma.

Art. 4) La durata dell'Associazione è fissata fino al 31 dicembre 1909, salvo proroga espressa o tacita.

Art. 5) L'Associazione non ha carattere politico e ha per fine il perfezionamento dell'uomo attraverso il raggiungimento dei seguenti



sopra:

- 1) promozione culturale e sociale;
- 2) promozione di studi, dibattiti e riunioni, pubblicazione degli atti relativi alle sue attività;
- 3) impegnare le migliori forze affinché siano trattati e sviluppati i maggiori problemi civili, sociali, nazionali e internazionali, portando i risultati e conoscenze nel mondo della cultura;
- 4) esercizio delle beneficenze.

L'Associazione potrà aderire alle organizzazioni nazionali e internazionali regolarmente riconosciute nel settore.

L'Associazione potrà compiere qualsiasi operazione finanziaria, bancaria, mobiliare, immobiliare, ritenute necessarie dall'organo amministrativo, utile ed opportune per il raggiungimento dello scopo suddetto.

Resta comunque costantemente escluso ogni scopo di lucro.

Art. 6) Sono Soci le persone ed Enti;

a) che partecipano alla costituzione dell'Associazione e che figurano a forma parte;

b) che verranno ammessi a forma parte, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo, su presentazione di almeno altri due soci.

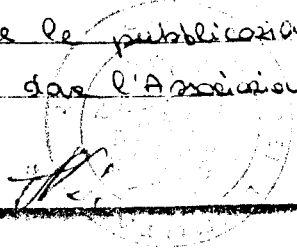
I soci sono tenuti a versare le quote associative che verranno stabilite, periodicamente, dal Consiglio Direttivo.

I Soci che non avranno presentato le dimissioni scritte entro il 30 ottobre di ogni anno, saranno considerati soci anche per l'anno successivo ed obbligati al versamento delle quote.

La quota di socio, come l'acquisto e la perdita della medesima, risultano esclusivamente dall'opposto libro dei soci.

Art. 7) La quota di socio si perde per decesso, per dimissioni, per morosità e per indegnità; sia la morosità che l'indegnità vengono sancite dal Consiglio Direttivo.

Art. 8) I Soci hanno diritto di usufruire delle attrezzature e dei locali dell'Associazione, di consultare e studiare le pubblicazioni e il materiale raccolto, di frequentare i locali dell'Associazione.



4

ha sede e di beneficiarie di tutte le attività.

Art. 9) Sono organi dell'Associazione:

- a) l'assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente del Consiglio Direttivo.

Tutte le cariche sono gratuite, salvo il diritto al rimborso delle spese effettuate in nome e nella intenzione dell'Associazione, e come tali riconosciute.

Art. 10) L'Assemblea è costituita da tutti i soci e le sue deliberazioni vincolano tutti i soci, ancorché presenti o assenti.

Le convocazioni delle assemblee straordinarie e ordinarie verranno effettuate in Roma o altrove, mediante comunicazioni scritte spedite a ciascun socio non meno di cinque giorni prima, o qui qualivolta lo ritenga opportuno il Presidente del Consiglio Direttivo, ovvero su richiesta di almeno un terzo di soci. Le assemblee si intendano regolarmente convocate, anche in mancanza del preavviso suddetto, se siano presenti tutti i soci e tutti i componenti del Consiglio Direttivo.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti i soci in regola col pagamento delle quote associative; ciascuno di essi può farsi rappresentare da altri soci, anche ex membri del Consiglio, salvo, in quest'ultimo caso, che per l'approvazione dei bilanci.

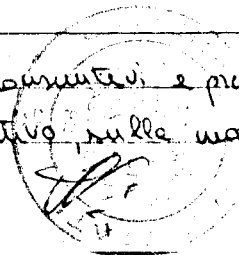
L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo o, in mancanza, dalla persona designata, volta per volta, dai presenti.

Il Presidente dell'assemblea nomina un segretario scelto tra i soci.

Spetta al Presidente dell'assemblea constatare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto di intervenire all'assemblea.

Delle riunioni di assemblea si redige, sull'apposito libro, processo verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario.

L'assemblea delibera sull'approvazione dei bilanci, esentativi e privati, sulle nomine dei componenti il Consiglio Direttivo, sulle modifiche



dell'atto costitutivo e dello Statuto e su quest'atto le viene sottoposto dal Consiglio Direttivo e che compete per legge e per statuto

Le deliberazioni vengono adottate con la maggioranza prevista dall'art. 21 c.c.

Art. 11) Il Consiglio Direttivo è composto da tre membri nominati tra i soci, per la prima volta in sede di costituzione dell'Associazione e successivamente dall'Assemblea; essi durano in carica per la durata stabilita al momento della loro nomina e sono rieleggibili. In caso di dimissioni o di decesso di un Consigliere l'Assemblea provvede alla sua sostituzione.

Il Consiglio viene convocato, nella sede sociale o altrove, tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario o lo richieda almeno un terzo dei suoi membri.

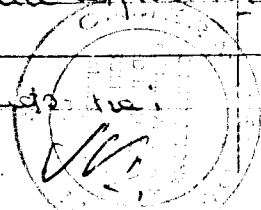
Le convocazioni avvengono per iscritto, almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione; questa tuttavia sarà valida quando vi interverranno tutti i consiglieri in carica.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente o, in sua assenza, dal più anziano d'età dei presenti.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre la presenza effettiva della maggioranza dei suoi membri ed il voto favorevole delle maggioranze dei presenti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Dalle riunioni del Consiglio si redige sull'apposito libro process verbale, sottoscritto dai consiglieri presenti. Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione sia ordinaria che straordinaria dell'Associazione; spetta ad esso, tra l'altro, predisporre annualmente i bilanci preventivi e consuntivi, deliberare acquisti ed alienazioni anche immobiliari nonché operazioni bancarie e finanziarie, in ogni caso senza alcuna limitazione all'infuori di quelle espressamente risultanti dallo Statuto e dalla legge.

Art. 12) Il Presidente del Consiglio Direttivo viene nominato tra i



6

membri del Consiglio per la prima volta in sede di costituzione dell'Associazione e successivamente dei consiglieri; dura in carica per la durata stabilita dall'atto della nomina ed è rieleggibile. Spetta al Presidente la rappresentanza legale dell'Associazione, nei confronti dei terzi, in giudizio ed in sede amministrativa; nei casi urgenti, egli può esercitare i poteri del Consiglio, salvo ratifica da parte di quest'ultimo nella prima riunione successiva.

Il Presidente può nominare procuratori speciali per singoli atti o categorie di atti. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, la rappresentanza dell'Associazione spetta al consigliere più anziano di età.

Art. 13) Le entrate dell'Associazione sono costituite:

- a) dalle quote sociali periodicamente stabilite;
- b) da contributi pubblici e privati e da erogazioni straordinarie effettuate a prestazioni titolo dei soci e da terzi;
- c) da ogni altra entrata che concorra a favore l'attività sociale.

Art. 14) Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

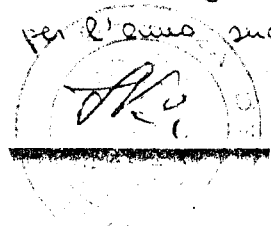
- a) dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'Associazione;
- b) da eventuali fondi di riserva costituiti dalle eccedenze di bilancio;
- c) da eventuali donazioni, lasciti o sussidi.

Per tutto lo durata dell'Associazione i soci non mantengono alcun diritto sul patrimonio sociale.

Art. 15) L'Associazione istituisce un premio d'Arte e Cultura denominato "ARA PACIS" che conferisce a tutti quelli che maggiormente si distinguono, con le proprie attività al bene dell'Unità - Unità. Il conferimento (diploma) sarà firmato dal Presidente dell'Associazione.

Art. 16) L'Associazione apre Sedi Regionali e Provinciali nel territorio Nazionale e nomina delegazioni anche all'Estero.

Art. 17) Alla fine di ogni anno verranno predisposti dal Consiglio Direttivo le bilancie consuntivo e quello preventivo per l'anno successivo.



da sottoporre all'assemblea per l'approvazione.

Art. 18) Lo scioglimento dell'Associazione anche prima dello scadere del termine deve essere costituito o deliberato dall'Assemblea, che potrà nominare uno o più liquidatori, determinandone i poteri, e deliberare altresì in ordine alla devoluzione del patrimonio sociale.

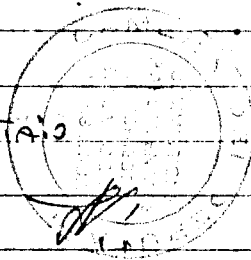
Art. 19) Tutte le eventuali controversie tra l'Associazione e i soci o tra questi, saranno sottoposte, con esclusione di ogni altra giurisdizione, alla competenza dei tre Provisori che verranno nominati dalle assemblee; essi giudicheranno "ex bono et aequo", senza formalità di procedura e le loro decisioni saranno inappellabili.

F.TO SILVIO VIGORTA

" GUERRIERO ETIORE

" PALOMBINI VIRGILIO

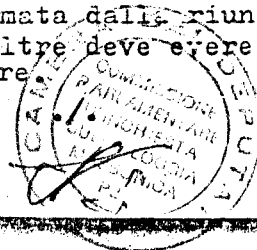
" DOTTOR MAURIZIO ERMINI MONTAIO



Progetto di internazionale massonica.

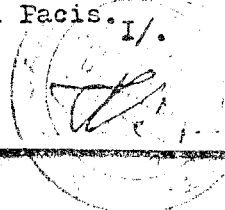
PRINCIPI DELLA INTERNAZIONALE MASSONICA "ARA PACIS"

- La vocazione del Massone è di fare una realtà vivente della CATENA D'Unione che cimenta la loro stima e la loro amicizia.
- Con tristezza tutti i Massoni constatano che le rivalità di Obbedienze trattengono la realizzazione Universale dell'Ordine.
- Le discordie che affliggono tutti i massoni sinceri, non possono sciogliere i legami fraterni che li legano, né alterano la loro volontà di rispettare i Grandi Valori Universali.
- Ogni Massone regolare opera isolatamente, quasi inconsciamente, al fine di sviluppare, di migliorare le relazioni armoniose tra i membri del Rito e gli altri, nel comune lavoro, nella via del trionfo del loro ideale comune, ossia :- Il regno, nel cuore degli uomini, della Saggezza della Forza e della Bontà.
- La Ragione invita a prevenire i conflitti, di aspirare ad una reale espansione dell'Amore Fraterno, ma vuole anche bandire il passato negativo al fine di delineare il presente e di aprire l'avvenire.
- Il buon senso esige di ricercare un massimo di contatti tra i Fr.'. di diversi orizzonti e di diverse obbedienze.
- Bisogna creare un dinamismo, che trascenda l'espansione al desiderio di Universalismo della Massoneria.
- La facilità raggiunta dei mezzi di comunicazione, le esigenze del mondo moderno, mettono in rapporto permanente i Massoni di tutti i Paesi. Come Anderson si rendeva conto che contava su tutte le Nazioni, ideali, razze, e linguaggi.
- L'Internazionale Massonica " Ara Pacis-" si propone di raggruppare i Massoni che agiscono a titolo individuale e di Gruppo, aventi affinità sul piano Nazionale e sul piano Internazionale. I legami affettivi che loro suscitano, non appariranno dunque come il semplice corollario di relazioni amministrative.
- L'Internazionale Massonica, non desidera costituire un nuovo regime massonico, ma si propone di riunire i Massoni regolari sparsi su tutte le facce del Globo.
- L'I.'.M.'. rinuncia di intervenire negli affari interni delle Obbedienze.
- L'I.'.M.'. Ara Pacis vuole raccogliere spiritualmente tutti i Fratelli delusi, tratassati ed in pena per le divisioni e le strane notizie non credibili e inerenti solo a certi periodi della storia delle chiese.
- Per l'I.'.M.'. Ara Pacis, i veri criteri di regolarità si riassumono a quello che scrisse l'Illustrissimo fr.'. Turt Von Sury, Gran Maestro della Gran Loggia Alpina :- Una loggia è considerata regolare allorchè è stata fondata almeno da sette fratelli appartenenti ad una Loggia regolare. Una Obbedienza si considera regolare, allorchè è formata dalla riunione di un solo organismo da almeno tre Loggie regolari. Inoltre deve essere la Carta Costituzionale da una Obbedienza Massonica regolare.

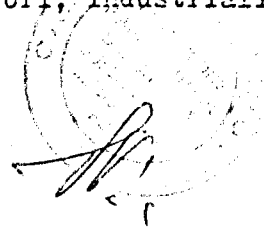


'I.'M.'. non riunisce che dei fratelli membri di una Loggia appartenenti ad una Obbedienza Massonica Regolare.— Così questa Organizzazione si colloca nella vera linea della Tradizione Massonica Universale.

- La pietra angolare dei Fratelli dell'I.'M.' è l'armonia fraterna rinnovata, più attiva; mostrerà a tutti che i membri attivi, della Grande Catena d'Unione, nulla vogliono e nulla potrà separare dei Massoni, dei Fratelli regolarmente iniziati alla Frammassoneria.
- L'I.'M.'. Ara Pacis è il centro di convergenza di un ecumenismo Massonico, non organizza tornate e non si esime da nessun lavoro rituale. L'I.'M.'. non è creata per sottoporre le Obbedienze, ma, nelle sovranità nazionali, delle Commissioni di lavori possono partecipare alle grandi questioni concernenti la Massoneria in generale esortando così i fratelli ad un impegno morale e spirituale inalienabile.
- Nella congiuntura presente questa Organizzazione Interobbedienze, potrà contribuire all'aiuto generoso, apolitico, disinteressato, a favore dei fratelli perseguitati da certi regimi in relazione alla loro appartenenza Massonica.
- L'orientamento spiritualista, specifico dell'I.'M.'. rassicurerà ancora il ragionamento iniziatico dell'Ordine e costituirà un importante fattore di perfezionamento del nostro Mondo. Fare infine un grande sforzo contro l'attitudine permanente negativa e nefasta verso l'Ordine. Noi siamo a sottolineare che l'I.'M.'. si tenga lontano dalle questioni che concernono le Obbedienze e non possiamo contestare ai Massoni la facoltà di aderire a questo movimento. Nell'ipotesi d'una tale contestazione, queste Obbedienze non contrarieranno o limiteranno arbitrariamente la libertà individuale di ciascun Fratello.
- Forte della posizione umanitaria delle Costituzioni di Anderson del 1723, la Frammassoneria può identificarsi ad un fattore di Ordine Universale, come lo provano quantità di azioni che compongono la sua storia mondiale. Sposando i principi delle Costituzioni di Anderson, l'I.'M.'. prende coscienza del lavoro costruttivo che essa intraprende. L'Unione di tutti i Fratelli non sarà pertanto effettiva, se non quando i Massoni rispondano all'esortazione dell'Ill^{mo} fr.'. Jovannis Carneloup:— Fratello! se tu vuoi che brilla la fiamma, medita nel Tempio, agisci sul foro, ma guardati di fare del Tempio un foro.
- Se è vero che l'I.'M.'. ricusa le questioni e le rivalità tra Obbedienze non è meno vero che rigettano altrettanto le lotte profane troppo spesso introdotte nelle Logge, così pure la loro politicizzazione.
- La RAGIONE dell'Ordine Massonico, non è fatta da questa o da quella Obbedienza, né di un massone o l'altro, ma il risultato di questa Fraternità assoluta, di questo Eggregore, realtà vivente nel cuore di ciascun fratello sentimento unico che può varcare tutte le frontiere.
- Rassicurare i Fratelli di buona volontà, incoraggiarli a lavorare insieme, aiutarli a comprendersi meglio affinché apprendano a stimarsi e ad amarsi questa è la strada che percorrerà l'I.'M.'. Ara Pacis. I/.



- Già numerose Obbedienze hanno manifestato un vero interesse a questa sublime iniziativa: Tutte le speranze dunque sono giustificate; Con questo inimitabile ottimismo proprio dei Massoni, auguriamo che la voce della Saggiezza prevalga e che l'avvenire dell' 'I. M.' sarà un "raggruppamento" di tutti i fratelli in questa operante e desiderosa fraternità: di proporre agli uomini un Ideale, una Spiritualità propria che renderà loro Speranza e Conforto.
- Il lavoro pratico si elabora in differenti gruppi o commissioni speciali: che si prefiggono degli argomenti di studi :- Insegnamento e gioventù (organizzazione di campi di giovani e azione della Massoneria sulla gioventù) - Storica (storia ed evoluzione della Massoneria e del simbolismo) - Giuridico (diffusione del diritto internazionale fra i nostri fratelli) - Sanitaria (problemi internazionali della salute) - Cooperazione (aiutare i paesi in via di sviluppo) - Infine dei gruppi professionali diversi saranno creati (medici, legali, giornalisti; scrittori, industriali turismo ecc...





L. O. U. F. A.
 A. A. G. O. D. G. A. A. D. O. U. A.
 MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA
 SER. GR. LOGGIA UNITA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

OR. DI **10 FEB. 1978** E. V. V.

Balaustra n. 15

ALLE POTENZE MASSONICHE DI TUTTI
 I RITI ED ORDINI SEDENTI NELLE
 VALLI DEI DUE EMISFERI
LORO SEDI

Salute! Forza! Prosperità!

I numerosi consensi avuti dalle Potenze a noi legate da Trattati di mutuo riconoscimento per una collaborazione di pace e di amicizia ci incoraggiano a rivolgere richiesta di adesione al Conventum che si dovrà celebrare a Roma in data da destinarsi, sotto l'egida dell'Arca Pacis, monumento eretto nella Valle del Tevere per la pacificazione tra tutti gli esseri umani, tra tutte le Famiglie, tra tutte le Nazioni.

Non c'è alcuna discriminazione e tutti potranno essere rappresentati, sia pure come osservatori.

Lo scopo, voluto da molte Famiglie, ha una importanza eccezionale, come l'epoca in cui viviamo.

Comunichiamo alcune proposte da inserire nello ordine del giorno:

- 1) istituzione di una catena di unione universale tra tutti i Riti ed Ordini;
- 2) invitare gli Accampamenti massonici a prendere tutte le iniziative possibili per inserirsi autorevolmente per il raggiungimento di una pace universale, così come lo vuole la Frammassoneria basata sulla Libertà, Uguaglianza e Fratellanza in una giustizia fraterna ed una saggia tolleranza;

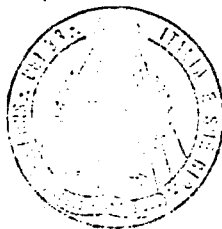
- 2 -

- 3) svolgere intensa attività propagandistica affinché tutti possano conoscere lo scopo della più grande Organizzazione od Ente che sia mai esistito al mondo, affinché si possa continuare ad edificare il Gran Tempio alla Virtù e provvedere ad una società migliore;
- 4) adozione di una lingua comune per le relazioni tra le Potenze massoniche;
- 5) costituire una Università massonica ed un organo di stampa;
- 6) istituzione di un passaporto massonico universale;
- 7) indipendenza assoluta, rituale ed amministrativa, di ogni Comunione;
- 8) nomina di una Commissione per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione di un Centro permanente di studi, perché in ogni angolo del mondo venga conosciuta ed organizzata la vita massonica;
- 9) assistere ed alimentare ogni forma di organizzazione sia religiosa che laica capace di influire beneficamente nella società umana;
- 10) nomina di un Supremo Consiglio per il Centro Internazionale Massonico (C.I.M.);
- 11) concorso alle spese generali per il C.I.M..

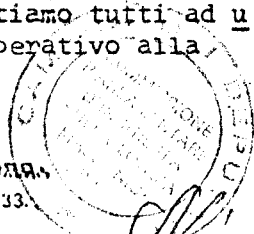
Desideriamo conoscere il parere su questo indicativo ordine del giorno; sono ben accetti consigli e proposte, da qualsiasi fonte massonica provengano.

Invitiamo tutti coloro che sono interessati a prendere iniziative affinché l'invito venga esteso a tutti gli Ordini e Riti. Prego di farci avere gli indirizzi esatti di tutte le Comunioni conosciute, nelle persone dei Sovrani Grandi Commendatori e dei Grandi Maestri.

Nella più profonda umiltà, invitiamo tutti ad unirsi a noi in questo grandioso aggregato operativo alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

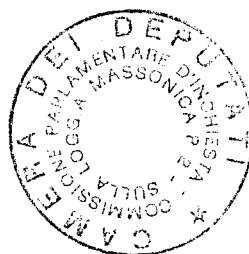


Il SOVRANO GRAN COMANDANTE
ENRICO VIGORNO 13.



Enrico Vigorno

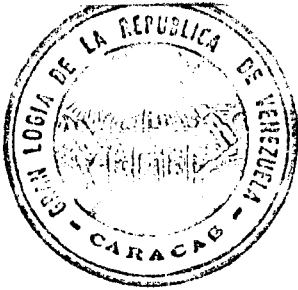
(7)



000561

SEGRETO

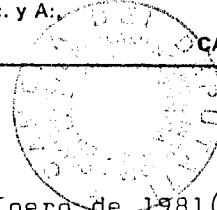
"ARA PACIS"



ALTA CAMARA EJECUTIVA

Nº 903

A L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 LIBERTAD IGUALDAD FRATERNIDAD
GRAN LOGIA DE LA REPUBLICA DE VENEZUELA
 FUNDADA EL 16 DE MAYO DE 1824 E INSTALADA EL 24 DE JUNIO DE 1824 E. V. V.
 MIEMBRO DE LA INTERNATIONAL MASONIC CONFEDERATION
 R.: E.: A.: y A.:
 Con Personeria Juridica **CARACAS VENEZUELA**



000561
SECRETO

Gran Or.: de Caracas, 23 de Enero de 1981(e.:v.:.)
156º y 24º

Ser.: Gran Maestro y demás miembros de la
Ser.: Gr.: Loggia Unita D'Italia degli
Antichi Liberi Accettati Massoni

RResp.: y QQ.: HH.:

S.: F.: U.:

En contestación a vuestra Pl.: del 14-11-1980(e.:v.:.); expresamos nuestro criterio de que es necesario e indispensable la Gran Cadena de Unión entre todos los Hermanos del Mundo y si la convención propuesta bajo el nombre de "ARAPACIS" es la búsqueda de ese camino, ratificamos nuestro consentimiento de que el mismo se realice.

Esperamos solamente que con suficiente antelación, se nos participe la fecha de ese evento, para programar nuestro viaje.

Os felicitamos por la idea de querer desarrollar tan -- magno evento y os deseamos el éxito apetecido.

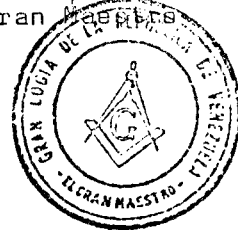
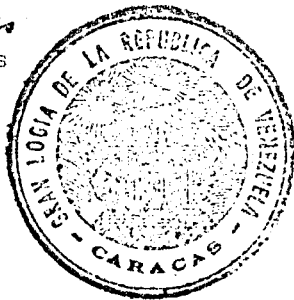
Reciban nuestro abrazo fraternal,

HACIA LA LUZ, POR EL ESTUDIO, LA INVESTIGACION Y EL TRABAJO

Referredo
[Signature]
 Augusto Torres Salas
 Secretario
 El Gran Secretario

SOG/1t

[Signature]
Santo Orlando G.
Gran Maestro



Av. Locuna - Cipreses a Velásquez, Edificio
Galerías Velásquez (Bajos) Apartado de
Correos 4.250 - Caracas 1010 A - Venezuela

[Signature]

183

Componenti della Giunta Esecutiva della Comunione massonica di
S. Vigorito.

000567 TER

GIUNTA ESECUTIVA DEL SANTO IMPERO

Sevr.'. Gr.'. Conn.'	Vigerite Silvio 33.'.
Luog.'. Gr.'. Conn.'	Bonnardo Giuseppe 33.'.
Gr.'. Min.'. di Stato	Buonvino Giorgio 33.'.
Gr.'. Segr.'. Gen.'	Mastronardi Renato 33.'.
Gr.'. Cancelliere	Baldini Pietro 33.'.
Gr.'. Amministratore	Mègare Itale 33.'.
Gr.'. Tesoriere Gen.'	Palombini Virgilio 33.'.
Gr.'. Elemesiniere	Panico Giovanni 33.'.
Gr.'. Guardasigilli	Scannavini Roberto 33.'.
Gr.'. Archit.'. Revis.'	Panone Franco 33.'.

Silvio Vigerite 33.'.
Sevr.'. Gr.'. Conn.'.
Gr.'. Maestre ad vitam

CONSIGLIERI DELL'ORDINE

Palunbe Giovanni 33.'.- Bianchini Gino 18.'.
Ciccarella Franco 9.'.- Buongiorno Raffaele 9.'.

AUGURIAMO GRANDE SUCCESSO PER IL CONCLAVE E
CORTEO RELIGIOSO DI NEW ORLEANS (LOUISIANA)
e le convenzioni delle Federazioni in
HONOLULU (HAWAII).
CI ASSOCIAMO AI VOSTRI LAVORI.

≠ Silvio Vigerite 33.'.

STATEMENT

Our Supreme Council and the Great Mastership have decided to celebrate in Rome, in date to be established, a big Masonic Meeting between representatives of all Beliefs and Orders, for the purpose of ending up all controversies among people of all races and religions. We shall all gather symbolically at the Temple of "ARA PACIS".

In our brotherly investigations I have found enthusiasm, good-will and spirit of collaboration from several communions spread in the hemispheres. We invite all Masonic families that might be interested to request for information at /:

Silvio Vigerite
Palazzo Altieri
Piazza del Gesù, 49
00186 ROMA; tel. 6791408

Soprannomi o pseudonimi di copertura: PAG. 8 REL. DELLA COMMISSIONE.

Schede di fratelli assennati sequestrate presso la Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.L.A.M. del generale Ghinazzi.

Piedilista della loggia coperta periferica « I NORMANNI DI SICILIA » (Demolita nel 1978).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MADONNA 11

000559 BIS

SEGRETO

840/1

14 B4
CLASSE

Academone

PROVINCIA DI FIRENZE VALLE DI ARNO

Mazara del ValPo (TP) 4-2-1925

CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO
TIPO DI STUDIO
ATTIVITA'
TIPOLOGIA ACCADEMICA O CASALTESCHICA

NOTE

Roma Falchi

M

A

P O S I Z I O N E

Silentium Firenze Anno
INVIATO PRESSO LA R. S. L. S. OP. S. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO II	PRESSO LA R. S. L. S.	OR. S. DI
ASSIATO II	PRESSO LA R. S. L. S.	OR. S. DI
TRASFERITO II	PRESSO LA R. S. L. S.	OR. S. DI
IN SENNO II	DIMISIONARIO II	RAIATO

	NO BREV.		NO BREV.
1° 11.1.1970	11069	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7674	31°	
4°		32°	
5°		33°	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a faint circular stamp in the center.

2

484
CLASSIFICA

Acanio / 1

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

CITTA'

VALLE DI

Nicotera (CZ) 29.10.1923

LUOGO E DATA DI NASCITA

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALIERESCHI

NOTE

[Handwritten signature]

3

P O S I Z I O N E

Lux	Firenze	Arno
PROPOSTO II	PRESSO LA R. C. L. C.	GRUPPO II
APPROVATO II	PRESSO LA R. C. L. C.	GRUPPO II
TRAMISATO II	Silentium PRESSO LA R. C. L. C.	A Firenze GRUPPO II
IN UNICO II	DIMENSIONARIO II	RADIATO

	No. REV.		No. REV.
1° 8.4.1969	10638	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7676	31°	
4°		32°	
5°		33°	

Q U A L I F I C H E

MB

h

9083

CLASSIFICA

ACATE/26

COGNOME E NOME Firenze Arno

ORIENTE Firenze VALLE DI Arno

LUOGO E DATA DI NASCITA Gioia di Colle (BA) 11.5.1914

DOMICILIO _____

CITTA _____ TEL. ABITAZIONE _____ TEL. UFFICIO _____

TITOLI DI STUDIO _____

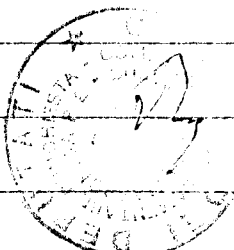
ATTIVITA Ufficiale s.p.e.

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI _____

NOTE

creato in Firenze

da Romano Fedeli



5

P O S I Z I O N E

"Silentium" *fi* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. O. R. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. O. R. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. O. R. DI

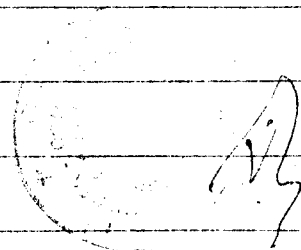
TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. O. R. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 26.6.1971	11610	30°	
2° —		31°	
3° 27.XI.1972	7996	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

6

14/3/11 CLASSIFICA		
ACHEO/42		
COGNOME E NOME		
FI	Arno	
ORIENTE	VALLE DI	
Roma	21.6.1932	
LUOGO E DATA DI NASCITA		
Via Ciotta, 37		
DOMICILIO		
Firenze	672130	
CITTA	TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
Ingegneria		
TITOLI DI STUDIO		
Capo uff. Studi e Ricerche Ag. Pubblic		
ATTIVITA		
Centro JLS		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
NOTE		
		

7

P O S I Z I O N E

Silentium
 INIZIATO PRESSO LA R. L. S.

OR. DI

VALLE DI

REGOLARIZZATO IL

PRESSO LA R. L. S.

OR. DI

AFFILITO IL

PRESSO LA R. L. S.

OR. DI

TRASFERITO IL

PRESSO LA R. L. S.

OR. DI

IN SONNO IL

DIMISSIIONARIO IL

RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 1.7.1972	11934	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

8

AB

CLASSIFICA

1
COGNOME E NOME *Acquario/44*

ORIENTE *FIRENZE* VALLE DI *ARNO*

LUOGO E DATA DI NASCITA *Ancona* *9.12.1922*

DOMICILIO
CITTA' *Firenze* TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE

23
Stampa circolare illeggibile

9

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L. *"Med."* OR. DI *Roma* VALLE DI *Tedone*

REGOLARIZZATO IL *1.3.1973* PRESSO LA R. L. OR. DI *Frosinone*

AFFILIATO IL *"Silentium"* PRESSO LA R. L. OR. DI *Frosinone*

TRASFERITO IL _____ PRESSO LA R. L. OR. DI _____

IN SONNO IL _____ DIMISSIONARIO IL _____ RADIATO _____

	N. BREV.		N. BREV.
1°	<i>1963</i>	30°	<i>M.P. (2047)</i>
2°		31°	
3°	<i>1.3.1964</i>	32°	
4°		32°	C.C.O.
5°		33°	
18°	<i>1.2.1965</i>	Membro	
		Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

AD

10

10. B. A.
CLASSIFICA

94137

A D A M O / 7
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Trento 28.12.1911
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Castel Gomberto, 11
DOMICILIO

TORINO 397665
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Ufficiale E.I. (Ruolo Riserva)
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Prof. GERARDI

TO

A. M.

M

P O S I Z I O N E

"BINERVA" Torino Po
RIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL _____ PRESSO LA R. L. OR. DI _____

AFFILIATO IL _____ PRESSO LA R. L. OR. DI _____

TRASFERITO IL _____ PRESSO LA R. L. OR. DI _____

IN SONNO IL _____ DIMISSIONARIO IL _____ RADIATO _____

	N° BREV.		N° BREA
1° 25.3.1965		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

12

[Handwritten signature]

14 B L I I
CLASSIFICA

Adelfo, '33
COGNOME E NOME

Firenze Anno
ORIENTE VALLE DI

Sesto Fiorentino 28.9.1924
LUOGO E DATA DI NASCITA

Sesto Fiorentino
DOMICILIO

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Laurea in Econ. e Comm.
TITOLI DI STUDIO

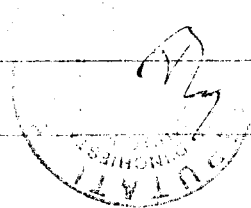
Enns. di Banca
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Corrido:

Elchi



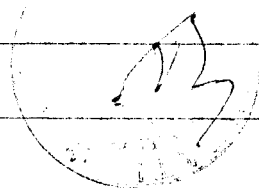
13

P O S I Z I O N E

INVIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30-X-471	11683	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E



M

14 B 44
CLASSIFICA

Adonhiram/34

COGNOME E NOME

Firenze

Anno

ORIENTE

VALLE DI

Arcinole (CT)

20.8.1935

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Firenze

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Medico-Chirurgo - Radiologo

Capitano Medico SPE

ATTIVITA

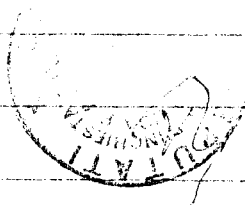
Specialista Radiologo (OM)

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

...

...



15

P O S I Z I O N E


Silentium *Firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. O. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.X.1971	11684	30°	
2° —		31°	
3° 27.XI.1972	7997	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

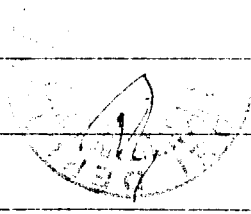
Q U A L I F I C H E

16

AS

 <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block;"> H. B. CLASSIFICA </div>		
AGESILAO/27		
COGNOME E NOME		
Firenze		Arno
ORIENTE	VALLE DI	
Paternò (CT)	23.8.1924	
LUOGO E DATA DI NASCITA		
DOMICILIO		
CITTÀ	TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
TITOLI DI STUDIO		
Col. medico in s.p.e.		
ATTIVITÀ		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
N O T E		
Firenze		
ch. Romano Fa. P.		

17.



P O S I Z I O N E

"Silentium"
INIZIATO PRESSO LA R.S. L.S.

FI
OR.S. DI

Arno
VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.S. L.S. OR.S. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R.S. L.S. OR.S. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R.S. L.S. OR.S. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 26.6.1971	11611	30°	
2° —		31°	
3° 27.XI.1972	7994	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty table for qualifications with a handwritten signature in the center.

18

7519

10 E 4		
CLASSIFICA		
ALBA /11		
COGNOME E NOME		
Torino	Po	
ORIENTE	VALLE DI	
Torino	18.9.1928	
LUOGO E DATA DI NASCITA		
Corso Raffaello, 16		
DOMICILIO		
TORINO	534865	
CITTA	TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
Laurea in Farmacia		
TITOLI DI STUDIO		
Farmacista		
ATTIVITA		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
NOTE		
alla ERASTION		

19

8405

14 B41
CLASSIFICA

Adrasio/3

COGNOME E NOME
Tirrenze

ORIENTE
Arno

VALLE DI

LUOGO E DATA DI NASCITA
Alia (PA) 12. XII. 1928

PROFESSIONE

CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

[Handwritten signature]

21

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGULARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 28.6.1968		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

90

P O S I Z I O N E

Silentium Firenze Arno
GR. DI VALLE DI

SEGNATO II	PRESSO LA R. D. L. D.	OR. DI
	PRESSO LA R. D. L. D.	OR. DI
	PRESSO LA R. D. L. D.	OR. DI
	EMISSIONARIO II	PADIATO

	NO BREV.		NO BREV.
1° 11.1.1970	11070	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7677	31°	
4°		32°	
5°		33°	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten signature in the center.

22

3506

14B41
CLASSIFICA

Ampelio/e

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIENTE

VALLE DI

New York

10.9.1910

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

23

14B41

P O S I Z I O N E

Silentium *Firenze* *Arno*

REGOLAMENTAZIONE II PRESSO LA R. C. L. OR. DI

REGOLAMENTO II PRESSO LA R. C. L. OR. DI

REGOLAMENTO II PRESSO LA R. C. L. OR. DI

IN SENSO II DIMISSIONARIO II RADIATO

	NO BREV.		NO BREV.
1° 28.5.1970	11134	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7678	31°	
4°		32°	
9°		33°	

Q U A L I F I C H E

[Signature]

24

8406

14 BU
CLASSIFICA

Amos / 5

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

CENTRO

VALLE DI

Taurisano (LE)

4.8.1914

LUOGO E DATA DI NASCITA

PROFUGO

CITTA

TEL. ASSOCIAZIONE

TEL. UFFICIO

SCUOLE DI STUDIO

ATTIVITA

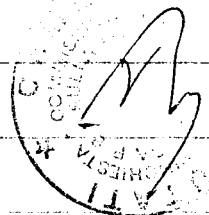
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Prof.

A.L. HUMANITAS

Monte Polino Terme



25

P O S I Z I O N E

Silentium Firenze Arno
REGIATO PRESSO LA R. C. L. C. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. C. L. C. OR. DI

AFFIRMATO IL PRESSO LA R. C. L. C. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. C. L. C. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	NO BREV.		NO BREV.
1° 11.1.1970	11071	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7680	31°	
4°		32°	
5°		33°	

Q U A L I F I C H E



26

9795 1

CLASSIFICA		
ANASSIMANDRO/47		
COGNOME E NOME		
FI PRIVILEGIATO	Arno VALLE DI	
PA	25.6.30	
LUOGO E DATA DI NASCITA		
DOMICILIO		
Firenze CITTA'	TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
TITOLI DI STUDIO		
ATTIVITA'		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
CAMERA TECNICO - PROFESSIONALE		

27

Stamp: FIRENZE 1930

Signature

P O S I Z I O N E

"SILENTIUM" FI Arno
ELETTO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

APPILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N. BREV.		N. BREV.
1° 22-6-73	12260	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a faint circular stamp at the bottom.

28

9242

Sege.
CLASSIFICA

ANDREA/31

COGNOME E NOME

Torino

B

ORIENTE VALLE DI

Torino 16.6.1925

LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Zumaglia 21

DOMICILIO

TORINO

710219

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Geometra

TITOLI DI STUDIO

Supiegato di ruolo dello Stato

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Confine Autonomo
1932

B

29

P O S I Z I O N E

~~Cos.~~ "MINERVA" Topino Po
INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

30

	N° BREV.		N° BREV.
1°	7.10.1971	11.758	30°
2°			31°
3°			32°
4°			32° C.C.O.
9°			33°
18°			Membro Supr. Cons.

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten signature in the center.

8407

14 B41
CLASSIFICA

Annone / 4

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIGINE

VALLE DI

Catania

1.XI.1920

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Stampa circolare con firma e data

31

P O S I Z I O N E

Silentium

Firenze

Arno

INIZIATO PRESSO LA R. S. L. S.

OP. S. DI

VALLE DI

REGOLARIZZATO IL

PRESSO LA R. S. L. S.

OP. S. DI

AFFILIATO IL

PRESSO LA R. S. L. S.

OP. S. DI

TRASFERITO IL

PRESSO LA R. S. L. S.

OP. S. DI

IN SONNO IL

DIMISSIIONARIO IL

RADIATO

32

	No BREV.		No BREV.
1° 11.1.1970	11072	18°	
2° —	—	30°	
3° 13.3.1971	7679	31°	
4°		32°	
5°		33°	

Q U A L I F I C H E

Blank space for qualifications with a handwritten mark at the bottom.

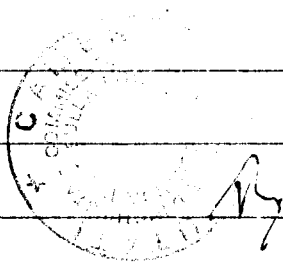
14 B. 1
CLASSIFICA

Antares/32
 COGNOME E NOME
 Firenze Anno
 ORIENTE VALLE DI
 Cormiss(RG) 4. XI. 1927
 LUOGO E DATA DI NASCITA
 DOMICILIO
 Scandicci
 CITA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO
 TITOLI DI STUDIO
 Capitano Es. - Annunzio
 ATTIVITA
 TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

33

NOTE

Corrisp. Falchi



P O S I Z I O N E

Silentium *Firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R.: L.: OR.: DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

34

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30-X-1971	11682	30°	
2° —		31°	
10 gennaio 1973 3° 27.XI.1972	8092 7997	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

RELLI
ADL
1

10395

14 B41
CLASSIFICA

ANTEO / 51

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Mereto S. Severino (SA) 24.9.1919

LUOGO E DATA DI NASCITA

1) DOMICILIO

Firenze

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

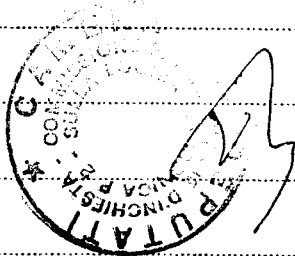
35

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO - PROFESSIONALE



P O S I Z I O N E

"SILENTIUM" FI Anno
PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

36

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N. BREV.		N. BREV.
1° 7.5.74	19900	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

FI

5736

1034
CLASSIFICA

AQUILINO /4
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Taranto 20.1.1918
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via D. Bertolotti, 17
DOMICILIO

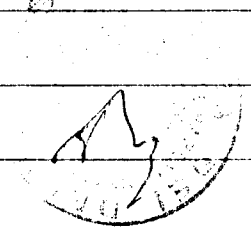
TORINO 528400
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO
Ufficiale S.P.E.
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Trasf. alle
"Esercizio"
Po



37

P O S I Z I O N E

38

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 28.4.1964		30°	
2°		31°	
3° 28.5.1965		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten signature or mark on the right side.

8007

14 B44
CLASSIFICA

Aristarco/7

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

PROVINCIA

VALLE DI

Lecce

28.6.1928

LUOGO E DATA DI NASCITA

NUMERO

CITTA

TEL. ABBIAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALIERESCHI

39

NOTE



P O S I Z I O N E

Silentium Firenze Arno

INDIATO PRESSO LA R. U. L. U. OR. DI VALLE DI

INDIATO PRESSO LA R. U. L. U. OR. DI

INDIATO PRESSO LA R. U. L. U. OR. DI

INDIATO PRESSO LA R. U. L. U. OR. DI

INDIATO DIMISSIONARIO IL RADIATO

40

	NO BREV.		NO BREV.
1° 28.5.1970	11135	18°	
2°	—	30°	
3° 13.3.1971	7675	31°	
4°		32°	
9°		33°	

Q U A L I F I C H E

V. S. I. 1971

8746

14313
 CLASSIFICA

Asclepio/14

COGNOME E NOME

Firenze Arno

ORIENTE VALLE DI

Limite in P'Arno(FI) 28.6.1920

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Empoli

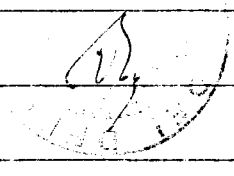
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE



41

P O S I Z I O N E

Silentium *Firenze* *Arno*
ESISTENTE PRESSO LA R. L. O. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL _____ PRESSO LA R. L. O. OR. DI _____

AFFILIATO IL _____ PRESSO LA R. L. O. OR. DI _____

TRASFERITO IL _____ PRESSO LA R. L. O. OR. DI _____

IN SONNO IL _____ DIMISSIONARIO IL _____ RADIATO _____

	N° BREV.		N° BREV.
1° 16.XII.1970	11291	30°	
2° —	—	31°	
3° 19.VII.1971	7753	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
13°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

By

42

7521

10 E 4
CLASSIFICA

AUGUSTO /12
COGNOME E NOME

TOPINO Po
CITTA' VALLE DI

12.2.1935
LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso G. Ferraris, 17/50
INDIRIZZO

TOPINO 539597
CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Ufficiale S.P.E. (Artiglieria)
ATTIVITA'

PICCOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

43

N O T E

trasferito a

ROMA

0/4517 del 7-7-75

P O S I Z I O N E

"BENNERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R.F. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.F. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R.F. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R.F. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

44

	N° BREV.		N° BREV.
1° 28.6.1968	10352	30°	
2° 10.6.1969	8756	31°	
3° 9-11.1971	7779	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

23

11. B. 11
CLASSIFICA

AULO/43

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Ruvo di Puglia

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Farmacista

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

45

NOTE

Corrispondenza:

Roberto Feltri



My

P O S I Z I O N E

Silenticum *Firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R.: L.: OR.: DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R.: L.: OR.: DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

Ub

	N° BREV.		N° BREV.
1° <i>27.XI.1972</i>	<i>12032</i>	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

CLASSIFICA

Baiardo/37

COGNOME E NOME *FI* VALLE DI *Arno*

ORIENTE *Vittoria (Ragusa)* DATA DI NASCITA *27.5.1924*

LUOGO E DATA DI NASCITA *Via N. Bogamini, 68*

DOMICILIO *610872*

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

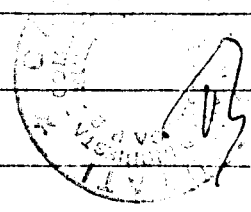
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

47

NOTE

unif. FI



POSIZIONE

A. Diaz *PA* *Inte*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
21.3.1972 *Silentium* *FI*
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BRE
1° <i>1.6.1966</i>	<i>9272</i>	30°	
2° <i>14.12.1966</i>	<i>8167</i>	31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

48

QUALIFICHE

AS

10.11.4
 CLASSIFICA

DANILO /25

COGNOME E NOME

Torino Po
 ORIENTE VALLE DI

Cuneo 25.2.1931
 LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Coblenza, 35
 DOMICILIO

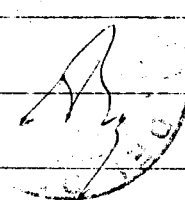
TORINO 357170
 CITTÀ TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Vice Direttore II Ufficio II.DD.
 ATTIVITÀ

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE



49

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

50

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.3.1971		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

Mg

6505

10 E 4
CLASSIFICA

DOMENICO /6
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Mondovi 30.3.1916
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Maurato, 19 o Via D'Azeglio, 117
DOMICILIO

TORINO 680260
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Ufficiale S.P.E.
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

51

N O T E

Trasf. "E" nessuno

to

P O S I Z I O N E

"L'INERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R.F. L.F. OR.F. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

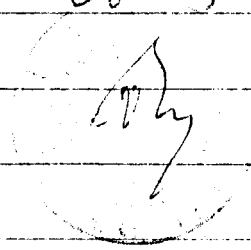
52

	N° BREV.		N° BRE
1° 20.10.1963		30°	
2°		31°	
3° 1.3.1964		32°	
4° 1.3.1965		32° C.C.O.	
9° 15.2.1967		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

AG

3268 1

10. E. 4 CLASSIFICA		
SONATO /14		
COGNOME E NOME		
Torino	Po	
ORIENTE	VALLE DI	
Fossano (Cuneo) 18.6.1926		
LUOGO E DATA DI NASCITA		
Corso Duca degli Abruzzi, 69		
DOMICILIO		
TORINO	501230	
CITTA	TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
Rag. e Perito Commerciale		
TITOLI DI STUDIO		
Funzionario Comune (Ragioniere Principale)		
ATTIVITA		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
N O T E		
in corso		
d/2727 - 28-5-13		
		

53

P O S I Z I O N E

~~MINERVA~~ " **Torino** **Po**
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

54

	No BREV.		No BREV.
1° 13.5.1969		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

10 E 4
CLASSIFICA

ELIO /27
 COGNOME E NOME

Torino Po
 ORIENTE VALLE DI

Palermo 20.8.1914
 LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Dante, 186
 DOMICILIO

TORINO 637300
 CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Colonnello G. di F.
 ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

55

N O T E

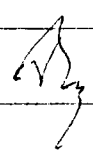
P O S I Z I O N E

"INTERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

56

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.6.1971		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E



7518

10 E 4
CLASSIFICA

F E D E L E / 10
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Palermo 3.1.1921
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via S.M. Marzarello 30/5
DOMICILIO

TORINO 330012
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Dottore in Giurisprudenza
ATTIVITA

57

Ufficiale S.P.E.
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

58

	N° BREV.		N° BREV.
1° 21.5.1968		30°	
2° 19.6.1969		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

7522

10 E 4
CLASSIFICA

FI O R E N Z O / 9
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Taranto 30.11.1939
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Lamarmora, 15
DOMICILIO

TORINO
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO
Sottufficiale E.I. - Maestro di Scherma
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

in senso d. 7-78

o/s - del 1-9-78

59

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

60

	N° BREV.		N° BREV.
1° 28.6.1968		30°	
2° 10.6.1969		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a handwritten signature.

3597

10 E 4
CLASSIFICA

G A L E R N O / 18
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Bagnara (R.C.) 14.5.1925
LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Orbassano 19/18
DOMICILIO

TORINO 1350011
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Laurea in Medicina e Chirurgia
TITOLI DI STUDIO

Ufficiale Medico G. di F.
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

61

N O T E

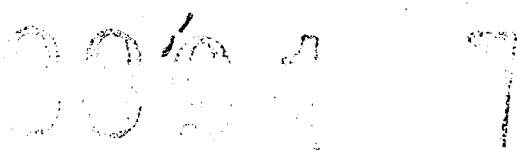
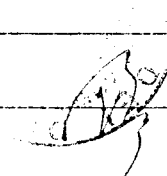
P O S I Z I O N E

"MINERVA" INIZIATO PRESSO LA R. L.:	Torino OR. DI	PO VALLE D.
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
IN SONNO IL	DIMISSIIONARIO IL	RADIATO

62

	N° BREV.		N° BRE.
1° 18.11.1969		30°	
2° 20. 3. 1971		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

		<div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block;"> 10 E 4 CLASSIFICA </div>	
G I O R D A N O / 23 <small>COGNOME E NOME</small>			
Torino <small>ORIENTE</small>		Po <small>VALLE DI</small>	
Bagheria (PA) 22.3.1930 <small>LUOGO E DATA DI NASCITA</small>			
Via Eleonora D'Arborea, 8 <small>DOMICILIO</small>			
TORINO <small>CITTA</small>		354572 <small>TEL. ABITAZIONE</small>	<small>TEL. UFFICIO</small>
<small>TITOLI DI STUDIO</small> Maresciallo G. di F.			
<small>ATTIVITA</small>			
<small>TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI</small>			
N O T E			
<div style="text-align: right; margin-right: 50px;">  </div>			

63

P O S I Z I O N E

"LIVIGNO" TORINO PO
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

64

	N° BREV.		N° BREV.
1° 18.12.1970		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Copritore Interno 1971

8892

10 E 4
CLASSIFICA

GIULIO /21
COGNOME E NOME

Torino
ORIENTE

Po
VALLE DI

Napoli 29.3.1915
LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO
Grand Hotel Capriore

22060 Capriore d'Adda 87031
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Colonnello CC. s.p.e.
ATTIVITA

65

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

in corso

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

65

	N° BREV.		N° BREV.
1° 16.6.1970		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

8369

10 E 4
CLASSIFICA

GIUSEPPE /8
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Neviano (Lecce) 13.10.1931
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Postrengo, 3
DOMICILIO

TORINO
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

67

N O T E

Trasf.

in C.R.A. 5/10

AD

P O S I Z I O N E

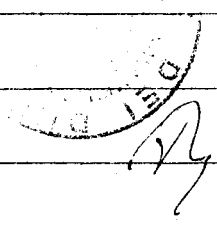
INIZIATO PRESSO LA R. L. PRESSO LA R. L. VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 23.2.1965 "MINERVA" Torino
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

68

	N° BREV.		N° BREV.
1° 1964		30°	
2° 13.10.1964		31°	
3° 23.2.1965		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

M

<p>9793</p>			<p>10 E 4 CLASSIFICA</p>
<p>LIBERO /22</p>			<p>COGNOME E NOME</p>
<p>Torino</p>	<p>Po</p>	<p>ORIENTE VALLE DI</p>	
<p>ROMA 18.11.1911</p>			<p>LUOGO E DATA DI NASCITA</p>
<p>Corso Francia, 4</p>			<p>DOMICILIO</p>
<p>TORINO</p>	<p>512687</p>	<p>CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO</p>	
<p>Laurea in Ingegneria Civile</p>			
<p>TITOLI DI STUDIO</p>			
<p>Dirigente industriale - Segr. Gen. S.p.A.</p>			
<p>ATTIVITA LANCIA</p>			
<p>TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI</p>			
<p>N O T E</p>			
<p>no documenti</p>			
			

69

P O S I Z I O N E

"MINERVA" INIZIATO PRESSO LA R. L.	Torino OR. DI	Po VALLE DI
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
IN SONNO IL	DIMISSIARIO IL	RADIATO

70

	N° BREV.		N° BREV.
1° 12.9.1970	11.351	30°	
2° 16.11.1971	17.689	31°	
3° 11.1.1972	7863	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

M. J.

0270

10 E 4
CLASSIFICA

MUCIO /15
COGNOME E NOME

Corino Po
ORIENTE VALLE DI

Genova 30.6.1927
LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Mucio Sovietica, 91
DOMICILIO

TORINO 674442
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

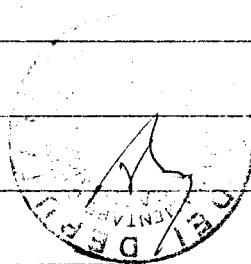
Ragioniere e Perito Commerciale
TITOLI DI STUDIO

Procuratore Ufficio Reg. Atti Pubblici
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

71

NOTE



P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

72

	N° BREV.		N° BREV.
1° 13.5.1969		30°	
2° 20.3.1971		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

9111

10 E 4
CLASSIFICA

MARCELLO /2
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Roma 1.9.1921
LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Peschiera 53
DOMICILIO

TORINO 593105
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

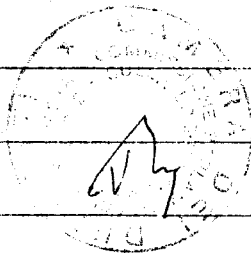
Ufficiale S.P.E.
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

73

N O T E

Troferido e Palmenove

o/372 del 6.10.78



10 E 4
CLASSIFICA

5737

MARCO /5
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Soletto (Lecce) 19.4.1930
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Monteu da Po, 16
DOMICILIO

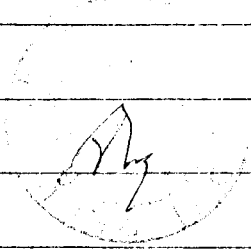
TORINO 891047
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Sottufficiale E.I.
TITOLI DI STUDIO ↓

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E



75

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L.:	OR. DI	VALLE DI
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
14.6.1966	"MINERVA"	Torino
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI
IN SONNO IL	DIMISSIIONARIO IL	RADIATO

76

	N° BREV.		N° BREV.
1° 20.10.1964		30°	
2° 30.3.1965		31°	
3° 1.12.1965		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

		<div style="border: 1px solid black; padding: 2px;"> 10 E 4 CLASSIFICA </div>
COGNOME E NOME MARIO /26		
ORIENTE Torino	VALLE DI Po	
LUOGO E DATA DI NASCITA Patti (Messina) 28.4.1929		
DOMICILIO Via Gozzio, 122		
CITTA TORINO	TEL. ABITAZIONE 352338	TEL. UFFICIO
TITOLI DI STUDIO		
ATTIVITA Maresciallo G. di F.		
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI		
N O T E		
<div style="text-align: right; margin-top: 50px;"> </div>		

77

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 ORGANIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

78

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.6.1971		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten signature in the center.

141 B44
CLASSIFICA

Martino '29

COGNOME E NOME

Firenze Anno

ORIENTE

VALLE DI

Gualdo Tadino (PG) 13.3.1922

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Ragioniere

ATTIVITA

Persepolato Stato

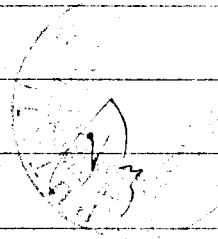
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

79

NOTE

Corrisp.

Analogo "1.2.1922"
v. n. d.



P O S I Z I O N E

Silentiunum *FI* *Anno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

80

	N° BREV.		N° BREV.
1° 20.XI.1971	11679	30°	
2° —	—	31°	
3° 23.3.1973	8065	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Handwritten signature

9109

10 E 4
CLASSIFICA

MARTINO /28
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Schiavi di Abruzzo (Chieti) 30.3.1922
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Davide Beriofatti, 17
DOMICILIO

TORINO 555333/401
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Trasf. Laureus

81

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

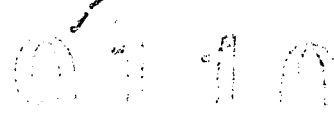
IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

82

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.6.1971		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

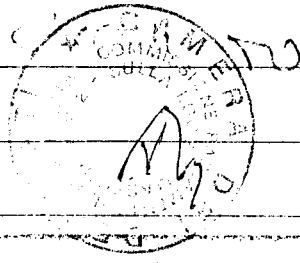
Q U A L I F I C H E

Handwritten signature

		10 E 4 CLASSIFICA
MAURO /1 <small>COGNOME E NOME</small>		
Torino <small>ORIENTE</small>	Po <small>VALLE DI</small>	
Palermo 13.4.1920 <small>LUOGO E DATA DI NASCITA</small>		
Via D. Bontolatti, 15 <small>DOMICILIO</small>		
Torino <small>CITTA</small>	555593 <small>TEL. ABITAZIONE</small>	<small>TEL. UFFICIO</small>
<small>TITOLI DI STUDIO</small> Ufficiale Esercito <small>ATTIVITA</small>		
<small>TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI</small>		
N O T E		

83

Trasmissione



P O S I Z I O N E

"MINERVA" Cop. Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

84

	N° BREV.		N° BREV.
1° 29.10.1962		30° 1.4.1964	
2°		31° 31.10.1964	
3° 12.9.1963		32°	
4°		32° C.C. 30.12.1970	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Gr. M. L. S.

76-76

85

12 BLS
CLASSIFICA

Melchiorre/28

COGNOME E NOME

Firenze

Anno

ORIENTE

VALLE DI

S. Salvatore di Fitalia (ME)

18.9.1927

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Magistrato

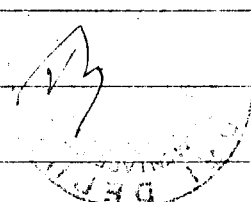
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Corr. in...

Sanna



86

P O S I Z I O N E

Solentium Firenze Arma
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE D.

PERORAZIATO IL PRESSO LA R. L. OR. D.

DEFINITO IL PRESSO LA R. L. OR. D.

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. D.

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BRE.
1° 20.XI.1971	11678	30°	
2°		31°	
3° 20.II.73	16925	32°	
4°		32° C.C.O.	
9° 20.A.75	4336	33°	
18° 1.6.78	3189	Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten mark at the bottom.

8851

16 B 41
CLASSIFICA

87

MENANDRO/17

COGNOME E NOME

FIRENZE

Arno

ORIENTE

VALLE DI

S. Quirico di Sorano

11.8.1930

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Gruppo "Maremma"

corrispondenza c.b.:

Sanna Domenico

13
Stampa

P O S I Z I O N E

88

Silentium *Firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. O. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. O. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	No BREV.		No BREV.
1° 20.2.1971	11409	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

AS

8850

14 B₁₁₁
CLASSIFICA

89

MENELAO/16

COGNOME E NOME

FIRENZE

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Giavorrano

30.9.1923

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

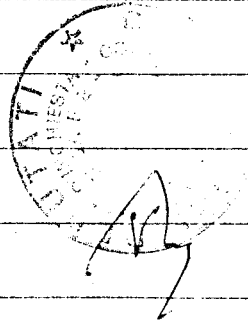
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Gruppo "Maremma"

Corrispondenza c/o:

Sanna Domenico



90

P O S I Z I O N E

Silentium *firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R.P. L.P. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.P. L.P. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R.P. L.P. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R.P. L.P. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 20-2-1971	11408	30°	
2°		31°	
3° 23.3.1973	8066	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten mark in the center.

8862

14 B 11
CLASSIFICA

MENIPPO/18

91

COGNOME E NOME

FIRENZE

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Orbetello

18.6.1929

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Gruppo "Maremma"

corrispondenza c/o:

Sanna Domenico

P O S I Z I O N E

Silentium *Firenze* *Arno*
VALLE D'ARNO OR. DI VALLE D'

1. PROF. ORDINARIO IL PRESSO LA R. S. L. S. OR. DI
 2. UFFICIAIO IL PRESSO LA R. S. L. S. OR. DI
 3. FRANZESCO IL PRESSO LA R. S. L. S. OR. DI
 4. DI SOSSO IL DIMISSONARIO IL RADIAIO

92

	N° BREV.		N° BRE
1	20.2.1971	114,10	30°
2°			31°
3°			32°
4°			32° C.C.O.
9°			33°
18°			Membro Supr. Cons.

Q U A L I F I C H E

92

8859

14 343
CLASSIFICA

93

MENTORE/15

COGNOME E NOME

FIRENZE

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Pitigliano

21.XI.1934

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

NOTE

Gruppo "Maremma"

corrispondenza c/o:

Sanna Domenico

8269

10 E 4
CLASSIFICA

95

MERCURIO /16

COGNOME E NOME

Torino

Po

ORIENTE

VALLE DI

Catania 5.9.1930

LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Saorgio, 102

DOMICILIO

TORINO

297584

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

Laurea in Giurisprudenza

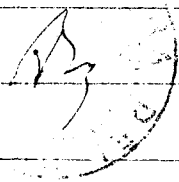
TITOLI DI STUDIO

Vice Intendente presso il Min. delle Fin.

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E



P O S I Z I O N E

96

"MINTERVA" INIZIATO PRESSO LA R. L.:	Torino	Po	VALLE DI
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI	
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI	
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.:	OR. DI	
IN SONNO IL	DIMISSIIONARIO IL	RADIATO	

	N° BREV.		N° BREV.
1° 13.5.1969	10.952	30°	
2° 16.11.1971	17.690	31°	
3° 11.1.1972	7864	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

M.V.
1975

8863

14 B41
CLASSIFICA

MERCURIO/19

97

COGNOME E NOME

FIRENZE

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Monte Argentario

8.2.1929

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Porto S. Stefano

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

Gruppo "Maremma"

Corrispondenza c/o:

Sanna Domenico

Stampa circolare con firma

98

P O S I Z I O N E

Silentium Firenze Arno
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1° 20.2.1971	11411	30°	
2°		31°	
3° 21.5.1973	2106	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for qualifications, with a handwritten mark resembling 'M' or 'B' in the center.

8864

14341
CLASSIFICA

MINEO/20

99

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIENTE

VALLE DI

Grosseto

12.6.1945

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Grosseto

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

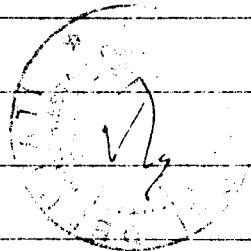
TITOLI ACCADEMICI O CAVALIERESCHI

NOTE

Gruppo "Maremma"

Corrispondenza c/o:

Sanna Domenico



P O S I Z I O N E

Silentium *Firenze* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. O. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. O. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. O. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. O. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

100

	N° BREV.		N° BREV.
1° 20.2.1971	11412	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

9695

10 E 4
 CLASSIFICA

ORESTE /17
 COGNOME E NOME

Torino PO
 ORIENTE VALLE DI

Roma 4.3.1941
 LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Verdi, 5
 DOMICILIO

TORINO
 CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Sottufficiale E.I.
 ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

in corso dal 1-7-76

di - 1972

M
 7
 (ES)

107

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

102

	No BREV.		No BREV.
1° 18.5.1969		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

103

3810		1036	
SALVO 199 =		Troncin	
COGNOME E NOME			
ORIENTE		VALLE DI	
LUOGO E DATA DI NASCITA			
DOMICILIO			
CITTA		TEL. ABITAZIONE	TEL. UFFICIO
TITOLI DI STUDIO			
ATTIVITA			
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI			
NOTE			
<i>in campo temporaneo funzioni di lavoro</i>			
<i>By</i>			

P O S I Z I O N E

104

Mignone *TD*

INIZIATO PRESSO LA R. L.	OR. DI	VALLE DI
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
IN SONNO IL	DIMISSIARIO IL	RADIATO

	N° BREV.		N° BREV.
1°	<i>6-2-1959</i>	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

M

10 E 4
CLASSIFICA

105

S O P I A / 24
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

Firenze 28.4. 1911
LUOGO E DATA DI NASCITA

Corso Fraucio, 4
DOMICILIO

TORINO 512687
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Accademia Belle Arti
TITOLI DI STUDIO

Scenografia
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

105

P O S I Z I O N E

"INTERNVA" INIZIATO PRESSO LA R. L.	TORINO OR. DI	PO VALLE DI
REGOLARIZZATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
AFFILIATO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
TRASFERITO IL	PRESSO LA R. L.	OR. DI
IN SONNO IL	DIMISSIIONARIO IL	RADIATO

106

	N° BREV.		N° BREV.
1° 30.3.1971		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

14685

1464
CLASSIFICA

107

TANINO /34

COGNOME E NOME

Firenze

ORIENTE

ARNO

VALLE DI

Codogno (MI)

LUOGO E DATA DI NASCITA

27.7.32

DOMICILIO

Sienna

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

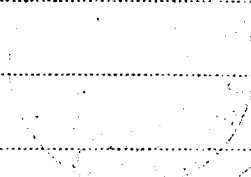
TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO - PROFESSIONALE



Handwritten initials or signature.

P O S I Z I O N E

1. INIZIA IL CORSO PRESSO LA R. L. "Silentium Firenze" OR. DI ARNO VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

1002

	N. BREV.		N. BREV.
1°	22.2.15	90126	30°
2°			31°
3°			32°
4°			32° C.C.O.
5°			33°
13°			Membro Supr. Cons.

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a circular stamp and a signature.

7460

10 E 4
 CLASSIFICA

TELESFORO /13

COGNOME E NOME

Torino Po

ORIENTE VALLE DI

Licata (AG) 30.11.1921

LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Roma, 305

DOMICILIO

Torino 368157

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Funzionario Ministero Finanze Ufficio II.D

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

109

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 15.4.1969 "MINERVA" Torino
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

OK

	N° BREV.		N° BREV.
1° 7.2.1968		30°	
2° 25.5.1969		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

[Handwritten signature]

14.341
CLASSIFICA

Teofilo

COGNOME E NOME *Teofilo*

ORIENTE *Firenze* VALLE DI *Arno*

LUOGO E DATA DI NASCITA *Firenze* *7-9-1914*

DOMICILIO

CITTA *Sienna* TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO *Ingegneria Civile*

ATTIVITA *Inq. Capo del Genio Civile*

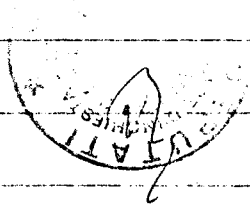
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

111

NOTE

Completato "Teoria"

ab. S. ...



P O S I Z I O N E

Silentium ^{VI} *FI* *Arno*
 INIZIATO PRESSO LA R. L. PRESSO LA R. L. VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

112

	N° BREV.		N° BREV.
1° 6.XI.1971	11686	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a handwritten mark at the bottom right.

3112

10 11 4
CLASSIFICA

TERENZIO /3
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIGINE VALLE DI

Torino 18.12.1920
LUOGO E DATA DI NASCITA

113 Largo Cibrario 11
DOMICILIO

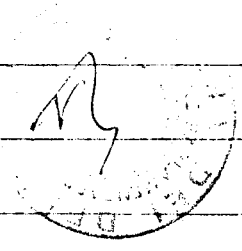
Torino 540936
CITA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Ufficiale S.P.E.
ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E



P O S I Z I O N E

"MINERVA" Cop. Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

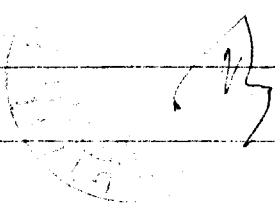
IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

114

	N° BREV.		N° BREV.
1° 12.12.1962		30° 1.4.1964	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty lines for listing qualifications.



16 B4 d
CLASSIFICA

TERTULLIANO / 45
COGNOME E NOME

Firenze
ORIENTE

Arno
VALE DI

Siena
LUOGO E DATA DI NASCITA

24.12 - 1920

115

DOMICILIO

CITTA'

TEL. ABITAZIONE

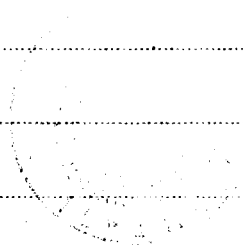
TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO - PROFESSIONALE



Handwritten signature or initials.

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L. "SILENTIUM" Firenze Anno
OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

116

	N. BREV.		N. BREV.
1° 10.2.1973	12234	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a large handwritten mark at the bottom right.

/

CLASSIFICA

10227

TESEO/49

COGNOME E NOME
 EI Arno
ORIENTE VALLE DI

117
 Lanischie (Pola) 16-1-37
LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO
 Roma
CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADENICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE

P O S I Z I O N E

"SILENTIUM FI" Arno
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SOGNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

118

	N. BREV.		N. BREV.
1° 2-5-76	19765	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

14.341
CLASSIFICA

1
11105
1
Tiburzio/35
COGNOME E NOME

Firenze
ORIENTE

Arno
VALLE DI

Borgo S. Lorenzo (FI)
LUOGO E DATA DI NASCITA

8.3.1922

114
DOMICILIO

Sienna
CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

Rapporto Casa Editrice "A. Giuffrè"
ATTIVITÀ

TITOLI ACCADEMICI O CAVALIERESCHI

NOTE

Gruppo "Torrioni"

ab Sanna

114

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L. *Silentium FI* OR. DI *Arno* VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

120

	N° BREV.		N° BREV.
1° 6.XI.1971	11685	30°	
2°		31°	
3° 5.IV.1973	8067	32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

A circular stamp is partially visible, and a handwritten signature or mark is present to the right of the stamp.

10086

11, B 41
CLASSIFICA

121

TINDARO / 53
COGNOME E NOME

Firenze
ORIENTE

Anno
VALLE DI

Todi (Perugia)
LUOGO E DATA DI NASCITA

46.1917

Sienna
DOMICILIO

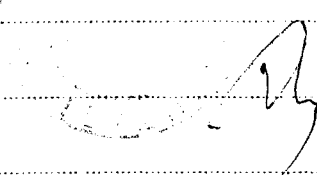
CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADENICI O CAVALLERESCHI

CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE



P O S I Z I O N E

INIZIATA PRESSO LA R. L. *"Silentium a Firenze"* OR. DI *Arno* VALLE DI

REGOLAMENTAZIONE IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

122

	N. BREV.		N. BREV.
1°	22.2.75	20128	30°
2°			31°
3°			32°
4°			32° C.C.O.
9°			33°
18°			Membro Supr.: Cons.:

Q U A L I F I C H E

Arno

16208

14842
 CLASSIFICA

TIRTEO/50

COGNOME E NOME

FI Arno

ORIENTE VALLE DI

Milano 29.9.31

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

Sienna

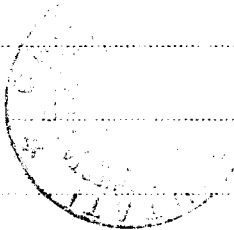
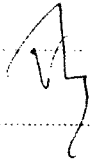
CITTA' TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA'

TITOLI ACCADEMICI O CAVALIERESCHI

CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE

123

P O S I Z I O N E

1
 "SILENTIUM" FI Arno
 INDETTO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI
 REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI
 IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

124

	N. BREV.		N. BREV.
1°	2.5.74	19756	30°
2°			31°
3°			32°
4°			32° C.C.O.
9°			33°
18°			Membro Supr. Cons.

Q U A L I F I C H E

.....

Handwritten signature

8592

CLASSIFICA

COGNOME E NOME **TOLOMEO/11**

ORIENTE **Firenze** VALLE DI **Arno**

LUOGO E DATA DI NASCITA **Siena 21. XI. 1919**

DOMICILIO

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

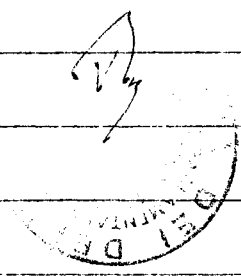
125

NOTE

Gruppo "Torri" - Siena

Corrispondente:

ca. Sanna Domenico



P O S I Z I O N E

Silentium Firenze *Arno*
 INIZIO PRESSO LA R.F. L. ORG. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R.F. L. ORG. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R.F. L. ORG. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R.F. L. ORG. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

126

	N° BREV.		N° BRI.
1° 23.6.1970	11198	30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Const.	

Q U A L I F I C H E

126

8698

10 E 4
CLASSIFICA

VILFREDO /19
COGNOME E NOME

Torino Po
ORIENTE VALLE DI

S. Cataldo (CL) 25.10.1923
LUOGO E DATA DI NASCITA

Via Giardini, 19
DOMICILIO

TORINO 701803
CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO
Funzionario Intendenza Finanza - Vice Dir.
ATTIVITA II.DD.

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

alla FERASTO

to

[Handwritten signature]

127

P O S I Z I O N E

"MINERVA" Torino Po
 INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

822

	N° BREV.		N° BREV.
1° 18.11.1969		30°	
2° 20.3.1971		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

I Diacono 1971

8178

10 B 4
 CLASSIFICA

VITTORIO /20
 COGNOME E NOME

Torino Po
 ORIENTE VALLE DI

Monte S. Giovanni Campano (FR) 26.6.1916
 LUOGO E DATA DI NASCITA

?
 DOMICILIO

CITTA TEL. ABITAZIONE TEL. UFFICIO

Maturità Classica
 TITOLI DI STUDIO

Ufficiale P.S. s.p.e.
 ATTIVITA

TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

N O T E

129

P O S I Z I O N E

INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

24.11.1970 "MINERVA" Torino

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

130

	N° BREV.		N° BREV.
1° 1949		30°	
2°		31°	
3° 27.11.1969		32°	
4°		32° C.C.O.	
5°		33°	
18°		Membro Supr. Cons.	

Q U A L I F I C H E

AB

8728

11. P. 11
CLASSIFICA

Vulci / 13

COGNOME E NOME

Firenze

Arno

ORIENTE

VALLE DI

La Spezia

12.X.1925

LUOGO E DATA DI NASCITA

DOMICILIO

CITTA

TEL. ABITAZIONE

TEL. UFFICIO

TITOLI DI STUDIO

ATTIVITA

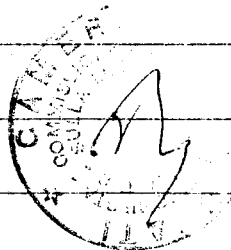
TITOLI ACCADEMICI O CAVALLERESCHI

131

NOTE

Versilia

collocato in congedo
dal 1.11.33



P O S I Z I O N E

"Silentium" Firenze Arno
INIZIATO PRESSO LA R. L. OR. DI VALLE DI

REGOLARIZZATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

AFFILIATO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

TRASFERITO IL PRESSO LA R. L. OR. DI

IN SONNO IL DIMISSIONARIO IL RADIATO

132

	N° BREV.		N° BREV.
° 25 ottobre '70		30°	
2°		31°	
3°		32°	
4°		32° C.C.O.	
9°		33°	
18°		Membro Supr.: Cons.:	

Q U A L I F I C H E

Empty space for qualifications with a large handwritten mark at the bottom.

10001
MOD. N. 2

542
125/a

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

GRAN LOGGIA D'ITALIA

DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

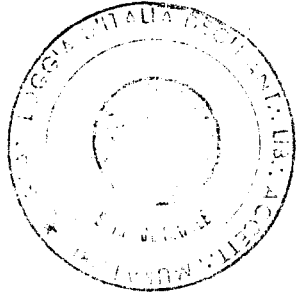
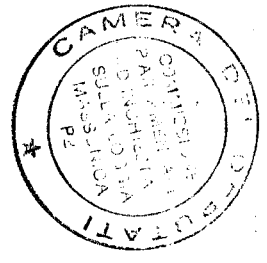
REGISTRO DEGLI ISCRITTI

alla R.: L.: Cop.: "Normanni di Sicilia"
all'Oriente di Monreale (pseudonimi.)

Il presente Registro di pagine.....
è stato iniziato il.....
IL SEGRETARIO

DEMOLITA : DN 2752 del 13.11.78

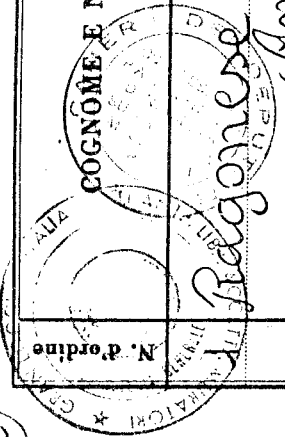
Timbro
della R.: L.:



N. B. Ogni foglio deve essere numerato e firmato dal Ven.: della L.:

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Paternità	Luogo e data di nascita	Abitazione e telefono (e matita)
	1. <i>Regonese</i> <i>Antonio</i>			
2	"FOSD."		Palermo 13.2 1920	
3	"SABA"		Roma 20.4 1925	
4	"GECO"		San Giuseppe Jato 26.11 1928	
5	"ROSA"			
6	"FATO"			
7	"VICE"		Villafranca Sicula 28.8 1935	
8	"NORI"		Roma 13.3 1938	

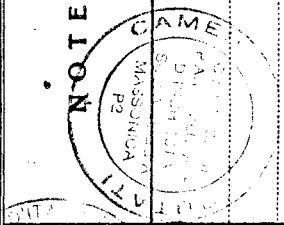
11856



544
1256

INCLUSO

Professione	Iniziazione Affiliazione Regolarizzaz.	Data	DATA DI INIZIAZIONE AL GRADO											Cariche in Loggia (a matita)	NOTE			
			2.	3.	4.	9.	18.	30.	31.	32.	33.							
	IN	1946		11.1														
	REG.	11.1.77		1977														
	IN	1952		11.1														
	REG.	11.1.77		1977														
	IN	9.12.56							(1958) 11.1									
									1977									
	IN	11.4.75																
	AFF.	20.1.77																
	IN	28.1.77																



dal 10.11.77 a DIAZ, PA dal 20.11.77
dal 10.7.75 dal 3.2.77
matr. n. 02/382 del 15.2.77

-C.-25-

dal 10.11.77 a DIAZ, PA dal 20.11.77
dal 10.7.75 dal 3.2.77
matr. n. 02/382 del 15.2.77

matr. n. 02/382 del 15.2.77

Sul concetto di « solidarietà massonica ». Balaustre elettorali; camere tecnico-professionali (coperte e non): PAG. 9
REL. DELLA COMMISSIONE.

Documentazione sequestrata presso la Comunione del generale Ghinazzi.

Balaustre elettorali.



SEGRETO

SER.: GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

000559
BIS

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDEnte IN ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Prot. N° 0/1404 G/T

Roma, 17 Aprile 1963 E.:V.:

VIA S. NICOLA DEI CESARINI, 3 - TEL. 659.840

Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.:
Membri della Giunta Esecutiva
dell'Ordine

= CR. di ROMA =

Ill.:mi FFrr.:
Grandi Ufficiali e Consiglieri Eletti
della S.:G.:L.:N.:I.: degli A.:L.:A.:M.:

= OR. di ROMA =

Risp.:mi FFrr.:
M.M.:V.V.:

= CR. di ROMA =

Car.:mi FFrr.:

= CR. di ROMA =

O G G E T T O: Elezioni Politiche del 28 Aprile 1963 E.:V.:

Ci pregiamo trascrivervi la Tavola Magistrale n° 0/1336 G/T datata 6 c.m. e di pari oggetto:

" Il Gran Consiglio dell'Ordine nella sua Tornata del 31 Marzo 1963 E.:V., per aderire alle varie richieste pervenute al riguardo da parte di molti Orienti Periferici, ha precisato - in relazione alle prossime Elezioni Politiche - una linea generica di condotta dando Ci mandato di rappresentarla a voi per la successiva estensione ai FFrr. delle nostre Giurisdizioni.

Premesso che il nostro Organismo, in ossequio ai suoi Statuti e Regolamenti, lascia la più ampia libertà politica ai suoi consociati, vietando loro unicamente e soltanto l'adesione a partiti, che si ispirino al materialismo storico, ne deriva ovviamente che nessuna imposizione elettorale possa essere fatta agli stessi.

Essendo però il concetto solidaristico uno dei suoi canoni basilari, l'Istituto non può ovviamente tacere laddove consti che vi siano dei FFrr. candidati.

In questa ultima evenienza il Gran Consiglio dell'Ordine ha ritenuto di rappresentare a tutti i FFrr. della Comunione una casistica, indicando dei conseguenti indirizzi.

Per la Camera dei Deputati:

1°) In ogni Oriente, ove vi sia una pluralità di

candidati inseriti in vari partiti, i FFrrr. sono invitati - per sè, per i loro familiari e i loro amici - a far convergere i voti preferenziali su quel candidato (o quei candidati) inserito nella lista del partito a cui appartiene o di cui è simpatizzante.

2°) Ove, tra una pluralità di candidati inseriti in diverse liste vi sia uno che, in rapporto ai risultati delle precedenti Elezioni, per essere in un partito che ha possibilità di raggiungere il quoziente, abbia delle probabilità di elezione mediante il gioco delle preferenze, i FFrrr., anche se militanti o simpatizzanti di altri partiti, sono pregati, nell'interesse dell'Istituto di esaminare la possibilità di far convergere su di esso i voti loro, dei loro familiari e amici.

Per il Senato:

Trattandosi di Collegi Uninominali, la possibilità di interventi elettorali diminuisce.

Essendo però tutti i vari Collegi regionali di uno stesso partito collegati fra loro, se qualche nostro Fr. è in un Collegio che, nelle precedenti elezioni, risulti aver ottenuto per la sua alta percentuale una buona graduatoria, può valer la pena di far convergere tutti i voti su quel partito e particolarmente su quello specifico Collegio, ai fini di alzargli la percentuale per una possibile elezione.

Riteniamo che quanto sopra non possa rappresentare una coercizione e che possa essere accolto da tutti i FFrrr. come generico indirizzo elettorale, in uno spirito che contempra le proprie libertà politiche con gli interessi dell'Istituzione."

Nel raccomandare vivamente ad ognuno di volersi attenere a quanto sopra, segnaliamo che nella XIX° Circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone, i nostri candidati per la CAMERA DEI DEPUTATI sono i seguenti:

1°) Per il Partito Monarchico Nazionale il Prof. Gaetano UNITA' contrassegnato n°7 e il Gen. Giuseppe SCREPANTI contrassegnato n° 8.

2°) Per il Partito Liberale Italiano l'Avv. Francesco ANELLI, contrassegnato n.7.

Per il SENATO nessun candidato.

Nell'augurarci che la nostra Famiglia possa avere nel nuovo Parlamento qualche rappresentante, inviamo il nostro tripl. frat. abbr

IL GRAN SEGRETARIO GEN. AGG.

(Luigi PROSPERANI)





20

SER. . . GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDENTE IN ROMA

Frot. n. OS/78 - 3 - G/D

Roma, 7 giugno 1968 E.: V.:

Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.:
Delegati e Vice Delegati
Magistrali Regionali

LORO ORIENTI

e per conoscenza:

Ill.:mi FFrr.:
Grandi Ispettori Provinciali
e Circondariali

LORO ORIENTI

OGGETTO: Risultati delle recenti Elezioni Politiche in Italia.

I Fratelli in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, sono pregati di voler far pervenire allo Scrivente i nominativi - e i relativi titoli ed indirizzi profani - di quei Fratelli che, nelle recenti competizioni elettorali, sono risultati eletti Deputati o Senatori.

Sono altresì pregati di voler inviare i nominativi di quei Parlamentari eletti, che, anche senza essere affiliati alla nostra Istituzione, ne siano simpatizzanti o fiancheggiatori.

Nel ringraziare anticipatamente, si invia un caro tripl.:
frat.: abbr.: . . .

Chinazzi
Giovanni CHINAZZI
GRAN MAESTRO

P. Papini
Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GEN.



286



SER. : GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESU
SEDENTE IN ROMA

239

Prot. n. 0/3069 - 3 - G/b

Roma, 26 novembre 1969 E.V.:
Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Emeriti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Aggiunti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Aggiunti Emeriti	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Del.: e Vice Del.: Magistrali Regionali	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.:mi FFrr.: Gran Consiglieri Eletti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.:mi FFrr.: Grandi Ispettori Provinciali e Circondariali	<u>LORO ORIENTI</u>
Risp.:mi FFrr.: Maestri Venerabili delle RR.: Logge della Comanione	<u>LORO ORIENTI</u>
<u>e per conoscenza:</u>	
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri Effettivi, Emeriti, Onorari ed Aggiunti del Supremo Consiglio d'Italia	<u>LORO ORIENTI</u>

OGGETTO: Attuale situazione politico-sociale in Italia.

Carissimi Fratelli,

il Nostro animo è pervaso da sommo dolore e da grave preoccupazione, nel quotidiano cocente riscontro dell'ininterrotto deterioramento della situazione politico-sociale della nostra Patria, che fa paventare un futuro di torbida incertezza.

./.

235

- 2 -

Il continuo succedersi di scioperi, investenti ogni categoria ed aventi spesso motivazioni solo politiche, le frequenti promozioni di manifestazioni sfocianti spesso nella violenza, lo accrescersi della disarticolazione delle varie branche pubbliche, la carenza sempre più manifesta delle responsabili Autorità seminano nella mente di chi abbia serenità di giudizio ed obiettività di pensiero forti interrogativi sulle sorti della nostra Patria.

Questo disagio è divenuto ancor più aspro nei giorni scorsi, quando un Agente dell'Ordine Pubblico è stato proditoriamente ucciso, mentre compiva il suo dovere, a presidio delle libertà democratiche sancite dalla legge.

La Massoneria è indubbiamente Istituzione apolitica e pertanto al di fuori e al di sopra di tutti i Partiti e di tutte le opinioni e delle conseguenti passioni e faziosità, che possano dalle stesse derivare.

Ciò non significa però che debba essere estranea alla vita del Paese, nei suoi aspetti positivi e in quelli negativi e che non debba pronunciare la sua responsabile parola, specie quando chiaramente veda che la legge viene violata e ad essa si sostituiscono la violenza e il sopruso.

I Corpi di Polizia, quando operino nell'ambito della legge, rappresentano l'insostituibile presidio per tutti i cittadini delle libertà democratiche e, pertanto, debbono godere non solo del rispetto ma anche del favore da parte di tutti.

Esse rappresentano lo Stato nella sua più alta espressione ed ogni atto di violenza, che si indirizzi a qualche suo Membro, implica violenza ed infrazione del diritto contro lo Stato stesso.

Nella certezza di interpretare il pensiero ed i sentimenti di tutti i Nostri affezionati Amministrati, sentiamo pertanto il dovere da questa Cattedra di stigmatizzare l'accaduto e di esprimere la Nostra incondizionata solidarietà verso la vittima innocente e di conseguenza verso tutte le Forze dell'Ordine che, con encomiabile spirito di sacrificio, attendono alla tutela del prestigio e delle libertà del Paese.

A rafforzamento di questi Nostri sentimenti Ci rendiamo promotori di una sottoscrizione in favore dei Familiari del Caduto, che suoni ammirazione per il suo sacrificio e solidarietà per i suoi Colleghi.

Invitiamo pertanto i Rispettabili Fratelli Maestri Venerabili delle RR. Logge della Comunione di rendere esecutiva la presente iniziativa, sollecitando dai loro Amministrati un'offerta in danaro, che significhi la particolare sensibilità della nostra Istituzione per l'accaduto, con la conseguente implicazione della sua spirituale vicinanza ai Tutori dell'Ordine.

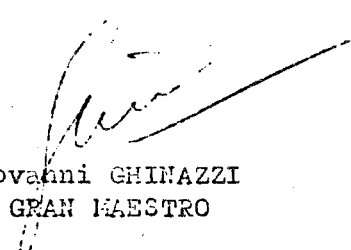
./.

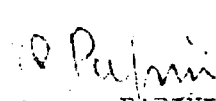
236

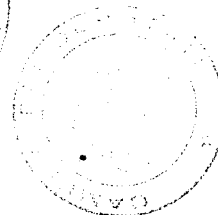
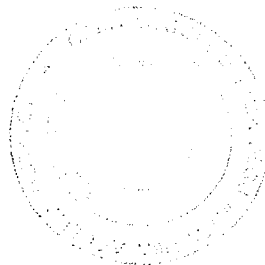
- 3 -

Preghiamo poi di volere inviare le somme raccolte a questo Centro, che si renderà parte diligente per l'inoltro a chi di diritto.

Nella certezza che ancora una volta la Comunione Italiana sarà sensibile a un appello, che emana dallo spirito della nostra Dottrina e della nostra Legge, anticipatamente ringraziamo ed inviamo il Nostro caro tripl.: frat.: abbr.:


Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO


Giuseppe PAPI
GRAN SEGRETARIO GENERALE





230

SER . . GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDEnte IN ROMA

27° giorno del II mese

Roma, dell'A.:L.: 5970

Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Prot. n. 0/1251 - 3 - G/CT

Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Emeriti.	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Aggiunti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Gran Maestri Aggiunti Emeriti	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Delegati e Vice Del.: Mag.: Regionali	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.:mi FFrr.: Gran Consiglieri dell'Ordine	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.:mi FFrr.: Grandi Isp.: Prov.: e Circ.:	<u>LORO ORIENTI</u>
Risp.:mi FFrr.: Maestri Venerabili della RR.: Logge della Comunione	<u>LORO ORIENTI</u>
<u>e per conoscenza:</u>	
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri Effettivi, Aggiunti Emeriti e Onorari del Supremo Consiglio d'Italia	<u>LORO ORIENTI</u>

OGGETTO: Elezioni Regionali del 7 giugno 1970 E.:V.:.

Dopo un lunghissimo iter quanto mai controverso e bur-
rascoso, che ha investito, nella vasta e annosa dialettica parti-
tica, oltre la data anche l'opportunità o meno della costituzione,
l'Istituto Regionale diverrà una realtà funzionale con le speci-
fiche elezioni indette per il 7 giugno c.a..

./.

231

- 2 -

Quali che possano essere le individuali idee al riguardo dei suoi singoli Affiliati, la Massoneria deve obbiettivamente considerare tale irrevocabile scadenza e trarne le debite conseguenze in base alle sue Tradizioni e alla sua Dottrina.

E' perciò opportuno che in ogni Oriente, su iniziativa dei competenti Delegati Magistrali e Grandi Ispettori Provinciali, si installi una specifica Commissione Elettorale, composta di Fratelli competenti in materia politico-sociale, *per a* *Unità di Partito*

Prima di addentrarci in qualche dettaglio non sarà inutile rappresentare a tutti che, per le passioni, le diatribe, le polemiche che ne hanno caratterizzato l'avvento, tali elezioni, in effetti, lungi dall'essere amministrative, saranno essenzialmente politiche, anche in vista delle successive strumentalizzazioni già chiaramente preannunciate da qualche Partito.

Per quanto sopra è dovere di ogni Massone di esercitare il voto, convogliandolo là dove la sua coscienza di uomo libero lo indirizzi e in armonia con l'insegnamento acquisito nella Istituzione.

E inoltre è anche suo dovere di propagandare quanto più possibile, nell'ambito della sua sfera di conoscenze ed influenze, che tutti esercitino tale dovere, significando che queste elezioni non avranno, per le implicazioni che ne deriveranno, minore importanza di quelle politiche.

Per quanto attiene al comportamento degli Affiliati nei riguardi di Confratelli candidati, la Nostra raccomandazione non può non ricalcare quanto siamo soliti raccomandare nell'occasione delle varie scadenze elettorali politiche.

Al riguardo consideriamo partitamente i vari casi, che possano presentarsi ad un Fratello elettore:

A) Circoscrizione in cui non vi siano Fratelli candidati: ogni Affiliato si comporterà secondo la sua coscienza di uomo libero e in armonia con l'insegnamento acquisito nell'Istituzione;

B) Circoscrizione in cui vi siano Fratelli candidati:

- 1) - Se nessuno di questi abbia ragionate probabilità di raggiungere il quoziente anche con l'appoggio dei Confratelli elettori e delle loro cerchie familiari e amicali, ogni Affiliato si comporterà come nel suddetto caso A);
- 2) - Se qualcuno invece, con l'appoggio dei Confratelli elettori e delle loro cerchie familiari ed amicali, abbia tali probabilità, giova - ed è raccomandabile che lo faccia - che ogni Affiliato, sacrificando le proprie personali idee, diriga il suo voto verso quegli, nei superiori interessi dell'Istituzione.

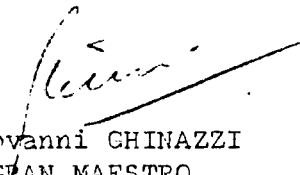
232

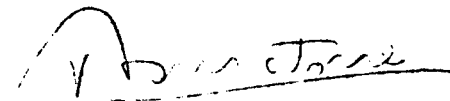
- 3 -

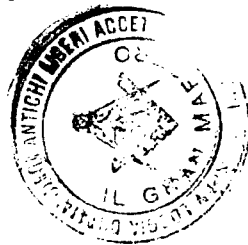
Nel caso che tale probabilità investa più di un candidato, deciderà al riguardo la saggezza del Delegato Magistrale e del Grande Ispettore Provinciale, assistiti dall'apposita Commissione Elettorale.

Siamo a completa disposizione delle sopra specificate Commissioni Elettorali per le decisioni, che possano investire eventuali casi controversi.

Nel pregare di un cenno di ricezione e di ottemperanza,
inviamo il Nostro caro tripl.: frat.: abbr.:


Giovanni CHINAZZI
GRAN MAESTRO


Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GEN.:AGG.:





229

SER.: GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDENTE IN ROMA

Prot. n. 0/ 1460 - 3 - D/m

26° giorno del III mese
Roma, dell'A.L.: 5971
Via S. Nicola dei Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:
Giuseppe CAVALLARO
Gran Maestro Aggiunto
Del.: Mag.: per la Sicilia

Or.: di PALERMO

Elett.:mo e Pot.:mo Fr.:
Pietro GERACI
Segr.: Gen.: della Delegazione
Magistrale per la Sicilia

Or.: di PALERMO

Ill.:mi FFrr.:
Gran Consiglieri dell'Ordine
residenti in Sicilia

LORO ORIENTI

Ill.:mi FFrr.:
Grandi Isp.: Prov.: e Circ.: della
Sicilia

LORO ORIENTI

Risp.:mi FFrr.:
MM.:VV.: delle RR.:LL.: della Sicilia
e per conoscenza:

LORO ORIENTI

Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.:
Membri del Supremo Consiglio d'Italia
residenti in Sicilia

LORO ORIENTI

OGGETTO : Elezioni Regionali del 13 Giugno 1971 E.V.:

Nell'imminenza delle elezioni in oggetto il Governo dello Ordine ritiene doveroso inviare qualche indicazione di massima, che possa meglio illuminare la condotta dei Fratelli al riguardo.

Premesso, come varie volte asserito, che il nostro Organismo, in ossequio ai suoi Statuti e Regolamenti e in aderenza alla sua Dottrina, lascia la più ampia libertà politica ai suoi Consoziati, vietando loro unicamente l'adesione diretta o indiretta a Partiti che si ispirino a principi antitetici ai nostri, ne deriva ovviamente che nessuna imposizione elettorale possa essere fatta agli stessi.

Poichè però il concetto solidaristico costituisce uno dei canoni basilari della sua operatività, l'Istituto non può tacere laddove consti che vi siano dei Fratelli candidati.

- 2 -

In quest'ultima ipotesi giova rappresentare a tutti i Fratelli della Comunione una casistica, con conseguenti relativi indirizzi:

A) -Circoscrizione in cui non vi siano Fratelli candidati:

ogni Affiliato si comporterà secondo la sua coscienza di uomo libero e in armonia con l'insegnamento acquisito nell'Istituzione.

B) -Circoscrizione in cui vi siano Fratelli candidati:

- 1 - Se nessuno di questi abbia ragionate probabilità di raggiungere il quoziente anche con l'appoggio dei Confratelli elettori e delle cerchie familiari e amicali, ogni Affiliato si comporterà come nel suddetto caso A);
- 2 - Se qualcuno invece, con l'appoggio dei Confratelli elettori e delle loro cerchie familiari ed amicali, abbia tali probabilità, giova - ed è raccomandabile che lo faccia - che ogni Affiliato, sacrificando le proprie personali idee, diriga il suo voto verso quegli, nei superiori interessi dell'Istituzione.

Nel caso tale probabilità investa più di un candidato, deciderà al riguardo la saggezza del Delegato Magistrale e del Grande Ispettore Provinciale, assistiti dall'apposita Commissione Elettorale.

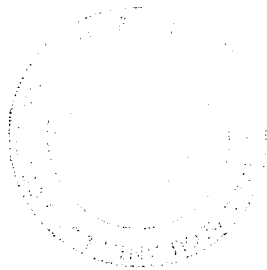
Nel pregare di un cenno di ricezione e di ottemperanza,
inviemo il nostro caro tripli: frat.: abbr.:


Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GEN.: AGG.:



226

000559/1/3

ESPRESSO

R/195 G/a

20° giorno del I mese
dell'A.: L.: 5972Elettissimo e Potissimo Fra.
Vincenzo MILONE 33:
Gran CancelliereOr.: di NAPOLI

Carissimo Enzo,

riferendomi alle decisioni assunte dal Sacro Collegio del Rito nella sua Tornata Ordinaria dell'11 corr., al capoverso dell'Ordine del Giorno "SITUAZIONE POLITICA" e in vista delle Elezioni Politiche, che si terranno il 7 e l'8 maggio c.a., convoco per le ore 17 di sabato 8 aprile c.a. la Commissione Politica che, come ben sai, è così composta:

- Sovr.: Gr.: Commendatore	Giovanni GHINAZZI 33:	Presidente;
- Sovr.: Luog.: Gr.: Comm.	Francesco VICHI 33:	Membro;
- Ven.: Gran Priore	Cortese SCALFARI 33:	Membro;
- Gran Cancelliere	Vincenzo MILONE 33:	Membro;
- Grande Elemosiniere	Enrico FEDELI 33:	Membro;
- Grande Araldo	Giuseppe CAVALLARO 33:	Membro;
- Membro Agg.: del Supr.: Cons.	Elvio ABBONI 33:	Membro;

L'Ordine del Giorno sarà il seguente:

- 1° - Presa in considerazione della Delibera di cui sopra del Sacro Collegio;
- 2° - Stesura delle Balaustre Sovrana e Magistrale, da indirizzarsi alla periferia per le sue menzionate Elezioni Politiche;
- 3° - Eventuali e Varie.

La manifesta importanza della Riunione mi porge la certezza del Tuo intervento, onde della stessa scaturiscano quelle responsabili decisioni, che implica il relativo Ordine del Giorno.

RingraziandoTi in precedenza anche di quella tempestiva conferma, che vorrai complacerTi di darmi, Ti invio una affettuosa tripla: frat.: abbr.: nei NN.: SS.: NN.:.

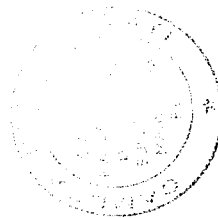
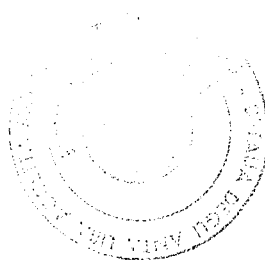
Giovanni GHINAZZI 33:
SOVRANO GRAN COMMENDATORE

227

RIUNIONE COMMISSIONE POLITICA

Roma, 8 Aprile 1972 E.:V.:

GRAN MAESTRO	Giovanni GHINAZZI - Presidente
GR.: MAESTRO AGG.: VICARIO	Francesco VICHI - Membro
GRAN MAESTRO AGG.:	Giuseppe CAVALLARO - Membro
" " "	Cortese SCALFARI - Membro
" " "	Enzo MILONE - Membro
1° GRAN SORVEGLIANTE	Enrico FEDELI - Membro
	Fulvio ABBONI - Membro



ESTRATTO DEL VERBALE DELLA**221**TORNATA DEL SACRO COLLEGIO DEL RITO DELL'11 MARZO c. a.COMMA - 4° - SITUAZIONE POLITICA

Il Sovrano - dopo una breve introduzione panoramica sull'attuale situazione politica interna ed internazionale - illustra per sommi capi, il contenuto politico della Relazione che terrà all'indomani dinnanzi al Gran Consiglio dell'Ordine evidenziando l'assoluta necessità di mantenere l'Istituzione al di fuori della mischia, in vigile attesa dell'ulteriore evolversi degli avvenimenti, assumendo un atteggiamento generico senza scendere in particolari.

Il Fr.: VICHI prendendo la parola, riconosce che il problema - così come enunciato - è stato posto in termini reali e che la prossima consultazione elettorale, in base alla evidenza della situazione, non dovrebbe spostarci gran che l'attuale equilibrio politico pur potendosi verificare notevoli fughe di voti in segno di riprovazione e di rappresaglia agli errori commessi dai Partiti al Governo.

E' assolutamente fuor di discussione che la nostra Famiglia deve restare al di fuori della lotta politica e al di sopra di ogni bega partitica, ma è altrettanto vero che noi abbiamo delle gravi responsabilità, soprattutto sul piano morale, verso il Paese ed ad esse non possiamo e non dobbiamo venir meno.

E' da tenere presente, peraltro, che, dal punto di vista politico, nella nostra Famiglia sono rappresentate tutte le correnti politiche, comprese quelle del P.S.I. e del M.S.I..

Ciò premesso, egli chiede come ci si deve comportare in linea di massima.



./.

222

Il Sovrano - condividendo quanto così egregiamente esposto dal Fr.: VICHI, dichiara che, come Massoni, non possiamo non augurarci e prospettare una soluzione democratica, di Centro più vicina a noi senza, però, coartare in alcun modo la volontà dei Fratelli .

Il Fr.: VICHI prendendo nuovamente la parola, fa presente - a suo sommo parere - che non può postularsi una simile soluzione in quanto non siamo noi in grado di imporla nè potremmo in ogni caso farlo. Propone, pertanto, una politica più casalinga.

Il Fr.: CAVALLARO fa presente che su tale argomento ci siamo spesso soffermati senza, però, giungere ad alcuna chiara conclusione : è necessario non sottovalutare la gravità della precaria situazione politica in cui il Paese si dibatte.

Accennando alla deleteria ed ambigua attività esplicata dal partito di maggioranza relativa in combutta con la così detta sinistra democratica, richiama l'attenzione sulla Regione Sicula che è stata ed è la Regione più tartassata sotto ogni punto di vista.

In essa ogni iniziativa legislativa viene presa solo in vista di ben precisi obiettivi e su un piano a carattere esclusivamente politico di persecuzione e di annientamento delle forze politiche opposte .

Siamo alla vigilia di grossi eventi e, pertanto, a livello responsabile bisogna dare ai Fratelli ed a quei profani che ventualmente lo richiedessero, ogni possibile aiuto e consiglio.

./.

- 3 -

223

Conclude dicendo che se è vero che ognuno deve agire secondo coscienza è altrettanto vero che tutti si attendono una direttrice dall'alto con un orientamento ben chiaro e preciso.

Il Fr.: DEMASI si dichiara contrario ad ogni imposizione affermando che ognuno deve agire secondo coscienza al di sopra e al di fuori di ogni colore e di ogni politica.

Il Fr.: MILONE è dell'avviso che, per quel senso di libertà e di giustizia che vige tra di noi, non possiamo assolutamente coartare la libertà dei nostri Fratelli.

Il Fr.: VICHI, prendendo nuovamente la parola, consiglia - a seguito di quanto è stato detto - di non accennare assolutamente nella Relazione ad alcuna soluzione e, tanto meno, ad una soluzione centrista : ciò allo scopo di evitare di urtare la suscettibilità di qualche Fratello.

Il Fr.: BERNUZZI facendo presente che tutti i Fratelli appartenenti al P.S.I. all'Or.: di Imperia, sono riusciti ad attrarre a sé quasi la totalità degli altri Fratelli, chiede come deve comportarsi e gli eventuali consigli da dare a quei pochi Fratelli che li richiedono.

Il Sovrano - prendendo la parola - si dichiara perplesso per le contrastanti tesi apportate nell'argomento e per la diversità delle opinioni manifestate affermando infine che gli sembra assurdo ed madornale che il Gran Maestro, in una contingenza tanto grave, dinanzi ad una Assemblea qualificata quale quella del Gran Consiglio dell'Ordine, non possa porgere una visione chiara della situazione politica in cui il Paese versa con una disamina che rispecchia a chiare

224

note il clima attuale.

Egli, pertanto, pur tenendo nella dovuta considerazione i rilievi mossi , non ritiene opportuno modificare la Relazione stessa.

Il Fr.: VICHI - pur condividendo in linea generale l'opinione del Sovrano - fa presente di essere contrario all'affermazione contenuta nella parte in cui si parla della Estrema Destra .

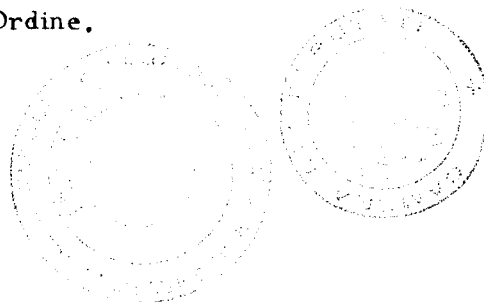
Nessuno più prendendo la parola, il Sovrano prega il Gran Ministro di Stato di trarre le conclusioni e di sottoporre la Relazione stessa all'approvazione del Sacro Collegio.

Il Fr.: MORELLI giustifica l'atteggiamento degli interventi come una indubbia prova di attaccamento alla Istituzione e di lealtà nei riguardi del Sovrano.

Forse qualche accenno politico può essere non gradito o poco gradito a qualche Fratello : ciò, però, non deve essere motivo di risentimento o di offesa.

Infatti, ciò che la calda discussione ha messo chiaramente in evidenza è la categorica certezza della esistenza in ognuno di noi della preoccupazione di un impegnarsi oltre un determinato limite allo scopo di salvaguardare l'integrità e la sopravvivenza della Famiglia.

Ciò premesso conclude chiedendo all'Assemblea se approva o meno la lettura integrale della Relazione politica così come proposta dal Sovrano nella Tornata del Gran Consiglio dell'Ordine.



./.

- 5 -

L'Assemblea approva la proposta con l'astensione del Fr.: FEDELI
e del Fr.: COLLARO che prospetta l'opportunità di addolcire la parte relativa
al P.S.I..



3/3

SER .: GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDENTE IN ROMA

Prot. O/1112 - 3 - G/a

10° giorno del II mese
Roma, dell'A.: L.: 5972.....
Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Indirizzi omessi.

OGGETTO: Elezioni Politiche del 7 maggio 1972 E.:V.:.

Nell'imminenza delle Elezioni Politiche il Governo dell'Ordine, in conformità di quanto deliberato dalla Commissione Politica Nazionale nella sua Riunione dell'8 aprile c.a. e in armonia con le conclusioni raggiunte dal Sacro Collegio del Rito nella sua Tornata Ordinaria dell'11 marzo c.a., ritiene doveroso inviare alla Comunione qualche indicazione di massima, che possa meglio illuminare la condotta dei Fratelli al riguardo.

Premesso, come varie volte asserito, che il nostro Istituto, in ossequio ai suoi Statuti e Regolamenti e in aderenza alla sua Dottrina, lascia la più ampia libertà politica ai suoi Consociati, vietando loro unicamente l'adesione diretta o indiretta a Partiti o Gruppi, che si ispirino a principi antitetici ai nostri, ne deriva ovviamente che nessuna imposizione elettorale possa essere fatta agli stessi.

Ogni Fratello, però, ha il dovere di esaminare coscientemente e responsabilmente l'importanza delle Elezioni, a cui il Paese si accinge, in rapporto soprattutto alle particolari tensioni, che hanno determinato lo scioglimento anticipato delle Camere e che sono ben lungi dall'essersi placate.

Le scelte di ognuno, pertanto, acquisiscono un'importanza largamente superiore a quelle che avevano nelle analoghe passate scadenze elettorali.

Ogni Fratello deve fare opportune e doverose valutazioni al riguardo, onde portare a far convogliare il voto verso il settore, che più risponde ai nostri canoni dottrinali, volti sì a un'adeguata evoluzione politico-sociale ma non ad un'eversione.

Stante la gravità della situazione politica, si ritiene che sia dovere di ogni Fratello propandagare quanto più possibile, nell'ambito della sua sfera di conoscenze e di influenze, che tutti esercitino il loro dovere elettorale, significando che da queste imminenti Elezioni dipenderà l'avvenire del Paese in tutto l'arco delle sue estrinsecazioni politico-sociali.

- 2 -

Il Governo dell'Ordine, considerata la situazione, che impone a tutti i Fratelli un soggettivo e pressante appello alle proprie coscienze in rapporto all'insegnamento acquisito nell'Istituto, pur non sentendosi di imporre il sacrificio delle proprie personali idee, non denega il concetto solidaristico - basilare canone dell'Istituto - ed ovviamente non tace laddove consti che vi siano Fratelli Candidati.

In quest'ultima evenienza ritiene doveroso di rappresentare quanto segue:

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI :

In ogni Oriente, ove vi sia una pluralità di Fratelli Candidati inseriti in vari Partiti, i Fratelli sono invitati - per sé, per i loro familiari e i loro amici - a far convergere i voti preferenziali su quei Fratelli Candidati inseriti nella lista dei Partiti, a cui appartengono o di cui sono simpatizzanti.

PER IL SENATO :

Trattandosi di Collegi Uninominali delineati da uno specifico territorio, la possibilità di interventi elettorali diminuisce, in quanto dipende dall'essere i Fratelli domiciliati o meno nel territorio stesso.

Si ritiene che quanto sopra non possa essere considerato una coercizione e che possa pertanto essere accolto da tutti i Fratelli come generico indirizzo elettorale, in uno spirito che contemperì le proprie libertà politiche con i canoni morali e dottrinali dell'Istituzione.

Su iniziativa e sotto la presidenza dei competenti Delegati Magistrali e Grandi Ispettori Provinciali, si dispone che siano insediate specifiche Commissioni Elettorali, composte di Fratelli che, pur competenti in materia politico-sociale, non siano né Candidati alle Elezioni in oggetto né attivisti di Partito.

Voglia ogni Delegazione Magistrale Regionale tempestivamente indicare ai propri amministrati - tanto per la Camera dei Deputati quanto per il Senato - quali e di quale Partito siano i Fratelli Candidati della propria Giurisdizione.

Nel pregare di un cenno di assicurazione di ottemperanza, Ci è gradito inviare un caro tripl.: frat.: abbr.:

f.to Vincenzo DURATORRE
GRAN SEGRETARIO GENERALE

f.to Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Prot. N° C/1385 - 3 - G/a

Gr.: Or.: 28° giorno del II mese
dell'A.: L.: 5972

Risp.:mi FFrr.:
Maestri Venerabili delle RR.:LL.: dello

Or.: di ROMA



218/T/3

A . : U . : T . : O . : S . : A . : G . :
 MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33. ED ULTIMO GRADO
PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE
 DI PIAZZA DEL GESÙ
 SEDENTE IN ROMA

Prot. n. R/221 - 3 - D/m

10° giorno del II° mese
 dell'A.:L.: 5972

Roma

Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659.640

Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Sovr.: Gr.: Comm.: Emeriti ed Onorari del Supremo Consiglio d'Italia	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.:mo e Pot.:mo Fr.: Francesco VICHI 33: Sovr.: Luog.: Gran Commendatore	<u>Or.: di FIRENZE</u>
Ven.:mi e Pot.:mi FFrr.: Sovr.: Luog.: Gran Commendatori Emeriti ed Onorari	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri del Sacro Collegio del Rito	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Membri Aggiunti, Emeriti ed Onorari del Supremo Consiglio d'Italia	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Sovr.: Gr.: Isp.: e Vice-Isp.: Gen.: Reg.:	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.: Presidenti delle Alte Camere Regionali	<u>LORO ORIENTI</u>
III.:mi FFrr.: Gr.: Isp.: Prov.: e Circ.:	<u>LORO ORIENTI</u>
III.:mi FFrr.: Presidenti delle Camere Superiori e delle Sezioni Capitolari	<u>LORO ORIENTI</u>

OGGETTO : Elezioni Politiche del 7 maggio 1972 E.:V.:.

Nell'imminenza delle Elezioni Politiche il Governo del Rito, in conformità di quanto deliberato dalla Commissione Politica Nazionale nella sua Riunione dell'8 aprile c.a. e in armonia con le conclusioni raggiunte dal Sacro Collegio del Rito nella sua Tornata Ordinaria dell'11 marzo c.a., ritiene doveroso inviare alla Comunione qualche indicazione di massima, che possa meglio illuminare la condotta dei Fratelli al riguardo.

- 2 -

Premesso, come varie volte asserito, che il nostro Istituto, in ossequio ai suoi Statuti e Regolamenti e in aderenza alla sua Dottrina, lascia la più ampia libertà politica ai suoi Consociati, vietando loro unicamente l'adesione diretta o indiretta a Partiti o Gruppi, che si ispirino a principi antitetici ai nostri, ne deriva ovviamente che nessuna imposizione elettorale possa essere fatta agli stessi.

Ogni Fratello, però, ha il dovere di esaminare coscientemente e responsabilmente l'importanza delle Elezioni, a cui il Paese si accinge, in rapporto soprattutto alle particolari tensioni, che hanno determinato lo scioglimento anticipato delle Camere e che son ben lungi dall'essersi placate.

Le scelte di ognuno, pertanto, acquisiscono un'importanza largamente superiore a quelle che avevano nelle analoghe passate scadenze elettorali.

Ogni Fratello deve fare opportune e doverose valutazioni al riguardo, onde portare e far convogliare il voto verso il settore, che più risponde ai nostri canoni dottrinali, volti sì a un'adeguata evoluzione politico-sociale ma non ad un'eversione.

Stante la gravità della situazione politica, si ritiene che sia dovere di ogni Fratello propagandare quanto più possibile, nell'ambito della sua sfera di conoscenze e di influenze, che tutti esercitino il loro dovere elettorale, significando che da queste imminenti Elezioni dipenderà l'avvenire del Paese in tutto l'arco delle sue estrinsecazioni politico-sociali.

Il Governo del Rito, considerata la situazione, che impone a tutti i Fratelli un soggettivo e pressante appello alle proprie coscienze in rapporto all'insegnamento acquisito nell'Istituto, pur non sentendosi di imporre il sacrificio delle proprie idee, non denega il concetto solidaristico - basilare canone dell'Istituto - ed ovviamente non tace laddove consti che vi siano Fratelli Candidati.

In quest'ultima evenienza ritiene doveroso di rappresentare quanto segue:

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI:

In ogni Oriente, ove vi sia una pluralità di Fratelli Candidati inseriti in vari Partiti, i Fratelli sono invitati - per sé, per i loro familiari e i loro amici - a far convergere i voti preferenziali su quei Fratelli Candidati inseriti nelle liste dei Partiti, a cui appartengono o di cui sono simpatizzanti.

PER IL SENATO:

Trattandosi di Collegi Uninominali delimitati da uno specifico territorio, la possibilità di interventi elettorali diminuisce, in quanto dipende dall'essere i Fratelli domiciliati o meno nel territorio stesso.

Si ritiene che quanto sopra non possa essere considerato una coercizione e che possa pertanto essere accolto da tutti i Fratelli come generico indirizzo elettorale, in uno spirito che contemperi le proprie libertà politiche con i canoni morali e dottrinali dell'Istituto.

Su iniziativa e sotto la presidenza dei competenti Sovrani Grandi Ispettori Generali Regionali e Sovrani Grandi Ispettori Generali Provinciali, si dispone che siano insediate specifiche Commissioni Elettorali, composte di Fratelli che, pur competenti in materia politico-sociale, non siano né Candidati alle Elezioni in oggetto né attivisti di Partito.

Voglia di conseguenzà ogni Grande Ispettorato Generale Regionale tempestivamente indicare ai propri amministratori - tanto per la Camera dei Deputati quanto per il Senato - quali e di quale Partito siano i Fratelli Candidati della

./.

219

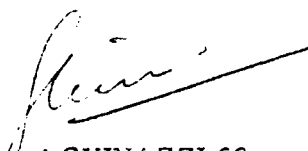
220

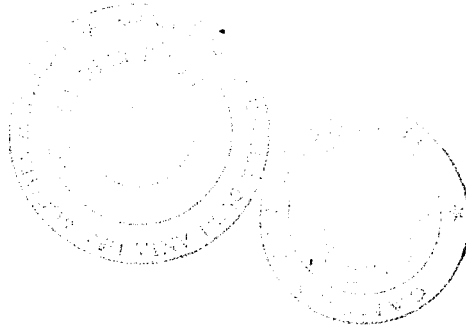
- 3 -

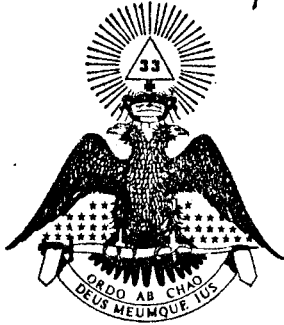
propria Giurisdizione.

Nel pregare di un cenno di assicurazione di ottemperanza, Ci è gradito inviare un caro tripl.: frat.: abbr.:


Vincenzo DURATORE 33:
GRAN SEGRETARIO GENERALE


Giovanni GHINAZZI 33:
SOVRANO GRAN COMMENDATORE



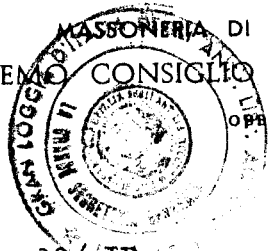


*Rosmini,
Vendere nota elenco
e poi ARK* *My*

41

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

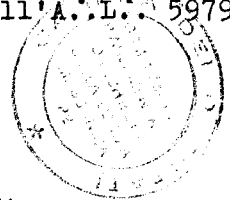
MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO D'ITALIA DEL 33° ED ULTIMO GRADO
OPPEDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ



PROT. N. R. 30/IF

OR.: DI ANCONA. 4° giorno del IV mese
dell'A.:L.: 5979

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:
GIOVANNI GHINAZZI
SOVRANO GRAN COMMENDATORE



ZENIT DI ROMA

Con riferimento alla Balaustra Sovrana Prot.
n° R/205 G/b dell'8° giorno del III mese dell'A.:L.: 5979,
avente per oggetto: Elezioni politiche Italiane del 3 Giugno
1979 E.V. ed Elezioni per il Parlamento Europeo del 10 Giugno
1979 E.V., diamo cenno di ricezione ed assicurazione di ottem-
peranza.

Con un affettuoso tripl.: frat.: abbr.: nei NN.:SS.:NN.:

IL GR.: ISP.: PROV.: DI ANCONA
(Eugenio Nobili)

33

Stamp: *Prot. n. R/380*
Classifica
in Marche Or. PN
Data: *10/6/79*

My 13.6

000559/1/3

54
214/1/3

SEGRETO



A. O. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. Os/148 G/c.

13° giorno del IV mese
dell'A.V.L. 5979

Elett.mi e Pot.mi FFF.
Delegati e Vice Delegati
Magistrali Regionali
e per conoscenza :

Ill.mi FFF.
Grandi Ispettori Provinciali
Circondarjiali



LORO ORIENTI

LORO ORIENTI

OGGETTO : Risultati delle recenti Elezioni Politiche in Italia del 3
Giugno 1979 E.V. e per il Parlamento Europeo del 10 Giugno
1979 E.V..

I Fratelli in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, sono pregati di voler far pervenire allo Scrivente i nominativi - e i relativi titoli ed indirizzi profani - di quei Fratelli che, nelle recenti competizioni elettorali, sono risultati eletti Deputati e Senatori.

Sono altresì pregati di voler inviare i nominativi di quei Parlamentari eletti, che, anche senza essere affiliati alla nostra Istituzione, ne siano simpatizzanti o fiancheggiatori.

Nel ringraziare anticipatamente, si invia un caro tripl. frat. abbr.

INDIRIZZO PERMANENTE CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLESCHI) - TEL. 659.840 -

Vincenzo DURATORRE
GRAN SEGRETARIO GENERALE

Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASCONICA P 2

53

000559 B15

SEGRETO

A. O. D. C. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. 0.1038 G/c

14° giorno del III me
DAL GR.: OR.: DI ROMA dell'A.V.L. 5980

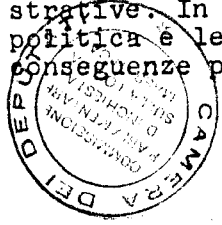
Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Emeriti ed Onorari	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Aggiunti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven.mi e Pot.mi FFF. Gran Maestri Aggiunti Emeriti ed Onorari.	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.mi e Pot.mi FFF. Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett.mi e Pot.mi FFF. Del. e Vice Del. Mag. Reg.	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.mi FFF. Gran Consiglieri della G.L.D.I.	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.mi FFF. Gr. Isp. e Vice Isp. Prov.	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill.mi FFF. Grandi Ispettori Circondariali	<u>LORO ORIENTI</u>
Risp.mi FFF. Maestri Venerabili delle RRR. Logge della Comunione	<u>LORO ORIENTI</u>

OGGETTO : Elezioni Amministrative dell'8 e 9 Giugno 1980 E.V..

L'8 e il 9 Giugno 1980 E.V., in quasi tutto il Territorio Nazionale, avranno luogo Elezioni Amministrative per il rinnovo di Consigli Regionali, Provinciali e Comunali.

L'importanza e l'ampiezza di tali competizioni, in un momento in cui il mondo ed il Paese sono accesi da particolari passioni e percorsi da così gravi tensioni, sono tali da renderle non soltanto amministrative. In effetti, rappresenteranno un campione di interpretazione politica e le loro risultanze potranno, pertanto, essere foriere di conseguenze particolarmente incidenti sull'avvenire.

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA 21 - 00187 ROMA



- 2 -

Ed è anche alla luce di questo convincimento, pressochè unanime, che da molti Orienti, Ci giungono incalzanti richieste sul comportamento da suggerire ai Fratelli.

Come ben sapete, questo compito esula dalla Nostra competenza non meno che dagli imperativi dottrinali e tradizionali del nostro Istituto, talchè questa Nostra Balaustura non vuole e non può dare indicazioni di ordine politico o partitico, ma vuole tendere unicamente e soltanto a fare appello ai doveri che ci incombono come Liberi Muratori. 54

E' indubbio che la situazione italiana sia caotica, che la violenza vi abbia raggiunto estremi da guerra civile, che tutto si sia scollato, che il senso dello Stato si sia vanificato, che la corruzione abbia toccato abissi inimmaginabili, che i valori spirituali siano scomparsi e deformati, che il concetto di autorità si sia frantumato, che, comandando tutti, nessuno più diriga e che, di conseguenza, ogni disciplina sia stata fugata.

Non molto migliore è la situazione del mondo intero.

Tutto ciò è lampante e non abbisogna di illustrazione, specie ad uomini socialmente qualificati quali siete Voi.

Ed è non meno manifesta una diffusa ansia di mutamento delle cose, nell'auspicio di un mondo e di un'Italia che, pur rispettosi di un insopprimibile pluralismo suggerito dalla nuova civiltà, abbiano una ordinata conduzione che, nell'armonico esercizio dei diritti e dei doveri di tutti e di ognuno, accenta loro un ordinato vivere civile, insopprimibile presupposto di un loro proficuo incedere, nel solco delle loro tradizioni, verso un avvenire confacente ai meriti della maggior parte della gente, industrie ed operosa.

Ma all'esaudimento di quest'ansia di mutamento non dobbiamo auspicare semplicistiche soluzioni e nemmeno dobbiamo abbassarci ad atteggiamenti di viltà, chiaramente denegati dalla severità dei nostri postulati.

Massonicamente erreremmo se anche noi, come tanti, considerassimo fatale una certa china, nel presupposto che al di là potessero esservi miracolistiche soluzioni.

E parimenti erreremmo nel ritenere auspicabile un ordine che conseguisse ad instaurazioni di tipo dittatoriale, di qualunque tinta esse potessero essere.

L'esperienza già da noi vissuta e quella che da anni stanno vivendo tanti Paesi debbono aprirci gli occhi e decisamente dissuaderci da certe inclinazioni che, quand'anche sotto certi aspetti giustificate dalla nausea dei momenti attuali, non sarebbero confacenti a quanto perennemente implicano i termini del nostro sacro Trinomio LIBERTÀ' UGUAGLIANZA e FRATELLANZA.

Dobbiamo aver fede nell'umano EVOLUZIONISMO, che consegue al PROGRESSIVISMO della nostra grande Dottrina. E raccoglie ogni sforzo, nostro e altrui, affinché l'attuale convulso e anarchico pluralismo si muti in un'ordinata armonica articolazione, rispettosa dei diritti di tutti e di ognuno non meno ossequiente agli insopprimibili doveri, che presuppone un'ordinata convivenza sociale.

Si cerchi di non operare, come si può dire, "ab irato", ma con serena meditazione, proiettando l'immagine del proprio sguardo soprattutto nel futuro, affinché questo non venga inesorabilmente compromesso da eventuali esiziali, anche se forse parzialmente giustificabili, moti passionali.

L'ordine che porta in sé una dittatura - di qualunque matrice - è sempre più apparente che sostanziale, poichè s'impone sulla violazione di ogni libertà, a vantaggio non già della collettività ma di una spregiudicata oligarchia, che opera più nel proprio interesse che in quello del Paese.

- 3 -

In ipotesi paradossale è piuttosto meglio l'attuale caos che un ordine offerto da una dittatura di qualsivoglia tinta.

Abbia ogni Fratello la forza e la capacità di penetrare in questi concetti, di fare una disamina di tutti i partiti e di tutte le correnti e di giungere poi a delle responsabili scelte alla luce dei nostri principi dottrinali, che sempre hanno implicato, e sempre implicheranno, un inno a un'autentica diversificata Democrazia.

L'osservanza di tali principi non potrà non indicare il retto cammino da percorrere e le scelte da effettuare nel segreto delle cabine elettorali. ST

Non ci si limiti a dare il voto a un partito, ma si facciano oculate scelte anche tra i relativi candidati, valutandone il pensiero, la rettitudine e le mete.

E non dimenticando, come abbiamo sopra detto, che le elezioni a cui ci si accinge, nell'interpretazione dei loro risultati, trascenderanno il loro aspetto amministrativo, per divenire anche campione politico, con le conseguenze a tutti ben chiare.

Non è nei Nostri compiti di dare esatte indicazioni elettorali - anzi è Nostro dovere di non farlo - poichè facendolo, coarteremmo quell'assoluta libertà di coscienza, che è uno dei nostri più importanti cardini e al cui arricchimento contribuisce ogni nostra attività iniziatica ed operativa.

E', però, certamente Nostro dovere, e non lo decliniamo, di invitare tutti i Fratelli ad effettuare delle ragionate e responsabili opzioni, volte ad indirizzarsi verso quei partiti e, in questi, verso quei candidati di chiara ed inconfutabile ispirazione democratica e, di conseguenza, avversi ad ogni settore che, direttamente o indirettamente, propugni o favorisca l'insorgere di dittature, comunque camuffate e di qualunque tinta.

Per sceverare ciò nessuno ha bisogno di una Nostra specifica indicazione poichè l'obiettività del metodo di lavoro massonico ha sicuramente abituato tutti i Fratelli a distinguere la sostanza dalla forma, la verità dall'ipocrisia ed anche la DEMOCRAZIA dalla DEMAGOGIA e dalla DITTATURA.

Per quanto attiene a Fratelli che siano candidati, è indubbio dovere morale da parte di tutti noi di appoggiarli quanto più possibile, poichè la loro vittoria arricchisce certamente l'Istituzione.

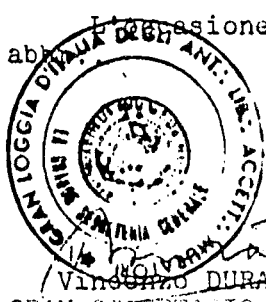
Ma ciò, beninteso, nell'ossequio dei principi suesposti, che debbono essere preminenti nelle scelte. In nessun caso comunque, dovranno esservi coartazioni di alcun genere.

Vogliamo i Dirigenti Periferici portare la presente Balaustria a conoscenza di tutti i loro carissimi Amministrati, onde il suo contenuto serva di guida, quanto meno morale, nei riguardi della competizione elettorale, a cui ci si accinge.

Ci auguriamo che tale competizione possa dare, nelle sue finali risultanze, inequivoca indicazione di un nuovo corso che riporti la nostra gloriosa Patria verso quelle mete, che le ha commendato la sua millenaria storia costruita col sacrificio dei Padri.

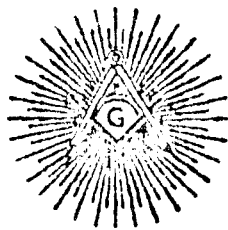
L'Esposizione Ci è gradita per inviarvi un caro tripl. frat.

ab



Vincenzo DURATORE

Camera tecnico-professionale nazionale militare « Risorgimento ».



SER. :. GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDENTE IN ROMA



127 g.



17

Prot. n° 0/3048 - G/r

26° giorno del IV mese
00186 - Roma, dell'A.V.L. 5973
Via S. Nicola dei Cesarini, 3 - Tel. 659.840

Elett.mi e Pot.mi FFF.
Del. e Vice Del. Mag. Regionali

LORO ORIENTI

Ill.mi FFF.
Grandi Isp. e Vice Isp. Prov.
e Circondariali

LORO ORIENTI

Risp.mi FFF.
Maestri Venerabili delle RRR.
Logge della Comunione

LORO ORIENTI

Car.mi FFF.
Membri della Camera Tecnico-Professionale
Nazionale Militare "RISORGIMENTO"

LORO ORIENTI

OGGETTO : Convocazione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Militare " RISORGIMENTO ".

In adesione a varie richieste pervenute da parte di alcuni suoi Componenti, promuoviamo per le ore 9 di domenica 22 Luglio c.a., presso la Sede Nazionale (Centro Sociologico Italiano - Via San Nicola de' Cesarini, 3 - Tel. 659840 - 6569509 - Roma), una Riunione Straordinaria della Camera in oggetto, a cui sono invitati tutti i Militari - in Servizio Permanente Effettivo e non in attività di servizio - della Comunione con il seguente

ORDINE DEL GIORNO :

- 1) Valutazione dei compiti assegnati alle Forze Armate e delle attuali risorse stanziare per la Difesa ;
- 2) Esame dell'attuale stato degli appartenenti alle Forze Armate in rapporto a quello delle altre categorie sociali del Paese ;
- 3) Individuazione delle migliori condizioni d'impiego del personale, per realizzare condizioni di più elevata efficienza dell'apparato militare ;
- 4) Eventuali e vario.

- 2 -



I Delegati e Vice Delegati Magistrali Regionali, i Grandi Ispettori e Vice Ispettori Provinciali e Circondariali e i Maestri Venerabili sono vivamente pregati di rendersi parti diligenti, affinchè la partecipazione sia la più vasta possibile e affinchè i Convocati si presentino alla Riunione, con adeguata preparazione sugli argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Nel pregare di un cortese cenno di assicurazione, inviamo il Nostro caro tripl. frat. abbr.

B

Ghinazzi
Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

Petrolillo
Pasquale PETROLILLO
GRAN SEGRETARIO CAMERE
TECNICO-PROFESSIONALI

Duratore
Vincenzo DURATORE
GRAN SEGRETARIO GENERALE

- 171
- Mauro ADAMO - Ufficiale S.P.E. nel Corpo Guardie P.S. - Via Archirola, 98 MODENA
- Francesco ALBERGO - Ufficiale Esercito - S. Paolo, 545 VENEZIA
- Giorgio ALLEGRETTO - Generale Brigata - Porta Vittoria, 41 VERONA
- Giuseppe AMICO - Maresciallo CC. - Via G. Leopardi, 7/10 SAVONA
- Giovanni ARGENTO - Maresciallo Magg. E.I. - Via Ammiraglio Rizzo, 77 PALERMO
- Francesco ARICO' - Maresciallo E.I. - Via Marchese Villabianca, 118 PALERMO
- Alberto BALLISTA - Col. Pilota - Via XIV Maggio, 12 TREVISO
- Maurizio BANDINI - Ufficiale Aeronautica - Via Por S. Maria, 4 FIRENZE
- Frederico BARLESI - S. Ten. A.M. ruolo servizi - Via Boccherini, 26 FIRENZE
- Masario BELLIPANNI - Maresciallo Magg. E.I. (Automobilista) - Via S.M.Egiziana, 26 PALERMO
- Enrico Andrea BORSA - Ufficiale M.M. - C/O GIORGI Via del Litorale, 116 LIVORNO
- Lelio BOTTIGLIONI - Ufficiale E.I. - Via Duca d'Aosta, 6 TRIESTE
- Livio BROMBINI - Ufficiale A.A. - Via T. Fazello, 7 CATANIA
- Italo BRUNETTI - Ufficiale Sup. S.P.E. (Maggiore) - Via Maggiotto, 12 TREVISO
- Luigi BURELLI - Pilota del Porto di Portoferraio - Via Padulella, 16 PORTOFERR.
- Romano CAGGIATI - Ufficiale Pilota - Via Ripoli, 142 FIRENZE
- Ernesto CAIAZZA - ^{Ten. Col.} ~~Maggiore~~ E.I. - Via di Gallo, 138 PISA *Comando Truppe Speciali Carabinieri*
- Domenico CASALNUOVO - Ten. Col. E.I. - Via Nasalli Rocca, 70 PIACENZA
- Aurelio CASTROREALE - Ufficiale - Via Castello di Miradolo, 4/6 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
- Luigi CHIAVORINI - Ufficiale S.P.E. - V.Le Mille, 98 FIRENZE
- Antonio CIPRIANO - Ten. Col. E.I. - Via del Minatore, 5/1 VERONA
- Luigi CORFINI - Sergente Maggiore - Aurelia Nord. 53 CIVITAVECCHIA
- Teola COSENZA - Ten. Col. Finanza - Via Bargallo, 5 SIENA
- Luigi MACCHI - Colonnello G. di F. - Via Ponchielli, 1 MILANO
- Giacomo MAYER - Maggiore CC. - V.le Lorenzo il Magnifico, 53 FIRENZE
- Beniamino MALTESE - Capitano di Lungo Corso - V.le delle Alpi, 121 PALERMO

- 2 -

~~Vincenzo MANGIARACINA~~ - Commissario

Antonino MARINARO - Ten. Col. Cavalleria - Via Ricasoli, 11 PALERMO

Pietro MARRONE - Cap. CC. - Via Osoppo, 3 MILANO

Vittorio MENSI - Ten. G. di F. - Via S. Stefano, 52 ANCONA

~~Pietro MONTEGARDO~~ - ~~Sottuff. M.M.~~ - ~~Via Messina Marina, 229 PALERMO~~

Athos MORETTI - Gen. Esercito - Via Tosco Aretino Villa "IL LECCIO" SIENA

Filippo NICOLOSI - Capitano Commiss. S.P.E. - Via Consolazione, Pal. Uff.

MADDALONI (Caserta)

Salvatore NOGARA - Maggiore Medico Aeronautica S.P.E. - Via Roma, 70 MACERATA

Arturo NOVELLI - Col. A. Pil. riserva pensionato - Via Umbria, 73 PESCARA

Vincenzo ORRU' - Cap. Uff. Genio S.P.E. - Caserma Leccis Orcenigo Superiore (UD)

Francesco ANTONACCI - Ufficiale E.I. - SABBIADE OLONA (Varese)

Arnoldo CASALINO - Col. Artiglieria S.P.E. - Via Amba Aradam, 16 ROMA

Vittorio CONTI - Ufficiale S.P.E. - Via Luciano Manara, 19 TORINO

Giannicola DAVI' - Col. E.I. - Via M. S. Gabriele, 6 NOVARA *Terneto Vidichro*

Luigi DE ANDREIS - Ufficiale S.P.E. - Via Costaguerizza, 4 TORINO

Giuseppe PIECHE - Gen. di C.A. - Via Casperia, 18 ROMA

Dino SCANDARIATO - Gen. E.I. - Via Ada Negri, 12 ROMA

Salvatore SCIBETTA - Gen. G. di E. - P.zza Albania, 10 ROMA

Carlo TOGNINI - Ufficiale S.P.E. - C.so Arlossano, 256 TORINO

Giuseppe D'ADDARIO - Ufficiale Sup. E.I. - c/o RINALDI Via Sozzi, 13 CAS. RENO

Roberto DE TORIO - Ufficiale Sup. E.I. - V.le della Repubblica, 191 TREVISO

Agatino DEL CAMPO - Ufficiale S.P.E. G. di F. - Via M. Gioia, 5 MILANO

Gandito DONALISIO - Capitano Ufficiale G. di F. - Via della Repubblica, 3 IMPERIA

Mario FIANDINI - Gen. di Brigata E.I. S.P.E. - Via Solferino, 20 BRESCIA

Giuseppe GALLOTTA - Ufficiale E.I. - Lungadige Porta Vittoria, 45 VERONA

Mario GARRUBA - Ten. Col. Commis. L.SG. - Via Maroncelli, 8 VERONA

Silvio GRAPPIOLO - Maresciallo G. di F. - Via Ruffini, 16 IMPERIA

~~Carlo KLAUSS~~ - Capitano di Fregata - Via Masaccio, 105 FIRENZE

Mario LAY - Ten. Col. S.P.E. - Via Polo, 26 CAGLIARI

- 3 -

Raffaele LIMA - Sottuff. E.I. - Via L. da Vinci, 352 PALERMO

Nicola PETRUZZELLI - Ufficiale S.P.E. - G. di F. Magg.-Via Ortigara, 2 FERRARA

Gaetano PIANA - Ufficiale A.M. - Via Basali, 6 BOLOGNA

Filippo BROCCANTI - Ten. G. P.S. - Via Nascarella, 116 BOLOGNA

Fabrizio TAURIELLO - Capitano G. di F. - Via Lacchi, 6 RIMINI

Francesco TOMASELLO - Ufficiale CC. a disposizione - Via Compagnoni, 24 MILANO

Michele TROISI - Ten. Col. Medico - P.zza Azzarita, 6 BOLOGNA

Piero UBALDUCCI - Capitano - Via F. Baracca, 2 GIAVERA DEL MONTELLO (Treviso)

Marcello RANIERI - Cap. di lungo corso (Pil. del Porto) Via Litoranea, 60 FOLLONICA

Giorgio RICCI - Ufficiale Medico E.I. - Via G. Lorenzoni, 8 FIRENZE

Stavio VITTORI ANTISARI - Ten. Col. Fisico A.M. - Via Casaglia, 16 BOLOGNA

Giuseppe RIZZA - Maresciallo A.M. - Via Z. Mameli, 9 ROMA

Ercole ANDREI - Col. Pil. S.p.E. - Via L. Capuana, 10 ROMA

Luigi CURTI - Sottuff. A.M. (in pensione) - Via Lallo Fraschetti, 1 ROMA

Antonio ZIZZARI - Ufficiale E.I. Fanteria - Via delle Terme Deciane, 12 ROMA

Vincenzo CANNATA - Maresciallo P.S. in pensione - Via Sartorio, 28 ROMA

Raffaele ALESSIO - Ten. Col. Ftr. S.P.E. - c/o Min. Difesa-Esercito ROMA

Attilio DI NUNZIO - Gen. S.p. E. - Viale Pio XII, 42 PALESTRINA

Ermete MOLINARO - COL. Pil. Stato Maggiore S.p.E. - Via dei Granatiere, 28 ROMA

Mario ZACCHIA - Ten. Col. Motorizzazione in S.p.E. - Via Pelagio 7 ROMA

Sebastiano ERCOLANI - Gen. di D.A. - Via Fabio Pittore, 26 ROMA

Enrico FAZZI - Col. CC. in pensione - Viale della Tecnica, 61 ROMA

Giovanni VERGA - Ten. Col. in SAP. - Via U. Giordano, 65 PALERMO

Giacinto VESPA - Ufficiale S.p.E. - Via M. Calori, 7/5 BOLOGNA

Mario TOGNAZZI - Ten. Col. G.F. - Via Carlo Botta, 18 FIRENZE

Ciro TUCCI - Ufficiale E.I. - Via Dessiè, 5 ROMA

Giuseppe SPATARO - Ufficiale E.I. - Viale Piemonte, 55 PALERMO

Salvatore SUNSERI - Ten. Col. Medico S.p.E. - Via Sammartino, 27 PALERMO

./.

- 4 -



(127) d.

Ippolito RAGONESE - Magg. G.F. - Via Lucania, 12 PALERMO

Gregorio RIOLO VINCIGUERRA - Maggiore Capitaneria di Porto - Via Carducci, 46
GRADOFranco RIZZO - Ten. Col. S.p.E. G.F. - Via dei Corelli, 18 FORLI' M

Camillo ROVINAZZI - Capitano P.S. - Via Conservatorio, 34 MILANO

Salvatore RIZZO - Capitano C.C. - Tenenza Carabinieri PIEDIMONTE MATESE

Eganzio ROSELLA - Maresciallo P.S. - Via G. Donizetti, 5 BADIA A SETTIMO (FI)

Ermanno ROSSI - Generale in pensione - Via Buffalmacco, 2 FIRENZE

Giuseppe RUBERA - Ufficiale Medico - Ospedale Milit. Princip. - Corso Calatafimi
PALERMO

Umberto SALANO - Sottufficiale G.F. - Via del Desco, 28 PIOMBINO

Alessandro SANCHIOLI - Capitano S.p.E. G.F. - Via Trassarelli, 25 VENTIMIGLIA

Attilio SCHETTINI - Ufficiale in pensione - Via Amendola, 19 PESARO

Guido AMORETTI - Ufficiale S.p.E. - Via Piffetti, 24 TORINO

Michele ARICO' - Uff. E.S.p.E. - Via F. P. Di Blasi, 12 PALERMO

Enrico BAIANO - Ten. Col. G.di F. - Via Mazzini, 2 REGGIO EMILIA

Giovanni BARRACO - Uff. E.I. S.p.E. R.N. - Via Marchese di Roccaforte, 45 PA

Aldo BELLAVIA - Ten. Col. S.P.E. G.di F. - Via Massarenti, 108 BOLOGNA

Enrico BOSCO - Uff. E.I. S.p.e. ~~XXXXXX~~ - Via S. Maria Mazzarello, 30/5 TORINOPasquale CALABRESE - Gen. ^{DIVISIONE} Brigata G.F. - Via Tonale 16 VERONA

Luigi CARBOTTI - Ten. S.p.E. Arma CC. - Via I° Maggio, 49 BORDIGHERA (IM)

Luigi CARDARELLI - Uff. S.p.E. - Borgo Aquileia, 31 PALMANOVA (UD)

Giuseppe CAVALLARO - Col. E.I. - Largo Olanda, 26 PALERMO

Giorgio CENCIONI - Uff. S.p.e. G.di F. Capitano - Via Flaminia, 396/bis ANCONA

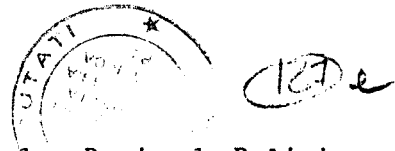
Mario CERUSO - Uff. Polizia Stradale Maggiore in S.P.E. - Viale Italia, 17 FORLI

Lago COLAFRANCESCO - Uff. P.S. in S.p.E. - Comandante compartimento Polizia
Stradale - Via Avogadro, 41 TORINO

Giuseppe CONSOLI - Gen. E.I. S.p.E. - Via A. Poerio, 8/B ROMA

./.

- 5 -



Carmine CORBISIERO - Uff. G. di F. Capitano - Nucleo Regionale Polizia
Tributaria delle G. di F. - NAPOLI

Giovanni CORNANI - Via Mazzini, 6 VERONA - Col. Alpini (in pensione)

Giovanni CORRADINI - Uff. E.I. Riserva - Via Castellaniberto, II TORINO

Giannetto DE FAZIO - Gen. di Brigata S.p.E. - Viale delle Tamerici, 2
SALERNO

Eugenio DI GREGORIO - Col. G. di F. - Corso Dante, 126 TORINO

Francesco GIANGRECO - Ten. Col. S.p.E. - Via A. Lamarmora, 61 PALERMO

Elvio GIUDITTA - Uff. Medico Maggiore - Viale Silvani, 3 BOLOGNA

Salvatore GIUFFRIDA - Uff. E.I. - Via Sciuti, 222 PALERMO

Salvatore GNONI - Sottuff. E.I. - Via Massena, 44 TORINO

Sebastiano GUZZARDI - Maggiore Gen. P.S. - Via Solari, 52 MILANO

Paolo LANDOLINA - Col.-Viale Lazio, 97 PALERMO

Guerrino LASAGNI - Uff. E.I. - Via Martire della Vettala, 77 REGGIOEMILIA

Pietro LEONARDIS - Uff. Medico G. di F. - Corso Orbassano, 19/17 TORINO

Ernesto LOCASCIO - Uff. S.p.E. Ten. Col. ~~Rxx~~ - Via Daidone, 6 PALERMO

Umberto LOZZA - Sottuff. E.I. - Via Valle Sangiovanni, 5 NIZZA MONFERRATO

Salvatore LUCIDO - Uff. S.P. - P.zza Gen. Cascino, 67/C PALERMO

Camillo MAGLIARO - Uff. Medico - Via Audinot, 22 BOLOGNA

Giuseppe MALLEO - Ten. Col. S.p.e. Medico - Ospedale Militare PALERMO

Giuseppe MANISCALCO - Uff. S.p.E. - Via Verdi, 50 TORINO

Salvatore MANNA - ~~Ri~~ Uff. Sup. in S.p.E. S.A. - Via Duca della Verdura, 33
PALERMO

Pietro Marchino - Uff. - Via Genova, 209 TORINO

Andrea MARCIANO' - Uff. CC. - Via Donatello, 50 ROMA

Angelo MASTRAGOSTINO - Gen. Aeronautica (pensionato) - Via Saragozza, 115 BO

Luigi MAZZOTTI - Uff. S.p.E. G. di F. - Via Cavour, 2 PALERMO

Aldo MICALETTI - Uff. CC. - Via Collemarino, ANCONA

Gaetano MICELI - Uff. S.p.E. - Via Aquila, 10 PALERMO

./.

- 6 -

127 f.

Giovanni MORATI - Uff. S.p.E. Cavalleria - CADROIPO (UDINE)

Carlo MORELLI - Uff. E.I. S.p;E. Capo Artiglieria - Corso Galileo Ferraris, 17
/50 TORINOSeverino NERI - Militare⁹ - Via Napoli, 14 ALESSANDRIA

Michele OLIVIERI - Gen. E.I. - Largo Rodrigo Pantaleone, 11 PALERMO 16

Giovanni PALAZZOLO - Ten. Col.-Via Palermo, 140 TERRASINI

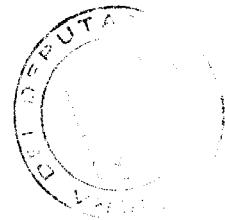
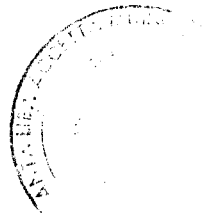
Francesco PANETTA - Uff. Sup. Maggiore Capo delle Guardie P.S. - Via Napoli,
5 ROMA

Attilio PANIZZI - Uff. Carabinieri - Corso Ricci, 30 SAVONA

Piero PAPADIA - Gen. S.p.E. - Villa Giulia - CARIGNANO DI PARMA
P.zza Adriano, 17 TORINO

Antonino PIREDDA - Via Bertolotti, 17 - Uff. S.p.E.

Francesco PITTARESI - Uff. S.p.E. E.I. - Via Tunisi, 12 TORINO

Francesco PUNZO - Uff. S.p.E. Stato Maggiore Capitano - Via di Trasone, 49
ROMA

Altre camere tecnico-professionali.



EVIDENZA

MARCHE

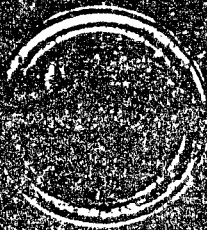
ABRUZZI

LIGURIA

TRE VENEZIA

76

76



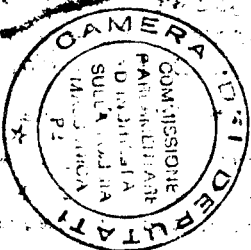
331

SEGRETO

16° giorno del XII mes

Enrico

Prof. MORETTI
Camera dei Deputati
Commissione Parlamentare
Sulla Giustizia
M. C. P. I.



08/433 G/x

16° giorno del XII mes dell'A.V.L. 5980

Elettimo e Pot:mo F.:
Enrico CALIFANO
Gr.: Isp.: Prov.: di Genova

Q. di GENOVA

e DEI CONOSCERE :

Ven:mo e Pot:mo F.:
Francesco VICHI
Del.: Mag.: per la Toscana

Q. di FIRENZE

Giovanni GHERARDI
GRAN MESTRO

Carissimo Enrico,

in rapporto alla Camera Tecnico-Professionale Nazionale Coperta dei Professori Ordinari di Ruolo "PARACELSO", il Ven:mo e Pot:mo Gran Maestro Aggiunto Vicario Francesco VICHI mi chiede notizie sui seguenti Professori Ordinari di Genova :

- Prof. Riccardo FERRO : Professore di Ruolo di ~~Chimica~~ **Chimica Generale e Inorganica nella Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche dell'Università di Genova ;**
- Prof. Giuseppe MORETTI : Professore di Ruolo Clinica Dermatologica Facoltà di Medicina Università di Genova ;
- Prof. Michele SCHLAVONE : Professore di Ruolo di Filosofia Morale presso "Magistero" Università di Genova
- Prof. Romano MILLO : Professore di Ruolo Istologia ed Embriologia Facoltà Medicina Università di Genova ;
- Prof. Damiano ZACCHERO : Professore di Ruolo Anatomia Umana Normale Facoltà di Medicina Università di Genova ;

Enrico

./. .

332

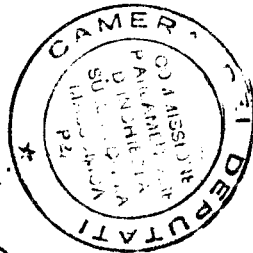
16° giorno del XII mese dell'A.:V.:L. 5980

- Prof. MIZZI MERELLO o MERELLO MIZZI, dovrebbe trattarsi di una donna, dovrebbe insegnare a Trieste, ma appartenere all'Oriente di Genova.

che, figuranti nel loro elenco, non si sono mai visti alle Riunioni.

Al fine anche di aggiornare la lista, oltretutto per ovviare di far conoscere i nostri problemi a chi eventualmente non appartenga all'Istituto, ti pregherei di volermi segnalare la reale posizione istituzionale dei susposti.

Ringraziandoti vivamente, l'occasione mi è gradita per inviarti un memore affettuoso tripl.: frat.: abbr.:



G. Ghinazzi
Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO



333 05/420

Toscane Firenze

2-2-81

A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

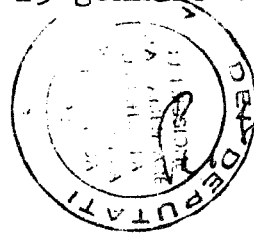
OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

REGIONE MASSONICA TOSCANA

PROT. N. O. /

IL DELEGATO MAGISTRALE

Ven.mo e Pot.mo
Fr. GIOVANNI GHINAZZI
Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia
degli A.L.A.M.



FIRENZE 23 gennaio 1981 E. V.

2/2/81
Ghinazzi

Oggetto: tornata del 18 gennaio 1981 della Camera Tecnico-professionale "Paracelso"

Carissimo Gianni,

come accennato per telefono la Tornata in oggetto si è svolta bene ed ha suscitato notevole interesse fra i partecipanti, abbastanza numerosi. Anche l'Agape in sede è stata molto apprezzata.

A parte la trattazione abbastanza approfondita di taluni aspetti di interesse comune legati alle leggi di riforma universitaria, sono emersi alcuni punti da chiarire sul piedilista della Camera.

1) - Da parte di taluni si ha la sensazione che possono esservi nominativi di Fratelli "professori universitari di ruolo" (non quindi incaricati o liberi docenti o aiuti o assistenti universitari) che non siano stati al Centro o dal Centro alla Camera Tecnica. Da cui l'opportunità dell'invito ai vari Delegati Magistrali e, se credi, anche agli Ispettori Provinciali, di comunicare i nominativi, indirizzi e posizione di Fratelli "professori universitari di ruolo ordinari o straordinari o di professori universitari fuori ruolo (ultra settantenni) da loro amministrati.

2) - Nel procedere all'appello sono stati letti dei nominativi, quasi tutti di Genova, che figuravano nella lista a suo tempo fornita dal gruppo "Camea" e altri nominativi che non si sono mai visti e che non hanno mai giustificato l'assenza? Sarebbe opportuna pertanto una verifica delle posizioni di costoro e, a tal fine allego un elenco da controllare.

Con il più affettuoso Tr. Fr. Abbraccio

(Francesco Vichi)

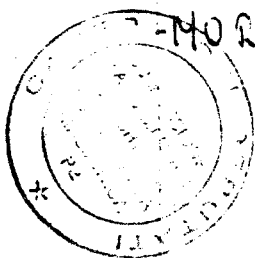
Francesco Vichi

LISTA NOMINATIVI
"PARACELSO"
DA VERIFICARE

334

1° Gruppo: "Genovesi" segnalati da "CAMEE" (?)

- FERRO prof. Riccardo: prof. ruolo di Clinica Generale e Chirurgica sulla Facoltà di Scienze Mat., Fis. e Nat. dell'Università di Genova: un si conosce indaffro abitazione, inalterabile appartamento al l'Or. di Genova



- MORETTI prof. Giuseppe: prof. ruolo Clinica Dermatologica Fac. Med. Univ. Genova: sicuramente segnalato da "Vitali" continue attività?



- SCHIAVONE prof. Michele: prof. ruolo di Filosofia Morale presso Magistero Univ. Genova: continue?

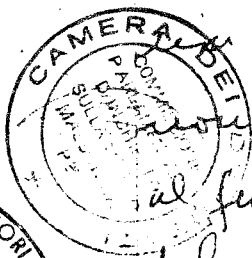
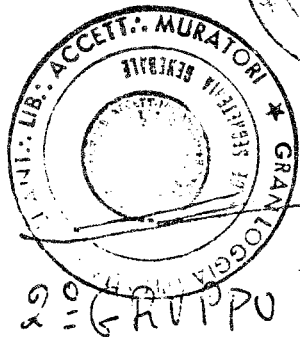
MILLO prof. Rinaldo: prof. ruolo di Istologia ed Embriologia Fac. Med. Univ. Genova: sicuramente segnalato da "Vitali"; continue attività?

ZACCHEO prof. Giovanni: prof. ruolo Anatomia

335

Uscirebbe nomele fac. ^{ta} allestie. Univ. Giuris.
 sicuramente registrato da "Vitali", prof. forse
 attese?! Ha telefonato a Firenze il
 18/11/1978 per questo caso lo ha assue

MIZZI MERELLO o MERELLO MIZZI: docente
 Teodoro di una donna, docente insegna
 a Oriente, casa appartiene all'Or. di Giuris.
 si mostra indifferente; tale curriculum
 figura nell'Annuario (aggiunto
 al numero 1978) dei prof. universitari
 del Ministero Pubblica Istruzione!!!



GRUPPO : Mancano o accertamenti "dati"

- BUSSI prof. Enrico: prof. fuori ruolo di storia del
 diritto italiano, prof. emerito all'Università, ora
 residente Roma (Via Enea 16): non
 partecipati a nessun "Paralelo"

- DONATI prof. Fausto: prof. ruolo "applicazioni
 elettroniche" nel Politecnico di Torino,
 appartenente Or. Enea: non si mostra
 indifferente

336

- MALETTI prof. Silvia : prof. r. Zootechnia
facoltà Veterinaria Univ. Zaira; affilia-
zione Dr. Zaira: non si conosce
indirizzo -

- ~~MINGOZZI~~ prof. Italo : figura come un-
dente a Piuma e prof. a Bolzano;
si professore di ruolo? di quale
di supplente? in quale facoltà? -
Mancano anche indirizzo -



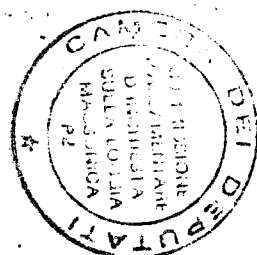
- OTTO PALLI prof. Giorgio : prof. r. Microbiologia
Lattiero-Casearia facoltà Agraria Univ. Milano:
risulta residente a Pavia. Cr.: di
appartenenza?

LUCCHI prof. Maria Luisa : figura come
prof. di Istologia nell'Univ. di Bolzano
e ivi residente - Il nominativo
non figura nell'Annuario dei
professori di ruolo (Aggiornat al Set-
tembre 1978) universitari.

SEGRETO

337

36



Prot. n° 08/12 G/r

G.O. di Roma, 7° giorno del I mese
dell'A.V.L. 5979

Venimo e Potimo F.
 Francesco VICH
 Camera Tecnico-Professionale
 Nazionale Coperta "PARACELSO"

Q. di FIRENZE

Carissimo Francesco,

di quanto forma oggetto della tua premurosa
 del 23 Gennaio 1979 E.V.: e dei suoi due allegati avevo pensate ad u-
 na soluzione attraverso una conversazione .

La tua impossibilità, però, di partecipare nei giorni pros-
 simi alle consuete trimestrali Tornate Nazionali, per guadagnare tempo,
 mi impone di scriverti.

CONTATTI CON PROFESSORI UNIVERSITARI DI ALTRI RAGGRUPPAMENTI - Pur non
 nutrendo
 per gli stessi soverchia simpatia, a motivo delle risultanze tutt'altro
 che lusinghiere avute in passato, accetto la proposta di "operazioni" e-
 sperite "con la dovuta cautela e riservatezza" e con esposizione di un
 minimo di persone .

CENSIMENTO E AGGIORNAMENTO DATI PERSONALE DOCENTE UNIVERSITA' - Nel pros-
 simi gior-
 ni darò esecuzione amministrativa alla tua relativa proposta, poichè la
 stessa risponde agli interessi superiori dell'Istituto.

Mi auguro di rivederti presto e intanto, carissimo Francesco,
 ti invio un amore affettuoso triplicemente frat. abbr.:


 Giovanni GHINAZZI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

CLINICA

ODONTOIATRICA E STOMATOLOGICA

POLICLINICO UNIVERSITARIO DI CAREGGI

Direttore: Prof. F. Vichi

338 3/4

50134 - Firenze, li
Istituto: 41.17.98
Direzione: 41.55.98

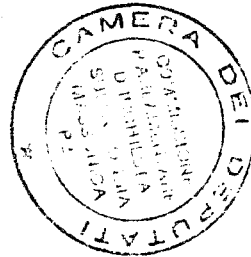
23/1/79

Carissimo Prof. Vichi,
in fogli separati sono su carta
i punti necessari - talmente e ri-
servatamente - nelle riunioni della
Camera dei Deputati "PARACELSO"
del 21 gennaio scorso e di cui
Ti ho ieri parlato per telefono -
con affettuosi abbracci

con affettuosi abbracci



N. 2 allegati



Pr. n. 05/12
Prestazione di servizio
Data 7-3-79

Procollor e in bianco

[Handwritten signature]



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
CLINICA
ODONTOIATRICA E STOMATOLOGICA
POLICLINICO UNIVERSITARIO DI CAREGGI

Direttore: Prof. F. Vichi

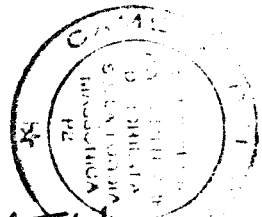
P. n. n. 05/72

Tram. Firenze, li 7-3-79
RQ34 - Firenze, li
Istituzione: 117.98
Direzione: 156.98

339

38

23-1-79



Oggetto: Censimenti e aggiornamenti dati personali
docenti delle Università.

➤ In vista di nuovi incensi a posti di professori
di ruolo universitari e delle leggi di riforma
degli studi universitari, in particolare degli
studi di Medicina e Chirurgia in relazione
alle riforme sanitarie e alle direttive della
Comunità Economica Europea, è estremamente
utile che la Camera tecnico-professionale
"Paralelo" disponga di un elenco aggiornato
dei nominativi con le "professioni" abilitate di
ciascuno dei docenti universitari.

Pertanto, si suggerisce che il "Centro" richieda
alle circoscrizioni periferiche - Regioni e Province -
tutti i dati concernenti:

- professori di ruolo (straordinari e ordinari) e fuori ruolo (sarebbero quelli tra i 71 e i 75 anni di età che pur avendo lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età - 70 anni - non sono ancora in pensione e hanno titolo all'elezione attivo e passivo in vari organismi)



[Handwritten signature]

319₁CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE NAZIONALE COPERTA DEI PROFESSORI UNIVERSITARIDI RUOLO " PARACELSO "CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE

Giuseppe ZINA

Via Cassini, 19 - TORINO - Tel. C. 640237

S. 586521

Clin.Dir. 690135.

VICE PRESIDENTE

Pietro SETTE

Via E.G. Agnese, 27 - BOLOGNA - Tel. C. 345051

Clinica 300401 int. 7258

SEGRETARIO

Rosario TROCCOLI

Via Olbia, 11 - ROMA - Tel. C. 7563359

S. 779164

MEMBRO

Claudio SCALA

Piazza Matteotti, 20 - SIENA - Tel. C. 49059

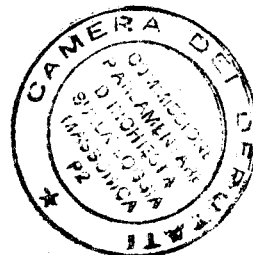
MEMBRO

Giuseppe MORETTI

Via Gaggianego, 12/14 - MULINETTI-RECCO - Tel. C. 74087

GENOVA Clinica 515073

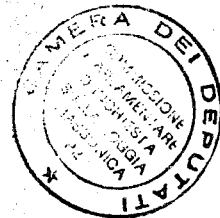
GENOVA 508003



ELENCO PROFESSORI UNIVERSITARI

3202

- PROF. Francesco VICHI - O. di Firenze - Ordinario in Clinica Odontoiatrica
Università di Firenze
- PROF. Rosario TROCCOLI - O. di Roma - Straord. di Analisi Biologiche di
Laboratorio - Università di Urbino
- PROF. Emilio BUSSI - O. di Roma - Ordinario Fuori Ruolo di Storia del Diritto
Romano - Università di Modena
- PROF. Arturo TOSO - O. di Udine - Ordinario di Filosofia della Religione
Università di Padova
- PROF. Damiano ZACCHEO - O. di Genova - Ordinario di Anatomia Umana Normale
Università di Genova
- PROF. Romano MILLO - O. di Genova - Straord. di Istopatologia Università di
Cagliari
- PROF. Giuseppe MORETTI - O. di Genova - Ordinaria di Clinica Dermatologica
Università di Genova
- PROF. Riccardo FERRO - O. di Genova - Ordinario di Chimica Generale e Preside
Facoltà di Scienze - Università di Genova
- PROF. MIZZ MERELLO - O. di Genova - Ordinaria di Diritto Romano - Università
di Trieste
- PROF. (Guelfo) SANI - O. di Bologna - Ordinario di Clinica Ostetrica e Gine-
cologica - Università di Bologna
- PROF. Pietro SETTE - O. di Bologna - Straord. di Chirurgia Toracica Università
di Bologna
- PROF. Pietro QUINTO - O. di Bologna - Ordinario Fuori Ruolo di Clinica
Ostetrica e Genecologica Univers. di BO
- PROF. Roberto PATTONO - O. di Torino - Straord. di Anestesia e Rianimazione
Università di Torino
- PROF. Claudio SCALA - O. di Firenze - Straord. di Statistica Facoltà di
Scienze Economiche e Bancarie Università
di Siena
- PROF. Gabriele STRINGA - O. di Firenze - Ordinario di Clinica Ortopedica
Università di Firenze
- PROF. Luciano LORENZINI - O. di Siena - Ordinario di Clinica Chirurgica
Generale Università di Siena
- PROF. Giorgio MORANDI - O. di Firenze - Straord. di Reumatologia Università
di Firenze



322

4

PROF. Lina PAGNI — O. di Firenze — Associato in Clinica Odontoiatrica all'Universita di Firenze

PROF. Luigi Maria PERNICE — O. di Firenze — Associato in Fisiopatologia Chirurgica all'Univ. di Firenze

PROF. Giancarlo BIBIOTTI — O. di Firenze — Associato in Fisiopatologia Chirurgica all'Univ. di Firenze

PROF. Franco FRANCHI — O. di Pisa — Associato in Fisiopatologia endocrina all'Univ. di Pisa.

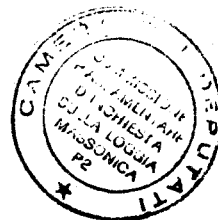


INDIRIZZI PROFESSORI UNIVERSITARI

323

5

Prof. Gianmichele MOLINATTI	CORSO G. FERRARIS, 111	TORINO
PROF. Pietro SETTE	Via E.G. AGNESI, 27	BOLOGNA
PROF. Roberto ZAPPOLI THYRION	Via BOLOGNESE, 419	FIRENZE
PROF. Pier Luisi MASI	Viale Buoizzi, 46	EMPOLI
PROF. Adalberto GROSSI	Via Certosa, 78	SIENA
PROF. Adriano BOCCI	Corso Re Umberto, 26	TORINO
PROF. Giuseppe ZINA	Via Cassini, 19	TORINO
PROF. Roberto PATTANO	Via Fratelli Carle, 30	TORINO
PROF. Luciano LORENZINI	Via Fonte Nuova, 17	SIENA
PROF. Francesco VICHI	Via XX Settembre, 54	FIRENZE
PROF. Claudio SCALA	P.zza S. Francesco, 17	SIENA
PROF. Guelfo SANI	Via S. Vitale, 27	BOLOGNA
PROF. Gabriele STRINGA	Via Lorenzo il Magnifico, 14	FIRENZE
PROF. Pietro QUINTO	Via Dante, 7	BOLOGNA
PROF. Rosario TROCCOLI	Via Olbia 11	ROMA
PROF. Emilio BUSSI	Via Ticino, 14	ROMA
Prof. Giorgio OTTOGALLI	Via S. Martino, 11	PAVIA
Prof. Alessandro PILERI	Corso Re Umberto, 116	TORINO
PROF. Rosaria BRANCATO	Via Landino, 7/A	FIRENZE
PROF. Enrico BOTTONE	Via Cimabue, 11	PISA
PROF. Giovanni BUSSOLATI	Corso Moncalieri, 89	TORINO
PROF. Maria Luisa LUCCHI	Via Rizzoli, 4	BOLOGNA
PROF. Luciano PETRIOLI	Via della Cerchia, 21	SIENA
PROF. Carlo GENNARI	Via Savina Petrilli, 17	SIENA
PROF. Ugo SACCARDI	Via G. Maria Cecchi, 7	FIRENZE
PROF. Francesco BROCCOLI	Via Dante, 24	BOLOGNA
PROF. Franco PRAUSSELLO	Corso Sardegna, 46/6 S.S.	GENOVA
PROF. Corrado PECORELLA	Via Callani, 20	PARMA
PROF. Pier Maria CONTI	Via XXVII Marzo 47	LA SPEZIA
PROF. Sergio MANCINI	Via del Casone, 4	SIENA
PROF. Lina PAGNI	Via I. Nardi, 30	FIRENZE
PROF. Luigi Maria PERNICE	Vicolo del Tempio, 34/4	FIRENZE
PROF. Giancarlo BILIOTTI	Viale Amilton. 53	FIRENZE
PROF. Franco FRANCHI	Lungarno Buoizzi, 10	PISA



14



luc



Prot. n. 05/34
 Classifica -
 Reg. Em. Rom. C. Belgue
 Data 18.2.1968

000559 BIS

A . G . D . G . A . D . U .
GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
 DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESU

PROT N. 0-5/35

OR. DI BOLOGNA. 12 Marzo 1968 E.V.:

Ill.mo Fr.:
 Giuseppe MONTELLA

= OR. di BOLOGNA =

e per conoscenza:

Ven.mo e Pot.mo Fr.:
 Giovanni GHINAZZI
 Gran Maestro della G.:L.:D.:I.:
 degli A.:L.:A.:M.:

= OR. di ROMA =

Carissimo MONTELLA,

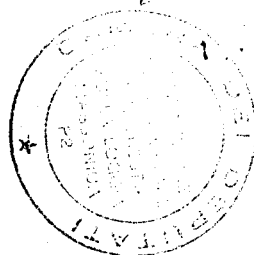
abbiamo il piacere di comunicarti che dal 1° Marzo u.s. sei stato nominato "rappresentante della nostra Obbedienza per ogni presa di contatto con i rappresentanti di Palazzo Giustiniani" limitatamente a questioni mediche inerenti Cattedre o Primarie in Ospedali della regione Emiliana.

L'occasione ci è gradita per inviarti un tripl. fr. abbr.:

luc
Dante LABANTI

Raffaele Stagni
Raffaele STAGNI

GRANDE ISPETTORE PROVINCIALE VICE DELEGATO MAGISTRALE PER
 L'EMILIA-ROMAGNA



Stagni

INDIRIZZO PIRAFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO DI BOLOGNA VIA N. SAURO, 4 TEL. 52.84.30 BOLOGNA

434₄₂



A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

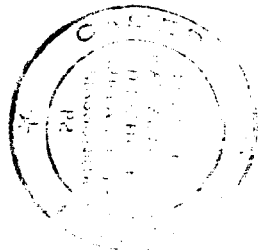
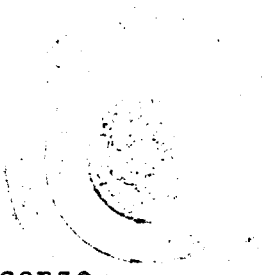
R. L. Cop. "Adriano LEMMI"

PROT. N. OS. 9/AL

26° giorno dell'XI mese
dell'A.V.L. 5977
OR. DI ROMA.

Elett.mo e Pot.mo F.
Vincenzo DURATORRE
Gr. Segr. Gen. della G.L.D.I.

G.O. di ROMA



Carissimo Vincenzo,

in riscontro balaustra n° 0/3606 del 10 c.m.,
con oggetto Censimento Giornalisti e Pubblicisti, comunico i no-
minativi sottoelencati :

- ♥ Giornalista Dott. Angelo BERTI Via Petrarca, 31 BOLOGNA (3.°. Gr.°)
- ♥ Giornalista Dott. Riccardo CIMAGALLI Via della Camilluccia, 179
ROMA (3.°. Gr.°)
- ♥ Pubblicista ~~Reg.~~ ^{di int.} Maurizio PARASASSI ~~Via Colli della Farnesina, 78~~
ROMA (1

L'occasione mi è gradita per inviarti un mio caro tripl.
frat. abbr.

frat. abbr. di Bruno ZINCONE Via F. Cherubini 8 - R.
frat. abbr. di Riccardo SCARPA Via Giuseppe VII, 242 R.

05/458
Lazio
1.2.78
Rome

Giuseppe QUARATINO
Maestro Venerabile

[Handwritten signature and initials]

435

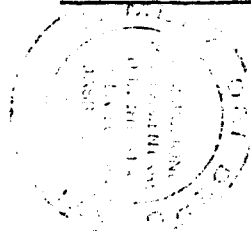
43



26° giorno dell'XI mes
dell'A.V.L. 5977

Elett.mo e Pot.mo F.
Vincenzo DURATORRE
Gr. Segr. Gen. della G.L.D.I.

G.O. di ROMA



Carissimo Vincenzo,

in riscontro balastra n°0/3606 del 10 c.m.,
con oggetto Censimento Giornalisti e Pubblicisti, comunico i no-
minativi sottoelencati :

Giornalista Dott. Angelo BERTI Via Petrarca, 31 BOLOGNA (3.°. Gr.°)

Giornalista Dott. Riccardo CIMAGALLI Via della Camilluccia, 179
ROMA (3.°. Gr.°)

Pubblicista Rag. Maurizio PARASASSI Via Colli della Farnesina, 78
ROMA (1

L'occasione mi è gradita per inviarti un mio caro tripl.
frat. abbr..

Giuseppe QUARATINO
Maestro Venerabile

436
44

STATUTO DELLA CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE NAZIONALE DEI
GIORNALISTI, PUBBLICISTI, SCRITTORI ED EDITORI

Art. 1

La Camera in argomento è costituita dai Fratelli e dalle Sorelle attivi e quotizzati appartenenti alle Valli poste all'obbedienza della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., che volontariamente vi aderiscano ed esplicino attività tecnico-professionali in qualità di giornalisti, pubblicisti, scrittori ed editori, ancorchè non iscritti negli specifici albi professionali.

Art. 2

La Camera persegue, prevalentemente, le seguenti finalità:

- a. studiare e proporre soluzioni per i problemi specifici delle categorie professionali sopra citate ;
- b. promuovere iniziative attinenti alla proiezione professionale dell'Istituto Massonico nella specifica sfera di competenza della Camera stessa /.



Art. 3

La Camera è retta da un Presidente, coadiuvato da un Consiglio Direttivo di tre Membri e da un Segretario.

Tutte le cariche sopramenzionate sono elettive, di durata biennale e rieleggibili.

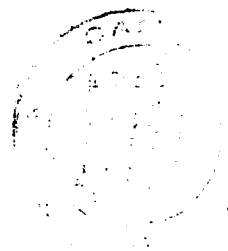
Nelle riunioni, in assenza del Presidente, la presidenza è tenuta dal Membro del Consiglio Direttivo, presente, e dotato di maggiore età massonica.

Art. 4

Le riunioni della Camera possono essere ordinarie o straordinarie, e sono valide se presenti almeno cinque Fratelli.

Le riunioni ordinarie hanno periodicità semestrale e la loro data è fissata in una riunione per la successiva; quelle straordinarie hanno invece periodicità variabile e sono indette dal Presidente sentito il parere del Consiglio Direttivo.

Eventuali assenze debbono essere giustificate con comunicazione, scritta o telefonica, alla Segreteria della Camera.



437

45

Art. 5

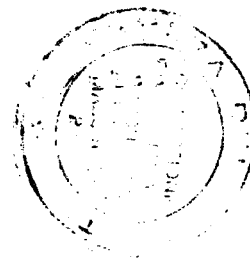
Le spese di gestione sono sostenute con contributi volontari versati al termine di ogni riunione. In casi di particolare necessità, e sentito il parere dell'Assemblea, si può stabilire anche il versamento di quote pro-capite.

Il Segretario tiene la contabilità del contante, registrando i movimenti su apposito registro di cassa.

Art. 6

Le modifiche al presente Statuto, proposte da qualsiasi Membro della Camera, diverranno operanti dopo essere state approvate da almeno il 51% dei partecipanti alla riunione in cui si effettua la votazione.

15. 10. 73



442 50

-Dr. VASINO Gianni
RAI- Domenica sportiva - Genova

Comm. OLMI Giovanna V. degli Scipioni 132 ROMA
Giornalista "LE TOUT ROME"

Dr. ALLEMANDI Bruno V. Spilberg, 72 SALUZZO

Geom. RANZINO Carlo V. Lullo, 2 VERCELLI

Dr. CALACIONE Pietro Via Valdemone, 26 PALERMO

Dr. PISCOPO Salvatore V. Houel, 4 PALERMO

Dr. MAURIZI Elverio V. Valdier, 56 MACERATA

Dr. STEFANI Vittorio C. so XXII Marzo, 43 MILANO

Dr. RABOTTI Corrado Maria V. le IV Novembre, 6 REGGIO EMILIA

Dr. ANTONUCCI Raffaele V. Monte Ortigala, 14 UDINE

Dr. ESPOSITO Federico V. de Bianco, 5 UDINE
Regista teatrale e pubblicitista

Geom. PRATAVIERA Roberto Via Azzano, 31 PORDENONE

Dr. PASSALENTI Giovanni V. Chisimaio, 9 UDINE

Dr. GATTO Gerlando c/o Romana MORI Corso Trieste, 128 ROMA
Umanità (coperto)

Dr. MOLOSSI Baldassarre PARMA
Gazzetta di Parma (coperto)

Dr. CORSINI Paolo SIENA
La Nazione

Dr. CRISPOLDI Fernando R?L. BAFILE ROMA
Pubblicista - Senato

Sig.a MALVANI Angela ROMA
Pubblicista

Dr. CASALNUOVO Grimaldo R.L. BAFILE ROMA
Giornalista - Scrittore - Poeta

Sig.a BORIO CONTI Simonetta - Lungo Po Antonelli, 203 TORINO
La Stampa

Dr. NOVAZIO Emanuele Corso Indipendenza, 5 CASALE MONFERRATO



440

7

Dr. LINGUA Paolo ab.Via Sampierdarena, 44/I -OIO 463977 mattino GENOVA
"La Stampa" uff. Via Varese, 2 -OIO 565716 (15-20)

Dr. Angelo BERTI V.Petrarca,3I BOLOGNA 618
"ANSA"

Dr.CIMAGALLI Riccardo V. della Camilluccia, 179 -ROMA
"GENTE"

Dr.ZINGONE Bruno V. Cherubini, 8 -ROMA
"IlTempo"

Dr. SCARPA Riccardo V. Gregorio VII, 242 -ROMA
"Il Tempo"

Dr. BOTTINELLI Claudio V. Puglie -GROSSETO
"Il Tirreno"

Dr. LUZI CONTI Renzo V.le della Vittoria, 7 -UDINE

Dr. VERBI Giorgio V.Monte Mongart,7 -UDINE

Dr. MOLINA Giovanni V.Cosacco,13 -UDINE

Dr. BAZZALI Giorgio V.Matteotti,28/I9 -RAPALLO
"SecoloXIX Sportivo"

Dr. GIANSTEFANO Germano V. Industria,6 -S.LAZZARO DI SAVENA (Bologna)

Comm. CAMURANI Ercole Corso Garibaldi,10 -REGGIO EMILIA
"Analisi" (economico)

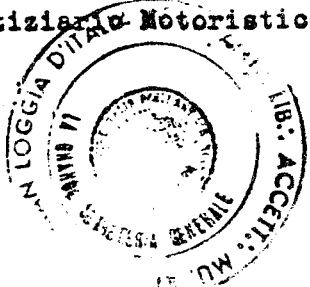
Dr. SEGNA Franco V.Dante,74 -SPRESIANO(TV)

Dr. GIOBBIO Aldo V. Cavalcabò,10 -MILANO
"Famiglia Cristiana"

Dr. NOMELLINI Alceste V.le Beatrice d'Este,49 -MILANO
"Mondadori"

Dr. STAUDER Rudy V.Palmanova,5I -MILANO
"Astra"

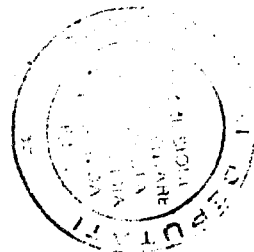
Dr. TORELLA Lucio P.zza Lugano,9 -MILANO
"Notiziario Motoristico"



441

- 2 -

- Dr. D'ATRI Vincenzo V.Pane Bianco, 89/2 COSENZA
"RAI"
- Rag. SEMPLICI Ermanno, V.Caboto, 35 TORINO
- Dr. BASIGNANA Pier Luigi V.Spallanzani, 16 TORINO
- Dr. MENZIO Adele C.so Inghilterra, 49 TORINO
Scrittrice d'arte?
- Dr. GIANINETTO Walter V.Torino, 36 SETTIMO TORINESE
- Dr. GERVASI Vittorio V.V.Emanuele, 474 PALERMO
TRM ?
- Avv. MANGANO Pompeo V.Notarbartolo, 38 PALERMO
Pubblicista (?)
- Dr. FERRETTI Roberto V.Verdi, 8 FORLI
Pubblicista
- Dr. NARI Giuseppe P.za Oberdan, 16/4 VENTIMIGLIA
- Dr. PERFETTO Cesare C.so Italia, 3 BORDIGHERA
Vasto campo di applicazione giornalistica
- c/o P.Lingua:
- Dr. LANTERI Luciano V.V. Emanuele, 178 BORDIGHERA
Pubblicista "L'ASTAMPA"
- Dr. BIANCHI Franco V.le Kennedy DIANO MARINA
"Secolo XIX" S.Remo
- Dr. DANI Filiberto
Assistente "La Stampa" Torino
- Dr. BIDONE Giorgio
Redattore ANSA - Genova
- Dr. REPETTO Aldo
ANSA Direttore Liguria
- Dr. ROBELLO Alberto
ANSA Redattore
- Dr. MERANI Umberto
"Il Giornale" (Montanelli) Genova
- Dr. BAZZALI (Vedi sopra n° 10)



- 4 -

443₅₁

Dr. CHIROTTI Giovanni V.Podgora, 7/D PINEROLO
Editore

Dr. TOSO Giuseppe Via Rosolino Pilo, 51 TORINO
Tipografo

Dr. VERLUCCA Cesare Via Soana, 6 IVREA
Editore

Dr. PRIULI Gherardo Via Sottovigna ROMANO CANAVESE (To)
Editore

Sig.^{ma} PICHETTO RISSIDES Anna Maria -Via Chiabrera, 66 ROMA
Uff. Stampa ed Informazioni British Military Administration (Dirigente)

Dr. Prof. VIGNUDELLI Alis BOLOGNA
Assistente Univers. Scrittore

Dr. CARLESI Sergio PISA
Redattore "Il Tirreno"

- PIRITO Nino già M.V. CECINA ora è a Genova
Il Secolo

Dr. FRULLANI Emilio V.S.Martino SIENA
Vecchio giornalista editore da iscriverete a titolo onorario

Dr. RONCO Renato R.L. BORDIGHERA
Direttore "Tutto Sport" Rubrica quotidiana Montecarlo

*Dr. Francesco Piccolo e. scult. R. L. V. Torino Colonna N. 100
Bianco Brignone Hotel S. int. 445 CRP 80147 top Brum
N. 100*

proposte per la eliminazione dalla Camera:

Dr. PICCOLO Francesco Corso Sommeillere, 6 TORINO
(non frequenta più e non è elemento di fiducia)

Dr. LAGOSTENA Raimondo
Il Secole. Non ci si può far conto (P.Lingua)



55
449

ELENCO PUBBLICISTI E GIORNALISTI

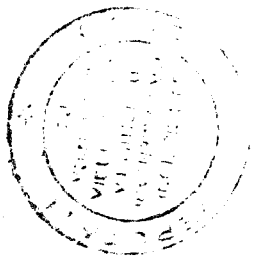
GIORNALISTI

- SOMMA*
- 44* *GENOVA*
- ✓ Dott. Paolo LINGUA *Via S. Giuseppe*
- ✓ Dott. Angelo BERTI Via Petrasca, 31 BOLOGNA
- ✓ Dott. Riccardo CIMAGALLI Via della Camilluccia, 179 ROMA
- Dott. Bruno ZINCONI Via F. Cherubini, 8 ROMA
- Dott. Riccardo SCARPA Via Gregorio VII, 242 ROMA
- Dott. Claudio BOTTINELLI Via Puglie, GROSSETO
- Dott. Renzo LUZI-CONTI Viale della Vittoria, 7 UDINE
- Dott. Giorgio VERBI Via Monte Mangart, 7 UDINE
- ✓ Dott. Giovanni MOLINA Via Cosacco, 13 UDINE
- Dott. Giorgio BAZZALI Via Matteotti, 28 int. 19 RAPALLO
- Dott. Gianstefano GERMANO Via Industria, 6 S. LAZZARO DI SAVENA
- Comm. Ercole CAMURANI Corso Garibaldi, 10 REGGIO EMILIA
- Dott. Franco SEGNA Via Dante, 74 SPRESIANO (TV)
- g. Dott. Aldo GIOBBIO Via Cavalcabò, 10 MILANO
- Dott. Alceste NOMELLINI Viale Beatrice d'Este, 49 MILANO
- Dott. Rudy STAUDER Via Palmanova, 51 MILANO
- g. Dott. Lucio TORELLA P.zza Lugano, 9 MILANO
- g. Dott. Vincenzo D'ATRI Via Pane Bianco, 89/2 COSENZA
- Rag. Ermanno SEMPLICI Via Caboto, 35 TORINO
- Dott. Pier Luigi BASIGNANA Via Spallanzani, 16 TORINO
- Dott. Adele MENZIO C.so Inghilterra, 49 TORINO
- Dott. Walter GIANINETTO Via Torino, 36 SETTIMO TORINESE
- Dott. Vittorio GERVASI Via V. Emanuele, 474 PALERMO
- h. Dott. Pompeo MANGANO Via Notarbartolo, 38 PALERMO
- Dott. Roberto FERRETTI Via Verdi, 8 FORLÌ
- Dott. Giuseppe NARI P.za Oberdan, 16/4 VENTI-MIGLIA
- Dott. Cesare PERFETTO C.so Italia, 3 BORDIGHERA
- h. Dott. Luciano LANTERI Via V. Emanuele, 178 BORDIGHERA
- Dott. Franco BIANCHI Viale Kennedy DIANO MARINA
- Dott. Filiberto BANI
- Dott. Giorgio BIDONE
- ~~Dott. Luciano LANTERI~~
- Dott. Aldo REPETTO
- Dott. Alberto ROBELLO
- Dott. Umberto MERANI
- ~~Dott. Franco BIANCHI~~
- ~~Dott. Giorgio BAZZALI~~
- Dott. Raimondo LAGOSTENA
- Dott. Gianni VASINO
- h. Sig.ra Giovanna OLMI *Via degli Serpiani 132 ROMA*
- 364*

XXXXXXXXXX

56

445



- Bruno ALLEMANDI Via Spilberg, 72 SALUZZO
- Carlo RANGHINO Via Lullo, 2 VERCELLI
- Pietro CALACIONE Via Valdemone, 26 PALERMO
- Salvatore PISCOPO Via Hopel, 4 PALERMO
- Elverio MAURIZI Via Valadier, 56 MACERATA
- Vittorio STEFANI Corso XXII Marzo, 43 MILANO
- Corrado Maria RABOTTI Viale IV Novembre, 6 REGGIO EMILIA
- Raffaele ANTONUCCI Via Monte Ortigala, 14 UDINE
- Federico ESPOSITO Via de Bianco, 5 UDINE
- Roberto PRATAVIERA Via Azzano, 31 PORDENONE
- Giovanni PASSALENTI Via Chisimaio, 9 UDINE

~~G. Gerlando GATTO c/o Romana MORI Corso Trieste, 128 ROMA~~

~~Baldassarre MOLOSSTI PARMA~~

Paolo CORSINI Via Dupè 15 SIENA

Fernando CRISPOLDI Via Mamoreta, 45 ROMA

ra Angela MALVANI Via Priscione n. 2 ROMA - *separata (Rovigno)*

Grimaldo CASALNUOVO Via Annone, 20 ROMA

~~Simonetta BORIO CONTI Lungo Po Antonelli, 203 TORINO -~~

Emanuele NOVAZIO Corso Indipendenza 5 CASALE MONFERRATO

Francesco PICCOLO Corso Sommeiller, 6 TORINO

Giovanni CHIRIOTTI Via Podgora, 7/D PINEROLO (Editore)

Giuseppe TOSO Via Rosolino Pilo, 51 TORINO (Editore)

Cesare VERLUCCA Via Soana, 6 IVREA (Editore)

Gherardo PRIULI Via Sottovigna ROMANO CANAVESE (Torino) (Editore)

~~ra Annamaria PICHETTO ROSSIDES via Chitabrera, 66 ROMA~~

Per Vignavallè Via Aurelio Saffi, 14 Bologna

Sepp. Carlesì Via Crispi 36 Siena (publ. di ...)

~~Simonetta Borio Conti Via ...~~

Luigi Brunetti - Via G. Zonella 15 Firenze

Ugo Renato Costelli - Via G. Prati 13 Firenze

Seppine Timazzo - Via XX Settembre 92 Firenze

Donna Anciolie con o Bago Arcidiceo, 5 - Firenze

Serena Fogliè Via Aurelio Saffi 28 MI

Roberto Gallimberti Viale Mazzini 15 MI

Corcello Marco Via Visc. Modrone 18 MI

Anna Pelloni Via Zecca Vecchia 5 MI

~~Gabbio Via Cavalcato 10 MI~~

52

tele Ballodo Via Trieste 9

TURATE (Como)

Carlo Frascati Via Perugino, 9 MI

Medie Mapelli C.so Porte Romane 51 MI

446

Voyo Gotte Via Rosignoli 3 MI

Simo Bichiseo Via delle Azolee 11 MI

Berido Mattioli Via Buozzi 5 FIDENZA

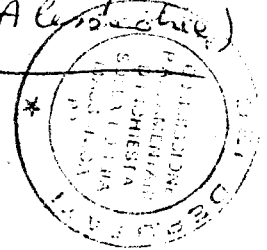
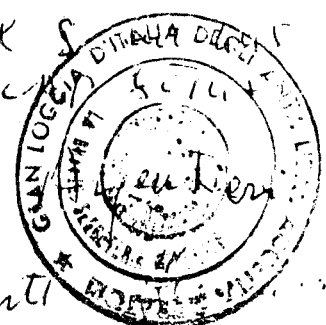
Giovanni Torneghi Via Plezo 80 MI

Giuliano Letini C.so Mazzini 3 Pavia

Fulvio Ubalchini Via Carulli d'Olive 3

Giuseppe Doucet Via ...
Forst ...

(S. Giorgio Maurino)
(Alessandria)



Prof. Stefani

Roma

Prof. Belmonti

111 - ...

Dr. Dallari Via San Vittore, 11
Direttore Circolo ... 40135 Bologna

1) Prof. Enzo Bonomo - Viale Sarea 77. Milano
Pubblicista

25 Prof. Maria ~~...~~ - Strada 127 (Cord. Ferrini)
LUSI L'Apulo Tel 65900

26 Prof. Bonanni Vincenzo - (idem come sopra)

27 DIMA Piatani "A zion" - Contravalle
Via Stoccolma 17 - 00167 - ROMA
Tel 854247

28 Prof. Elena Provanetti - Roma
Piatani (Piatani) editore

29 Catalano Roberto - Verona 14/8 Tel 6701712 Milano

30 Piccoli Piero - Promotore professionista Presidente ...
Via ... c/o Centr. Soc. Ital. Circol. Postal 265 30100 Venezia

CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO

SEDE CENTRALE

ROMA, 15 Gennaio 1980
VIA S. NICOLA DE' CESARINI, 3 - TEL. 659 840CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE NAZIONALE
DEI GIORNALISTI, PUBBLICISTI, SCRITTORI
ED EDITORI58
447

Carissimo Amico,

come stabilito nella Riunione del 7 Dicembre 1979 E.V., la Camera Tecnico-Professionale Nazionale dei Giornalisti, Pubblicisti, Scrittori ed Editori è convocata in Roma, presso la Sede Nazionale (Centro Sociologico Italiano - Via San Nicola de' Cesarini, 3 - Tel. 659840/6564119) alle ore 10,00 (a.m.) di lunedì 4 Febbraio 1980 E.V. con il seguente

ORDINE DEI GIORNO :

- 1) Apertura dei lavori ;
- 2) Relazioni sul tema : "RICERCA DEI RAPPORTI TRA MASSONERIA E PROBLEMI GENERALI DELL'INFORMAZIONE E DELLA CULTURA" - Relatori :
F. PRUNETTI : Massoneria e Società nel XX Secolo
F. VIGNUDELLI : Mass Media in Europa e nel Mondo ;
- 3) Designazione della Relazione e del Relatore per la successiva Riunione ;
- 4) Eventuali e varie.

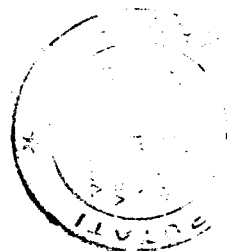
Dato l'elevato interesse degli argomenti si invitano tutti i Membri iscritti alla Camera di voler intervenire.

Coloro che fossero eventualmente impediti vorranno giustificare preventivamente la loro assenza.

Con un caro tripl. frat. abbr..

Aldo Damilano
Aldo DAMILANO
SEGRETARIO ADDETTO ALLE CC.TT.PP.
NAZIONALI

Visto : Gen. Giovanni GHINAZZI
PRESIDENTE NAZIONALE



BALAUSTRÀ N° 0/
CIRCOLARE DEI GIORNALISTI

448 59

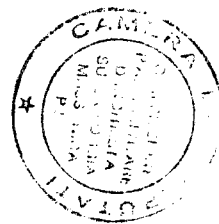
CAIONE	GORI	GERVASI	REVELLO	LUCCA
FIORETTI	CARETTO	GIANINETTO	ROMEI	MAIONE
ROMANELLI	LETIZIA	MINZIO	RONDONI	MALPEZZI
BELATTI	PASEGA	BASSIGNANA	ROSSI	MALTONI
BALBO	MIGLIACCIO	SEMPlici	ROSSI	MALTONI
ZANCHI'	GAVINO	D'APRI	SACCHETTI	MANCINI
MAZZEI	BONADONNA	NOMELLINI	SACCHI	MANFREDI
UBALDUCCI	LO CASCIO	GIOBBIO	GAGANO	MANGANO
GALLEANO	PARISI	SEGNA	SALBE	MARCHETTI
RICCARDI	MAGAZZU'	CAMURANI	SARTORIO	MATALONI
GIOBBIO	PINTOSI	GERMANO	SASSO	MAURIZI
FERRO	OGNIBENE	BAZZALI	SCIACCA	MAURO
PUCCI	DE SIMONE	MOLINA	SCIALDONE	MAZZA
LAGI	RISERVATO	VERBI	SCODANEBBIO	MEMEO
MANZO	MOCCHIA	LUZI	SEMPlici	MILONE
SOZZI	VASINO	BOTTINELLI	GERRA	MILONE
VENTURI	GRILLONE	SCARPA	SONZIO	MINETTI
VASELLI	RIZZOLI	ZINCONE	POTO	MISTICHELLI
OLDOINO	M. DANESIN	CIMAGALLI	TAUBER	MOLINO
BRUNETTI	FAILONI	BERTI	TEMESIO	MONTANA
NOBILI	LEORATTI	TORELLA	TIRAPANI	MONTELLA
GIUGNI	SCARPA	STAUDER	TONELLI	MORRI
FIANDINI	CAUTI	ARGENTIERI	VALENTI	MURGIA
CALIFANO	SCARPA	COMIN'	VENTRELLA	MUSSINI
BORRELLO	ARGENTIERI	DAMILANO	VENTRIGLIA	MUSI
GUIDO	FINAZZO	DI BIAGIO	VEZZONI	NUTI
LUCCHETTA	CASTELLI	DI NUNZIO	VICHI	ORLANDINI
SANANES	PRUNETI	FABIANI	VIGNUDELLI	ORLANDO
LIPARULO	CARLES I	FERNANDEZ	VOLPI	ABENAVOLI
LOBACCARO	VIGNUDELLI	GENZARDI	ZACCAGNINI	ALLEGRI
GARAGNANI	PICCHETTO	LEPORE	ZAGATTI	ASSELLE
ROSSI	PRIOLI	MORE	ZAOLI	AVITABILE
CARDARELLI	VERLUCCA	PEZZALI	ZUPPANTE	BAGATIN
NUCCI	TOSO	PRATI	GABBIANI	BALESTRINI
LONGO	CHIRIOTTI	PUCCI	GABBRICCI	BALLARIO
ANTONIOTTI	PICCOLO	SCOTTONI	CAFFORIO	BARBETTI
BAROZZI	NOVAZIO	SPALAZZI	GAVINO	BARRETTINI
BALLIPANNI	BORIO	TARQUINI	GIANNONE	BARTOLI
SALVADORI	CASALNUOVO	VERROCA	GIOVANNELLI	BATTISTELLI
DE BERNARDI	MALVANI	PAGANI	GIRALDI	BECCOCI
CORBELLI	CRISPOLDI	PALUMBO	GIUDFRE'	BELMONTE
GARGIULO	CORSINI	PANDOLFI	GIUFFRIDA	BENJAMIN
MORRA	GATTO	paolini	GORELLI	BERGAMI
PICCOLI	PASSALENTI	PASSINI	GRANDI	BERTANI
IMBALZANO	ESPOSITO	PAVESI	GRIMAUDD	BERTOZZI
DEL BOCA	ANTONUCCI	PAVESIO	GRIGNOLIO	BETTARINI
VERZA	RABOTTI	PENNELLO	GULOTTA	BIANCHI
CHIAVACCI	STEFANI	PERES	INDELICATO	BIENTINESI
LUPO	PISCOPO	PESCE	INDELICATO	BOGLIOLO
PAINO	ALLEMANDI	PIPI	JORIO	BOSSI
PACE	OLMI	PISTARA'	JOZIA	BROMBINI
RIZZI	BIANCHI	PONZECCHI	LAGASIO	CALACIONE
NAPOLI	LANTERI	PRATAVIERA	LANZILAO	CALIENDO
GANDOLFO	PERFETTO	PUGLISI	LEONARDI	CANALE
MANTECCHINI	NARI	RAGONESE	LETRARI	CANOVA
BANTI	FERRETTI	RANGHINO	LINGUA	CAPPELLI
ZACCARIA	MANGANO	RETTI	LIPRANDI	CAPRARO
			LOMBARDI	CARBOTTI



CARLUCCIO
CARNELUTTI
CASA
CATALANO
CECCANTI
CECIONI
CHIAROLANZA
CIACCI
CIANNELLA
CICCARELLI
CONDORELLI
CUTINI
CUZZANI
DA BANTI
DALLA PORTA
DE FRANCHI
DREONI
EMANUELLI
FALCO
FALQUI
FANFANI
FANTI
FELCINI
FINOCCHIO
FRABETTI
FRANCHI
FRANCO
FRANZONI
FRANZONI

60

449





Atti
324

SER. . . GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESU
SEDEnte IN ROMA

Prot. N° 0/1170

Roma, 5 Marzo 1963 E. V.:

VIA S. NICOLA DEI CESARINI, 3 - TEL. 659.840

Elett.:mi e Pot.:mi FFrr.
Delegati Magistrali Regionali

=LORO ORIENTI=

Ill.:mi FFrr.
Grandi Ispettori Provinciali e Circondariali

=LORO ORIENTI=

Rispett.:mi FFrr.
Maestri Venerabili delle RR. LL. della Comunione

=LORO ORIENTI=

Car.:mi FFrr.
Presidenti delle Camere Tecnico-Professionali
periferiche Avvocati e Commercialisti.

=LORO ORIENTI=

e per conoscenza:

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.
Riccardo GRANATA 33:
Sovr.: Gr.: Commend.: del Rito

=OR.: di MIRA=

OGGETTO: Tornata della Camera Tecnico-Professionale Nazionale degli
Avvocati e Commercialisti.

Per le ore 20, 30 del 30 Marzo 1963 E.V., presso la Sede Nazionale, convochiamo tutti i Fratelli della Comunione AVVOCATI, NOTAI, PROCURATORI LEGALI, DOTTORI COMMERCIALISTI, TRIBUTARISTI, RAGIONIERI per la seconda Tornata della Camera Tecnico-Professionale Nazionale in oggetto e col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1°) - Collaborazione professionale fra i vari Orienti;
- 2°) - Relazione delle varie categorie professionali con i relativi Consigli dell'Ordine;
- 3°) - Possibilità di un Nostro Organo di Stampa;
- 4°) - Comitati d'azione fra Magistrati e Avvocati;
- 5°) - Eventuali e varie.

A titolo di orientamento per i partecipanti compieghiamo la prolusione del Ven.:mo e Pot.:mo Fr. Enzo MILONE, Gran Maestro Aggiunto dell'Ordine, alla prima Tornata della Camera in oggetto, tenutasi in Roma il 20 Gennaio 1963 E.V.

Tutti coloro a cui è indirizzata la presente, ognuno nell'ambito della propria competenza giurisdizionale, sono vivamente pregati di partecipare quanto sopra a tutti gli aventi diritto, inviando altresì alla Gr. Segreteria dell'Ordine tempestivamente le adesioni.

825

- 2 -

Desideriamo caldeggiare nel modo più vivo l'intervento di tutti i Fratelli interessati, affinché la Tornata possa avere il crisma della massima partecipazione e dare un conseguente autorevole indirizzo per i futuri Lavori Centrali e Periferici.

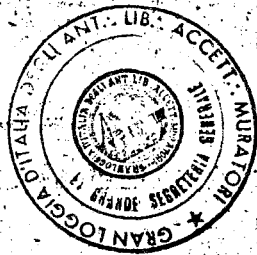
Ci parrebbe opportuno che gli interessati di ogni Oriente, prima di confluire a Roma, si riunissero per una preventiva disamina e trattazione del suddetto Ordine del Giorno.

L'occasione Ci è gradita per inviare il Nostro affettuoso tripl. fr.: abbr.:

IL GRAN MAESTRO
(Giovanni GHINAZZI)

I SEGRET. GEN. DELLA CAMERA NAZ.
(Giovanni INDORANTE e Ada PICCIOTTO)

p. IL GRAN SEGRETARIO GENERALE
(Riccardo BERARDI)



326
atbi

PROLUSIONE DEL VEN. MO E POT. MO FR. ENZO MILONE, GRAN MAESTRO AGGIUNTO DELL'ORDINE, ALLA 1^a TORNATA DELLA CAMERA TECNICO-PROFESSIONALE NAZIONALE DEGLI AVVOCATI E COMMERCIALISTI, TENUTA IN ROMA IL 20 GENNAIO 1963. E. V.

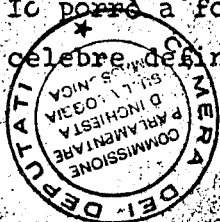
Eccellentissimi FFrr., la presenza del Gr. Maestro, Capo dell'Ordine Massonico, da maggiore solennità a questa cerimonia inaugurale del primo convegno degli Avvocati e Commercialisti, che si costituiscono nella relativa Camera Tecnico Professionale, cerimonia che riconsacra ancora una volta il nostro impegno nella Luce Ideale che ci guida e vivifica la continuità del nostro lavoro ed il fervore dei nostri propositi.

La Vostra partecipazione, Gr. Maestro, alle manifestazioni che in quest'aula celebrano la continuità dell'opera, votata al Bene, per il trionfo della Giustizia, è segno tangibile della profonda sensibilità del Massone che, nell'Unità coordinatrice delle Sue alte funzioni, dirige la Società Italiana verso le più ambite mete del progresso umano.

Noi abbiamo ritenuto che il riporto, la chiarificazione, l'informazione al contenuto originario del concetto di Giustizia siano opportuni e necessari in un'epoca storica come quella attuale, in cui lamentiamo un dissidio fra l'attività teorica e quella pratica dello spirito (dissidio dal quale sorge pur sempre l'esigenza di un principio che congiunga le due attività e ne disciplini il rapporto) oltrechè l'assenza di un principio teorico valido o la insensibilità interpretativa dello spirito dinanzi all'astrazione della forma giuridica; lamentiamo anche un sovvertimento e capovolgimento dei valori spirituali, sommersi da una pratica esclusivamente materialistica ed edonistica.

Nella filosofia massonica, dove domina una concezione monoteistica ed etica dell'universo, il predicato di Giustizia si attribuisce innanzi tutto al Grande Architetto dell'Universo per denotare l'infalibile proporzione e armonia intrinseca dei suoi voleri ai quali tutti gli uomini sono chiamati al di là della loro contingenza.

Io porrò a fondamento di questa mia esposizione introduttiva la celebre definizione di Ulpiano che definisce la Giusti-



327

- 2 -

zia come "costans ac perpetua voluntas: ius suum cuique tribuen-
di".

Volontà costante perchè appunto riveste la forma di abito
e quindi di virtù; volontà perpetua in quanto intende riconoscere,
sempre e in ogni caso, il proprio diritto a ciascuno.

Se volessimo puntualizzare le finalità dello Istituto
Massonico dovremmo precisare che queste sono due: da un lato la
evoluzione spirituale, l'ascesa individuale e collettiva; dallo
altro il raggiungimento di una GIUSTIZIA vera, sana non settaria,
sanamente ispirata non ad una eguaglianza assoluta ma alla iden-
tità dei diritti, giustificata da una eguaglianza di capacità.

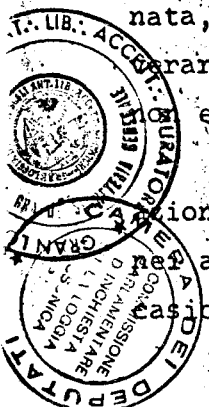
Due diversi indirizzi dunque, l'uno spirituale e trascen-
dente l'altro contingente. Il primo chiuso in un ascetismo medi-
tativo, l'altro tipicamente operante nel campo sociale, orienta-
to a raggiungere un benessere fisico, tale da consentire, in un
secondo tempo, la evoluzione spirituale.

Si avrà perciò un eletto numero di pensatori, di studio-
si, di filosofi che tenderanno prevalentemente verso il vero ed
una più numerosa schiera che tenderà invece verso il Giusto.

La ricerca del vero è tipicamente spirituale; il raggiun-
gimento del Giusto è particolarmente Sociale.

Oggi noi tendiamo appunto con ogni nostro sforzo al rag-
giungimento di una giustizia umana, contingente, pratica, locale
ed è per questo che l'Ordine ha chiamato a raccolta tutti quanti
noi che siamo in una posizione di privilegio di fronte agli al-
tri cittadini, potrei dire addirittura di fronte agli altri Mas-
soni, in quanto abbiamo la possibilità, per la nostra attività
professionale di essere scientificamente tecnici della giustizia
e di tutte le istituzioni che ne derivano; e siccome noi massoni
siamo per il virtuoso sul piano etico e per il giusto sul piano
pratico, proprio per quella situazione di privilegio dianzi accen-
nata, siamo in grado di poter veramente scindere, veramente sce-
rappare il giusto dall'ingiusto; tecnicamente, scientificamente e
empiricamente.

A me sembra che il momento sia propizio per parlare di
questione e ciò perchè da un lato abbiamo gli elementi tecnici ido-
nei alla bisogna, dall'altro la Istituzione che, col darci l'oc-
casione dell'incontro, ci infonde senso di sicurezza nei suoi sa



- 3 -

328

cri e sublimi principi.

Fatte queste premesse, richiamo l'attenzione degli eccellentissimi fratelli qui convenuti, sulla opportunità di approfondire l'esame delle seguenti proposte:

1° - E' dovere di ciascuno di noi, o perlomeno di una gran parte, porsi come meta concreta da raggiungere, il seggio del consiglio dell'Ordine.

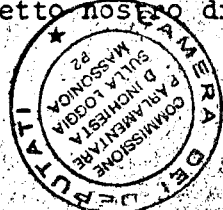
E' questo l'organismo più importante, che inserisce il professionista nell'attiva vita associativa dei colleghi iscritti all'albo, verso i quali potrà e dovrà svolgere quella multiforme gamma di attività, tutte ispirate ai più alti e più sacri principi di giustizia, che l'Istituzione Massonica ci ha insegnati. Di qui la pratica possibilità, per chi ha conquistato il Seggio, di essere l'elemento moralizzatore, laddove è notorio che in ogni Consiglio dell'Ordine si annidano gli interessi più egoistici e più antisociali: dagli incarichi più vari alle liquidazioni delle parcelle, dall'assistenza agli iscritti meno abbienti alla stampa delle pubblicazioni annuali, ordinarie e straordinarie.

2° - Partecipare attivamente, cercando di pervenire ai posti di dirigenza, alla vita delle associazioni e dei sindacati degli ordini professionali, per trasformare, con tutta la nostra forza, i detti organismi in Istituti di vera tutela degli interessi della classe, sottraendoli alle interferenze politiche o a quelle di altra natura.

3° - Per gli Avvocati, spendere ogni energia perchè il Consiglio dell'Ordine tenda, oltrechè al raggiungimento delle mete più sopra accennate, a stabilire quei rapporti di collaborazione con i magistrati, onde la giustizia proceda lealmente e realmente nell'interesse della Società e della Umanità.

4° - Organizzare un concreto piano per appoggiare le iniziative, ove già vi siano, o per iniziare una campagna per un'azione riformatrice dei codici e normatrice del costume. E, per quanto è relativo al codice di procedura penale battersi il più possibile per ridurre la procedura inquisitoria in quella accusatoria, più democratica, più vicina ai nostri criteri di libertà, più aderenti

al concetto nostro di considerare la personalità umana.



329

- 4 -

5° - costituire, presso ogni Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, un'associazione volontaria di difensori di ufficio che assumano in pieno la difesa degli imputati non abbienti e li assistano durante l'istruttoria, nel carcere, nel dibattimento, senza limitarsi, come sino ad oggi si vede fare, a rimettersi alla Giustizia del Tribunale, o chiedendo che si commini il minimo della pena.

6° - Studiare il piano per l'organizzazione di un'associazione Europea di Avvocati ed un'associazione Europea di Commercialisti indipendenti, non aderenti ad alcuna corrente politica, solo aderenti o vicini alla corrente del libero pensiero.

7° - Studiare le possibilità concrete per la creazione di un organo di stampa, completamente libero da suggerimenti ed influenze politiche, che dibatta i problemi nel senso più obiettivo, solo ispirato dai principi di vera Giustizia.

Gran Maestro, Eccellentissimi Fratelli, i problemi della giustizia sono problemi della civiltà.

La Giustizia deve attingere nella propulsione di nuove norme e nella sana interpretazione della legge che oggi vige in attesa che essa si modifichi, con il contributo di tutti gli uomini di buona volontà, per la maggiore tutela della persona, quale più vivo accento della socialità.

Rifuggendoci dagli allettamenti di false e demagogiche concezioni, dobbiamo ottenere quella giustizia verso la quale avere fede, giustizia intesa come legge della coesistenza e ispirata all'universale precetto di insuperati valori umani.

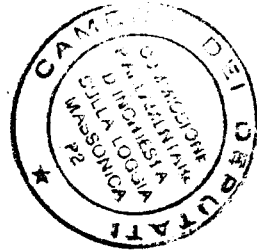
Su questa via il presagio di una luce nuova discenda al sentimento di noi tutti qui convenuti, perchè, col culto dei nostri ideali, si possa contribuire attivamente affinché tra l'umana gente, vi sia vera Giustizia, vera Pace, vera Libertà.



SEGRETO

000559/4/4

305



23° giorno del XII
 mese dell'A.V.L. 5980

Prot. n° OS/438 G/r

Elett.mo e Pot.mo F.:
 Mario BOSSI
 Del. Mag. per la Lombardia

Q. di MILANO

Carissimo Mario,

ti ringrazio vivamente della tua premurosa n° S/1 - MB/
 /lr del 10 corr..

Nel contempo, ti prego di voler vivamente ringraziare
 il risp. F. GALLINA della sua cortese e premurosa intercessione in fa-
 vore del Dott. BULFONI.

Per quanto attiene al suo interesse professionale, che
 mi chiarisci nella tua, ti prego di dirgli che da tempo funziona, con
 Riunioni biennali, la Camera Tecnico-Professionale Nazionale Coperta
 Sanitaria, presieduta dal Chiar.mo Prof. Sualfredo SCARDIGLI.

La sua prossima Riunione avverrà domenica 10 Maggio
 all'Oriente di Ancona, dove, il giorno prima, si terrà la semestrale
 Riunione delle RRR: Logge Coperte Nazionali.

Farò mandare la relativa convocazione al Chiar.mo Prof.
 GALLINA, affinché intervenga. Sicuramente troverà affiancatori.

Colgo l'occasione per inviarti, carissimo Mario, esten-
 sibile al F. GALLINA, il mio affettuoso tripl. frat. abbr.:

Giovanni GHINAZZI

307

1

Dr. GUALFREDO SCARDIGLI

Doc. in Clinica Medica e Terapia
in Gerontologia e Geriatria
e in Idrologia Medica
all'Università di Firenze
Dietologia

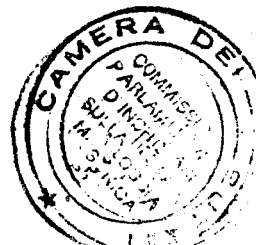
Direttore Istituto Geriatrico « E. Greppi »
50132 FIRENZE
Via B. Varchi, 39 - Tel. 588.994

Firenze 21-XI-80

Caro Signorini
Ti mando il versale numero
tuo della tenuta romana,
giusto ti ho dato anche la
apposizione.
Sei ancora lì, vero, e
puoi rivendere e un caso
triplice futuro ottimi
Va

Pr. n.	05/354
Cl. n.	1/1
Prov.	Toscana - FI
Data	2.12.80

non preoccuparti le forme
e con quelle



308

2

Ven. mo e Pot. mo Fr. .
 Giovanni Ghinazzi
 Gran Maestro della G. L. D. I. .
 degli A. L. A. M. .

21 novembre 1980 E.V.

OGGETTO: Riunione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale
 Sanitaria Coperta, Roma 16 novembre 1980

A inizio di seduta Fr. . Scardigli legge il Verbale della precedente riunione tenuta a Viareggio, la lettera del Gran Maestro di risposta al verbale stesso, ponendo l'accento su quanto puntualizzato dalla lettera stessa.

Accenna poi alle due riunioni tenute rispettivamente a Firenze e Bologna, dei Coordinatori Regionali, lamentando un certo assenteismo.

Insiste ancora sulla necessità di riunioni regionali, al fine di mettere a punto situazioni locali che altrimenti sfuggono alla Presidenza.

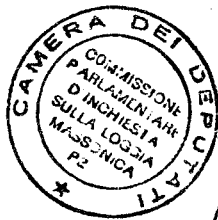
Annuncia poi ai FFrr. . presenti che per interessamento anche dei FFrr. . Montella e Sani è stato possibile dare un valido aiuto al Fr. . Longo, che ha poi vinto il concorso di Primario Ginecologo all' Ospedale di Acri. Prende quindi lo spunto da tale episodio per ricordare ai FFrr. . quanto può essere fatto anche all'interno della Camera Tecnica nel campo della solidarietà.

Fr. Memeo avverte la Presidenza e i FFrr. . che può portare eventualmente un valido aiuto in alcune regioni (Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna), nonchè ovunque vi sia da chiedere appoggi presso assessori socialisti.

Si apre quindi un' ampia discussione sul già trattato argomento della necessaria infiltrazione nella USL, e vi prendono parte Battaglia, Romano, Montella, Memeo, Nicosia, Franchi, Ficola, Sabatini nonchè il Presidente.

In chiusura di seduta viene stabilita la prossima riunione per il maggio 1981 (Ancona), preceduta (marzo o aprile) da una riunione dei Coordinatori Regionali.

Inoltre viene ugualmente stabilito di far conoscere ai Membri della Camera Tecnica il nome dei Coordinatori Regionali, riservando solo a questi l'elenco dei Membri stessi.



Il Presidente

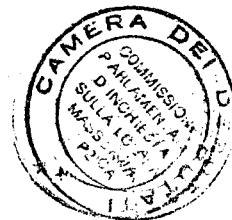
Fr. . Scardigli

309

3

- 2 -

N.B.: Dopo la chiusura della seduta il Presidente Scardigli ha parlato con il Pot.mo Gran Maestro, il quale ha assicurato volta a volta il Suo interessamento per eventuali riunioni regionali. Pertanto i Coordinatori dovranno avvertire in tempo utile la Presidenza della loro intenzione di riunire localmente i FFrr.. Membri della Camera, e questi penserà a chiedere l'autorizzazione e il necessario appoggio da parte del Gran Maestro.



310
4

SEGRETO



A. G. D. G. A. D. U.

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GEXO

PROT. M. O. S/ 255 4G/v

3° giorno dell'VIII
DAL GR. CR. DI ROMA dell'A.V.L. 5980

Risp.mi FFF.
Coordinatori Regionali della Camera
Tecnico-Professionale Nazionale Coperta
per le Arti Sanitarie
e per conoscenza :

LORO ORIENTI

Elett.mo e Pot.mo F.
Enrico FRABETTI
Cond. Mag. per l'Emilia-Romagna, Marche,
Abruzzi e Molise

O. di BOLOGNA

Elett.mo e Pot.mo F.
Giuseppe MONTELLA
M.V. della R.L. Cop. "VIRTUS"

O. di BOLOGNA

OGGETTO : Convocazione dei Coordinatori Regionali della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Coperta per le Arti Sanitarie.

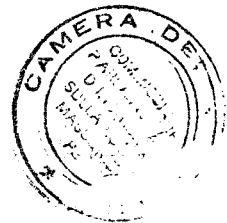
In ottemperanza agli accordi intercorsi il 29 Giugno u.s. a Firenze, i Coordinatori Regionali della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Coperta per le Arti Sanitarie, sono convocati per domenica 19 Ottobre 1980 E.V., alle ore 11,00, presso la Sede Massonica di Bologna (Centro Sociologico Italiano, Via N. Sauro n° 8 - Tel. 051/228920 - 40121 BOLOGNA), per la continuazione di quanto trattato nella precedente Riunione e per un accordo circa la convocazione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Coperta per le Arti Sanitarie, in concomitanza, come d'uso, con la Riunione Semestrale delle RRR. Logge Coperte Nazionali, promossa per sabato 15 Novembre 1980 E.V. al G.O. di Roma.

Con un caro tripl. frat. abbr..

Gualfredo SCARDIGLI
PRESIDENTE

f.to Carlo SABATINI
SEGRETARIO

Visto per approvazione



INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA SAN NICOLA DE' CESARINI, 3 (PALAZZO VITELLESCHI) - TEL. 659.840 - ROMA



311
Buller
S

A. G. D. G. A. D. U.

**GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI**
OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

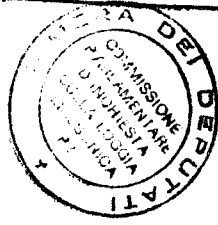
PROT. N. O. _____ OR. DI ANCONA 30 maggio 1980
R. L. Cop. "Augusto Elia"

INDIRIZZO PROFANO: CENTRO SOCIOLOGICO ITALIANO - VIA FANTI, 7 - 1° PIANO - ANCONA

Si trasmette il Verbale della Seduta tenuta a Viareggio il giorno 11 maggio 1980 della Camera Tecnico Professionale Nazionale Coperta per le Arti Sanitarie, con preghiera, se approvato, di trasmetterne copia ai Coordinatori Regionali di cui all'elenco già inviato.

(Gualfredo Scardigli)

Prot. n.	05/144
Classifica	
Req. Mese	Or. AN
Data	10.6.80



312

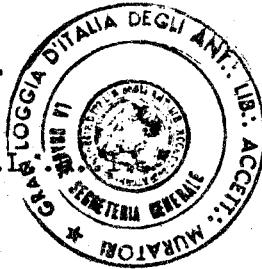
6

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:

Giovanni Ghinazzi

Gran Maestro della G.:

degli A.:L.:A.:M.:



30 maggio 1980 E.V.



OGGETTO: Riunione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale
Sanitaria Coperta.

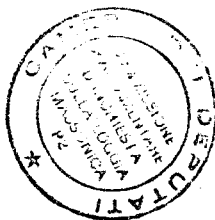
La seduta ha avuto luogo regolarmente, secondo quanto stabilito nella convocazione fatta con la Balaustra della Gran Maestranza OS/393 il giorno 11 maggio 1980, alle ore 9,30 , in Viareggio.

Il Presidente Fr.: Scardigli comunica all'Assemblea l'assenza del Fr.: Zambotti di Roma che avrebbe dovuto presentare il suo esposto su "Etica massonica nell'esercizio dell'Arte Saniatria". Si compiace per il continuo ampliamento della Camera Tecnica, alla quale vanno via via aderendo altri FFrr.:. Comunica che il Fr.: Zina, nominato nella Tornata di Roma Coordinatore per il Piemonte gli ha scritto di non essere in grado di svolgere tale compito e propone il nominativo del Fr.: Luria di Torino, nominativo che egli ha accettato.

Comunica che la Camera ha ottenuto, a suo mezzo, un notevole successo, con la nomina a Presidente della Società Italiana di Diabetologia di Molinatti. L'azione è stata un suo successo personale, addirittura all'insaputa dello stesso interessato.

A tale proposito fa notare come sia necessario aversi maggiori contatti tra i FFrr.: della Camera anche con riunioni di tipo regionali.

Prende lo spunto dal tema trattato il giorno precedente nella riunione Nazionale delle Logge Coperte per proporre quando possibile, di scegliere, quale tema per le riunioni della Camera, lo stesso affrontato nel giorno precedente dalla Tornata a Logge riunite, ma vista sot-



313

17

- 2 -

to il profilo medico.

Il Fr. Zappoli fa notare che le riunioni delle Camere Tecniche non dovrebbero trattare argomenti di carattere esoterico, ma solo problemi di categoria.

Prende quindi la parola il Fr. Montella che porta ai convenuti il saluto del Gran Maestro, impossibilitato ad intervenire. Ricorda la difficoltà di unire tra loro i medici e sollecita una stretta unione tra tutti, anche con i FFrr. delle scoperte, allo scopo di cercare di difendere al massimo gli interessi della Classe Medica. Pone il problema, a questo riguardo, di eventuali necessità di scopertura.

Il Fr. Franzoni rispondendo a Montella afferma che il problema dello scoprirsi non esiste in quanto basta risalire la trafila gerarchica fino al Delegato Magistrale. Occorre, comunque, unanimità di intenti per creare qualche cosa di utile per l'obbedienza e per noi stessi.

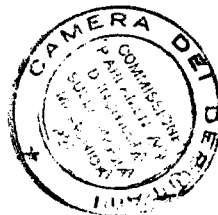
Il Fr. Franchi propone incontri regionali tra FFrr. coperti. Occorre, in ogni caso, individuare i problemi e agire solo dopo aver stabilito la metodica d'azione. Nei casi di conseguito successo è necessario far conoscere i risultati ottenuti. Anche da un punto di vista generale ricordare sempre la massima "l'uomo giusto al posto giusto".

A questo punto la discussione si allarga a quasi tutti i presenti, e in particolare prendono la parola i FFrr. Romano, Laudadio, Mascolo, Zappoli, Stringa, Jans, Nicosia, Turri, Gallina, Messina, Pasquinucci, e ancora Montella, Franzoni, Franchi, coordinati dal Presidente.

Dalla discussione emerge praticamente la necessità di una stretta collaborazione fra tutti e se non è possibile aumentare il numero delle riunioni annuali, convocare più spesso i FFrr. della Camera in sede regionale; a tale proposito il Presidente viene incaricato di convocare al più presto i Coordinatori al fine di meglio stabilire i collegamenti.

Molti FFrr. chiedono, per il conseguimento dei nostri fini, anche l'utilizzazione dei FFrr. scoperti, e qualcuno anche fra quelli delle

319



- 3 -

Logge giustiniane.

Su tale argomento il Presidente, pur comprendendo le motivazioni espresse dai FFrr.º, insiste sulla necessità che ogni rapporto con FFrr.º non facenti parte delle Logge coperte debba avvenire tramite il Coordinatore Regionale, e da questi tramite il Delegato Magistrale; accetta invece (pur riservandosi di sentire il parere del Gran Maestro) la necessità che i FFrr.º della Camera Tecnico Professionale Coperta abbiano l'elenco degli iscritti alla Camera stessa. Si dichiara disposto ad effettuare entro il mese di giugno la riunione dei Coordinatori Regionali, che invita in tale occasione a portare gli elenchi aggiornati dei FFrr.º della loro zona.

La seduta si conclude con la dichiarazione di alcuni FFrr.º (Zappoli, Stringa, Turri, Pasquinucci) che la Camera Tecnico Professionale Coperta deve trattare soprattutto problemi pratici comuni, senza timore di eventuali accuse di corporativismo.

Stabilito che la prossima riunione avrà luogo in novembre a Roma, alla data che verrà indicata dalla Gran Maestranza, il Fr.º Scardigli si riserva di stabilire il programma e l'Ordine del Giorno dopo aver richiesto a Questa se e fino a che punto le riunioni debbono mantenere soltanto un carattere pratico, oppure trattare anche i temi di più specifico argomento massonico.

La seduta è tolta alle ore 12,00.

315

SEGRETO



Prot. n. 612/1980 G/V

R.O. di Roma, 10° giorno del IV mese dell'A.V.L. 5980

131 no.

Giulio SCARFINO

Pres. della Camera di P. S. Sup.

per la Sanità

di ANCONA

Carissimo Giulio,

Compiere alla tua presenza del 30 Maggio 1980 E.V., ho ricevuto il Verbale relativo alla Riunione tenuta dalla Camera Tecnico Professionale Nazionale Coperta per le Arti sanitarie all'Oratorio di Viareggio il 13 Maggio 1980 E.V.

Concordo su tutto ciò che avete stabilito tranne su due punti, che non possono essere concessi, poiché le concessioni contrarrebbero nei previsti disposti o prassi. E cioè:

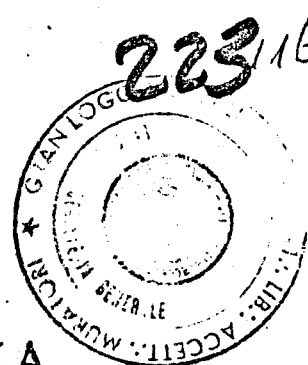
1) non si può consentire lo scoprimento nei contatti con Medici scoperti, si deve ricorrere all'intermediazione del Delegato Magistrale.

2) l'Onorevole si riserva al rifiuto di qualsiasi elenco, a motivo di una aspettanza di estivo uso subito in passato.

3) l'Onorevole deve inoltre che, in analogia con disposti valedoli per le Arti sanitarie, sia vietato ogni e qualsiasi contatto con giornalisti, civili, non eventuali nulla vita, da concedersi di volta in volta a ragion veduta.

La ringrazio anch'io che in questa Camera Tecnico-Professionale si trattino problemi non ideologici od esoterici, ma solo tecnici e pratici, senza timore di eventuali accuse di corporativismo.

RISERVATA



A.: O.: D.: O.: A.: D.: U.:

GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MURATORI

OBEDIENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

PROT. N. O. / 1149 G/v

DAL GR.: OR.: DI ROMA 27° giorno del III
mese dell'A.:V.:L.:5981

Ill.mo F.:
Gualfredo SCARDIGLI
Presidente della Camera
Tecnico-Professionale per
le Arti Sanitarie della Loggia Nazionale

O.: di FIRENZE

e per conoscenza :

Elett.mi e Pot.mi FFF.:
Del.: e Vice Del.: Mag.: Reg.:

LORO ORIENTI

Risp.mi FFF.:
Coordinatori Regionali della
Camera Tecnico-Professionale per le
Arti Sanitarie della Loggia Nazionale

LORO ORIENTI

Risp.ma FFF.:
Maestri Venerabili delle RRR: Logge
Periferiche della Loggia Nazionale

LORO ORIENTI

OGGETTO : Riunione della Camera Tecnico-Professionale per le Arti
Sanitarie della Loggia Nazionale.

Carissimo Gualfredo,

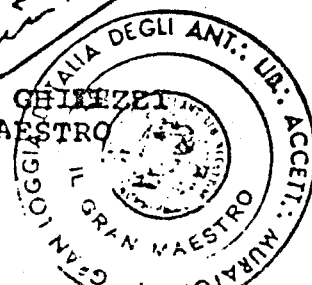
ho ufficiosamente saputo che il 10 corrente
la Riunione in oggetto è andata bene.

Ti pregherei però di farmi avere una Relazione, sia pure
succinta.

Con l'occasione ti significo che, in analogia a quanto
stabilito dalla mia allegata Balaustra n° O/1063, inviata il 19 cor-
rente ai Risp.mi Maestri Venerabili delle RRR: Logge Periferiche
della Loggia Nazionale, la Vostra Camera, d'ora in poi, si chiamerà
come specificato all'oggetto.

Pregandoti di volerne rendere edotti, tutti i Membri di
codesta Camera, te ne ringrazio in precedenza, inviando a te e a
tutti un caro tripl.: frat.: abbr.: .

Giovanni GILLETI
GRAN MAESTRO





370

A. U. T. O. S. A. G.

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33°. ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR. SEGRETARIO
GEN. REG. AGGIUNTO

PROT. N. R. 10/70

Gr. di Lucca 25° giorno del I mese
dell'A..L.. 5970

Prot. n. 0/950
classifica ALIAI
G. Tasse Dr. V. V. V.
31-3-1970

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:
Gen. GIOVANNI GHINAZZI
Gran Maestro

GRANDE ORIENTE

Ti ringrazio della tua del 23 corr. prot. N. S/56- G/b e per la quale sono a prospettarti, organicamente, alcune mie difficoltà e incertezze, certo che mi aiuterai a risolverle.

- a)- Nella zona della Versilia, oggi la nostra obbedienza è meglio organizzata e più efficiente che quella di Palazzo Giustiniani; però la nomina del Professor Salvini, residente e operante a Firenze, si ripercuoterà certamente in un tentativo di riscossa per la perdita egemonia -
- b)- Nella zona di Lucca, una nostra officina è ormai recuperata sotto la direzione del Fr.: Gambacciani - e la competizione è aperta -
- c)- Nella zona di Pisa, invece, il problema è sull'orlo di risolversi e però è anche nel pericolo di non farlo. A questo riguardo allego velina di lettera che ho ritenuto opportuno mandare anche al Delegato Regionale a Firenze -

371

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.: ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR. SEGRETARIO
GEN. REG. AGGIUNTO

PROT. N. R.

Or. di Lucca E. A.

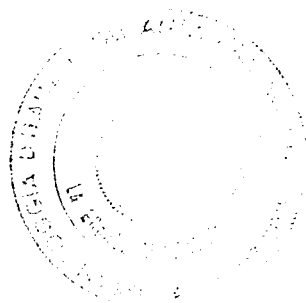
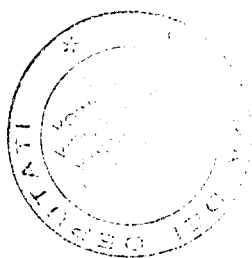
d)- Nella Versilia, il nostro punto debole è l'Ospedale di Viareggio che sistematicamente è, mano a mano, occupato da medici dell'altra sponda inviati dalla vicina Università di Pisa. E l'Ospedale di Viareggio - (che è provinciale) - è un centro di potere; male quanto è avvenuto, ove solo si consideri che siamo stati noi (anche se non io personalmente, ché non c'ero), a far nominare il più fastidioso di loro al posto di primario ortopedico -

e)- Penso che noi potremo contrastare questa loro spinta in avanti operando su due fronti; e più esattamente:

1)- Coordinamento:

Firenze - a) dovrebbe aiutarci a far concorrere i suoi medici migliori presso l'ospedale locale - il che non è mai avvenuto - dando così a Pisa ampia possibilità di dilagare per ogni dove; tenendo presente che l'entrata in vigore della nuova legge ospedaliera renderà gli ospedali centri effettivi di potere. Ora, e non poi, è il momento di muoverci.

Firenze - b) dovrebbe non sottovalutare - sotto lo aspetto detto - la nostra zona, nella quale (Ospedale di Carrara) il direttore sanitario è un nostro fratello che non attende che di darci una mano. Può la Regione - il che sarebbe meglio - nominare un tecnico che coordini, nel senso più lato, solo questi problemi onde risolverli a nostro favore? La nomina, dall'altra sponda, di un medico, peraltro anche politicizzato, deve essere ribattuta e subito





372

A. U. T. O. S. A. G.

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.: ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DINCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR.: SEGRETARIO
GEN.: REG.: AGGIUNTO

PROT. N. R.

Or. di Lucca E. V.

controbilanciata attivamente e fattivamente, perché di certo si metterà ancor più in moto contro di noi.

2)- Loggia "Coperta":

Una zona di provincia ha remore ancora di costume verso la Massoneria, specie quando l'entrare in essa comporta far parte di un ambiente in cui, anche se circoscritto, finisce per essere a conoscenza di chi non lo dovrebbe.

Ecco, quindi, l'opportunità di istituire una "coperta" alla quale far affluire persone delle province di Lucca e Pisa.

In particolare, profani da far entrare nella stessa, vedrei poter essere:

- 1)- Scotti - comandante dei vigili a La Spezia - già da noi e, poi, allontanatosi dopo la rottura operata al tempo di Conforti -
- 2)- Mecatti - gen. brigata aerea, in servizio
- 3)- Puccinelli - medico ospedaliero -
- 4)- Serni - presidente del premio nazionale "Bancarella"-
- 5)- Martinelli - già capitano dei Carabinieri - direttore industriale
- 6)- Caiazza - maggiore dei paracadutisti - in servizio
- 7)- Iaselli - cap. G.F.

Altri potranno aggiungersi con unacerta facilità, ove però se ne abbia, per la Loggia, la bolla di fondazione.

Ecco così, i punti del programma di lavoro; e

373



A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.: ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR.: SEGRETARIO
GEN.: REG.: AGGIUNTO

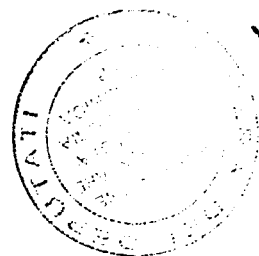
PROT. N. R.

Ort. di Lucca E.: V.:

sul quale vorrei il tuo incoraggiamento e il tuo appog-
gio.

Con deferente, triplice, fraterno abbraccio.

[Handwritten signature]



Frank B. Gigliotti *: PAG. 11 REL. DELLA COMMISSIONE.

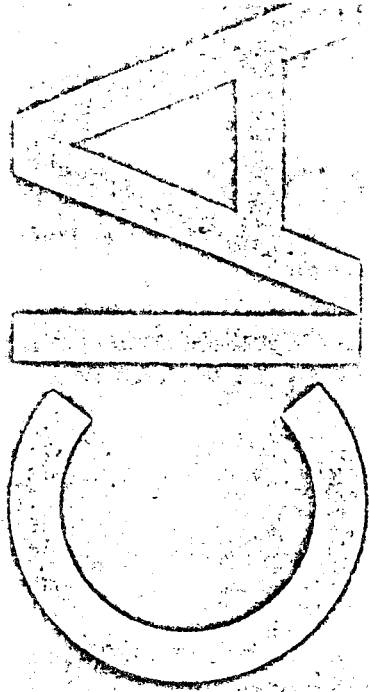
* Vedi anche i verbali delle Assemblee del Sacro Collegio del Rito della Gran Loggia del generale Ghinazzi: pagg. 32 e 33 del presente tomo.

1)

000117/A

4)

Who's Who in CIA



Who's Who in CIA

A biographical reference work of the CIA
of the civil and military branches of
secret services of the USA in 120 countries

Handwritten signature and a circled letter 'H'.

[Allegato a memoria presentata da Francesco Siuscalchi ai pubblici ministri di Firenze, Vigna e Corrieri, nel dicembre 1976 nell'ambito del processo per l'omicidio Occorsio]

from 1956 Geographic Adviser to Department of State
OpA: Washington

German, Robert K.
b.: 27. 8. 1927; L.: Russian;
1947-51 in Department of State; 1952-56 in US Air
Force; from 1956 in Department of State; from 1962
work for CIA;
OpA: Yokohama, Tokyo, Oberammergau, Moscow
(2nd Secretary), Washington

Gershoy, Professor Dr. Leo
b.: 27. 9. 1897 in Russia; L.: French, Russian;
from 1913 US citizen; 1942 Adviser to OSS; 1943-44
Analyst in Foreign Broadcast Intelligence Service;
1944-45 Chief Regional Specialist, French Branch in
OWI; from 1946 Professor of History;
OpA: New York

Getchell, John S.
b.: 3. 2. 1921; L.: French, Indonesian;
1942-43 First Lieutenant in G-2 of US Army; from 1950
in Department of State, work for CIA;
OpA: Djakarta, Bordeaux, Saigon, Phnom Penh, Bangui
(Attaché), Washington

Giblin, Walter M.
b.: 3. 6. 1901;
1942-45 Colonel in US Army; 1943-44 Executive Officer
in OSS; from 1945 Banker, Director of Norwich Pharma-
cal Company and Vice-President of Blyth & Co., Inc.,
New York;
OpA: New York

194

Gibson, Leo P.
b.: 23. 10. 1917;
1941-65 Lieutenant-Colonel in MIS of US Army; from
1966 in AID;
OpA: Saigon (Technical Adviser)

Gibson, Wallace E.
b.: 5. 8. 1926; L.: Mandatini;
1943-44 in US Navy; 1951-60 in CIA; from 1960 in USIA,
work for CIA;
OpA: ~~Washington, D.C.~~ (USIA Adviser)

Gigliotti, Frank Bruno
b.: 15. 10. 1896 in Italy;
1925-28 Studies in Rome; 1941-45 Chief Adviser to
Italian Section of OSS; from 1946 Clergyman
OpA: Lemon Grove/Cal.

Gileane, William
b.: 3. 9. 1907; L.: French, German, Russian;
from 1934 US citizen; from 1946 in Department of State,
from 1952 work for CIA; 1953 in USRO; from 1962 Chief
of Foreign Reporting Staff in Department of State;
OpA: Saigon, Paris (1st Secretary), Washington

Gilster, Gunther
b.: 6. 7. 1919 in Germany; L.: German;
from 1933 US citizen; 1935-45 in US Marine Corps;
1951-61 Analyst in Department of Army; 1961-63 in
Department of State;
OpA: Madrid (Attaché)

Gilstrap, Comer Wiley
b.: 6. 8. 1926;

195

I.2. — LA PRIMA FASE DELLA LOGGIA P2: DAL 1965 AL 1974.

L'ingresso di Licio Gelli in massoneria; le sue schede massoniche: PAG. 12 REL. DELLA COMMISSIONE.

R. L. _____

All'Or. di _____

Il Sottoscritto _____

Gelli Lieto fu Ettore

nome e cognome

nato in Pistoia prov. di Pistoia il 21-4-1919

2 Biennio Ragioneria di professione Dirigente Industriale
titolo di studio

domiciliato in ~~Genova~~ ~~Ragioneria~~ Via Don Micheli
Frosinone

N. 41 tel. 2024158

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo curriculum vitae e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1)

- 1° M. Del Grande Cesare
- 2° Col. De Tomia Domenico - Via della Balducci
- 3° Dr. Peiratore Atalo - 2: Consigliere Econ. Gen. -
Smaria Fiume
- 4° _____
- 5° _____

_____ FIRMA _____

Data 5-11-53

Dichiarazioni del Fr. presentatore: Welschowsky Eusebio

Io qui sottoscritto, Fr. _____ attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

Welschowsky Eusebio

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 12 della Costituzione, deve contenere, oltre le indicazioni degli studi fatti e dei diplomi conseguiti, anche l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, dello stato di famiglia, dell'orientamento politico, dell'eventuale appartenenza a Partiti e ad altre Comunità Massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

CURRICULUM VITAE

GELLI LICIO FU ETTORE - NATO A PISTOIA IL 21 APRILE 1919

DOMICILIO : FROSINONE - VIA DON MINZONI 41 - TEL. 22041

STUDI : 2 BIENNIO SUPERIORE ISTITUTO TECNICO - RAGIONERIA

4° ANNO SCUOLA TECNICA IND.LE DI FRANCOFORTE.

LINGUE : SPAGNOLO E TEDESCO.

SERV. MILITARE : 1941 - REP. ARDITI DIV. FIRENZE

1943 - UFFICIALE DI COLLEGAMENTO COMANDI ITALO-TEDESCO

ATTIVITA' : AUTORE

- "FUOCO!...VOCE IRRESISTIBILE DALL'ANDALUSIA AI PIRENEI"

- "E LA MORTE A PARO A PARO - CRONACHE LEGGENDARIE DEL PARACADUTISMO ITALIANO".

PUBBLICISTA

- GIORNO DEL GRAN RITORNO E DEL PERDONO

- BREVE CORSO DI VENDITA (DISPENSE)

- GRAFICI NELLA DIREZIONE BIENNALE (DISPENSE)

INCARICHI : CONSULENTE DELLA SOCIETA' ITAL-BED - FROSINONE

SINDACO REVISORE SUPPLENTE SOC. IMMOBILIARE MONTANA

PROFESSIONE : DIRETTORE STABILIMENTO PERMAFLEX DI FROSINONE.

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

GR. OR. D'ITALIA

R. L. "G. D. ROMAGNOSI" all'Or. di Roma

TESTAMENTO DEL PROF. *Licio Gelli*

D. Che cosa dovete all'Umanità?

R. Una vita onesta per sé e per gli altri un impegno alla bene e alla meglio e sociale

D. Che cosa dovete alla Patria?

R. Osservare e rispettare le costituzioni e le leggi della Patria

D. Che cosa dovete a voi stesso?

R. La più pura e onesta delle vite e di tutti

DATA

FIRMA DEL PROF.

Licio Gelli

Preso in considerazione la domanda di

11/11/1963

... Tavolo informativo.

RISULTATO DEGLI SCRUTINI

Scrutini	Data	N. Votanti	PALLE		
			bianche	rosse	nero
1°	<i>11-11-64</i>	<i>18</i>	<i>15</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
2°	<i>9-12-64</i>	<i>18</i>	<i>16</i>	<i>2</i>	<i>0</i>
3°	<i>16-12-64</i>	<i>11</i>	<i>10</i>	<i>1</i>	<i>0</i>

Giudizio definitivo

2. Rome

IL M. VENERABILE

La comunicazione al presentatore (o direttamente al profano, se il presentatore manchi), con l'invito al pagamento di lire *10.000* per tassa di iniziazione, brevetto e libri,

è avvenuta il giorno *10-1-65*

Il pagamento delle tasse è avvenuto il

Richiesta del N. O. al Grande Oriente il *11-1-65*

Concessione del N. O. da parte del Gr. Or. di

L'iniziazione ha avuto luogo il

IL SEGRETARIO

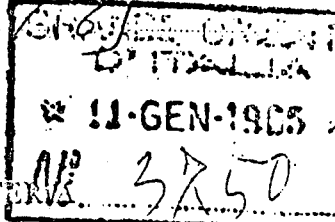
9

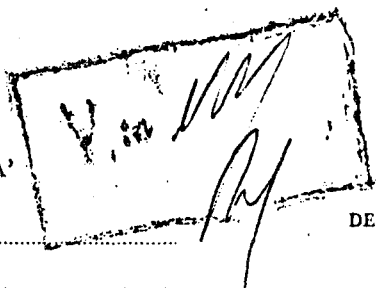
Mod. N 1

R.: L.: G. D. Romagnoli (N° 182)

Or.: di Roum

Prot. N.

li 11 



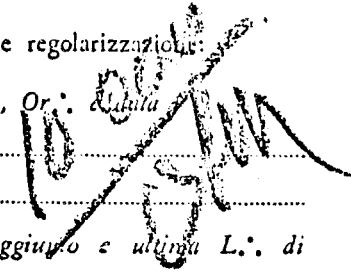
GENERALITA'
Cognome Gelli
Nome Sicio
paternità fu Ettore
nato a Fistoria
il 21.4.1919
abitante in Frosinone
Via Don. Minzoni 41
Telefono 20241
Titolo di studio Scienze Superiori
ragioneria
Professione o impiego pubblico o privato
Dirigente Amministrativo Penale
Orientamento politico
nessuno

ALLA GRANDE SEGRETERIA
DELLA GR.: L.: NAZ.: DEI LL.: MM.: D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA
PALAZZO GIUSTINIANI

Questa R.: L.: nella sua seduta in Camera di Apprendista del giorno 11.12.63 ha preso in considerazione la proposta di iniziazione / regolarizzazione del profano / fratello controindicato, portante la data del 6.11.63

Avendo successivamente ottemperato alle norme statutarie e di uso ed essendo trascorsi i termini prescritti, la L.: ha proceduto agli scrutini segreti il cui esito è qui riassunto:

Scrutini N.	Data	Volanti N.	P. bianche	P. rosse	P. nere
1	<u>11.11.64</u>	<u>13</u>	<u>13</u>		
2	<u>9.12.64</u>	<u>18</u>	<u>16</u>	<u>2</u>	
3	<u>16.12.64</u>	<u>11</u>	<u>10</u>	<u>1</u>	

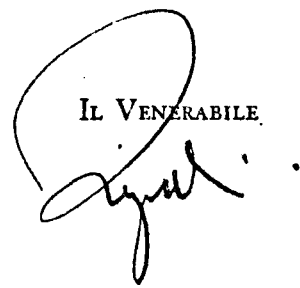
Per le sole regolarizzazioni:
L.: di iniziazione, Or.: Or. di

Grado Mass.: raggiunto e ultima L.: di iscrizione
Cause che hanno determinato la messa in sonno

In relazione a tale esito la L.: ha deliberato in data 16.12.64 l'ammissione del profano / regolarizzando e ne richiede il N.: O.: a codesto Gr.: Or.:, al quale versa la tassa prescritta, come da elenco allegato.

Col tr.: fr.: saluto.

IL SEGRETARIO

IL VENERABILE



AVVERTENZE: a) Per i profani e regolarizzandi da poco residenti nell'Or.:, dovranno essere chieste informazioni all'Or.: di provenienza — b) Quando in un Or.: lavorino più officine ogni domanda dovrà essere comunicata, almeno un mese prima della data del primo scrutinio, al Collegio dei Venerabili e ove questo non esista a tutte le LL.:, per il concorso di queste alle sindacanze. — c) Dalla data della presa in considerazione delle domande alla data del primo scrutinio, deve, di norma, intercorrere un intervallo di almeno due mesi.

LOGIA NAZIONALE
MURATORI D'ITALIA
ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 21/1/1965

3750

OGGETTO. Iniziazione del profano

GELLI LICIO

Risp.: e Car.: Fr.: Venerabile

della R.: L.: G.D.ROMAGNOSI (N. 182)

Or.: di ROMA

In esito alla vostra richiesta N. del 11/1/65
si concede il nulla-osta per la iniziazione del profano indicato in oggetto e si allega:

- a) Certificato di apprendista N. 17453
- b) Rituale del 1° grado,
- c) Formula di giuramento da restituire firmata,

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

1964 (BICENNIO)

F

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

PROT. N. 3750

ROMA, 21/1/1965

Ill. e Car. Fr. Ven.

della R. L. G. D. ROMAGNOSI N. 182

Or. di ROMA

Con riferimento alla vostra Tav. N. in data 11/1/65
rimettiamo:

N.° 1	N. O. per Iniziazione	L.	10.000
•	• • • prom. al 2° grado	•	
•	• • • 3° grado	•	
•	• • • affiliazione	•	
•	• • • regolarizzazione	•	
•	1 Tessere	•	
•	1 ritratto di 1° gr.	•	
•	• • • Pubblicazioni varie	•	
per un totale di L.			10.000

La vostra rimessa di L. 10.000, = copie totalmente
parzialmente

le tasse dovute

Con fraterni saluti

IL GRAN SEGRETARIO

Schede intestate a Licio Gelli sequestrate dai magistrati romani presso la sede centrale del G.O. d'Italia ed il Collegio Circoscrizionale Lazio-Abruzzi.

Scheda anagrafica massonica sequestrata al G.O.I. dalla magistratura di Roma.

145.

DUPL. +

1. **GELLI** **LICIO**
COGNOME NOME

2. **per Ettore** **Ital.**
PATERNITA CITTADINANZA

3. **Pistoia** **21.4.919**
LUOGO DI NASCITA DATA DI NASCITA

4. **Fradattore Arcezzo**
LUOGO DI RESIDENZA

5. **Via don Placido - la Madonna delle Grazie n. 21225**
INDIRIZZO TELEFONO

6. **2° Biennio Sup. ragioneria**
TITOLO DI STUDIO

7. **Direttore Strumenti Permaflex**
PROFESSIONE

8.
AMMINISTRAZIONE

9. **Off. Arcezzo - 0575 - 47032**
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. **(Off. Personale)**
CARICHE POLITICHE

11.
ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

originale del P. ind. SICA

R.: L.: G.D. ROMAGNOSI N° 182
 L. DI APPARTENENZA R D M A
 Or.: di

R.: L.: N°
 L. DI INIZIAZIONE
 Or.: di

alla "PROPAGANDA" (2) Or.
 VARIAZIONI di ROMA
Elenco colonne (18-19-26)
 CARICHE MASSONICHE (17-1-77)
ESP. corteo cent. 31-10-61

.....
 ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N° 0625 (1-2-67)
 Gr.: 1.: 21/1/1965 Brevetto N° 17453
 DATA 1/9/1966 14343
 Gr.: 2.: »
 DATA 1/9/1966 14355
 Gr.: 3.: »
 DATA

Cognome GELLI Nome Licio Paternità ETTORE

Data e luogo di nascita 21-4-1919 a PISTOIA

Indirizzo, CAP, telefono AREZZO - Villa Wanda - V. Maria delle Grazie 14

Studi compiuti 2° biennio superiore ragioneria 21225

Professione Dir. Stor. Specializzazione PERMAFLEX

Ragione sociale, posto lavoro uff. Per. Sociale

Zone di attività

Settore di lavoro

Grado e mansioni

Titoli accademici

Attività extra professionali

Lingue conosciute

Associazioni

Partito politico

Iscritto o simpatizzante

Cariche pubbliche

OSSERVAZIONI:

781000

**La storia massonica di Licio Gelli negli anni 1966-1969:
PAGG. 12 E 15 REL. DELLA COMMISSIONE.**

**Il passaggio di Gelli dalla Loggia Romagnosi alla Loggia P2.
Le lettere inviate dall'avv. R. Ascarelli al Gran Maestro Gam-
berini.**

Il tentativo di unificazione massonica del 1969.

AVV. ROBERTO ASCARELLI
AVV. VIRGILIO GAITO

Roma, 11 Agosto 1966

Carissimo Giordano,

Manco di tue notizie, il che mi significa che tutto va bene e che state, con la famiglia, godendovi il meritato riposo di Marina Romea.

Mi rincresce però, ora, sotto il ferragosto, di sottoporvi dei problemi che tuttavia mi sembrano tanto importanti da non poter tardare ad esserti sottoposti.

Dopo due telefonate, il noto Eruzio Pirrongelli è venuto da me con un apprendista della Romagnosi che è Comm. Fr. LICIO GELLI, direttore Generale della Permaflex (che sta mettendo ora la direzione Generale a Roma) ma che sta ora a Frosinone dove ha un enorme stabilimento (vendita di materassi: 3000 unità giornaliere).

Il Gelli, che è stato iniziato nel 1962, non ha mai voluto nemmeno la promozione a compagno, non ritenendo di avere ancora la necessaria squadratura.

Gelli è un tecnico di organizzazione scientifica del lavoro che pare che da questa sua qualità sia molto noto in Italia: quando è entrato nella Permaflex produceva 30 letti al giorno ed ora ne produce come abbiamo detto, 3.000. E' perfino riuscito a sostituire i materassi permaflex alla brenda da militare!

Questo Fr. ha curato una proposta di riforma della Segreteria in maniera che a me sembra ^{buona} tecnica che presuppone la effettiva collaborazione di tutti i Venerabili e di tutti i Fr. e non so se pertanto quanto e come sia attuabile: in ogni modo ne discuteremo insieme e spero che ne vorrai discutere con lui.

Più interessante ancora è che mi ha presentato 14 domande di iniziazione di gente estremamente qualificata tanto che io penso che non possano essere dirette per la maggior parte, nè alla Romagnosi, nè ad altre Officine, e anche queste le dovremo vedere assieme: e penso di iscriverne la maggior parte alla HOD, se tu sei d'accordo.

Mi ha anche detto di avere in petto altre 40 domande tutte di gente qualificata.

Mi ha anche aggiunto di volere assolutamente in seguito allo affare Pirrongelli abbandonare la Romagnosi ed io penso a lui

AF

AVV. ROBERTO ASCARELLI

AVV. VIRGILIO GAITO

per eventualmente farlo Maestro, portarlo alla HOD ed incaricarlo della Segreteria della HOD come primo esperimento dei suoi progetti.

Mi ha anche detto Pirrongelli che tutto l'attacco sferrato contro di lui sarebbe in realtà un attacco sferrato contro di noi (e fino a qui niente di nuovo) ma di avere presentato una contro-denuncia a carico dei suoi due denunciati perchè non si sarebbe mai sognato di dire che aveva una autorizzazione dei Supremi poteri perchè una certa persona si iscrivesse in una determinata lista. A corredo della sua controdenuncia ci sarebbero verbali e testimoni.

Del tutto io mi sono assolutamente disinteressato, come puoi capire.

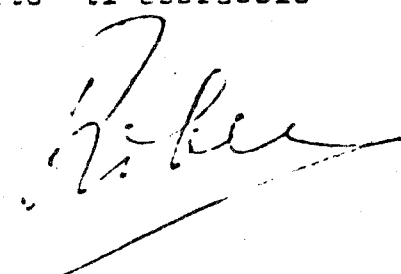
Quanto va rilevato è anche che il Gelli è evidentemente in contatto con i dirigenti del Gruppo "Sollazzo" di Firenze ed era perfettamente al corrente delle persone e del numero delle persone che a Firenze abbiamo accolto nelle nostre file.

Mi dice che alcuni nominativi hanno perfino precedenti penali. Gelli è indubbiamente una persona seria per la sua posizione e per le persone con cui ha mostrato, come firme alle domande di iniziazione, di essere in stretto contatto.

Io desidererei dunque che tu mi dicessi quando vieni a Roma per convocarlo (ho già detto a Pirrongelli che non potrò invitare anche lui) perchè possiamo convocarlo in precedenza e perchè io possa metterlo in contatto con te.

Ricordaci a Marfisa ed ad Alberto ti abbraccio

tuo



- 000288

1965 50

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 28 NOV. 1966

Prot. 13237/G.
(da citare nella risposta)

Risp. e Car. Fr. Venerabile
della R. L. "G.D. ROMAGNOSI" (182)

Or. di ROMA

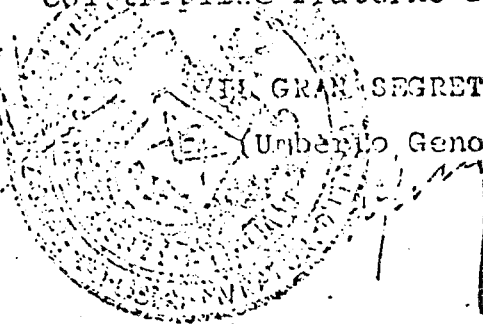
Riferimento tavola 10 novembre
corrente, siamo d'accordo con voi che
nulla-è dovuto dalla Loggia per i confe-
rimenti di grado al Fr. Gelli.

Il fascicolo personale di det-
to Fratello deve essere inviato a questa
Grande Segreteria.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

*come per ufficio
dell'ufficio per
il governo*



La pagina del « libro matricola » dove è segnato, con la matricola « 127 », il nome di Licio Gelli (26 novembre 1966).

1966

271

280

IL NOME DI GELU NEL "LIBRO MATRICOLA"

107	cap	Giulio Argente	5.9.	1966	Roma		
108	dell.	Albino Peritore	"	"	Roma		
109	cap.	Rinaldo Luciano Palmato	7.4.	"	"		
110	dell.	Walter Bruno	Roma		14.9.	1966	
111	dell'ing.	Lucrezio Androne	"		"	"	
112	"	Salvatore Lenti	"		"	"	
113	cap.	Giuseppe Adami	Roma		14.12.	"	
114	dell.	Luigi Amatore	Lecce		7.10.	"	
115	"	Francesco Barbieri	Roma		"	"	
116	"	Francesco Kella	"		"	"	
117	"	Luigi Lenti	"		"	"	
118	ing.	Luigi M. Spataro	Roma		2.10.	1966	
119	"	Pietro Nicomaci	Bari		"	"	
120	"	Enzo Lerario	Perugia		2.10.	"	
121	"	Maria Equazzi	"		2.10.	"	
122	"	Giulio Romanello	Roma		"	"	
123	"	Renato Giarrina	"		16.11.	"	
124	ing.	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
125	ing.	Luigi Felice Lillio	Roma		2.10.	1966	
126	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
127	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
128	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
129	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
130	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
131	ing.	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
132	dell.	Luigi Felice Lillio	"		"	"	
133	"	Luigi Felice Lillio	"		"	"	

ROBERTO ASCARELLI

24^GROMA 30 giugno 1957
PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 673411

Carissimo Girolamo,

È stato qui ora a colazione con me l'amico Gelli che mi ha parlato di varie questioni interessanti, fra cui di discussioni di appresi che ha avuto la spuntata di allora.

Gli ho detto che tu saresti stato a Roma il 12: cioè. bruno pensato di fare colazione insieme, probabilmente con una raffanabile personalità. Non sarebbe possibile per me uscire anche per un colloquio più approfondito e prolungato a tre anche re questioni concernenti la organizzazione.

Se direi di venire da Roma alle 13: cioè. tua conferenza per l'esperienza di Gelli che, come tu sai, non è di basso e non è facilmente rappresentabile. Invece di tua conferenza mi parei ripresentare da Maurizio la palette per...

Ormai ormai anche saputo della telefonata che mi ha fatto, in cerca di te, Lamberto da Torino che voleva un tuo appoggio per Israele. Gli ho detto che io stesso, per via per parte alle manifestazioni - incontri - di Roma, mi ho iscritto e ti chiederei con tua adesione, e di qualificare la mia.

Per ritorno, e tuo aspetto e mi pare ormai più ritardabile una tua lettera programmatica a tutte le

25

Commissione: un puoi lasciare che solo da una parte si parli di
"populorum prope" - e quindi dei i poppi direttamente unipoliti.
dei nostri avversari. Certo, non puoi prendere posizione: non
è certo quella che di fronte alla incertezza di una guerra
guerra, tu non via una tua parola. Certo, mi spiace
molto i nostri perché non è nella mia abitudine: ma
i fratelli del loro paese che aspettano la pace nella guerra
(o nell'alta storia del genere) anche così.

Aspetto tue disposizioni e ti saluto affettuosamente
con Maria ed Alberto, anche da parte di Gilma.

26

Avv. ROBERTO ASCARELLI
Avv. VIRGILIO GAITO

Roma 2 Settembre 1967

G

Caro Giordano,

allegata troverai minuta di lettera che attende la tua approvazione per essere mandata al dr. Walter Bruno della Segreteria del Presidente Saragat che fa parte del gruppo che mi ha presentato Gelli.

Ho scelto questa forma di lettera che manderei su carta intestata dell'Ordine per non mettere in imbarazzo il nostro amico e per rendere possibile di esibirla se necessario a chi di dovere.

Attendo tue istruzioni urgenti

Roberto

Saluti affettuosi e cordiali in attesa della tua

Mucija e Alberto

J. G.

Avv. ROBERTO ASCARELLI

18.10.1967

30 G

Avv. VIRGILIO GAITO

Caro Giordano,

Faccio seguito alla mia di ieri che per difetto di tempo non parte che oggi.

1) Mi telefona Gelli che non può per questa settimana, ma per la prossima. Gli ho risposto che dal 28 in poi non saremmo più disponibili e la ragione la trovi al n.2;

2) Ricevo da Vogel la seguente lettera:

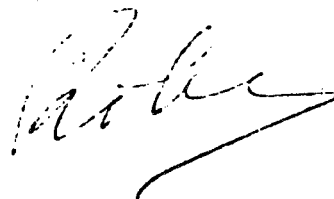
"Caro Fr. Ascarelli, Sto studiando in questo momento il mio piano di vacanze e sto pensando come possa aver luogo il progettato viaggio a Roma alla fine del mese. Ho mia proposta, che il Fr. Schälz ed io con le nostre mogli e ancora un altro fratello Maestro di Distretto Laur che si trova attualmente a Positano arriviamo a Roma il 28/29 ottobre e rimaniamo circa fino al 1/2 Novembre in questo periodo i Fr.lli tedeschi vorrebbero visitare il Gr. Cr., conoscere dei Fratelli notevoli del Gr. Cr. e del Supremo Consiglio e soprattutto pensare a discutere come insieme possiamo agire verso l'Inghilterra per la Gr. Loggia di Francia. Ho mandato copie di queste righe a tutti i miei eventuali accompagnatori e ti ringrazierei per una sollecita risposta specialmente per albergo ci volete proporre a Roma (due doppie camere e una singola).

Questa risposta bisognerebbe che l'avessi per il 23-24 ottobre se possibile in modo di poterne rendere edotti i Fratelli Schultz e Laur nello stesso tempo confermarti la nostra visita".

3) Sono riuscito solo oggi a fare la telefonata con Franconi che è stato molto soddisfatto e riferirà a chi di dovere. Ritiene anche lui che l'interessato voglia entrare fra noi.

Attendo tue urgenti disposizioni in ogni modo se vuoi a scanso di ritardi rispondere subito a Vogel l'indirizzo è:
"DR. ING. THEODOR VOGEL-DEUTSCHFELDSTRASSE 12 -SCHWEINFURT.

Molto affettuosamente



31 G

AVV. ROBERTO ASCARELLI

ROMA 27 novembre 1967
PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 673 411

Prof. Giordano Gamberini
Ravenna

Caro Giordano,

Alla tua del 24.11.

L'indirizzo di Gelli è: C/O S.p.A. "Dormire"
Castiglione Fibocchi (Arezzo).

Farò proseguire le due raccomandazioni.

Ti rimetto, preso da una rivista spiritisti-
ca del 1936, quanto un medium ha scritto sotto impulso di una
entità che si diceva "Giordano Bruno". A me pare estremamente
interessante e, se credi, potrebbe essere pubblicata come "cu-
riosum" anche nella rivista.

Ti abbraccio

*anche da villa**saluto ad tua e all'ut*
Roberto Ascarelli

32

Avv. ROBERTO ASCARELLI
PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 673 411
ROMA

Roma, 19 Giugno 1968

G

Carissimo Giordano,

Mi ha telefonato in questo momento il nostro Gelli da Padova, per dirmi che il noto personaggio non potrà essere a Roma il 22 Pomeriggio.

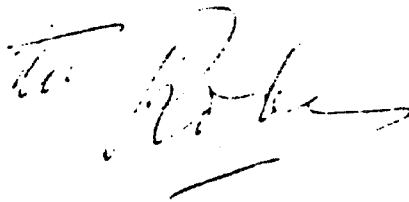
Propone, venga a Palazzo nel pomeriggio del 30, dato che di sabato è difficile che il nuovo amico possa essere a Roma.

Se ti fosse possibile, la cosa potrebbe essere fatta con una presenza piuttosto qualificata di testimoni cosa a cui il nostro amico terrebbe molto.

Ti sarò grato di una tua cortese, sollecita risposta perchè io possa avere il modo di fissare il nuovo appuntamento.

Salutoni a Marfisa ed Alberto. Mi rincresce che sabato e domenica 30 Alba sarà a Spoleto per il festival.

Ti abbraccio



1910

EF

AVV. ROBERTO ASCARELLI

PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 673-411

00187 ROMA

Roma, 12 gennaio 1980

G

Ill.mo

Prof. Giordano Gamberini

Corso Trieste 24

RAVENNA 48100

Rispettabilissimo Gr.Maestro, Caro Giordano,

Scusami se uso questo modo poco regolamentare e molto intimo per intestarti una lettera che potrebbe essere chiamata una tavola ufficiale dal G.M.Agg. al Gr.Maestro, ma è solo ritrovando il clima dell'amicizia fraterna che ci era abituale che posso dirti quanto seguirà e che posso parlarti senza il doveroso riguardo che tu meriti per la carica che hai così ben ricoperto per tanti anni.

Nel luglio e agosto passati sono stato molto male, te ne ho avvisato immediatamente, ma non hai pensato, nè tua moglie ha menomamente pensato, di scrivere anche un bigliettino di conforto a mia moglie, con cui credevo aveste una ormai vecchia costumanza di amicizia e di cordialità. Il XX Settembre siete venuti a Roma e non avete sentito la necessità nemmeno di farmi una telefonata più che abituale se da una città una famiglia ne raggiunge un'altra con cui ha costumanza di intima amicizia.

Ho ripreso a venire in Giunta ed ho avvisato io di come stavo con una lettera che, vorrai ricordare, ho diretto al Gr.Segretario e non a te per dirti tacitamente cosa pensavo del tuo comportamento personale. Hai fatto finta di non capire. Nè io evidentemente ho insistito in quello che poteva sembrare una ripicca per il comportamento poco affettuoso di un amico, ma che era questione di comportamento.

Ho continuato a venire in Giunta, quando potevo e come è sempre stato il mio solito in tanti anni di appartenenze, fino a che, l'8 dicembre, fui ricoverato in coma dal guardiano notturno del mio garage all'Ospedale di S.Giacomo per l'ennesimo edema cardio polmonare. Dal giorno 27.11 per la sequela di guai che mi erano capi-

28

AVV. ROBERTO ASCARELLI

PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 673-411

00187 ROMA

tati e che preludevano a quel ricovero d'urgenza, avevo fatto scrivere a Telaro scusandomi per la mia mancata partecipazione alla Giunta del 30 novembre, ma nessuno si è nemmeno degnato di farmi una telefonata per sapere come stessi: in ogni modo, anche se la lettera non è stata consegnata, tu sai perfettamente che non c'è seduta di Giunta alla quale io sia mancato senza motivo e certamente in dicembre e in imminenza del nuovo anno e del solstizio di inverno Giunte ne avrete tenute, ma nessuno si è occupato, non del Gr.M.Agg., ma del Fratello, spiegabilmente o inspiegabilmente assente. Unica notizia pervenuta è un biglietto da visita di tuo figlio Alberto a mia moglie per gli auguri del nuovo anno, oltre al rituale calendario mandatomi suppongo come ad ogni Gr.Rappresentante.

Ora tu sei troppo un buon Fratello per non conoscere i tuoi doveri verso anche il più giovane, appena iniziato, apprendista della tua Officina, non solo per conoscerli, ma per applicarli: ed io ho avuto troppa comunanza di vita con te per troppi anni per non essere al corrente della tua sensibilità e della tua gentilezza.

Ne debbo dedurre, nel primo giorno che ritorno a casa dall'Ospedale, che se tu ti sei comportato così verso di me, hai avuto i tuoi motivi e che io ho mancato in qualche cosa. Nella nostra amicizia tu hai inteso punirmi, nel conscio o nell'inconscio, il che mi è insopportabile perchè non ricordo di avere avuto colpe verso di te.

La conseguenza è una e una sola. Ogni mia ulteriore collaborazione con te non è da te desiderata ed è con un profondo sospiro di sollievo che io posso finalmente dare le mie dimissioni da una carica che non ho mai desiderato e che mi è stata imposta, in un momento in cui non sono più in grado di adempiere ai doveri che mi sono stati demandati con la designazione del R.S.I. perchè non sono riuscito nemmeno a fare che ad ogni nuovo Maestro vengano rimessi i chiarimenti sui vari Riti e oramai è troppo tardi per fare dei nuovi incidenti.

E' chiaro che si tratta di una decisione irrevocabile che ha il solo motivo di cui ho detto sopra e che sarà ripetuta in quella forma che tu riterrai politicamente più opportuna (ho visto la richiesta delle Logge di Ravenna in data 6.12.69 e di fronte alle quali non

29

AVV. ROBERTO ASCARELLI

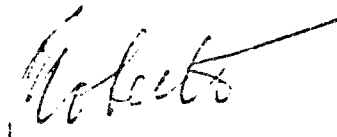
PIAZZA DI SPAGNA, 72/A - TEL. 573-411

00187 ROMA

intendo prendere posizione, nè presentare, è chiaro, candidature personali . Tanto più che, tu lo sai, non ho il limite delle tre nomine che mi impedirebbero di presentare la mia candidatura, ma sai pure che ho fatto designare il nuovo Gr.M. Agg. Simbolico).

Ti ho parlato con tutta franchezza: ti prego adesso di indicarmi quali sono le mie colpe di cui ti chiedo in anticipo scusa perchè tengo troppo alla nostra vecchia, fraterna amicizia.

Tuo



P.S. Ti rimetto tre domande, oramai estremamente superate, di tre iniziandi di Gelli con la preghiera di voler tu stesso, come hai affettuosamente fatto durante la mia assenza, provvedere a loro. Io ancora debbo ricevere i giuramenti dei seguenti fratelli ammessi nella propaganda, tutti presentati da Gelli, tranne Bruno Ottorino che è stato presentato dal Fr. Flumini: Col. De Bellis, Gen. Rastelli, Verga, Gizzi, Pires, Lattanzi, Brighi, Innocenti. Vorrai dare disposizioni per iniziare sulla spada tutti costoro. Io tengo i giuramenti, le domande e le pratiche e atua disposizione. Gradirò un tuo urgente cenno di risposta per dare la doverosa notizia delle mie dimissioni al Rito e a tutti quanti sono interessati, come alla L. Pisacane di Ponza.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

ASCARELLI

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 29 del mese di dicembre
 alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto DiaballoCamilleo Donatoreassistiti dalla patrona segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Gamberini Giordano n. Ravenna 23.6.15 res. Ravenna
via Trieste 24 - coniugato con prole - non militato - non pendente
laurea in chimica - direttore rivista - assicurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
 cia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
il difensore via Anco Romo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discoltarsi, risponde:

Ho presente spontaneamente e intendo rendere lo mio
dichiarazioni in ordine ai fatti per cui ho ricevuto comm.
avanzata giudiziaria, quale imputato. L'Ufficio di

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni ___ dandone avviso al di
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

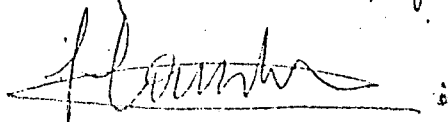
467
lettura delle formulazioni dei capi di imputazione di cui alle lettere A e B.

Respingo ogni addebito - Mi sono affiliato alla Massoneria nel 1937 e sono stato nominato Gran Maestro nel 1961 per 3 mandati consecutivi e cioè fino al 1970. Ho sentito parlare per la prima volta del Cgell nel '66, quando l'On. Roberto Arcarelli, allora mio Gran Maestro Opposto mi inviò la lettera che produco in fotocopia - Ricordo che l'Arcarelli parlando della "Hocel" non mi riferiva altro che alla Propaganda nr. 2; infatti, essendo israelita e gli conferiva tale nome alle riunioni di alcuni fratelli che mi tenevano nel mio studio di Piazza di Spagna - Successivamente il Cgell nel '71 venne nominato da Salvi Gran Maestro pro-tempore segretario organizzativo della Propaganda 2.

A S.R. Carlo Loppa venne ad annunciare il numero "2" fidei nel 1945 le Logge del Grande Oriente d'Italia, analogamente a tutte le logge estere, ricevettero una numerazione propria mediante estensione a sorte - Quell'epoca le logge erano poco più di 100 e fu sorteggiato il nr. 1 alla Loggia "Santorre di Sant'Anna" di Almondia e il nr. 3 alla loggia "Staziella" di Ostia.

Nel corso della Gran Maestranza di Salvi io ho presieduto ad a numerose iniziative per il più carismatico proprio e con l'assenso del Gran Maestro in carica - A questi tutti, per quanto:

F. S. M.



160

ricordo, era presente anche il Gelli quale
presentatore.

A S. R. Il Gelli mi avrebbe dovuto rimandare
delle spese per la mia permanenza a Roma
per le iniziazioni, talvolta l'ha fatto subito
e altre volte con ritardo anche notevole.

Ho proceduto inizialmente in via (Quindici)
e in seguito fino l'Excelsior.

L'iniziazione da lo preceduto avvenivano
ritualmente. O tutti gli iniziati si davano
che erano all'occhio del Gran Maestro
e che presento un avvello dovuto l'inter-
parsi e lavori manovra, salvo che non
avessero richiesto l'iscrizione ad una Loggia
ordinaria. Del atto dell'iniziazione presiede
che nessuno ~~tra~~ ^{la} tanta presenza che
doveva essere devoluta al Gran Maestro
in carica.

Chi riservo di presentarsi fu designata
memoria in ordine ai fatti.

Supplimenti fatti sono stato già sentito,
per due volte come testi da un giudice
di Firenze in date 22-10-81 e 19-11-81
e con altri ~~L. E. S.~~ manovra.

L. C. S.

[Signature]
pre fiera ministri e giudice depono all'Europa

[Signature]

[Signature]

8

All. B. 1

RACCOMANDATA RR. A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 GRAN LOGGIA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
 Discendenza di Piazza del Gesù

Prot. N. OS/133 - G/b

Dal Gr.: Or.: di Roma 18 settembre 1968 E.V.:

Ven.:mo e Pot.:mo Fr.:
 Giordano GAMBERINI
 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani

Or.: di ROMA

Venerabilissimo e Potentissimo Fratello,

già da tanto tempo i Fratelli della Periferia - della mia e della Sua Obbedienza - chiedono insistentemente una fusione delle nostre due Obbedienze, per un conseguente potenziamento della loro forza operativa.

Convinto, con i miei Collaboratori, di questa necessità e per accedere anche alle legittime richieste della Periferia, mi rivolgo a Lei, affinché esamini con i Suoi Collaboratori la possibilità di addivenire a quanto sopra o, almeno, ad una fraterna intesa, a simiglianza di quanto tempo fa raggiunto tra il Grande Oriente di Francia e la Gran Loggia di Francia.

Penso che il raggiungimento di un accordo fra le nostre due Obbedienze recherebbe considerevoli benefici alla causa massonica, non solo italiana ma anche universale.

Grato di quanto vorrà compiacersi di rispondermi al riguardo, La prego, anche da parte della Gran Loggia d'Italia, di gradire un tripl.: frat.: abbr.: estensibile a tutti i Fratelli della Sua R.: Obbedienza.

f.to Giovanni GHINAZZI
 GRAN MAESTRO

f.to Giuseppe PAPINI
 GRAN SEGRETARIO GENERALE

Per copia conforme

V. Duratore
 Vincenzo DURATORE
 GRAN SEGRETARIO GEN.: AGG.:



All. N. 3

A.: G.: L.: G.: A.: D.: U.:
GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI
Discendenza di Piazza del Gesù

Prot. N. OS/135 - G/b

Dal Gr.: Or.: di Roma 30 settembre 1963 E.:V.:

Chiar.mo Prof. Dott.
Giordano GAMBERINI
ERASMO s.r.l.
Via Giustiniani, 5
00186 ROMA

Caro Professore,

nell'accusare ricevuta della Sua lettera non protocollata del
19 corr., con quanto allegato, prendo atto del suo contenuto e Le ricambio il sa-
luto più cordiale.

f.to Giovanni GHINAZZI
GRAN MAESTRO

f.to Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GENERALE

Per copia conforme


Vincenzo LURATORE
GRAN SEGRETARIO GEN.: AGG.:



121



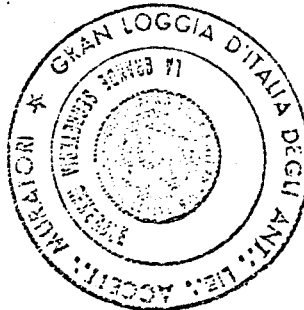
SER. .: GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DI PIAZZA DEL GESÙ
SEDEnte IN ROMA

Prot. n. 0/3888 - 3 - G/b

Roma, 18 novembre 1968 E.V.:
Via S. Nicola del Cesarini, 3 - Tel. 659840

Ven:mi e Pot:mi FFrr: Gran Maestri Emeriti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven:mi e Pot:mi FFrr: Gran Maestri Aggiunti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ven:mi e Pot:mi FFrr: Gran Maestri Aggiunti Emeriti	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett:mi e Pot:mi FFrr: Membri della Giunta Esecutiva dell'Ordine	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett:mi e Pot:mi FFrr: Grandi Dignitari Perpetui	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett:mi e Pot:mi FFrr: Delegati e Vice Delegati Magistrali Regionali	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill:mi FFrr: Grandi Ufficiali della G:L:D:I.	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill:mi FFrr: Gran Consiglieri Eletti	<u>LORO ORIENTI</u>
Ill:mi FFrr: Grandi Ispettori Provinciali e Circondariali	<u>LORO ORIENTI</u>
Risp:mi FFrr: Maestri Venerabili delle RR: Logge della Comunicazione e per conoscenza:	<u>LORO ORIENTI</u>
Elett:mi e Pot:mi FFrr: Membri Effettivi, Emeriti, Onorari ed Aggiunti dal Supremo Consiglio d'Italia	<u>LORO ORIENTI</u>



OGGETTO: Relazione della nostra Obbedienza con il Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani).

- 2 -

122

Carissimi Fratelli,

con Balaustra n. 2451 dell'1 ottobre c.a. Ci pregaranno di informarVi delle Tavole intercorse tra la nostra Obbedienza e il Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), in ordine alla Nostra offerta di una fusione o, quanto meno, di un accordo tra le due Famiglie.

Dalle copie allegate alla stessa Vi è chiaramente emersa l'opinione al riguardo del Ven. e Pot. Gran Maestro di Palazzo Giustiniani.

E' evidente che, dopo tale risposta ufficiale, motivi di dignità impongono alla nostra Obbedienza un conseguente allineamento, che elimini, una volta per sempre, il persistere di un'atmosfera equivoca, lesiva della compattezza della nostra compagine.

Pur sensibili agli attestati di simpatia, comprensione e corrispondenza di sentimenti, giuntiCi da numerosissimi Fratelli di Palazzo Giustiniani, ai fini di eliminare ogni equivoco e di evitare le eventuali dannose conseguenze, vietiamo nel modo più assoluto ogni e qualsiasi ulteriore rapporto con i Fratelli di tale Obbedienza, a qualsivoglia titolo tenuti, comminando, a carico dei trasgressori, le sanzioni contemplate dai vigenti Statuti dell'Ordine.

Se l'Obbedienza in oggetto desidera instaurare con la nostra ogni leali rapporti di reciprocità, da Noi chiaramente e ufficialmente proposti in data 19 settembre c.a., con Tavola N. CS/133, risposta al riguardo con Tavola altrettanto chiara ed ufficiale, firmata dai suoi Organi competenti e diretta a Noi personalmente.

Ogni e qualsiasi altra iniziativa, condotta sul piano personale ed ufficioso, quand'anche in eventuale buona fede, porterebbe a scompaginare le nostre file, per il callide proposito, che ispira certi settori giustiniani di fagocitare le nostre unità più deboli.

I Rispetti Maestri Venerabili della Comunione vogliano leggere e commentare la presente ai Carissimi Fratelli da loro amministrati, prescrivendone la più incondizionata applicazione e ricordando agli Stessi le statutarie sanzioni, di cui diverrebbero passibili trasgredendole.

Gli Eletti e Pot. Delegati e Vice Delegati Magistrali e gli Ill. Grandi Ispettori Provinciali e Circondariali vogliano accertarsi di quanto sopra, dandone personale assicurazione e conferma allo Scrivente.

L'occasione Ci è gradita per inviarVi il Nostro caro tripl. frat. abbr.



Giovanni CHINAZZI
GRAN MAESTRO

Giuseppe PAPINI
GRAN SEGRETARIO GENERALE

559/A.2

Lino Salvini

172 27 +

Carissimo Ghisone,

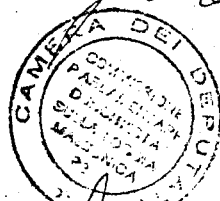


ho parlato in gioiè e l'auguro che
retroscelte si non avate potuto passare
con Sante pero periamo del nostro
comune regno e cerchiamo quali possono
mer le us de seguire.

Però ad esempio in Ginevra ospitare

te e garantire un a Ginevra per alcuni

studi e chi non?



Se potrei farvi per questo comunicato
affidati pero vedere il progetto

Un T. f. abbraccio
Lino Salvini

(gennaio 1963)

X 171

Roma, 13 gennaio 1969

Carissimo SALVINI,

la tua lettera mi ha arrecato infinito piacere e desidero ringraziartene nel modo più vivo.

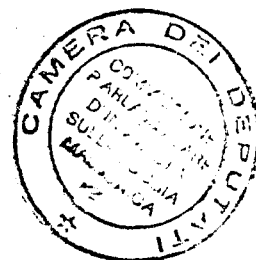
Prima di avere quel colloquio a tre che tu mi proponi, preferirei averne prima uno personalmente con te del tutto riservato.

In genere, fino a nuovo ordine, sarò a Firenze ogni mercoledì.

Potresti al mattino di tali giorni chiamarmi per telefono a Roma (numero 659840), per accordarci.

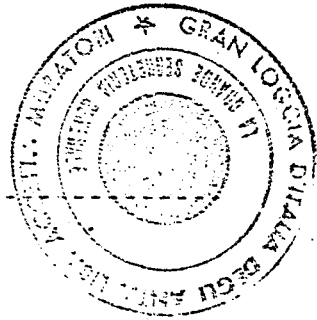
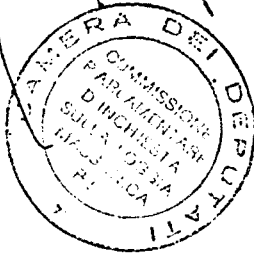
Mi è gradito intanto inviarti un caro e fraterno abbraccio.

N.H. il Chiar.mo Prof.
Lino SALVINI
Via Vittorio Emanuele, 60
FIRENZE



Commissioni Giuridiche
 Commissione di inchiesta
 sulla legge eventuale
 benettoni - Garzanti -

Camera

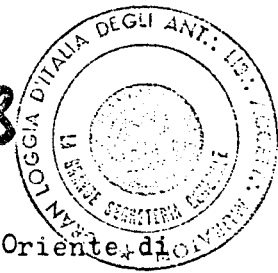


107

DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

Ispezione di Piazza del GesùISPETTORATO PROVINCIALE DI AREZZO

108



A TUTTI I RISP/MI FF.^ . DELL' Oriente di

A R E Z Z O

OGGETTO: Rapporti con appartenenti ad altre confessioni.

In questi ultimi tempi, anche in previsione di auspici favorevoli sviluppi del processo di unificazione più intensi sono stati i nostri contatti personali con appartenenti ad altre confessioni.

Dopo, però, che si è avuto il netto e sprezzante rifiuto della controparte di cui ciascuno di voi è a conoscenza, il Gran Maestro F.^ G. Ghinazzi, con balaustra n. numero 0/3888 del 18-11-1968, riferendosi alle relazioni con il Grande Oriente d'Italia, ha disposto che i rapporti personali debbono cessare ed essere ricondotti agli organismi preposti nel rispetto più scrupoloso del segreto e delle norme degli SS.GG.=

Stante quanto sopra richiamo l'attenzione di tutti i FF.^ sulla assoluta necessità che nei rapporti personali che eventualmente esistessero per motivi profani si debbano evitare discussioni che abbiano anche minima attenzione con i problemi massonici. In base a tali disposizioni ogni eventuale iniziativa che richieda contatti con appartenenti ad altre confessioni è di competenza, tramite il M.^ V.^, del sottoscritto, il quale provvederà a sua discrezione relazionando agli organi competenti.

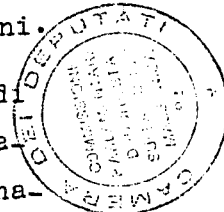
L'infrazione a quanto disposto arreca danno alla nostra comunione e dà la netta sensazione di carenza di organizzazione e di coesione generando negli altri disistima: pertanto sarà punita a termini statutari e non avrà giustificazioni.

Fiducioso nell'unità e nella saldezza dei propositi dei FF.^, invio un triplice affettuoso fraterno abbraccio

IL GRAN ISPETTORE PROVINCIALE

Senna Domenico 33.^.

Dall'Oriente di Arezzo 18 giugno 1969 E.^ V.^.



22/b

000559

Classifica segreto

Reg. Inve Or. Arezzo

Data 8.7.69

SEGRETO

Camera dei Deputati

A. G. D. G. A. D. U.
 GRAN LOGGIA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

ANTICA DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ
 ORIENTE DI ~~XXXXX~~ AREZZO

GRAN LOGGIA D'ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROT. N. O.

LI. 20/6/69

II. GR.: ISP.: PROV.:

Carssimo Gianni,

ieri pomeriggio sono stato chiamato ad Arezzo, per parlare con il Dott. Gelli di Palazzo Giustiniani e persona molto amica di Giordano Gamberini. Come ebbi dirti a voce, il suddetto faceva presente ai nostri fratelli più in vista degli Uffici Pubblici di Arezzo che Gamberini, pregando di mettere una pietra sopra sul passato, era ~~molto~~ felicissimo di potersi incontrare con te e discutere sia pur con diversi incontri le modalità più consone per giungere ad un accordo. Gamberini ti inviterebbe a pranzo a Bologna, nel locale che a te più aggrada e sarebbe un primo passo per iniziare una discussione. Naturalmente, io ~~XX~~ ho fatto presente al Gelli che tu mi avevi precisato che eri sempre disposto a riceverlo a Roma e che non vi era nessun motivo di spostarsi ad Arezzo. Dato che tu abitavi a Bologna, non so se si può o meno accettare l'invito. La data sarebbe quella del 26/6/ p.v. però potrebbe essere cambiata da te vagliando i tuoi precedenti impegni. Il Gamberini, ha letto la tua allocuzione politica, data in questi giorni alla stampa e l'ha trovata consone alle sue stesse vedute. So per certo che entro questo mese potrebbero iniziare dei nuovi eventi storici e per questo motivo, le due Massonerie più importanti d'Italia debbono concertare un lavoro necessario al bene della nostra Patria. Questo è anche uno dei motivi ~~XX~~ dell'incontro. Sono al corrente di cose segretissime, ma per lettera non posso comunicartele. Se credi posso fare una scappata a Roma. Per quanto riguarda Ceccherini, Gamberini fa delle considerazioni che tu ti puoi immaginare. Trattarsi di un pranzo, io penso, che in definitiva si potrebbe anche accettare, considerando la nostra squisita signorilità. Resto in attesa di leggerti e ti invio il mio triplice fraterno abbraccio.

no. degli avvenimenti più importanti
 e "Leibolero" -

[Handwritten signature]

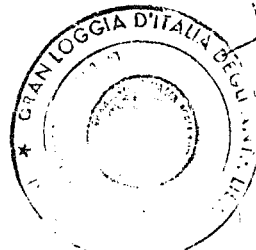
DOMENICO SANNA

1969

105

000559 / A.2

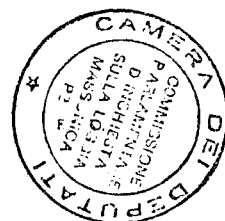
SECRET



A. G. A. D. G. A. A. D. U. U.
GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

ANTICA DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI XXXXXX AREZZO



19/1/1970

PROL. N. O.
Prot. n. GR. ISP. PROV. 05/19
Classificaz. 14 A.1
Reg. Toscana Dr. Arezzo
Data 1-2-1970

AL VEN. .mo e Pot. .mo Fr. .
GIANNI GHINAZZI
GRAN MAESTRO
R O M A

CONTATTI CON PALAZZO GIUSTINIANI

Con la presente Dichiaro, che nel mese di Giugno 1969, sono stato chiamato ad Arezzo dal Maestro Venerabile Elio Berti, in quanto il Dott. Gelli di Palazzo Giustiniani, desiderava fissare per conto del Gr. Maestro Gamberini un appuntamento con ~~XXXXXXXXXX~~ il nostro Gran Maestro. Mi sono quindi incontrato con il Gelli assieme al Fratello Berti ed al Fr. Benigni, ed il suddetto mi ha significato i motivi che caratterizzavano l' incontro. I motivi erano i seguenti:

- 1) Trovare una immediata intesa tra i F.lli delle due obbedienze, innanzitutto per il bene della nostra Patria, che stava attraversando in quel particolare momento tragici giorni di sangue.
- 2) Iniziare un colloquio per trovare con sincerità e buona volontà, un modo di giungere ad una eventuale fusione o accordo tra le due Famiglie.

Desidero precisare inoltre che il Gelli era convinto che il nostro Gran Maestro avrebbe rifiutato l'incontro. Contrariamente, l'incontro è stato accettato ai primi di luglio, perché non era assolutamente possibile rimanere insensibili e sordi in un momento così cruciale per la nostra Patria. Deludente è stato per me il giorno in cui mi accorsi che il colloquio desiderato da Gamberini, anche a detta di molti ottimi F.lli di Palazzo Giustiniani, non era altro che un gioco di carattere elettorale.

IL GR. . ISP. . PROV. AREZZO
(Domenico Sanna)
[Signature]

La successione Gamberini-Salvini e la delega a Gamberini per i rapporti esteri del Grande Oriente d'Italia: PAG. 13 REL. DELLA COMMISSIONE. (Le deposizioni rese sul tema dall'ing. Siniscalchi e dal dott. Bricchi ai magistrati fiorentini).

000117 vol. 3

24

20

IO E MI IMPEGNO A SOSTENERE APERTAMENTE CHE LA MASSONERIA
 HA LA SOLA STRADA DI MANTENERSI NELLE CARATTERISTICHE DI
 LEALTA' ADOTTATE DALLA G.° L.° UNITA N. INGHILTERRA IL 4 SET-
 TEMBRE 1929, INDIPENDENTEMENTE DALLO STABILIMENTO DI RAPPORTI FORMA-
 LI CON TALE GRAN LOGGIA.

I PREDETTI PRINCIPI BASICI NON PROMANANO DA UN "POTERE" MA DALLA
 AUTORITA' INCONTESTABILE DELLA PRIMA GRAN LOGGIA DEL MONDO, LA QUALE
 NON HA INVENTATI QUEI PRINCIPI MA LI HA RICAVATI DAI DOCUMENTI PIU'
 ANTICHI E VENERANDI DELLA PURA TRADIZIONE MASSONICA.

MI IMPEGNO ALTRESI' AD ESIGERE CHE IL RITO SCOZZESE ANTICO ED
 ACCETTATO RICONOSCIUTO E RICONOSCIBILE DAL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 OSSERVI I CRITERI STABILITI DALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI
 SUPREMI CONSIGLI TENUTA A PARIGI DAL 29 APRILE AL 4 MAGGIO 1929.

DICHIARO DI CONSIDERARE PRIVI DI ALCUN VALORE MASSONICO I DELIBE-
 RATI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SUPREMI CONSIGLI TENUTA A
 LOSANNA NEL 1875.-

CHIEDO FORMALMENTE ALL'EX G.° M.°, DI SVOLGERE IL RUOLO DI PRESIDEN-
 TE DELLA COMMISSIONE DEI RAPPORTI CON LE MASSONERIE ESTERE E GLI RICO-
 NOSCO, PER TALE SUA RESPONSABILITA', LA FACOLTA' DI INTERVENIRE IN QUAL-
 SIASI DICHIARAZIONE DI CONTENUTO POLITICO, RELIGIOSO O - COMUNQUE -
 DOTTRINARIO CHE SAREBBE NECESSARIAMENTE DI SIGNIFICATO ATTIVO O PASSI-
 VO NELLA POSSIBILITA' DI MANTENERE E DI MIGLIORARE LE NOSTRE RELAZIO-
 NI CON LE MASSONERIE REGOLARI.

GLI CHIEDO ALTRESI' DI CONTINUARE NELLA DIREZIONE DELLA RIVISTA
 MASSONICA.

NON OCCORRE - POICHE' IL Fr.° GAMBERINI CONOSCE LA MIA LEALTA' -
 CHE RINNOVI IN NESSUNA MANIERA L'IMPEGNO CHE HO SEMPRE PRATICATO DI
 TUTELARE E DI DIFENDERE OGNI TENTATIVO DI MENOMARE LA SOVRANITA'
 DELL' ORDINE.

D'ALTRA PARTE IL SIGNIFICATO DELLA SUCCESSIONE MIA AL Fr.° GAMBE-
 RINI PUO' ESSERE ED E' ESSENZIALMENTE QUELLO.

CHE IL G.° A.° D.° U.° ASSISTA LA MIA OPERA E NE RIPARI LE MAN-
 CHEVOLEZZE.---

ROMA 22 Marzo 1970

----- *Luigi Solmi* -----

(V)

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
art. 330 e s.g. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 20

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 1977 il giorno 31

N. R.G.P.M.

del mese di Gennaio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna Sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
uff. di P.G.

E comparso

Ing. SINISCALCHI Francesco, nato a Roma il 2.10.1923, ivi
residente, Via G. Montanelli nr. 4.-

Anticipato L.

I.R.

Nel confermare l'esposto inviato a questo Ufficio, lo fornisco a sua richiesta i seguenti chiarimenti:-
— circa i nomi Acciai, Mustò, Scibetta, come appartenenti alla Loggia P.due rammento che tale notizia io l'approvo come detta o dal Dr. Giovanni Bricchi o dall'Avv. Ermenegildo Benedetti nel corso di una riunione alla quale io ero presente nel dicembre del 1976;- Recentemente poi ho saputo per telefono dal Dr. Giovanni Bricchi che farebbero parte di tale Loggia P.due le seguenti persone:

- Gen. Giudice Raffaele, Col. Trisolini Giuseppe, Maggiore De Salvo Antonio (ufficio I), Col. Lorenzetti di Brescia, Col. Aquilino Pietro (Perugia), tutti questi della Guardia di Finanza; Col. Cianciulli Giuseppe (CC. Perugia) Dr. Pirrau Ruggiero funzionario della circoscrizione generale valuta). Paccio presente peraltro che lo stesso Dr. Prigola, che mi ha comunicato tali nominativi non è sicuro al 100 per 100 delle appartenenze delle suddette persone alla Loggia P.due;-

- per quanto riguarda i nominativi indicati al n. 4, indicati come appartenenti alla Loggia P.due, posso dire che l'ex Gen. di P.S. Osvaldo Minghelli mi risulta appartenervi da un documento massonico ufficiale già in atti, documento relativo al processo massonico inteso nei miei confronti;

- l'Avv. Giannantonio Minghelli mi risulta appartenervi per la notorietà del fatto e perché nella Gran Loggia del 1976 egli parlò per la Loggia P.due;

- il Dr. Carmelo Spagnuolo mi risulta avere appartenuto o appartenere alla P.due per le seguenti considerazioni. Egli apparteneva alla Gran Loggia di Piazza del Gesù unitamente al Sincora, al Bellantone e al Miceli.-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Proc. F. 350

40

Urbene nel 1973, come da documento da me prodotto e sottoscritto da Salvini Bellantonio e De Cordova si operò la riunione fra tale Gran Loggia e Gran Oriente di Palazzo Giustiniani.-

Avvenne così che le persone che erano in posizione riservata nella Gran Loggia di Piazza del Gesù passarono alla Loggia riservata P. due di Palazzo Giustiniani.-

Per quanto riguarda dell'appartenenza del Dr. Cosentino potrà confermarla il Dr. Bricchi che ebbe proprio lui ad iniziarlo su incarico di Salvini.

Per quanto concerne l'appartenenza del Gen. Maletti la mia opinione si fonda solo su voci sentite e su notizie di stampa o non ho prove di riscontro sul punto, come ho del resto detto nel mio scritto.-

- per quanto concerne i c.d. rapporti esterni della P. due di cui a c. 4 e 5 del mio esposto, mentre per quanto concerne la agenzia di stampa O.P., i gruppi eversivi fascisti toscani, le collusioni mafiose di Sindona e Spagnuolo mi riporto a quanto detto nell'esposto, per quanto attiene ai rapporti con la CIA le chiarisco quanto segue.

Durante il periodo fascista che come è noto perseguì la massoneria tale istituzione fu costretta a cedere allo Stato la sede di Palazzo Giustiniani. Caduto il Fascismo fu intentata causa giunta in primo grado per riottenere la restituzione della sede. Il giudizio di appello fu sfavorevole alla massoneria e nelle more della successiva procedura per intervento di Frank Gigliotti, del quale è riferimento nel documento nr. 1 da me prodotto, fu stipulata una convenzione col Min. delle Finanze, nella persona del Ministro pro-tempore Trabucchi in base alla quale alcuni locali venivano ceduti in locazione a basso prezzo alla istituzione fino al 1980 con l'impegno, ad opera dello Stato di procurare analoghi locali ove fosse intervenuta la necessità di quelli locali alla istituzione. In quel torno di tempo si costituì a Roma la Loggia Coliseum che era formata da funzionari dell'ambasciata americana e da qualche italiano. Si ebbe la impressione che tali funzionari, data anche la loro rotazione appartenessero o fossero comunque in contatto con l'organo di sicurezza americano.

Il Gamberini fu eletto gran maestro poco dopo la formazione di questa loggia ed ha retto la Gran Maestranza per 9 anni fino a quando nel 1970 fu eletto Salvini.

Il Gamberini promosse la formazione di logge nei luoghi ove erano reparti NATO, Verona, Bagnoli e Livorno, logge frequentate prevalentemente da alti ufficiali Nato.

Aggiungo che quando il Gamberini decadde ~~ixBrixaxixzhixaxaxi~~ il Gamberini stesso, in presenza del Bricchi, chiese al Salvini: "e ora i contatti con la CIA chi li mantiene?".-

Salvini
Francesco Bricchi

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 339 e seg. Cod. di proc. pen.



41
21
Ag. N. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. _____ R.G.P.M

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Avanti di Noi dott. _____

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Anticipato L. _____

E comparso _____

Mi pare significativa la circostanza che successivamente il Salvini nominò o meglio dette incarico, delegandogli pieni poteri, proprio il Gamberini a mantenere i rapporti con l'estero, cosa che non si era verificata mai prima con nessun altro gran maestro che mantenne i rapporti con l'estero, ~~da x~~

per quanto concerne la indagine che dovrebbe farsi circa la effettiva collocazione politica dei vari personaggi mi riferisco alla circostanza che alcuni di essi, ad esempio il Salvini, risultano aver militato in partiti diversi di quelli dell'attuale appartenenza.

per quanto concerne quanto esposto a pag. 7 con riferimento al documento nr. 3, dalla documentazione da me prodotta risulta che io ebbi la notizia della immissione nella Loggia P. due di 400 alti ufficiali dello esercito dal Dr. Brilli che a sua volta l'aveva avuta da Baccioni di Firenze.

Io a quell'epoca nutrivo piena fiducia nel Gamberini per cui impressionato dal turbamento che tale notizia avrebbe potuto provocare nella istituzione, trasmisi la notizia al Gamberini che mi scrisse due lettere, pure prodotte in una delle quali faceva riferimento ad un colloquio col Gelli, personaggio che ~~xxx~~ a quell'epoca non era da me conosciuto. Io pertanto mi quietai a quanto il Gamberini mi comunicava.

per quanto concerne le telefonate di cui al documento IO produco la registrazione (ved. c. 8 dello esposto) chiarimenti potranno essere chiesti all'Avv. Benedetti.

per quanto concerne il documento 27 in particolare i primi 8 fogli nei quali sono riportate le domande che io rivolsi al Salvini posso dire che egli non forniva alcuna esauriente risposta ai quesiti che gli ponevo. Si limitò solo a dire che egli aveva visto solo un paio di volte Micheli e che del resto era normale che il gran maestro prendesse contatti con tali personaggi.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

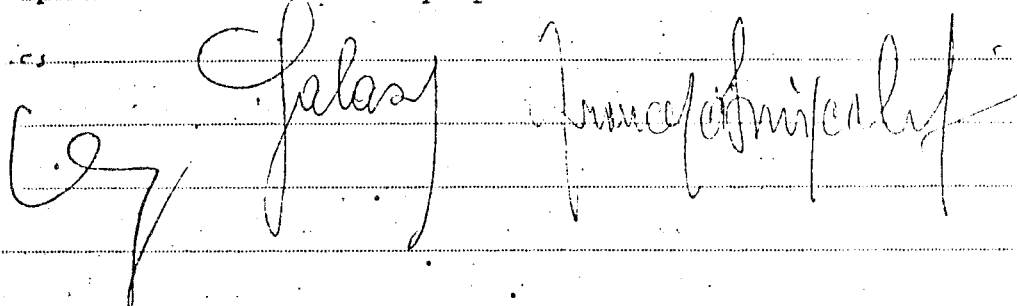
Epilasy *U* *Inverladini Fellet*

- per quanto concerne la mancata pubblicazione degli articoli di stampa da me prodotti chiarisco quanto segue: per quanto attiene a "Tempo Illustrato" mi risulta che vi furono degli interventi per non fare apparire il pezzo di Bisignani giornalista che farebbe parte della P. Due come può confermare il Dr. Bricchi, su Jannuzzi. Inoltre a questi che è un direttore del "Tempo" sarebbe stato dal Gelli portato pubblicità per conto di Zucchi della Ditta I/A.R. Zucchi che, come mi ha riferito il Bricchi, fa parte della P. due;

- per quanto attiene all'Europeo la mancata pubblicazione ritengo dipenda dal fatto che Rizzoli è della P. due: anche su questo può dare conferma il Dr. Bricchi. Faccio presente che questa mattina sono stato sentito dal Sost. Procuratore Generale Dr. Giulio Catelani con particolare riferimento al documento Giuffrida e che domani dovrò comparire dinanzi al Giudice Vella di Bologna.

A.D.R. - Per quanto concerne la Loggia Propaganda 1 di cui al documento nr. 7 debbo dirle che io ne ho sentito parlare, e con grosso stupore solo recentemente quando ho potuto leggere il documento autografo del 6 gennaio 1971 che ho prodotto. Nessuno per quanto mi consta ne aveva sentito parlare, forse ne aveva sentito dire qualcosa il Bricchi na poco tempo prima del mio esposto.

Egli potrà essere inteso in proposito.

 Felice Jannuzzi

VERBALE
di ISTRUZIONE SOMMARIA
art. 121 e seg. Cod. di proc. pen.



43
D
37
M. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 77 il giorno 9

del mese di Febbraio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna S. - Francesco Fleury

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
uff. di P.G.

E comparso

Dr. BRICCHI Giovanni, nato a Piacenza il 4.9.1922, residente a Milano, Via Giovanni da Procida nr.3.-

I.R.

Circa i nominativi di Mustò, Acciai, Scibetta, Giudice Raffaele, Trisolini Giuseppe, De Salvo Antonio, Lorenzetti, Aquilino Pietro, Cianciulli Giuseppe, Firrau Ruggero posso dire che ad eccezione di quelli di Acciai e De Salvo Antonio io li ho sentiti fare dal Gelli come quelli di persone che facevano o avrebbero dovuto entrare a far parte della Loggia P. due. Ripeto che non ricordo invece di aver sentito i nomi di Acciai e De Salvo Antonio.-

Chiarisco che io sono stato Gran Maestro aggiunto ufficialmente fino al marzo del 1976 benchè di fatto per miei impedimenti abbia cessato di svolgere assiduamente tale funzione fin dal marzo del 1975 circa.-

Nel dicembre 1976 poi fui espulso. Era quindi nel corso di colloqui che io avevo col Gelli che sentivo da lui fare quei nomi.-

Ripeto che mi giungono nuovi i nomi di Acciai e De Salvo Antonio.-

Posso invece dire di aver sentito fare dal Gelli il nome del Generale Mereu come facente parte della Loggia P. due.

A.D.R.- Sono certo per scienza diretta della appartenenza alla Loggia P. due del Dr. Cosentino già segretario generale della Camera dei Deputati per averlo personalmente iniziato io stesso essendo il gran maestro o asserito o impedito: ciò avvenne nella primavera del 1974.-

A.D.R.- Nienta ha sentito dire in merito alla appartenenza a tale loggia del Gen. Maletti.

A.D.R.- Per quanto attiene al discorso che il Gamberini avrebbe fatto, secondo quanto le ha riferito l'Ing. Sini) scalchi, in mia presenza al Salvini circa i contatti con la CIA preciso che i fatti non adarono esattamente come

R.G.P.M

partecipato L.

Procuratore della Repubblica
e Pretore,
Cancelliere o Segretario.

LIG

li riferisce il Siniscalchi. Non ci fu cioè un discorso fatto dal Gamberini al Salvini in mia presenza ma vi fu un discorso fatto dal Salvini nei termini che ora riferisco. — Anzitutto preciso che ciò avvenne nei primi del maggio 1970 a Loricci in occasione di un congresso tenutosi dopo la elezione del Salvini e mia. Il Salvini mi disse che il Gamberini insisteva con lui affinché gli fosse delegato il potere di mantenere i rapporti con l'estero e cioè con le massonerie straniere cosa alla quale il Salvini pareva riluttante. E mi aggiunse, il Salvini, che il Gamberini ad un certo momento gli aveva testualmente detto: "Come la mettiamo con la CIA?". Il Salvini mostrava con me di essere ~~meravigliato~~ meravigliato di questa affermazione o domanda fattagli dal Gamberini.

A.D.R. — Si seppe successivamente che il Prof. Salvini aveva rilasciato al Gamberini una delega scritta per mantenere i rapporti con l'estero. —

E' esatto, e del resto i giornali dell'epoca riportarono la notizia con foto che Frank Gigliotti, agente della CIA e amico personale di Nixon, venne in Italia per risolvere la controversia fra il Ministero delle Finanze e la massoneria relativa alla disponibilità della sede di Palazzo Giustiniani, controversia che fu risolta con una convenzione firmata dal Ministro pro-tempore Trabucchi che concedeva in uso o meglio in locazione alla istituzione dei locali in Palazzo Giustiniani nn. 1 e 5 per la durata, mi pare di venti anni per il canone simbolico di Un milione all'anno. —

Lei mi invita a riferire eventuali notizie in mio possesso circa la Loggia P. Uno. — Premetto che nel luglio del 1971 in occasione di una riunione della giunta esecutiva il Salvini se ne sortì in una filippica contro il Gelli sostenendo che questi non gli consegnava gli elenchi dei membri della P. due, che non si sapeva chi faceva parte di tale loggia, che vi erano dei militari e aggiungendo che il Gelli era da lui considerato individuo pericoloso e di destra e dicendo che gli risultava che il Gelli stava pensando ad un colpo di stato. —

Io all'apprendere simili notizie dissi che la questione doveva essere risolta decisamente espellendo il Gelli che non conoscevo neppure di vista. Nel luglio del 1975 venni a conoscenza di uno scritto firmato dal Salvini, che è quello che lei mi mostra in fotocopia (documento VII° fogli 3 - 6) datato gennaio 1971 e con il quale il Salvini deliberava la costituzione della Loggia P. Uno affidando funzione di primo sorvegliante allo stesso Gelli. Questa la circostanza in cui venni a sapere della P. Uno e mi meravigliò assai il comportamento del Salvini che era ovviamente contraddittorio poiché nel gennaio 1971 costituiva questa Loggia P. Uno segreta dando in carico di primo sorvegliante al Gelli e poi nel luglio dello stesso anno se ne usciva con accuse contro lo stesso Gelli e si lamentava che non gli consegnava gli elenchi della P. Due. —

Giovanni Brichu

S. P. L.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
(art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.)

- 2 -

Aff. N. 45
38

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.C.P.M.

L'anno millenovecento 7 il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

segue depos. Bricchi Giovanni.

E comparso

Anticipato L.

A.D.R. - Nè il Gelli nè il Salvini mi hanno mai detto della appartenenza del Gen. Miceli alla Loggia P. Due.; del resto il Gelli l'ho visto non molte volte. Era mia impressione peraltro che il Gen. Miceli appartenesse a tale Loggia.

A.D.R. - Circa Sindona rammento che in occasione di una riunione conviviale penso fra la seconda metà del 1974 e i primi del 1975, il Bellantonio ex gran maestro di Piazza del Gesù affermò di avere rapporti di parentela col Sindona rapporti che per la esattezza correavano fra le rispettive mogli.

Chiestogli se abbia ulteriori notizie o documenti da consegnare dichiara: "le consegno i seguenti documenti in originale che mi furono dati nella cartellina recante la scritta "documenti" che pure le consegno dall'Avv. Giuffrida nel corso della Gran Loggia del 25 marzo 1975. Si dà atto che si tratta dei seguenti documenti:

- 1)- lettera Monteverdhi IO. 12. 1974 indirizzata a Salvini da Pazzagli Osvaldo, ~~incontrata~~
- 2)- documento datato 26. 10. 1973 e che inizia con le parole "soc. Artis fabbrica di Mobili Siena";
- 3)- lettera senza data che inizia "caro Licio" e che termina con la parola "tuo" seguita da una firma
- 4)- foglio che inizia con la parola "dichiaro" e finisce con le parole "sulla legge 1470" seguite da una firma
- 5)- scritto che inizia con le parole "l'accordo tra la ditta" iniziative munismatiche" e termina con le parole "gran maestro Prof. Lino Salvini" seguite da una firma.

Il Procuratore della Repubblica
o Pretore,
Il cancelliere o Segretario.

Si dà atto che tali documenti vengono siglati dall'ufficio e dal Dr. Bricchi il quale viene informato che essi saranno rimessi a cura di questo Ufficio alla Procura Generale della Repubblica di Firenze.

A.D.R. - Sono a conoscenza di quanto ha scritto il secolo XIX° circa la appartenenza di Albert Bergamelli ad una loggia di Ventimiglia. Io sono rimasto assai meravigliato ed incredulo relativamente a tale notizia e le segnalò che in una edizione successiva sono pervenute varie smentite pubblicate da detto quotidiano e fra esse quella del venerabile di Ventimiglia.

Proc. F. 350

che negava che il Bergamelli facesse parte di una loggia.
L.C.S.

416

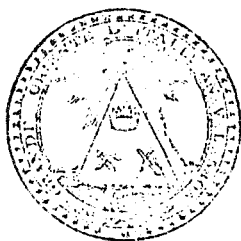
Giovanni Bricola W. Galoni

Am.

Finanziamenti di Gelli al Gran Maestro Battelli ed al Gran Segretario Mennini.

Si rinvia al contenuto della busta 31 del reperto 2/A sequestrato a Castiglion Fibocchi, già pubblicato nel volume primo della serie II, tomo I, pagg. 593-598.

Sui rapporti Battelli-Gelli (PAGG. 13 E 14 REL. DELLA COMMISSIONE) si allega la tavola di accusa elevata dal fratello Soliani contro l'ex Gran Maestro Gamberini nel settembre 1981 e quella elevata, sempre dallo stesso Soliani, nell'autunno 1982 contro l'ex Gran Maestro Battelli per avere occultato la predetta tavola di accusa del 1981.

Prot. N. 22-7
del _____

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 15 Settembre 1982
TEL. 65.69.493

Carissimo Elio,

ti comunico ufficialmente di non aver mai ricevuto alcuna tavola di accusa nei confronti del Fr.: Giordano Gamberini da te spedita e formulata.

Con il triplice fraterno saluto.

(Armando Corona)

C. D. Corona - Silone

Dott. ELIO SOLIANI
Via Silone, 12
28100 NOVARA

dott. Elio Soliani

Novara 28 Settembre 81

Novara=Via Silone 14

Raccomandata

=====

Il.mo e Ven.mo Gran Maestro della Massoneria Italiana

Palazzo Giustiniani = 88888888

R o m a

Ill.mo e Car.mo Fr. Armando Corona

Presidente della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia

R o m a

Il sottoscritto fr. m. Elio Soliani della r.l. Nuova Cava=

lieri di Scozia=Or. di Milano=n° 34 ed Antonelli=n°857=Or. di Novara

eleva TAVOLA D'ACCUSA contro il fr. m.GIORDANO GAMBERINI

=====

-nella sua qualità di ex Gran Maestro del G.O. d'Italia

per i seguenti motivi:

I°) La diffusione ad opera della stampa e del Parlamento italiano di molti e significativi documenti sulle attività pseudo-massoniche della cosiddetta "Loggia P 2", oltre ad aver provocato indubbe prevenzioni contro la Massoneria Italiana nella opinione pubblica, hanno evidenziato gravissime reiterate colpe massoniche a carico di alcuni tra i più rappresentativi Fratelli del G.O.I.

Per vero, dagli elementi certi di prova, acquisiti tanto dalla Magistratura profana, che dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta e dal Comitato amministrativo d'inchiesta, emergono gravissime responsabilità a carico del fr. m. Giordano Gamberini.

Infatti, dalla Relazione del Comitato Amministrativo d'Inchiesta sulla cosiddetta "Loggia P 2" elemento di prova certo sotto il profilo della attendibilità e, conseguentemente non contestabile, si evince che a decorrere dal 1976, si è creata una nuova e diversa formazione, a latere della Massoneria Ufficiale, ed interamente nella mani del fr. Licio Gella: "la cosiddetta Loggia P 2".

Una formazione, appunto, postasi fuori dell'ordinamento massonico ed avente il carattere della segretezza; elemento, quest'ultimo dai seguenti fatti:

- a) dal documento stampa trasmesso agli iniziandi, intitolato "Sintesi delle norme";
- b) dalla formula del giuramento;
- c) dalla permanente mancanza di una sede;
- d) dalla celebrazione delle cerimonie d'iniziazione in un luogo anonimo e d'occasione, quale la "suite" del

l'Hotel Excelsio

e) dallo scrupoloso occultamento della documentazione

f) dall'impiego di un linguaggio cifrato nelle ricevute dei versamenti, e di un linguaggio cauto ed ermetico nella corrispondenza

g) il difetto della comunione e della collegialità previste dalla Costituzione massonica

h) le finalità della "loggia" contraria alla Costituzione del G.O.I.

L'intima natura di questa formazione pseudo massonica e degli scopi dalla stessa perseguiti erano a perfetta conoscenza del fr.m. Giordano Gamberini, il quale ha definito la "P.2" non già una Loggia, bensì "una lista di casi di coscienza massonica", vale a dire una lista di persone le quali, se pure animate da spirito massonico, non si riunivano per l'esercizio delle pratiche massoniche.

Tuttavia, a parte l'opinabile definizione di cui sopra, il fr.m. Giordano Gamberini, quale ex Gran Maestro, quale profondo conoscitore di cose e di situazioni massoniche, quale membro di diritto della Giunta Esecutiva in carica, era a perfetta conoscenza dell'irregolare ed anticostituzionale posizione della "cosiddetta Loggia P 2; e ciò nonostante, non solo taceva, ma ne costituiva elemento attivo e determinante, così prestandosi ad infrangere lo spirito della Costituzione Massonica ed infangando la dignità dell'Ordine.

La Costituzione del G.O.I. infatti, vieta le Logge segrete, dato che l'art. 3 della predetta Costituzione così recita: "La Comunione italiana.... non è settaria né politica".

Per tale motivo il fr. m. Giordano Gamberini ha violato non soltanto la ricordata norma; ma ha nel contempo ignorato un preciso avvertimento del G.M. fr. Ennio Battelli.

2°) Ma v'è di più. Il fr.m. Giordano Gamberini, pur essendo pienamente consapevole di quanto sub.I°), si prestava alla celebrazione delle cerimonie di iniziazione dei proselititi dell'incostituzionale Loggia P 2 nella "suite" dell'Hotel Excelsio in Roma. Alle suddette cerimonie, molto discutibili sotto il profilo della regolarità, il fr.m. Giordano Gamberini ha dichiarato d'aver partecipato per delega del fr. Ennio Battelli, del cui atto formale peraltro non vi è traccia.

In conseguenza di ciò, parte degli associati furnn

indotti in errore in quanto non solo non ebbero consapevolezza di aderire ad una irregolare Loggia, ma ebbero addirittura la convinzione di aderire all'ufficiale Massoneria Italiana.

Se poi si riflette sul fatto che gli associati pagavano una "quota di iniziazione" (come pubblicato dagli organi di stampa nazionale, per cui valed il principio "notorium non eget probationem", non può revocarsi il dubbio che il fr.m. Giordano Gamberini, in concorso con altri, abbia svolto continuativamente un'attività criminosa per tale riconosciuta dall'ordinamento giuridico italiano. (art. 640=110=81 cpv. C.P.).

Per quanto illustrato non vi è dubbio che il fr. m. Giordano Gamberini abbia infranto lo spirito della Costituzione Massonica, ed ha gravemente lesa la dignità dell'Ordine e del Gran Maestro.

3°) Infine, e non per ordine d'importanza, per le attività svolte a favore della cosiddetta Loggia P 2 il fr.m. Giordano Gamberini ha percepito lauti compensi. Ciò sta a significare, semma ve ne fosse ulteriore bisogno, che la sua attività era di natura esclusivamente profana e non massonica; se così non fosse stato, non avrebbe dovuto percepire compenso alcuna per un'attività rientrante nei suoi doveri di Massone ex G.M.

A questa attività di natura esclusivamente profana, il fr.m. Gamberini ha dato parvenza di forma massonica, con ciò coinvolgendo e compromettendo il buon nome e le tradizioni del G.O.I.

Se poi si riflette sul fatto che sulle attività della P.2 la Magistratura profana sta svolgendo indagini giudiziarie avendovi ravvisato gli estremi di uno o più reati penali, ne consegue la gravità della colpa del fr.m. Gamberini che ha così ancora una volta lesa la dignità dell'Ordine e del G.M.

Per i suesposti motivi si ritiene che il fr.m. Giordano Gamberini sia incorso nei casi previsti dall'art. 57 della Costituzione Massonica:

Inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine.

Violazione dei doveri massonici nei confronti sia del fr. che degli Organi del G.O.I.

E' incorso inoltre nelle colpe previste dall'art. 202 del Regolamento e in particolare per quanto disposto

IV°

dalle lettere a) e c):

=manifestazione di scarso sentimento di fraternità
=negligenza nell'osservanza dei doveri di Libero
muratore.

La Tavola d'accusa è basata sui documenti della
Relazione del Comitato Amministrativo d'Inchiesta sulla
cosiddetta "Loggia P 2" del 13/6/81=Camera dei Deputati.
Relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed
amministrative ad esso eventuale connesse=21/5/81=
Presidenza delle Camere/.

Fr. m. Elio Soliani

Novara=Via Silone 14

a piè di lista nelle R.L.

Nuova Cavalieri di Scozia=Or. Milano.

Antonelli = Or. di Novara

Elio Soliani 3°
Novara 28 Settembre 81

Novara

Via Silone 14Prot. N. 22.2
del

Novara 13 Ottobre 1982

Raccomandata

Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro della Massoneria Italiana
Grande Oriente d'Italia=Palazzo Giustiniani

R. O. M. C.

Il sottoscritto fr.m. Elio Soliani a piè di lista nella r.l.
I Nuovi Cavalieri di Scozia=Or.di Milano n° 34 ed Antonelli=Or. di
Novara n°857

presenta tavola d'accusa controil fr. Ennio Battellinella sua qualità di ex Gran Maestro del G.O. d'Italiaper i seguenti motiviArt. 57 Capoverso 2° Costituzione;

Inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e
dei Regolamenti dell'Ordine

Art. 57=Capoverso 3° della Costituzione

Violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fr. che
degli Organi del G.O. d'Italia

=====

Fatto

=====

Il 28/9/1980 con lettera racc. (All.I) inoltravo al fr. Gran
Maestro Ennio Battelli una tavola d'accusa nei confronti del fr. Giordano
Gamberini, già Gran Maestro

Dopo ripetute richieste di chiarimento e solleciti diretti
al fr. Gran Maestro Battelli, rimasti privi di riscontro chiedevo
precisazione con lettera racc. del 6/9/82 all'attuale fr. Gran Maestro
Corona e questi, in data 15/9/82 (doc. 2°) mi precisava di non aver ricevuto
alcuna mia tavola d'accusa da parte del fr. Gran Maestro Battelli nei
confronti del fr. Giordano Gamberini (quindi nè quando era presidente
della C.C. nè al passaggio delle consegne col fr. Gran Maestro subentrante..

Chiedo pertanto

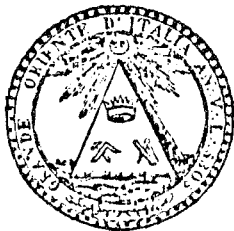
1°) che l'operato dell'ex Gran Maestro Ennio Battelli per il
fatto specifico sopra denunciato, sia esaminato e giudicato a norma
della vigente Costituzione e Regolamento, tenuta presente la decisione
del Consiglio dell'Ordine del 20/6/82 che annulla l'interpretazione
del Consiglio dell'Ordine del 20/II/1977.

2°) che la tavola d'accusa inviata dal fr. ex Gran Maestro
Giordano Gamberini inoltrata il 28 Settembre 1981 (doc. all. n°1), segua il
suo "iter" processuale per l'esame del comportamento e degli addebiti.

Col tr. fraterno saluto

(Fr. M. Elio Soliani)

M
7/10/82



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

000566/4
SEGRETO

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 8 marzo 1983

Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
→ Ill.mo e Risp.mo GRAN SEGRETARIO
- Ill.mo e Risp.mo GRANDE ORATORE
- Car.mo Fr. Demetrio ROSSETTI
- Car.mi FFr. Francesco MURGIA, Vittorio AVOLIO,
Paolo CARLEO, Gilberto CAMICIOTTOLI,
Paolo LUCARELLI, Armando DI NAPOLI

OGGETTO: Procedimento massonico a carico del Fr. Ennio BATTELLI.

Il Primo Presidente della Corte Centrale del G.O.I., vista la Tavola d'accusa in data 13/10/82, proposta dal Fr. Elio Soliani, membro della R.L. NUOVI CAVALIERI DI SCOZIA n.34 all'Or. di Milano, contro il Fr. Ennio Battelli nella sua qualità di ex Gran Maestro e trasmessa a questa Corte dal Gran Maestro il 13/1/83, ha nominato il seguente Collegio Giudicante:

Fr. Demetrio Rossetti, Presidente;

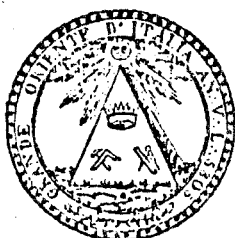
membri effettivi FFr. Francesco Murgia, Vittorio Avolio, Paolo Carleo, Gilberto Camiciottoli;

membri supplenti: FFr. Paolo Lucarelli ed Armando Di Napoli.

Con il triplice fraterno saluto,

D'ORDINE DEL PRIMO PRESIDENTE

IL SEGRETARIO
(Paolo Carleo)



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.62.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 8 marzo 1983

Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

→ Ill.mo e Risp.mo GRAN SEGRETARIO

- Ill.mo e Risp.mo GRANDE ORATORE

- Car.mo Fr. Demetrio ROSSETTI

- Car.mi FFr. Francesco MURGIA, Vittorio AVOLIO,

Paolo CARLEO, Gilberto CAMICIOTTOLI,

Paolo LUCARELLI, Armando DI NAPOLI

OGGETTO: Procedimento massonico a carico del Fr. Giordano GAMBERINI.

Il Primo Presidente della Corte Centrale del G.O.I., vista la Tavola d'accusa in data 13/10/82, proposta dal Fr. Elio Soliani, membro della R.L. NUOVI CAVALIERI DI SCOZIA n.34 all'Or. di Milano, contro il Fr. Giordano Gamberini nella sua qualità di ex Gran Maestro e trasmessa a questa Corte dal Gran Maestro il 13/1/83, ha nominato il seguente Collegio Giudicante:

Fr. Demetrio Rossetti, Presidente;

Membri effettivi i FFr. Francesco Murgia, Vittorio Avolio, Paolo Carleo, Gilberto Camiciottoli;

membri supplenti i FFr. Paolo Lucarelli e Armando Di Napoli.

Con il triplice fraterno saluto,

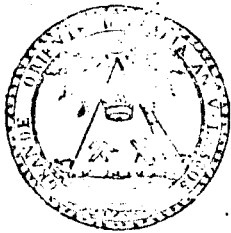
D'ORDINE DEL PRIMO PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

(Paolo Carleo)

Prima delega di funzioni di Salvini a Gelli in relazione alla
Loggia P2 (giugno 1970): PAG. 14 REL. DELLA COMMISSIONE.

47



IL GRAN MAESTRO

Roma, 15 giugno 1970 E.V.

Al carissimo Fratello

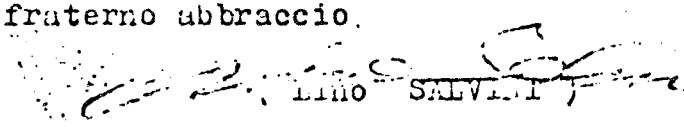
Licio GELLI - AREZZO

per la mia funzione di M.V. della R.L.

Propaganda (2) all'Or. di ROMA, TiD E L E G O

a rappresentarmi presso i Fratelli che Ti ho affidato,
prendere contatto con essi,
esigere le quote di capitazione;
coordinare i loro lavori,
iniziare i profani ai quali è stato rilasciato regolare
brevetto.

Un triplice fraterno abbraccio.


LINO SALVETTI

VI

La Loggia P1: la bolla di fondazione del gennaio 1971 (PAG. 15 REL. DELLA COMMISSIONE). Copia della lettera olografa di Salvini e versione dattiloscritta, prodotta dall'ing. Sini-scalchi alla magistratura.

COMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE NAZIONALE P2

La Commissione permanente d'inchiesta
sulla legge nazionale P2
ha l'onore di comunicarvi

il progetto di legge con fascicolo
n. 1° per il 1° grado

Il Comm. permanente d'inchiesta
sulla legge nazionale P2

ha l'onore di comunicarvi con fascicolo
n. 2° per il 2° grado

Il Comm. permanente d'inchiesta sulla legge
nazionale P2 ha l'onore di comunicarvi
il fascicolo n. 3° per il 3° grado
messi in un unico fascicolo.

Quanto al fascicolo n. 4° con
che quindici giorni fa è stato
partecipato alla Commissione permanente
sulla legge nazionale P2, si è
già occupato il Comm. permanente
sulla legge nazionale P2.

1975

BOLLA FONDAZIONE P1 020388

VII
56

Firenze 6 Gennaio 1971

alle ore 19,10

Noi Lino Salvini Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, per i poteri a noi conferiti e per la tradizione, non sembrandoci saggio il passaggio all'orecchio da Gran Maestro a Gran Maestro dei fratelli occulti, nel desiderio di dare una organizzazione pratica a questo settore di attività

Massonica, abbiamo deliberato e deliberiamo:

- di costituire una Loggia al segno distintivo Propaganda 1, con sede all'Or. di Roma segreta e variabile a secondo delle esigenze composta da fratelli che saranno noti soltanto a noi ed ai nostri collaboratori

Fr. Licio Gelli con funzioni di 1° Sorvegliante

Fr. Domenico Bernardini con funzioni di 2° Sorvegliante

Fr. Sandro Del Bene con funzioni di Oratore.

Per questi Fratelli della L. P1 non sarà tenuto nessun archivio nè sarà loro consegnato nessun documento.

Qualora si verificchi il caso che qualcuno di essi possa partecipare alla vita massonica normale, il Gran Maestro fisserà la data di iniziazione e di elevazione nei gradi.

A questa loggia non possono partecipare fratelli della cui natura massonica vi sia conoscenza nella Comunione e ne possono far parte solamente coloro che nella Amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado V.

Per quanto riguarda altre carriere la ammissione sarà esaminata dal Consiglio delle Luci.

Coloro che vengono ammessi a far parte della R.L. P1 vengono informati che la loro segretezza di appartenenza è di rigore particolare e mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.

57

Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri guanti bianchi, che celino accuratamente la persona.
Fatto letto e sottoscritto

Lino Salvini

Attività della Loggia P2 nel 1971 (PAGG. 16 E 17 REL. DELLA
COMMISSIONE).

RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

R I S E R V A T A

Arezzo, 15 Luglio 1971

Carissimo,

nell'appressarsi del periodo feriale estivo, mi è gradito esprimerti un sincero e caro augurio di un ottimo riposo e di una completa distensione, di cui sentirai certamente la necessità per lenire le fatiche del tuo lavoro e per ritemperare corpo e spirito duramente provati dalle preoccupazioni che ci assillano a causa della attuale situazione, politicamente ed economicamente drammatica, per il cui appiattimento non vediamo, allo stato delle cose, nessun appiglio risolutivo.

Dobbiamo solo sperare che il buon senso prevalga e che le forze contrastanti riescano a trovare, -il che sarà assai difficile-, un punto di equilibrio in modo da sincronizzare la macchina centrale agli ingranaggi periferici, affinché tutto l'apparato funzioni organicamente producendo ed osservando quelle buone leggi che ogni cittadino ben pensante auspica.

Devo dire, con rincrescimento, che in questo scorcio d'anno l'attività del nostro Gruppo si è contenuta in livelli piuttosto bassi, a causa del lavoro di riorganizzazione del Gruppo, - del quale, però, oggi possiamo dire che ha completato e raggiunto tutte le posizioni pre-stabilite -, e questo fatto non ci ha permesso, contrariamente ai nostri desideri, di incontrarci totalmente e di scambiarci tutte le idee necessarie per apportare, anche noi, la nostra piccola pietra all'edificio.

Tuttavia, alcune riunioni sono state tenute, anche se non fu possibile, per esse, ottenere la partecipazione totale. questo è avvenuto per colpa mia, ma il pensiero delle difficoltà che molti amici avrebbero dovuto affrontare per superare, in tempo ristretto, lunghe distanze mi fece desistere dal diramare anche a loro un invito a cui avrebbero potuto aderire solo a prezzo di gravi disagi e contrattempi.

Perciò, allo scopo di tenerti aggiornato su quanto è stato discusso, mi pregio allegarti, -come sarà fatto anche in futuro, qualora per tuoi impedimenti tu non potessi intervenire-, copia del Verbale dell'ultima riunione, nel quale sono esposti gli argomenti che abbiamo trattato: come potrai osservare, la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale.

A Settembre, quando riprenderemo i lavori, ti invierò un programma in cui saranno già stabiliti la data ed i punti d'incontro, in modo che tu possa avere tutto il tempo necessario per distribuire i tuoi impegni e predisporre anticipatamente la tua partecipazione.

E' inutile che ti aggiunga che per ogni tua necessità potrai sempre rivolgerti a me: sebbene tu ne sia già in possesso, ti ripeto il mio indirizzo ed i miei numeri telefonici:

Via S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO

telefono: abit. n. 21225 = uff. n. 47022 = (pref.0575).

Nel rinnovarti i più cordiali auguri, ti saluto fraternamente


(Licio Gelli)

M7 voc. IV

S E G R E T O

507

84

RAGGIUNIPAMENTO GELLI - P2VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 5 MARZO 1971

Luogo di riunione : RCLLA

Gruppo invitati n° 40

Assenti giustificati n° 3

Assenti ingiustificati n° 1

ARGOMENTI TRATTATI

- a)- situazione politica ed economica dell'Italia;
- b)- minaccia del Partito Comunista Italiano, in accordo con il clericalismo, volta alla conquista del potere;
- c)- carenza di potere delle Forze dell'Ordine;
- d)- mancanza di una classe dirigente ed assoluta incapacità del Governo nel procedere alle riforme necessarie per lo sviluppo civile e sociale del paese;
- e)- dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più de-
teriori aspetti della moralità e del civismo;
- f)- nostra posizione in caso di ascesa al potere dei clerico-comuni-
sti;
- g)- rapporti con lo Stato italiano.

I lavori sono stati aperti dal Capo-Gruppo il quale, dopo aver indica-
to gli argomenti suddetti ed aver prospettato a grandi linee le varie
probabilità di possibili soluzioni, ha concesso la parola ai presenti.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'attuale situazione economica, sia
all'interno che nei confronti con l'estero, sono stati tutti concordi
nell'affermare che l'Italia è decaduta al livello dei Paesi sottosvi-
luppati, in quanto la nostra moneta sta perdendo ogni giorno di più
il suo già ridotto potere di acquisto.

Questa sensibile e continua svalutazione della Lira è da ascrivere
principalmente all'enorme strapotere assunto dai sindacati i quali,
da entità appena tollerate, sono riusciti oggi ad assoggettare com-
pletamente al loro volere tutti gli Organi governativi.

Ne è derivato che le Industrie, - a causa delle continue agitazioni
promosse dai sindacati e dei frequenti e prolungati scioperi, attuati
con i più diversi sistemi e per i più disparati ed inconsistenti mo-
tivi -, si sono venute a trovare nella impossibilità di rispettare i
loro programmi, con conseguente riduzione del loro indice di produt-
tività: stanno perdendo, così, oltre ad una vasta fascia del mercato
nazionale, anche tutte le commesse estere per la impossibilità di far
fronte agli impegni ed ai termini di consegna.

È stato aggiunto, inoltre, che tutte le manifestazioni di violenza
patrocinate e sostenute dai Sindacati, - e che il Governo non riesce
a contenere -, hanno fatto naufragare la nostra bilancia turistica,

provocando una drastica contrazione dell'entrata di valuta pregiata introdotta dai turisti esteri i quali, consapevoli dello evidente crisi in cui versa la Nazione, preferiscono dirigersi verso altri Paesi.

Questo dirottamento dell'affluenza turistica non rappresenta solo un danno immediato e contingente per tutta la composita attività che trae dal turismo fonte di sostentamento e di sviluppo, ma si concretizza, soprattutto, - fatto ancora più grave -, in un insostenibile appesantimento di tutta la nostra economia per le notevoli ripercussioni che si verificheranno, nei vari settori, in un futuro non lontano.

Per quanto riguarda la minaccia portata dal comunismo all'Ordine costituito, è stato fatto rilevare come sia notorio che il Partito Comunista russo, in accordo con quello italiano, stia sperimentando un nuovo tipo di tattica per il "colpo di stato".

Questo metodo si estinseca in una preventiva e sistematica preparazione psicologica della "base", con l'ordine tassativo di non far figurare il proprio apparato politico, ma esponendosi attraverso altri canali, diretti e indiretti, occulti o ben mimetizzati, che agiscano contro l'operato del Governo per creargli tutte le difficoltà possibili fino a condurlo all'esasperazione, e predisponendo, nel contempo, la "base" a compiere azioni di fiancheggiamento, in modo da far apparire il Partito Comunista come il Partito della Provvidenza.

A questo proposito si sta già osservando, in questi ultimi tempi, che il comunismo ha completamente rovesciato, - ed il fatto è reciproco -, i propri rapporti con la Chiesa, fino a giungere, - cosa mai accaduta prima d'oggi -, ad uno scambio di visite ad alto livello.

La discussione si è spostata sullo scottante argomento relativo al sempre crescente disprezzo nei confronti delle forze dell'Ordine Pubblico, delle Forze Armate e della Magistratura.

È stato messo in rilievo come le forze dell'Ordine sono impedito nel svolgimento dei loro doveri e sono costrette a subire ogni sorta di violenze e di umiliazioni, - alle quali devono sottostare passivamente senza poter accennare la benché minima reazione -, perché prive di precisi ordini scritti, in quanto il Vertice, - dove non ci si vogliono assumere responsabilità -, impartisce solo ordini generici e verbali che, in caso di complicazioni, possono essere agevolmente sconfessati.

È evidente che questo Vertice è strettamente legato e diretto dai politici i quali non desiderano assolutamente rendersi impopolari con azioni di forza, - anche dove e quando indispensabili -, perché ne temono le ripercussioni che potrebbero insorgere nell'ambito dei loro partiti.

In questa stessa situazione si trovano anche le Forze Armate, con la aggravante che in esse si sta espandendo una massiccia infiltrazione della propaganda comunista tendente a sovvertire i valori gerarchici e disciplinari.

Oggi, questa propaganda si concretizza addirittura in opuscoli contenenti istruzioni particolareggiate sui sistemi da seguire per eludere gli ordini dei superiori senza incorrere in sanzioni disciplinari o penali: la serpeggiante azione evasiva promossa dall'estrema sinistra è intesa ad ottenere il conseguimento della insubordinazione e program

- 3 -

sta che dovrebbe sfociare in una guerriglia di marca bolscevica da attuarsi nel caso che si dovesse giungere al rovesciamento del regime democratico.

È stato rilevato, inoltre, che anche la Magistratura, - edificio istituzionale dotato, in tutti i Paesi, di propri poteri a larga autonomia -, è oggi influenzata dall'azione dei politici i quali cercano di strumentalizzarla, concalcandone la libertà dispositiva, al punto tale da non renderla più corrispondente alle sue peculiari funzioni.

Si è constatato come la Magistratura non sia più autonoma ed indipendente come dovrebbe essere per poter applicare con serena obiettività la norma giuridica, perché anche in essa si stanno manifestando ed accentuando gravi squilibri sostanziali provocati dall'espandersi, nel suo ambito, delle varie tendenze e fazioni politiche che compromettono e sfaldano la compattezza dell'Istituto.

Molto si è discusso sul tema attualissimo e scottante delle riforme.

Sprettamente criticata la riforma scolastica, nella quale il Governo ha dimostrato la più grave e completa incapacità: il caos che si è creato nell'ambiente scolastico è da addebitarsi esclusivamente al sistema governativo basato su azioni empiriche e su esperimenti abortiti, attuati con la più irresponsabile improvvisazione, senza aver prima predisposto un piano organico di riforma che avrebbe dovuto essere elaborato non da politici, ma da tecnici, e che si sarebbe dovuto applicare con ferma decisione, salvo ad apportarvi quelle lievi varianti dettate e rese indispensabili dall'esperienza pratica.

Solo così avremmo potuto avere una scuola veramente riformata, funzionale e moderna, mentre, con l'accavallamento delle idee, l'intrusione dei vari Ministeri e l'ingerenza, sempre pronta, dei Sindacati, si è ottenuto solo la più deleteria confusione che ha portato alla ribellione aperta del Corpo insegnante periferico ed al tragico crollo di tutto l'ordinamento scolastico.

Logica ed inevitabile conseguenza di questi errori è stato il sopraggiunto preso dagli studenti, - dimostrato dai vari episodi di violenza e di teppismo -, che continua ad essere alimentato dalla propaganda politica e sindacale.

Ed è da questo marasma che dovrebbero nascere le nuove leve !

Sono stati esaminati anche i sistemi adottati dal Governo per effettuare le altre riforme e si è posto in evidenza che quelle poche che sono state fatte risultano incongrue ed inadeguate, mentre quelle che sono tuttora in gestazione partono già da presupposti sbagliati: per le più eminenti, - e cioè la riforma del Codice Penale, la riforma dell'agricoltura, la riforma tributaria e quella sanitaria -, è stato anticipato che ne risentiremo le più gravi conseguenze.

A conferma di questa affermazione è stato fatto notare come già la precedente revisione del Codice Penale avesse portato ad una recrudescenza della criminalità e ad un pesante incremento della delinquenza minorile: con la nuova riforma questi fatti, così socialmente deleteri, riceveranno nuovi impulsi e porteranno a situazioni di così notevole gravità da non poter essere, al momento, nemmeno lontanamente opinabili.

S. E. U. 2/2

- 4 -

Per quanto riguarda la politica agricola fino ad oggi espressa dalle varie esecuzioni governative che si sono succedute, è stato fatto il vero che essa non è stata tanto inadeguata quanto insufficiente.

La particolare posizione geografica e la struttura oro-idrografica hanno reso e rendono l'Italia un Paese eminentemente agricolo: tuttavia, il mutar dei tempi, l'evolversi del tenore di vita e, soprattutto, l'enorme incremento demografico, richiedono, e sollecitano, provvedimenti riformatori concreti e sostanziali per adeguare questo importantissimo, anzi essenziale settore della nostra economia alle nuove esigenze.

Subbeno, a questo riguardo ben poco è stato fatto e quel poco non ha sortito effetti tangibili: al contrario stiamo assistendo allo spopolamento delle campagne, all'abbandono delle colture che, per quanto scarsemente remunerative, non sono per questo meno indispensabili, al prosciugamento della fertilità dei terreni.

È stato fatto notare che le nuove generazioni non sentono più amore per la terra, preferendo alla sana vita dei campi, - allettate da prospettive di più facili guadagni -, una urbanizzazione di aspetto detriore che spesso, - troppo spesso -, si traduce in condizioni di vita difficili, in abitazioni primitive, in disoccupazione, in fame, in criminalità.

La coltivazione dei campi è rimasta, oggi, peculiare prerogativa degli anziani: con essi morirà anche la nostra agricoltura.

È, quindi, di pressante interesse procedere ad una riforma che si basi su provvedimenti adeguati per trattenere, o meglio, per richiamare alla terra le forze ancora valide ed impedire, così, il distacco totale del nostro potenziale agricolo e di tutti i valori sociali ed economici ad esso strettamente connessi.

Si è giunti alla conclusione che il nostro Paese è di fronte ad un bivio decisivo: o orienta si verso una dittatura clericale di estrema destra, oppure verso un ancor meno auspicabile regime di estrema sinistra.

Eppure, nonostante che quasi tutti conoscano questo pericolo immediato, nessuno ha sentito la necessità di opporsi ad esso con proteste o manifestazioni: si registra oggi, in tutte le classi della popolazione italiana, uno stato di apatica abulia che concorre, favorendo la supinamente, all'attuazione di questi piani progettati con scaltra spregiudicatezza per arraffare e tenere le leve del potere.

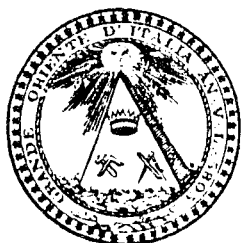
Molti hanno chiesto, - e non ci è stato possibile dar loro nessuna risposta perché non ne avevamo -, come dovremmo comportarci se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere: se chiuderci dentro una passiva acquiescenza, oppure assumere determinate posizioni ed in base a quali piani di emergenza.

Nella impossibilità di poter rispondere, giriamo questo quesito alla Sede Centrale affinché, - se lo riterrà opportuno -, possa illuminarci al riguardo.

Nomina di Gelli a segretario organizzativo della Loggia P2
(settembre 1971): PAG. 12 REL. DELLA COMMISSIONE.

000776

7



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 24/9/1971
TEL. 65.69.453

Carissimo Gelli,

sono lieto di comunicarti che il Gran Magistero ha deciso di nominarti segretario organizzativo della Loggia "P.2".=

Sei pertanto pregato di voler predisporre uno studio per la strutturazione della stessa.=

Sicuro che continuerai a approfondire ogni tua energia nell'interesse dell'Istituzione, ti porgo il triplice saluto rituale.=



Sul complesso rapporto intercorso tra il Gran Maestro Salvini e Licio Gelli alleghiamo testimonianze di F. Accornero, E. Benedetti ed E. Soliani. Segue documentazione sulla tavola di accusa di Accornero contro Gelli (aprile 1972):
PAGG. 13, 15 E 19 REL. DELLA COMMISSIONE.

1
A.P.

488

78

NUMERAZIONE DELLE COPIE (Copia pag. 488 di)

N. _____ Reg. gener.

N. _____ Reg. gener.

Uff. Istruz. o Sez. Acc. _____

Prctura _____

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 15 del mese di febbraio alle ore _____

Avanti il dott.: Consigliere Angelo Vella, G.I. del Tribunale di Bologna
(1) assistito dalla coad. giud. Labriola Rossana
assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Prof. Ferdinando ACCORNERO di anni 67 - res. te a Roma -
Via Anaco n. 7 -

On. A., opportunamente interrogato, risponde: (5) Faccio parte da anni della Massoneria e ho potuto seguirne dall'anno della mia affiliazione (1945) tutte le vicende. In ordine specificamente alla questione GELLI-ABINI posso precisarle che ebbi notizia dell'entrata del GELLI in Massoneria appena egli presentò la domanda e cioè nel 1963 dico qualche anno dopo la presentazione della sua domanda e cioè _____

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 359 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonché sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimonio "reus, falso o reticente" (v. art. 359 C. p. p.).

- 3 -

- 2 -

499

N. 12

SEGRETERIA
PAG. 49
UFF. 79

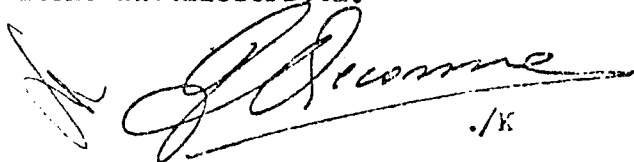
segua interrogatorio ACCORNERO prof. Ferdinando

nel 1965. Qualche anno dopo il venerabile della loggia di appartenenza del Gelli, la "Romagnoli", di cui anche io facevo parte, in vista della possibile promozione del GELLI, apprendista, al secondo grado di compagno, mi chiese cosa io ne pensassi. Da premettere che sapevamo del suo passato legionario in Spagna ma non avevamo elementi di giudizio certi e convincenti sulla sua attuale attività. Per cui pregai detto Venerabile di considerare l'opportunità di attendere ancora un po' a promuoverlo; allorchè di lì a qualche tempo giunse la comunicazione da parte della Gran Segreteria della cooptazione del GELLI nella Loggia P2. Infatti in una seduta del Gran Consiglio del 1967 mi ritrovai accanto proprio il GELLI.

Faccio presente che per essere membro del Consiglio dell'Ordine bisogna essere Maestri ed avere una certa anzianità di attività. Il GELLI a mia richiesta sulla rapidità della sua carriera mi rispose che faceva parte del Consiglio in qualità di rappresentante di una Gran Loggia Estera di cui non ricordo il nome.

Era all'epoca Gran Maestro della Massoneria Giordano GAMBENINI.

Successivamente il GELLI ha sviluppato la sua attività sino a possedere la Loggia P2. Produco a tal riguardo la fotocopia dell'originale di un verbale del 11° marzo 1971 del così detto raggruppamento GELLI P2 nel quale sono contenute delle considerazioni di apprezzabile rilievo. In data 10. luglio 1971 in occasione di seduta della giunta di cui io facevo parte, ricordo che il Gran Maestro all'epoca SALVINI ebbe a dichiarare che il GELLI stava preparando un colpo di Stato. Io di quanto accadde in quella sede ebbi a prendere degli appunti sul retro del verbale della precedente seduta della giunta del 29 giugno, appunti di mio pugno di cui produco fotocopia e traduzione dattiloscritta.



.1K

Autore Generale (c.c.)

- 3 -

segue interrogatorio ACCORNILRO prof. Ferdinando

500

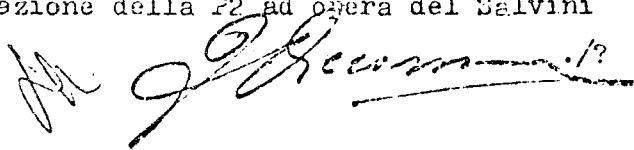
80

Produco altresì una lettera riservata diretta dal GELLI a tutti i componenti della P2 da lui definita raggruppamento, nonché la lettera con la quale il Gran Maestro SALVINI del dicembre 1971 informava gli aderenti alla P2 della nomina da lui conferita al Gelli di Segretario Organizzativo della Loggia P2.

Intanto noi che avevamo incominciato a valutare ⁱⁿ la sua reale entità quale fosse l'attività del GELLI nella istituzione, svolgevamo la nostra opposizione a tale attività sulla base anche di più accurate informazioni che ci venivano fornite. Produco al riguardo una lettera olografa del Sen. Giuseppe CORSINI primo sindaco di Pistoia dopo la liberazione, diretta ad un fratello di cui non ritengo di poter indicare il nome; ma a me pervenuta in copia, nella quale il detto Corsini illustra la figura del GELLI che intanto procedeva nella sua attività di organizzatore della P2 di cui con nota del 20 settembre 1972 forniva la sintesi agli appartenenti alla Loggia stessa.

Al fine di neutralizzare l'attività del Gelli le cui finalità apparivano contrastanti con quelle istituzionali dell'Ordine ed in concomitanza e per effetto dell'attività di noi oppositori il SALVINI nel gennaio 1971 deliberò di procedere alla costituzione di una Loggia P1.

A D.R. in ordine ai rapporti GELLI-SALVINI penso che l'alternanza della temperatura di tali rapporti debba essere ⁱⁿ legata a vicende di carattere personale tra i due che a parere di molti devono essere reciprocamente ~~g~~ ricattabili, come risulta è risultato per altro da una esplicita denuncia fatta dal grande oratore Benedetti nella Gran Loggia del 1973 sulla base di intercettazioni telefoniche tra il GELLI ed un altro fratello ~~in~~ cui esplicitamente si parlava di condizionamento del Salvini a discrezione del Gelli. In ordine poi specificamente alle ragioni della sospensione del Gelli nel settembre 1974 da incaricato della organizzazione della P2 ad opera del Salvini penso



- 4 -

78
501

segue interrogatorio ACCORNERO prof. Ferdinando

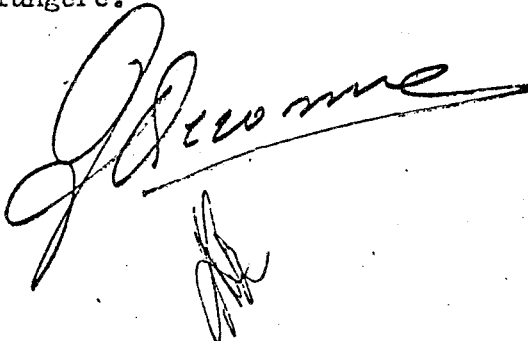
81

penso che sia stato quello un provvedimento conseguito alla nostra attività.

A D.R. Quanto alla fusione della nostra istituzione con quella di Piazza del Gesù, noi maggiorenti ne venimmo a conoscenza quando le trattative erano in corso. Noi approvammo l'iniziativa a patto che venissero esaminati singolarmente i soci della istituzione che si fondeva con noi. Ma tale suggerimento non venne accolto e ci si fece trovare davanti al fatto compiuto, in particolare per quanto riguarda l'accettazione di certi fratelli di Piazza del Gesù.

Per ora non ho altro da aggiungere.

L.C.S.



"paese" (6.VII.71)

513

93

10-VII-71
Comp. ...
Della ...
Azioni ...
Il ...

Sofiani - Diffusione della M.: pieno il mondo profano: Far sapere ...
G.M. - Preoccupato ...
attenti ...
L'ambiente ...

Bianchetti - Pericolo di soluz. ...
ma ...
i ...

G.M. - Presumpto ...
delusione ...
Non ...
nella ...
eventualmente ...
una ...

Principi ...
La ...
selezione ...

Carabinieri - problema operativo - Controllare ...
Deleghe

Segretario - Questione ...
Bianchetti - Poiché ...
Ritorno ...

Cybernetica - riassunzione ...
G.M. - Tanti ...
di ...
sostituirsi ...
Il 7 VII 71 da ...
La ...
mi - Il ...
Potrà ...
il 11 piano ...

Bianchetti - Preoccupazioni ...
A ...
Le ...

514

96

Conf.stampa - "Il Giorno" - "Corriere della Sera" - "Paese" (6.VII.71)

10.VII.71 = Deve uscire "Panorama" il prossimo Giovedì.
Azione politica da varie parti che ha il fine di non fare il referendum.
Il Concordato verrà svuotato nel tempo per azione della Corte Costituzionale.

SOLIANI = Diffusione della M: presso il mondo profano - far sapere che ci siamo.

GR.M. = Preoccupato per futuro italiano in Sett.-Ott. = I dirigenti del paese sono stufo per cui attacchi all'A. N.A.S. e alla MONTECATINI (Moro) - Pericolo di soluzioni autoritarie.
L'ambiente burocratico non accetta più un governo "insipiente".

BENEDETTI = Pericolo di soluzione autoritaria a destra perchè l'America non permetterebbe mai una soluzione a sinistra - Richiamare in una balaustra i valori di libertà e democrazia.

GR.M. = Preoccupato del gran numero di Generali e Colonnelli - La L.:P., 150 generali e colonnelli, è una grande delusione. I generali e colonnelli affidati a una singola persona.

Non è tollerabile un gruppo di potere nella M:. - A costo di perderli, meglio eventualmente un serpe di fuori che un serpe in seno.
Prendere singolarmente i generali se possibile distribuirli nelle Logge.
Gelli preparerebbe un colpo di stato.

CERCHIAI = Problema operativo - Controllare i Generali - Esautorare il Gelli.

(Deleghe)
Politicizzazione della M:.

.....
.....

000489/00

1039

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



A. N. 26

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 77. il giorno 9.

del mese di Febbraio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna Sost. F. Fleury Sos

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2) uff. di P.G.

E comparso

Avv. Benedetti Ermenegildo, nato a Camaiore il 7.8.1924
residente a Massa, Via D'Angona nr. 23.-

Anticipato L.

I. R.

Circa i nomi delle persone appartenenti o ritenute appartenenti alla Loggia P. due o comunque legate in qualche modo al Gelli dei quali è riferimento è l'esposto dell'Ing. Siniscalchi e nella deposizione di costui resa, chiarisco che nel novembre/dicembre 1975 vi fu nel mio studio a Massa una riunione alla quale partecipavano oltre a me l'ing. Siniscalchi, il Dr. Bricchi, il Prof. Cornero il exi Dott. Scibetta Mi pare che vi fosse il Dr. Soliani e Motti, almeno mi pare. A. D. R. — Non si trattava di una riunione particolare di una delle solite riunioni fra amici che noi siamo solito fare, sia per trattare problemi della istruzione sia per stare insieme come amici. Nel corso di questa riunione il Dr. Bricchi mi fece i nomi o meglio li fece a coloro che partecipavano alla riunione del Mustò e dell'Acciai. Non ricordo se fece anche quello dello Scibetta. Preciso che al Bricchi nel corso della riunione era stato chiesto se conosceva persone appartenenti alla P. due o comunque collegate in qualche modo col Gelli ed egli fece quei nomi. Tali nomi si riferivano a persone del mondo della finanza.

Poichè l'argomento mi interessava io chiesi al Dr. Bricchi di farmi avere eventuali ulteriori notizie a proposito ed egli successivamente per telefono mi comunicò i seguenti nominativi sempre come quelli di persone appartenenti alla P. due o collegate in qualche modo col Gelli:

gen. Giudice Raffaele, Col. Trisolini Giuseppe, Mag. Salvo Antonio, Col. Lorenzetti di Brescia, Col. Ag. Pietro di Perugia, Col. Cianciulli Giuseppe dei Carabinieri di Perugia, Dr. Firrau Ruggero funzionario della direzione generale valuta.

(1) Procuratore della Repubblica e Pretore.
(2) Cancelliere e Segretario.

Tornando alla riunione che si svolse presso il mio studio e sebbene ricordo la domanda rivolta al Dr. Bricchi trovava occasioni in certe notizie che si erano diffuse anche attraverso la stampa a proposito di certi traffici avvenuti nel Porto di Livorno.

A.D.R. - Con riferimento a quanto si legge nel primo cov. della pagina 2 dell'esposto Siniscalchi e dal documento 27 XXVII. foglio 6, prodotto dall'Ing. Siniscalchi le chiarisco quanto segue. Io sono stato grande oratore (il grande oratore è preposto alla tutela della legalità e della tradizione massonica) e in tale veste facevo parte della giunta esecutiva. Ricordo che in occasione della riunione della giunta tenutasi il 10.7.1971 il Prof. Salvini disse, fra l'altro, che le nostre istituzioni stavano correndo un serio pericolo e che era da temere un rivolgimento per il settembre-ottobre di quell'anno e manifestò preoccupazione per l'atteggiamento tenuto da alcuni appartenenti alla Loggia P. due e fece il nome del Gelli come di un organizzatore o fautore di un colpo di stato. Naturalmente noi presenti lo invitammo a liberarsi del Gelli se egli aveva e simili certezze su di lui ma il Prof. Salvini nulla fece in tal senso ed anzi nel dicembre di quello stesso anno il Gelli fu nominato segretario organizzativo della Loggia P. due.

A tal proposito le consegno fotocopia del verbale della giunta 10.7.1971 nel quale non è peraltro riportato il nome del Gelli. Se mai non ricordo proprio perchè la omissione del nome del Gelli, nella successiva riunione di giunta ove si trattava di approvare il verbale della seduta precedente, io feci rilevare la omissione di tale nominativo dicendo che era inopportuna tale omissione poichè le affermazioni del Salvini si riferivano ad una particolare persona e non coinvolgevano ovviamente tutti gli aderenti alla P. due fra i quali vi sono ovviamente perfetti galantuomini. Comunque le segnalo che tutte le riunioni di giunta venivano registrate e della registrazione veniva poi fatto un estratto che costituiva il verbale scritto: dunque se la registrazione è stata conservata, come doveva esserlo, il nome del Gelli deve risultare. Inoltre le persone presenti potranno confermarlo, e della circostanza io sono d'altronde ben sicuro. Le consegno anche una fotocopia di appunti presi dal Prof. Carnero in quella riunione di giunta, appunti che egli era solito prendere quando vi erano quelle riunioni: in tali appunti si conferma la circostanza da me riferita e si riferiscono altri particolari. Chiarisco che per quanto riguarda la fotocopia del verbale di giunta io le produco le prime tre pagine che hanno attinenza ai fatti sui quali sono sentito. Le produco anche fotocopia di lettera del Dr. Elio Soliani datata 17.12.1971. Le faccio anche presente che le voci, relative alla circostanza riferita dal Salvini nella riunione del 10.7.1971 cioè voci circa fatti eversivi, si diffondevano sempre più e mi giunse notizia che il Gelli aveva inviato agli ufficiali di grado elevato che facevano parte della P. due una lettera con la quale li invitava a prendere in considerazione la possibilità di dar vita ad un governo militare.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1971

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.


 Aff. N. *DF*
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

segue verbale Di Benedetto

E comparso

Anticipate L.

Preoccupato da simili notizie io pregai l'ing. Mario Tanferna, che era stato generale del genio di prendere contatti con il Gen. Paolo Gaspari persona da me stimata come corretta sotto ogni profilo per stabilire se era vera la circostanza e per vedere se poteva ottenere da tale gen. Gaspari, che all'epoca faceva parte della istituzione una copia della lettera inviata dal Gelli. Mi riferì l'ing. Tanferna che il Gen. Gaspari, poiché considerava ~~una~~ la lettera come personale, non aveva ritenuto di potergliene dare copia ma gli aveva consentito di leggerla e di stralciarne alcune parti.

Consegno in proposito fotocopia della lettera indirizzata il 12. II. 1972 dall'ing. Tanferna.

Siglo i documenti prodotti con l'Ufficio. -

Circa il documento IO prodotto dall'ing. Siniscalchi e concernente la trascrizione di una serie di telefonate avute dal Gelli con altra persona, le chiarisco, a sua domanda, essendo stato ~~scritto~~ da ogni segreto professionale in merito che l'interlocutore del Gelli era il Dr. Giuseppe Bucci, abitante in Livorno, Via Diaz nr. 7. - Mi riservo di produrre un nastro ove sono registrate le telefonate e dove si riconoscono le voci dei due interlocutori. Per quanto riguarda il contenuto naturalmente raggugli possono essere forniti dal Dr. Bucci. -

Per quanto concerne il contenuto della relazione morale da me svolta all'Gran Loggia ordinaria del 24/25 marzo 1973 (documento XI°ix in particolare foglio nr. 5, prodotto dal Siniscalchi) io ribadisco le critiche alla P. due sulla base delle notizie pervenutemi e che ho testè esposte. -

Desidero segnalare che sul quotidiano "Il Secolo X" del 30 gennaio 1977 è comparso un elenco di nominativi di persone appartenenti alle Logge ligure. Ho l'opinione che tale elenco sia stato desunto dall'annuario che ogni collegio circoscrizionale della istituzione (tale collegio ha portata regionale) conserva degli

1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
2) Cancelliere o Segretario.

iscritti. Ho quindi la sensazione che l'autore dell'articolo sia venuto in possesso di tale elenco tenuto dal collegio circoscrizionale della Liguria; ciò anche perchè alcuni nomi a mia conoscenza e riportati nell'articolo fanno effettivamente parte della istituzione. Orbene le segnalo, producendo fotocopia della parte che interessa che come aderente ad una loggia di Ventiniglia risulta nell'articolo Albert Bergamelli. Ciò mi ha richiamato alla mente la frase che secondo notizie di stampa avrebbe pronunciato il Bergamelli all'atto del suo arresto e cioè di essere protetto da una grande famiglia. —

Lei mi chiede di fornire eventuali indicazioni in mio possesso circa la così detta Loggia P. Uno della quale è cenno nel documento VII, carte 8, prodotto dall'ing. Siniscalchi. Le riferisco che alcuni anni fa si sentì la voce relativa all'esistenza di questa P. Uno o meglio al progetto di istituire la Loggia P. Uno che doveva essere caratterizzata da una particolare segretezza ed essere destinata a raccogliere personalità di grado particolarmente elevato. A tale voce peraltro non fu prestata fede anche perchè si parlava di mascheramento cui dovevano sottoporsi gli aderenti a tale progettata Loggia. Recentemente peraltro il Prof. Accornero mi ha riferito di essere venuto in possesso di un olografo del Salvini che è quello che lei ha copia nel quale si parla appunto di questa loggia P. Uno. —

A. D. R. — Il Sig. Domenico Bernardini di cui è menzione in tale scritto del Salvini è un farmacista di Firenze, secondo quanto mi risulta in base a conoscenza personale.

Invitato da lei a riferire eventuali ulteriori circostanze a me note che possono avere interesse per l'indagine le riferisco quanto segue. Ricordo che tempo fa il Salvini in prossimità di un congresso del M. S. I. disse di sapere che sarebbe stata tolta dall'istituto di quel partito il divieto di iscriversi alla istituzione massonica. Dal modo in cui riferì la circostanza si desumeva che egli o direttamente o indirettamente aveva trattato la questione con gli organi dirigenti del partito. Mi ha riferito inoltre Seravalli Alberto, Piazza Viesseux Firenze che in un colloquio avuto la scorsa estate col Salvini questi gli ha detto di avere avuto vari incontri col Gen. Miceli allorchè questi era capo del SID e pare anche presso Forte Braschi sede del servizio. Tale circostanza a me il Salvini aveva in precedenza negato. Noi non vedevamo quali fini istituzionali egli potesse attuare mediante gli incontri con tale Generale Miceli.

XXIX. A rilettura mi sovviene il ricordo di altri fatti e desidero riferirli. Dopo che fu arrestato il Gen. Miceli il Salvini parve prendere le distanze da costui o comunque da quelle persone facenti capo alla P. due che si riteneva nutrissero idee eversive. Comparve successivamente una nota sulla pubblicazione "O. P." che suonava come un monito per questo atteggiamento del Salvini.

Vi fu poi una graziosa balausta del gran maestro nella quale egli riportava un principio contenuto negli antichi doveri secondo cui ove un fratello si fosse ribellato allo Stato avrebbe ciononostante dovuto essere sempre considerato come fratello. Mi riservo comunque di inviarle copie di tali pubblicazioni. Io contestai al Salvini

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*
5001

1063

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

- 3 -



AB. N. 98.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso

questa parte della balaustra ponendola in riferimento all'episodio Miceli ma egli mostrava di non ricordare il passo e poi quando lo vide disse che era colpa del dattilografo. Era presente al colloquio Alberto Seravalli. Circolava poi nella istituzione la voce, per la quale non posso dire però elementi di riscontro secondo la quale il Prof. Salvini si dichiarava disposto a sostenere gli oneri per la difesa del Miceli, od a partecipare ad essi.

L.C.S.

Handwritten signature: Spindani Carlo

Handwritten signature

R.G.P.M

Anticipate L.

Procuratore della Repubblica e Pretore.
Cancelliere e Segretario.

Nel verbale ufficiale della seduta di Giunta del 10 luglio 1971 non sono riportati i giudizi e le preoccupazioni espresse da Salvini su Licio Gelli e sulla Loggia P2, di cui Accornero, Benedetti e Soliani erano stati testimoni diretti.

LETTERA APERTA AL FR. MARIO TREVES, MEMBRO DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL G.O.

Carissimo Fr. Mario,

L'intervista televisiva del 13 gennaio del Fr. già Grande Oratore Benedetti, l'articolo del Corriere della Sera del 20/1 "Nunve accuse alla massoneria: golpe e manovre politiche"; Panorama del 25/1 con l'articolo "Fratello Golpe", mi inducono a rompere un lungo, voluto, dignitoso silenzio e ti ricordo la promessa che facesti al Piemonte massonico: avresti collaborato in Giunta sin quando avessi condiviso il comportamento del Gran Maestro.

Sabato 15 gennaio il G.M. convocò i Presidenti del Collegi ed era stato affidato a te, a Viglongo, a Martorelli l'incarico di chiedere di smentire, di chiarire pubblicamente alla Comunione ed al mondo profano le dichiarazioni televisive del Fr. Benedetti.

Ignoro se in Giunta questo fu da voi fatto, ma mi consta che Martorelli, nella riunione dei Presidenti, dichiarò che dopo l'intervista T.V. del Fr. Benedetti, si erano chiariti molti punti (...?); che il Piemonte era unito e compatto, in marcia verso la soluzione dei contrasti sorti in occasione della fusione.

Per quanto riguarda l'Oriente novarese non mi risulta che Martorelli abbia interpellato il M.V. e ti posso precisare l'esistente stato di estremo disagio; sinora si è riusciti ad evitare che ottimi, preziosi, vecchi Fr. si mettessero in sonno perchè disgustati ed umiliati. Non vi è alcuna possibilità di riprendere l'appassionato lavoro costruttivo che caratterizzò in passato questo Oriente.

Prevedendo il peggio - e siamo oggi ancora agli inizi - quale Consigliere, nell'interesse dell'istituzione, chiesi in luglio ed in settembre che l'esplosiva denuncia Giuffrida, da lui letta il 22 marzo '75 in Gran Loggia, venisse esaminata da una Gran Loggia straordinaria o da una Commissione d'inchiesta, affidando loro i documenti probatori, ancora attualmente nelle mani dell'ex G.M.A. Fr. Bricchi. Lo ritenevo necessario per chiarire e tranquillizzarci ed il risultato fu che il Giuffrida, a prezzo di una vergognosa ritrattazione, fu perdonato dal G.M.

Al Lago Sirio, presente il G.M.A. Bianchi e nella riunione del Consiglio dell'Ordine del 5/9/76 riferii che un serio, stimato Fr., che indicai con la lettera "F" (si trattava del Fr. Valerio Faneco della R.L. Missori Risorgimento all'Or. di Milano, abitante in quella città in via Lario 6) mi aveva raccontato che, avendo la ditta, presso la quale era collaboratore, chiesto la registrazione di un farmaco, ed essendosi rivolto a Salvini, membro della commissione ministeriale della Sanità per la registrazione dei farmaci, si era sentito domandare del denaro per conseguire lo scopo; al Fr. Salvini versò personalmente, in due riprese, in contanti, due milioni e se ne sentì subito richiedere altri cinque anni dal Fr. Cerchiali, gran tesoriere aggiunto e braccio destro del G.M. nel reperimento dei fondi. Non fu smentito o controbattuto dal G.M. che, in seduta, mi ascoltava.

Incolpato d'aver accusato il G.M. di avere chiesto ed ottenuto tangenti su affari profani d'interesse di Fr., fu condannato ed espulso senza un'istitutività e senza che il Fr. Faneco fosse sentito in merito.

Trattandosi di concussione, reato perseguibile d'ufficio, se sarà convocato e sentito dal magistrato, non potrà che confermare quanto mi fu detto dal Fr. Faneco ed ugualmente, in merito all'affermazione fatta dal Fr. Benedetti in T.V., se sarà richiesto dal magistrato, dovrà confermare, quale membro dell'allora Giunta Esecutiva, che nel luglio del '71 il Fr. Salvini, durante una riunione aveva affermato che il Gelli era un elemento pericoloso e che era stato fautore ed organizzatore di un colpo di Stato.

Ugualmente confermo che il G.M. dichiarò, e non solamente in Giunta, d'aver fatto fallire la riunificazione dei sindacati ed io, sia al Lago Sirio sia in Consiglio dell'Ordine, lo criticai perchè questo non rientrava nei nostri compiti e doveri.

Ora, caro Fr. Mario, se siamo dei ricercatori di verità, se ci proponiamo al mondo profano come esempio e simbolo di comportamento - e questo era una nostra forza - respingiamo l'infelice, risibile tentativo di far credere che l'attuale nostra situazione che ci sta distruggendo e nella quale da troppo tempo ormai ci stiamo dibattendo, sia frutto della lotta che le sinistre stanno conducendo contro una destra, rappresentata dal Fr. Salvini con la tessera del P.S.I. in tasca, molte volte sbandierata. Tu ben sai che io - non certamente incline alle sinistre - in Massoneria non ho mai dato posto alla politica, ma ho sempre fatto distinzione tra onesti e disonesti, tra coloro che costruivano una Massoneria e coloro che la distruggevano.

Già Bricchi e Sinchetto, nel tentativo di salvare il salvabile, furono a fianco di Salvini sino al limite della compromissione; ritengo che oggi la situazione si riproponga per te, nella tua qualità di membro di Giunta, soprattutto ed anche nei confronti della Famiglia piemontese.

Che il G.A.D.U. guidi i tuoi passi futuri.

Ti abbraccia:
 l'ex fondatore delle Logge Massoniche novaresi
 l'ex Presidente del Collegio della Lombardia
 l'ex Membro di Giunta
 l'ex Consigliere dell'Ordine
 l'ex Gran Rappresentante della Gran Loggia Alpina di Svizzera.

Novara, 25 gennaio 1977

ELIO SOLIANI

SEDUTA DI GIUNTA DEL 10 LUGLIO 1971

Sono presenti il Gr. Maestro Fr.: SALVINI ed i FF.: BIANCHI, BRICCHI, BENEDETTI, TELARO, BOERO, COLAO, SOLIANI.

Sono inoltre presenti: Il Gr. M. Onorario Fr.: ACCORNERO, i FF.: SCIUBBA, CERCHIAI, ed il Gr. Arch. Pevisore Fr.: SCERNI.

Viene scusata l'assenza dei FF.: Sinchetto, Bianchini, Vitale, Seravalli e Multineddu.

OMISSIS

situazione politica - Il Gr. Maestro passa poi ad esaminare la situazione politica italiana, la quale sta attraversando un periodo particolarmente delicato.

Le nostre preoccupazioni, Egli dice, sono che possa maturare, in questo clima di incertezza governativa, qualche sorpresa che possa sfociare nei prossimi mesi in soluzioni di carattere autoritario. Compito nostro quindi è di vigilare perchè sia salva la libertà così faticosamente riconquistata.

Il Fr.: BENEDETTI dichiara che la Massoneria non può rimanere indifferente a pericoli del tipo prospettato dal Gr. Maestro. Egli ritiene però che se vi sono pericoli di soluzioni autoritarie questi non possono che scaturire da forze di destra di tipo fascista, giacchè nell'ambito delle influenze internazionali l'America non permetterà mai che in Italia abbiano ad insediarsi dittature di sinistra o comuniste.

Il Gr. Oratore ritiene che si debba, tramite una Balaustra, un richiamo, in forma generica e nella maniera più opportuna, a quello che rappresenta il bene della libertà o degli altri diritti inalienabili della personalità umana, affinché i Fratelli vigilino alla difesa della democrazia e della libertà.

Il Fr.: BRICCHI è anche egli preoccupato di queste situazioni di sfacelo a livello governativo e dopo aver ricordato il periodo 1922-25 si preoccupa (se venisse a crearsi un eventuale cambiamento istituzionale, forse anche auspicabile) della sopravvivenza della Massoneria. In quanto alla libertà e alla democrazia, egli contesta che oggi queste esistano, nel nostro Paese, dato che si assiste quotidianamente a violenze perpetrate dalle minoranze ai danni delle maggioranze senza che nulla sia detto o fatto per riparare a queste prepotenze politiche.

Il Gr. Oratore fa presente che nel 1921-22 se errore vi fu da parte della Massoneria fu quello di essersi illusa che il movimento fascista costituisca non solo una garanzia per l'ordine

Durante la seduta di Giunta del 22 gennaio 1972 Benedetti contesta il verbale della precedente seduta del 15 gennaio 1972. La stessa cosa sarà costretto a fare durante la seduta di Giunta del 12 febbraio 1972 per contestare il verbale della seduta del 15 gennaio precedente.

249
312

Segue verbale giunta 10-7-1971

- 3 -

pubblico, ma anche un movimento liberale e democratico. Non fu certo errore l'atteggiamento successivo assunto dal Gr. M. Torrigiani e dai Dignitari dell'Ordine a rivendicazione della libertà e della democrazia che il fascismo stava opprimendo. Se mai il Gr. M. Torrigiani riscattò con il suo sacrificio il suo iniziale errore e mobilità la Libera Muratoria che si fonda e si nutre di libertà.

Il Gr. Oratore precisa infine che la Massoneria non deve scegliere fra questa o quella dittatura, ma deve tendere solo alla difesa della libertà combattendo con gli strumenti che la democrazia contiene in se stessa e non attraverso un mutamento della forma istituzionale.

Il Gr. Maestro conclude affermando che allo stato attuale non esistono pericoli imminenti per la democrazia, ed assicura che la Massoneria farà tutto quanto in suo potere perché non abbia a ripetersi l'esperienza del 1925, comunque la Giunta sarà costantemente informata di ogni eventuale sviluppo.

Loggia "P"

Il Gr. MAESTRO esterna poi alla Giunta le sue preoccupazioni per quanto concerne la Loggia "P" per una divisione della responsabilità nella conduzione di questa Loggia della Gran Maestranza con la Giunta tutta.

Egli fa un particolare riferimento a quanto può accadere per l'azione di un gruppo di Fratelli della detta Loggia ed invita la Giunta a voler collaborare con lui, con consigli diretti o collegiali, affinché questa collaborazione porti a dissolvere le preoccupazioni prospettate.

OMISSIS

Dal verbale della seduta della Giunta esecutiva del G.O.I.
del 15 gennaio 1972:

- 1) Lettura e approvazione verbale della precedente seduta;
- 2) Rapporti con la G.L. d'Inghilterra ed esame della lettera del G.O. alla G.L. d'Inghilterra;
- 3) Esame del problema relativo alle indennità corrisposte a diversi Fratelli e delle funzioni degli stessi svolte; provvedimento dei relativi fondi di finanziamento;
- 4) Problemi concernenti la sede o le sedi sussidiarie degli uffici organizzativi ed amministrativi del G.O.;
- 1) Interpretazione dell'art. 36-ter della Costituzione;
- 2) Procedura per l'ammissione di neofiti da famiglie o di profani nonché della circolare n. 30/LS del 25/11/71;
- 3) Breve situazione LEMU-SIBF;
- 4) Nota generale.

Sul punto 2) la Giunta dopo ampia discussione decide di porre sotto la conoscenza del Consiglio la lettera di cui si fa cenno nel detto punto. Naturalmente l'augumento essendo già stato approvato dalla Gran Loggia, non potrà essere oggetto di rinvio.

Il Fr. BERNARDINI, in sede di dichiarazioni di voto, porta a conoscenza della Giunta che egli ha avuto dei colloqui con alcuni dei Consiglieri sui punti 1), 2) e 3). Se si aprisse un'aula, si vedrebbe costretto a cominciare la propria responsabilità in quanto su detti punti egli non ha altre informazioni e se la Giunta non sarà stata presa dell'illusione.

Sul punto 3) il Gr. MARZANO propone che egli si occupi di dare un'informazione di questo punto al vertice del giorno, e richieda che se sotto questo capoverso si potessero ritrovare le decisioni in materia economica già prese, si possa, in aggiunta, egli si riserva, non solo di ricercare che cosa si fa in Loggia ma anche, ove occorre per la tutela del suo nome, nonché della profana.

Sul punto 4) — Sedi massoniche — si apre un'ampia discussione in seno alla Giunta che investe il problema della Loggia "P" e del suo segretario amministrativo Fr. Gelli.

Su questo Fratello tra i vari interventi vi è il seguente del Fr. Gr. M. Onorario Accornero, con specifica richiesta di integrale inserimento a verbale "In data 11/12/1971 a notte inoltrata nella sala ove si sogliono tenere le sedute di Giunta, presente la maggior parte dei componenti la Giunta stessa il Fr. Gr. Oratore Gildo Benedetti ha informato che il Fr. Licio Gelli in presenza sua, del Fr. Seravalli e del Fr. ex-Gr. M. Gamberini manifestò alcuni mesi orsono espressioni denigratorie nei confronti del Gr. Maestro Lino SALVINI e, tra l'altro, disse che lui poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti tali da distruggerlo e che aveva la possibilità di girare l'inter-

1972

(Giunta 15-1-1972)

ruttore e rovinario. Inoltre disse che il Fr. Bricchi riceve un milione al mese dal Gran Maestro.

Chiesto e avuta conferma testimoniale dal Fr. Seravalli ho dichiarato e dichiarato che sino a quando non saranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr. Licio Gelli, implicitamente i componenti della Giunta sanciscono una licenza di calunniare qualsiasi Fratello e che pertanto sarebbe iniquo prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un qualsiasi altro Fratello imputabile di denigrazione o di calunnia o di diffamazione, comunque manifestate.

Il Fr. BENEDETTI, nel confermare quanto ebbe a dire in altra occasione a proposito del Gelli; lamenta come a questo Fratello non siano affidati gli schedari della "P" e chiede che detti schedari gli siano tolti.

Il Gr. MAESTRO, dopo aver ricordato che egli il Fr. Gelli lo ha trovato nella "P" e non è quindi creatura sua, dichiara che dopo un primo momento di contrasti ha avuto con lo stesso una chiarificazione fraterna ed uno scambio di idee ed ha potuto constatare che trattasi di un Fratello volenteroso e che non fa nulla senza consultarlo.

Il Fr. Bricchi, a questo punto, dovendo partire e dopo aver constatato un certo disaccordo nella Giunta, restituisce l'assegno avuto nella precedente seduta e declina l'incarico allora affidatogli per l'investimento di tale somma in oro e dichiara che egli non ha mai percepito sovvenzioni da chicchesia per sue attività massoniche.

L'argomento Gelli e "P" viene trattato da tutti i Fratelli presenti, ognuno dei quali esprime il proprio parere. Al termine il Gr. Maestro, nel trarre le conclusioni, dichiara che le dichiarazioni dei Fratelli della Giunta saranno per lui oggetto di meditazione.

La Giunta termina i suoi lavori ad ore 19 e decide di convocarsi nuovamente il 22 gennaio ad ore 9.

IL GRAN MAESTRO

IL GR. OPATORE

IL GR. SEGRETARIO

15.1.1972

1972

(313)

Chiedo che venga riferito sul vostro ottimo festival: mente e integralmente quanto segue:

" In data 11-12-11-1971, a notte inoltrata, nella sala ove si svolgevano tutte le sedute di Giunta, preside la maggior parte dei componenti della giunta stessa, il Fr. Grande oratore Guido Benvenuti ha informato che il Fratello Licio GELLI, in presenza sua, del Fr. De Dominicis e del Fr. ex Gran Maestro Gianluigi Gambellini, manifestò espressioni di denigrazione nei confronti del Gran Maestro Lino Felici e, tra l'altro, disse che lui poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti ^{distruzione} ~~distruzione~~ e che aveva la famiglia di girare l'interruttore e ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} rovinare - E inoltre disse che il Fr. Bricchi ^{rispondeva un milione a essere} ~~rispondeva un milione a essere~~ ^{il Fr. Bricchi} ~~il Fr. Bricchi~~ ^{Amica e Anna conferma l'istituzione} ~~Amica e Anna conferma l'istituzione~~ del Fr. Fr. ~~Parmentieri~~ ^{Parmentieri} e ~~Parmentieri~~ ^{Parmentieri} Seravalli ho dichiarato e dichiarato che suo a quando non saranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr. Lino Felici, implicitamente i componenti della giunta sanciscono una licenza di calunnia querelarsi fratello e che pertanto sarebbe inique prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un giudizio: altro Fratello imputabile di denigrazione, o di calunnia o di diffamazione comunque manifestate.

Mano Duomo

SEDUTA DI GIUNTA DEL 22/1/1972 766

Sono presenti: il Gr.MAESTRO Salvini ed i Fr. BIANCHI, BRICCHI, SINCHETTO, GENTILI, BENEDETTI, TELARO, BORO, COLAO, SOLIANI. Sono inoltre presenti l'ex-Gr.Maestro Gamberini ed i GG. MM. Onorari Accornero e Bianchini, nonché i FF. SERAVALLI, Sciubba, Cerchiai ed i GG. Arch. Rotonzo, Multinaddu e Vitale.

Approvazione
verbale

Letto il verbale della precedente seduta viene concessa la parola al Fratelli.

Il Gr.ORATORE Fr. BENEDETTI, lamenta che sul punto 4 dell'ord. g. discusso nella precedente seduta non compaiano le dichiarazioni del Fr. Gamberini ed Accornero, i quali ebbero a dire quanto segue: GAMBERINI: disse che le Giunte da lui presiedute, oltre che ad occuparsi di argomenti di cui all'art. 47 della Cost. si occupavano anche di quegli argomenti di cui all'art. 36 quando il Gr.Maestro riteneva di dover sentire la Giunta, e in più si occupava di tutti gli argomenti che non erano espressamente competenza dei suddetti artt. 47 e 36; ACCORNERO: ebbe a dichiarare che le Giunte da lui presiedute si occupavano di tutti i problemi inerenti la Famiglia, inclusi quelli di cui all'art. 36.

Il Gr.ORATORE chiede inoltre che là dove si parla del Fr. Celli vengano inserite le dichiarazioni da lui fatte in quella sede, e più esattamente, il Fr. Benedetti disse:

"Fu il Celli a dire che il Fr. Bricchi percepiva dal Gr.Maestro uno stipendio e appannaggio di un milione al mese; inoltre in quella seduta la Giunta prese in visione alcune pagine di un libro apologetico del fascismo scritto dal Celli all'epoca della guerra in Spagna; sempre in quella seduta il Fr. Benedetti afferma che si disse che il Celli aveva militato nella Repubblica di Salò vestendo anche la divisa di ufficiale tedesco; inoltre che il Celli ebbe a far parte di plotoni di esecuzione. Avevo ricordato, prosegue il Fr. Benedetti, che il Celli fu promotore di un colpo di Stato da effettuare nello scorso settembre per cui il Gr.Maestro preoccupato sentì la necessità di fare una Balaustra ai MM.VV. per invitarli alla vigilanza. Infine il Fr. Benedetti chiese che gli schedari della "P" ritornassero a Palazzo Giustiniani e fossero custoditi dal Gr.Segretario in una cassaforte."

- 2 -

Il Gr. Maestro mentre ricorda che si parlò delle minacce di un colpo di Stato precisa di non ricordare di avere mai detto che questo avrebbe dovuto essere effettuato ad opera del Gelli, confortato in questo anche da altri membri di Giunta. Con le suddette precisazioni e aggiunte, il verbale risulta approvato alla unanimità.

omissis

Del verbale giunta 12-2-1972

- 2 -

non è un sistema costruttivo, che in ogni riunione di Giunta si vada a sindacare se l'operato di questo o quel Fratello sia stato giusto o non giusto; siamo qui per lavorare, dice il Gr.Maestro, e non per perdere tempo ad accusarci a vicenda.

A questo punto prende la parola il Fr. BENEDETTI per fatto personale. Egli dichiara di apprendere in questo momento di essere stato denunciato dal Fr. Soliani e chiede formalmente ogni chiarimento a verbale che la denuncia nei suoi confronti proceda regolarmente, perchè egli ha il diritto di difendersi.

Il Gr.Maestro, dopo aver dichiarato che la tavola inviata è sotto il suo maglietto, riporta la discussione sulla domanda circa l'oro fatta dal Fr. Sinchetto, il quale si dichiara soddisfatto delle risposte avute.

Verbale

Ciò fatto il Gr.Maestro concede la parola sul verbale della precedente seduta.

Il Fr. BENEDETTI lamenta che nel verbale gli si fa dire la seguente frase: "avevo ricordato che il Gelli fu promotore di un colpo di stato", mentre egli ebbe semplicemente a ricordare che il Gr.Maestro aveva indicato il Gelli come fautore di un colpo di stato. Egli inoltre chiede di sentire il nastro per accertare quanto è scritto nella prima parte della pagina 2. Il Gr.Oratore inoltre precisa che a pag.3 8ve è detto "il Fr. Benedetti a questo punto per protesta lascia la seduta perchè ritiene che come in altri casi anche in questo si sarebbe dovuto procedere alla sospensione per non fare due pesi e due misure" egli precisa che parlò di discriminazione che è molto più che fare due pesi e due misure. Infine il Gr.Oratore chiede che sia inserita a verbale per intero la dichiarazione che egli fece riprendendo il suo posto in Giunta nella precedente seduta, e che qui quindi si trascrive:

"Voglio fare una domanda ben precisa, se cioè quello che si dice in Giunta nell'espletamento delle proprie funzioni, anche se in un momento di concitazione o di esagitazione si debba considerare colpa massonica, perchè se così fosse nessun organismo potrebbe mai svolgere il suo compito, per cui se vogliamo scendere su un piano sul quale non sono mai sceso che è quello delle denunce, non ho nessuna difficoltà ad affrontare anche questo aspetto della questione, perchè le minacce di denunce o non denunce, che sono poi a senso unico, non mi impressionano minimamente. Dirò che non sono mai ricorso a questo sistema perchè sarebbe troppo pregiudizievole per la Famiglia l'eventuale conseguenza di un simile atteggiamento. Se però la volontà dei Fratelli dovesse essere questa ne prenderei atto e ne trarrei le dovute conseguenze. Quello che non accetto sono certe accuse che mi si muovono e che ritengo di non avere mai commesso, cioè violazione dei segreti di GIUNTA.

"Volevo soltanto far rilevare che se un segreto di Giunta esiste vincola tutti i membri che la compongono per

59

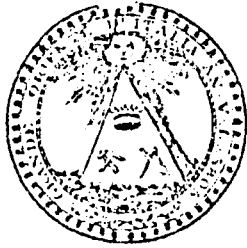
- 3 -

cui non è consentito neanche andare a ridire a Gelli tutto quello che di Gelli è stato detto nel corso della riunione di Giunta.

"Altra discriminazione che io non accetto, e non mi sento di accettare.— Accetterò una decisione della Giunta ma non la discriminazione che potrebbe scaturirne. Le denunce sarebbe bene, se si cominciano a fare, farle nei confronti di tutti quelli che demeritano compreso il sottoscritto se demerita, e non solo nei confronti di Franceschini, per esempio, quando abbiamo un caso molto più grave che è quello del Gelli, che tutti hanno detto di voler denunciare ma che poi non hanno il coraggio di farlo.

"E' ovvio, e doverosamente lo debbo annunciare, che se il Franceschini verrà messo sotto processo io dovrò, come già ho fatto in Giunta con molta franchezza e con molta lealtà, riconfermare davanti all'Organo competente giudiziario, che certe notizie al Franceschini sono state date da me: ne scaturirà che dovrò giustificare quelle notizie che io ho dato."

Il verbale, con le correzioni e le aggiunte richieste dal Fr. Benedetti, risulta approvato all'unanimità.



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 22. 8/12/1972

All' Ill.mo e Ven.mo Gr.:M.: LINO SALVINI

Oggetto: Tavola di accusa, per grave diffamazione verso il Gran Maestro nei confronti del Fr.:LICIO GELLI.

Il sottoscritto ACCORNERO Ferdinando, M.:V.: della R.:L.: "Romagnosi-Universo" N.182 all'Or.:di Roma, Presidente della R.:L.: MM.:VV.: della Circostrizione del Lazio, Abruzzi e Molise, Gran Maestro Amicizia per la R.:Gran Loggia di Alabama, appartenente anche alla R.:L.: "Propaganda" N.2 (per diretta comunicazione scritta in data 12.XII.1971 con lettera a firma del Gran Maestro Lino Salvini), Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia, presenta al Ven.mo Gran Maestro - anche nella di Lui qualità di M.:V.: della R.:L.: "Propaganda" N.2 - e, per conoscenza, agli Illustri FFrr.: in indirizzo la tavola di accusa di cui in oggetto.

PREMESSO che, in data 12.XII.1971 a notte inoltrata, in Roma, nella Sala dove si sogliono tenere le sedute di Giunta, presenti i componenti della Giunta Esecutiva, il Fr.:Grande Oratore Ermenegildo BENEDETTI ha dichiarato che il Fr.:Licio GELLI, in presenza sua, del Fr.:Alberto RAVALLI e del Fr.:ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI, manifestò pubblicamente (in epoca, se ben rammento, all'incirca riferibile al 1971)

5

- 2

1971) espressioni chiaramente denigratorie nei confronti del Gran Maestro Lino SALVINI e che, tra l'altro, disse che "egli poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti tali da distruggerlo" e che "aveva la possibilità di girare l'interruttore e di rovinarlo". Inoltre il Fr.:BENEDETTI ha riferito che il Fr.:GELLI, nella stessa occasione, affermò che "il Fr.:Gran Maestro Aggiunto Giovanni BRICCHI riceveva un milione di lire al mese personalmente dal Gran Maestro SALVINI".

AVENDO CHIESTO e ottenuto conferma testimoniale, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, dal Fr.:SERAVALLI su quanto il Fr.:Grande Oratore aveva comunicato;

AVENDO OTTENUTO, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, conferma da parte del Fr.:ex Gran Maestro GAMBERINI di un avvenuto colloquio intercorso nella stessa epoca tra lui, il Fr.: GELLI, il Fr.:BENEDETTI e il Fr.:SERAVALLI;

RISULTANDO dal verbale della seduta di Giunta del 15.I.1972 che il sottoscritto ebbe testualmente a dichiarare "che sino a quando non ranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr.:Licio GELLI implicitamente i componenti della Giunta sanciscono una licenza di lunniare qualsiasi Fratello e che pertanto sarebbe iniquo prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un qualsiasi altro Fratello imputabile di denigrazione o di calunnia o di diffamazione, comunque manifestate";

RISULTANDO dallo stesso verbale di Giunta in data 15.I.1972 che "il Fr.:BENEDETTI, nel confermare quanto ebbe a dire in altra occasione a proposito del GELLI, lamenta come a questo Fratello siano affidati gli schedari della "P" e chiede che detti schedari gli siano tolti"

RISULTANDO dal verbale di seduta di Giunta del 22.I.1972 (che venne dato in lettura e subito dopo ritirato e che quindi non si può citare testualmente) che il Grande Oratore BENEDETTI ebbe a ribadire la

13

6

- 3

affermazione del GELLI riguardante l'appannaggio di un milione di lire al mese che riceverebbe il Fr.:BRICCHI, che prese visione di un libro apologetico del fascismo scritto in epoca remota dal GELLI, che corre voce che questi avrebbe militato nella Repubblica di Salò vestendo anche la divisa di ufficiale tedesco e che ebbe a far parte di plotoni di esecuzione;

TENENDO conto, sia pure con beneficio di prova, di una lettera informativa sul Fr.:GELLI, scritta da una persona profana, ex politico,⁽¹⁾ al nostro Fr.:M.:V.:^{Menotti}BALDINI (di cui si allega fotocopia);

RAVVISANDO nel comportamento del Fr.:GELLI, testimoniato dai FFrr.:BENEDETTI e SERAVALLI, un chiaro intendimento denigrativo, diffamatorio e minatorio della Persona del Gran Maestro in carica, rappresentante legittimo di tutta la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia;
RILEVANDO che sino ad oggi la Grande Maestranza e la Giunta Esecutiva non hanno preso alcun provvedimento nei riguardi del Fr.:GELLI;

IL SOTTOSCRITTO DENUNZIA

Il Fr.: GELLI perchè imputabile di grande colpa massonica ai sensi dell'art.57 della Costituzione

La presente denuncia viene presentata, in data odierna, personalmente all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro LINO SALVINI, ai sensi degli art.179 e 180 del Regolamento, sia in quanto Egli è il Gran Maestro, sia in quanto Egli è anche M.:V.: della R.:L.: "Propaganda" N.2, affinché voglia procedere secondo le norme Costituzionali e Regolamentari del Sodalizio.

CONSIDERANDO che al Fr.:Licio GELLI sono stati affidati precisi e delicati incarichi organizzativi nella R.:L.: "Propaganda" N.2 (come da fotocopie allegate), si chiede al Ven.mo Gran Maestro di applicare il provvedimento di immediata sospensione da ogni attività massonica del

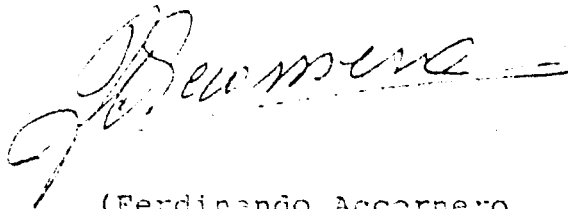
(1) ex Sindaco, ex deputato, ex Senatore di Pistoia (N.d.R.: Corsini)

Fr.: Licio GELLI, ai sensi dell'art.69 della Costituzione e dell'art. 180 del Regolamento.

In Obbedienza e Fedeltà per il Bene Generale dell'Ordine.

Roma,

li 29 Aprile 1972



(Ferdinando Accornero
Gran Maestro Onorario)

~~Al 8 - Fogli di Fotocopia Allegati.~~

M7 - vol. 4

ALLEGATO N° 9

669

95

NANDO ACCORNEROVIA ANAPO, 7 - ROMA
TEL 868 777

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA
ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M.:M.:V.:V.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M.:M.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G.:O.: D'ITALIA LINO SALVINI

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nazionale » io appoggiai la Tua tesi, malgrado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici o Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiano.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a « fatti compiuti », che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M.:V.:, votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia le accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addebitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G.M.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G.M.) ».

Quel Fr. Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circo-scrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M.:M.:V.:V. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr. SAMBUCCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M.:M.:V.:V. della Circo-scrizione del Lazio nella abitazione del Fr. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr. Rolando RENZONI a Presidente della Circo-scrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balastra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M.:M.:V.:V. della Circo-scrizione desideravano avere come Presidente il Fr. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura e dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi M.:M.:V.:V. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr. SAMBUCCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr. SAMBUCCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr. Franco MORONI e il Collegio dei M.:M.:V.:V. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr. MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G. M. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, che altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G.M. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarti che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circo-scrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenza perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circo-scrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna cretina illazione di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G. M.: Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G. M.: GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spieghi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G. M.: GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G. M.: GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedicente e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure speso con modalità amministrative piuttosto dispendiose, è stata ottima cosa. Così come l'aver ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

È senz'altro pregevolissima cosa possedere una bella facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polso negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia e dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dall'Ordine e da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemerite; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente dato, al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » sono divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad usare, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessarie callidità. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane della propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che tu trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cienciava Socrate per le vie di Atene: una si chiamava « reté » (virtù), altra « Enkráteia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosine » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomele, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia delle mie possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amarezza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPi ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPi per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPi sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPi e me.

Sostengo LUPi perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi prassi che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPi perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta, senza infingimenti e senza riserve mentali.

ALLEGATO N° 7

632

98

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerà accettare la collaborazione di uomini discusi o discutibili sulla loro
 dei loro costumi, iniziative da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da accondiscendere di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume
 rare premesse indispensabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziativa e ad usufruirne
 dell'appprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che quelli
 cano coloro che io considero VERRI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo disdegno.

Sostengo, infine, LUPI perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio
 conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA
 MASSONICA.

Venimo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiaciutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione,
 né lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi
 sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli stetti » e qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale
 spirito di « Tolleranza ». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sottoporazione —
 da quelli con il quale si usa il copricchio della pattumiera nell'intento di calare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenzione formale di alcune espressioni,
 quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Co-
 munioni, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone debbono, ignora gli affari e le finanze
 strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » tra uomini onesti, puliti,
 coscienti. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Mas-
 saria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce,
 non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'elto e seguirai tale strada, riscuoterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche
 mia, per quel poco che vale.

In questi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che
 potevo dare, all'appprossimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, congnono a Te e a tutti i
 Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta
 in quanto scova di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Mando Accornero

8

Arezzo, 7 febbraio 1973

Ill.mo Sig.
Accornero Dr. Nando
Via Anapo, 7
ROMA

e, p.c. All'ill^{mo} e Ven^{mo} Gran Maestro
Agli Ill^{mi} e Ven^{mi} Gran Maestri Aggiunti
Agli Ill^{mi} Membri della Giunta Esecutiva.

Carissimo Accornero,

ho letto con piacere la tua lettera aperta del 15 gennaio u.s. inviata a tutti i ~~MM~~ del Grande Oriente d'Italia, la quale, ti dirò tra l'altro non mi ha fatto dispiacere; a parte le tue "fraterne" e considerevoli argomentazioni sul mio conto, mi ha permesso di farmi conoscere anche là ove ero sconosciuto. Per le altre tue "diffamazioni", che non mi riguardano, se dovessi giudicare, non avrei difficoltà ad ammettere che è frutto di una "tarda mente", come del resto hai chiaramente affermato nel tuo foglio.

Oggi, ancor più di ieri, sono convinto che sei veramente un amico, e più che amico un Fratello, perchè il tuo "comportamento" è veramente da Fratello, tanto Fratello che in questa tua campagna denigratoria si ravvisano nuovamente le tue ormai agognate ambizioni di conquista del Supremo Maglietto che grazie alla protezione degli "Dei e per la volontà delle persone oneste e di buon senso, fino ad oggi ti è stato sempre negato.

Eppure, nonostante le mie considerazioni nei tuoi riguardi, perchè fin dai primi incontri ti avevo già tipologicamente inquadrato in una certa schiera di individui, mi avevi sempre dimostrato una cordialissima e considerevole amicizia. A conferma di questo, consentimi di ricordarti, anche se non ti faranno piacere, alcuni episodi, fra i quali quello che risale al giorno della mia iniziazione. Non dimenticherò facilmente la tua gioia nell'abbracciarmi come Fratello Libero Muratore, né l'affettuosità delle parole che pronunciasti al mio indirizzo durante la cena che consumammo al Ristorante, credo, "L'Angoletto".

Ti ricordo anche le tue lunghe dissertazioni assieme al Fr^o Riccardo Colasanti, relative ad un tuo piano atto a costituire una Loggia Coperta, con gli elementi che avevo fatto aderire, e che per le loro condizioni altamente qualificate non ritenevi che potessero far parte della R^oL^o Romagnosi e mi esortavi a non consegnare le relative domande all'allora M^oV^o Pirrongelli. Poiché anche senza troppe riflessioni, avevo notato che il tuo grande interesse non era sospinto da altro che dal conseguire un "tuo potere personale", accettai

16

9

la saggia e opportuna decisione dei Fratelli Moroni e Pirroncelli di consegnare le domande all'indimenticabile Fratello Ascarelli.

Ti ricordo infine quando ci recammo a Pistoia, a colazione da Paolo Fischer, allora appartenente alla Serenissima di Sollazzo, oggi nostro Fratello residente a Torino, perchè desideravi avere una copia di una certa lettera spedita dal G.M. Inglese a Sollazzo. Ma non appena ravvisai che il vero motivo del possesso, probabilmente avrebbe potuto ritorcersi con danno su alcuni nostri Fratelli, il mio buon senso mi indusse a distruggere il documento, senza lasciarmi impicciolare dalle tue suppliche.

Questi fatti sono la vera e unica causa da cui deriva la tua malcelata avversione nei miei confronti: proprio perchè non ho mai preso in considerazione le tue idee.

Perciò, caro Accornero, alla luce del tempo sono veramente pago del mio operato, perchè, così facendo, ho evitato che nuovi e qualificati Fratelli, conoscendoti, potessero pensare che la Libera Muratoria accogliesse nel suo seno, per eccesso di tolleranza, elementi come te, e che il buon nome e la rettitudine di altri venissero scalfiti da azioni affatto fraterne.

Per la verità non riesco a capirti, e non riesco nemmeno a comprendere il motivo per cui sei sempre in stato d'agitazione, sempre pronto a criticare tutto e tutti con l'unico scopo di distruggere e mai in modo costruttivo. Non so se sia il caso di ricordarmi di un colloquio avuto con il Prof. Cardona, che per la sua alta fama di luminaire nella tua stessa specialità, dovresti senz'altro conoscere, il quale, nonostante egli fosse sereno, ebbe a dirmi, con cinica lucidità, che era preoccupato per la distruzione professionale di alcuni suoi colleghi, i quali, chiedendo a sé stessi oltre il consentito per espletare le loro funzioni, talvolta corrono il pericolo di essere contagiati dallo stesso male dei loro pazienti; per cui, credimi, mi dispiacerebbe che questo fosse accaduto, o stesse per accadere, anche a te.

Come puoi facilmente notare, non v'è nessun livore nelle mie parole, anche perchè penso che tu stia soffrendo moltissimo, e vorrei che tutti i Fratelli lo comprendessero, affinchè siano vicini, come del resto mi sembra che sia un nostro preciso dovere, a coloro che sono afflitti da certi complessi.

Abbiti pertanto, nel caso, i miei più sinceri e sentiti auguri per una pronta ristabilizzazione, e speriamo che anche questa volta, soprattutto per le tue spregiudicate ambizioni, e per il bene della Massoneria Italiana, tu debba ottenere gli stessi risultati che hai conseguito nei precedenti tentativi di ascesa al Supremo Soglio.

Affettuosamente

(Licio Gelli)

17

Napoli, 21 giugno 1973

All'ILL.mo e Ven.mo
Fratello LINO SALVINI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
e M.V. della R.L. "P2"
Oriente di ROMA

Mi riferisco alla tavola del 25 gennaio c.a. con la quale mi veniva conferito l'incarico di relazionare sulla tavola di accusa in data 22 aprile 1972 formulata dal Ven.mo Gran Maestro Onorario Ferdinando Accornero a carico del car.mo Fratello Licio Gelli della R.L. P2.=

Ho esaminato attentamente il documento ed i suoi allegati ed ho ritenuto opportuno indagare, naturalmente in via separata, sulle due imputazioni da esso risultanti:

- 1°) Presunta grave diffamazione verso il Gran Maestro,
- 2°) appartenenza del Fr. Gelli a formazioni fasciste e sua presunta attività ai danni di partigiani, durante la guerra di liberazione.

Come ho già avuto, a suo tempo, modo di riferirti a voce ottenendo la tua approvazione, ho evitato in entrambe i casi di provvedere ad interrogatori particolari come quelli suggeriti dal Resp.mo Fratello Ermenegildo Benedetti nella sua tavola del 6 aprile 1973, assunta agli atti del presente procedimento, a ciò ispirato in buona parte dalla inutilità di tali interrogatori che avrebbero potuto soltanto sortire una ripetizione di elementi già acquisiti, sia perchè, essendo l'inquisito appartenente ad una loggia coperta, necessariamente una mia indagine più aperta avrebbe tradito tale copertura.=

Sono comunque riuscito, attraverso l'assunzione di notizie accurate, a formare un quadro ritengo assai esatto di tutte le situazioni riguardanti l'indagine che mi è stata affidata e, con coscienza umana e massonica, ritengo di poter formulare la presente relazione tenendo presenti le personalità e le attività dei protagonisti ma più che altro comportandomi con la serietà e la riservatezza che il caso consiglia per il bene generale dell'ordine dopo il chiasso levatosi sull'argomento nella Gran Loggia ed in altre riunioni massoniche rituali o riservate.

Premetto che tale mia azione è stata ispirata non solo dall'opportunità di riportare nelle giuste dimensioni fatti dilatati da interpretazioni personali, ma anche dalla considerazione che coloro che ho chiamato "protagonisti" hanno rivestito o rivestono nell'Ordine dignità e responsabilità tali da suggerire molta ponderazione di giudizio da parte di chi, come me, deve esaminare i fatti sotto un punto di vista sereno, ma anche reponsabile verso il bene generale dell'Ordine.

Come ho accennato in premessa riferirò separatamente sulle due possibili imputazioni a carico del Fr. Licio Gelli:

- 41 -

I) PRESUNTA GRAVE DIFFAMAZIONE DEL GRAN MAESTRO:

La personalità del Gran Maestro Onorario Ferdinando Accornero è tale che io non ho creduto opportuno chiedere conferma ai fratelli Giordano Gamberini, Ermenegildo Benedetti e Alberto Serravalli, da lui citati, delle parole attribuite al fratello Gelli e che egli avrebbe pronunciate nel luglio 1971 anche perchè personalmente ricordo che in effetti sia il fratello Serravalli che i fratelli Benedetti e Gamberini ebbero modo di riferire o confermare a membri di Giunta ed anche a me, più o meno chiaramente, che il fratello Gelli avrebbe all'epoca pronunciate press'a poco le affermazioni attribuitegli dal fratello Accornero.

Esse in effetti potrebbero suonare diffamazione nei confronti del Gran Maestro ma perchè la colpa di diffamazione possa configurarsi il fratello Gelli avrebbe dovuto personalmente dare alle sue affermazioni più vasta diffusione personale fra i fratelli e magari nel mondo profano, non essendo attribuibile, a mio avviso, "diffamazione" a chi, da ritenersi in via riservata, fa affermazione di fronte ad una limitata cerchia di persone a lui, nel momento, particolarmente legate e presso le quali, sia pure con estrema leggerezza, vuol magari millantare fatti inesistenti dicendoli a lui solo noti.

La caratteristica della "diffusione" sempre legata alla vera colpa di "diffamazione" appare evidente che nel caso specifico sarebbe attribuibile in misura ben maggiore, ai fratelli, poi diventati accusatori del Gelli, che all'epoca apparivano assai "interessati" alle sue affermazioni. =

E' questa una constatazione di fatto piuttosto deplorabile e particolarmente triste in ambiente massonico ma i fatti sono quelli che sono ed ogni elocubrazione esorbirebbe i limiti della presente inchiesta e porterebbe a constatare che in epoca successiva e particolarmente recente anche ad opera degli accusatori del fr. Gelli ben più pesanti diffamazioni siano state diffuse ai danni del Gran Maestro.

Le parole attribuite al fratello Gelli e che io sono indotto a ritenere, in via indiziaria, che siano state da lui effettivamente dette, possono costituire offesa alla dignità del Gran Maestro ma non diffamazione in suo danno. Se diffamazione c'è stata essa è dipesa dalla diffusione delle sue affermazioni ad opera di coloro che, molto probabilmente in via riservata, le avevano ascoltate. =

Ciò comporterebbe l'incriminazione, per correttezza, di tutti questi fratelli che il Gran Maestro potrà senz'altro sancire, ma che, a mio sommo avviso, dovrebbe essere evitata per evidenti ragioni di opportunità e prudenza, così come prudentemente il Gran Maestro aveva per lungo tempo tenuto sotto maglietta l'intera faccenda. =

- 12 -

2) APPARTENENZA DEL FRATELLO GELLI A FORMAZIONI FASCISTE E SUA PRESUNTA ATTIVITA' AI DANNI DI PARTIGIANI DURANTE LA GUERRA DI LIBERAZIONE

A tanta distanza di tempo non mi è stato possibile accertare quanto si è detto e si va ripetendo a carico del fratello Gelli in ordine ai suoi comportamenti durante la guerra di liberazione. Certamente la sua attività non fu chiara e la sua appartenenza attiva alle formazioni della R.S.I. non può essere negata.

Anche se in parte possono ritenersi eccessive le affermazioni del senatore Corsini di Pistoia esse nondimeno non possono essere valutate accuse prive di fondamento data la personalità di chi le espresse e più che altro in relazione a chi ricorda fatti ai quali il Gelli non sarebbe rimasto estraneo.

Ma dovendo oggi giudicare a distanza di trenta anni e dovendo giudicare sul metro massonico fatti ed avvenimenti del passato assumono ben differenti dimensioni e più sbiadite colorazioni.

Che il fratello Gelli, in età molto giovanile, abbia avuto un passato fascista appare innegabile, ma quale influenza ciò può avere oggi sulla sua appartenenza all'Ordine?

In primo luogo le antiche nostre tradizioni vogliono che la Famiglia non si interessi delle ideologie politiche e religiose dei fratelli e poi afferma la massima costante trasformazione ed evoluzione degli uomini sulla strada della ricerca della verità per cui è da ritenere che non solo il tempo e la maggiore preparazione cancellino e trasformino le concezioni passate di ogni singolo uomo, ma, quando un uomo diventa massone col crisma della iniziazione viene cancellato il suo passato profano avendo il testamento massonico la forza di attenuare ogni ricordo della vita profana per aprire al massone le grandi attese del suo perfezionamento interiore.

Per questo si è severi nell'ammettere in massoneria un profano, per questo attraverso una accurata indagine si cerca di constatare la idoneità del candidato nel momento della sua ammissione.

L'indagine che ho fatto ha evidenziato che il fratello Gelli fu ammesso nell'Ordine il 21 gennaio 1965 presso la R.L. Romagnosi all'Oriente di Roma e che a suo carico fu svolta la normale procedura.

Egli era stato presentato dal fratello Eugenio Welschönsky impiegato presso la ditta Danzas e passato all'Oriente eterno del 1970.

Il profano Gelli non nascose il proprio passato fascista ed anzi produsse una sua pubblicazione sulla Guerra di Spagna che aveva scritto all'età di diciotto anni. Anche altri suoi scritti fascisti pare siano stati esaminati da chi provvide a redigere le tavole d'informazione sul suo conto.

Evidentemente tali tavole d'informazione soddisfecero la Loggia che forse ravvisò nella sincerità del Gelli un temperamento massonico sufficiente ed a distanza di oltre vent'anni reputò di dover cancellare il suo passato fascista.

20

- 13 -

Il fratello Gelli risulta essere stato iniziato dal Venerabile Risp.mo fratello Bruno Pironelli presenti e consci della notorietà come Nando Accornero, Colasanti, Artese Trasciatti, Franco Moroni, Francesco Piatti, Giorgio Mazza ecc.

Dalla mia indagine risulta anche che il fratello Gelli in data 1/9/1966, da apprendista venne elevato direttamente a maestro "sulla spada" dal Gran Maestro aggiunto Ascarelli e successivamente passato in forza alla R.L. "P2" con tutti i doveri ed i diritti che tale appartenenza comporta.

Pare che il Gran Maestro Aggiunto Ascarelli, oggi passato all'Oriente Eterno, abbia provveduto alla elevazione a Maestro ed al trasferimento alla P.2 avendo il Gelli manifestato una non comune abilità nel far aderire alla Massoneria personaggi di notevole rilievo nel mondo profano.

Comunque tale particolare che dovrebbe forse essere maggiormente verificato non interessa la presente inchiesta.

Oggi si può solo affermare che il fratello Gelli per i reati fascisti addebitatigli non subì alcuna azione penale da parte della autorità giudiziaria non tenera nell'immediato dopoguerra a perseguire i colpevoli dei reati stessi e che nulla fino ad ora è emerso di sfavorevole fino ad ora, nei suoi comportamenti massonici.

CIO' CONSTATATO

propongo che non si debba procedere a carico del Fratello Licio Gelli:

- 1) per la colpa di aver denigrato e diffamato il Gran Maestro avendo egli limitato l'esposizione dei suoi punti di vista ad una ristretta cerchia di fratelli che, all'epoca, avevano probabilmente le sue stesse impressioni nei confronti del Gran Maestro. Le sue affermazioni devono quindi ritenersi ispirate a millanteria e diritto di critica, più pur massonicamente riprovevoli, ma purtroppo entrati in uso anche nel nostro ordine.
La successiva esperienza sui comportamenti del fratello accusatore e dei fratelli da lui citati come testimoni, convalida tale impressione e conferma che il fratello Gelli ha agito con la dovuta riservatezza poi tradita proprio da detti fratelli.
- 2) per la sua appartenenza a formazioni fasciste e per i suoi comportamenti nella guerra di liberazione perchè in epoca più vicina a tali fatti (otto anni fa) la R.L. Romagnosi ritenne opportuno ammettere nell'Ordine il fratello Gelli o addirittura il Gran Maestro Aggiunto Ascarelli attuò il motu proprio del Gran Maestro Giordano Gamberini nella sua elevazione diretta da apprendista a Maestro per meriti particolari.
Di fronte a tali fatti non è massonicamente possibile aprire oggi una procedura che suonerebbe amentita all'opera di allora sia della R.L. Romagnosi che del Gran Maestro Giordano Gamberini.

IL RELATORE

21

14

NOI LINO SALVINI
 GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 e, per tradizione, MAESTRO VENERABILE DELLA R.L. "P.2"

VISTA la tavola in data 22 aprile 1972 con la quale l'Ill.mo e Ven.mo fratello Ferdinando Accornero, Gran Maestro Onorario della Massoneria Italiana, accusa il car.mo Fratello Licio Gelli, effettivo alla R.L. "P.2" di grave colpa massonica ai sensi dell'art.57 della Costituzione,

VISTA la relazione in data 15 giugno 1973 dell'Ill.mo Fratello Giuseppe Bianchi, I° Gran Maestro Aggiunto della Massoneria Italiana e, per tradizione, Giudice della R.L. "P.2", da Noi appositamente delegato per gli adempimenti di cui all'art.16 della Costituzione vigente in ordine alle imputazioni a carico del Fratello Licio Gelli di:

- .. presunta grave diffamazione verso il Gran Maestro,
- .. presunta appartenenza del Fratello Gelli a formazioni fasciste e sua attività ai danni di partigiani, durante la guerra di liberazione.

SU CONFORME PARERE del Giudice relatore

ABBIAMO SENTENZIATO

non doversi procedere a carico del fratello Licio Gelli perchè i fatti a lui addebitati in entrambe i capi di imputazione non costituiscono colpa massonica

ordiniamo

- che copia della presente sentenza sia depositata presso la Segreteria della R.L. "P.2"
- che tutti gli atti del presente procedimento restino presso l'archivio personale del Gran Maestro, M.V. della R.L. "P.2" ad esclusiva disposizione Sua e dei Suoi successori.

Dato a Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, il giorno 5 del mese di settembre dell'anno 1973 E.V.

p.c.c.
 IL GIUDICE RELATORE

IL GRAN MAESTRO

Attività della Loggia P2 nel 1972 (PAGG. 16 E 17 REL. DELLA COMMISSIONE): le circolari; la riunione presso l'Hotel Baglioni di Firenze; una tessera del C.S.S.C. (Centro Studi Storia Contemporanea).

117 - vol. 4

R.L. ...

All. 3

BOLLETTINO N. 4

Roma, 586

P/2

Roma, 20 settembre 1972 91

Carissimo,

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA**SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972**

Il nostro lavoro si è svolto in un'atmosfera di collaborazione e di solidarietà, in cui si è svolta una attività di lavoro sia stata sollecitata ad assumersi il compito di mediare, per principio, ed all'interiorità, con gli scopi, e con l'approvazione, di tutti.

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

- 1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.
- 2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.
- 3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.
- 4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni. Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinché ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative, risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.
- 5) - È stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.
- 6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività. Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.
- 7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie.

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

Il programma delle riunioni dell'anno che resta per chiudersi, è stato con tutta regolarità.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

Auguro che, — qualora vi non sia rientrato nel numero di persone che hanno partecipato a questa sintesi —, sia la maggioranza, verso della prima a cui prendersi parte, se quanto è stato fatto, è stato fatto, nel corso dell'anno.

Vi ottenga da ricevere quanto sopra, l'invio, con l'augurio di un felice, e miei fraterni saluti

000304

296

R. L. = P R O P A G A N D A 2O R I E N T E D I R O M A~~XXXXXXXXXXXX~~ n° 402

Data, _____

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.M. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:
ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Melsito

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenute che un contatto semestrale, o per lo meno annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per tendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma soprattutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le quote seguenti:
1972 (20.000)

Il mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro

Devo farti presente che, essendo più gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo verranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti.

M7-vol. 4

R. L. = PROPAGANDA E
ORIENTE DI ROMA

Att. 2

Circolare n° 2

data, _____

Roma, 20 settembre 1950

90

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.L. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità, potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

ROSSETI Casella Postale 12037 - 00135 Roma-Belsito

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o, per lo meno, annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma soprattutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio esplicitamente espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le seguenti quote:

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

per mezzo assegno intestato a Siro ROSSETI

Debbo farti presente che, essendo più gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

In merito della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti

(Licio GELI)

R.L. PROPAGANDA 2

CIRCOLARE N° 4

data, 5/7/1972

Att. 4

22

Circolare n° 5

Carissimo,

siamo ormai prossimi a chiudere il nostro anno di attività e ritengo mio dovere informarti che il lavoro svolto è stato veramente intenso: gli avvenimenti politici succedutisi nel nostro Paese hanno fatto sì che più volte la nostra Organizzazione sia stata sollecitata ad assumersi il compito di mediatrice per arginare ed allontanare certi pericoli che incombevano sulle nostre istituzioni democratiche.

I nostri interventi, almeno per il momento, sono risultati determinanti per evitare dannosi squilibri nella struttura democratica.

Nonostante che il nostro lavoro non sia stato appariscente, e, del resto, deve e dovrà restare così -, qualcosa è ugualmente trapelata ed è stata subito messa in evidenza da qualche giornale: ritengo perciò di farti cosa gradita dandotene notizia anche soltanto a grandi linee.

La situazione generale dell'Italia è tale che difficilmente ci permetterà di godere con tutta serenità del consueto periodo di ferie estive, e, quindi, saremo costretti ad essere sempre impegnati in eventuali interventi affinché si possa superare questo stato di crisi.

Per il prossimo anno, che inizia a Settembre, è stata programmata la costituzione di "gruppi di lavoro" per l'elaborazione di situazioni che implicino problemi di immediata attualità e di vario aspetto.

Abbiamo, perciò, bisogno di poter contare su fonti di notizie, piuttosto analitiche, in ogni settore e, di conseguenza, in considerazione della tua particolare competenza in materia, ti saremo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicati in calce.

Tale memoria dovrebbe pervenirci entro il 20 settembre 1972 in modo da poterla includere nell'ordine del giorno della prima riunione che sarà tenuta ed alla quale mi auguro tu possa partecipare.

Il programma delle riunioni dell'anno che sta per chiudersi, è svolto con tutta regolarità.

Aggiungo che, - qualora tu non sia rientrato nel numero di coloro che hanno partecipato a queste riunioni -, sarai aggiornato, nel corso della prima a cui prenderai parte, su quanto è stato fatto, e, particolarmente, sul riaggiornamento della loggia "Propaganda 2".

In attesa di ricevere quanto sopra, t'invio, con l'augurio di buone ferie, i miei fraterni saluti

DOCUMENTI:

(LIGIO GELLI)

LOGGIA "PROPAGANDA 2"

588

All. 5

Circolare n° 5

data, _____

23

Roma, data del _____

Carissimo,

la realtà odierna è tale che la nostra Organizzazione è stata costretta ad assumere compiti sempre più impegnativi per il bene dell'umanità nel nostro Paese.

La nostra azione è certamente stata positiva per le finalità che la nostra Istituzione si propone, finalità che non sono, indubbiamente, protese a lucrar meriti o avere riconoscimenti per quello che tutti noi facciamo per l'Istituto e per il bene comune: non ci dispiace, quindi, che questa gran mole di lavoro abbia scarsa eco.

A noi basta l'intima soddisfazione di aver ben operato nel silenzio che contraddistingue l'opera nostra.

Mentre ti auguro che le ferie estive premino il tuo impegno nella società, mi auspico che anche durante questo periodo tu sia sempre pronto e disponibile per le necessità che dovessero richiedere la tua collaborazione.

Per il prossimo anno, - che inizia a Settembre -, è stata programmata la costituzione di "Gruppi di Lavoro" per la elaborazione di situazioni che investano problemi di vario aspetto e di immediata attualità.

Abbiamo, perciò, bisogno di poter contare su fonti di notizie, attendibili ed analitiche per quanto possibile, in ogni settore: di conseguenza, ti saremmo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicati in calce.

Tale "memoria" dovrebbe pervenirci entro il 20 settembre 1972 affinché possa essere inclusa nell'Ordine del Giorno della prima riunione che sarà tenuta ed alla quale mi auguro che tu possa partecipare.

Il programma delle riunioni dell'anno che sta per chiudersi si è svolto con tutta regolarità.

Ti aggiungo, - qualora tu non fossi rientrato nel numero di coloro che hanno partecipato a queste riunioni -, che, nel corso della prima a cui prenderai parte, sarai messo al corrente di quanto è stato fatto e, particolarmente, del riaggiornamento della Loggia "Propaganda 2".

In attesa di ricevere quanto sopra, t'invio, con l'augurio di buone ferie, i miei fraterni saluti

(Licio GELLI)

ARGOMENTI:

581

26

VERBALE DELLA RIUNIONE TENUTASI IL GIORNO 29.12.1972
PRESSO L'HOTEL BAGLIONI IN FIRENZE

rario di inizio della riunione: ore 15.20

partecipanti:

Lino SALVINI - Gran Maestro

Giuseppe BIANCHI - Gran Maestro Aggiunto

Giovanni BRICCHI - Gran Maestro Aggiunto

Licio GELLI - Segretario Organizzativo P.2

Siro ROSSETI

Luigi DE SANTIS

Ha aperto la riunione Lino SALVINI ed ha dato la parola a GELLI per una breve relazione sull'attività svolta durante l'anno 1972 dalla R.: L.: P.2.

nel corso della relazione:

sono state citate le varie circolari emanate durante l'anno;

si è data visione della situazione finanziaria ai partecipanti i quali hanno approvato il loro visto sul Giornale di Cassa.

È stato stabilito per unanime accordo di presentare il Bilancio al 31 dicembre 1972 in occasione della prossima riunione del gennaio 1973.

Successivamente il GELLI ha dato lettura di una successione di argomenti da lui proposti come all'ordine del giorno per la riunione in corso.

Si è avuto un primo dibattito sulla enunciazione della struttura da dare e sulle responsabilità da affidare alla R.: L.: P.2..

La proposta di ordinare la P.2 in più Logge aventi struttura "regolare" non ha ottenuto l'unanime approvazione del Gran Magistero ed è stata pertanto accantonata.

Ad una richiesta, avanzata da ROSSETI, di chiarimento sul concetto di Massoneria regolare attribuita da BIANCHI alle Logge normali a differenza della P.2 è stato precisato che la considerazione di "non regolarità" della P.2 va intesa in senso puramente formale ribadendo il principio del suo pieno inserimento quale strumento nelle mani del Gran Maestro, atto ad esprimerne la capacità operativa.

25
- 2 -

592

24

Allo scopo GELLI propone la nomina di incaricati per l'assolvimento di attività specifiche nell'ambito della P.2 e precisamente:

- incaricato del collegamento fra P.2 e G.O.: non se ne è ravvisata l'opportunità in quanto detto collegamento sarà costantemente mantenuto di fatto tramite il Gran Magistero nel corso delle riunioni periodiche e i contatti normali di ordine burocratico dall'Addetto alla Segreteria;

- incarico di Addetto alla Segreteria: è stato unanimemente confermato l'affidamento a DE SANTIS;

- incarico di Addetto al proselitismo: dopo aver preso in esame altri nominativi è stata avanzata dal GELLI la proposta di interpellare per l'incarico il Fr.: DINA. Proposta accolta.

- incarico di Addetto Stampa: la candidatura del Fr.: FALDE, proposta da GELLI, è stata accantonata per due ordini di opposizioni: sulla persona proposta e sulla opportunità di stabilire un preciso incarico in materia;

- incarico di Addetto alla Solidarietà: sono stati esaminati gli aspetti di questa particolare ed importante attività che richiede un impegno attivo ed un impulso unitario non limitato alla P.2 ma a tutta l'Organizzazione. Sono emerse due esigenze: una di utilizzazione di tutte le capacità di pressione disponibili mediante una adeguata organizzazione della "ricerca delle possibilità" nonchè di "orientamento del proselitismo" verso specifici obiettivi (a tale proposito è stato invitato l'Addetto alla Segreteria ad approntare un elenco degli aderenti alla P.2 suddivisi per funzioni assolte nel mondo profano); una di disporre di persona idonea a seguire (allacciando e mantenendo gli opportuni contatti) le singole pratiche di solidarietà.

In relazione all'affidamento di incarichi particolari a determinati membri dell'Organizzazione, su intervento del Gran Maestro SALVINI e del Gran Maestro Aggiunto BRICCHI è stato chiarito ed approvato il concetto che il Consiglio può affidare incarichi particolari, sia a carattere generale che per esigenze specifiche, senza che ciò comporti, per chi li assume, alcuna nomina specifica e tanto meno l'inserimento fra i membri del Consiglio.

- 3 -

593

28

6. Su indicazione dell'Addetto alla Segreteria viene affrontata il problema della regolarità dei Brevetti rilasciati nell'ambito della P.2. Sul documento comprovante l'avvenuta iniziazione dei Fratelli Apprendisti devono essere apposte le firme:

- del Maestro Venerabile

- del Segretario

- del Tesoriere

e controfirmato dal Gran Segretario;

poichè fino ad ora le firme erano apposte:

- quale Maestro Venerabile della P.2 dal Gran Maestro;

- quale Segretario dal Segretario Organizzativo della P.2;

- quale Tesoriere indifferentemente da ROSSETI o DE SANTIS

rimaneva scoperta la firma del Gran Segretario.

E' stato concordato che in luogo del Gran Segretario verrà, d'ora in avanti, apposta la firma da parte di un Gran Maestro Aggiunto.

Successivamente, su proposta del Gran Maestro, la carica di Tesoriere della P.2 è stata affidata al Fr.: ROSSETI.

7. Su richiesta di Gelli di fissare un calendario per le iniziazioni è stato unanimemente concordato che le iniziazioni di nuovi aderenti o regolarizzazioni di posizioni o di grado verranno:

- preventivamente sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio riunito;

- effettuate con cadenza mensile in data da stabilirsi di volta in volta utilizzando possibilmente la presenza a Roma del Gran Maestro per le riunioni di Giunta.

8. Analogamente è stato concordato che le riunioni del Consiglio della P.2 avranno cadenza mensile, in occasione, anche per queste, della presenza a Roma del Gran Maestro e dei Gran Maestri Aggiunti per le riunioni di Giunta.

Poichè le riunioni di Giunta hanno frequenza quindicinale, ne deriva la concorde decisione di inserire, in linea di massima, alternativamente in occasione delle riunioni di Giunta, una volta la riunione del Consiglio e la successiva le iniziazioni e le regolarizzazioni.

596 29

9. Rifacendosi al criterio operativo della P.2 già adombrato all'inizio della trattazione degli argomenti di cui al punto 4, vengono posti in trattazione alcuni aspetti ed accorgimenti funzionali che possono dare concretezza al suddetto criterio traducendolo in effettive capacità di pressione non soltanto nel ristretto ambito della P.2 ma per tutta l'Organizzazione Massonica. Scartata perchè incostituzionale, l'idea di creare nell'ambito della Famiglia Massonica una organizzazione tipo "boards", è stata invece approvata quella di attivare all'interno della P.2 dei Gruppi di lavoro atti e seguire situazioni e problemi attinenti alle varie discipline di interessi.

Compiti di tali Gruppi dovrebbero essere l'elaborazione di situazioni e la programmazione di attività tendenti ad una sempre maggiore affermazione dei principi e della presenza massonica anche nel mondo profano.

Il costante collegamento fra la P.2 e la cosiddetta "massoneria regolare" assicurato dalla presenza del Gran Magistero dovrà fungere da valido collettore sia per la raccolta degli elementi da porre all'esame, sia per lo sviluppo della massima possibile capacità di pressione e per dare impulso alle attività operative conseguenti.

10. Su proposta di GELLI è stato deciso all'unanimità di approntare una circolare per invitare i Fratelli della P.2 al versamento della quota per il 1973.

1. Su proposta di DE SANTIS è stato concordato che l'anno finanziario decorrerà a tutti gli effetti dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

2. Affrontato il problema della Costituzione ufficiale del Centro Studi Storia Contemporanea (in mancanza della bozza di statuto già approntata ed il cui esame è stato rinviato alla riunione seguente) è stato concordemente deliberato di :

- provvedere con immediatezza alla costituzione del Centro;
- dare al Centro veste di "Associazione non riconosciuta" ma di effettuare regolare registrazione con atto notarile;
- usare, a partire dall'anno 1973, la tessera del C.S.S.C. in luogo di quella "regolare" massonica.

Poichè in tal modo i Fratelli della P.2 rimangono sprovvisti della tesse-

- 5 -

595

30

ra regolare da cui trae validità il passaporto massonico, dopo breve discussione, è stato approvato che ai Fratelli che ne abbiano interesse e ne facciano richiesta, viene rilasciato il passaporto massonico e la tessera regolare soltanto per i periodi in cui ne facciano effettivo uso.

Il Segretario Organizzativo ha proposto l'invio ad alcuni Fratelli di una lettera in cui si chiede di voler fornire quelle notizie di cui possono venire a conoscenza e la cui divulgazione ritengono possa tornare utile per una "lotta tenace al malcostume ed alle degenerazioni che da esso derivano" e per "l'ansia di rinnovamento e la necessità spirituale che è in ciascuno di noi di riparare al torto e far trionfare la giustizia".

✓ Schiavone?

Le notizie raccolte, previo esame da parte di un non precisato "comitato esperti" dovrebbero essere poi passate all'agenzia di stampa O.P.

La proposta accoglie l'approvazione di tutti i membri del Consiglio ad eccezione di ROSSETI che per motivi inerenti una non precisata attività nel mondo profano, preavvisa che una iniziativa del genere da parte della P.2 lo costringerebbe ad una revisione della sua posizione in seno alla medesima.

La riunione ha avuto termine alle ore 18.30.

Proselitismo. Siamo lieti di informare che le domande di ammissione prese in considerazione nel periodo gennaio-luglio di quest'anno, hanno già superato quelle dell'intero anno 1972.

Sono state, purtroppo, archiviate alcune domande perchè dalle informazioni assunte, i richiedenti erano risultati privi dei requisiti essenziali per l'appartenenza al Centro. A questo proposito, ricordiamo ai soci presentatori di procedere ad un più severo ed accurato vaglio dei requisiti degli aspiranti.

Politica. Il Centro, sollecitato per un intervento di mediazione a livello governativo in uno Stato estero, ha conseguito risultati veramente positivi tanto da riscuotere l'apprezzamento di quella Compagine Governativa.

Agenzia Stampa. Si porta a conoscenza che, a breve scadenza, il

Centro potrà disporre di una "Agenzia Stampa". Gli amici che desiderano pubblicare notizie anche di carattere utile per combattere

l'ingiustizia persistente, sono pregati di inviare le predette notizie al Centro che, prima della pubblicazione, le sottoporrà al vaglio di un Consiglio responsabile del settore "Stampa".

ATTIVITA' CULTURALE

I "Gruppi di Lavoro" costituiti lo scorso anno al fine di elaborare situazioni relative a problemi di vario aspetto e di immediata attualità, hanno portato un contributo positivo in determinati settori della vita pubblica cui era stato inviato il materiale raccolto.

Nella impostazione del calendario per il prossimo anno è stato previsto un numero maggiore di riunioni al fine di consentire la partecipazione di tutti gli iscritti ed in particolar modo di coloro che non hanno ancora avuto occasione di partecipare ad alcuna riunione.

Si richiama l'attenzione dei soci sulla opportunità di proseguire nell'invio di elaborati, memorie orientative, studi particolareggiati su argomenti di viva attualità onde contribuire alla risoluzione dei più impellenti problemi alla vita politica ed economico-sociale del Paese.

ATTIVITA' VARIE

Tesseramento. A fine agosto i soci che avevano provveduto al rinnovo della tessera per il 1973, avevano già superato l'80%. Ci auguriamo che il rimanente 20% provveda a regolarizzare al più presto

509

11

12

13

14

15

16

M. S. G. M.

589
 24
 Att. 6

NON DIRAMATA

P/2

Roma, data del timbro postale

1. "Gru.

torare sicu

attività, f

ri della via

Nella in

avuto un r

/azione. Carissimo,

lo scopo che ci prefiggiamo è la lotta tenace al malcostume ed alle degenerazioni che da esso ne derivano.

Mentre siamo lieti di informarTi che possiamo disporre di una nostra Agenzia Stampa, Ti saremmo grati se potessi, tempestivamente e riservatamente, comunicarci tutto quanto avviene nella Tua Provincia, indicando dati, nomi e fatti di ogni episodio che si manifesti o che reputi di darne notizia alla Stampa.

E' chiaro che le responsabilità saranno a pieno carico dell'Agenzia che la pubblica e, per evitare ogni possibile riferimento, la notizia dovrà pervenire al seguente indirizzo: Licio GELLI - S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO - in busta chiusa e dattiloscritta su carta non intestata, senza firma né indirizzo ma con il solo numero di codice.

L'essenziale è che le notizie si riferiscano a dei fatti reali e non a sole voci o chiacchiere per evitare che l'episodio finisca nel nulla.

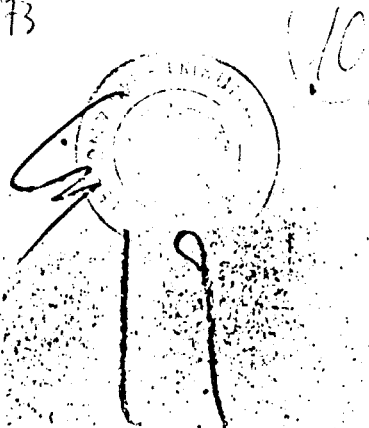
Poiché esiste il pericolo per l'Agenzia in questione di farsi trascinare in giudizio per la pubblicazione di notizie di cui non potrà fornire le dovute prove, facciamo fin d'ora presente che tutte le informazioni saranno passate, prima della pubblicazione, al vaglio di un comitato di esperti che deciderà in merito.

L'ansia di rinnovamento e la necessità spirituale che è in ciascuno di noi di riparare al torto e di far trionfare la giustizia, devono renderci più severi nell'adempimento della missione che ciascuno di noi con coraggio e spirito di libertà si è assunto nell'abbracciare il nostro ideale.

Con vive affettuosità.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

C.F. / 1973



C	CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ROMA	S
	N. 193	CAT. V
	BELLASSAI Salvatore	
	153	PALERMO 1973
	Codice	Residenza Anno
S	Il Segretario	Il Presidente
		C

11
9
20

Questa tessera dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.

AVVERTENZA: Si prega chi dovesse ritrovarla di spedirla a Cas. Postale n. 12007...

00135 ROMA - BELSIZIO

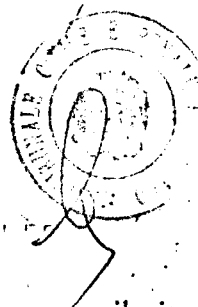
La riunione dei generali a Villa Wanda: PAG. 17 REL. DELLA COMMISSIONE.

Stralci delle deposizioni rese dai generali Palumbo e Picchiotti ai giudici istruttori Colombo e Turone (già pubblicate nel volume primo della serie II); stralcio interrogatorio reso dal generale Picchiotti al dottor Sica; stralcio audizioni dei generali Palumbo e Picchiotti avanti alla Commissione; stralcio seconda memoria inviata da Licio Gelli alla Commissione P2 (15 giugno 1984).

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Palumbo

IV



Affogliaz. N.

97
W

L'anno millenovecentottantuno il giorno 22 aprile
del mese di aprile ad ore 10,00

Avanti di noi Gherardo COLOMBO Giudice Istruttore

alla presenza del G.I. Dottor TURONE Giuliano

assistiti dal sottoscritto mar. capo ALBANO Michele

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza PALUMBO Giovanbattista, nato a Napoli l'8 giugno 1911 e residente a Firenze in via Marconi n. 16

Anticipate L.

All'incirca nel 1968, quando comandavo la Brigata Carabinieri di Firenze, fui avvicinato dal Professor OGGIONI, attualmente primario all'ospedale di Montevarchi, e da altri amici, i quali mi chiesero con insistenza, prima con un giro di parole e poi apertamente, di entrare nella Massoneria. Io all'inizio presi tempo sia perchè volevo ben rendermi conto ^{di} cosa fosse la Massoneria, sia perchè, essendo cattolico, volevo accertare se l'iscrizione alla Massoneria fosse compatibile con la mia fede.

Si dà atto che a questo punto interviene il P.M. dott. Guido VIOLA. Una volta accertato che non esisteva incompatibilità tra cattolicesimo e Massoneria, tanto che avevo ricevuto assicurazione che a quest'ultima aderivano alcuni alti prelati, decisi di aderirvi io stesso. Se non ricordo male fui presentato dallo stesso professor OGGIONI. Sono sicuro invece di aver prestato giuramento davanti al gran maestro Lino SALVINI alla presenza di Licio GELLI che conobbi in quell'occasione. Devo dire che io mi affiliai convinto di aderire alla Massoneria generale e non in particolare



44

Esame

P2.

A.D.R.: Il Colonnello MUSUMECI fa parte del SISMI da circa un anno, un anno e mezzo. Dopo la perquisizione avvenuta a casa di GELLI MUSUMECI mi telefonò dicendomi di farmi vedere a Roma. Io andai a Roma da lui. MUSUMECI ~~mi~~ disse che era stata fatta questa perquisizione e si mostrò preoccupato che i nominativi degli aderenti alla P2 venissero divulgati alla stampa, dicendomi che una eventualità del genere avrebbe provocato il finimondo. Mi pregò quindi di mettermi in contatto con il dottor VIOLA, che entrambi conoscevamo da tempo, per cercare di sapere se i nominativi sarebbero stati divulgati dai Magistrati che conducevano l'inchiesta. VIOLA mi disse che l'indagine veniva condotta nella massima riservatezza.

Antici

A.D.R.: Nonostante l'incarico ricevuto dal Generale MINO di continuare a partecipare alla Loggia P2 per raccogliere informazioni sulla stessa io continuai a non partecipare alla vita massonica pur continuando a rimanere iscritto alla P2. In particolare non feci alcun accertamento limitandomi ad apprendere notizie sulla P2 attraverso la stampa.

A.D.R.: Io continuai a rimanere iscritto alla P2 perchè il Generale MINO mi aveva detto di rimanervi iscritto. Evitai tuttavia di svolgere una qualsiasi attività diretta ad ottenere informazioni sulla P2, attività che mi era stata esplicitamente richiesta dal Generale MINO, ancorchè verbalmente, perchè non volevo altri pasticci ed altri guai.

Nel 1973, se non ricordo male l'anno, ricevetti una telefona di Licio GELLI che mi chiedeva di recarmi da lui ad Arezzo il giorno dopo perchè aveva bisogno di miei consigli. Io mi recai effettivamente ad Arezzo e trovai insieme a GELLI altre persone, quattro o cinque, che non conoscevo. Queste persone mi furono presentate ma io non ne ricordo il nome.

M.53. 6/1

W. Bartolotta Pellicani

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



45
Affogliaz. N. *W*

L'anno millenovecentottant..... il giorno

del mese di ad ore

Avanti di noi

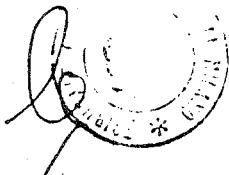
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. E' possibile, ma non ne sono sicuro, che fosse presente anche il Generale PICCHIOTTI che conosco da lungo tempo. Posso dire comunque che ^{tra} le persone c'era

Anticipate L.

anche qualche altro esponente dell'ARMA. Io mi recai alla riunione con l'auto civile dell'Arma accompagnato dal mio Aiutante di campo, il tenente colonnello CALABRESE, anch'egli affigliato alla P2. GELLI ci rivolse subito la parola dicendo che la situazione politica era molto incerta e di tenere sempre presente che la Massoneria anche di altri Stati è contro qualsiasi dittatura di destra o di sinistra e che noi della P2 dovevamo appoggiare in qualsiasi circostanza il governo di centro. Ricordo che qualcuno, anzi io in particolare, sollevai delle obiezioni chiedendo al GELLI che cosa significasse appoggiare, da parte nostra, un determinato governo. GELLI ci disse: "con i mezzi che avete a disposizione". Io avrei in conseguenza dovuto, per esaudire le richieste del GELLI, ripetere il suo discorso ai comandanti di Brigata e a di Legione i quali a loro volta lo ripetessero ai gradi via via subalterni. Naturalmente non ritenni di dover far nulla di quanto mi chiese GELLI, anche perchè la riunione mi sembrava di nessuna importanza e del tutto insignificante. Rividi il GELLI un'altra volta a Milano. GELLI si presentò da me all'improvviso senza nemmeno

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



53 Affogiaz. N. 21

L'anno millenovecentosettanta ~~otto~~ 81 il giorno 28
del mese di aprile ad ore 15.30
Avanti di noi dr. G. Turone giudice istruttore, alla
presenza del G.I. dr. Gherardo Colombo
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza

PICCHIOTTI Franco, nato a Civitavecchia 22/10/1911,
residente a Roma via Val Maggia n.28, generale di
corpo d'armata dei Carabinieri, in pensione.

Anticipate L.

Tengo a precisare innanzitutto che io non ho mai visto
né conosciuto in vita mia Michele Sindona; e tengo a
precisare che non è affatto vero quanto affermato anche
recentemente, e che ^{ciò} io sarei uno dei famosi 500 esporta-
tori di valuta.

D.R.: Per quanto attiene all'appartenenza di Michele Sindona
alla Loggia P2 preciso che non ne sono a conoscenza:
ricordo che più volte ho domandato a Gelli se il Sindona
ne facesse parte (e in particolare anche quando il Gelli
e ~~il Sindona~~ Carmelo Spagnuolo firmarono degli
affidavit a favore di Sindona) ma Gelli mi rispose
sempre negativamente.

D.R.: Io entrai a far parte della Loggia P2 non so bene
se nel 1973 o nel 1974. Anzi a pensarci meglio forse
era anche prima: direi alla fine del 1971 o all'inizio
del 1972. Fu il generale Bittoni che mi parlò della
Loggia facente capo a Licio Gelli, ed io previa telefo-
nata (non ricordo se su presentazione del gen. Bittoni)
presi appuntamento con Gelli presso l'Hotel Excelsior
di Roma dove feci la sua conoscenza. Gelli mi invitò
a redigere una domanda e poco tempo dopo avvenne la
cerimonia di iniziazione alla presenza di lui e del
gran maestro d'allora Lino Salvini, a Roma in via Cosenza
presso un Centro Studi di Storia Contemporanea.

DOMANDA: Quante persone fanno parte all'incirca della
Loggia P2 di Licio Gelli?

RISPOSTA: Non lo so con esattezza, ma ritengo, per
quanto ho potuto capire parlando con Gelli, che essi
possano essere all'incirca un migliaio. Debbo precisare
però che una piccola parte degli affiliati sono scoperti;
mentre la massima parte degli affiliati è costituita
da fratelli coperti (all'orecchio del Gran Maestro).

(OMISSIS)

D.R.: Negli ultimi anni e anche prima ogni seduta di iniziazione era intervallata dall'altra da un periodo minimo di circa tre mesi.

D.R.: Ogni seduto di iniziazione come ho detto interessava diverse persone, anche una trentina, che venivano scaglionate lungo l'arco della giornata, dalle 8 del mattino alle 10 di sera all'incirca.

D.R.: Le tessere venivano consegnate agli iniziati immediatamente dopo l'iniziazione.

D.R.: In linea di massima gli iniziandi fornivano la fotografia per la tessera unitamente alla presentazione della domanda.

D.R.: Poichè gli iniziati in linea di massima ricevevano la tessera subito dopo l'iniziazione, le persone iniziate lo stesso giorno dovrebbero avere ricevuto tutte delle tessere recanti numeri consecutivi.

D.R.: Non ricordo esattamente la seduta di iniziazione del 26 settembre 1979 che ha interessato fra gli altri anche Edgardo Sogno. Prendo visione del registro 4/C contenente n.962 nominativi con i dati relativi alla data di iniziazione, al tesseramento, e alle quote sociali. Se era un registro nelle mani del maestro venerabile Licio Gelli è segno che si tratta del registro degli iniziati. Più preciso meglio se questo è il registro delle iniziazioni fatto dal maestro venerabile significa che le persone in esso indicate sono state iniziate.

D.R.: Sempre osservando il registro 4/C posso precisare che ove a fianco di un gruppo di nomi compare la stessa data di iniziazione ed i rispettivi numeri di tessera sono consecutivi significa che tutte quelle persone sono state iniziate nello stesso giorno.

D.R.: C'è sempre stata una tassa di iniziazione che è commisurata alle possibilità dell'iniziando ed è quasi volontaria.

D.R.: La tessera ha validità di cinque anni. La mia scade nell'82 e in conseguenza mi è stata rilasciata nel 1977. Mi sembra che in precedenza avessi una tessera uguale che mi è stata evidentemente sostituita nel 1977 e se non ricordo male era in forma di cartoncino anziché a forma di libretto.

D.R.: Prendo visione della tessera intestata "Centro Studi di Storia Contemporanea" rilasciata nel 1975 al generale Salvatore Scibetta. La tessera che io avevo prima del 1977 era effettivamente identica a quella che mi viene mostrata. Infatti in precedenza la sede della P2 si trovava presso il Centro Studi di Storia Contemporanea. In ogni caso anche quella prima tessera mi venne data dal gran maestro Lino Salvini da cui fui iniziato.

D.R.: Non ricordo di aver partecipato alla cerimonia di iniziazione del 26 gennaio 1978. Osservando il registro 4/C che mi è stato esibito posso constatare che ai fogli 42 e 43 vi sono 14 nominativi recanti a fianco numeri di tessera consecutivi e la data del 26/1/78. Devo quindi ritenere che tutti costoro siano stati iniziati nello stesso giorno.

D.R.: So che il generale Scibetta faceva parte del gruppo n.4 della Loggia P2, però preciso che non ho mai preso contatti con lui.

Si dà atto che il P.M. si è allontanato.

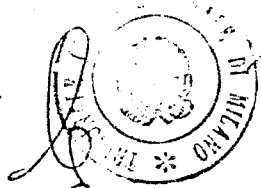
D.R.: Anche il generale Palumbo faceva parte del mio gruppo, ma me lo ho più visto dopo che se n'è andato in congedo.

D.R.: Sono stato più di una volta nella villa di Licio Gelli ad Arezzo l'ultima volta anche in occasione del matrimonio di sua figlia.

D.R.: Ricordo che in effetti alcuni anni fa mi incontrai con il generale

Fascicolo 115/1000

me di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



59
Affogliaz. N. 74

L'anno millenovecentosettant_____ il giorno _____

del mese di _____ ad ore _____

Avanti di noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza _____

Palumbo, nella villa di Licio Gelli. _____

D.R.: Ricordo che in effetti il generale Palumbo arrivò alla villa di Gelli accompagnato dal suo aiutante colonnello Calabrese. Io ero ancora in servizio. _____

Ilcipate L. _____

D.R.: Prendo atto che il generale Palumbo ha dichiarato che questo incontro nella villa di Gelli avvenne nel periodo in cui egli comandante della divisione Pastrengo. Io non ricordo che anno era, perchè è passato molto tempo. _____

D.R.: Non ricordo esattamente che incarico io ricoprissi in quel momento, ma se il generale Palumbo dice che io allora ero comandante della Divisione CC. di Roma può darsi che sia così. _____

D.R.: Mi sembra che a quella riunione fosse anche presente Carmelo Spagnuolo, che mi pare che fosse Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma. _____

D.R.: Ricordo che a questa riunione il Procuratore generale Spagnuolo espose delle sue idee sulle eventuali soluzioni della situazione politica italiana, ma soluzioni talmente fantasiose e irreali che tutti ci mettemmo a ridere. Il procuratore generale Spagnuolo diceva che egli era in grado di capeggiare un nuovo governo e che tutti gli sarebbero andati dietro, e cose di questo genere. In ogni caso desidero precisare che, dati i nostri principi e i principi della massoneria (in modo particolare i principi di apoliticità e di tolleranza) nessuno di noi seguì il procuratore Spagnuolo in questi discorsi. _____

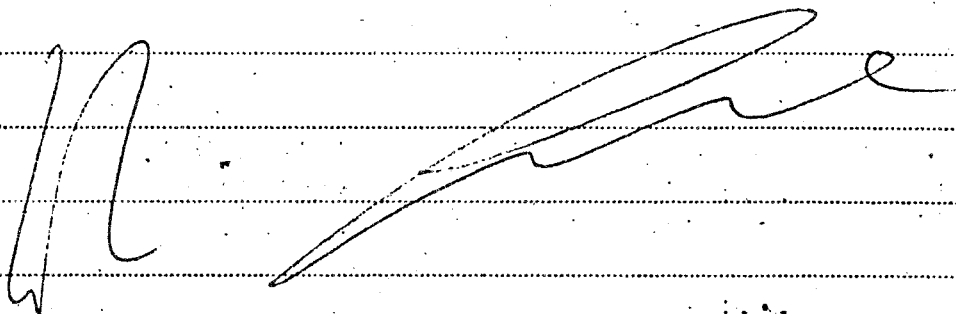
D.R.: Anche Gelli concordava con noi nella posizione di dissenso da ciò ^{che} dichiarava Carmelo Spagnuolo. _____

D.R.: In quell'occasione mi ero recato da Gelli ad Arezzo ritengo per comperarmi un vestito presso la società Giole. Io, mi sembra, sono andato prima alla Giole di Castiglion Fibocchi, qui incontrai Gelli che mi disse _____

villa, dove poi fummo raggiunti dagli altri. D.R.: Credo che a quella riunione fosse presente anche il generale Bittoni, che se non sbaglia allora comandava la brigata CC. di Firenze. Ricordo che pranzammo insieme a casa di Licio Gelli e poi ciascuno se ne andò per i fatti suoi. Il primo ad andarsene fu proprio Carmelo Spagnuolo e la cosa ci consentì di commentare sarcasticamente le sue parole.

WWW A questo punto il G.I. ricorda ancora al teste i doveri del testimone, e sospende la presente deposizione alle ore 19.00. L.C.S.

Francesco Picchio TS.



VII

000304

233

N. ... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, il giorno 24 — del mese di luglio
alle ore 10 in Roma
Avanti di Noi d. Ornesi Sica, f.u.

assistiti dal

F' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Picchiotti Franco, n. Civitavecchia 22.10.1911 e res. in Roma, via
Vel Uolpe 28, generale d'arte d'armata, di nome in refinito, coniugato,
divorziato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Ugo Revel, di Firenze e presente.

Invita, o poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 19 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione del 19.6.1961, intendendo rispondere - Sono entrato a far parte della "segreteria" nel 1973 (quando ero plicone di partito e mi occupavo di lavoro generale di ufficio all'area di Casale di) e ho aderito alla lotta "P2" trovando nelle mani di Frau Marghe di carica d. Salvini lino. Avevo maturato il desiderio di partecipare al suo delirio, anche prima con un virtuale contatto di altre associazioni e un tempo - effetto di processi d'azione in finisse - rimane isolato e privo di contatti.

(OMISSIS)

V° Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

222

- 4. Pinalotti

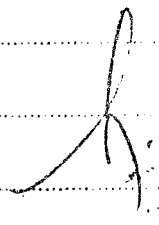
f.lli Selli - non ho mai conosciuto il giornalista Ugo Seculli - nel 1974, quando cercavano le dimissioni di Dove - si recò ad Arzago (Cantone Fischi) (M^o Sisti) in compagnia abitata. Avere avuto le sue visite prima - il gen. Bittori. Sul fatto incontrò il Selli due o tre anni prima a marzo di lui fu anzi una volta. In effetti incontra il gen. Palumbo con il suo aiuto cap. Calabresi - il Selli fu un incarico sulle attività di ordine pubblico di Italia; che la missione internazionale per entrare nelle strutture italiane. Si fu il dot. Camillo Spagnolo e si incontrò alla Commissione.

D.R. Attualmente non abbiamo di completare la ricerca sulle la SEFI (Semi Finanziari, Capitali valori, con note di Urbano e filiali in Roma, Napoli, Milano e Bari); non confermo il numero alla Stato Finanziario; la relazione invece dalle pagine il Comitato sulle la vo. d' allie. Savina.

Perfino ogni addetto e un perfetto inascolto.

Franco Pinalotti

Per l'incarico di responsabile multimediale, comuni (P.C.T.)



Stralci audizione resa dal gen. G. Palumbo avanti alla Commissione
P2 (19 marzo 1982).

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Gelli le ha mai telefonato?

PALUMBO. Sì, mi ha telefonato.

PRESIDENTE. Quando?

PALUMBO. Nel 1974, credo.

PRESIDENTE. Quale è stato il contenuto di quella telefonata?

PALUMBO. Gelli mi disse: "So che lei va spesso a Roma; se in questi giorni per combinazione deve andare a Roma, vorrei chiederle il piacere di fermarsi ad Arezzo perchè ho bisogno di chiederle un consiglio personale". Io guardai un po' e dissi: "Sì, tra due giorni debbo andare a Roma"; "Allora, se si ferma mi fa un piacere perchè le debbo chiedere questo consiglio personale".

PRESIDENTE. Quale era questo consiglio?

PALUMBO. Io sono stato poi ad Arezzo, non mi ricordo il giorno, mi ricordo che arrivai lì ad Arezzo verso le ore 12, ma il consiglio personale non me lo ha chiesto e sono rimasto meravigliato come lui abbia fatto questa telefonata e poi non mi abbia chiesto nessun consiglio personale.

PRESIDENTE. Quando lei andò ad Arezzo, Gelli era solo?

PALUMBO. No; sono stato introdotto nella villa di Gelli e ho trovato già che c'era no ... Ripeto, a Milano, quando sono stato interrogato, ho dichiarato che non ricordavo assolutamente perchè per me il fatto era assolutamente insignificante. Senonchè, sono venuto a conoscenza del fatto che

COMMISSIONE P2

19/3/82

ZORZI XXVII/3/cs

130

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Palumbo)

lì c'erano altre persone, ma non ricordavo l'identificazione delle persone. Senonchè, ho incontrato a Modena il 3 ottobre 1981, quando c'è stata la cerimonia del cinquantesimo annuale del nostro ingresso all'Accademia militare di Modena - in questa circostanza eravamo riuniti tutti noi superstiti - il generale Picchiotti, il quale mi ha detto: "Guarda che, quando tu sei arrivato da Gelli, c'ero io, c'era Gelli, c'era il procuratore generale Spagnuolo, c'era Bittoné".

PRESIDENTE. Dunque, lei ma da Gelli per un consiglio personale, trova ^{alti} ~~altri~~ ufficiali dell'arma cui lei appartiene, non li individua, non si ricorda, non le pare strano trovare in quella circostanza altri generali presenti tutti casualmente nella stessa villa di Gelli?

PALUMBO. Senz'altro, mi sembrò strano, stranissimo.

PRESIDENTE. Le sembra adesso e non le sembrò allora, tanto che se ne dimenticò?

PALUMBO. Mi sembrò anche allora stranissimo.

PRESIDENTE. Essendo una cosa strana, come mai l'aveva dimenticata?

PALUMBO. L'avevo dimenticata perchè, come comandante di divisione, ho partecipato a riunioni di tutti i tipi e di tutti i colori.

PRESIDENTE. Ma in questo caso lei non si trova in una riunione presso uno dei comandanti dell'arma con altre persone; lei si trova nella villa di un privato cittadino che non ha nessun titolo per telefonare e convocare generali; lei dice: "Ci andavo per dargli un consiglio personale": anche questo, che un generale si muova per dare un consiglio personale ad un privato cittadino ... Lei trova altri generali in quella villa e non può pensare che casualmente, nello stesso giorno, vengano invita

COMMISSIONE P2

19/3/82

ZORZI XXVII/4/cs

131

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Presidente)

ti altri generali, anche questi per dare consigli personali. Può sembrarle una cosa accettabile questa?

PALUMBO. Non è accettabile, ma, secondo me, è così.

PRESIDENTE. Così come?

PALUMBO. Perché Picchiotti, in occasione della festa di Modena, mi disse ...

ALDO BOZZI. Ma lei conosceva già Picchiotti?

PALUMBO. Come no! Certo che lo conoscevo, ma non mi ricordavo che c'era lui.

PRESIDENTE. Generale Palumbo, debbo avvertirla che passiamo ora in sede di testimonianza formale, quindi, lei non solo è tenuto a dire la verità, ma è vincolato, in quanto testimone, a dire la verità, salvo le conseguenze che non occorre le ripeta.

Allora, per riassumere: lei riceve una telefonata di Gelli che la prega, in occasione di un viaggio ~~di~~ a Roma, di fermarsi ad Arezzo per dargli un consiglio personale, cosa che lei fa dopo due giorni. In questa villa lei trova altri due generali, oltreché un procuratore generale; queste sono le tre persone di cui lei non ricordava nemmeno l'identificazione .

PALUMBO. Tanto è vero che il giudice mi chiese: "c'era il generale Picchiotti?" ed io risposi che non me lo ricordavo.

PRESIDENTE. Scusi, generale, io devo dirle che non frequento molte ville e neanche salotti, però credo che sarei fortemente sorpresa di trovare nella casa di un privato tre generali.

PALUMBO. Ed io sono rimasto sorpreso ed amareggiato.

COMMISSIONE P2

19/3/82

ZORZI XXVII/5/cs

132

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Questo fatto l'ha talmente sorpresa ed amareggiata, che lei non ha tenuto memoria delle persone che ha incontrato?

PALUMBO. In quella circostanza no, ma quando il generale Picchiotti me l'ha detto, mi sono ricordato che c'erano quelle persone.

PRESIDENTE. E cosa avete fatto? Quando lei è arrivato, ha trovato altri due generali ed il procuratore Spagnuolo: di che cosa avete parlato?

PALUMBO. Innanzitutto non so quello che hanno detto prima che arrivassi io, ma, quando sono arrivato, abbiamo parlato di questioni di carattere generale, come si parla in un salotto qualsiasi. Mi ricordo che allora c'era la questione del divorzio; si è parlato del divorzio, della situazione del governo, della situazione politica, come si parla nei salotti, in sostanza.

PRESIDENTE. Un salotto un pò particolare, questo, fatto solo da generali e da un procuratore della repubblica.

PALUMBO. Nei salotti si parla comunemente di questo; voi forse non siete a conoscenza perchè siete un pò fuori.

PRESIDENTE. Non andiamo nei salotti dove ci sono solo i generali e rappresentiamo il paese. Lei ci deve dire di che cosa avete parlato.

PALUMBO. Ho detto che abbiamo parlato di questioni di carattere generale.

PRESIDENTE. Scusi, ma non le è venuto in mente di chiedersi: "Guarda, come mai ci siamo trovati tre generali?"; non ha chiesto questo al suo ospite?

PALUMBO. Sì, sì.

PRESIDENTE. E cosa le ha detto Gelli?

PALUMBO. Ha detto che è stato un caso.

133

Carta da minuta

COMMISSIONE P2

19/3/82

ZORZI XXVII/6/cs

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Era un caso che tre generali si trovassero alla stessa ora ~~xxxx~~ nella villa di Gelli?

PALUMBO. Scusi, ma questo a cosa porta?

PRESIDENTE. Lei risponda, generale, poi saremo noi a decidere a cosa porta.

PALUMBO. Insomma, io mi sono meravigliato di esserci trovati tre generali lì riuniti.

PRESIDENTE. E' stata tanta la sua meraviglia che per anni lei non ha più ricordato questo episodio.

PALUMBO. Me lo sono ricordato quanto me l'ha detto Picchiotti.

PRESIDENTE. Allora, ci dica cosa ha detto Gelli per giustificare la presenza di tre generali e di un procuratore generale della sua villa.

PALUMBO.

P2 19/3/1982

SERNICOLA 28/1

MA

134

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PALUMBO. Non ha detto niente di particolare. Io ricordo che fece un accenno sulla questione... "Ricordatevi che la Massoneria non accetta mai le dittature di destra e le dittature di sinistra". Tanto è vero che io mi ricordo che intervenni dicendo: "Ma a noi di questo che cosa ci interessa, noi siamo carabinieri, noi siamo apolitici, non ci interessiamo né di destra, né di sinistra, né di centro, noi ^{APPLICHIAMO} facciamo il codice penale". Questo lo può sentire anche da altri. Questo fu il mio intervento.

PRESIDENTE. Quanto tempo rimaneste nella villa tutti insieme?

PALUMBO. Credo un quarto d'ora al massimo. ~~Eravamo tutti insieme~~ Ecco, poi ci fu una... mi dicono che ci fu una colazione. E il giudice di Milano: "Ma aveva partecipato?" Non mi ricordo se ho partecipato, ho partecipato a tanti di quei pranzi a destra e a sinistra, non mi ricordavo. Comunque, può darsi che io abbia partecipato, ma io in quel momento non me lo ricordavo. Il generale Picchiotti, ripeto, in quella circostanza di Modena, mi disse: "No, guarda che tu c'eri". C'ero... non me lo ricordavo.

PRESIDENTE. Scusi, generale Palumbo, lei arriva da Milano, si ferma ad Arezzo e si ferma per 15 minuti e trova normale, tanto da cancellarlo, che tre generali...

PALUMBO. No, non trovo normale, trovo invece anomale.

PRESIDENTE. Ma, vede, uno di solito memorizza le cose che sono fuori dalla norma più facilmente di quelle normali.

PALUMBO. Eh!, ma a me alla divisione di Milano me ne sono capitati di tutti i colori, questioni molto ma molto più importanti. Per me era insignificante la riunione, insignificante e non concludeva a niente, non serviva

P2 19/3/1982

SERMICOLA 28/2

IIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE PALUMBO.

a niente,
/ecco perchè mi è sfuggito, perchè io la consideravo assolutamente in-
significante.

PRESIDENTE. E lei comunque era andato lì con il colonnello Calabrese, vero?

PALUMBO. Sì.

PRESIDENTE. Lei sapeva che il colonnello Calabrese faceva parte della P2?

PALUMBO. Sì.

PRESIDENTE. E sapeva che gli altri generali erano membri della P2?

PALUMBO. Lo sapevo e non lo sapevo, perchè con il generale Picchiotti non avevamo mai parlato della P2. Con il generale Picchiotti ci vedevamo spesso a Roma, in occasione di rapporto con il Comandante generale. Lui della P2 non mi ha mai parlato, nè io ho parlato della P2 con lui.

PRESIDENTE. Ma poteva saperlo anche senza parlarne. Io le ho chiesto se, quando si trovò nella villa di Gelli con questi generali, lei sapeva che questi generali presenti nella villa di Gelli erano membri della P2.

PALUMBO. Io sapevo, ripeto, di Calabrese, lo sapevo senz'altro. E, poi, di Picchiotti proprio sicuro che fosse della P2 non lo posso dire, in quel momento, adesso so che è nella P2, senz'altro, è uno dei membri importanti della P2.

PRESIDENTE. Scusi, del procuratore Spagnolo non sapeva?

PALUMBO. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Chi è che ha presentato Calabrese alla P2?

PALUMBO. Io. Non alla P2, io l'ho presentato a Salvini.

PRESIDENTE. Salvini e Gelli o solo Salvini?

PALUMBO. Solo Salvini.

PRESIDENTE. Quando fu iniziato ^{lei} era presente?

(OMISSIS)

COMM. P2

19.3.82

TESTINI 29/2

cr

141

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PALUMBO)

(OMISSIS)

~~XXXXXXXXXX~~

Del resto, qui ho visto dei magistrati che mi conoscono molto bene, e sanno bene quello che io ho fatto: ho predicato soltanto l'apoliticità dell'arma; e tengo a far presente che sono un figlio di caduti in guerra: mio padre è morto nel porto di Salonicco...

PRESIDENTE. Generale, non per non essere rispettosi, ma noi abbiamo bisogno di trattare la materia della nostra indagine...

PALUMBO. Sì, ma io sono stato un partigiano, ho comandato... Sono stato questore di Cremona per "giustizia e libertà"... Il comitato di liberazione aveva fatto anche la proposta di prefetto... Ho preferito tornare nell'arma per fare il carabiniere.

ALDO BOZZI. Generale, sapeva se il generale comandante Mino fosse massone?

PALUMBO. Personalmente, non lo so.

AL BOZZI. Non "non personalmente"; si diceva?

PALUMBO. No, non si diceva. L'ho saputo adesso, di recente, sempre a Modena dal generale Picchiotti, il quale mi ha detto che molto spesso, a colazione, il generale Mino, con Picchiotti e con Gelli, andava spesso a colazione. Che poi fosse massone o meno, non lo so.

ALDO BOZZI. Comunque, conosceva Gelli...

PALUMBO. Sì.

ALDO BOZZI. Lei, da Milano, quando si recò ad Arezzo, andò in macchina?

COMM. P2

19.3.82

TESTINI 29/3 cr

142

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PALUMBO. In macchina.....a Roma, sempre in macchina....

ALDO BOZZI. Quindi, fece anche una piccola deviazione: se lo sa qualche sostituto della Repubblica!.... Lei poco fa ha detto che in quella riunione nella villa di Gelli, uscì con questa frase: "Ma che parliamo di destra, di sinistra... noi applichiamo il codice penale....". Ecco, questo "noi" ~~xx~~ ~~chi~~ a chi è riferito?

PALUMBO. Noi, nel senso di arma.

ALDO BOZZI. Perché, il discorso era rivolto a lei in modo particolare? O "noi massoni"?

PALUMBO. No: "noi ~~x~~ Arma".

ALDO BOZZI. "Noi" che siamo qui convocati?

PALUMBO. No: "noi Arma dei carabinieri".

ALDO BOZZI. Allora, avevano rivolto una domanda particolare a lei!

PALUMBO. No, lui aveva parlato in genere: "...dittatura di destra, dittatura di sinistra...".

ALDO BOZZI. Ma non è che uno va così, convocato, e parla di destra e di sinistra. Eravate seduti, eravate in piedi?

PALUMBO. Eravamo seduti. Ad un certo momento Gelli è venuto fuori dicendo: "Ricordatevi che noi massoni...".

ALDO BOZZI. Allora, vede che dice: "...noi massoni...".

COMM. P2

19.3.82

TESTINI

29/34

cr

143

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PALUMBO. Sì: "...noi massoni, non abbiamo mai..." ma non riferendosi a noi, noi massoni in linea generale "...non abbiamo mai consentito la dittatura di destra o di sinistra...". Non solo, noi massoni abbiamo fatto del bene a tanta gente, anche a politici...Io gli dissi: "Senta, ma a me della dittatura di destra o di sinistra non interessa, perchè io sono un appartenente dell'Arma...".

ALDO BOZZI. E gli altri che cosa risposero a questa allocuzione politica?

PALUMBO. In linea generale, approvarono la mia....

ALDO BOZZI. E si parlò di altre cose, o il tema era questo?

PALUMBO. Si parlò di altre cose...mi sono ricordato da poco che allora c'era la questione del divorzio, se ne parlava e c'era chi era favorevole o sfavorevole, o a metà favorevole e a metà sfavorevole... E poi si parlò della salute: quello si lamentava per il fegato... io mi lamentavo perchè in quel periodo avevo delle piaghe...

ALDO BOZZI. Lei ha detto all'inizio, che quando era generale di divisione, il Gelli le telefonò per essere ricevuto..

PALUMBO. No, non mi telefonò per essere ricevuto: è arrivato alla divisione, ha chiesto al piantone...

ALDO BOZZI. Va bene, non telefonò. E che cosa le chiese?

PALUMBO. Non mi chiese niente, mi disse solamente che si trovava lì per affari, e che aveva sentito il dovere di venire a salutare il massimo rappresentante dell'Arma dei carabinieri, il generale Palumbo.

COMM. P2

19.3.82

TESTINI

29/5

cr

144

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. Quale tipo di affari?

PALUMBO. Non me lo ha precisato, nè io glielo ho chiesto.

ALDO BOZZI. Quindi, lei, ad una persona che le telefona e che le dice di passare ad Arezzo... Lei ci va così? Si erano stabiliti dei rapporti....

PALUMBO. Ma non s'erano stabiliti... Gelli godeva di una stima di carattere generale, era il padreterno dell'Italia...

PRESIDENTE. Generale, mi permetta un'osservazione: io sono stato Ministro senza aver mai saputo che esistesse Gelli, e non capisco come lei, generale comandante dell'Arma, riceve questa persona che viene a Milano, sapendo già tutto...

PALUMBO. No, io non ho saputo niente, è lui...

ALDO BOZZI. Va bene, ma lei qualunque cosa gli riferisce un tizio, un cittadino italiano, ci crede senz'altro, e aderisce all'invito, ~~per questo~~ ~~decisione dei carabinieri, all'invito~~ a passare da Arezzo, dirottando per incontrarsi con degli ignoti? Ma lei si rende conto della gravità di queste cose?

PALUMBO. Ma, io non mi rendo conto della gravità...

ALDO BOZZI. Guardi, non mi arrabbio mai, ma siccome ho stima dell'Arma, mi dispiacciono queste cose...

PALUMBO. ^{ci} ho passato 45 anni!

ALDO BOZZI. Può averci passato 45 anni, ma può anche bastare un'ora per distrug-

(OMISSIS)

P2 19.3.82

TACC XXX/1/1t

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

147

(segue CALAMANDREI)

(OMISSIS)

Allora o succesivamente nei suoi rapporti con Gelli, ella non era a conoscenza del fatto che il casellario politico centrale Gelli era classificato come un delinquente per il quale era richiesta la massima vigilanza, lo ha sempre ignorato?

PALUMBO. Perfettamente.

FRANCO CALAMANDREI. La data di questa riunione di Arezzo è del 1973?

PALUMBO. No, è del 1974.

FRANCO CALAMANDREI. Adesso sbattiamo su tutto ciò un anno. Ricorda il mese, non le chiedo il giorno.

PALUMBO. No.

FRANCO CALAMANDREI. La stagione, almeno; faceva freddo, faceva caldo, lo potrà ricordare, era in una villa, i fiori, gli alberi...

PALUMBO. Credo i primi mesi dell'anno.

FRANCO CALAMANDREI. I primi mesi del 1974?

PALUMBO. Adesso non lo so dire, febbraio, non lo so, i primi mesi.

FRANCO CALAMANDREI. Va bene. Lei ha detto che questa riunione durò 15 minuti; ad ogni modo abbiamo appreso dalla sua risposta al collega commissario Bozzi che in 16 minuti o 17 ebbero modo di parlare di molte cose: del divorzio, della sinistra o destra, della salute, di ascoltare questa allocuzione di Gelli, ma ~~non mi~~ a me interessa questa allocuzione, la sua risposta alla allocuzione su che "noi" Arma o massoneria...

PALUMBO. Arma.

FRANCO CALAMANDREI. ... ci basiamo sul codice penale. Allora, se di codice penale si dovesse parlare, questo significa che nella allocuzione di

P2 19.3.82

TACC XXX/2/1t 148

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue CALAMANDREI)

Gelli si era fatto riferimento ad una natura ben precisa del pericolo di cui Gelli in quel momento parlava. Vorrei che lei illustrasse sinteticamente di che cosa Gelli aveva parlato.

PALUMBO. Gelli aveva parlato sempre del pericolo di destra e di sinistra.

FRANCO CALAMANDREI. Ma in relazione a che cosa?

PALUMBO. Ai fatti che si erano verificati...

FRANCO CALAMANDREI. Ma in relazione a quei primi mesi del 1974, non in relazione ai problemi del divorzio, delle piaghe che lei lamentava per ragione di salute!

PALUMBO. Si riferiva ai fatti gravissimi che accadevano tutti i giorni a Milano e a Roma, si riferiva a tutti questi fatti qui, naturalmente, penso io.

FRANCO CALAMANDREI. Eversione?

PALUMBO. Eversione di destra, di sinistra e appunto in relazione a ciò parlava di dittatura: "Dobbiamo evitare assolutamente la dittatura", perché, penso io, che lui ritenesse che queste famose dimostrazioni, attentati, tendessero a dittature di sinistra o di destra.

FRANCO CALAMANDREI. Comunque il senso della sua allocuzione era di sollecitare una sorta di iniziativa speciale, specifica, dell'Arma a proposito di questi eventi.

PALUMBO. Era al di fuori di tutta questa faccenda che...

FRANCO CALAMANDREI. Ma comunque il senso della esortazione di Gelli era questo; perciò lo scopo della riunione era di rivolgere questo tipo di esortazione.

PALUMBO. Può darsi. Non so.

P2 19.3.82

TACC XXX/3/1t

149

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei si è iscritto alla massoneria...

PALUMBO. Non ricordo, o 1970 o 1971*

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei sostiene che subito dopo l'iscrizione non ebbe alcuna attività come massone.

PALUMBO. Assolutamente; ripeto che sono rimasto meravigliato quando il giudice Galasso...

FAMIANO CRUCIANELLI. Ho capito.

PALUMBO... Mi disse: "lei è in sonno nella massoneria palazzo Giustiniani dal 1972".

FAMIANO CRUCIANELLI. Ora le vorrei far rilevare una cosa. Lei non ha fatto alcuna attività come massone, ma allora perché ha presentato Musumeci, in che veste lo ha presentato, come privato cittadino?

PALUMBO. No, perché sia Musumeci sia il Calabresi...

FAMIANO CRUCIANELLI. E chi altro?

PALUMBO. Assolutamente basta. Il Musumeci venne da me a dire: io ho fatto degli studi particolari sulla massoneria; io non mi rendo conto nemmeno di questo, come loro abbiano fatto a sapere...

FAMIANO CRUCIANELLI. Neanche noi ci rendiamo conto.

PALUMBO. Non mi rendo conto come abbiano fatto a sapere... comunque pur sapendo, cioè pur non avendo fatto ...

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei pur essendo in sonno presentava comunque...

PALUMBO. Non lo sapevo che era in sonno, l'ho saputo adesso.

P2 19.3.82

TACC XXX/4/1t

150

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FAMIANO CRUCIANELLI. No, lei di fatto lo dice che non faceva nulla; in effetti faceva questa attività di presentazione.

PALUMBO. Però conoscevo Salvini, attraverso Oggioni.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ha detto che Gelli si presentò spontaneamente. E lei perché lo ha ricevuto?

PALUMBO. Ricevevo tutti.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè tutti quelli che passavano davanti alla caserma, entravano e venivano da lei a trovarla?

PALUMBO. Venivano a trovarmi... i giornalisti, i parlamentari...

FAMIANO CRUCIANELLI. I giornalisti e i parlamentari non sono proprio tutti, adesso non facciamo...

PALUMBO. Io avevo la porta aperta, anche il semplice carabiniere era autorizzato ad entrare.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non parliamo di carabinieri né di giornalisti, né di parlamentari; chiunque, lei un libero cittadino che passava davanti al piantone e diceva: "Oggi voglio parlare col generale" lei diceva: "Faccia salire il libero cittadino".

PALUMBO. Questa era la mia caratteristica, ricevevo tutti.

FAMIANO CRUCIANELLI. Niente, non è possibile.

PRESIDENTE. Ho capito.

RAIMONDO RICCI. Vorrei fare un tentativo di buona volontà riprendendo alcune cose che dice Crucianelli, il quale si sente molto sdegnato. Vorrei chiedere questo, in relazione alla famosa riunione del 1974, questa che lei ha ricordato soltanto nel 1981, però oggi, si vede che la memoria

P2 19.3.82

TACC XXX/5/1t 151

Carta da minuta
(segue RICCI)

CAMERA DEI DEPUTATI

le si è risvegliata, è stato abbastanza preciso perché ha detto che ~~si~~ ^è parlato di divorzio, ~~che~~ ^{che} lei ha fatto presente di avere malanni, che altri fece presenti i propri malanni e così via. Allora lei ricorderà, probabilmente, un particolare più significativo. In quella occasione, il procuratore generale dottor Spagnuolo, parlò di una propria candidatura, se fosse cambiato il Governo a Presidente del consiglio dei ministri?

PALUMBO. Assolutamente no.

RAIMONDO RICCI. Lei esclude questa circostanza?

PALUMBO. In modo assoluto.

RAIMONDO RICCI. Tenga presente che abbiamo altre fonti da cui risulta ~~vicine~~ invece che questa circostanza si è verificata.

PALUMBO. Alla mia presenza... può darsi che si sia verificata, ma io ripeto sono arrivato dopo che questi erano già riuniti.

RAIMONDO RICCI. Ah, erano riuniti e non le hanno riferito quello che si erano detti in precedenza?

PALUMBO. No.

ALDO BOZZI. Era in divisa o in borghese?

PALUMBO. In borghese.

RAIMONDO RICCI. Il colonnello Calabresi partecipò alla riunione?

PALUMBO. Partecipò e non partecipò, perché mi ricordo che era entrato, poi ad un certo momento è uscito; poi ho saputo che era andato in bagno, che era andato a comprare le sigarette, non so, ad un certo momento è uscito.

RAIMONDO RICCI. Che piccoli dettagli che ricorda, che era andato a comprare le sigarette!

P2 19.3.82

TACC XXX/6/1t

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PALUMBO. Me l'ha detto lui.

FRANCOCALAMANDRELL. Tutto quest/in 15 minuti! Con quale auto viaggiava?

PALUMBO. ^{Ne} ~~Si~~/avevo una con targa militare, l'altra con targa civile, avevo la targa civile naturalmente.

RAIMONDO RICCI. Ma era un'auto di servizio?

PALUMBO. Sì.

RAIMONDO RICCI. Un'altra domanda soltanto. Già il collega Crucianelli ed altri loro colleghi le hanno chiesto, esprimendo la ~~meraviglia~~ meraviglia, del fatto che lei abbia ricevuto nel 1972 Gelli, a semplice sua richiesta. Non le rinnovo la domanda perché lei ha già risposto in un certo modo, però lei ci ha detto all'inizio della sua deposizione che Gelli quando fu alla sua presenza parlò sempre lui e disse tutti i rapporti che aveva con i ministri, con... perché fece questo discorso, cosa disse in particolare, per quale motivo si mise davanti a lei, persona autorevolissima, generale comandante... ~~Parlava~~

PALUMBO. La mia impressione, che ricevetti...

RAIMONDO RICCI. Non un'impressione, perché lì ci deve essere qualcosa di più delle impressioni! Scusi, lei pensa che sia pensabile...

PALUMBO. Che lui mi volesse attirare nella P2.

RAIMONDO RICCI. Ah, allora le ha chiesto di iscriversi alla P2?

PALUMBO. Non ~~mi~~ ha detto di iscrivermi.

RAIMONDO RICCI. Allora ha detto che lui era il maestro venerabile della P2?

PALUMBO. Non era maestro venerabile, ci è diventato nel 1976.

RAIMONDO RICCI.

(OMISSIS)

Commissione P2 19.3.82 GUER.22. 1. ar

157

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(OMISSIS)

PALUMBO. Mi pare nel 1973, o nel 1972, non lo ricordo bene.

ALDO RIZZO. Fu successiva o precedente all'incontro con il generale Mino?

PALUMBO. Precedente.

ALDO RIZZO. Per quanto riguarda l'incontro verificatosi ad Arezzo io non starò a ripetere le cose che hanno detto i colleghi, ma sento anch'io il dovere di dire che non le si può credere, perchè è semplicemente assurdo che lei si muova da Milano e raggiunga Arezzo soltanto perchè Gelli vuole da lei un consiglio che avrebbe anche potuto chiederle ~~gli~~ per telefono.

Lei conosceva, prima, il procuratore generale Spagnolo?

PALUMBO. Mai visto.

ALDO RIZZO. E quando lei andò alla riunione, non le dissero che era il procuratore generale della Repubblica? Come mai il nome non lo ha fatto al magistrato?

PALUMBO. Perchè non me lo ricordavo, me lo sono ricordato adesso.

ALDO RIZZO. Quindi lei partecipa ad una riunione alla quale è presente il procuratore generale di Roma, lei dimentica questa circostanza e si limita a dire che erano presenti dei civili.

PALUMBO. Sì, era la verità. Mi hanno preso alla sprovvista.

ALDO RIZZO. Quindi c'è da pensare che lei non era all'altezza di ricoprire lo alto incarico che ricopriva, perchè se lei così facilmente dimentica circostanze di estrema rilevanza, c'è da pensare che effettivamente non era all'altezza di ricoprire quell'incarico.

Commissione P.2 19.3.82 GUER. 33. 2. ar

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

158

PALUMBO. Questo non sta a lei giudicarlo.

ALDO RIZZO. Le faccio un'altra domanda: Circa il contenuto di quell'incontro, lei ha detto che si è fatto riferimento all'esigenza di non dare spazio a dittature di destra o di sinistra, ma pare che qualcosa in più fu detto in quella riunione, cioè che bisognava rafforzare i governi di centro.

PALUMBO. Può darsi.

ALDO RIZZO. Non basta, non possiamo andare avanti con i "può darsi". Lei
○ coi deve dire o sì o no, se è vera o non è vera la circostanza.

PALUMBO. Adesso che lei mi dice questa circostanza, io mi ricordo che è vero. Adesso me la ricordo.

ALDO RIZZO. Quindi le veniva dato uno specifico mandato: fare di tutto per conservare questo tipo di formula politica.

PALUMBO. Tanto è vero, che proprio per questo fatto qui, niente destra, niente sinistra, bisogna tenere sempre il centro.

BERNARDO D'AREZZO. Meno male che ci siamo difesi da soli!

○ PALUMBO. Proprio in questa circostanza ebbi occasione di dire che a noi carabinieri non interessa né la destra né la sinistra.

ALDO RIZZO. No, lei ha fatto prima un'altra domanda a Gelli, ha chiesto quale poteva essere il compito di voi che avevate altri incarichi nell'Arma dei carabinieri, con riferimento a questa esigenza e Gelli ebbe a dare una specifica risposta.

PALUMBO. Non la ricordo.

PRESEDENTE. Generale Palumbo l'ammonisco per la terza volta, perché lei qui non sta dicendo la verità, anche rispetto a circostanze già chiarite in altre sedi. Non sta dicendo la verità neanche in risposta

Commissione P2 19.3.82 GUER.33. 3 ar

169

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(PRESIDENTE)

alla domanda specifica rivolta dal l'Onorevole RIZZO. Il suo è un atteggiamento offensivo nei confronti della Commissione.

PALUMBO. Adesso che il senatore ha accennato a questo, mi sono ricordato che effettivamente...

PRESIDENTE. Lei ricorda solo quello che le ricordano i Commissari.

ALDO RIZZO. La domanda è questa: ~~Le~~ è stato detto che bisognava rafforzare i Governi di centro, ma in tutta questa vicenda voi, generali dei carabinieri, come c'entravate ⁹ ~~in questa vicenda?~~ *Univa spuntato per la parte di uscite,* E questa domanda è stata posta a Gelli, e Gelli ha risposto, ed è questa risposta che lei ci deve dare.

PALUMBO. La risposta alla mia frase che noi eravamo apolitici...

ALDO RIZZO. Non vi ~~è~~ detto che voi dovevate fare di tutto per mantenere questa formula di Governo, usando i mezzi ~~che avevate~~ di cui disponevate?

PALUMBO. Può darsi che l'abbia anche detto questo. Senz'altro l'ha detto.

Non me lo ricordo, Ma cosa volete da me, sono fatti verificatisi dieci anni fa, io ho settantuno anni, la mia memoria ...

ALDO RIZZO. Io adesso mi riferisco al suo atteggiamento di allora. Lei, come generale dell'Arma dei carabinieri, trovava normale un simile discol-
so? Lei come generale dell'Arma dei carabinieri, dove ci sono onestissimi e ^{valerosissimi} ~~valerosissimi~~ ufficiali, trovava normale che si dicesse ai generali di fare di tutto, con i mezzi e con i poteri a loro disposizione, per ~~far di tutto~~ ⁹ per mantenere ferma una certa formula politica. Lo trovava normale, lecito, sul piano del codice

Commissione P2

19.3.82

GUER. 33. 4

ar

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(RIZZO)

penale?

PALUMBO. L'ho trovato così normale che ho insistito nel dire che l'Arma non si interessa di niente, perchè l'Arma è apolitica; ho fatto sempre i comizi a tutti i militari dicendo che l'Arma per mantenersi all'altezza della situazione, per godere della fiducia...

ALDO RIZZO. Dinanzi a simile proposte che sono reati perchè mi si invitava a tradire il giuramento di indipendenza, di rispetto della legge, lei ha continuato a mantenere gli stessi rapporti con Gelli. Questo è certo, perchè, tanto per cominciare, gli ha chiesto un incarico prima di andare in pensione, e addirittura si è lamentato e lo ha affrontato in piazza perchè Gelli non gli aveva dato l'incarico promesso.

Lei, generale comandante dell'Arma dei carabinieri, sente che una persona fa simili affermazioni gravissime, che rientrano nel codice penale, e continua ad avere lo stesso rapporti con questo uomo!

PALUMBO. Mi ha telefonato lui, e mi ha detto perchè non si fa vedere...

LIBERATO RICCARDELLI. Le ha procurato l'incarico di componente di collegio sindacale della Banca d'America e d'Italia: quale competenze lei può vantare per ricoprire questo incarico?

PALUMBO. Non ho alcuna competenza in materia. Questo incarico lo ho avuto da Santovito attraverso il generale Musumeci.

LIBERATO RICCARDELLI. A questo punto tutto è chiuso. Ritengo inutile, onorevole Presidente, continuare con altre domande.

ALDO BOZZI. Voglio collaborare con il generale Palumbo, aiutarlo a ricordare

Commissione P2 19.3.82 GUER. 33. 5 ar

CAMERA DEI DEPUTATI

171

Carta da minuta

(BOZZI)

perchè vedo che quando si fanno dei precisi riferimenti la sua memoria si sveglia.

Quando lei andò dal giudice Viola, non pensava che ponendogli quella domanda poteva indurlo a violare il segreto istruttorio?

PALUMBO. Può darsi che io questo lo abbia pensato, però il giudice Viola avrebbe potuto dirmi, tenuto conto dei nostri rapporti; "Generale, non ne parliamo di questa faccenda, prendiamoci un caffè".

BOZZI. Però ciò non toglie che da parte sua ci fosse una forma di tentativo....

PALUMBO. Tentativo che il Viola poteva stroncare.

ALDO BOZZI. Ma lei si era recato dal Viola per raggiungere uno scopo che non era del tutto lecito.

Un'altra cosa: Gelli le telefonò dicendogli di andare ad Arezzo, mentre lei era diretto a Roma. Era diretto a Roma per fare cosa?

PALUMBO. Andavamo sempre a rapporto a Roma.

ALDO BOZZI. No, lei aveva un appuntamento specifico, era generale di Divisione...

PALUMBO. Sì, ci doveva essere...

ALDO BOZZI. Ci doveva essere o c'era?

PALUMBO. Se andavo a Roma, c'era una convocazione perchè non potevo andare a Roma...

ALDO BOZZI. Essendoci una convocazione che noi possiamo controllare, perchè lei andava con la macchina privata, sia pure sempre statale?

PALUMBO. Per andare in borghese.

ALDO BOZZI. Perchè, nei rapporti di ufficio si va in borghese?

PALUMBO. Nel trasferimento per comodità andavo in borghese.

Commissione P2 19.3.82 GUER. 33. 6 ar

CAMERA DEI DEPUTATI

172

Carta da minuta

ALDO BOZZI. Perchè, lei dal Comandante Generale, dall'unico che lo poteva convocare, andava in borghese?

PALUMBO. No, viaggiavo in borghese, poi per andare dal Comandante Generale mi mettevo in divisa.

ALDO BOZZI. E quando tornava si rimetteva in borghese?

PALUMBO. Sì.

ALDO BOZZI. Pare di avere acquisito, anche da sue dichiarazioni, che in fondo il tramite del primo incontro di Milano tra lei e Gelli fu il vincolo massonico. Eravate

"P 2" 19.3.1982 MARCUCCI 34.1 ae

173

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Bozzà)

Eravate tra massoni...

PALUMBO. Avevo dato un anno prima...

ALDO BOZZI. Il meno che si potesse ottenere era questa solidarietà, il dire: almeno ti ricevo... Desidererei sapere: quando si tennero questi discorsi ad Arezzo circa dittature di destra, di sinistra e anche circa il divorzio, le due cose erano collegate?

PALUMBO. No, assolutamente,

BOZZI. ALDO. Mi lasci dire. Cioè, il "sì" o il "no" nel referendum per il divorzio poteva essere un elemento di carattere politico?

PALUMBO. Può darsi, perchè voleva sapere da noi come la pensassimo sul divorzio.

BOZZI. ALDO. Ecco, vede che la domanda non è inutile. Ma lui come la pensava e che cosa suggeriva?

PALUMBO. Era contro il divorzio, non lo voleva, mentre c'era qualcun altro che diceva: "No...", forse lo stesso Spagnolo diceva che era favorevole al divorzio. Io invece ero per la via...

BOZZI. ALDO. Lo ricostruisce lei che si trattava di Spagnolo, perchè lei non...

PALUMBO. Il borghese che stava lì. Non lo conoscevo...

PRESIDENTE. Quando dice "il borghese che era lì", significa che gli altri generali erano in divisa o in borghese?

"P 2" 19.3.1982 MARCUCCI 34.2 ae

174

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PALUMBO. No, in borghese, tutti in borghese.

ALDO BOZZI. Lei va a questa riunione, ci sono questi personaggi: quale fu la conclusione?

PALUMBO. Nessuna.

BOZZI.ALDO. Come vi lasciate? Ci fu un dibattito?

PALUMBO. La conclusione fu che ciascuno la pensava per conto suo, allora...
"E' meglio non parlarne più, andiamocene".

GIORGIO BONDI. Vorrei sapere se è d'obbligo, doveroso, quando si spostano, comunicare ai comandi locali la loro presenza o meno.

PALUMBO. Come, ai comandi locali?

GIORGIO BONDI. Cioè andando ad Arezzo, tanto per essere più concreto, doveva informare il comando dei carabinieri della sua presenza, per motivi di vigilanza, o no?

PALUMBO. No. Per motivi di vigilanza io li informavo quando ero nel mio ^{era} territorio; Arezzo non è nel mio territorio.

GIORGIO BONDI. Se lei si fermava ad Arezzo non aveva interesse ad informare nessuno?

PALUMBO. Nessuno.

GIORGIO BONDI. Quindi, il comando locale dei carabinieri di Arezzo non sapeva,

"P 2" 19.3.1982 MARCUCCI 34.3 ae

175

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bondi)

non seppe di questo incontro?

PALUMBO. No, assolutamente.

BONDI. GIORGIO. Lei sa chi era allora il comandante del ...

PALUMBO. Non me lo ricordo.

GIORGIO BONDI. Non era Tuminello, no?

PALUMBO. No, no, Tuminello venne dopo, quando io andai in pensione.

GIORGIO BONDI. Tuminello è venuto dopo, ad Arezzo?

PALUMBO. Sì, sì, è venuto dopo.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso. * Voglio dirle, generale Palumbo, * con molta amarezza, credo interpretando anche il sentimento della commissione, che la sua deposizione meritava un arresto non per la evidente reticenza, ma per le innumerevoli falsità: se ciò non abbiamo fatto, è per rispetto dell'arma ma non perchè il suo atteggiamento non meritasse questa decisione da parte della Commissione.

PALUMBO. Dunque, io sono stato...

PRESIDENTE. No, non ho bisogno di nessun commento. Lei può andare, generale Palumbo, non abbiamo bisogno di suoi commenti.

(OMISSIS)

Stralci audizione resa dal gen. F. Picchiotti avanti alla Commissione P2 (9 marzo 1982).

Commissione P2 9.3.82

TEST. XXXIV/4 cf

CAMERA DEI DEPUTATI

(OMISSIS)

Carta da minuta

PICCHIOTTI. Affinché lei, onorevole, possa ben capire di che episodio si tratta, bisogna che io le racconti un antefatto.

Comandavo la divisione di Roma. Era il periodo delle bombe molotov, e qui a Roma avevamo avuto parecchi disordini, parecchi carabinieri feriti, e tra questi anche un ufficiale che è stato 40 giorni in ospedale perché bruciato da una bomba molotov. Mi recai dal procuratore della Repubblica a reclamare perché avevano messo in libertà della gente che noi avevamo arrestato. Mi fu detto che non avevano avuto la prova..... Gli risposi che quelli avevano ancora le mani sporche di benzina..... Allora il procuratore della Repubblica mi disse - ed io rimasi stupefatto - che la bomba molotov non compariva nell'elenco degli esplosivi del regolamento della legge di pubblica sicurezza. Dunque, non poteva essere considerata un esplosivo. Io, invece, invocavo che chi lanciava una bomba molotov, fosse imputabile per strage. E, come lei mi insegna, la strage è un reato di pericolo che non ammette tentativo..... Rimasi perplesso e gli feci notare che nel regolamento della legge di pubblica sicurezza non c'erano neanche la bomba H, il Napalm, gli esplosivi moderni..... Non ci fu niente da fare.....

RAIMONDO RICCI. Che epoca era?

PICCHIOTTI. Era il 1974. Poiché mi trovavo al palazzo di giustizia, andai a far visita di dovere al procuratore generale, che era Spagnolo, e mi sfogai. Con mia sorpresa, mi sentii rispondere che la colpa di rimettere in libertà la gente arrestata era nostra, perché noi, anziché andare a prendere i veri colpevoli, prendevamo la gente per la strada..... Rimasi perplesso, e me ne tornai in ufficio.....

Commissione P2 9.3.82

201

TEST. XXXIV/5 cf

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

Segue PICCHIOTTI

Andai a trovare i feriti in ospedale, sgomento di queste risposte.

Un giorno del 1974 (mi sembra che fosse verso la primavera, ma non ricordo bene perché questo episodio me lo sono dovuto ricordare all'improvviso quando ^{fui} ~~fu~~ interrogato dal giudice istruttore di Milano), telefonai a Gelli perché doveva andare alla GIOLE a rifornirmi di abiti. E poiché doveva andare in Toscana, telefonai al mio dipendente, generale Bittoni, e gli dissi che io dovevo andare alla GIOLE, e di farsi trovare perché dovevo parlargli. Infatti, andai alla GIOLE, scelsi i vestiti, venne il Bittoni, e Gelli mi invitò a pranzo. Gelli mi disse che c'era una sorpresa per me. Andando a Villa Wanda, trovai il generale Palumbo (non mi ricordo se lo trovai già o se venne dopo). Naturalmente

202

COLLISIONE P2

9/3/82

XXXV/1/TACC/cc

*Corta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue PICCHIOTTI)

Naturalmente, i discorsi cadono sempre sulla situazione del momento, sul disordine, eccetera, eccetera. Gelli chiese a me cosa si poteva proporre al Governo per migliorare la situazione sulla questione dell'ordine pubblico; mi ricordo che ridendo dissi: "per carità non proporre niente perchè di leggi ce ne sono pure troppe, basterebbe applicarle seriamente e le cose andrebbero più che bene". Stavamo parlando così. Premetto che il Gelli, che era un pò' ... a questo ci teneva un pò'; lo faceva spesso, ci teneva a fare vedere che le sue proposte, i suoi consigli, erano accettati in alto loco, eccetera, comunque gli ripposi come ho detto. Senonchè, dopo un pò' di tempo, arriva il procuratore generale Spagnolo che dice: "di che state parlando?", si parlò di quello lì e con mia sorpresa ripeté le stesse cose che avevo detto a me; cose che io, che avevo un sassolino nella scarpa, mi alterai, perchè lui praticamente ripeté che noi carabinieri per la strada prendevamo solamente ~~l'ordine~~ della gente che ci capitava sotto mano e che viceversa, avremmo ~~avuto~~ dovuto tenere conto della magistratura che dopo tutto era il terzo potere; e che avremmo dovuto, alla magistratura, denunciare quelli che erano i veri responsabili, i mandanti, insomma fece un discorso nel senso che dove rilevassimo carenze dell'esecutivo ci rivolgessimo alla magistratura, che dopo tutto era il terzo potere dello Stato.

Io, che ero un ^{po'} ~~po'~~ adirato di queste cose, risposi un ^{po'} ~~po'~~ alterato e gli dissi che sarebbe bastato che la magistratura avesse messo dentro quelli che arrestavamo, facendo il proprio dovere, che non

203

COMMISSIONE P2

9/3/82

XXXV/2/TACC/cc

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Picchiotti)

ci sarebbe stato ... Siccome il discorso prendeva una piega poco simpatica, qualcuno, mi sembra proprio Gelli, mi fece occhio e mollai, non insistetti. Mi ricordo che gli dissi, tra ~~l'~~ l'altro, "si ricordi bene, eccellenza, che tra l'altro, dato che qua siamo massoni, noi oltre a fare il dovere da ufficiali ~~di~~ carabinieri e da ufficiali di polizia giudiziaria, abbiamo anche un dovere verso la ~~xxx~~ massoneria, dobbiamo essere ligi, non possiamo incolpare della gente che si ritiene ... per noi è colpevole chi lancia la bomba, chi compie l'atto, è colpevole colui nei confronti del quale siamo in condizione di raccogliere le prove e portarle al magistrato affinché sia possibile ..."

PRESIDENTE. Scusi, generale, non si parlò allora, in quella occasione, anche di un Governo nuovo e forte?

PICCHIOTTI; Ma per carità!, per carità! non se ne parlò assolutamente.

PRESIDENTE. Risulta che invece se ne parlò. Lei non ricorda niente?

PICCHIOTTI. No, assolutamente.

ALBERTO CECCHI. Scusi Presidente, io devo ricordare che il generale Picchiotti, ascoltato dai giudici istruttori Tarone e Colombo il 28 aprile 1981, ha detto lui stesso che il Procuratore generale Spagnolo diceva che era in grado di capeggiare un nuovo Governo e che tutti gli sarebbero andati dietro. Questa è una deposizione fatta dal generale Picchiotti, in quella data, di fronte ai magistrati. Aggiunge, il generale, che queste soluzioni apparivano fantasiose e irreali. Non credo che adesso si sia trattato soltanto di un incontro casuale di chi è andato a cercarsi l'abito alla Giole.

204

COMMISSIONE P2

9/3/82

XXXV/3/TACC/cc

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Cecchi)

Vorrei che ricordasse meglio.

PICCHIOTTI. Guardi, le cose sono andate proprio come le ho detto io.

ALBERTO CECCHI. Come le ha dette a chi? Come le ha dette a noi adesso, o come le ha dette ai giudici Turone e Colombo a Milano?

PICCHIOTTI. Sono come le ho dette adesso. Adesso non ricordo bene le parole che ho detto al giudice, perchè tra l'altro, poi, tutto questo a Milano mi fu chiesto dopo tre ore di interrogatorio, di un episodio che era morto e seppellito nella mia memoria, perchè non aveva nessuna importanza; perchè io poi, il procuratore Spagnolo, da quel giorno non l'ho visto più, non ne ho più sentito parlare se non quando si immischiò nella questione Sindona.

ALBERTO CECCHI. Certo, su questa domanda io ho bisogno di avere una risposta più puntuale e precisa, visto che abbiamo dei riscontri di interrogatori condotti dai magistrati che dicono cose diverse, da quelle che il generale Picchiotti sta dicendo adesso davanti alla Commissione.

PICCHIOTTI. Io ho detto che il dottor Spagnolo fece intendere, fece un discorso nel senso che dove si trovasse una carenza del potere esecutivo, c'era sempre il terzo potere che era il potere giudiziario che, al momento opportuno, avrebbe potuto anche prendere iniziative, questo dissi; se poi ha scritto cose non...

ALBERTO CECCHI. Perdoni, presidente, allora, il generale Palumbo viene da Milano insieme al colonnello Calabresi, il generale Picchiotti arriva

205

COMMISSIONE P2 9.3.82 TACC/GL XXXV/4.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

segue CECCHI

da Roma, il generale Bittoni arriva da Firenze...

PICCHIOTTI. L'ho convocato io.

ALBERTO CECCHI. Il procuratore generale Spagnolo arriva per conto proprio, tutti si trovano nella villa di Gelli o per acquistare abiti o per fare discorsi casualmente imbastiti, sulla base di un incontro tra persone... Ora, sinceramente, vorrei che il generale Picchiotti non ritenesse che noi possiamo...

PICCHIOTTI. Mi rendo conto della logica di questa sua perplessità, comunque non so il generale Palumbo per quale ragione fosse di passaggio da Arezzo, conosco il dottor Spagnolo... Credo poi partì immediatamente, non so dove era diretto, comunque, faccia mente locale, ma le sembra possibile che persone di buon senso vadano a fare discorsi di quel genere come i ragazzi che giocano agli indiani, perchè la stampa ha riportato...

PRESIDENTE. No, generale, mi scusi. Non parliamo di stampa; stiamo parlando di una deposizione che lei ha fatto.

PICCHIOTTI. Ma l'interpretazione vera è questa qui; l'interpretazione vera data al discorso del procuratore generale Spagnolo è quella che ho detto io adesso. La ripeto affinché sia più chiara: è che lui disse "voi prendete sempre gente per la strada che non c'entra niente, dovete denunciare i responsabili", io gli obiettai quello che ho detto, che per noi i responsabili erano quelli che venivano colti con le mani nel sacco e nei confronti dei quali era possibile raccogliere...

206

COMMISSIONE P2 9.3.82 TACC/GL XXXV/5.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Va bene. Generale, debbo dirle che la Commissione non può accettare questa interpretazione della sua deposizione del discorso del dottor Spagnolo perchè troppo difforme dalla deposizione che lei stesso ha fatto. Continui onorevole Cecchi.

PICCHIOTTI. Ma guardi, molto probabilmente la mia deposizione a Milano risente un po' della sorpresa che... Ho dovuto ricordarmi all'improvviso, così, di un fatto, adesso ci ho riflettuto, mi sembrava una cosa di poca importanza.

PRESIDENTE. Onorevole Cecchi continui.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se il generale Picchiotti è stato interrogato anche da altri magistrati oltre che dai giudici Turone e Colombo.

PICCHIOTTI. Sì, sono stato interrogato dal giudice Sica, al quale ho riferito questo episodio.

ALBERTO CECCHI. Ed ha riferito l'episodio nei termini con i quali lo ha riferito a noi adesso?

PICCHIOTTI. Come l'ho riferito adesso.

ALBERTO CECCHI. Io credo che dovremo fare un confronto fra le deposizioni, presidente. Domando che siano allegati agli atti anche gli interrogatori condotti dal giudice Sica e che eventualmente ci si riservi di udire ulteriormente il generale Picchiotti.

(OMISSIS)

Ultima pagina del secondo memoriale fatto pervenire da Gelli alla Commissione (15 giugno 1984).

(15.6.184)

15.

pa? Se così fosse stato, avremmo creato il "Colpe" popolare.

Per ciò che attiene ai MAR, a Fumagalli ed al Col. Bozzo, non ho niente da rilevare, perché non so chi siano.

L'ipotesi di un tentativo di eversione da parte dei militari è semplicemente fantasiosa: in Italia non si sono mai verificati colpi di Stato militari, non rientra nelle nostre tradizioni. Non sono mai stati "iniziati sulla spada" (31), come è stato detto dai testi Benedetti e Siniscalchi, 400 ufficiali, anche perché i due pilastri dell'accusa non potevano saperlo.

Non ho mai conosciuto Piero Del Giudice (32), terrorista di Prima Linea, né ho mai sentito parlare, sia di lui che di sua moglie, da parte del Col. Mazzei.

Così pure dicasi per il Fumagalli e per i MAR, nonché per qualsiasi altro caso accennato nella "pre-relazione" relativamente ad incarichi ed indagini nell'Arma dei Carabinieri.

Sono questioni che non m'interessavano affatto, e che vengo a conoscere solo dall'elaborato della Commissione.

Le affermazioni dei testi, ma soprattutto le supposizioni della Commissione (33), fanno pensare al noto problema della quadratura del cerchio.

Sembra che la "pre-relazione", non trovando sicuri appigli, fondi le sue ipotesi su quelle testimonianze che sembrano a ciò idonee (vedere il "valga per tutti il Gen. Rossetti").

La Loggia P2 non ha mai svolto attività illegali: se qualcuno degli uomini a lei vicini ha commesso reati, la Loggia non ne è responsabile. Se si fa riferimento ai casi di Giudice e Trisolini, analogo riferimento sarebbe dovuto avvenire, per equità, al fatto che, dalle sentenze della Magistratura, nulla è emerso né contro la Loggia P2, né contro di me.

Non so chi siano Reano, Orlandini, Saccucci, Rosa Mario e Drago: posso solo dire che non erano nella P2.

Non ho mai conosciuto né il Gen. Pietro Corsini, né il Prof. Senerari, né Francesco Paziienza.

E' utile fare una precisazione sulla famosa riunione dei Generali (34) avvenuta in casa mia ad Arezzo, alla quale parteciparono i Gen. li Palumbo, Picchiotti, Pittoni, i Col. li Musumeci e Calabrese ed il Procuratore della Repubblica Spagnuolo. Quanto sostenuto nella "pre-relazione" è storicamente falso.

I fatti stanno, in realtà, così: il teste anonimo, che scrive nel maggio 1981, afferma di essere una guardia privata, licenziata da me; aveva ritenuto opportuno rivolgersi alla Procura della Repubblica non per rancore, ma per motivi di Giustizia.

Anche ciò è storicamente falso: in primo luogo la mia famiglia ha licenziato per la prima volta una guardia giurata solo nel 1972; in secondo luogo egli afferma di aver potuto origliare dalle finestre, ma di non essere stato in grado di ascoltare la conversazione, dovendo contemporaneamente svolgere il giro di guardia, cercare di non essere visto e tener d'occhio il cancello in attesa del rientro degli autisti degli Ufficiali, recatisi a cena in città.

Tutta l'invenzione si smonta facilmente: sia perché la riunione si svolse di giorno,

(31) cfr. pag.34 pre-relazione cit.

(32) cfr. pag.35 pre-relazione cit.

(33) cfr. pagg.36-37 pre-relazione cit.

(34) cfr. pag.37 pre-relazione cit.

Mario Fara

Relazione morale del Grande Oratore Ermenegildo Benedetti alla Grande Loggia Ordinaria del 24-25 marzo 1973:
PAG. 19 REL. DELLA COMMISSIONE.

674
ALLEGATO N° 10**GRAN LOGGIA ORDINARIA**
del 24-25 marzo 1973**RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE**

Rispettabili ed illustri Fratelli,

giunto al termine del mandato, conferitomi dalla Istituzione tre anni or sono, di tutore della tradizione e della legalità massonica, sento il dovere di accomiatarmi, quale Grande Oratore, dalla Famiglia rivelando, con estrema franchezza, perplessità, dubbi e timori, che affliggono l'animo mio per l'avvenire della Libera Muratoria Italiana.

Vi prego di non considerarmi quale novella Cassandra, ma, soprattutto, Vi prego di accogliere le mie parole con quella doverosa tolleranza, che abbiamo insegnato al mondo, accogliendole come un tormento, frutto di uno sviscerato amore per la Comunione (per ciò che è stata, per ciò che ha fatto, per ciò che ha offerto al pensiero ed alla intelligenza umana) e del timore che essa rischi di trasformarsi al punto da mutare la sua essenza e le sue finalità.

E' indubbio che in questi tre anni la Massoneria Italiana abbia fatto dei progressi organizzativi ed abbia anche realizzato delle antiche aspirazioni, quali quelle del riconoscimento da parte della G.L. d'Inghilterra, ma è altresì vero che si è lavorato con una disinvoltura e con una metodicità, che non ci sono mai state congeniali e che, anzi, abbiamo sempre disapprovato quando le vedevamo usare nel mondo profano.

Alla fine del mio mandato sento di dover segnalare alla Famiglia gli aspetti negativi, che si sono andati facendo strada e che, per la nostra sopravvivenza, appare necessario rimuovere al più presto.

Ho la presunzione di poter essere obiettivo e distaccato, anche per la mancanza di diretti interessi elettoralistici e di poter chiedere ai Fratelli di non leggere queste note sbrigativamente, ma di meditarle, di riflettervi sopra, di ripiegarsi sulla loro coscienza e di deliberare, quindi, la propria condotta da uomini liberi e di buoni costumi.

Illustri Fratelli, so di non avere il dono della infallibilità, che nessuno di noi possiede, ed è per questo che non cerco consensi, ma solo riflessione ed esame sincero, nell'esclusivo interesse della Istituzione.

Mi limiterò ad indicare dei fatti, di cui ognuno potrà facilmente verificare la veridicità o la infondatezza.

Già nella precedente Gran Loggia additai degli episodi sintomatici di una concezione della Libera Muratoria come strumento di potere e come

675

101

Istituzione dal sapore profano, dimentica della sua essenza iniziatica ed esoterica.

La Gran Loggia, nella sua sovranità, maggioritariamente non volle controllare la veridicità o il mendacio di quanto affermato ed il sottoscritto fu, poi, denunciato da un membro della Giunta Esecutiva non per quello che fu detto, ma « per come » fu detto.

Per la saggezza del G.M. la denuncia fu tenuta sotto maglietta.

Ebbene, Fratelli, sento di dover affrontare una nuova denuncia non per quello che sto per dirvi, ma per come ve lo dirò, perché anche ora, come allora, sono pronto a mettere a disposizione della G.L. le prove di quanto esporrò.

I pericoli maggiori che, a mio modo di vedere, sta vivendo l'Istituzione sono rappresentati da un progressivo svilimento del costume massonico, dalla rinuncia alla nostra tradizionale ideologia, da una involuzione politica, che ci spinge alla omissione della doverosa intransigenza contro concezioni e movimenti liberticidi, che la storia, non solo massonica, ha già condannato e con i quali, da parte della Libera Muratoria, nessun dialogo (o collusione) dovrebbe essere possibile.

1) Scadinamento del costume Massonico

Se non si vuole scimmiettare lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia per non vedere, nessuno potrà negare che il costume massonico è andato progressivamente logorandosi, sia all'interno delle Logge, che nei rapporti fra Fratelli.

L'Istituzione soffre, oggi, di un allentamento di quel rigore morale, che era il primo segno distintivo del Libero Muratore.

I Fratelli sono divisi in gruppi o correnti, tra loro comunicabili, che li fanno rimirare con reciproco sospetto e considerare come avversari gli uni agli altri.

La diffidenza regna sovrana ed il silenzio si instaura non appena si avvicina un Fratello, conosciuto per aver diversa opinione o diverso orientamento.

Il senso della genuina fratellanza si sta facendo parola vana e la solidarietà è fatta per compartimenti, discriminando fra fratelli « pro » e fratelli « contro ».

Metodi politici, se non addirittura partitici, nel senso deteriore del termine, si sono instaurati nei rapporti fra e con gli associati, i quali molto spesso sono costretti a determinare le loro decisioni in dipendenza di prospettive vantaggiose o per timore di dispiacere al « potente » o a chi è ritenuto in possesso di « leve » o « poteri ».

La giustizia massonica ha, talora, sofferto di parzialità, e di forzature chiaramente strumentali e partigiane.

Del pari la Costituzione è stata violata scientemente o con interpretazioni capziose e contrastanti con quelle adottate dall'organo competente, che è il Consiglio dell'Ordine.

675 102

Che dire, poi, della ormai nota falsificazione della scheda personale eseguita per consentire le funzioni di Gran Dignitario Aggiunto ad un fratello, che non ha neppure avvertito la sensibilità di dimettersi e che è stato lasciato al suo posto, pur dopo la documentata denuncia del falso, costituente grave colpa massonica?

E che dire, infine, del sistema seguito per le terne con il blocco dei voti sugli stessi tre nomi per tutte le funzioni del Gran Magistrato?

In tal modo non solo si tenta di impedire alla Comunione la possibilità di scelta fra candidati di diverso orientamento e programma, ma si politicizza l'Istituzione e si trasformano in parodie le elezioni da parte della Gran Loggia, che sarà costretta a subire l'acclamazione di una pre-costituita maggioranza, con detrimento delle sue dignità e delle sue sovranità.

2) *Obnubilamento della tradizione e della ideologia della Libera Muratoria Italiana.*

Non ritengo vi sia fratello che possa negare di avere appreso, all'atto della sua iniziazione, che il Libero Muratore è un « Laico », nel senso pieno ed integrale del termine e che egli tende, con l'uso dei simboli e della sua preparazione iniziatica ed esoterica, alla macerante ricerca della verità.

La negazione di terreni mandatarî divini ha sempre indotto la Libera Muratoria ad insorgere contro ogni dogmatismo ed a fronteggiare ogni dispotismo ed ogni assolutismo, sia politico che religioso.

La Libera Muratoria, è sempre stata, in ogni tempo, la propugnatrice della libera ricerca e della libertà del pensiero, che non può essere limitato o astretto da formule o da credenze, che sono in netta antitesi con la evoluzione della persona e col suo sempre maggiore affinamento intellettuale e spirituale.

Contro tale assunto tradizionale, contro una simile concezione dell'uomo e dei suoi compiti, contrastano, a parere del Grande Oratore, i cosiddetti « principi basilici », comunicati per la prima volta alla Famiglia con la balaustra N. 13/LS del 14/3/1972 del G.M. e per altro in forma imperfetta, non integrale.

Tali principi dettati d'imperio dalla G.L. inglese nel 1929, quando il fascismo aveva già soffocato la voce della Massoneria Italiana, contengono affermazioni, che sono dei veri e propri dogmi, che conflittano con tutta la nostra tradizione e trasformano l'Istituzione in una associazione di laici religiosi, dediti soltanto al mutuo soccorso e senza libertà di azione per il proprio perfezionamento, dato che essi sono obbligati al rispetto di una divina volontà, rivelata e resa manifesta in un libro, che, preso alla lettera e non nel suo mero significato simbolico, ha costituito, nei secoli, causa di rallentamento del progresso umano e motivo di persecuzioni e di morti, come attestano gli esempi di Galileo e di Bruno.

Si legge nei cennati principi che per essere regolare una Comunione massonica deve professare la credenza nel GADU e nella sua volontà ri-

103

677

velata (punto 2) e che « Tutti gli iniziati devono obbligarsi esplicitamente sul libro aperto della legge sacra, per il quale si intende la rivelazione dall'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo individuo che viene iniziato (punto 3) ».

Per altro la prefata balaustra del G.M. non si limita ad una pura enunciazione dei cosiddetti « principi basilici », ma contiene pure una condanna per tutti quei Liberi Muratori che non ritenessero di farli propri, anche se taciuti loro all'atto della ammissione e contrastanti con le loro coscienze e con lo spirito della ricevuta iniziazione: « Noi abbiamo pertanto il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi basilici sopra ricordati e di impedire che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia e ai corpi massonici riconosciuti ».

La stampa cattolica ha esultato per il riconoscimento inglese; ma non per l'atto in sé, dovuto e doveroso, sibbene perché esso, agli occhi di quel mondo, a noi tradizionalmente antitetico, significa cedimento e accettazione, da parte del Grande Oriente d'Italia, di fondamentali dogmi, che sempre furono ritenuti una barriera insuperabile anche per la semplice intrapresa di un dialogo fra due mondi e due concezioni inconciliabili, fondandosi l'una sull'insegnamento di un magistero depositario di assolute ed inoppugnabili verità e brandendo l'altra il vessillo della più illimitata libertà, fondamento e valore assoluto della vita individuale e collettiva.

La Civiltà Cattolica, l'organo dei Gesuiti, nel n. 2939 del 2 Dicembre 1972, nell'esprimere il suo compiacimento per lo storico avvenimento, sente la necessità di indirizzare un monito alla Massoneria Italiana: « Alla famiglia massonica italiana che fa capo al Grande Oriente che ha sede in Palazzo Giustiniani incombe, quindi, d'ora innanzi, in maniera ancor più impegnativa, l'obbligo di non discostarsi da queste norme ed il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi fondamentali sopra ricordati, impedendo che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia o ad altri corpi massonici riconosciuti ».

Come si vede, per la prima volta, il linguaggio della chiesa e quello della Massoneria si esprime in termini identici e con una impressionante somiglianza.

Ogni commento sarebbe di troppo, per cui mi limito ad osservare che, a ben vedere, l'accettazione della volontà rivelata, implicando una radicale modifica della vigente costituzione, che si limita ad affermare il principio del monoteismo, avrebbe dovuto, non essere imposto dall'Alto, ma formare oggetto di esame e di discussione da parte della Gran Loggia.

3) Involuzione politica

La Libera Muratoria Italiana è sempre stata scuola di democrazia e di libertà e per tale motivo è sempre stata osteggiata dalla Chiesa Cattolica, nonché dai regimi e dai partiti, che si richiamano al dispotismo ed alla dittatura.

671
104

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adottarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

679

105

e di retto costume, che con la purezza delle loro azioni siano di esempio al mondo profano e in particolare ai giovani, che, nel generale disorientamento ricercano una luce di speranza ed una guida, che solo la Vera Massoneria può loro offrire.

L'augurio del Grande Oratore, che vi lascia, rientrando in umiltà fra le colonne, è che l'Amore torni a plasmare i nostri lavori e che la Famiglia torni a vivere, al più presto, in quel clima di genuina fraternità che rendeva gioioso e non sgradito l'incontro col Fratello, con qualunque Fratello, comunque opinasse o dicesse.

Il Grande Oratore
Ermenegildo Benedetti

L'unificazione massonica sottoscritta il 15 giugno 1973 dal Gran Maestro Salvini per il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e dal Gran Maestro Francesco Bellantonio per la Comunione di Piazza del Gesù n. 47.

PROTOCOLLO RELATIVO ALLA RIUNIFICAZIONE DELLE FORZE MASSONICHE
DI PIAZZA DEL GESÙ n.47 AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA-PALAZZO
GIUSTINIANI n.5 -

Uscì, addì 15 Giugno 1973 tra:

- il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e
- il Gran Maestro di Piazza del Gesù
- il Pri. FRANCESCO DE CONDOVA, Membro effettivo del Supremo Consiglio di Piazza del Gesù n.47

si conviene quanto segue:

- 1) La Famiglia Massonica di Piazza del Gesù 47 decide di riunirsi al Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani 5, per costituire l'unica grande famiglia massonica italiana indipendentemente da ogni causa ed evento del 1908.
- 2) La sede di Piazza del Gesù 47, sotto la denominazione di "Grande Oriente d'Italia-Sede del Rito Scozzese Antico ed Accettato", passerà all'amministrazione del Grande Oriente d'Italia.
- 3) Che nessuna discriminazione religiosa e politica verrà fatta tra i Fratelli provenienti da Piazza del Gesù.
- 4) Che ogni Fratello godrà della piena libertà religiosa, politica e di ricerca filosofica, secondo il principio della ricerca autonoma della verità.
- 5) Che saranno riconosciuti i gradi massonici di cui i Fratelli sono insigniti nell'Ordine e che il Grande Oriente d'Italia rilascerà il nuovo brevetto con i gradi indicati da Piazza del Gesù.
- 6) Che saranno riconosciute tutte le Officine di Piazza del Gesù operanti nei diversi Orienti, in uno alle dignità di Loggia e ciò fino alla scadenza del giugno 1974.
- 7) Che nessuna discriminazione o/o selezione dovrà essere operata nell'accettazione dei Fratelli.
- 8) Che nelle varie sedi il problema dei Templi sarà risolto secondo la convenienza dei Fratelli dei vari Orienti.
- 9) Che qualora l'apporto numerico dei Fratelli di Piazza del Gesù nelle singole Circoscrizioni di Palazzo Giustiniani-Grande Oriente d'Italia facesse scattare il diritto alla nomina di altri Consiglieri dell'Ordine, i nuovi eletti saranno scelti tra i Fratelli provenienti da Piazza del Gesù.
- 10) Che il Gran Maestro di Piazza del Gesù sarà nominato Gran Maestro Onorario.

106

107

- 11) Che il personale alle dipendenze di Piazza del Gesù passerà automaticamente alle dipendenze del Grande Oriente d'Italia con le medesime prerogative economiche.
- 12) Che nella sede di Piazza del Gesù 47 sarà commemorata la figura del congiunto ex-Gran Maestro Tito CECCHIETTI, con il collocamento di un busto marmoreo e/o una lapide commemorativa.
- 13) Che dello storico avvenimento verrà data comunicazione alla stampa nazionale. Il momento di questa comunicazione sarà stabilito di comune accordo. Prima di allora ogni accordo, compreso il presente atto, rimarrà segreto.

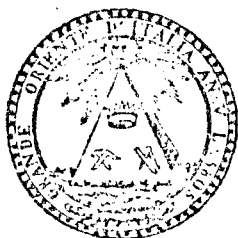
Fatto, approvato e sottoscritto

in otto esemplari

Salvini Lino
Bellantonio Francesco
Amis Lino

SALVINI LINO
 BELLANTONIO FRANCESCO

Agli 2



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Ufficio del Gran Segretario

4936

(All. P)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 29 Ottobre 1983

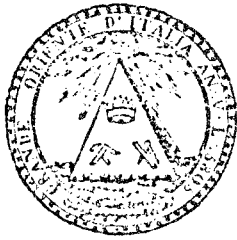
La Gran Segreteria del Grande Oriente d'Italia non possiede l'elenco completo dei Fratelli provenienti dalla Massoneria denominata "Piazza del Gesù" e non accolti in Logge regolari del Grande Oriente d'Italia.

Il Gran Maestro Salvini decise di tenerli alla "memoria".

Tali documenti non sono stati mai depositati presso i nostri archivi.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

(All. Q)



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Ufficio del Gran Segretario

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Prot.N. 7735/AD/d

Roma, 15 Novembre 1983

Al Ven.mo Fr.: ARMANDO CORONA
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
S E D E

Ven.mo Gran Maestro,

come ho precisato nella precedente tavola non esiste un elenco presso il Grande Oriente d'Italia dei Fratelli provenienti da Piazza del Gesù.

Tenterò di estrapolarlo dall'elenco generale e mi premerò di aderire alla Vostra richiesta appena sarà possibile.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Nell'estate del 1974 Salvini teme un colpo di Stato: PAG. 19
REL. DELLA COMMISSIONE.

Le deposizioni di A. Sambuco ai magistrati bolognesi (atti
« Strage Italicus »).

Esame di testimonio senza giuramento



2

Art. 357 cod. proc. pen. Tribunale di Roma Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettantasette il giorno cinque

del mese di marzo alle ore

in Roma

Avanti a Noi Consigliere dr. Angelo Vella G.I. del

Tribunale di Bologna

assistiti dal cancelliere coad. giud. Labriola Rossana

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'ar-

ticolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro

che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

SAMBUCO Angelo di anni 54 residente a Roma, Via

Ostiense 38/F.

D.R. ho appartenuto alla Massoneria dal 1966 sino al

1° gennaio di quest'anno allorchè ho dato le mie di-

missioni. Ho ricoperto incarichi di rilievo come vene-

rabile della mia Loggia, membro del Consiglio dell'Ordine,

garante di amicizia della Gran Loggia (Georgia U.S.A.).

Quando risiedevo a Firenze dove per 13 anni sono stato

dipendente dell'UTIF ho avuto modo di conoscere il

SALVINI poichè io ero militante del PSI mentre egli

era del PSDI: i nostri rapporti si sono costituiti al-

l'epoca della fusione dei due partiti.

Nel 1968 mi sono trasferito a Roma, ho occupato presso

la Direzione Generale delle Dogane. Allorchè il SALVINI

è stato eletto Gran Maestro di Palazzo Giustiniani mi

chiese di collaborarlo a livello beninteso di rapporto

meramente fiduciario e nei limiti delle mie possibilità

di disponibilità di tempo. Sicchè io iniziai a essergli

vicino e a fare qualcosa anche nella organizzazione

della istituzione sicchè ebbi modo di frequentare quella

che all'epoca era la sede della P2 in Via Clitunno.

Ricordo che in quella sede prestava la sua opera come

impiegato un giovane studente leccese, tale Manlio Giu-

.../.

Anticipate L. ...

SEPPE che il SALVINI aveva conosciuto a Lecce e che
avendolo apprezzato per la sua entusiastica adesione
all'istituzione, ritenne di poterlo utilizzare affi-
dandogli la segreteria della P2, intendendo per segre-
teria il lavoro amministrativo di tale istituto.

Questo constava in concreto di registri e schedari e
fascicoli relativi a tutti coloro che appartenevano
a tale ~~istit~~ organizzazione. Il ~~ve~~ lavoro constava
dell'aggiornamento di tale materiale, dei contatti con
i vari aderenti, dei rapporti con i singoli che a noi
si rivolgevano per ~~è~~ vari motivi. Ricordo che essendo
il SALVINI da poco Gran Maestro egli intese ~~non~~ prendere
contatti con i singoli componenti di tale Loggia per
cui il Madio gli organizzava gli incontri. Successiva-
mente e precisamente nel corso del 1971 il SALVINI af-
fidò la gestione di tale Loggia al GELLI; conseguente-
mente la sede di tale Loggia venne trasferita da Via
Clitunno a Via Cosenza n. 7. Altro effetto di tale tra-
sferimento fu la trasformazione della struttura ammini-
strativa della Loggia, che venne impostata su criteri di
assoluta ed anomala segretezza perchè venne istituito
uno schedario in codice, la cui chiave era nota solo al
GELLI e penso anche al Salvini essendo questi il venera-
bile nominale della Loggia, mentre i fascicoli e lo sche-
dario ufficiali erano tenuti presso un'altra sede a me
sconosciuta. Tale fatto ebbe ad estare in me serie per-
plexità per tutta una serie di considerazioni che non
esitai a rappresentare in più occasioni/invitandolo a
porre fine a quel che a me appariva un fatto contrastante
i normali motivi di riservatezza tradizionalmente operanti
nella nostra istituzione. SALVINI mi rispondeva/lo mi
preoccupavo immotivamente di una situazione da lui control-
lata.

D.R. Il SALVINI ebbe a tentare la costituzione di un grup-
po segreto selezionando dall'elenco originale della P2,
un gruppo di persone i cui nomi erano affidati alla esclu-
siva sua memoria; ciò accadde successivamente al dicembre

- 2 -

segue interrogatorio: SAMBUCCO

3

1974. In ordine a tale epoca devo precisare che all'inizio del periodo feriale di detto anno ~~to~~ (sarà stata la fine di luglio o gli immediati principi di agosto) io ebbi a manifestare a SALVINI ^{il proposito} di andare in ferie con la mia famiglia; avevamo infatti progettato una gita all'estero, mi pare, in Ungheria. Manifestai tale proposito al SALVINI il quale invece mi informò che lui non si muoveva da Firenze poichè prevedeva che vi sarebbe stato un GOIPE.

Gli risposi irridendolo e confermandogli la mia volontà di attuare il nostro progetto. Infatti partimmo, per le ferie; mentre egli rimase a Firenze.

La ragione della mia ^{incertezza} ~~incertezza~~ e della mia irrisione a quanto il SALVINI mi aveva riferito era determinata dalla convinzione che il SALVINI prevedesse quel che mi aveva manifestato, sulla base delle notizie di stampa che all'epoca circolavano, per cui ricordo che tra l'altro gli dissi ^{che} la situazione politica italiana non consentiva avventure di quel genere.

Al mio rientro dalle ferie constatai che i timori del SALVINI non si erano avverzati per cui mi sono anche allora astenuto dal chiedere al SALVINI in base a quali elementi egli aveva formulato il giudizio espressomi e concepito le preoccupazioni che avevano motivato il suo proposito ^{di non} allontanarsi dall'Italia in detta epoca.

Nel, dico subito dopo il mio rientro dalle ferie nel 1974 e fine estate, principi di autunno di tale anno, io notai che c'era un raffreddamento nei rapporti tra il SALVINI ed il GELAX. Conoscendo la natura del comportamento del SALVINI nei miei confronti (egli amichevolmente mi dava dello stupido idealista che io gli contraccambiavo con l'attribuzione di un pericoloso pragmatismo) per il quale egli mi teneva all'oscuro di tante cose che sapeva io non avrei approvato, mi astenni dall'indagare sulle ragioni di tale raffreddamento.

Finchè in occasione della Gran Loggia di Napoli-dicembre di detto anno il SALVINI annunciò il suo intento di ristrutturare la PS poichè, questa fu la motivazione ufficiale, ^{in tutte}

M. J. M. Sambucco

- 4 -

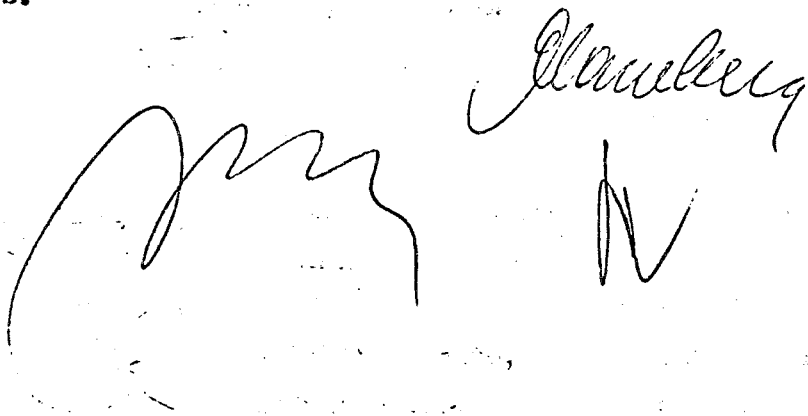
segue interrogatorio : SAMBUCO

5

D.R. io penso dico, non ho altro da aggiungere.

D.R. Null'altro so in ordine ai rapporti MICELI-SALVINI tranne che questi in una circostanza relativa ad un incontro con dei Massoni Romani nel corso del quale l'ing. SINISCALCHI lo accusò di avere avuto rapporto con il MICELI, ~~egli~~ ammise di aver incontrato tale personaggio un paio di volte.

L.C.S.

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature that appears to be 'Sambuco'. To its right, there is a signature that reads 'G. Siniscalchi'. Below these, there are several other initials and scribbles, including a prominent 'N'.

1959

Fattosi entrare in udienza il testimone Sambuc Angelo
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

questo qualificando in atto.
 Il Presidente ha letto della del giudizio rese del teste in istruttoria il 5/3/1957.

A.D.P.R.: conferma le dichiarazioni rese dal testimone
Stabile data lettura

A.D.P.R.: ricordo che il testimone, in occasione di un viaggio in Finlandia, mi disse e non mi ricordo perché qui finì ora del grande, nel senso di un colpo di stato. Come disse al Dott. Vella, vedendo che la sua preoccupazione si riferisce a colpo della destra e preoccupazione di Sabino si riferisce sensatamente ad attributo come accennato alle stampa.

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Con il senso di un pensiero che la preoccupazione di Sabino si riferisce al fatto che il Galbi aveva altre volte detto: "che qui succedeva qualcosa di grosso".

Sebbene poi che era riunito da giunta il Sabino ne parlò all'incirca. Dal 74 al 74 la situazione di egualgermente della situazione generale era un fatto fisso e dato per scontato che sarebbe successo. Per Sabino era un "follia" il capovolgimento della situazione. Sabino, quando poi a breve visita al capo del Sid, Miceli sempre in quegli anni.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

independente Centro Studi di Storia Contemporanea
 Gello fogli distribuita *firmata* del
 Salvini *come presidente del comitato* e del Gello stesso, non vi era nessun
 emblema massonico. Gello da quel tempo
 la Loggia P.2 era un organismo che non
 aveva nulla a che fare con la Massoneria, *de*
una organizzazione privata che si cura *del Gello*
 la visita al capo del P.2 *presunibile una*
 relazione tra i due e presunibile un rap.
forse tra il Niceli ed il Salvini.
 Fui invitato da Niceli il gen. Niceli alla
 Massoneria, noi lo vidi dopo il 1985
 quando mi fui dimessa. Ammisi ad
 lo stesso Salvini.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

La Loggia P.2 di cui io sono nel momento
 mente da via Cliturno al locale di via
 Corneo *La quale Loggia P.2 di via Cliturno era la vera che si trovava*
 Salvini quando parlava di "CP" *perché frequentava*
 frequentando personaggi di alto livello *in quella*
 aveva percepito questa comunicazione. Fre- *via Casimiro*
 quentando anche certi ambienti e soprattutto *a CP il*
 tutto militava in ambienti e chiese che se
 ci sono cose non vengono recepite ad
 come una suggestione personale
 Salvini frequentava dal 1981 questi
 ambienti per cui io deduco da quanto

1953

si rese notizia di questi convolgimenti.
A.D.P.R. io non lo vidi neppure persona-
lmente con il Gelli. Io non ero incaricato del
rapporto con il Gelli in quanto c'era
una certa incompatibilità con lui.

Io accompagnavo il Salvini nella sede
di via Cosense, ma non lo vidi mai
con lui.

A.D.P.R.: quando Salvini era a Roma
io avevo compito di fare segretario e
giurto e lo accompagnavo dove doveva
recarsi.

Io non lo vidi neppure personalmente con il
Gelli. Quando accompagnavo il Salvini
io parlavo con il De Sanctis e con il
generale Rossetti.

A.D.P.R.: la delega del Gran Maestro, quando
si oggettava dei suoi doveri a favore
del Gelli era nota a tutti ed era agli
atti del Grande Oriente.

Quando la legge P.2 andò in via Co-
sente era una pseudolegge massoni-
ca, era un circolo privato, non era
mai una vera legge. Era un gergo
del Gelli che non aveva nulla a che

13

fuori con le Massime vere.

A.D.P.M.R.: la preoccupazione di Salvinò in
il fatto del sospetto golpe, e che di Stato
è difficile da spiegare.

Il "gallino" di Salvinò era un argomento su
cui tornava sempre con l'atteggiamento
dell'informato, se auspicava ma cose
del genere non sono in grado di dire.

A.D.P.M.R.: io non chiedo al Salvinò di giudicare
non voleva andare in fondo. Se attribuisce la
sua preoccupazione al pensiero suo che
si poteva verificare ciò che lui avvertiva
nell'aria. Se però non fosse dire se
lui rimanesse e considerate in alcune delle
pense di la sua preoccupazione si
potrebbe verificare realmente.

A.D. dif. P.: le presunte notizie di colpi
di Stato all'epoca provenivano dalle
stampe e dalle frequentazioni di certi
ambienti da parte del Salvinò.

A.D. dif. P.C.P.: nell'occasione specifica di
cui lo detto Salvinò disse: "io non mi
muovo" [epoca luglio - agosto].

A.D. dif. P.C.P.: lo [confidenziale] di Salvinò
avvenne in occasione della giunta per

1954

la Finlandia e cioè verso il 5 di agosto.

A.D. def. P.C.R.: della circostanza di Kweil fu nominato un rabbino del Sid ma ne parlò il gen. Rosetti dicendole che lui era contento di questo fatto in quanto l'aveva auspicato lui questa cosa. Ma non era a conoscenza che fosse stato il Gelli.

A.D. def. P.C.R.: al balzano ne parlava del Colg di Pistoia come situazione usata oggettivamente. In quelle circostanze non pensò di chiedergli se era o non era preoccupato di quando egli me era scendete la preoccupazione.

A.D. def. P.C.R.: la natura del fatto di un H.S. i aveva modificato il suo statuto per dare modo ad suoi iscritti di parte cipare ed iscriversi alle Massonerie era una notizia che circolava, corrente.

A.D. def. P.C.R.: della presenza di elementi fascisti appartenenti alla destra nella riunione del comitato di Porta Pia accanto ai massoni, ne era a conoscenza.

A.D. def. P.C.R.: del 19 che si seppe con l'ordine determinato la creazione di una corrente corrente che era preoccupata

437

da un certo verso che prendere la cosa.
 Se fossero prevalse quelle forse ^{che contrastano} non si
 sarebbe effettuata la degradazione delle
 forse manomiche così (ov) come del
 fatto ed è verificata.

A.D. del P.C.R.: non posso dire la mia
 opinione sull'esattezza etimologica delle
 espressioni legge del [Gesù] Gesù, frase
 era una frase che (per) proveniva dalla
 legge effettiva e l'altra appartenente
 al gen. Glinassi.

Normalmente l'espressione corrente è
 quella "io sono delle famiglie di P. se
 del Gesù", normalmente "io sono della
 legge del Gesù", non si dovrebbe dire,
 per questo è una mia opinione.

A.D. del P.C.R.: Salvo fatto appreso e
 susseguente della legge di Negli anni
 il contrasto di Gelli e del Salvini, di
 mestieri del compromesso del Salvini era
 non per il fatto di lui non condividere
 il metodo. La ricostruzione anni all'interno
 della Manomina vi è un contrasto
 tra il Gelli ed il Salvini però de
 non si riferire al metodo, ma l'urto

1955

contrasto personale tra i due che porta
allo scioglimento del '76.

A.D. dif. P. C. R.: a Firenze anzi ad Arezzo
non esistevano dei discendenti del P. 222
del Gesù anzi io non lo sapevo, a
Firenze invece esisteva una discendenza
di appartenenti alle Paggi del P. 222 del
Gesù.

A.D.P.R.: sul fatto che la Massoneria avesse
offerto un finanziamento per la sopravviva-
re di un giornale di Ordine Nuovo 2022 =
le notizie di stampa.

Su da att. de il Presidente la chiamare
Marta Santovito Giuseppe e lo invita
a ripresentarsi il giorno 5/5/1982 ore 9.

A questo punto il Presidente nomina di-
fensore d'ufficio per l'imputato Sgrò
Francesco Man. Sergio Macchiagodena
per l'udienza del giorno 3/5/1982;

Man. Raffaele Mangione per l'ud. 4/5/1982;

Man. Orfeo Marzolla per l'ud. 5/5/1982;

Man. Marino Mascio per l'ud. 6/5/1982.

Su da att. che alle ore 13,30 l'udienza è
sospesa e rinviata a lunedì 3/5/1982 ore 9.

I.3. — LA SECONDA FASE DELLA LOGGIA P2: DAL 1974 AL 1981 *.

La Gran Loggia di Napoli del dicembre 1974. La « ristrutturazione » della Loggia P2. Il carteggio Gelli-Salvini. Il « monito » di Pecorelli su OP. (PAG. 21 REL. DELLA COMMISSIONE).

Stralci di alcuni numeri di OP.

* Per la fase della « ristrutturazione » si rinvia anche al volume secondo degli allegati alla relazione, tomo I (doc. XXIII, n. 2-quater/2/1), pagg. 186-342.

SEDUTA DI GIUNTA 19

del 14/12/1974 - tenuta nella Sede di Napoli

Sono presenti: il Gran Maestro Lino SALVINI; i FF.: BIANCHI, BRICCHI, SINCHETTO, DI PASQUALE, GENTILE, TELARO, BOERO, DE ROSE, CASSANELLO, SCIUBBA, CERCHIAI e MENNINI; il Gr.M.: On. BIANCHINI; gli ex-GG.: MM.: GAMBERINI e BELLANTONIO, ed i GG. Arch. Revisori ROTONDO, SPINA e MANZONI.

Approvazione verbale

Viene data lettura del verbale della precedente seduta che, posto ai voti, risulta approvato alla unanimità.

Comunicazioni del Gr. Maestro

Il Gran Maestro fa un'ampia relazione sul suo recente viaggio a Parigi e a Londra.

A PARIGI egli ha presenziato ai lavori della Grande Loge Nationale Française, nella quale si sono svolte le elezioni del Gran Maestro e delle altre cariche. Il Gran Maestro Derosière è stato confermato alla carica di Gran Maestro, e così pure sono riconfermati gli altri Dignitari ed Ufficiali.

L'accoglienza al Gr. Maestro del G.O.I. è stata come sempre cordiale ed affettuosa, non solo nei colloqui a livello di Grandi Maestri, ma anche in sede di assemblea di Gran Loggia.

A LONDRA il Gr. Maestro Salvini si è incontrato con il Gran Segretario Fr.: STUBBS che gli ha riservato una calorosa accoglienza.

Il Gran Segretario della Gran Loggia inglese si è dimostrato interessato alla vita della Massoneria italiana ed in particolare per quanto riguarda la costituenda Loggia di lingua inglese che sorgerà a Firenze, dal titolo distintivo "Lord Henry Fox", per la inaugurazione della quale egli amerebbe essere presente.

Lo scopo della visita del Gr. Maestro Salvini a Londra era anche quello di vedere quali effetti avesse potuto creare la campagna di stampa della Agenzia OP presso quella Gran Loggia. Egli ha avuto così modo di constatare che le lettere anonime e gli articolacci di OP non hanno avuto nessuna considerazione in quegli ambienti dove la stima per il Gr. Oriente non è risultata minimamente intaccata.

Loggia "P2"

Il Gr. Maestro passa ad illustrare la situazione della Loggia Propaganda alla luce delle decisioni adottate dalla Gran Loggia appena conclusa, la quale ha criticato l'attuale ordinamento che regola detto organismo. Il Gran Maestro è d'avviso che una nuova regolamentazione sia indispensabile e propone di incaricare il Fr.: Mennini, Gr. Segretario Aggiunto, a questo compito.

Il Fr.: GAMBERINI, ex-Gran Maestro, è anch'egli d'avviso che una soluzione sia necessaria per la Loggia "P2" sia pure regolamentando il diritto di visita o altro sistema che protegga i Fratelli.

Il Fr.: BRICCHI, dopo aver rilevato come la Gr. Loggia si sia dimostrata ostile in ogni tempo a questa Loggia "P", sottolinea che per il Fr.: Mennini non sarà un compito facile in quanto sarà imbarazzante avvicini-

141

109

- 2 -

nare quei Fratelli i quali si sono sempre considerati nella massima regolarità ed ora, viceversa, dovranno sottostare ad una diversa regolamentazione. Comunque, prosegue il Fr. Bricchi, è una cosa che va fatta ed impostata in modo serio.

Il Fr. BIANCHI dichiara che la posizione della Loggia "P" è anomala ed è assolutamente necessario che sia sanata.

Il Fr. GENTILE, Gr.Oratore, dopo aver considerato la complessità del problema per le ripercussioni che si potrebbero creare, si dichiara d'avviso che una nuova regolamentazione sia indispensabile per riportare alla normalità questo Organo che ha la sua storia. Occorre quindi un incontro con l'attuale Segretario della Loggia "P2" per trovare una nuova ristrutturazione evitando contrasti e malintesi. Il Fr. Gentile, infine, si dichiara d'accordo nel conferire al Fr. Mennini questo delicato incarico.

Il Gr.Maestro, dopo essersi dichiarato fautore della regolamentazione del diritto di visita, ringrazia i Fratelli per i suggerimenti forniti al fine di risolvere il problema in argomento senza eccessivi turbamenti per la Famiglia.

La Giunta infine, ~~con voto unanime~~, dà mandato al Fr. Mennini perchè trovi il sistema più idoneo ed i contatti più opportuni per riportare alla normalità la Loggia Propaganda attraverso una ristrutturazione o una nuova regolamentazione.

Nuove Logge

Viene concessa la Bolla per la fondazione della R. L. "Leonida Bissolati", all'Oriente di Cremona, vista la regolarità della procedura.

Viene inoltre concesso il benessere per le seguenti Logge:

"Lord Henry Fox", all'Oriente di Firenze, R. L. "Monte Pirchiriano" all'Oriente di Avigliana, previo parere favorevole dei rispettivi Collegi e presentazione del secondo verbale.

Demolizione Logge

Considerato che la R. L. "Majocco", all'Oriente di Savona, non si trova più nella possibilità di svolgere i propri lavori, essendo rimasta con un numero di Fratelli inferiore a sette, ne viene deliberato lo scioglimento.

Articolo 25

Viene decisa l'applicazione dell'art.25, per l'anno 1975, a favore dei seguenti Fratelli:

FERRATI Virgilio, della "Torrighiani"(111) di Firenze,
GALLI Armando, della "Michelangelo"(112) di Firenze.

Esonero Studenti

Considerata la regolarità della posizione nei loro studi universitari, viene concesso l'esonero dal pagamento della Capitazione per l'anno 1975 ai seguenti Fratelli studenti:

FACCINI Claudio, della "Aurora"(72) di Venezia
PALETTA Damiano, della "Amendola"(273), di Paola.

P

omissis

142

Reg. gener.

504 84

1. Diacono:	SERGIO CIVITA
2. Diacono:	DONATELLO VIGLONGO
1. Esperto:	RENZO BACCIONI
Portaspada:	PIERGIOVANNI MARTINI
Portastendardo:	ANTONIO VERGARI
Copritore Interno:	GIORGIO BATTISTI D'AMARIO

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 30. giorno del X Mese dell'Anno di V.: L.: 0005974, e dell'E.: V.: il giorno 30 del mese di Dicembre dell'anno 1974.

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

Circolare N. 106/LS del 30 Dicembre 1974

La Gran Loggia, nella sua tornata Straordinaria e Festiva tenuta in Napoli il 14 Dicembre 1974, in merito al punto 15) dell'Ordine del Giorno "Case Massoniche: opinioni e proposte", dopo ampia discussione ha deliberato di concedere al Ven mo Gran Maestro delega per la nomina di una Commissione di studio per la costituzione di un demanio massonico.
Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

*Atti G. Oriente
n° 87 - 1974*

Circolare N. 107/LS - del 30 Dicembre 1974

PREMESSO:

- che le specifiche ragioni e situazioni che hanno consigliato fino ad oggi il mantenimento della Risp. Loggia "Propaganda" denominata " P 2" alla diretta obbedienza del Gran Maestro, si sono modificate nel tempo,
- che la necessità di copertura di parecchi Fratelli ad essa affiliati sta sempre più perdendo di significato,
- che le disposizioni che governano il nostro Ordine devono sempre più uniformarsi a quelle di tutte le altre Comunioni del Mondo,
- che il continuo maturarsi della coscienza massonica in tutti i Fratelli rende sempre più raro l'indiscriminato e non autorizzato ricorso diretto di Fratelli verso altri Fratelli per richieste di solidarietà,

Reg. gener.

- 5 -

505

85

- che l'istruzione ed il comportamento massonico si acquistano essenzialmente frequentando i normali lavori nelle Officine in totale rispetto della tradizione, della costituzione e dei regolamenti,
- che molti Fratelli ora appartenenti alla Loggia "P2" desiderano e chiedono di perfezionare le proprie conoscenze massoniche operando nelle Logge conformemente alle nostre tradizioni ed ai nostri rituali,
- che la copertura può essere consentita dal Gran Maestro solo se necessità dell'Ordine lo consiglino e solo in via temporanea,
- che il Governo e l'Amministrazione della R. Loggia "P2" così come ora strutturato malgrado i numerosi e volenterosi accorgimenti ed i tentativi fatti dal Gran Magistero e dagli altri Fratelli delegati, ha presentato sempre notevoli difficoltà di funzionamento;

CONSIDERATO:

che il sussistere di una formazione necessariamente non sempre rispondente a tutte le esigenze della norma costituzionale e regolamentare, anche se ormai acquisita alla tradizione della Comunità Italiana, può portare, anche indirettamente, turbamento al normale svolgimento dei lavori muratori;

SENTITO IL PARERE:

- della Gran Loggia del 14 Dicembre 1974 che, quasi all'unanimità, si è pronunciata favorevolmente per l'abolizione o per la ristrutturazione della "P2".
- Della Giunta Esecutiva che nella riunione del 14 Dicembre 1974 ha prospettato possibili soluzioni

L'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

NELL'ESERCIZIO DEI PROPRI POTERI TRADIZIONALI HA STABILITO:

- 1) i regolamenti particolari governanti attualmente la Risp. Loggia "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogate a partire da oggi;
- 2) la posizione dei singoli Fratelli facenti parte del piedilista della Risp. Loggia "P2" sarà riesaminata allo scopo di stabilire:
 - a) quali di essi resteranno "coperti" e passeranno "alla memoria" del Gran Maestro il quale per essi eserciterà la sua tradizionale ed irrinunciabile prerogativa non solo di creare a vista i Massoni, ma anche di non comunicare l'appartenenza alla Famiglia qualora le esigenze della Famiglia stessa temporaneamente lo impedissero;
 - b) quali di essi resteranno nella Risp. Loggia "P2" che conserverà la sua tradizionale denominazione, ma che dal Giugno 1975 funzionerà come tutte le altre Rispettabili Logge della Comunità anche se potrà essere retta, in un primo periodo, da speciale regolamento interno predisposto ed approvato dalla Giunta Esecutiva;
 - c) quali di essi saranno trasferiti, nel rispetto delle norme costituzionali, alle altre Risp. Logge della Comunità tenendo conto delle preferenze espresse dai Fratelli stessi e delle esigenze delle singole Officine.

Sotto la guida del Gran Magistero e la sorveglianza del Gran Segretario, il Gran Segretario Aggiunto Spartaco MENNINI provvederà a dare esecuzione alle disposizioni di cui sopra, formulando di volta in volta le proposte interessanti i singoli Fratelli e sottoponendo all'attenzione del Gran Maestro, entro il 31 Maggio 1975, una relazione completa.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro rivolge un particolare ringraziamento al Fratello Licio GELLI che lascia la carica di Segretario organizzativo che ha ricoperto negli ultimi anni con dedizione ed abnegazione.

612

64

ROMA, addì 14 febbraio 1975

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
PROF. LINO SALVINI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO CIVICINI

ROMA

In relazione a quanto concordato in data ediziana, mi prego comunicare i nominativi, indicati in calce, che formeranno " il più di lista " iniziale della LOCCIA P. 2 all'ORIENTE DI ROMA.

Reputo inteso che detta LOCCIA avrà giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale situazione, non dovranno essere inseriti nell'anagrafe del G.O.

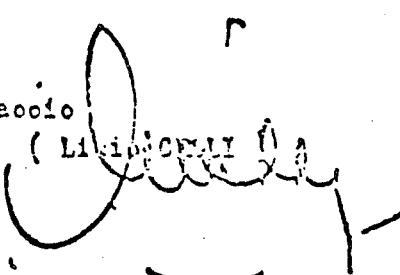
Per quanto riguarda la nomina dell'ISPESSORE, mi concorderò non appena sarà ufficialmente costituita la LOCCIA P. 2 .-

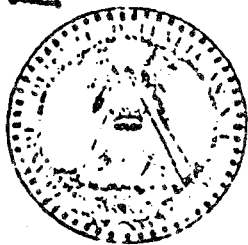
Resto in attesa di ricevere i modelli di rito per redigere i verbali delle elezioni.

1. CELLI	Licio	6. PENNACCHIETTI	Francesco
2. MINCHELLI	Osvaldo	7. MASINI	Marco
3. DE SANCTIS	Luigi	8. COLASANTI	Antonino
4. ZUCCHI	Antonio	9. BERTONI	Luigi
5. ANTONINI	Ciriaco	10. BRINO	Ottorino.

Con triplice, fraterno abbraccio

(Lino CELLI)





IL GRAN MAESTRO

RACCOMANDATA R.R.

ESPRESSO

Roma, 26/2/1975
TEL. 67.69.453

Agli Ill. GG.MM. Aggiunti
FF.: Giuseppe BIANCHI e Giovanni BRICCHI

All' Ill. Gran Segretario Fr.: G. TELARO

Ill. Gr. Segretario Agg. S. MENNINI

Agli Ill. FF.: L. GELLI, S. ROSSETI, L. DE SANTIS

In riferimento alla lettera scrittami dall' Ill. Fr.: Licio Gelli il 14 febr. 1975, debbo precisare che il piedilista indicato della R. L.: "Propaganda" (2), all' Or.: di Roma, non può essere accettato in quanto non siamo in armonia con lo spirito della Circolare n. 107/LS del 30/Dic. 1974, che è quello di conoscere quali Fratelli intendono continuare a far parte di detta Loggia.

Lo stesso Fr.: Licio Gelli stabilì la data del 31 marzo 1975 al fine di effettuare le consegne degli elenchi dei Fratelli residui del vecchio piedilista, e dei conti amministrativi. Il Fr.: Gelli fissò allora una data abbastanza lontana al fine di consultarsi con i vari Fratelli per stabilire quali intendessero scegliere una diversa Loggia, quali avrebbero richiesto il sonno e quali, in fine, avrebbero aderito alla L.: Propaganda.

Per tali motivi il Gr. Magistero e la Gr. Segreteria hanno fissato una riunione dei Fratelli in indirizzo per il giorno 31 marzo 1975 ad ore 16,30 presso lo studio del Gr. Maestro in Palazzo Giustiniani-Via Giustiniani, 5-Roma.

Nei colloqui avuti con il Fr.: L. Gelli ho esaminato con attenzione la possibilità che la L.: Propaganda (2) non partecipi a nessun Collegio Circostrizionale ed ho inoltre promesso di caldeggiare tale possibilità di fronte alla Giunta. Ma nello spirito della Circolare n. 107/LS, punto 2) lett. b), è chiaro che il piedilista sarà im messo nell' anagrafe del Grande Oriente.

Ci giunge notizia che si sarebbero svolte elezioni per il rinnovo delle cariche nella L.: Propaganda. Noi speriamo che questa notizia non sia esatta, poichè qualora lo fosse sarebbe in contrasto evidente con molti punti delle nostre Costituzioni e Regolamenti.

1975
00443
Affi 2

4

1

.1.



5

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: 2

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Roma. Pag. 2-26/2/75

Se ciò fosse vero speriamo che sia avvenuto per scarsa conoscenza delle disposizioni in vigore e non per disubbidienza.

Precisando i motivi di questa nostra asserzione, ricordiamo che nello spirito della ricordata circolare n. 107/LS del 30 dicembre u.s.: "1) i regolamenti particolari governanti attualmente la R. L. "P2" e le deleghe e norme organizzative ed amministrative da essi derivanti, sono abrogati a partire da oggi".

Inoltre il Maestro Venerabile in carica della R. L. "P2" sono ancora io e non mi sono dimesso mai da tale ufficio.

Pertanto:

- 1 - spetta al Maestro Venerabile uscente indire le elezioni convocando i Fratelli, come previsto dalle nostre Costituzioni e Regolamento, ed è chiaro che io non ho indetto alcuna elezione della Loggia "P2";
- 2 - il Regolamento di Loggia dovrà essere approvato dalla Giunta Esecutiva, come stabilito dall'art. 47-lett. e) della Costituzione, su relazione del Grande Oratore;
- 3 - dovranno essere convocati i Fratelli del piedilista, stabilito sulla base di quanto anzi detto, dal Gran Magistero e dalla Gr. Segreteria, giusta quanto stabilito nel terz'ultimo comma della ripetuta circolare.

Questa lettera vuole essere soltanto una precisazione costituzionale e regolamentare e non scancella le nostre buone intenzioni di determinare il risultato più idoneo alle vostre aspettative. Ma nella Istituzione nessuno può muoversi al di fuori delle leggi da questa stabilite.

In sintesi, il piedilista non è accolto come tale ma solo come primo elenco di Fratelli che hanno manifestato il loro desiderio di restare a far parte della L. "Propaganda"(2), ed eventuali elezioni già effettuate sono da considerarsi nulle.

Col triplice fraterno saluto.

(Lino Salvini)
Gran Maestro

NOVEMBRE 1974

OIP

045
213
66

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

XVIII

OP - 5.11.74 - Anno VII
Notiziario N. 171

SOMMARIO

- RN 17330 - DE MITA FUORI A TUTTI I COSTI
- RN 17331 - CASO MICELI : MANETTE E CHAMPAGNE
- RN 17332 - E BRAVO CLELIO!
- RN 17333 - SULLE IRRESPONSABILITA' SOCIALDEMOCRATICHE
- RN 17334 - IL GIUSTIFICATIVO E' FALSO
- RN 17335 - PRONTI : FUOCO SU TAVIANI
- RN 17336 - BULGARELLI : SARO' IO IL GOVERNATORE!
- RN 17337 - MOROTEI IN PUGLIA E DOROTEI A ROMA
- RN 17338 - IL GATTO NON C'E' E I TOPI BALLANO
- RN 17339 - I COMMERCianti E I TELEFONI
- RN 17340 - COME MI REGOLA COL PIANO REGOLATORE
- RN 17341 - 6950 : QUI ROMA
- RN 17342 - CRITTOGRAFIA MNEMONICA (A PROPOSITO DI TRAME)
- RN 17343 - ANCORA SUI 300 MILIARDI PER VENEZIA
- RN 17344 - ANDREOTTI CONTÈSTATO A REDIPUGLIA
- RN 17345 - ERMINIO PENNACCHINI MINISTRO DEI BENI CULTURALI ?
- RN 17346 - UN PREMIO TUTTO PER GERARDO
- RE 17347 - MA DOVE ANDRANNO A FINIRE?
- RN 17348 - LETTERA AI CONGIURATI DEL SILENZIO E DELL'OMERTA'
- RN 17349 - 20 SETTEMBRE 1974 : PORTA PIA ALL'ORIENTE DELLA VALLE DELL'ARNO
- RN 17350 - FACCIAMO UN ALTRO RUMOR
- RN 17351 - LEGGE MASSONICA

CP - 5.11.74

RN 17349 - segue -

a a Roma, l'evento memorabile passò del tutto inosservato! Infatti, gli angeli neri, avevano lasciato al posto di Porta Pia e delle mura traslate in volo a Firenze, una copia identica composta di zucchero e marzapane.

I romani non poterono beneficiare del singolare dero degli angeli neri, perchè il gran siniscalco del gran maestro, il grande alchimista e parapirosferico, il master Pierre Cerchioni, aveva pensato saggiamente di recuperarlo in toto e di trasportarlo, sempre in volo, con l'ausilio degli angeli neri, in un certo punto della sua Toscana, o sia di quella parte della Toscana di sua proprietà, per l'austerità, reserve store Fiat voluntas vostra, Fiat, Fiat, o Pierre Cerchioni!

Dopo Cosimo, il vecchio, niun cittadino della estrosa e bizzarra città, l'avea onorata più di Linus, ritornato a Roma in volo, in una piccola cabina pendula sistemata sotto l'arco della porta di Porta Pia, a dir preci e biascicar orazioni propiziatrici a "colei che tutto puote" effigiata a du metri sopra la su' testolina! L'anno prossimo, l'appuntamento è a Cagliari.

Di prese di Porta Pia a Roma un se ne parlerà punto, per un bel pezzo, finchè Linus ci sarà: tanta è la potenza seduttrice dell'acqua santa che benedirà la crociata che egli s'appresta a far per aggiungere, col conseguito laticlavio di Palazzo Madama, nuovo serto di gloria alla sua corona di alloro.

(OP 5.11.74)

RN 17350 - FACCIAMO UN ALTRO RUMOR

Sembra che Moro non gliela faccia. E allora?

Sarà riproposto il tema che svolgerà Rumor fino alle elezioni regionali.

(OP 5.11.74)

RN 17351 - LEGGE MASSONICA

Amarsi o perire.

(OP 5.11.74)

50

pag. 2

OP - 15.1.75

RN 18068 - A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Come non si sa, la Massoneria è una cosa che fa morire dal ridere. Ma è anche una bottega per coloro che la sanno sfruttare. Soprattutto da parte dei 31, 32 e dei 33 (i 34 e i 35 non esistono!).

I primi fanno tombola tutti i giorni. Tra l'altro si credono gli uomini del destino, incaricati dal Padreterno di tracciare le mete per la salvezza del Paese. Basta conoscerne qualcuno per farsi un'idea precisa sulla Massoneria.

I "fratelli" si elogiano reciprocamente, si danno del venerabile, dell'illustrissimo e del potentissimo, come se fosse vero!

Si baciano tre volte, ma sono sicuro che si staccherebbero reciprocamente gli orecchi, tanta è l'invidia che c'è tra di loro. Medici e professionisti in cerca di baiocchi, burocrati in cerca di protezioni, industriali squattrinati e ufficiali in via di pensionamento, intriganti, imbroglioni, falsi moralisti, tutta una razzaglia di arrivisti e di mitomani.

Libertà, fratellanza e uguaglianza sono i tre termini della più geniale truffa che sia stata mai organizzata per sfruttare la democrazia.

Riti, cerimoniali, simboli, formulari, statuti, loggie segrete e coperte; una cortina fumogena per coprire piccoli e grandi imbrogli; trampolini per avvicinare politici e banchieri generali, direttori di banche, magistrati e burocrati.

Trampolini, dicevamo, per migliorare la propria posizione e per sistemare i propri affari. Ognuno per sé e Dio per tutti, solo per fare i c... propri.

La Massoneria ha finanche i tribunali, naturalmente segreti. In genere si riuniscono per fottare chi fotte più grana.

L'ultima volta che il Tribunale dei massoni s'è riunito, è stato pochi giorni or sono. Era rappresentato dai delegati di tutte le Loggie (coperte e scoperte) dell'Italia centro-orientale.

Tra il Presidente, i giudici e la giuria - tutti incappucciati - s'erano infiltrati agenti segreti dei nostri servizi di sicurezza che - manco a dirsi - su velina dell'ufficio D, sono stati immediatamente individuati e tradotti di fronte al giudice Tamburino, casualmente presente sulla piazza. Comunque, per altra via, c'è pervenuto egualmente l'esito di quella sentenza segreta: l'agenzia OP e il settimanale Panorama sono stati, per espressa volontà del Gran Maestro (maestro di che cosa?), condannati ad spiare le colpe passate - leggi articoli su Linus Salvini -, a non essere più letti da nessun fratello.

Vanno messi all'indice. Ai trasgressori picconate sulle gengive.

(OP 15.1.75)

RN 18069 - BOLLETTE SIP : LA DC LE VUOLE PIU' CARE

Perchè.....

Se
Italiani
Pagano

Si
Impingua
Partito

(OP 15.1.75)

42

pag. 5

OP - 11.3.75

RN 18780 - L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

Ci ha fatto morir dal ridere la deposizione resa da Torquato Nicoli al giudice istruttore, riportate dal Settimanale. A seguito delle sensazionali rivelazioni del preparatore di dentiere, l'attenzione degli inquirenti sul golpe 1970 è stata deviata verso oscuri pozzi neri. In sostanza, il Nicoli recatosi all'appuntamento con i congiurati nei pressi di un cantiere di Orlandini, nella famosa notte del 7 dicembre, avendo necessità di soddisfare un bisogno corporale cadde inavvertitamente, a causa del buio pesto, in una buca di ca...lce. Che si affrettò a riempire impellentemente.

Quindi, data la notte fonda, tra cacca e pozzi neri, il Nicoli ne ha desunto che si trattava di un golpe nero come la pece e come la fece.

Così, tra cantieri e pozzi neri, tra lacune, precisazioni e contraddizioni, Nicoli ha costruito il suo bel castello di balle. Ma la cosa più triste è che qualcuno sembra dargli ancora credito.

(OP 11.3.75)

RN 18781 - LETTERA DI UN ANTIFASCISTA ALL'IMPORTANT RACKET

Caro La Malfa,

I fatti sono testardi e t'inchiudano irrimediabilmente al muro.

Il suo scherano ha sollecitato un impiego presso un ente regionale, il mafioso De Cristina di Riesi; prezzo: i voti della sua "famiglia".

Tu dovresti sapere tutto perchè Riesi era della stessa provincia di Piazza Armerina, e quel nome è stato sempre notissimo.

Hai fatto come faceva a suo tempo l'on. Rosario Pasqualino Vassallo con la vecchia famiglia De Cristina, secolare genia di mafiosi.

D'altronde Fanfani è peggio, protegge Gioia che procura i voti della mafia, mafia che ha soppresso il democristiano Almerico che si opponeva a quei sudici conubi e più sudici voti.

Vergognatevi tutti e due e andate via!

Tanto vi caceranno lo stesso; i giovani hanno già preso l'iniziativa. Non li fermerete più.

Non puoi non accettare questo consiglio, sai che viene da un vecchio antifascista estraneo alle combriccole politiche mafiose e bancarie.

(OP 11.3.75)

RN 18782 - LA MASSONERIA SECONDO LINUS: OVVERO PRECA BENE MA...

Il Gran Maestro Linus Salvini si è più volte soffermato a spiegare al colto e all'inclita cosa sia la Massoneria, che non è "una specie di setta, di carboneria, di mafia, di religione, di società di mutuo soccorso. La Massoneria - ha spiegato Linus - è un modo di vivere". E tale concetto lo va ripetendo da anni, forse per convincere anche se stesso, sia pure con scarsi risultati. Già nell'ottobre

43

pag. 6

OP - 11.3.75

RN 18782 - segue -

1970 il prof. Salvini definì la Massoneria "un'associazione che ha lo scopo di elevare spiritualmente l'uomo. Non ha finalità politiche ed accetta tutte le ideologie, ad eccezione di quelle dogmatiche".

Ecco, appunto: ma ci sembra che il Gran Maestro non abbia ancora imparato bene la lezione.

(OP 11.3.75)

RN 18783 - ALTRE CALUNNIE AL POVERO LA MALFA

In certi ambienti circola voce che La Malfa avrebbe acquistato nella zona di Terracina alcuni terreni di proprietà di Frank Coppola. Non vogliamo credere a simili voci diffamatorie, messe probabilmente in circolazione da qualche recente contestatore del dimissionario segretario PRI, che, come anche a Genova ha potuto ampiamente dimostrare, con la mafia non ha mai avuto nulla a che vedere.

(OP 11.3.75)

RN 18784 - PISONI E RIZZOLI SPINGERANNO MILANO CONTRO LA DC

La cosa che più ha indispettito Don Pisoni, nelle ultime settimane, è stato un articolo di Camilla Cederna, nel quale insieme col presidente Merzagora, appariva come gli assistenti politici e religiosi dell'alta borghesia milanese raccolta intorno alla Signora Anna Bonomi Beolchini, suocera di Piero Bassetti. Don Pisoni si sarebbe risentito anche perchè egli attribuisce invece a Paolo VI ed ai suoi amici milanesi la lunga e ventennale protezione verso la signora Bonomi Beolchini e verso la famiglia Bassetti. Questa stando ad alcune voci milanesi, sarebbe stata la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso di Don Pisoni, da tempo ormai assuefatto alle posizioni politiche protestatarie dei suoi amici, vicino al Corriere della Sera. Tra l'altro, la settimana scorsa, parlando con l'editore Rizzoli - Pisoni ne è stato dapprincipio il tramite verso altri preti di sinistra legati alla Montedison - l'elegantissimo prete milanese (ha benedetto le nozze di tutti i miliardari ambrosiani) avrebbe dato ragione a La Malfa, giudicando ormai l'occidente come perdente e l'Unione Sovietica convincente.

(OP 11.3.75)

RN 18785 - ANDREOTTI SINDONA: L'ANONIMO FA LE PENTOLE...

Nell'intervista rilasciata ad un settimanale milanese il 17 ottobre '74, un ex collaboratore di Sindona dichiarò che ci furono dei finanziamenti da parte del banchiere siculo alla DC e più esattamente 2 miliardi equamente divisi tra il gruppo

O.P. 13.3.75

28

A . . G . . D . . G . . A . . D . . U OVVERO COME E' RIDOTTA

I personaggi che guidano, oggi, la Massoneria la stanno conducendo inesorabilmente verso il declino e la catastrofe finale. Il prof. dott. Lino Salvini, - detto Linus - già di estrazione liberale, divenne successivamente assiduo frequentatore della Segreteria dell'on. Mariotti, tanto che questi, per il suo spiccato servilismo, lo introdusse nel Partito Socialista Italiano.

Tuttavia, dopo breve tempo, per una serie di intrallazzucci commessi tentando anche di coinvolgere il PSI, venne, dallo stesso Mariotti, allontanato dal suo entourage: Lino non si scoraggiò per questo avvenimento, ma brigò e riuscì ad ottenere - mediante rivelazioni traditrici - rifugio e protezione presso l'on. De Martino. Questi, nutrendo nel suo intimo l'ambiziosa aspirazione di arrivare al Quirinale avvalendosi dell'appoggio del Grande Oriente d'Italia, ne ha fatto il suo strumento fino a promettergli una poltrona di senatore in Toscana in cambio della sua compiacente acquiescenza. E' ovvio che per realizzare questo piano - eseguendo con zelo gli ordini ricevuti -, avrebbe dovuto eliminare tutti i gruppi che lo contrastano perchè fermi nei principi massonici, liquidare i gruppi di potere per l'alta qualificazioni dei componenti e proporre a tutti i posti chiave della Istituzione - senza tener conto dei loro requisiti -, elementi di pura marca socialista. Cosa che ha fatto e sta facendo, tanto è vero che si possono notare tra i "nuovi eletti" pregiudicati con condanne addirittura ventennali riportate per estorsione, omicidio e rapine. Mentre emargina gli elementi più qualificati, con lo stesso cinismo sta denigrando anche i suoi più vicini collaboratori, come :

- 1) Telaro, da lui definito "una vecchia mummia arteriosclerotica, un siciliano stupido, alla pari di tutti i suoi conterranei a cui basta dar l'impressione che contino qualcosa perche ti servano a dovere";
- 2) Accornero, professore di chiara fama, che cerca di espellere attraverso un processo massonico;
- 3) Gamberini, già valoroso rappresentante del Grande Oriente, persona onesta, leale e stimata in tutto il mondo, sul cui conto va dicendo che "con tre lire per la direzione della Rivista lo tiene al guinzaglio perchè è un morto di fame;
- 4) Mariotti, di cui sparla senza posa perchè è a conoscenza delle sue malefatte;
- 5) Gelli, che pure ha tentato, senza riuscirci, di distruggere per punirlo della creazione di un proselitismo di altissima qualità e della fondazione di una Loggia di indiscussa potenza;
- 6) Benedetti, messo al bando perchè in una precedente Gran Loggia lo ha accusato apertamente delle azioni da lui commesse;
- 7) Infine, senza tener conto di tanti altri, sta cercando di allontanare Bernardini perchè vede in lui un fiero oppositore alle sue ambizioni personali.

Lui, invece, ama essere circondato da una schiera di mediocri, come Piero Cerchiai, personaggio privo di scrupoli, venditore di fumo, maestro dell'equivoco, che dirige una fabbrichetta di medicinali dalla dubbia formula, con alta percentuale di acqua colorata, ed a cui nulla cale se siano pregiudizievoli alla salute della gente. Quando era membro della Commissione per i medicinali presso il Ministero della Sanità, Linus si fece parte diligente affinché il Cerchiai ottenesse il riconoscimento dei suoi prodotti, nonchè l'assegnazione di forniture interne ed estere. In seguito, per fatti già noti, Linus venne estromesso dalla Commissione anche se non venne denunciato.

Da oscuri lidi si è affacciato Maglio, il portaborse, delegato alla riscossione delle tangenti, beneficiandone di una parte che fino ad oggi ha utilizzato per la costruzione di una villetta al suo paesello, per l'acquisto di un appartamento in Firenze e per impinguare il già cospicuo conto in banca.

Per la squallidezza che lo contraddistingue, non abbiamo spazio da dedicare a Sambuco scagnozzo da strapazzo che attraverso alcune aderenze, consolidatesi per la sua qualifica di Segretario Particolare del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, è riuscito a lucrare su terreni edificabili, licenze di costruzione ed altre mediazioni relative a cessioni di immobili, vendite di materiali ferrosi, finanziamenti ed altre operazioni consimili.

Ad elementi come Colasanti e Romagnani - di dubbia serietà massonica per il loro deleterio comportamento nei confronti dell'istituzione -, dobbiamo aggiungere Mennini il quale, nonostante l'equivoco comportamento in un momento di lucidità ebbe a dire, parlando di Linus: "è vero che non è affatto rappresentativo, ma è anche vero che non abbiamo nessun altro che possa sostituirlo".

Non possiamo sottacere Bianchi, dalle modeste doti intellettuali e culturali, ma esperto in musica da intrallazzo, depunziato davanti alla nona sezione del Tribunale Penale di Napoli per truffa aggravata e corruzione nella sua qualità di Segretario del Comitato organizzatore del Festival della Canzone napoletana.

Si professa non colpevole, ma perchè, se così è, fin dal 1969 ha fatto di tutto per insabbiare piuttosto che sollecitare la celebrazione di un processo che dovrebbe riconoscere la sua innocenza?

E non possiamo non ricordare con quale spirito democratico Linus fraternamente minaccia di processare gli oppositori ai suoi voleri, compiacendosi di confidare agli amici che lui può esercitare la sua influenza sull'Alta Corte di Giustizia. Ed è superfluo rimarcare la sua imprudenza nel rilasciare continue interviste e di aver svilito l'Istituzione facendola recentemente entrare nell'orbita di Cavallina, presentandosi, con Padre Esposito ed obbligando Gamberini a partecipare all'edificante rubrica radiofonica "Chiamate Roma 3131" seguita con la più profonda attenzione da tutte le collaboratrici domestiche della Repubblica. Infine non possiamo trascurare il fatto che il Gran Maestro non faccia parte del Consiglio del Rito e questa esclusione si è verificata perchè per essere ammessi al rito occorrono ineccepibili requisiti personali e non si tien conto delle cariche ricoperte. Perdurando ancora il cammino lungo gli attuali sentieri, l'Istituzione che dovrebbe essere una pura sorgente per combattere le ingiustizie, sopperire ai bisognosi ripristinare i veri valori umani potrebbe trasformarsi in una melmosa palude che inghiottirebbe inesorabilmente i suoi più adamantini ideali.

Un tempo l'Istituzione splendeva veramente di purezza, potere e linearità di azione ed intenti: allora ogni contributo che veniva erogato da Enti o persone era veramente amministrato con scrupolo, onestà e dirittura morale. Oggi invece i grossi contributi - concessi dai vari Enti vengono incamerati dal Gran Maestro che li considera come emolumenti ad personam, disconoscendo il fatto che le contribuzioni sono indirizzate alla carica e non alla persona fisica di Salvini. (OP.)

22

pag. 6

OP - 2.4.75

RR 18897 - ANCHE NEL VENETO C'E' UN BISCIONE

Qualche giorno prima dell'arresto del Generale, anche Rumor detto il Biscione Veneto si premurò di ricevere quel giovane e corregionale magistrato di nome Tamburino. Non è un caso pertanto che su tutta la vicenda Miceli i due Biscioni, quello veneto e quello romano, abbiano rispettato la più piena solidarietà tra la specie.

Naturalmente in odio a Flaminio Piccoli, colpevole agli occhi d'entrambi d'aver avuto l'ardire di aspirare a Palazzo Chigi, ritenuto dai due loro stagno naturale. E vale qui appena la pena di ricordare che il nome del Flam fu da opportune veline fatto avvicinare a quello della Bandiera, proprio in concomitanza di un rialzo delle sue quotazioni quando si trattava di trovare un successore a Rumor V. I rancori del Biscione romano nascono invece da più lontano e guardano più lontano. Essenzialmente si tratta di un certo Amerigo ritenuto rivale di collegio troppo pericoloso, specie da quando s'è stabilito in casa dorotea.

(OP 2.4.75)

RR 18898 - I GREGORIANI A BANCHETTO

Per tentare il rilancio del gruppo facente capo a Rumor nel vicentino, Terse Ulissi - il fedelissimo - ha organizzato una cena di lavoro cui sono stati invitati tutti i sindaci del basso vicentino, esclusi gli amici del nemico n.1. Naturalmente, tra una portata e l'altra, i convitati hanno discusso con accanimento delle prossime consultazioni elettorali.

Tutto è finito, com'è naturale, a tarallucci e vino con poco...rumor.
Per la precisione il banchetto s'è tenuto al ristorante "La Scodeletta".

(OP 2.4.75)

RR 18899 - IL GRAN MAESTRO HA VINTO AL TOTOCALCIO

Il prof. Linus Salvini in data 11.7.69 acquistò un appartamento in Firenze (partita 8262) ricorrendo ad un prestito. Successivamente, il 5.5.72 il Gran Maestro acquistava, sempre in comune di Firenze, un palazzetto (partita 47751) di 21,5 vani catastali, completamente rimesso a nuovo, con finiture di lusso e ascensore, stimato sui 200 milioni nell'agosto '73, su cui graverebbe un mutuo di 42 milioni.

Dato che il prof. Salvini, oltre a rappresentante della Comunione, esercita la professione medica soltanto saltuariamente - due giorni alla settimana, con un reddito di tre milioni mensili -, c'è da pensare che tali proprietà, assieme alle altre che non mancheranno di rendere più piacevole la sua esistenza terrena, derivino da una sostanziosa vincita al totocalcio. O no...!?

(OP 2.4.75)

23

pag. 7

OP - 2.4.75

Notiziario n. 51

RR18900 - LETTERA TRA FRATELLI

Non infrequentemente nelle riunioni massoniche ricorre il tema sulla metodologia che più alla Massoneria si convenga per esercitare la sua umanistica influenza sul mondo profano. Per questo a volte si parla di propaganda nel mondo profano; di proselitismo indiscriminato o selezionato; di potere politico ed economico; di solidarietà tra i Fratelli nella società; di opera di mediazione nelle lotte sociali, politiche e negli affari pubblici e privati; di conquista di punti chiave nella direzione del Paese. Si parla del numero di deputati, ministri, magistrati, generali e uomini di comando nell'industria e nella finanza che siedono tra le nostre Colonne, palesemente od occultamente.

Si dá il caso che i Fratelli socialmente potenti siano quasi tutti al coperto perché non si possono esporre mentre i fratelli "attivi e quietizzanti", quelli che effettivamente lavorano nelle Logge, che non hanno alcun timore di esporsi, sono dei poveri diavoli ingenui che non hanno nulla da perdere non valendo niente socialmente. Ne consegue che si auspica una specie di caccia indiscriminata al profano "socialmente potente" lusingandolo, blandendolo, promettendogli (o millantandogli?) assistenza nel suo campo specifico di azione, senza preoccuparsi minimamente se abbia in sé quella disposizione necessaria a trasformarsi da pietra grezza in pietra levigata.

Si dichiara che vi siano più di 20.000 Fratelli iscritti nelle Logge (e sappiamo tutti che sono poco più della metà); si auspica un sempre maggior incremento agli ingressi di massa, con la convinzione che la forza sia data soltanto dal numero; ci si gloria dell'aumento del numero delle Logge e non ci si preoccupa minimamente del funzionamento massonico di dette Logge.

Si procede in tal senso senza rendersi conto (o senza volersi rendere conto?) che si soggiace a un formidabile equivoco di fondo.

La Massoneria, in Italia, non può essere un movimento di massa e, sotto questo aspetto, non può rappresentare una forza. Né può rappresentare una forza l'acquisizione di profani potenti perché, introdotti segretamente, non preparati, non educati massonicamente (essendo coperti non partecipano ai lavori di Loggia), resteranno sempre dei profani, anche se insigniti dall'alto di una investitura massonica del tutto formale. Questi potenti profano-massonici potranno solo servire, per impiantare intralazzi politici o affaristici, ma non apportano alcun bene al Sodalizio. Non solo, ma procurano del male in quanto non fanno che aumentare il discredito di cui l'Istituzione già soffre.

E' innegabile il fatto che oggi la stampa parla più diffusamente di Massoneria. Un tempo se ne parlava poco, ma con rispetto; mentre oggi se ne parla molto, ma in modo falso, grottesco e vergognoso.

Stando così le cose, dove può trovarsi allora la forza della Massoneria?

La forza della Massoneria non sta nel potere, ma nell'autorità. La vera Autorità ha una base morale. La vera Autorità ha qualche cosa di extrasensoriale e di spirituale perché la sfera morale che dá forza all'Autorità non ha nulla di fisico e di materiale.

L'Autorità è una essenza che si ammira e che spontaneamente si accetta; al potere si soggiace per costrizione e ogni costrizione porta in sé il germe della ribellione. L'Autorità, al contrario del potere, non produce paura, ma piuttosto una specie di "considerazione reverenziale". La paura si può, controllandola, attenuare o eliminare; la considerazione reverenziale è una sorta di timore-amore che è più difficile da affrontare.

Noi siamo convinti che, se nel passato la Massoneria fu una forza non priva di successi, ciò fu dovuto al fatto che essa esprimeva in primo luogo una Autorità senza avere il potere e, se poi potere in effetti ebbe, lo ebbe secondariamente per spontanea attribuzione, non per diretta conquista.

Può, in concreto, nell'attuale deteriorata situazione della società, la Massoneria esprimere una Autorità?

Se fossimo convinti della impossibilità di poter dare una risposta affermativa a questo interrogativo, ci isoleremo in un disdegnoso mutismo e rinunceremo a perorare la causa.

Di per sé il deterioramento della società che ci circonda non rappresenta un ostacolo al perseguimento del fine che ci proponiamo. Anzi, saremmo piuttosto indotti a pensare che, quanto più le società sono deteriorate tanto più sorge un ambiente disposto ad accogliere quelle metamorfosi morali, suggerite da una Autorità, che sono la premessa indispensabile di ogni fondamentale mutamento di costume sociale.

Sino ad oggi l'evoluzione dell'uomo ha progredito per impulsi provenienti da minoranze; le maggioranze hanno dato il loro contributo tutt'al più partecipando successivamente alla conferma della validità di questi impulsi.

Soltanto quando la nostra Famiglia si sarà liberata dalle scorie che oggi la bruttano; quando potremo dire che tra noi non vi è alcun trafficante, alcun inquinamento partitico o confessionale, alcuna persona che non sia al di sopra di ogni sospetto, allora potremo proclamare la nostra integrità morale con il diritto alla credibilità. Allora, e solo allora, noi saremo una Autorità autentica e la nostra voce sarà ascoltata con quella considerazione reverenziale che è più valida e produttiva di qualsiasi timore che possa incutere un qualsiasi potere.

Nella storia di ogni Istituzione umana, anche quella più elevata, si sono sempre mosse le ombre e gli errori. Ma le ombre e gli errori svaniscono come nebbia al sole se si dimostra il coraggio morale di riscattarli riconoscendoli e correggendoli, senza che altri lo abbiano imposto.

Siamo ancora in tempo, Fratelli, per acquistare compiutamente, di fronte a noi stessi, di fronte a coloro che ci osservano, di fronte a coloro che desideriamo "illuminare", quella limpida dignità morale che è la sola valida e duratura forza che la Massoneria può proficuamente esercitare.

A. G. D. G. A. D. U. :

9

pag. 5

OP - 3.4.75

Notiziario n. 52

RN 18911

LETTERA TRA FRATELLI

Il nostro Gran Maestro, dando una nuova prova di disinvoltura nell'applicazione della Costituzione, per esautorare qualsiasi centro di potere che si opponga al suo personale, ha inventato la gran loggia festiva, cioè ha intercalato alla Gran Loggia una riunione a carattere festoso, alla quale sono invitati tutti, fratelli apprendisti, compagni e maestri e nella quale non è previsto che un incontro amichevole, festoso quanto si vuole, ma privo di qualsiasi contenuto sostanziale.

E' chiaro che, se le Grandi Logge di altri tempi trovavano difficoltà a svolgere un piano di lavoro compiuto per la tirannia del tempo, pur dedicandosi esclusivamente a detto lavoro, le grandi logge del Fr. Salvini, alle quali sono intercalate manifestazioni conviviali, folcloristiche e mondane, finiscono con lo svolgersi all'insegna della fretta, che esclude ogni serio dibattito ed esame critico e che ha consentito "alla chetichella" anche alcune modifiche alla Costituzione, la cui esigenza non era mai stata discussa in alcun consesso massonico, ma la cui necessità appariva solo alla fertile mente del nostro G. M.

Sono "innocenti" modifiche, gettate là, tra un ricevimento ed una manifestazione mondana. Così a Napoli è stato modificato l'ultimo comma dell'art. 32 del Regolamento. I Grandi Ufficiali della Gran Loggia non saranno più nominati in futuro tra i Venerabili della Gran Loggia stessa, ma tra i fratelli maestri della Comunione. Ed eccoti accresciuto il numero delle commende di cui il G. M. può disporre, per attirare a sé fratelli ingenui ed impreparati, accrescendo quella manovalanza su cui si fonda il suo potere personale.

Da quando ha assunto il supremo potere, il Fr. Salvini ha, con una costanza che nessuno può disconoscergli, perseguito la finalità di privare di ogni effettivo potere, sia gli organi della Comunione - organi centrali in primis - sia i fratelli cui sono affidate le massime dignità massoniche.

Naturalmente non può cancellare dalla Costituzione detti organi, né mandare a spasso e tenere lontano dalle riunioni (ma processi e ritoccatine alla Costituzione sono serviti anche a questo) i fratelli che hanno facoltà di esprimere il loro pensiero.

In una Comunione dove lo sperpero è diventato regola di vita, ha cominciato ad economizzare sulla carta (non quella che gli serve per informare logge e singoli fratelli delle interviste giornalistiche, ma quella che serviva per portare a conoscenza di chi di ragione gli atti del Grande Oriente), disponendo la cessazione dell'invio personale dei documenti del governo dell'Ordine ai Venerabili, ai Consiglieri dell'Ordine, ai Garanti di Amicizia, col meraviglioso risultato che i membri dei più alti consessi sono messi nella impossibilità di consultare i documenti quando lo vogliono e riflettere su di essi. Degli atti del G. O. sono informati a voce dal Maestro Venerabile, se il Maestro Venerabile legge in loggia le comunicazioni pervenute dalla Grande Segreteria.

Evidentemente però la soluzione non è stata ritenuta ancora soddisfacente dal nostro G. M. - Dopo aver tolto ai fratelli incaricati di intervenire nelle assemblee generali il mezzo per interventi seri, ora con le sue gran logge festose, riducendo i lavori sostanziali a pochi minuti, ha tolto loro anche il tempo per discutere.

In questa piatta palude può meravigliare se un paio di mesi fa il G. M. non si è peritato di dichiarare ad un settimanale che da dieci anni la Massoneria, contrariamente a quanto prima avveniva, ha cessato di occuparsi di politica e di intrallazzi? Affermazione che non solo offende la verità storica, ma anche figure intemerate di grandi maestri, figure di galantuomini, talora ingenui, talora discutibili, ma certamente coerenti ed onesti quali sono stati i nostri supremi reggitori, offende lo stesso ex Gran Maestro Gamberini, iscritto d'ufficio tra gli intrallazzatori e politicanti, almeno per i primi cinque anni del suo magistero.

Ma il G. M. ha discusso prima in Giunta le sue dichiarazioni? Ne dubitiamo.

A noi sembra che Giunta, Consiglio dell'Ordine, Gran Loggia, per il nostro infaticabile G. M. sono solo impacci al suo potere personale: quello di un uomo che, se al momento della sua nomina a Venerabile non sapeva leggere - come egli ha candidamente confessato durante una riunione di Gran Loggia - la formula A.G.D.G.A.D.U., è arrivato a reggere il supremo maglietto per distrazione dei fratelli, senza averne penetrato il profondo, luminoso, sostanziale significato. C'è da meravigliarsi se Egli ha trovato naturale tenere l'ultima celebrazione del XX Settembre a Firenze, quasi che la storica breccia fosse stata aperta nei pressi di Porta Romana e non nei pressi di Porta Pia a Roma, sede del potere temporale dei papi, e se ha preannunciato che le prossime celebrazioni si terranno in provincia di Sassari?

Così egli contenta tutti:

- a) gli uomini d'affari che non disdegnano di avvicinarsi alla massoneria, purchè questa eviti posizioni chiare che possano dispiacere al potere;
- b) i preti romani, desiderosi di non vedersi ricordare annualmente pagine ingloriose della loro storia e che probabilmente lo premieranno, togliendo la scomunica alla massoneria, giusto premio per un G. M. che mostra - unico italiano non analfabeta - di prendere ancora sul serio questa arma arrugginita dal tempo e dal progresso del pensiero;
- c) soprattutto se stesso in quanto, tolta alla Massoneria ogni caratterizzazione ideale specifica, ridotta la stessa a luogo di incontri conviviali, a centro di affari, egli potrà assicurarsi quello spazio in cui esercitare il proprio potere personale.

Per un G. M. che afferma di aver bandito dalla Comunione intrighi politici ed intrallazzi non c'è male.

A . G . D . G . A . D . U . .

La Gran Loggia dell'Hilton del 22 marzo 1975: PAGG. 13, 21 E 22 REL. DELLA COMMISSIONE.

Sulla preparazione, sullo svolgimento e sugli strascichi della Gran Loggia tenuta nel marzo 1975 all'albergo Hilton di Roma — che segnò il punto culminante del dissidio Salvini-Gelli e si concluse con la completa e definitiva rivincita del secondo dopo lo smacco della « demolizione » del dicembre precedente — si pubblica la seguente documentazione costituita da testimonianze e carte esibite alla magistratura da alcuni dei protagonisti. Per connessione si fa seguire la sentenza-ordinanza conclusiva dell'istruttoria penale aperta contro Salvini ed altri sulla base delle stesse accuse mosse durante la Gran Loggia. L'ex Gran Maestro fiorentino è deceduto poco dopo il rinvio a giudizio.

ERBALE
 UZIONE SOMMARIA
 s.p.a. Cod. di proc. pen.



Aff. N. RL L

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 23

R.G.P.M.

del mese di Settembre in Firenze Procura Generale

Avanti di Noi dott. Giulio Catelani Sost. Procuratore Generale

(1) Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff. di P.G.

E comparso

Avv. GIUFFRIDA Martino, nato a Messina il 9.7.1938, ivi residente, Via Centonze nr. 200.-

I.R.

Prendo visione della relazione senza firma intestata Martino Giuffrida.

Non riconosco per mia la detta relazione. Sono effettivamente maestro venerabile della rispettabile Loggia Tifo Ceccherini nr. 807 all'Oriente di Messina. Come maestro venerabile ero all'epoca membro della Gran Loggia del 22 marzo 1975. Ho detto che non riconosco per mia la relazione perchè in realtà il 22.3.1975 io compilai una relazione, anzi portai in una riunione di Gran Loggia una relazione circa il comportamento di taluni fratelli massoni, ma detta relazione fu da me compilata su fogli di carta uso bollo e con una macchina da scrivere i cui caratteri non corrispondono a quelli della relazione che mi viene esibita. Ho ricevuto lettura e preso visione della relazione allegata agli atti. Debo dire che sostanzialmente quanto scritto in detta relazione corrisponde a quanto io scrissi nella relazione presentata nella riunione di Gran Loggia e a quanto ebbi a dire nella stessa riunione. In particolare debbo dire che corrisponde esattamente a quanto scrissi e a quanto dissi tutto ciò che riguarda le colpe massoniche indicate a c. 3-4 e 5 della relazione che mi viene esibita. Predisposi detta relazione per una riunione di Gran Loggia che si doveva svolgere e si svolse il 22.3.1975 all'Hotel Hilton di Roma. A detta riunione partecipano normalmente dai 600 a mille massoni. La detta riunione fu preceduta da altre riunioni ma in particolare da una svoltasi il 20.2.1975 nello studio del dottore credo commercialista NAPOLI sito in Roma, Via Nazionale nr. 230. Preciso che il Napoli si chiama Salvatore. In detto studio la riunione si svolse nel pomeriggio verso le ore 16-17 e durò fino a tarda sera.

Procuratore della Repubblica
 e Pretore,
 cancelliere o Segretario.

Moizon - Proc. G. 350

13

vi erano presenti il Bricchi; il Dr. Francesco Bellantonio, residente in Roma, Via Leonardo da Vinci nr. 114; l'Avv. Gildo Benedetti, domiciliato a Massa, Piazza Aranci nr. 18; certo Serravalli di cui non conosco il nome, residente credo a Massa; ~~certo~~ certo Minghelli, che poi ho identificato a Messina, attraverso un avvocato, (avvocato Pietro Pisani di Messina) a cui avevo portato i saluti del predetto Minghelli su suo incarico, come il generale Minghelli appartenente alla P.S. e che credo sia il padre dell'Avvocato Minghelli; Licio Gelli, industriale di Arezzo; il Dr. Carmelo Spagnolo, già procuratore Generale a Roma. Vi era anche il Dr. Napoli. In quella riunione, mi furono prospettate molte accuse da rivolgere al Gran maestro in carica o, meglio, ~~certi~~ i fatti che dovevano essere contenuti nella relazione da portare a conoscenza della Gran Loggia. Fra questi fatti quelli più gravi furono gli episodi da me indicati come documentali e che sono poi quelli indicati, ~~in~~ nella relazione che mi è stata esibita, come colpe massoniche. Ricordo che soprattutto il Gelli, il Bricchi e il Benedetti, che avevano rivestito cariche presso la famiglia di Palazzo Giustiniani, mi riferirono i detti episodi e mi assicuraronò che mi avrebbero fatto avere tramite il Bellantonio tutta la documentazione relativa a Messina. In effetti il Bellantonio venne a Messina circa 10/12 giorni dopo e mi portò nel mio studio delle copie fotostatiche di lettere di Fratelli e in particolare una di Pazzagli, una di Lenzi e una di certo Crapanzano, lettere in copia fotostatica e mutilate della firma. Io ricostruii solo successivamente i nominativi degli autori delle lettere quando il Bellantonio nella ulteriore riunione del 27.3. tenuta nello studio del Dr. Napoli mi precisò a quali episodi si riferivano dette lettere consegnandomi gli originali muniti di firma. Nella detta seduta del 21 marzo avvenuta sempre nello studio del Dr. Napoli e con la presenza delle stesse persone con le quali mi incontrai il 20 febbraio, cui si aggiungeva mio padre, io pretesi da tutti gli intervenuti una dichiarazione di veridicità delle accuse mosse. Bellantonio di suo pugno la scrisse e fu sottoscritta da tutti i partecipanti meno che dal Napoli e del Dr. Spagnolo e naturalmente mio padre. Detta dichiarazione si trova in mio possesso e mi riservo di farla avere al più presto tramite il comandante del Nucleo P.G. dei CC. di Messina.

La riunione del 22.3. si risolse in un nulla di fatto poiché lo stesso Bricchi votò in giunta la fiducia al Gran Maestro Salvini. In sostanza io ero stato reclutato per un basso gioco di potere all'interno della massoneria e dovevo servire soltanto per portare ad un capovolgimento delle maggioranze all'interno delle istituzioni.

Il 20 aprile 1975 trovandomi ad Arezzo per affari professionali mi recai presso la S.p.g. SOCAM posta in Montevarchi di cui è amministratore il Gelli. Questi su mia richiesta mi fece chiaramente intendere che le accuse erano destituite di ogni valore e che coloro che avevano sottoscritte le lettere di accusa avevano nella stessa data rilasciato lettere di ritrattazione affermando che le lettere di accusa erano state fatte in un momento d'ira. Tale notizia mi fu poi confermata dal Gelli

P. L. A.

- 2 -

14

43

con lettera I° ottobre in risposta ad una mia. Su sua richiesta io domani stesso consegnerò al comandante del Nucleo di P.G. dei CC. di Messina tutta la documentazione attinente all'argomento.

A.D.R. - Io non ho fatto accertamenti diretti e quindi non posso dire se le circostanze riferitemi corrispondono al vero.-

A.D.R. - Lei mi chiede se conosco chi sono i fratelli della Guardia di Finanza che si sarebbero interessati per i fatti di contrabbando di Livorno. Le rispondo che io non so neppure se esistono. Nella massoneria ci possono essere dei fratelli c.d. coperti fino al dicembre 1974, data in cui fu sciolta la Loggia coperta. Fino a tale epoca i fratelli c.d. coperti e cioè sconosciuti alla base, data la loro posizione, potevano essere conosciuti istituzionalmente solo dal Gran Maestro e cioè nella specie a Lino Salvini o ~~XXXXXX~~ dal segretario addetto a tale loggia coperta (Loggia propaganda massonica nr.2) Signor Licio Gelli.-

A.D.R. - Lei mi domanda chi è O.P. - si tratta di certo Pazzagli che mi fu presentato una volta sola come industriale mobiliere che risiede a Firenze. Mi fu presentato il 22.3.1975 e non l'ho più rivisto. Il fratello L. Lenzi è certo ~~XXXXXXXXXX~~ Lenzi di Quarrata.

Il fratello Manlio, è toscano ma non so dove abita. Il fratello Cerchiai è di Firenze ed ha una industria farmaceutica.-

A.D.R. - Null'altro so in proposito e in particolare mi è completamente ignota la circostanza relativa allo scarico di una cassa di armi nel porto di Livorno.

L. C. S.

A. Martino Juffe
Palmeri

Cod. proc. pen.


 Affiliaz. N. CT
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOGGIA MASSONICA P2

 178
 63

 L'anno millenovecento 81 il giorno 6
 del mese di OTTOBRE alle ore 11
 in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE

 Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA G.I.

 con la presenza del Sostituto Procuratore Generale dr.
~~assistente del sostituto~~ Tani.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

GIUFFRIDA MARTINO, nato a Messina il 9.7.38 residente
(studio)
ivi Via Centonze 200, con abitazione in Via Consolare
Pompea 247.

Io ho sempre fatto parte della massoneria di Piazza del Gesù. Nel '73 vi fu la riunificazione con la Massoneria di Palazzo Giustiniani, la riunificazione fu sostenuta soprattutto dai vecchi, mentre noi giovani che non avevamo vissuto le esperienze pratiche dei vecchi eravamo un po' perplessi e cercavamo di avere garanzie sul merito e cioè sul contenuto dei lavori massonici e non sulle sistemazioni gerarchiche e burocratiche. Comunque la riunificazione ci fu ma subito dopo cominciammo a vedere che noi di Piazza del Gesù non stavamo bene con quelli di Palazzo Giustiniani e già in una riunione a Napoli nel settembre '74 io sostenni apertamente questo stato di disagio. Ai primi del 1975 insieme a mio padre, avv. Arcangelo Giuffrida, che purtroppo nel frattempo è morto, io sono andato a Roma perché chiamato dal dr. Bellantonio che purtroppo durante questi anni è deceduto anche lui. Bellantonio era stato l'ultimo gran Maestro di Piazza del Gesù e Bellantonio era persona

64
 di cui avevamo tutti massima stima e della cui serietà nessuno dubitava. Bellantonio convocò una riunione presso lo studio di un commercialista, il Dr. Napoli in via Nazionale a Roma. Le riunioni sono state 3 o quattro e alle stesse hanno preso parte Bellantonio, Napoli, io e mio padre, Carmelo Spagnolo, Bricchi, Ermenegildo Benedetti, Serravalli, Gelli, il generale Kinghelli e l'ing. Siniscalchi il quale partecipò solo ad una riunione, ma poi non venne più. Ricordo anche che Spagnolo fu assente all'ultima delle riunioni perché Bellantonio disse che, finita la riunione, sarebbe andato a trovare Spagnolo.

Oggetto delle riunioni era la possibilità di trovare un accordo per costringere Salvini alle dimissioni da Gran Maestro, carica che secondo me, per le notizie avute, doveva essere affidata a Bellantonio. A parte una serie di questioni ideologiche, a Salvini venivano mosse delle accuse di carattere patrimoniale. Gelli aveva una documentazione che provava che Salvini si era approfittato a titolo personale di grosse somme che invece aveva ricevuto per usarle a vantaggio della Massoneria. Bellantonio affermava di aver visto gli originali in mano a Gelli e di essere convinto della loro autenticità; Bricchi, Benedetti e Serravalli, che erano stati tutti al Governo della Massoneria di Palazzo Giustiniani, affermarono che quello che diceva Gelli era vero e che questo risultava anche a loro.

Il Dr. Spagnolo sentendo le accuse contro Salvini diceva che si trattava di cose gravissime sulle quali bisognava provvedere onde evitare l'esclusione della massoneria italiana dalla massoneria internazionale e particolarmente da quella americana. Preciso che il dr. Bellantonio all'epoca era un funzionario amministrativo dell'Agip o comunque di una società petrolifera.

Prendo atto che il G.I. mi fa presente che le accuse contro Salvini non riguardavano affatto problemi ideologici o politici o rituali ma esclusivamente il fatto che si fosse appropriato di soldi della massoneria. Mi rendo conto di ciò e ripeto che nelle riunioni da Napoli non vi fu nessun contrasto sulle dichiarazioni accusatorie di Gelli e Bellantonio.

Di fronte a questa situazione io accettai di rappresentare la tavola di accusa alla riunione di Gran Loggia che doveva svolgersi verso la fine del marzo '75 a Roma. Prima della Gran Loggia nelle riunioni nello studio di Napoli Gelli esibiva la bozza della tavola di accusa ma non ha mai prodotto gli originali in quelle occasioni. Tutti i presenti mi sottoscrissero una dichiarazione in cui concordavano con quanto io sarei andato a sostenere davanti alla Gran Loggia.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Mi. Alberto Pirelli

SENZA GIURAMENTO
 (57 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 28

179
 65

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in
 Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto e mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE GIUFFRIDA MARTINO +++ 2 +++

Uno o due giorni prima della Gran Loggia il dr. Bellantonio mi consegnò i documenti originali che provavano le accuse che io avrei sostenuto nella Gran Loggia. Io ho fatto le fotocopia di questi documenti la mattina stessa della Gran Loggia, ma gli originali durante la Gran Loggia li ho consegnati a Bricchi, che era Gran Maestro Aggiunto.

Mi fu consigliato di non fare durante la Gran Loggia nomi, ma di limitarmi alle iniziali.

Riconosco per mia o meglio è senz'altro conforme al discorso che feci in Gran Loggia la trascrizione che è in possesso del G.I.

Per quanto riguarda l'accusa a Salvini di essersi fatto dare 10 milioni dal fratello O.P. per la concessione di una licenza, io avevo una dichiarazione scritta di questo fratello. Per me era gravissimo che Salvini si fosse fatto pagare per aiutarci un fratello, quale che sia stata la destinazione delle somme ricevute.

Per quanto riguarda la riscossione di tangenti su finanziamenti, io avevo precise dichiarazioni di Gelli e Bellantonio che specificavano anche i fatti relativi al fratello L.L..

Confermo di aver rivolto pubblicamente a Salvini nella Gran Loggia del 21.3.75 tutte le accuse che si trovano specificate nella tavola di accusa di cui ho riconosciuto la paternità.

66

Ripeto che al P.M. io consegnai i documenti che avevo e che gli originali li ho dati tutti a Bricchi durante la Gran Loggia.

Alla Gran Loggia io ho sostenuto apertamente tutto ciò che è riportato nella tavola che mi è stata mostrata dal G.I.. Alla Gran Loggia non vi ha preso parte Gelli perché non aveva titolo, ma io l'ho visto in quella occasione nella hall dell'albergo Hilton dove si svolgeva la Gran Loggia e fu in quella occasione che Gelli mi presentò un altro fratello di nome Soliani, della massoneria milanese.

Dopo il mio intervento, Bricchi e Salvini parlottarono fra loro e poi annunziarono che la Gran Loggia veniva sospesa e che la Giunta intanto si riuniva. Io restai nell'aula dove si teneva la Gran Loggia e dopo rientrai la Giunta con una mozione che riproponeva la fiducia a Salvini e che fu applaudita per primi da Bellantonio e Bricchi. La mozione fu approvata a larga maggioranza, dopo non ricorrei se da mio padre o da Bellantonio o da terza persona io ho saputo che durante quella sospensione Salvini aveva raggiunto un accordo con Gelli.

Dopo la Gran Loggia io tornai a Messina senza incontrare nessuno, ma, contrariato da quanto era successo, chiesi spiegazioni a Bellantonio, che accusò Gelli di aver raggiunto un accordo personale con Salvini. Andai anche ad Arezzo per ragioni professionali e così approfittai per avere un colloquio diretto con Gelli che trovai nella fabbrica Cole. Alla mia richiesta di spiegazioni Gelli rispose con mala grazia e, confermando il suo accordo con Salvini, mi chiese quanto volevo di onorario per la mia discussione svolta alla Gran Loggia, e io risposi a lui con uguale vivacità che volevo soltanto una massoneria pulita.

A questo punto mi resi conto di essere stato lo strumento in mani altrui e scrissi a Salvini, come Gran Maestro, per chiarire la mia buona fede e ritirare le accuse che incautamente mi ero prestato a fare. Il Gran Maestro mi rispose per iscritto dandomi atto della buona fede, ma nel 1978 sono stato oggetto di procedimento massonico per i fatti di cui ho parlato prima che si è chiuso con la censura semplice.

Confermo integralmente quanto da me dichiarato al P.M. in data 23.9.76 nonché la provenienza dalla mia disponibilità della documentazione da me consegnata al CC di Messina il 24.9.76, come da relativo verbale.

Si dà atto che il Dr. Tani si è allontanato prima della sottoscrizione del verbale.

L. C. S.

*A. Bellantonio**Salvini*

000288

1975

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

28/10

D. 28/10/75

1

MARTINO GIUFFRIDA M.V. della R.:L.: Tito Ceccherini n.807
all'Oriente di Messina, Membro della Gran Loggia del 22
Marzo 1975.

1

Venerabilissimo Gran Maestro, Illustri Fratelli all'Oriente,
Maestri Venerabili tutti, ora son quasi due anni dacché il
grande evento dell'unificazione è stato realizzato.
In questo tempo io solo poche volte mi sono permesso di
prendere la parola in consessi così sublimi e quando ciò
ho fatto è stato perché era mia intima convinzione di fare
bene.

I miei interventi sono stati sempre a favore del Governo
dell'Ordine ma ciò si è verificato appunto perché la mia
coscienza di massone questo mi dettava per i fatti di cui
ero a conoscenza.

Anch'io come tutti Voi ho prestato il giuramento che mi
vincola alla difesa ed alla tutela dei principi massonici
e del decoro dell'Istituzione, nell'osservanza in ogni eve-
nienza delle Costituzioni.

Da un certo periodo di tempo sono circolate, sia tramite la
stampa sia nella forma di anonimi, delle comunicazioni nelle
quali il nostro Gran Maestro ed alcuni alti Dignitari della
Istituzione venivano indicati come colpevoli di gravi reati
sia massonici che profani.

Ma fin quando tali comunicazioni non turbavano lo spirito
dei nostri governanti, io nessun peso mai diedi alle stesse.

Nell'ultima Gran Loggia tenuta all'Oriente di Napoli tali
fatti, però, balzarono alla mia memoria ed acquistarono
importanza nel momento in cui ad essi accennò il Gran Maestro
mostrandosene amareggiato.

Lasciai Napoli, molto scoraggiato, perché certo della mia
impotenza a servire il mio governo scagliandomi contro
degli anonimi che denunciavano fatti a me sconosciuti.

Perché, mi si consenta, io non nego di essere uno dei "Salvi-
niani"; ma questo termine per me significa che io non posso

./.

né potrò mai dimenticare che il F.: Salvini è il Gran Maestro di quella unificazione tanto sospirata ed agognata dai veri massoni.

Il F.: Salvini è il Gran Maestro al quale le Logge di Messina quel 14 Luglio 1973 consegnarono il maglietto e la pergamena con la quale si intendeva giurare ed assicurare fedeltà.

A questo si aggiunga che il mio spirito di massone dopo l'unificazione era teso al rilancio della nostra Istituzione di cui il nostro paese mostra di avere tanto bisogno.

Questi stessi motivi che hanno fatto di me un "Salviniano" mi spinsero dopo la partenza da Napoli a svolgere un'indagine onde smascherare gli anonimi che con i loro scritti ponevano sotto così gravi accuse il mio Gran Maestro, con quale enorme danno per l'Istituzione Massonica è facile immaginare.

Le mie indagini, alle quali ho dedicato lungo tempo, tolto alla mia famiglia ed alla mia attività profana, hanno sortito dei risultati ed io memore del giuramento sono qui a sottoporli a questa Gran Loggia che è la suprema e sovrana autorità massonica e può esercitare direttamente tutti i poteri che da essa promanano.

La gravità dei fatti accertati è tale da costringermi a fare prima una premessa.

La documentazione in mio possesso, in mano all'autorità giudiziaria profana, porterebbe immancabilmente a grosse ripercussioni di carattere processuale penale che, se è pur vero andrebbero a colpire chi i fatti ha commesso, non lascerebbero indenne la nostra Istituzione che da tali uomini è stata sino ad oggi rappresentata e guidata.

Per questi motivi la documentazione originale di prova dei gravi fatti che elencherò, io la affiderò alla saggezza della Gran Loggia con la raccomandazione di non renderla pubblica ma di affidarla alla Giunta Esecutiva

3° 3

perché la esamini invitando i colpevoli alle dimissioni; e nel caso in cui queste ritardassero sarà la stessa Gran Loggia riunendosi in Alta Corte di Giustizia a procedere immediatamente contro i colpevoli, chiunque essi siano, espellendoli immediatamente dall'Istituzione.

Fratelli, dalle mie indagini sono risultati veri i fatti che elencherò e che mi costringono ad avanzare precisa tavola di accusa contro il Gran Maestro Lino Salvini che si è macchiato di gravi colpe massoniche con azioni contrarie alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, con l'inosservanza dei principi della Massoneria e con la violazione dei doveri massonici nei confronti dei Fratelli.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

- quando in nome e per conto della Massoneria fa rilasciare licenze e permessi di costruzione previa contrattazione e riscossione di cospicue somme sia da parte di profani che da fratelli;
- dal F.: O.P. residente a Firenze, appartenente alla Loggia Setteponti, ha preteso e ricevuto la somma di L.10.000.000 (diecimilioni), in due rate, per interessarsi al rilascio di una licenza di costruzione, ottenuta il 25/10/1973, per la realizzazione di un fabbricato in Siena a nome della Soc. ARTIS.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

- quando per il suo interessamento presso i Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura ed Istituti di Credito vari, incassa sensibili tangenti sul rilascio di finanziamenti;
- dal Fr.: D.L. di Quarrata ha preteso e ricevuto la somma di L.5.000.000 (cinquemilioni), consegnata al F.: Maglio, per la concessione di un finanziamento sulla Legge 1470. (vedi lettera allegata in documentazione).

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

- quando ha preteso alcune decine di milioni con la promessa di interessarsi per fare ottenere l'assegnazione di lavori all'estero, senza riuscire nell'intento e senza restituire il denaro già percepito;

Il Fr. Cerchiai ha incassato materialmente la somma di L.30.000.000 (trentamiliardi) in tre rate di L.10.000.000, ciascuna con la promessa di un interessamento per fare aggiudicare al Sig. S., noto costruttore di Roma, l'appalto per la costruzione di un'autostrada nell'Iran.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

quando per la riproduzione di medaglie commemorative pretende la stipulazione di due contratti, uno che prevede un contributo all'Istituzione e l'altro che conferma un super contributo a suo esclusivo favore. (Vedi dichiarazione in documentazione).

A questi fatti documentalmente provati se ne aggiungono altri, altrettanto gravi che, se pur non confermati da prove documentali, sono dati per notori e che elenchiamo così come ci sono pervenuti, PERCHE' ANCORA COSTITUISCE COLPA MASSONICA: quando riceve da Enti pubblici e privati tangenti e contributi, incamerandoli per proprio uso personale, senza averne dato la benché minima comunicazione al Grande Oriente;

a) CONFINDUSTRIA - L.150.000.000 (centocinquantamiliardi) per ogni anno e per gli anni 1970-71-72 versati tramite il Dott. Bordoni; non si conoscono i dati per gli anni successivi;

b) FIAT - L.70.000.000 (settantamiliardi) per ogni anno e per gli anni 1971-72-73 versate personalmente da Agnelli e dal Dott. Pastomboni - consegnate al Fr. Cerchiai.

Queste somme vennero versate sia per impedire la unificazione dei Sindacati che per mettere ordine in un certo Partito. I contributi sono cessati perché è stato appurato da Agnelli che di questi fondi nemmeno una piccola parte è arrivata a destinazione;

quando si fanno pressioni su Fr. che militano nella Guardia di Finanza perché intervengano per appianare e risolvere questioni fiscali ed anche fatti di contrabbando;

c) Del Bene - materiale elettronico trasportato per ferrovia, figurante come merce in transito in Italia, bloccato dalla Guardia di Finanza al momento dello scarico, perché illegale, al porto di Livorno.

PERCHE' EA COLPA MASSONICA

quando costituisce società ed Enti avvalendosi del nome dell'Istituzione, come ha fatto con l'antenna televisiva di Firenze-libera, oggi fusa con Teletoscana, facendo presente al tecnico incaricato della preparazione dei programmi televisivi, — il cui costo ascende ad alcuni miliardi — che alle spalle, quale garante, era Palazzo Giustiniani.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

quando afferma che l'unificazione con i F.: di Piazza del Gesù l'ha dovuta subire unicamente per mantenere il riconoscimento della Loggia Madre d'Inghilterra, ma ripromettendosi, con scarso spirito massonico, di eliminare entro breve tempo queste forme spurie considerate come deteriori per Palazzo Giustiniani'.

Purtroppo questi episodi sono venuti a conoscenza di taluni organi di stampa, e, per quanto mi risulta, dobbiamo essere grati ad un nostro eletto F.: se, mediante il suo prestigioso intervento, è stata evitata la diffusione di notizie che avrebbero inciso negativamente non soltanto sulla onorabilità della persona del Gran Maestro, ma sulla dignità e sulla credibilità della nostra Istituzione.

E' superfluo aggiungere che la pubblicità delle informazioni avrebbe dato luogo al sicuro intervento del magistrato perché, trattandosi della messa in discussione di pubblici uffici, i fatti sconfinano dall'ambito strettamente morale, riferibile alla persona singola, ed assumono caratteristiche diverse, in quanto in molti degli episodi ricordati si ravvisano i requisiti di precise e gravi ipotesi criminose.

E difatti o le somme richieste ed ottenute dovevano essere destinate, in tutto o in parte, al pubblico ufficiale e si verserebbe, allora, in tema di corruzione propria od impropria, a seconda dei casi; o è stato vantato credito nei confronti di pubblici ufficiali e si verserebbe in tema di millantato credito!

6
6

E se per questi fatti io sollevo questa tavola di accusa è perché ritengo che noi abbiamo il dovere di sostenere, ad oltranza e con tutti i mezzi leciti, i nostri fratelli che si trovino esposti ad un attacco ingiusto; ma non possiamo concedere la nostra assistenza a colui il quale con il proprio comportamento ha dimostrato di essere indegno della nostra estimazione; noi perseguiamo la luce perché combattiamo la menzogna, la perfidia e l'inganno. Noi ci proclamiamo assertori di verità e di giustizia perché attraverso i secoli abbiamo alimentato la fede nei valori ideali della vita, elevando a simbolo della nostra fede il perseguimento del fine morale. Se questa è la nostra insegna non possiamo permettere dubbi — e di dubbi, qui, non si tratta — sulla rettitudine del nostro operare e, su quello dei nostri Fratelli'.

Mi sono voluto limitare solo ad alcuni fatti che la mia indagine ha provato e pur essendo io a conoscenza del passato episodio avvenuto in Gran Loggia, *quando* ~~quando~~ i B. Benedetti e Seravalli' accusarono, esibendo prove inconfutabili, il Gran Maestro di sottrazione di svariate decine di milioni — senza sortire alcun risultato — io sento il dovere a questo punto, prima di trattare la seconda parte di questa mia tavola di accusa, di invitare il Gran Maestro a dimettersi onde evitare ancora e più gravi danni alla nostra Istituzione'.

A te, Fr.'. Salvini Lino, io dico: lascia la Gran Maestranza come l'artefice della Unificazione, consenti a noi di non andare oltre nell'amarezza che ci affliggerà nel dovere continuare ad operare in tuo danno per la salvezza della Massoneria Italiana'.

Se questo tu non fai, io debbo, avendo già data la prova della tua colpa, discutere ora sulla procedura che noi dobbiamo seguire; perché due sono i punti da accertare:

- 1°) E' la Gran Loggia competente a giudicarti ?
- 2°) Quale deve essere la valutazione della tua colpa ?

7° 17 17

Alla prima domanda non si può che rispondere affermativamente. Infatti indiscutibilmente la Gran Loggia ha la suprema autorità di soprintendere a tutti gli affari relativi all'arte o alle Logge e alla condotta di tutti i propri componenti.

Pertanto anche il Gran Maestro, quindi, quando abusa dei propri poteri e quando con la propria condotta e l'attività di governo dimostra di divergere dagli interessi della fratellanza, si rende indegno dell'Ufficio al pari di qualsiasi fratello soggiace alla legge massonica.

Questi concetti d'altronde sono compresi nel disposto dell'art. 6 della Costituzione.

E', pertanto, indiscutibile la competenza della Gran Loggia per giudicare il Gran Maestro indegno.

Circa la valutazione da dare alle colpe di cui si è macchiato il Gran Maestro Livo Salvini, data la gravità dei fatti provati è facile stabilirla.

Ma a ciò si aggiunga che quanto grande è la somma di poteri che fanno capo al Gran Maestro e quanto numerosi sono i suoi privilegi, altrettanto rigido ed impegnativo è l'obbligo morale al quale deve corrispondere ogni suo atto ed ogni sua determinazione.

Secondo questo postulato, se è possibile indulgere a manchevolezze di fratelli che per il loro grado imperfetto di elevazione massonica possono anche soggiacere ad errori, non è tollerabile, sotto alcun aspetto, che fatti che si caratterizzano per la loro irregolarità e per contrasto insanabile con le regole dell'Ordine siano imputabili al Gran Maestro.

Ogni irregolarità della sua condotta non investe soltanto la sua persona, ma si riflette sulla intera famiglia, nell'ambito della quale lo stesso si colloca come supremo rappresentante e vertice.

8°

8



Tenendo conto di ciò e considerato che il rifiuto delle dimissioni del Gran Maestro Lino Salvini arreca nuovo danno alla nostra Istituzione, a nessuna p^ortà ma solo ad un saldo senso di Giustizia dovrà uniformarsi questa Gran Loggia quale Alta Corte di Giustizia.

E' chiaro, ed ho finito, che l'accusa rivolta, con questa tavola, al Gran Maestro Lino Salvini, va estesa a tutti quei fratelli che con assoluta carenza di spirito massonico hanno con lui commesso le stesse o analoghe colpa.

I documenti originali di prova io li consegno ora al Gran Maestro Aggiunto F. Bricchi.

Grazie!

1975

15

45



LEGIONE CARABINIERI DI MESSINA

NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA

N. 529/I prot/RG/

PROCESSO VERBALE DI ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI, PRESENTATI DALL'AVV. MARTINO GIUFFRIDA - IN MESSINA.

L'anno 1976 (millenovecentosettantasei), il giorno 24 (ventiquattro, del mese di settembre, in MESSINA, nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria suddetto, alle ore 16 (sedici).=

Innanzi a noi sottoscritti, maresciallo ORLANDO Italo, ufficiale di polizia giudiziaria, si è presentato l'avv. Martino GIUFFRIDA, da Messina, il quale, giusta richiesta del dr. CATELANI, S. Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Firenze, chiede di depositare i seguenti documenti, che noi verbalizzanti acquisiamo: =====

- 1) dichiarazione, in data 21-3-1975, sottoscritta dai Sigg. : dr. BELLANTONIO Francesco, avv. G. BENEDETTI, dr. BRICCHI, sig. SERRAVALLI, Gen. MINGHELLI, comm. Licio GELLI; =====
- 2) lettera, datata 25-3-1975, indirizzata al predetto avv. GIUFFRIDA dall'avv. Ermenegildo BENEDETTI; =====
- 3) copia a stampa, datata 13-7-1975, indirizzata al "Grande Oriente d'Italia", dal predetto avv. GIUFFRIDA; =====
- 4) lettera indirizzata al predetto avv. GIUFFRIDA dal comm. Licio GELLI, in data 1-9-1975; =====
- 5) lettera dell'avv. Martino GIUFFRIDA, in risposta alla precedente - al comm. Licio GELLI - datata 10-9-1975; =====
- 6) lettera datata "Arezzo 1-10-1975" indirizzata dal predetto comm. GELLI all'avv. GIUFFRIDA. =====

Diamo atto che, in calce a tutti i documenti suddetti, l'avv. GIUFFRIDA ha messo la seguente dizione che ha sottoscritto: ==

"consegnata oggi 24/9/1976 al Comando Polizia Giudiziaria di Messina, giusta richiesta del Magistrato". =====

Noi verbalizzanti, invece, apponiamo timbro datario, con relativa sigla, per rimettere il tutto alla prefata Autorità Giudiziaria. Copia del presente verbale rimettiamo all'avv. GIUFFRIDA a titolo di ricevuta. =====

[Handwritten signature]

L.C.S.

[Handwritten signature]

24/9/76

La consegna oggi... al Comando di Polizia Giudiziaria di Messina, giusta richiesta del

ROMA 21 MARZO 1975

55
25

I sottoscritti sono di accordo
sulla imputazione che sarà eseguita
alla Cassa Leggia del 22 marzo 1975
identici alla denuncia degli ~~agente~~
elementi di accusa acquisiti
dal fratello Maurizio Giuffrida ed
allegati alla sua relazione.

Maurizio Francesco

F. Borelli

Trini

Comuni

Giuffrida

2 MAR 1975

Conseguita oggi 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziarie
di Merignani, quasi a richiesta del
Magistrato.

Avv. Muffa

STUDIO LEGALE BENEDETTI

PIAZZA ARANCI, 18 - 94100 MESSINA - TELEFONI 40.001/40.002

16 48

GILDO BENEDETTI
BENEDETTI

LI 25 Marzo 1975

Egr. Sig.
Avv. Martino Giuffrida
Via Centonze 200
98100 - MESSINA

Carissimo Martino,

seno il vivo desiderio di rinnovarti i miei complimenti e la mia solidarietà per il Tuo magnifico intervento alla Gran Loggia del 22 scorso.

Puntualizzasti i fatti e gli episodi, sui quali, con gli altri amici, avevamo pienamente concordato la sera innanzi, con una pacatezza ed una efficacia, che suscitarono l'ammirazione mia e dei fratelli che mi erano vicini.

Spero di poterTi rivedere al più presto e intanto Ti prego di gradire il mio più cordiale e fraterno abbraccio.

M. Giuffrida

2 APR. 1975
 Conseguita oggi 24.9.76
 al Comando di Polizia Giudiziarie
 di Messina, giusta richiesta del
 Mag. Akato
A. Giuffrida

25 APR. 1975
 Conseguita oggi 24.9.76
 al Comando di Polizia Giudiziarie
 di Messina, giusta richiesta del

Roma, 13 Luglio 1975

114 44

Grande Oriente d'Italia
Piazza Giustiniani
Via Giustiniani, 5 - ROMA

Scrivo la presente poichè ritengo che sia giunta l'ora di non permettere oltre che senza scrupoli possa continuare a creare disturbo alla vita della Istituzione con false notizie il delle volte celate dietro la vigliaccheria dell'anonimato.

A seguito della Gran Loggia del 22 Marzo 1975 nella quale sono stato protagonista di un atto di accusa sollevato nei confronti del Gran Maestro e della Giunta, ho ritenuto necessario, dopo aver assistito allo spergiuro di firmatari, che a conoscenza del mio attacco fino al giorno precedente lo avevano approvato e che poi confermarono la fiducia al Gran Maestro, mi è sembrato opportuno procedere a delle indagini miranti ad accertare se quelle accuse così eclatanti fossero in effetti il risultato di equivoci e cattive interpretazioni.

A tal fine più volte mi sono recato presso la sede del Grande Oriente onde prendere visione quale Grande Rappresentante della Gran Loggia di Quebec, dei documenti e degli Atti del Consiglio dell'Ordine. Da tali accertamenti mi risultò incontestato un fatto che demoliva i miei principali punti di accusa e mi chiariva la malafede che era già emersa nel corso della Gran Loggia dei firmatari che avevano letto prima le accuse specificandole ed approvandole.

In effetti mi risultò che nella riunione del Consiglio dell'Ordine del 13 Febbraio 1972 lo stesso Consiglio aveva autorizzato il Gran Maestro a sollecitare ed amministrare tutti i fondi ricevuti direttamente, senza obbligo di renderne conto ad alcuno, e ciò fino a quando non si fosse proceduto alla modifica della Costituzione e dei Regolamenti.

Ho cercato, in verità, di avere notizie se a tale deliberazione (avvenuta a larghissima maggioranza, solo 2 voti contrari) era seguita altra deliberazione della Giunta del Grande Oriente. Tali notizie cercai di reperire presso Membri di Giunta che per la verità, dimostrando grande serietà massonica, si rifiutarono di darmele precisandomi però che a loro risultava pacifico che la gestione dei fondi spettasse al Gran Maestro.

Venivano così a crollare completamente le mie più gravi accuse tanto da costringermi, per una vecchia abitudine di vita e di moralità, a recarmi dal Gran Maestro per precisare allo stesso i fatti, facendogli presente che nessuno mai si era preoccupato di comunicare, dopo l'unificazione, ai Fratelli provenienti da Piazza del Gesù che esisteva la delibera del Consiglio dell'Ordine sopra riportata. In tale occasione il Gran Maestro ebbe a dirmi che riteneva già superato l'episodio della Gran Loggia, poichè considerava tale fatto l'ultima crisi di assestamento della nostra Famiglia a seguito dell'unificazione e mi faceva presente che, mentre non riteneva di dover prendere provvedimenti a seguito dei fatti sopra riportati, non avrebbe più permesso - da parte di alcuno - attacchi alla nostra Famiglia ed alla sua persona nella qualità di Gran Maestro della stessa.

Tale dichiarazione, mentre ancora una volta mi dava la prova che il Gran Maestro della unificazione non era cambiato e continuava a meritare la stima e mia e di tutti i Fratelli della Comunione, in pari tempo mi costringeva ad eseguire ulteriori indagini onde effettivamente rendermi conto se le notizie fornitemi circa le altre accuse avessero fondamento di verità. Ho cercato di avvicini-

24 SEPT 1975

Causa seguita oggi e 1-9-75
al Comando di Polizia Giudiziarie
di Messina, giusta richiesta del
Magistrato A. M. M.

18

segue lettera Giuffrida - 13/7/1975

nare i firmatari delle dichiarazioni da me consegnate al Fr.: Bricchi, ma gli stessi rifiutavano di incontrarmi, rinviandomi per notizie presso un altro Fratello che per miei motivi ho preferito non avvicinare.

Da tale comportamento appariva evidente che anche le accuse per le quali mi erano stati forniti dei documenti erano destituite di ogni fondamento, e ciò mentre mi dava conferma della assoluta estraneità ai fatti del Gran Maestro, mi costringeva a restituire allo stesso tutta la fiducia che gente vile e senza rispetto della altrui personalità aveva messo in dubbio.

Pertanto, con la presente, mentre formalmente ritiro l'accusa avanzata con tavola del 22 Marzo 1975, a norma delle disposizioni vigenti chiedo che codesto Grande Oriente voglia divulgare la presente non potendo io permettere che accuse risultate destituite di ogni fondamento possano godere dell'avallo del mio nome.

Col triplice fraterno abbraccio.

Martino Giuffrida

18

50

Arezzo, 1° Settembre 1975

Caro Martino,

ti prego di volermi scusare se rispondo alla tua lettera del 13 Luglio scorso con un così grave ritardo: la solerzia del nostro servizio postale... me l'ha recapitata solo in questi ultimi giorni.

Entro subito in medias res per dirti, con tutta sincerità, che, nel leggere questa tua, sono rimasto sorpreso dal tuo modo di agire, perchè ricordo la tua irremovibile fermezza nel porre come condizione essenziale la garanzia di solidarietà firmata, e ciò per il timore che qualcun altro, per effetto di tardivi ripensamenti, tentasse di dissociare la propria responsabilità.

Per quanto riguarda me personalmente, la lettera che hai scritto mi tocca ben poco, perchè ognuno può comprendere che molte volte una società può trovarsi in difficoltà a causa del comportamento di uno dei soci; ma questo, - è chiaro -, non può impedire il proseguimento delle proprie attività.

Ho avvertito già molte reazioni e considerazioni sul contenuto della tua lettera e, credimi, caro Martino, mi dispiace immensamente doverti dire che sono tutte negative: pensa che si attribuisce il tuo voltafaccia addirittura al rilascio da parte del Gran Maestro di certe lettere di ~~presentazione per Teheran, per~~ facilitarti il disbrigo di certi tuoi affari. //

Questo fatto è stato messo immediatamente in correlazione con il tuo ultimo atteggiamento, così da farti considerare un elemento infido.

Vorrei avere la possibilità di farti un quadro completo della situazione e delle voci che corrono: intendiamoci, non che ci sia qualcuno che ne rivendichi la paternità in modo specifico - si tratta di voci, ventilate da tutti e da nessuno, ma non per questo meno dolorose perchè la parola: "traditore", che arieggia in ciascuna di esse, non ha certo piacere a chi ne è colpito.

È il famoso "venticello" che, pur se inizia a spirare dolcemente, può raggiungere in breve l'intensità d'un uragano e si abbatte dovunque: vortica nell'ambiente del tuo lavoro, dove potresti essere gratificato da certi sorrisetti ironici; potrebbe soffiare all'orecchio dei tuoi clienti con grave pregiudizio per la fiducia che ripongono in te; potrebbe penetrare nell'animo di quanti ti sono vicini, compresi i tuoi familiari, di cui perderesti la stima e la considerazione.

In poche parole, si tratta sempre di un fatto che, - per quanto tu possa dimostrare la tua chiara innocenza -, lascia comunque una traccia indelebile nelle tua esistenza, senza che nulla tu possa fare, più, per cancellare i postumi di questa marcatura a fuoco.

- 2 -

20

) 4-

Io, - per pura curiosità e pensando di non arrecarti eccessivo disturbo -, devo chiederti qual'è stato il motivo che ti ha indotto a scrivere questa lettera in antitesi a tutto quello che ho udito dalla tua viva voce sul conto del Gran Maestro, ed ai tuoi aspri ed eloquenti commenti sul " suo orientamento ideologico, sulla sua politica," e qui mi fermo; nè vorrei ricordarti che " ti pentivi amaramente per il tuo passaggio da Piazza del Gesù al Grande Oriente d'Italia".

Quello che hai scritto sui tuoi accurati esami degli atti del Grande Oriente, paragonato a tutto questo, - detto da te, con quella incrollabile convinzione che ti compenetrava e che esplodeva da ogni tua espressione e da ogni parola -, non è che una banale inezia.

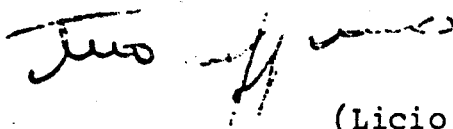
Forse, se nel corso di una delle tue telefonate con cui mi preannunciavi la tua venuta ad Arezzo, mi avessi accennato ai veri motivi che ti conducevano in Toscana, avrei modificato i miei programmi per rendermi disponibile e sono certo, - senza voler peccare di presunzione -, che durante il nostro non avvenuto colloquio ti avrei anticipato le incresciose e squallide conseguenze a cui saresti andato contro.

Ovviamente, non tutti si associano alle voci di cui ti ho fatto cenno, tanto è vero che, in un incontro avvenuto pochi giorni or sono, uno che commentava il tuo atto ha espresso ai presenti la sua ansiosa preoccupazione sul tuo stato di salute: questo, tanto per dimostrarti che esiste ancora qualcuno che ti è affezionato e che teme per te; ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura.

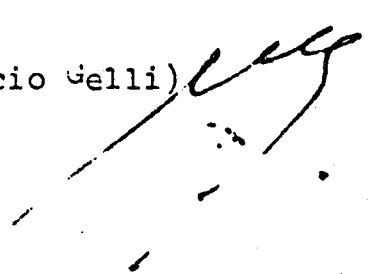
Da parte mia, non ho capito bene se questo "fratello" così premuroso si sia espresso in buona fede o con voluta ironia.

Non prendertela: a certe situazioni il tempo è congiuntamente medico e giudice.

Abbiti il mio migliore e più cordiale saluto



(Licio Gelli)



21
59
10/9/1975Comm. LICIO GELLI
Santa Maria delle Grazie, 14
Villa Vanda
A R E Z Z O

52100

Caro Licio,

ho ricevuto il tuo espresso datato 1/9/1975, con bollo di spedizione 3/9/1975 e non posso fare a meno di dirti che sono rimasto alquanto meravigliato.

Infatti come ricorderai nel nostro incontro avvenuto alla Giole il 23/4/1975 avesti a dichiararmi che avevi raggiunto un accordo con Salvini il quale ti avrebbe confermato la nomina a
della loggia P.2.-

Se ti ricordi in quella occasione io manifestai le mie perplessità circa la possibilità di recedere dalle accuse relative agli episodi Lenzi e Pazzagli ma tu mi rispondesti di avere già in tue mani le ritrattazioni firmate ed anzi mi domandasti cosa io desideravo per me.

Ricorderai, vista la buona memoria che dimostri con la tua che riscontro, che io ebbi a dirti che era unico mio desiderio avere una Massoneria pulita, non avendo altre necessità di alcun genere.

Ci lasciammo allora in perfetto accordo e successivamente dalle comunicazioni del Grande Oriente appresi che in data 9/5/75 tu eri stato eletto M. V. della loggia P. 2.-

Ritenni, e non credo di aver errato, che tu avevi raggiunto l'accordo preannunziatomi, ed in pari tempo capii che le accuse mosse mio tramite potevano non essere (come per quelle Lenzi e Pazzagli) tanto contestate quanto tu mi avevi assicurato lo fossero.

Questo motivo mi spinse ad eseguire altri accertamenti in merito alle accuse riguardanti la Confindustria e la Fiat e tali indagini hanno avuto l'esito che tu hai letto nella mia del 13.7.75.

A questo punto non mi restò che un solo dilemma: comportarmi come alcuni nostri amici, sottoscrittori e non del patto di solidarietà, che dopo il risultato del mio attacco sono letteralmente spauriti, addirittura trattenendo la documentazione relativa all'attacco stesso, o comportarmi come la mia coscienza mi ispirava e cioè prendere o dare atto che ero rimasto ingannato da affettuosissimi fratelli.

Conseguita oggi 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziarie
di Merano, giudice Richiardi
dal Magistrato A. Puffinberger

1976

22 53

Vedi caro Golli, spero che mi capirai se ti dico che questo dilemma io l'ho risolto subito e senza difficoltà data la mia abituale e riconosciuta onestà ed ho deciso di fare la lettera che tanto pare abbia sconvolto sia te che i fratelli che non nomini.

Dabbo però dirti che nel fare tale lettera mi occupai di non esporre i fratelli che avevano sottoscritto il patto di solidarietà anche perchè sono certo che i responsabili preferiscono che io tale patto non esibisca e non faccia pubblicare sui giornali.

Quello che, pertanto, ti posso garantire, che nessuno avrà a subire conseguenze per l'attacco a suo tempo concordamente approntato anche se tali conseguenze meriterebbero quelli che essendo a conoscenza del tuo accordo con Salvini per urtarmi contro di te m'inviarono copia di una lettera di un certo Profotto che narra di un periodo della tua vita.

Ti assicuro che la mia stima nei tuoi confronti non è mutata malgrado tutto e sono certo che incontrandoci potremo chiarire meglio ogni cosa.

Abbiti i più cari saluti.

P.S. Giorno 9/9/1975 appena ricevuto il tuo espresso ho cercato di mettermi in contatto con te ma alla Giole mi hanno detto che eri fuori ed a casa tua non rispondeva nessuno.

Conseguita oggi 24-9-76
al Parlamento di Petizioni giudiziarie
di Mem. un. giusta richiesta
del Magistrato A. Maffei

L. G.
Arezzo, 1° Ottobre 1975
23 54

Caro Martino,

non per scendere in polemica, - che più che sterile risulterebbe controproducente -, ma solo per chiarire alcuni punti replico alla tua del 10 scorso mese: devo confermarti che anch'io ho avuto la netta sensazione che alcuni "fratelli" abbiano tentato di metterci in contrasto mediante l'invio di notizie che ci riguardavano personalmente.

Io, infatti, ricevetti a suo tempo una lettera datata 27 Maggio 1975, impostata a Napoli, - naturalmente "anonima" -, che si dilungava su due episodi: uno relativo ad un certo tuo affare di sapore commerciale e l'altro che toccava i tasti dell'etica professionale.

Se i fatti descritti in questa lettera avessero avuto un fondamento di verità sarebbero stati indubbiamente assai gravi.

Ma, sebbene la "memoria" facesse riferimento a nomi e ad avvenimenti, dato che, - come ho già accennato -, era redatta in forma anonima, non solo ho ritenuto di doverne ignorare completamente il contenuto, ma, - com'è mio costume verso le cose coperte dall'anonimato -, l'ho addirittura cestinata.

E' probabile che, mentre la mano sinistra di questo emerito intrigante, privo di ogni coraggio morale, impostava a Napoli, a mio beneficio, la tua "denuncia", la sua mano destra inviasse a te una analoga "memoria" sul mio conto.

Comunque sia, la cosa non mi tocca minimamente.

Caro Giuffrida, la Storia non può farsi a priori: bisogna sempre aspettare che gli avvenimenti siano accaduti per poterli analizzare e riferire ai posteri.

Se ben ricordi, nell'ultimo incontro durante il quale fu messa a punto la linea di condotta da tenere, alcuni fecero presente che dal fascicolo erano "scomparse" quattro dichiarazioni firmate: ti dico oggi che esse furono "sfilate" dal sottoscritto perchè mi resi perfettamente conto, dal disaccordo che regnava quella sera, che la questione non sarebbe andata

Preg.mo Signor
Avv. Martino Giuffrida
Via Centonze 200
M E S S I N A

per il suo giusto verso.

Inoltre, fui io stesso che, visto l'andamento delle cose, resi prive d'efficacia le dichiarazioni dei due che citi nella tua lettera esortandoli a rilasciarmi una ritrattazione.

Se ho fatto tutto questo è perchè nella mia vita sono uso a rispettare certe regole basilari: quando si marcia in corda non devono esserci defezioni, come, invece, ci furono in quell'occasione.

Del resto, anch'io ho dimostrato che non ho avuto, non ho e non avrò mai altra aspirazione che quella di avere una "M" veramente pulita, che deve essere splendente di luce, che deve rispecchiare il senso della Giustizia e della Fratellanza, che deve rimanere al di fuori di ogni ideologia politica.

Si vede che chieder questo in Italia, in questi momenti è chieder troppo ed è troppo difficile ottenere qualcosa di positivo.

Sono d'accordo che un nostro incontro sarebbe quanto mai utile per un maggior chiarimento.

Abbiti, intanto, i miei più cari saluti

(Licio Gelli)

Conseguita oggi 24.9.76
al Comando di Polizia Giudiziaria
di Merano, giusta richiesta del
Mittente

4 1976

24

SENZA GIURAMENTO
ad pen. pen.



Affogliaz. N. ³⁴
185
67

L'anno millenovecento 81 il giorno 9
del mese di OTTOBRE alle ore 9.15
in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ACCORNERO FERDINANDO, nato a Genova il 26.3.1910

residente Roma in via Anapo 7.

Io non ho preso parte alla Gran Loggia del marzo 75 all'Hotel Hilton né ho partecipato alle riunioni presso il dr. Napoli. Ero però al corrente che alcuni massoni si riunivano da Napoli e fra questi c'erano; Bellantonio, Benedetti, Bricchi, Gelli, Serravalli, Spagnolo e Siniscalchi che vi è andato una sola volta, e i due Giuffrida. Sapevo anche che questo gruppo stava preparando un' accusa molto dura contro Salvini, accusa che riguardava esclusivamente l'appropriazione che Salvini aveva fatto di fondi della Massoneria. So che in quelle riunioni vi sono state esibizioni di documenti che dimostravano la fondatezza di queste accuse, Bricchi in particolare mi disse che Gelli produsse nel senso che consegnò dei documenti di accusa contro Salvini alle persone che partecipavano alle riunioni da Napoli, ma lo stesso Gelli dimostrava di avere altri documenti dichiarò e di averne altri ancora sempre accusatori contro Salvini ma non li consegnò a nessuno.

ADR Per quanto io possa valutare la situazione, secondo

me, nel 1975 gente come Bellantonio o Spagnolo o Benedetti o Bricchi, che avevano carature massoniche o importanza personale, trattavano alla pari con Gelli.

ADR Io personalmente così come molti altri massoni avevamo raccolto una serie di lamentele e a volte prettamente di accusa contro il Salvini per movimento di denaro che in nessuna maniera potevano essere giustificati con attività massonica.

Avevamo anche cercato di acquisire degli elementi su tutte queste voci che giravano contro Salvini; gliele abbiamo anche contestate personalmente sia in incontri riservati e sia in riunioni massoniche però in ambienti ristretti. Alle nostre rimostranze Salvini o negava o dava risposte evasive che non ci accontentavano.

Io personalmente ricordo che in presenza di Serravalli ho discusso delle manovre economiche di Salvini con Cerchiai che Salvini aveva nominato Tesoriere Aggiunto della Massoneria; in particolare ricordo in questo momento che Cerchiai a me e Serravalli disse che una volta aveva trasportato una valigia di 80milioni per una storia politica su incarico di Salvini. Francamente non ho ricordi più precisi ma mi pare che il padrone degli 80milioni non fosse un massone e il destinatario fosse un esponente socialista, ma sono ricordi molto labili.

ADR Il giorno successivo la riunione di Gran Loggia io ho partecipato a un pranzo, a casa mia, con Bricchi e Sinchetto; Bricchi mi raccontò quanto era accaduto la sera prima e mi disse che durante la sospensione dei lavori Salvini si era incontrato con Gelli alla presenza di Gamberini.

ADR Che l'avv. Agnelli avesse dato 70milioni all'anno per tre anni a Salvini era voce di dominio pubblico nella massoneria di quegli anni; così pure prima della Gran Loggia io avevo raccolto la voce che la Confindustria aveva dato 150milioni l'anno a Salvini; in questo momento però non sono in grado di precisare nomi o di circostanziare le voci stesse. Le voci erano accompagnate da un'altra voce e cioè che Salvini si era adoperato contro una unificazione sindacale.

ADR Bricchi quando venne a casa mia con Sinchetto mi consegnò una sua lettera di dimissioni senza data e avviammo un discorso sulla possibilità di gestire collegialmente la massoneria in sostituzione di Salvini.

ADR Gelli ha iniziato la sua carriera massonica nella loggia Romagnosi di Roma di cui io facevo parte; in quella Loggia Gelli era apprendista ma dopo un paio di anni il Gran Maestro Gamberini trasferì di autorità

68

ESAME
SENZA GI
57 Cod. proc. 1

Mozzoni

LA GIURAMENTO
pen.



Affogliaz. N. 33

186 68

L'anno millenovecento il giorno
del mese di alle ore
in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE ACCORNERO +++ 2 +++

Gelli alla Loggia P 2 e lo elevò alla carica di Maestro. Fra Gelli, Gamberini e Salvini vi sono sempre stati rapporti molto stretti.

Già nel 72 io avevo avuto notizia dal Senatore Corsini di Pistoia del passato repubblicano di Gelli a livello di comandante di plotone di esecuzione contro i partigiani. Gelli all'atto di entrare in Massoneria aveva taciuto questi suoi precedenti, io presentai una tavola di accusa contro di lui ma Salvini la tenne sotto il maglietto ovvero sia nel cassetto come però era sua facoltà formale e sostanziale. I rapporti Salvini e Gelli però non sono mai stati lineari e molto spesso i due hanno avuto contrasti e successive riappacificazioni.

Era voce notoria in ambienti massonici che fosse soprattutto Gelli a poter influire su Salvini perché aveva in mano qualcosa. Lo stesso si diceva anche per i rapporti Gelli e Gamberini.

Produco una lettera in copia, di Gelli a me del febbraio 73; una lettera, in copia, che io scrissi a Gelli nel marzo 73; una lettera in copia del 26.7.76 con cui Salvini informa di aver sospeso la "P-2"; una lettera in copia del luglio 78 con cui Gelli dimostra che la "P2" è ancora in funzione.

L. C. S.

[Handwritten signature]

LA
GIURAMENTO



Affogliaz N. 36
187 70
L

L'anno millenovecento 81 il giorno 10
del mese di OTTOBRE alle ore 9.05
in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: GENTILE CARLO, nato a Foggia il 11.7.20 residente ivi Viale di Vittorio 102.

In qualità di Grande Oratore ho preso parte alla Loggia di fine marzo 1975 all'Hotel Hilton a Roma. In quella occasione il fratello Martino Giuffrida pronunziò gravi e pasanti accuse contro Salvini; ricordo che Salvini in pubblico mostrò di aver subito queste accuse con un gesto di abbattimento; il Gran Maestro Aggiunto Bricchi sospese la seduta e si fece consegnare da Giuffrida i documenti che dimostravano le sue accuse. Io insieme agli altri della Giunta esecutiva ci appartammo e ricordo che Gamberini e Salvini si appartarono per conto loro; allora io non conoscevo Gelli e non so se fosse presente nell'albergo. Intanto io e gli altri della Giunta esaminammo le carte di Giuffrida e vedemmo che le accuse erano piuttosto generiche e non abbastanza dettagliate. Io stesso preparai la bozza di una mozione in favore di Salvini che fu letta quando riaprimmo i lavori e fu applaudita dalla maggioranza dei presenti. ADR Io ricordo che Salvini diceva apertamente a noi del Governo della Massoneria — prima che succedesse la storia

171

di Giuffrida — che a lui Salvini delle persone molto importanti davano notevoli somme di denaro per la Massoneria; anzi preciso che Salvini ci diceva che queste grosse somme venivano date a lui per un atto di simpatia e che lui Salvini si impegnava personalmente a usarle per la Massoneria; per questa ragione le somme non venivano contabilizzate nel bilancio ufficiale della Massoneria. Ricordo però che in quel periodo di tempo furono fatti dei grossi lavori di riadattamento dei locali di palazzo Giustiniani. Non ricordo i nomi delle persone di cui parlava Salvini e mi pare anzi che non facesse nomi. Non ricordo se l'Avvocato Agnelli fosse fra queste persone. In quel periodo sentii dire che la Confindustria aveva fatto un grosso regalo a Salvini perché Salvini aveva impedito l'unificazione sindacale. Ricordo anche che in altra occasione e precisamente in una riunione del Consiglio dell'Ordine Martino Giuffrida ritirò le accuse contro Salvini dicendo di essere stato manovrato da altre persone. Ricordo anche che girava la voce che Martino Giuffrida avesse ricevuto da Salvini una specie di consulenza legale abbastanza lucrosa in affari che riguardavano lo Scia di Persia. Faccio presente che in quel periodo tutti i fratelli eravamo sommersi da lettere anonime che spargevano accuse molto spesso cifrate contro questo o quello o quell'altro fratello e quasi sempre contro il Gran Maestro. C'era poi il problema Gelli che aveva dato alla Loggia "P2" uno sviluppo non più controllabile dalla Massoneria e non più rispondente ai nostri ideali; allora chiedemmo a Salvini di fare qualcosa ed in effetti nella Gran Loggia di Napoli del 74 Salvini sospese la "P2" accogliendo le nostre istanze, ma la sospensione in pratica non ebbe effetto. Allora più volte abbiamo fatto pressioni su Salvini perché troncasse questo nodo che siccome investiva il Gran Maestro toccava tutta la Massoneria e perciò non era sopportabile. Salvini aveva degli alti e bassi ma non ha mai preso iniziative decise e definitive sul problema Gelli. Ricordo che una volta a quattro occhi io insistevo perché lui tagliasse fuori Gelli, ma Salvini mi disse che fra lui e Gelli c'erano rapporti tali per cui egli Salvini si sentiva pesantemente condizionato. Salvini non mi chiarì la natura e la portata di questi rapporti; c'è stato anche un periodo in cui Salvini senza spiegarsi chiaramente ci ha però fatto capire di sentirsi minacciato a livello fisico. Queste minacce potevano estendersi alla dirigenza della Massoneria e addirittura Salvini prospettò l'ipotesi che durante una Gran Loggia poteva succedere qualcosa di clamoroso. Anche in queste occasioni chiedemmo a Salvini di decidersi, ma non fu possibile ottenere risultati concreti.

A. G. ...

ME
NZA GIURAMENTO
si può pen.



Affogiaz N. 37 L
188 [42]

L'anno millenovecento il giorno
del mese di alle ore
in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE GENTILE +++ 2 +++

Abbiamo più volte sottolineato a Salvini che stava montando una campagna scandalistica che avrebbe travolto tutti noi e io personalmente gli ho anche consigliato di affrontare qualsiasi guaio anche giudiziario ma di liberarsi di Gelli; ciò non è stato possibile e ad un certo punto Salvini si è dimesso con un anno di anticipo spontaneamente.

L.C.S.

Carlo Gentile
Rustico

ORDINANZA-SENTENZA
del Giudice Istruttore



COMM. P2
000288
RISERVATO
Affogliaz. N.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Penale di FIRENZE
ha pronunciato la seguente **ORDINANZA-SENTENZA** nel procedimento penale

N. 158/79 A

C O N T R O

SALVINI LINO, nato a Firenze il 21.7.25 ivi residente ed elettivamente domiciliato in Via Vittorio Emanuele 115;

CERCHIAI PIERO, nato a Napoli il 15.4.32 residente ed elettivamente domiciliato in Firenze Via Giusti 3;

MAGLIO GIUSEPPE, nato a Surbo il 22.6.41 residente in Bagno a Ripoli ed elettivamente domiciliato in Prato presso lo studio dell'avv. Giovanni Mati, Via Lapo Mazzei, 28;

MACCHIA LUCIANO, nato a Torino il 4.7.24 ivi residente in Corso 4 Novembre 110;

I M P U T A T I

Salvini e Maglio:

- 1) del delitto di millantato credito (artt. 110, 346 CP) perchè in concorso fra loro in Firenze in epoca imprecisata intorno all'ottobre 1973 millantando credito presso gli organi comunali di Siena (sindaco ed ufficio tecnico del comune) ricevevano da Pazzagli Osvaldo che aveva avanzato istanza per il rilascio di una licenza edilizia per conto della soc. Artis, licenza che non veniva rilasciata senza nessun apparente motivo, la somma di lire 10.000.000= quale prezzo della mediazione del Salvini presso i predetti pubblici ufficiali non nominati.
- 2) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv., 640, 61 n. 7 CP perchè in Firenze nelle medesime circostanze di tempo e luogo in concorso fra loro con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso mediante artifici e raggiri e cioè facendo credere che senza il versamento di una somma adeguata Pazzagli Osvaldo non avrebbe conseguito il rilascio di una licenza edilizia da parte del Sindaco di Siena inducevano in errore lo stesso Pazzagli Osvaldo dal

quale si faceva consegnare in due riprese la somma di lire 10.000.000= destinata formalmente come beneficenza per la massoneria, conseguendo così ingiusto profitto con danno del Pazzagli.

Salvini, Maglio e Cerchiai:

3) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81, 646, 61 n. 7 e 11 CP, per essersi appropriati, in concorso tra di loro, al fine di trarne profitto ingiusto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando di relazioni di autorità o di ufficio - il Salvini quale Gran Maestro dell'associazione massonica Grande Oriente di Italia, il Maglio quale segretario di costui, ed il Cerchiai quale tesoriere - delle seguenti somme erogate a favore della predetta associazione ed a tale fine consegnate ai medesimi, direttamente o tramite altre persone, delle quali avevano il possesso: a) da Lenzi Luigi, lire 5milioni; b) da Pazzagli Osvaldo, lire 10.000.000=; c) da Salvini Simonpietro lire 30milioni; d) da Giovanni Agnelli, lire 210milioni; e) dalla Confindustria lire 450milioni, (le ultime due somme versate in tre soluzioni ciascuna), cagionando un danno di rilevante gravità alla associazione precisata. Reati commessi in Firenze, accertati nel 1975.

Salvini:

4) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 317 CP, perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso in Firenze in giorni imprecisati dell'anno 1970 quale componente della commissione consultiva ministeriale per la registrazione di farmaci e quindi nella sua qualità di pubblico ufficiale, abusando del proprio ufficio e delle funzioni, induceva Faneco Valerio direttore di propaganda della società Fitosintex produttrice di medicinali, a versargli la somma di lire 2.000/000= in due rate ed a promettere un contributo di circa cinque milioni.

Macchia:

5) del delitto di falso in assegni circolari continuato (artt. 81 cpv, 485, 491, 476 CP) perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso in Torino fino all'anno 1976 formava su numerosissimi assegni circolari la falsa firma di Bossi Ugo, facendone uso a Torino mediante cessione a terzi.

Cerchiai:

6) indiziato di concorso nei reati di millantato credito e truffa ascritti a Salvini e Maglio ai nr. 1 e 2 della rubrica;

Salvini:

7) indiziato del reato di corruzione continuata.

=====

=

S.D.

Il Giudice Istruttore,

letti gli atti, viste le richieste del P.M., osserva:

- per la mole stessa delle carte processuali, suddivise in 9 faldoni, la motivazione terminale di questa istruttoria va articolata in più punti, ciascuno dei quali può, al limite, essere considerato con comoda autonomia e di esposizione e di valutazione.

I - Questa istruttoria non ha mai avuto per oggetto le vicende della cd. "Loggia P 2" in quanto tale. In effetti, a partire già dall'agosto '76 la Procura della Repubblica di Firenze, all'interno dell'istruttoria sommaria contro gli autori dell'omicidio in danno del dr. Vittorio Occorsio, aveva di propria iniziativa provveduto ad esaminare come testi Lino Salvini e Licio Gelli, i quali, intesi e separatamente e congiuntamente, produssero anche i primi elenchi degli associati alla P 2. Nel dicembre '76 l'ing. Siniscalchi presentò un esposto ai Magistrati titolari dell'istruttoria—intanto formalizzata—contro gli autori dell'omicidio di Occorsio; in esso esposto, molto appoggiato a notizie già apparse sulla stampa, il Siniscalchi lusingava quanto gli risultava dimostrare una stretta vicinanza fra il Gelli, capo della P 2, e il mondo italiano dei fascisti. Ma, congiuntamente, il P.M. e il G.I., cui l'esposto era stato diretto, non trovarono nei fatti descritti dal Siniscalchi elementi concludenti per l'identificazione dei mandanti o degli esecutori dell'omicidio Occorsio. Ditalchè, essi P.M. e G.I. trasmisero copia dell'esposto Siniscalchi ai G.I. di Bologna e Padova, in quanto lo stesso Siniscalchi aveva individuato nei processi per la strage dell'Italicus e per la sovversione della cd. "Rosa dei

Venti" momenti di utilità per le tesi dettagliate nel proprio scritto. A questo punto, la Procura della Repubblica di Firenze rimise gli atti alla locale Procura Generale, in quanto quest'ultimo Superiore Ufficio Giudiziario già procedeva autonomamente—come meglio sarà chiarito in presieguo—per fatti di bel nuovo documentati dal Siniscalchi (v. proc. nr.651/77 P.M., vol.2; faldone III).

Neppure questa istruttoria ha mai avuto ad oggetto alcun traffico d'armi, poiché, in merito ad un pur plausibile ribaltamento di una cassa d'armi in un luogo di Livorno durante un trasporto—forse ferroviario—di materiale diversissimo, appunto il G.I. di Livorno riferì alla Procura Generale di avere in corso una specifica formale istruttoria (v. pag.16 faldone II).

II- Nel Gennaio '76 la Procura Generale di Firenze, nel ricevere gli atti richiesti alla locale Procura della Repubblica, fu notiziata che alla Gran Loggia celebrata dal Grande Oriente d'Italia durante il solstizio di primavera del 21.3.1975 nell'Hotel Hilton di Roma, alcuni autorevoli massoni avevano pubblicamente denunciato come il prof. Lino Salvini, da svariati anni Gran Maestro della Massoneria italiana, aveva incamerato per il passato, con la partecipazione di Maglio e Cerchiai, cospicue somme (dell'ordine complessivo di circa mezzo miliardo di lire dell'epoca) per fini ed usi della Massoneria stessa, ma le aveva destinate all'altro.

Nel corso della inchiesta svolta col rito sommario dal P.M. fino al 1979, fu accertato che alcune di quelle somme erano state versate al Salvini con assegni circolari

a firma Ugo Bossi. Furono così sequestrati gli assegni circolari emessi in tutta Italia con la firma Ugo Bossi, e risultò essercene per svariati miliardi.

Risalendo, poi, dalle banche d'emissione dei titoli, venne ancora stabilito che parte di quelle firme erano opera di Macchia Luciano, funzionario del gruppo Fiat di Torino, peraltro poi confessò sul punto.

La Procura Generale, allora, rimise gli atti a questo Ufficio Istruzione con richiesta di contestare al Macchia il reato di falso, in epigrafe descritto, e a Salvini e Maglio i reati di millantato credito e truffa in danni di Pazzagli Osvaldo, ferma restando la comunicazione giudiziaria emessa contro il Cerchiai sempre per i cennati reati di millantato credito e truffa.

Il 2.3.82 il G.I., in concordanza con ulteriori richieste del P.M. all'esito della formale istruttoria, ha contestato con mandato di comparizione a Salvini, Cerchiai e Maglio il concorso nel reato di appropriazione indebita pluriaggravata, specificato in rubrica.

Son queste, quindi, le accuse mosse ai prevenuti, e su queste imputazioni occorre soffermarsi ora partitamente.

III- Il P.M. ha chiesto l'assoluzione con formula ampia di Salvini e Maglio dalle accuse di millantato credito e truffa in danno di Pazzagli Osvaldo.

I fatti accertati in causa dimostrano la chiara fondatezza, anche in punto di valutazione giuridica di essi fatti, delle richieste del P.M.-

In effetti, sulla base di dichiarazioni al P.M. (p.94, 658,661 faldone II) e al G.I. (p.25-52 faldone I) è

nicazione giudiziaria sempre per questi fatti.

Gli atti concernenti questi episodi (e quindi: copia autentica di questa sentenza-ordinanza del G.I., nonché copia autentica di p.90-94-658-661-665 faldone II e di p.25-26 faldone I, nonché gli originali tutti ricompresi nel faldone IV) vanno trasmessi al Procuratore della Repubblica di Siena, in quanto è il suo 1° Ufficio Giudiziario competente a deliberare sulla ritualità—intesa come assenza di elementi integranti ogni concreta fattispecie penale—a tutti gli effetti delle condotte in alloro tenute da Salvini, Maglio e Pazzagli.

IV- Per quanto attiene la sostanza delle accuse mosse a Salvini nella Gran Loggia del 21.3.75, il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio di Salvini e Cerchiai per concorso nel reato di appropriazione indebita aggravata e del solo Salvini per rispondere dell'imputazione ex art. 317 CP, mentre ha chiesto il proscioglimento del Maglio dall'accusa di concorso con Salvini e Cerchiai, nel reato di appropriazione per non aver commesso il fatto.

Nella realtà delle cose come accertate in questa istruttoria, l'accusa fatta a Salvini il 21.3.75 è soltanto l'atto terminale di fatti in opera già da tempo.

Dagli inizi del '75 molti massoni avevano preso a riunirsi - in tutto per non meno di tre o quattro volte, ma ogni volta "per 6 o 7 ore circa" (v. p.30 faldone I, dep. Napoli) - nello studio, in Via Nazionale a Roma, del commercialista Napoli. Oltre al Napoli, vi parteciparono: Gelli, l'avv. Benedetti, Bricchi, Bellantonio (deceduto in questi anni, e che fu Gran Maestro di Piazza del Gesù, massoneria riunificatasi prima del '75 col

risultato che: Pazzagli incontrava difficoltà col Comune di Siena per l'approvazione in suo favore di una licenza edilizia; Pazzagli chiese, allora, aiuto a Gelli, il quale lo indirizzò a suo nome da Salvini; Salvini mandò Maglio a Siena dove questi con gli Uffici Comunali esaminò la documentazione ufficiale, e successivamente Maglio indicò sulle piante^o Pazzagli alcune modifiche con cui il progetto avrebbe avuto buon esito e Pazzagli le eseguì; il nuovo progetto del Pazzagli fu approvato dalle Autorità del Comune di Siena, decisamente, e con velocità.

Mancano, di conseguenza, del tutto nonchè i raggiri e gli artifici, soprattutto le macchinazioni ordite da Salvini e Maglio per intrappolare un, possibile, ingenuo Pazzagli; Salvini e Maglio dimostrano coi fatti di avere avuto, alla luce del sole, contatti con Pubblici Uffici, i quali, poi, con prontezza, deliberarono in favore del Pazzagli.

Da ultimo, è certo che questo Pazzagli dà a Salvini e Maglio una prima volta cinque milioni quando essi allacciarono rapporti fra loro e con terzi, ma versa gli altri pattuiti cinque milioni soltanto quando la pratica sortì buon esito. Il danaro — un cui passaggio da Pazzagli a Salvini-Maglio di per sè non costituisce reato — perciò, seguì cose realmente accadute e verificate per tali. E del reato, Pazzagli ha escluso di essere stato coartato a pagare quanto ottenne.

In conclusione, perciò, Salvini e Maglio vanno prosciolti, perchè il fatto non sussiste, da entrambe queste imputazioni. Conseguè, ancora, l'emissione di decreto di archiviazione in favore del Cerchiai, cui il P.M., nel corso della sommaria istruzione, aveva inviato comu

Grande Oriente d'Italia), il Dr. Carmelo Spagnuolo (allora Procuratore Generale della Repubblica a Roma, il quale Spagnuolo, però, versa oggi in condizioni di salute che non lo rendono passibile di esami (v.p.2 faldone I)), Scravalli, gli avv. Giuffrida padre e figlio; alcune volte vi fu anche il gen. Minghelli che accompagnava Gelli, o persone, allo stato, non meglio identificate come il marchese De Cordova e il dr. Letizia. L'ing. Siniscalchi fu presente, per concorde ammissione di tutti, soltanto nella prima riunione, e pare (v.f.23 retro faldone I, dep. Siniscalchi) che in una occasione fosse preventivata la partecipazione dell'on. Mariotti che, poi, invece non vi andò. Quasi tutti questi massoni avevano, all'epoca, posizione preminente negli organismi dirigenti e di governo della Massoneria. Ciascuno degli stessi era portatore di interessi e ragioni diversissime; alcuni accampavano contro il Salvini problemi di rito massonico, con lo specifico di nozioni misteriche od esoteriche, alla lunga, che siano; altri deprecavano la linea usata dal Salvini nei confronti delle forze politiche italiane; quasi tutti ritenevano che Salvini non guidasse bene i massoni di fronte alle esigenze di questa nostra società di massa, dove la Massoneria da organizzazione in cui prestare servizio poteva smarrirsi in un organismo che prestava servizio ai più svelti; non pochi non trascuravano le proprie trasverse ragioni personali.

Consimili argomenti vengono tutti evocati anche nella copiosa documentazione fornita all'istruttoria dai testi in questione a principiarsi dall'ing. Siniscalchi;

nulla, peraltro, esclude che la ragione fosse invece, per questi temi massonici, in capo al Salvini.

Tutti i massoni partecipi delle riunioni da Napoli, però, hanno subito fatto presente, quando interrogati, che si riunivano con un fine accettato da tutti: coagulare e riunire le forze per costringere Salvini a dimettersi dalla carica, prestigiosa e ricchissima di potere concreto, di Gran Maestro, e cioè di vertice della Massoneria Italiana.

Dentro tale scopo, sapevano benissimo tutti che il 21 marzo sarebbero stati presenti circa 500 massoni fra i più importanti e provenienti da ogni parte d'Italia; essi decisero, perciò, di dimostrare in quella Gran Loggia una serie di fatti che sfociavano in un'unica accusa contro Salvini, e cioè l'aver egli incassato in nome e per conto della Massoneria circa mezzo miliardo di lire di quei tempi ma l'aver, poi, destinato quelle cifre ad altri usi. Assemblarono perciò la documentazione in loro possesso e la consegnarono in originale al giovane avv. Giuffrida, al quale, perché incaricato di sostenere l'accusa contro Salvini nella Gran Loggia, firmarono tutti (v.p. 55 faldone II) una dichiarazione preventiva di consenso e ratifica per quanto esso Giuffrida preparavasi ad esporre in pubblica seduta.

La circostanza che Bricchi, Seravalli, Benedetti fossero dentro il governo della Massoneria e quindi avessero notizie di prima mano e su uomini e su cose; il fatto, d'indubbio rilievo obiettivo, che Spagnuolo, Benedetti, Napoli, Bellantonio avessero carature professionali da comprendere, subito bene per intero, la rilevanza penale di quanto s'apprestavano a svelare in assemblea pub

blica ed affollata; la lunghezza di ogni riunione e la quantità di tutti questi convegni, nei quali discussioni generali avrebbero prodotto, per la diversità delle posizioni d'ognuno, di lacerazioni irreparabili, e dove, perciò, oggetto dei discorsi di tutti rimase solo l'elenco degli addebiti da contestare a Salvini; tutto ciò costituisce indubbio apprezzamento per l'individuazione e il radicamento dell'accusa in questo procedimento.

Ma, concordemente, G.I. e P.M. hanno cercato di impostare l'attività istruttoria (che è il momento del processo dove norme processuali e norme sostanziali coincidono più che mai) al di là di accertamenti che non possono non vertere anche sulla irreversibilità e sulla latitudine delle indicate manovre di quei massoni: si trasmoderebbe facilmente in un'aura di complotti e quindi si impregnerebbe di soggettivismo il rinvenimento medesimo della prova. Molto più banalmente, si è cercato di acquisire al processo fatti certi, al di fuori del viluppo di considerazioni sulla qualità e i moventi delle persone che pure apportavano all'istruttoria proprio quei fatti.

Le specifiche imputazioni, oggetto del presente procedimento, sono rimaste il contenuto assorbente dell'attività istruttoria; e qui, al termine della istruttoria medesima, va stabilito se Salvini, *Cerchiai, Maglio devono rispondere o meno dell'accusa di appropriazione indebita pluriaggravata dei soldi loro rimessi da Salvini Simonpietro, da Lenzi Luigi, da Pazzagli Osvaldo, da Agnelli Gianni, dalla Confindustria; bisogna, infine, verificare se Salvini ha commesso o meno fatti che ricu

dono nella fattispecie p. e p. dall'art. 317 c.p.

nei confronti del Fanecco.

Per quanto attiene l'episodio inerente il Lenzi, seppure quest'ultimo—amico del Gelli, che appare quindi il tramite per l'ingresso anche di questa accusa—da alcuni anni sia scomparso (v. all. p.49, faldone I) ovvero non si faccia più trovare, agli atti (v. il fascicolo nr.651/77 Proc. Rep. Firenze, faldone III, allegati alla deposizione Bricchi del 9.2.77) sono allegati due scritti (uno indirizzato a Gelli) di pugno di Lenzi Luigi nei quali esso Lenzi afferma di aver dato soldi a Salvini-Maglio per ricompensarli di un interessamento svolto per ottenere un prestito bancario. A comprova della genuinità delle richiamate scritture del Lenzi va osservato che già nel 1977, ed in istruttoria diversa da questa, Bricchi ha versato quegli originali che tutti concordamente gli imputati e i testimoni videro venir consegnati pubblicamente da Giuffrida a Bricchi la sera del 21.3.75 a sostegno delle accuse scagliate contro Salvini; si tratta cioè di atti la cui esistenza è sicura per un periodo molto anteriore a quando qualcuno—nel 1976—rappresentò i fatti medesimi alla Magistratura.

In merito al versamento fatto dal Pazzagli, Salvini e Maglio ammettono la veridicità delle dichiarazioni rese sul punto dal prefato Pazzagli.

Salini Simonpietro—con candore da spendere in migliori occasioni—prima al P.M. (p.187, faldone II) e poi al G.I. (p. 32, faldone I) ha negato di aver dato alcunché a Salvini in cambio di aiuti e agevolazioni ricevuti in Iran durante l'impero dello Scià. Ma, poi, il teste

Castellani (v.p. 43; faldone I) ha svelato che il Paese, la cui Massoneria fu premuta da Salvini, a vantaggio del Salini, è la Liberia. L'imputato Maglio—con dovizia di particolari coincidenti con la versione resa da Castellani—ha confermato (v.p.52, faldone I) che Salvini risolse i problemi di Salini con la Liberia e Salini ricambiò con una busta contenente denaro contante. A questo punto, richiamato dal G.I., lo stesso Salini (v.p.64 faldone I), pur lui amico di Gelli, ha ammesso la sostanziale verità di quanto riferito da Castellani e Maglio.

Agnelli Gianni ha dichiarato (v. p.45 faldone I) di aver dato disposizione perché venisse dato un contributo alla Massoneria, come richiestogli direttamente e personalmente da Salvini. Cerchiai e Salvini hanno, a loro volta, confermato—con l'aggiunta o il chiarimento o, se si vuole, la discrepanza di particolari—di aver ricevuto il denaro rimesso loro da Agnelli Gianni.

In merito all'episodio che concerne la Confindustria, l'accertamento istruttorio passa dai seguenti dati: nelle riunioni presso lo studio romano del dr. Napoli, furono congiuntamente Gelli e Bellant^oonio, con l'assenso di Spagnuolo, che riferirono di aver sicura contezza di questi versamenti fatti a Salvini (v.p.20-p.27, faldone I, dep. Benedetti, Giuffrida, Napoli). Esso Salvini, però, ammette solamente di aver scambiato con ambienti della Confindustria, su loro richiesta, un elenco di massoni e di non massoni da fare appoggiare in alcune elezioni politiche, ma nega di aver ricevuto danaro da alcuna parte della Confindustria, sia pure per concre-

tizzare quegli ammessi appoggi elettorali.

Morto Bellantonio e non interrogabile Spagnuolo, su questa contraddizione fra il testimone Gelli (latitante però per altra causa e quindi non comparso in questa fase del procedimento) e l'imputato Salvini, altre fonti ampliano il tema probatorio; tutti affermano una influenza in Confindustria di Cerchiai, che, a titolo personale, era dentro gli organi direttivi di quell'organismo, e qui va rimarcato come risulti proprio Cerchiai la persona che ottenne a Salvini l'incontro con l'avv. Agnelli a Torino, cosa non ben vista, per la non grande importanza del Cerchiai, negli ambienti massonici; Agnelli Gianni, poi, che è stato in anni successivi a quelli dei fatti di causa Presidente della Confindustria, ha affermato di ritenere molto "verosimile" che la Confindustria abbia risposto "con cortesia" a richieste di contributi da parte del Gran Maestro Salvini.

Del resto, in questa istruttoria non cape alcuna enfasi su o di Gelli. Nel 75 Gelli non è l'uomo poi noto nel 1981 e nessuno, pure all'interno di aspre battaglie massoniche avviate contro di lui già dal 1971, dubitava nel 1975 della sua "personale onestà" (v.p.26, f.I, dep. Benedetti). Ancora, nel 75 Gelli non è Maestro Venerabile e non ha cariche preminenti nella Massoneria: "tratta alla pari" con gli altri massoni che si riuniscono nello studio di Napoli (v.p.34, f.I, dep. Accornero); anzi, sono questi altri che potranno prendere il maggior vantaggio dalla auspicata caduta di Salvini, cui può succedere, nel 1975, alla carica di Gran

Mestro, un Bellantonio o uno Spagnuolo o un Accornero, ma certamente non Gelli; anzi, gli altri che vogliono pur loro far cadere Salvini si fanno consegnare da Gelli documenti scritti su quanto lui Gelli va dicendo nelle riunioni da Napoli sulle questioni Pazzagli e Lenzi; ne discende che non è a Gelli, ma soprattutto all'autorità, non solo massonica, di Bellantonio e Spagnuolo che tutti credono quando caricano il giovane Giuffrida di accusare in pubblico Salvini di appropriazione indebita per le centinaia di milioni avuti dalla Confindustria.

Soprattutto, ha peso nell'accertamento di questo punto specifico quanto dichiarò l'imputato Maglio al G.I. nel suo primo interrogatorio: "sapevo da Salvini che Agnelli e la Confindustria avevano dato contributi perchè me lo diceva Salvini, ma non chiedevo affatto particolari" (v.p.52, faldone I). In altri e successivi interrogatorii, il Maglio—forse un po' troppo presto immalinconitosi in posizioni di estrema subalternità, cinnuirà ancora le già rese affermazioni su questo specifico punto; ritiene, però, il G.I. che l'assenza di clamorosità e la limitatezza delle prime dichiarazioni del prevenuto Maglio siano veritiere, come le più lontane da ammodernamenti frutto di ripensamenti o patteggiamenti con altri, sempre ipotizzabili quando l'accusa viene scoperta, in tutti i suoi fondamenti, al primo interrogato fra più imputati in concorso fra loro.

In sostanza, perciò, deve ritenersi che anche il versamento della Confindustria è ampiamente dimostrato.

In conclusione, ritiene il G.I. pienamente provato che Salvini, Cerchiai, Maglio ricevettero centinaia di milioni dalle persone e dagli enti prima specificati.

Altro dato indeclinabile risultante dagli svolti accertamenti, è che—per la somma delle dichiarazioni univoche e concordanti di tutti gli imputati e di tutti i testimoni—nessun danaro fu dato alla persona di Salvini, sia pure aureolata della carica di Gran Maestro; tutte le somme vennero erogate "per la Massoneria", ~~come~~ così come "per la Massoneria" erano state chieste.

E' stato, a questo punto, specificamente contestato al prevenuto Salvini che la prova della interversione del possesso da lui operata circa quelle somme è rappresentata: 1) dal fatto certo (v. dep. Battelli-Mennini, pag.47 ed allegati, faldone I) che agli atti del Grande Oriente, né dentro la contabilità ufficiale né in quelle voci che una prassi sciagurata impone come "nero", non esiste alcuna traccia dell'entrata e dell'uscita delle centinaia di milioni pur ricevuti da esso Salvini; 2) dal fatto certo che non esiste agli atti alcuno spunto di prova da cui configurare spese per centinaia di milioni effettuate da Salvini in **pro** della Massoneria.

Salvini ha opposto di aver fatto per anni in incognito della beneficenza e, soprattutto, di aver sopportato ingentissime spese di rappresentanza. Detti rilievi sono talmente generici da non avere, a giudizio del G.I., efficacia risolutiva; dal primo interrogatorio reso da Salvini al G.I., che è del 22.6.81 (p.21, faldone I) e nel quale al prevenuto la situazione d'accusa fu ampiamente chiarita, al secondo interrogatorio del Salvini

che è del 7.4.82 (p.101, daldone I), trascorre quasi un anno di tempo: si pone, perciò, contro la credibilità della linea difensiva il fatto che al G.I. non siano stati presentati fatti specifici, persone individuate, circostanze concrete, la cui somma totale poteva dimostrare un effettivo esborso operato dal Salvini a vantaggio della Massoneria; ma, una condotta di chiarimento delle cose attraverso altre cose, il Salvini non ha inteso di assumere. Non ha poi, alcun merito e tanto meno può essere opposta dinanzi al Magistero Penale l'idea che, per canone massonico, il Gran Maestro non risponde ai suoi; anzi, è provato in atti—nonché contestato al Salvini—come per anni—e già dal '72, e quindi molto prima del presente procedimento—i dirigenti massoni chiedevano invece proprio a Salvini di dare un rendiconto qualsiasi, senza a nulla approdare pur loro. Dalla lettura del resoconto scritto delle dichiarazioni effettuate dal Giuffrida alla Gran Loggia del 21.3.75 (v.p.1-8, daldone II), e dal variegato dispiegarsi di atteggiamenti massonici in questa istruttoria, si è determinata, come ipotesi di lavoro, la possibilità concreta che Salvini abbia destinato almeno parte di quelle centinaia di milioni a sostanziare opere politiche. Vero è che Agnelli Gianni ha negato drasticamente un tal fine alle sue contribuzioni alla Massoneria. Così, Salvini è stato, a sua volta, categorico nell'escludere sue mosse in questo senso.

Nonché porsi questioni sulla soggettività di talune dichiarazioni, l'attività istruttoria non ha avuto, sul punto, effetti concludenti. Trattavasi, invero, di accer

tare nell'oggi, ma a distanza di quasi dieci anni dai fatti, movimenti di denaro o possibilmente già caduti in prescrizione se costituivano illecito penale, o, nella sostanza, di nessun rilievo penale. Soprattutto, presupposto dell'indagine istruttoria era la consapevolezza, sul piano della applicazione del diritto al caso concreto, che, consumato il reato di appropriazione indebita, la dimostrazione soldo per soldo del come il reo spenda l'illecito profitto non è elemento indispensabile per la configurazione di un reato già perpetrato. Il limite all'attività istruttoria sul punto, poi, è stato reso invalicabile dal comportamento dei massoni venuti a testimoniare: essi hanno accusato il Salvini di appropriazione di denaro della Massoneria, ma, per il resto, sono rimasti molto cortesi verso il medesimo, e nessuno tra loro ha voluto o saputo o potuto ricordare quale fosse il partito o il sindacato, dove, nei primi anni 70, il Salvini doveva "mettere ordine". Il tutto, pur presente nelle carte processuali, è rimasto confinato—non forzabili, ad oltre cinque anni dai fatti, i ricordi dei testi—in mormorii, neppur questi identificabili quanto alle loro fonti. Ma è escluso che il G.I., senza che nessun elemento concreto venga dagli atti processuali, possa scegliere un partito o un sindacato su cui indagare; né andava tralasciata la considerazione per cui anche qui il Salvini abbia realizzato o voluto avviare movimenti che riguardavano la sua persona. Gli altri massoni hanno, però, così testimoniato che negli scopi della Massoneria non rientra l'appoggio materiale ed economico a gruppi o politici o sindacali. Ne discende ancora l'attribuibilità al Salvini dell'ac-

cusa di appropriazione indebita, ove anche abbia finanziato opere politiche, in quanto ciò non rientra nei fini e negli scopi legali e lecitamente consentiti della Massoneria.

Non ritiene, da ultimo, il G.I. che a scagionare Salvini valga il comportamento tenuto dal Giuffrida dopo la Gran Loggia del 21.3.75; terminato il focoso discorso del giovane avvocato Giuffrida, la seduta fu sospesa; quasi tutti i testimoni uditi dal G.I. affermano che Gelli, che non aveva titoli massonici per partecipare alla Gran Loggia, pure sostava nei corridoi dell'Hotel Hilton in attesa di eventi; il dr. Napoli—ma quasi tutti gli altri confermano le sue dichiarazioni—era in compagnia di Gelli, e Salvini, uscito dalla riunione in evidente stato di prostrazione, si appartò proprio col Gelli: "Licio, vieni con me, ti devo parlare"; alla riapertura della seduta, fu proclamata la fiducia a Salvini. Giuffrida capì che poteva esserci dell'altro e successivamente chiese scusa pubblicamente a Salvini, ma poi il Giuffrida mosse per vedere se anche Gelli recedeva dalle accuse al Salvini e Gelli, invece, rispose al Giuffrida con due letteracce (v.p. 50-51, l'aldone II). D'altronde, nessuno degli altri accusatori di Salvini ha mai fatto marcia indietro, e anche la forza di quelle accuse può spiegare come successivamente Salvini abbia accettato che fosse nominato Venerabile un Gelli (nella cui P 2 eseguivano incombenza massoniche e Bricchi e Gamberini) mentre tutti gli altri—Bricchi, Benedetti, Siniscalchi—vennero espulsi dalle Loggie. Infine, la resipiscenza di Giuffrida—che Salvini, a

stare alle dichiarazioni di Gamberini (v.p.48, faldone I), seguì nella Gran Loggia del 21.3.75 con l'idea di "farlo diventare un suo uomo" — è colorata dalle nozioni legali in possesso sicuramente di esso Giuffida, che, meglio che per un quivis de populo, lo agevolarono nell'impostare contro Salvini pubbliche accuse, che nulla avevano di massonico o ideologico o politico, e che invece furono presentate davanti a 500 persone sulla falsariga del Codice Penale.

In conclusione, perciò, ritiene il G.I. che sussistano agli atti precisi e chiari elementi per rinviare il Salvini al penetrante vaglio del pubblico dibattimento, in ordine all'accusa contestatagli di appropriazione indebita pluriaggravata.

Per quanto attiene la posizione del Maglio, in relazione sempre all'imputazione ex art. 646 C.P., va in primo luogo osservato come lo stesso sia rimasto completamente estraneo alla materialità degli episodi Agnelli e Confindustria, sui quali quindi non può essere chiamato a rispondere. In merito agli episodi Pazzagli-Lenzi-Salini, Salvini è stato categorico nel presentare il Maglio come suo portatore di borse e quindi come persona che non ha avuto alcun potere decisionale né se ricevere il denaro né sull'impiego delle somme avute; d'altra parte, va notato come il Maglio in perfetta buona fede abbia fornito elementi di estrema utilità per l'episodio Salini ed in genere su tutti i fatti per cui è processo/. Di conseguenza, esso Maglio — in conformità alle richieste del P.M. — va prosciolto per non aver commesso il

fatto dall'imputazione mossagli ex art. 646 C.P..

Cerchiai, a sua volta, è del tutto estraneo, come per l'innanzi chiarito, agli episodi Lenzi-Salvini-Passagli, in ordine ai quali nei suoi confronti si impone il proscioglimento pieno. Non v'è poi dubbio che esso Cerchiai ha contribuito—o, se si vuole, è stato decisivo nel senso che la di lui condotta materiale può essere sussunta nella categoria delle concause—per la raccolta di fondi versati da Agnelli e dalla Confindustria per la Massoneria, per quanto, sull'episodio Confindustria, esso prevenuto sia rimasto negativo.

Cerchiai, ancora, a differenza di Salvini, ha sempre avuto una florida consistenza patrimoniale, come dimostrato e dalle dichiarazioni testimoniali (v.p. 38, faldone I, dep. Seravalli) e dalle indagini di P.G. disposte dal G.I. (v.p. 14 e 15, faldone I). Che Cerchiai non porti, pure lui, alcuna pezza contabile per giustificare uscite in rapporto a quelle entrate, può sì valere come indicazione anche di una sua partecipazione alla spendita fuori e contro la Massoneria di somme della Massoneria, ma può anche essere interpretato come volontà—in tutto l'interrogatorio di Cerchiai chiara ed inequivocabile—di aiutare Salvini anche in questo processo/ Decisiva è, secondo il G.I., l'affermazione fatta da Salvini (v.p. 21, faldone I) che rivendicò solo a se stesso, quale Gran Maestro, il potere esclusivo di decidere l'impiego delle somme messe a sua personale disposizione; del resto, è del tutto carente la prova circa una ripartizione fra Salvini e Cerchiai di quelle cifre, anche come partecipazione di Cerchiai—

ma nessuno dei massoni da cui sorge l'intera accusa lo dice—alle opere politiche volute, in ipotesi, dal Salvini. Le concrete emergenze processuali, cioè, non mostrano alcuna attività del Cerchiai nella interversione del possesso sulle somme rimaste a Salvini. Di conseguenza, anche Cerchiai va prosciolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di appropriazione indebita.

Per quanto concerne, infine, l'accusa ex art. 317 C.P. ascritta a Salvini, prova chiara ed inequivocabile contro il prevenuto emerge dalla deposizione del Faneco (v.p. 170, faldone II, e pag. 29 faldone I), che ha dettagliato e ben circostanziato i suoi viaggi da Milano a Firenze per effettuare più versamenti di contanti al Salvini, così come avevano attestato Soliani e Benedetti (v.p. 139 e seg., faldone II). Di conseguenza, anche per questo reato Salvini va tratto a giudizio avanti il competente Tribunale di Firenze.

V- La difesa dell'imputato Macchia ha chiesto, col corredo di ineccepibile dottrina, che il G.I. applichi la amnistia (di cui all'ultimo provvedimento di clemenza) in favore di detto prevenuto, anche nell'ipotesi in cui il G.I. ritenga che il reato sia stato commesso in Torino.

Pregiudizievole, invece, all'accoglimento di questa tesi, oltre al fatto, per cui non v'è da dubitare, che quei fatti son davvero accaduti a Torino, è la concreta situazione processuale: Macchia è autore, confesso, di una parte soltanto delle false firme Ugo Bossi sugli assegni circolari allegati per svariati miliardi agli at-

ti; ma la causale della confezione della falsa firma Ugo Bossi appare maturata non per ragioni individuali; è indispensabile, poi, valutare anche la o le fonti di entrata e uscita del denaro che è stato fatto girare per tramite di quegli assegni. Sulla configurabilità, perciò, in astratto di fattispecie penali diverse da quella presa in esame in questo procedimento e sulla promovibilità di azioni penali contro persone anche non comparse in questa istruttoria ma da questa desumibili, il provvedimento giurisdizionale di questo territorialmente incompetente G.I., non rapportabile — come non lo è per niente — all'applicazione dell'art. 152c.p., opererebbe una inammissibile cesura proprio dentro la materia del giudizio, il cui vaglio può essere affidato — pena inammissibili nullità — solo al competente Giudice naturale.

Di conseguenza, in ordine alle accuse ascritte a Macchia va dichiarata l'incompetenza territoriale e gli atti vanno rimessi al Procuratore della Repubblica di Torino competente per territorio e materia. A questo Ufficio Giudiziario, vanno perciò trasmessi i seguenti atti: 1) copia autentica della presente sentenza-ordinanza; 2) gli originali delle pa.da 226 a 278, da 287 a 398, da 462 a 479, 481, da 530 a 533, da 581 a 657, da 667 a 668, da 672 a 676, e gli allegati n.3 e 4 del faldone II; 3) gli originali degli atti contenuti nei faldoni IV, V, VI, VII.

Essi atti arano stati qui trattenuti, con motivato decreto G.I. del 29.5.81, poichè è ampiamente accertato che in Firenze il Salvini aveva preso ed usato alcuni

degli assegni circolari a firma Ugo Bossi; occorreva perciò accertare, in quegli assegni per miliardi, se il Salvini non ne avesse adoperato altri oltre quelli conosciuti.

Dalla *Congerie* di atti qui riuniti risultava, infatti, un quadro probatorio di grande fluidità; traspare alle volte, ma in via di mera ipotesi, un Salvini angosciato da un Gelli golpista verso il '70 e verso il '74, un Salvini che è stato inteso, come teste, dal G.I. di Roma nel procedimento contro gli autori di fatti eversivi, vulgo indicati come "il golpe Borghese", "il golpe bianco", "la Rosa dei Venti"; era anche stato ventilato un qualche aggancio della 'ndrangheta calabrese con ambienti massonici; era possibile un rapporto col Sindona.

Le indagini, col corredo di rituali perquisizioni, disposte dal G.I. hanno dato esito totalmente negativo. Va, perciò, emesso decreto di archiviazione ex art. 74 c.p.p. in pro del Salvini, raggiunto da comunicazione giudiziaria per il reato di corruzione con provvedimento 3.6.81 del G.I..

VI- Al Procuratore della Repubblica di Milano vanno rimessi, per competenza territoriale, gli atti attinenti alle indagini su un Ugo Bossi, davvero esistente e residente a Milano, ma del tutto estraneo all'Ugo Bossi degli assegni circolari.

A questo Ufficio Giudiziario vanno quindi trasmessi i seguenti atti: 1) copia autentica della presente sentenza-ordinanza; 2) gli originali delle pag. da 444 a 461, 480, da 482 a 529, da 534 a 575 del faldone II; 3) gli originali contenuti nel faldone VIII.

VII- Alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P 2—la quale Commissione, con somma e squisita cortesia, ha atteso l'esito degli accertamenti istruttori—va rimessa, a fini, se del caso, orientativi, copia della presente sentenza-ordinanza. Altra copia va trasmessa, per quanto d'utilità, al Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma per l'eventuale unione al procedimento ivi pendente contro Gelli Licio.

VIII- In ordine alla restituzione di quanto in sequestro, va osservato che le lettere Bandinelli devono essere consegnate all'avv. Lona della difesa di Salvini.

Quanto all'istanza di restituzione avanzata da Mulino Giovanni, allo stesso, su conforme parere favorevole del P.M., vanno resi gli atti indicati nei punti da 1 a 4 dell'istanza di cui a p.95, faldone I; le lettere originali del Gelli e gli altri elenchi custoditi dal Mulino appaiono, invece, suscettibili di apportare elementi probatori nel proc. nr. 335/81 A c. Gelli Licio e quindi devono essere inseriti, ex ufficio, in quest'ultimo.

A Cortese Carmelo va restituito tutto quanto trovaci in sequestro, in quanto di nessuna utilità in causa, previa autorizzazione, da comunicarsi, al Comando del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza (v;p;89, f.I) a riferire, per quanto di competenza, alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

P. Q. M.

Dichiarata chiusa la formale istruttoria, in parziale difformità dalle richieste del P.M.;

- dichiara Non doversi procedere nei confronti di Salvini Lino e Maglio Giuseppe in ordine alle accuse di millantato credito e truffa in danno di Pazzagli Osvaldo—capi 1 e 2 della rubrica—perché il fatto non sussiste;
- dichiara non doversi procedere nei confronti di Maglio Giuseppe e Cerchiai Piero in ordine all'imputazione di appropriazione indebita pluriaggravata—capo 3 della rubrica—per non aver commesso il fatto;
- ordina il rinvio a giudizio innanzi il competente Tribunale Penale di Firenze di Salvini Lino per rispondere dei reati di concorso in appropriazione indebita pluriaggravata—capo 3 della rubrica—e di concussione in danni del Faneco—capo 4 della rubrica;
- dichiara la propria incompetenza per territorio in ordine alle accuse di falso ^{scritte}—capo 5 della rubrica—a Macchia Luciano e la competenza territoriale del Tribunale di Torino;
- ordina trasmettersi alla Procura della Repubblica di Torino i seguenti atti: 1) copia autentica della presente sentenza-ordinanza; 2) gli originali delle pag. da 226 a 278, da 287 a 398, da 462 a 479, 481, da 530 a 533, da 581 a 657, da 667 a 668, da 672 a 676, e gli allegati n. 3 e 4 del faldone II; 3) gli originali degli atti contenuti nei faldoni IV e V, VI, VII;
- decreta di non promuoversi l'azione penale nei confronti di Cerchiai Piero e Salvini Lino in ordine alla

comunicazioni giudiziarie loro inviate e meglio specificate ai capi 6 e 7 della rubrica;

- ordina trasmettersi copia autentica della presente sentenza-ordinanza alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P 2 presso la Camera dei Deputati in Roma e al Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, per gli usi consentiti;

- ordina rimettersi, per il di più a praticarsi, al Procuratore della Repubblica di Milano i seguenti atti:

- 1) copia autentica della presente sentenza-ordinanza;
- 2) gli originali delle pag. da 444 a 461, 480, da 482 a 529, da 534 a 575 del faldone II; 3) gli originali contenuti nel faldone VIII.

- ordina restituirsi:

a) le lettere Bandinelli all'avv. Lena;

b) N. sei agendine contenenti appunti, indirizzi e numeri telefonici; N. due rubriche formato grande, contenenti indirizzi e numeri telefonici; cartella contraddistinta dalla lettera H intestata "Procedimento Massonico Mulino Giovanni" contenente n. 128 documenti siglati; n. 74 schede contenenti nominativi di Sanitari in servizio presso Ospedali della Toscana e Roma; a MULINO Giovanni;

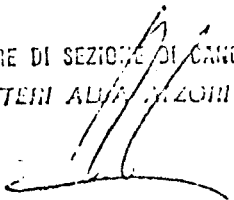
c) tutto quanto a lui sequestrato a Cortese Carmelo;

- autorizza il Comando del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze a rimettere al Procuratore della Repubblica di Catanzaro quanto di competenza;

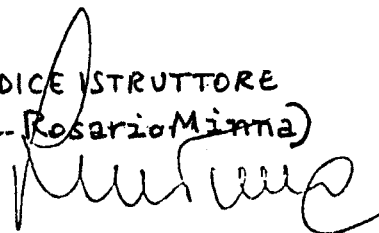
- ordina allegarsi agli atti del proc. n. 335/81 A quan

t'altro sequestrato a Mulino Giovanni;
- ordina trasmettersi, per il di più a praticarsi, alla Procura della Repubblica di Siena, copia autentica di questa sentenza-ordinanza, copia autentica delle pag.90-94-658-661-665 del faldone II e di p.25-26 faldone I, nonchè tutti gli originali ricompresi nel faldone IV).
Firenze, 12.8.1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE DI CANCELLERIA
LITTELLI ALFONSO

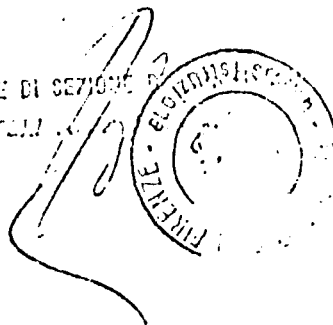


IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Rosario Minna)



Depositata in Cancelleria, oggi 12.8.1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE DI CANCELLERIA
LITTELLI ALFONSO



**Decreto di Salvini n. 397 del 12 maggio 1975 con il quale
è ristrutturata la Loggia P2: PAG. 21 REL. DELLA COMMISSIONE.**

Una lettera del fratello Peco al Gran Maestro Salvini del
settembre successivo.

1
 COMM. P2
 000443
 SEGRETO

1975

5

10

DECRETO N. 397/LS

NOI LINO SALVINI
 GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la Circolazione N. 197/LS;

Ricevuti dall'Ill. Fr.° Licio GELLI in perfetto ordine e puntualità
 gli adempimenti relativi;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

- Art. 1 - La R.° L.° "PROPAGANDA MASSONICA" N. 2 riassume il suo antico titolo di "Propaganda Massonica", che conserva il medesimo N. 2 nel registro delle Logge della Comunione.
- Art. 2 - La Loggia "Propaganda Massonica" N. 2 riacquista da oggi la sua sovranità e pertanto elegge il Maestro Venerabile ed i Dignitari, secondo la Costituzione ed il Regolamento del Grande Oriente.
- Art. 3 - La Loggia "Propaganda Massonica" N. 2 non apparterrà, per il momento, a nessun Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili e sarà ispezionata dal Gran Maestro o da un suo Delegato.

Da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere il giorno del III Mese dell'Anno di V.° L.° 0005975, e dell'E.° V.° il giorno 12 del mese di Maggio dell'anno 1975.

IL GRAN MAESTRO

IL GRAN SEGRETARIO

✓

11

ALLEGATO AL DECRETO N. 397/LS

Quadro dei Fratelli componenti la R. L. "PROPAGANDA MASSONICA" (2), che è parte integrante del Decreto N. 397/LS.

- 1 - LICIO GELLI
- 2 - OSVALDO MINGHELLI
- 3 - ALDO PERITORE
- 4 - GIAN ANTONIO MINGHELLI
- 5 - LUIGI DE SANTIS
- 6 - FERDINANDO GUCCIONE
- 7 - ANTONIO ZUCCHI

Da Palazzo Giustiniani, all'Cr. di Roma,
il 12 Maggio 1975, E. V.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)



5

11

2

12

NCO PECO

20129 MILANO 21 settembre 1975
VIA PANGALDO, 7 - TEL. 20.42.000

W. PECO

11

Carissimo Gran Maestro,

ti sono grato per la tua lettera del 10 settembre scorso. Poichè il cammino della luce e della verità è sempre tortuoso e faticoso dobbiamo felicitarci per ogni passo compiuto in questa direzione.

Nel sintetizzare i vari argomenti trattati nella recente corrispondenza relativa alla mia posizione, credo di poter così concludere:

- fra i due tipi di Fratelli di Loggia normale e Fratelli riservati del Gran Maestro, ritengo di far parte della seconda categoria e, in quanto tale e coperto, di essere assegnato alla Loggia Propaganda Massonica n 2.

questo mio esplicito desiderio non fa che ricalcare l'assegnazione intervenuta a suo tempo e perfettamente rientra nello spirito della ristrutturazione della P2 recentemente intervenuta e sancita dalla tua lettera del 9 maggio scorso al nuovo Maestro Venerabile della P2 Fr. Licio Gelli

- poichè io ho sempre risolto i problemi di questa natura in funzione delle competenze e dell'organizzazione della Istituzione, e non per scelte o valutazioni di carattere personale, come credo del resto sia dovere di tutti noi nel solo interesse della nostra Istituzione, sono convinto che alcuni tuoi apprezzamenti nei miei confronti, riferitimi da Licio, non siano che l'espressione di una tua momentanea irritazione relativa ad altre questioni che non mi riguardano.

Risolto così positivamente il caso sulla mia posizione, ti restituisco la tessera, come richiestomi da Fr. Tucci, che riceverò di nuovo attraverso la Loggia P2 quale membro del Grande Oriente d'Italia. Col mio tripl. fr. abbr.

Al Gran Maestro Lino Salvini con copia al Ms. Ven. L. Gelli

14

Nomina di Gelli a Maestro Venerabile (9 maggio 1975) e perizia disposta dalla Commissione sulla minuta della lettera: PAG. 21 REL. DELLA COMMISSIONE.

15

000714
LIBERO



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5/1975
TEL. 06.69.433

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

Fatto sotto (Lino Salvini)

di richiamare la
onore di la immortanza
di speranza che questa nra

ante offuscata dagli attacchi considerati
consigli ed azioni del tutto inesistenti
non si è potuto oppo replicare perché

GUANTA
ziosa
mente

NO 1/75 = 106

1975
8/5 358

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .: V .:

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che Il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .: L .: « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mal infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrò prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.: affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio



IL MAESTRO VENERABILE
(Liclo Gelli 3:)

Minuta della lettera di Salvini del 9 maggio 1975.

118
Carissimo Licio
Sono stato estremamente
soddisfatto dell'evento al
fado di Umberto Veronesi.
Ho visto dall'incoraggiamento
che hai avuto l'importanza
dell'avvenimento e sono
convinto di averne il
completo sostegno e
con l'entusiasmo di
sempre.

Il mio augurio è che
questa funzione (già
rappresentata dai grandi Uomini
di viale) si realizzi a
cui ambisci.

Di affetto

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGICA MASSONICA P. 2

000722

LIBERO

dott. RENATO PERRELLA

già Dirigente Generale nel Ministero dell'Interno.

Membro del Comitato Direttivo dell'Ass.ne Italo-
Francese di Grafologia.

Consulente Tecnico del Tribunale di Roma per la Cri-
minalistica grafico-documentale.

Parere peritale

su minuta di lettera.



Camera dei Deputati

Commissione P2.

- OMISSIS -

I2/I3

Scritto in verifica

(nella tavola a fronte: I)

Lo scritto in verifica è costituito da una lettera, priva di data e di firma, su carta quadrettata.

La mancanza dei due elementi predetti (data e firma), il tipo di carta usato e la cancellatura al rigo 5, indicano chiaramente trattarsi di minuta.

Quanto alla datazione, essa può essere dedotta dal testo definitivo ("bella copia") di cui al paragrafo seguente.

I4/I5

Testo definitivo

(nella tavola: testo definitivo)

Il testo definitivo, dattiloscritto, su carta intestata e firmato Lino Salvini, testo che è identico a quello della lettera olografa, indica, da un lato, la funzione di minuta propria dello scritto in verifica, dall'altra fornisce la datazione, che chiaramente va collocata nella immediata precedenza della data della bella copia, cioè del 9/5/1975.

58

- OMISSIS -

Conclusione e parere

Pur attenendomi, come convenuto, ad una motivazione sintetica, è di solare evidenza la sostanziale diversità tra la grafia di L. Salvini e quella del testo in verifica, mentre è altrettanto evidente la certa uguaglianza tra la grafia di G. Gamberini e quella del testo in verifica.

In conseguenza la motivazione adottata è solo una parte dei moltissimi argomenti che si potrebbero citare.

Si tratta, in ogni caso, di due certezze.

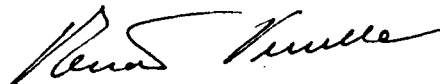
Concludo quindi col seguente

Parere

La grafia del testo in verifica non è quella di Lino SALVINI ma è quella di Giordano GAMBERINI.

Il Consulente Tecnico

(dr. RENATO PERRELLA)



Attività della Loggia P2 nel 1975: nascono i primi gruppi periferici al fine di concretizzare meglio la solidarietà e garantire tempestivi interventi operativi.

1975
8/7 363

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

24 LUG 1975

Carissimo,

nell'ambito del riordinamento della nostra Loggia, predisposto per renderla più efficiente e funzionale, ed allo scopo di poter eseguire con la più immediata tempestività i nostri interventi volti a sopperire alle varie necessità che si dovessero manifestare, abbiamo ritenuto opportuno costituire dei Gruppi periferici di collegamento.

È inutile che ti dica che per la formazione di questi Gruppi abbiamo valutato ed esaminato tutti quei fattori che si appalesano indispensabili per mantenere la più assoluta riservatezza: abbiamo anche cercato, nel programmare la composizione dei Gruppi, di tener presenti tutti gli aspetti immediati e consequenziali della questione, agendo in modo che i singoli Gruppi fossero formati da elementi che avessero una certa affinità tra loro.

La persona incaricata di mantenere i collegamenti, alla quale segnaliamo il tuo nominativo, oltre al compito di incontrarti, avrà anche quello di organizzare qualche riunione per l'eventuale aggiornamento di coloro che non siano potuti intervenire alle riunioni presso questa Sede.

Sono certo di poter sempre contare sulla tua collaborazione e sono altrettanto sicuro che l'iniziativa troverà ovunque il massimo gradimento.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.)

1975

A. G. D. G. A. D. U.
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R. L. "PROPAGANDA 2."

IL MAESTRO VENERABILE

28 MAR 1975

Carissimo,

nell'ambito del riordinamento della nostra Loggia, predisposto per renderla più efficiente e funzionale ed allo scopo di poter eseguire con la più immediata tempestività i nostri interventi volti a sopperire alle varie necessità che si dovessero manifestare, abbiamo ritenuto opportuno di costituire dei Gruppi periferici di collegamento.

E' inutile che ti dica che per la formazione di questi Gruppi abbiamo valutato ed esaminato tutti quei fattori che si appalesano indisponcibili per mantenere la più assoluta riservatezza: abbiamo anche cercato, nel programmare la composizione dei Gruppi, di tener presenti tutti gli aspetti immediati e consequenziali della questione, agendo in modo che i singoli Gruppi fossero formati da elementi che avessero una certa affinità tra loro.

Sono lieto, al riguardo, di comunicarti che sei stato prescelto alla funzione di Capo-Gruppo, compito che, sono certo, saprai assolvere con entusiasmo, con la consueta competenza e con quello spirito di collaborazione che ti contraddistingue.

Non appena avrò ricevuto la tua scheda di accettazione che ti allego provvederò a trasmetterti l'elenco dei nominativi che fanno parte del tuo Gruppo.

E' inutile ricordarti che è opportuno che tu mantenga il più frequentemente possibile contatti diretti sia con la Sede che con i componenti del tuo Gruppo, che vorrai di tanto in tanto riunire per aggiornarli sulle questioni d'attualità di cui verrai da noi puntualmente informato.

Ti sarei grato se mi preannunciassi ogni riunione e dopo mi facessi avere un breve resoconto della seduta, indicando gli argomenti trattati ed evidenziando eventuali desideri espressi dagli intervenuti.

Con triplice fraterno abbraccio.

(IL MAESTRO VENERABILE)

(Licio Galli B.)

Ill.mo Fr.
 MOSCONI BRUNO
 FIRENZE

70

67

1975

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 10 Settembre 1975

Carissimo,

nell'accusare ricevuta della tua scheda di accettazione,
 - per la quale ti ringrazio vivamente -, ti rinetto, qui accluso,
 il Piè di Lista dei componenti del Gruppo che ti è stato affida-
 to.

Sono certo, che continuando a prestare la tua preziosa col-
 laborazione, vorrai e saprai svolgere tutta la tua intesa ed ope-
 rosa attività per rendere il tuo Gruppo sempre più efficiente e
 funzionale, a tutto vantaggio della compattezza della nostra Loj-
 gia e dei suoi interventi operativi.

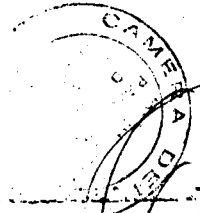
Ti informo, infine, che per ogni riunione del Gruppo Centra-
le, ti sarà inviata una sintesi dei lavori svolti da cui potrai ri-
cavare gli argomenti di base da discutere nel corso delle riunioni
del tuo Gruppo.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE

(Litio 2115 3:)

 Ill.mo Fr.:
 MOSCONI BRUNO
 FIRENZE



71

68

« Attestato » di Italo Carobbi del 15 maggio 1976; lettera di Licio Gelli a « l'Unità » del 16 maggio 1976: PAG. 22
REL. DELLA COMMISSIONE.

Carobbi Italo & Figlio

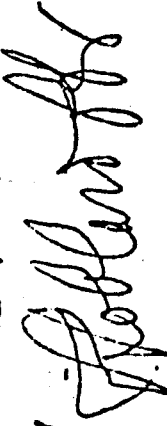
RAPPRESENTANZE

Pistoia

Via Madonna d'Oro 15 - Telefono 24335

15-5-1976

QUAME EX PRESIDENTE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE
 DI PISTOIA ATTESTO CHE IL SIG. GELLI LICIO PUR
 FACENDO PARTE DELLA REPUBBLICA DI SALO HA COLLABO-
 RATO CON IL GRUPPO SILVANO FEDI IN AZIONI PARTIGIA
 NE FRA LE QUALI QUELLA DELLA LIBERAZIONE DI 40
 DETENUTI POLITICI DELLE VILLE SBERTOLI. I
 SALVO ALTRE POSSIBILI INFORMAZIONI A ME NON RISULTA CHE
 SI SIA MACCHIATO DI DELITTI POLITICI



ITALO CAROBBI



A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 16 Maggio 1976

Egregio Signor Direttore,

Avendone ottenuta la facoltà dal Gran Maestro, - al quale, per nostra Costituzione compete l'esclusiva rappresentanza dell'Ordine -, mi risolvo ad indirizzarLe la più vibrata protesta per l'inclusione del mio nome in uno degli articoli di cronaca nera apparsi sul Suo giornale.

La Loggia "Propaganda Massonica n° 2", che io presiedo per regolare elezione, non si occupa di politica, - nè di destra, nè di centro, nè di sinistra -, e tanto meno ha a che fare con trame dei vari colori o con attività criminose di qualsiasi natura.

Sono ben lontano dal negare i diritti di cronaca, ma alla cronaca contesto l'uso dei punti interrogativi e del tempo condizionale allorquando questi mezzi sono impegnati a ledere impunemente l'onorabilità dei cittadini, neppure di quelli che furono fascisti oltre trent'anni or sono, ma che, subito dopo gli eventi bellici e per il non breve periodo di oltre quindici anni si son potuti permettere di rimanere nella propria Città, attendendo alle proprie attività commerciale ed industriali, rispettati e stimati da tutte le persone con cui sono venuti a contatto, a qualunque fede politica appartenessero.

Questo è proprio il mio caso: i miei concittadini, compresi quelli di fede comunista, tra i quali conto da sempre amici sinceri, mi hanno sempre dimostrato rispetto e stima.

Tanto per dimostrarLe la veridicità di questa mia affermazione, Le allego, in copia fotostatica, la dichiarazione rilasciata dal Sig. Italo Carobbi, comunista militante e fervente, già Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Pistoia.

Io non ho mai spadroneggiato, durante la R.S.I., ne' a Pistoia, ne' altrove; ne con mitra, ne con "una jeep americana".

Preg.mo Signor
Dott. ANTONIO DI MAURO
Direttore Responsabile de "L'Unità"
Via dei Taurini 19

R O M A

E' un tocco, questo, - e non il solo -, che rileva la confusione mnemonica del mio tardo accusatore il quale non solo inquadra inesattamente gli avvenimenti di diverse epoche storiche, ma travisa, soprattutto, i personaggi che vi hanno partecipato.

Non intendo contestare il diritto alla libertà di Stampa, ma tra la pubblicazione di notizie e la diffamazione, - che altro non è l'avermi attribuito, a distanza di oltre trent'anno, azioni da me mai commesse -, mi sembra che ci corra una certa differenza che convolge, screditandola, la serietà del suo giornale.

Con stima.

(Licio Gelli)

Licio Gelli

[Handwritten signature]

I lavori della Loggia P2 sono sospesi a tempo indeterminato su richiesta dello stesso Gelli (luglio 1976): PAG. 22 REL. DELLA COMMISSIONE.

1976
31 13

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

MAESTRO VENERABILE

Arezzo, 19 Luglio 1976

Carissimo,

a seguito delle ignobili e vili insinuazioni pubblicate da determinati settori della stampa contro la Loggia Propaganda Massonica n. 2 con il palese intento di gettare discredito e fango su questa Loggia e su di me, nella mia qualità di Maestro Venerabile, mi sono trovato costretto, per forza di cose, a sostenere una intensa attività fisica accompagnata da una non meno debilitante tensione nervosa.

Nel farti presente che sto avvertendo l'inderogabile necessità di godere per un certo tempo di uno stato di totale distensione, ti informo che, in accordo con le Luci, ho stabilito di riaprire la Loggia ai lavcri rituali solo dopo la fine del mese di Ottobre prossimo.

Ti prego, pertanto, di volermi accordare questo periodo di riposo che mi consentirà di ritemperare le mie energie per poter riprendere i lavori in piena efficienza fisica e completa serenità morale.

Con i più vivi ringraziamenti, t'invio il mio triplice fraterno abbraccio



(Licio Gelli)
 Licio Gelli

 Ill.°mo e Pot.°mo
 GRAN MAESTRO
 del Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani, 5

R O M A

37

000566/6

SEDUTA DI GIUNTA DEL 24/7/1976

n° 839

Sono presenti: il Gr.Maestro SALVINI, ed i FF. BIANCHI, TREVES, CASSANELLO, MANZONI, MENNINI, SPINA, DE ROSE, D'IPPOLITO, VIGLONGO, l'ex-Gr.M. GAMBERINI, ed i GG.AA.Revisori VILANI, GIGLIO e BARALDI.

Viene scusata l'assenza dei FF. Gentile e Tirendi.

Approvazione verbali

Data lettura delle due precedenti tavole esse vengono approvate alla unanimità.

Comunicazioni del Gran Maestro

Il Gr.Maestro riferisce sulla campagna di stampa la quale prosegue addossando alla massoneria ed alla Loggia "P2" in particolare azioni che le sono completamente estranee.

E' evidente che esiste la volontà di colpire la nostra associazione e ciò si deve a due distinte fonti, facilmente individuabili, e cioè:

- 1 - Ci troviamo di fronte ad un gruppo di fratelli o ex-fratelli che, costi quel che costi, cercano di colpire l'attuale Gran Maestro senza preoccuparsi del danno che arrecano alla Istituzione;
- 2 - Di questo stato di cose ne viene fatto uno sfruttamento politico da parte dei partiti di sinistra i quali approfittano del momento per cercare di colpire la massoneria. Infatti i giornali che pubblicano veline contro di noi sono sempre gli stessi da parecchi giorni a questa parte.

L'opera della Gran Maestranza è volta alla ricerca delle prove in seno alla Famiglia per colpire quei fratelli che tramano nell'ombra, ed in campo esterno alla ricerca di un rapporto umano con quei giornalisti che compiono il loro mestiere con onestà cercando di fornire loro notizie esatte indirizzando i loro scritti nel senso di evitare la pubblicazione di notizie false e tendenziose.

Inoltre il Gr.Maestro conta di dare incarico agli Avv.D'Ippolito e Sotgiu di curare gli interessi della Massoneria querelando quei giornali e quei giornalisti che, lavorando di fantasia, infangano o cercano di infangare la nostra Associazione, anche tramite attacchi al suo rappresentante.

182

- 2 -

E' anche desiderio del Gr.Maestro tenersi sempre disponibile per contatti con i magistrati che lo desiderano al fine di fornire chiarimenti giacchè la Massoneria per suo statuto è ossequiente alle leggi dello Stato e ai suoi rappresentanti.

Il Gr.Maestro inoltre fa presente come egli sia riuscito a mantenere giuridicamente separata la OMPAM dal Gr.Oriente d'Italia, non esistendo di fatto alcun rapporto fra le due associazioni.

Per quanto concerne la Loggia "Propaganda Massonica N.2" il Gr.Maestro dichiara ancora una volta che detta Loggia è alle dipendenze del Collegio Circo-scrizionale del Lazio-Abruzzi; essa viene regolarmente ispezionata dal Consigliere Capolista Sessa, il quale fa pervenire al Gr.Oriente d'Italia le sue tavole ispettive dalle quali risulta la regolarità amministrativa della Loggia stessa.

Il Gr.Maestro ricorda inoltre che a carico della L. Propaganda Massonica N.2 esiste presso il Collegio Circo-scrizionale un procedimento che segue il suo corso e nelle more del quale gli è giunta, da parte del Venerabile Fr. Gelli, la richiesta deliberata dalla Loggia di sospendere i propri lavori.

Infine la Propaganda Massonica N.2 lascerà gli attuali locali di Via Condotti: infatti il contratto di affitto sta per scadere e non sarà rinnovato. Sarà cura della Gran Maestranza informare di ciò il Collegio del Lazio-Abruzzi, senza eccessiva pubblicità, ad evitare speculazioni scandalistiche.

Il Gr.Maestro si dice soddisfatto dei risultati ottenuti, anche tramite il valido aiuto dei FF.Gamberini e Mennini, evitando forme cattive o coercitive nei confronti della sensibilità dei Fratelli di quella Loggia.

Il Gr.Maestro passa poi a valutare l'opportunità di una Gran Loggia straordinaria ventilata da alcuni partiti che giudica non desiderabile per i riflessi negativi che avrebbe anche nel mondo profano, mentre si dichiara favorevole ad un Consiglio dell'Ordine da tenere in settembre perchè sarebbe un'occasione utile per un contatto con la Famiglia in questo momento di turbamento.

183

- 3 -

Concessa la parola sull'argomento intervengono i seguenti fratelli:

Il Fr. CASSANELLO concorda con il Gr. Maestro nel constatare che gli attacchi sono di due tipi, uno interno ed uno esterno e, riferendosi ad una riunione svoltasi nella sua regione, chiede se il Fr. Gelli fosse stato autorizzato dal Gran Maestro a concedere l'intervista apparsa sulla stampa.

Il Gr. Maestro Salvini dichiara che l'intervista del Gelli fu da lui autorizzata; anzi alla presenza del Fr. Gamberini egli ne visionò il testo che era assai diverso da quello pubblicato.

Anche il Fr. MENNINI dichiara di aver preso visione del testo il quale era diverso da quello pubblicato. Infatti il Fr. Gelli per l'inesattezza del testo pubblicato ha sporto querela assistito dall'avv. Sotgiu contro il settimanale "L'Espresso".

Il Fr. SPINA esamina i due aspetti della vicenda illustrata dal Gran Maestro. Per quello esterno occorre trovare il modo più appropriato di difesa, senza perdere la testa, procedendo in modo collegiale. Occorre dare mandato a due penalisti, che a suo avviso non dovrebbero essere gli stessi che difendono il Fr. Gelli, ciò per mantenere diviso il G.O.I. dalla "Propaganda Massonica N.2". Essi dovrebbero studiare i modi legali più idonei di difesa andando fino in fondo, per tutelare il buon nome della Istituzione e quello del suo Gran Maestro. Per il campo interno il Fr. Spina si dichiara per una posizione di attacco nei confronti di quei fratelli che hanno istituzionalizzato il pettegolezzo. Occorre inoltre, dice il Fr. Spina, informare dei fatti i Fratelli in modo che dopo avere appreso la verità, che non è quella dei giornali, facciamo quadrato intorno al nostro Gran Maestro in una difesa attiva che ridia prestigio e serenità alla nostra Associazione.

Il Fr. GIGLIO, dopo essersi dichiarato d'accordo con il Fr. Spina, critica il Fr. Gelli il quale con il suo contegno attraverso la Loggia "P2", danneggia la Famiglia.

Il Fr. MANZONI auspica un'azione chiarificatrice nella Famiglia attraverso una Balastra o visite frequenti a tutti gli Orienti per dissipare dubbi o turbamenti che potrebbero essere insorti in seguito alla nota campagna di stampa.

186

- 4 -

Il Fr.D'IPPOLITO si dice d'accordo sulla linea da seguire accennata dai Fratelli che lo hanno preceduto e cioè si dichiara per un'azione di attacco senza cedimenti. In campo profano attraverso un'azione legale che tuteli il nostro buon nome, in campo interno colpendo i Fratelli che si siano o si rendano responsabili di violazione dei principi massonici. E tutto ciò senza tralasciare di fornire alla Famiglia i necessari chiarimenti ed a tale scopo invita il Gr. Maestro a recarsi di persona nei vari Orienti per prendere contatti a livello dei Collegi Circostrizionali.

Sull'argomento prendono poi la parola altri membri di Giunta i quali, partendo tutti da diversi punti di vista, concordano pienamente con quanto detto dai precedenti oratori.

Ed infine la Giunta, unanime, dopo aver dichiarato la propria solidarietà al Gran Maestro, approva il seguente programma:

I - convocazione del Consiglio dell'Ordine per il giorno 5 settembre 1976 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Apertura dei lavori;
- 2) - a) reclamo di n.7 Consiglieri dell'Ordine della Lombardia avverso la seduta del Consiglio dell'Ordine del 25 aprile 1976;
b) interpretazione dell'art.133 del Regolamento;
- 3) Esame della presente situazione della Massoneria nella realtà italiana e chiarimenti di fronte alla confusa campagna di stampa levata contro di essa;
- 4) Eventuale convocazione di una Gran Loggia straordinaria;
- 5) Bene generale dell'Ordine.

II - emissione di una Balaustra che informi la Famiglia sui fatti contingenti fugando ogni dubbio o sospetto che potesse essere sorto tra i Fratelli;

III - telegramma ai Collegi Circostrizionali annunciando la disponibilità del Gr.Maestro a recarsi nei singoli Orienti;

IV - decisione di dare incarico ad un collegio legale, che non sia lo stesso già incaricato di tutelare il Fr.Gelli, al fine di studiare la possibilità ed il testo per dare querela ai giornali o giornalisti che hanno pubblicato menzogne tendenti ad infangare il Gr.Maestro e la Massoneria.

Per questo compito viene ufficiato il Fr.D'Ippolito nella sua qualità di valente legale;

V - La Giunta plaude all'iniziativa prospettata dal Gran Maestro di tenersi sempre disponibile qualora i magistrati a-

185

- 5 -

vessero necessità di incontrarlo per chiarimenti sulla Massoneria.

Il Gr.Maestro avrà così modo di smentire in via diretta tutte le menzogne che giornalisti o anonimi in malafede vanno pubblicando.

VI - sarà redetta una appropriata risposta da inviare alla Loggia Propaganda Massonica N.2 in risposta alla sua richiesta di sospensione dei propri lavori nella quale sia detto che si prende atto; nello stesso tempo di ciò sarà data notizia al Collegio Circostrizionale in forma riservata ad evitare speculazioni giornalistiche.

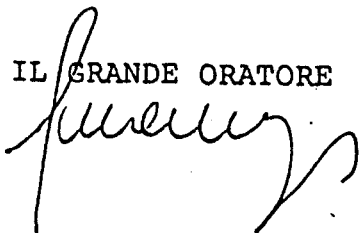
VII- Infine la Giunta stabilisce di mobilitarsi per la ricerca di prove che gli diano la possibilità di denunciare alla Giustizia massonica tutti quei Fratelli che con anonime o maldicenza infangano il Gran Maestro e la Massoneria tutta alimentando la scandalistica campagna di stampa in atto.

(omissis)

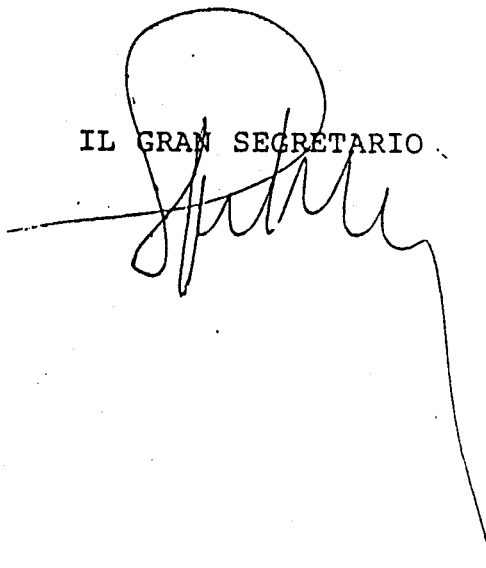
IL GRAN MAESTRO



IL GRANDE ORATORE



IL GRAN SEGRETARIO



187

1976

13

34

Roma, 26/7/1976

Risp. e Car.Fr. LICIO GELLI
M.V. della R.L. "Propaganda Massonica N.2"

Or. di ROMA

1

Ill.mo M.V.,

ho letto con rammarico la lettera che hai voluto inviarmi e quella del Consiglio delle Luci della tua Officina.

Comprendo l'impossibilità di svolgere lavori rituali sereni nella contingenza del momento che mi auguro riguardi un tempo il più breve possibile.

La Giunta ed io abbiamo preso atto di detta richiesta ed abbiamo accordato la sospensione dei lavori a tempo indeterminato.

Con Fraternali saluti.

IL GRAN SEGREARIO
(Elio Salvini)

*transcritto
di G.M. E. S.
26/7/76*

36

Legge

32

B

Ill. mo M. V.,

ho letto con ^{attenzione} ~~profondo interesse~~

lettera di lei idata in via di quella del Consiglio
della Casa della Pina Otticiana -

Comprende ~~la~~ ^{la} ~~importanza~~ ^{di} ~~di~~ ^{sviluppo}

Conoscendo ^{la} ~~la~~ ^{importanza} ~~di~~ ^{sviluppo}
che si è in grado di ~~non~~ ^{non} riguardi in tempo il ~~giu-~~

vere possibilità - (ed io) abbiamo per ~~ciò~~

La ~~grazia~~ ^{grazia} ~~di~~ ^{di} ~~la~~ ^{la} ~~conversione~~

~~di~~ ^{di} ~~la~~ ^{la} ~~conversione~~ ^{di} ~~la~~ ^{la} ~~conversione~~

in ~~la~~ ^{la} ~~conversione~~ ^{di} ~~la~~ ^{la} ~~conversione~~

p. soluto

LS

5

//

1976

ooooo3

33

Roma, 26/7/1976

39

Carissimo Pesci,

ti informo che la Giunta nella riunione del 24/7/76, dopo aver constatata l'atmosfera di disagio che si è creata intorno alla Loggia "Propaganda Massonica N.2", esaminato quanto è stato comunicato dal Collegio Circostrizionale del Lazio, esaminate le relazioni ispettive del Consigliere dell'Ordine Fr.Sessa e le comunicazioni della Loggia, è venuta nella determinazione di sospendere dai lavori Massonici la Loggia Propaganda Massonica N.2 a tempo indeterminato.

Ti porgo il triplice fraterno saluto.

ILino Salvini)

Risp.mo e Car.Fr.Cesare PESCI
Presidente Coll.Circostrizionale
dei MM. VV. del LAZIO-ABRUZZI -

26/7/76

000566

1976

G.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

23

DECRETO N.444/LS

NOI LINO SALVINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Considerato che la R. L. "Propaganda Massonica" (2),
 all'Oriente di Roma, pur modificata nella sua struttura primitiva con
 delibera della Gran Loggia del 14/12/1974, è stata oggetto di partico
 lari apprezzamenti negativi per la sua condotta;

Viste le comunicazioni della Loggia;

Vista la relazione del Consigliere dell'Ordine Ispettore;

Udita la Giunta Esecutiva del Grande Oriente nella seduta
 del 24/7/1976,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - La R. L. "PROPAGANDA MASSONICA" (2), all'Oriente
 di ROMA, è SOSPESA a tempo indeterminato.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, il 27.
 giorno del V Mese dell'Anno di V. L. 0005976, e dell'E. V. il
 giorno 27 del mese di luglio dell'anno 1976.

IL GRAN SEGRETARIO
 (Spartaco Mennini)

IL GRAN MAESTRO
 (Lino Salvini)

7

I processi massonici del 1976: PAGG. 22 E 23 REL. DELLA
COMMISSIONE.

38

Il giorno 26 maggio 1976 si sono riuniti nella sede del Col
 glii M. M. V. Il Presidente F.lli. Perri, il F.lli. Moradei, il F.lli.
 Penati =

La riunione venne in seguito all'Ordine del giorno votato
 nella Tornata del Col. del 17-5-76 =

19

Il Presidente del Col. M. M. V. F.lli. Perri dichiara che la riunione
 non ~~si~~ si effettua nella qualità di Tribunale Circoscri-
 zionale, ma richiamandosi allo spirito del mandato espresso
 dal Col., come commissione incaricata ad esaminare

gli avvenimenti richiamati dall'Ordine del giorno anzidetto.

Il Presidente propone di invitare il M. M. V. F.lli. Gelli
 perché chiarisca la posizione della legge in merito alle
 notizie apparse su alcuni giornali che hanno disorientato
 la famiglia Mammuca, il F.lli. Moradei ritiene che
 dopo l'intervento rilasciato dall'All. M. V. F.lli. Gelli

Maestro nel settimanale al "Tempo" di lunedì,
 intervenendo in cui ~~si~~ si confortano notizie
 e ~~diffonde~~ la posizione del F.lli. Gelli, non super-
 fluo convocare il F.lli. Gelli e in vista neces-
 sario chiedere all'All. M. V. F.lli. Gelli di confermare
 l'attendibilità delle notizie.

160

38 / 20

questo scritto del settimanale *El Tiempo* e renderne noti i documenti cui fa riferimento nell'intervista. — Il F. de Perotti ritiene che interpellando il F. de Sella si verifichi quel chiarimento che l'Ordine del Giorno del Cel. ha espresso — Intanto la Commissione Anale di ~~adempimento~~ ^{procedure} e due adempimenti. —

- 1) Convocare per un colloquio il 10 prossimo il ~~Dr.~~ M. de F. de Sella nelle sale del Cel. — alle ore 17.30 —
- 2) Lasciare immediatamente una lettera all'Alto per Montro per chiedere quanto sopra esposto —

Perotti

Perotti

Perotti

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA del
PALAZZO GIUSTINIANI
Collegio Circostrizionale del MM.: VV.: della Sardegna
IL PRESIDENTE

Prot. N. 76/175
31-6-76 38
Cagliari. - 6 GIU. 1976 E.:V.:

AL COLLEGIO CIRCOSTRIZIONALE DEI
MAESTRI VENERABILI DEL
= LAZIO =

27

Il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, riunitosi nella Casa Massonica dell'Oriente di Cagliari in data 6.6.76, presenti neo-eletti MM.: VV.: ed ex-MM.: VV.: dell'isola, esaminate le notizie di stampa relative la comportamento di alcuni Fratelli, o presunti tali, in merito a ripetuti fatti antisociali ed antimorali, alcuni di delinquenza comune, altri di chiara e provata eversione fascista, al fine di un necessario chiarimento e di impedire il perdurare di simili deprecabili ed antimassonici comportamenti, avendo tutte queste notizie un comune denominatore offerto dalla comune appartenenza alla Loggia P2,

chiederò che si faccia chiara, completa e definitiva luce sul comportamento del Fr.: LICIO GELLI, responsabile di essa.

Pertanto, a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti, chiederò il deferimento al Tribunale Massonico Circostrizionale del Lazio del Fr.: LICIO GELLI, M.:V.: della R.:L.: Propaganda 2 all'Or.: di Roma.

Chiederò inoltre che nel corso del procedimento si accerti se è vero che nella sede di tale Loggia si riunisca un circolo i cui iscritti si identificano in gran parte con gli ex-affiliati alla disciolta R.:L.: "P2" riservata e che gli stessi si riconoscano fra loro come Massoni regolari "riservati".

Antonio Sisco
Paolo Sisco
Stefano Sisco
Heleno Sisco
Giuseppe Sisco
Elisio Sisco
Franco Sisco

Presidente del Collegio Circostrizionale dei MM.:VV.:

Bonsigliere dell'Ordine per la Sardegna
M.:V.: della R.:L.: Cavour all'Or.: di Cagliari

M.:V.: della R.:L.: Addis all'Or.: di Oristano

M.:V.: della R.:L.: Garibaldi all'Or.: di Nuoro

M.:V.: della R.:L.: Arquer all'Or.: di Cagliari

M.:V.: della R.:L.: Risorgimento all'Or.: di Carbonia

108

Mataligi Polanti
Carlo Musa

M.:V.: della R.:L.: Mori all'Or.: di Carbonia

M.:V.: della R.:L.: Risorgimento all'Or.: di Cagliari

Prucis Giovanni
Morello Benvenuto

M.:V.: della R.:L.: Hiram all'Or.: di Cagliari

Consigliere dell'Ordine

38

Giuseppe Pirelli

Ex-M.:V.: della R.:L.: Risorgimento all'Or.: di Carbonia

28

109

38 / 21
Roma 10 giugno 1976

Si è riunita la commissione incaricata dal Collegio dei Venerabili, in ordine del giorno del 17 maggio 1976, e' presente il presidente del Collegio Cesare Pesci, i maestri venerabili Mario Perrotti e Mantio Maradei, l'ispettori della Loggia Propaganda Massonica N° 2, Luigi Sessa (quale invitato).

Il presidente ha letto i seguenti documenti: 1) lettera di convocazione per data odierna al M.V. Licio Gelli; 2) Sua risposta in cui annuncia di essere all'estero per il 10 giugno e in cui afferma che comunque non si sarebbe presentato per fare le lucidazioni; 3) lettera del Venerabile Gran Maestro in risposta all'ordine del giorno del Collegio; 4) lettera del Venerabile Gran Maestro in risposta alle richieste di informazioni mandategli dalla commissione =

La commissione, preso atto dei precedenti documenti, decide di portarli a conoscenza del Collegio dei Maestri Venerabili

Luigi Sessa

Perrotti

Mario Maradei

38 / 22

Stabilito

Il Collegio dei M.: V.: del Lazio, udita la relazione del Presidente del Collegio e del Tribunale Circo-scrizionale Cesare Pesci, delibera di ^{denunciare} dare mandato allo stesso Tribunale di ~~incriminare~~ ^{56^a dell'} il Fr.: Licio Gelli, ex art. ^{del} Regolamento, per essersi rifiutato di comparire - malgrado ^{per} regolarmente convocato - dinanzi al predetto Consesso.

Il Collegio tuttavia non ritiene il rifiuto ^{del} formale di Gelli il solo elemento che possa portare ^{una} alla incriminazione e chiede ^{per} pertanto al Tribunale di proseguire nell'opera di acquisizione di tutti quegli elementi che possano far luce sugli innumerevoli episodi che la stampa attribuisce alla L.: Propaganda Mass.: anche per evitare che la giustizia profana ^{con un passo} preceda ^{il} giudizio ^{proprio} della Istituzione. In questo caso ogni sforzo compiuto dai Fr.: per tutelare ^{la} loro onorabilità e quella della Istituzione sarebbe vanificato, in quanto tutti e ciascuno apparirebbero come corresponsabili di azioni, eventi e fatti, ignoti alla maggior parte, e che niente hanno a che vedere con i comportamenti, i principi e gli scopi della Istituzione.

Il Collegio dei M.: V.: sollecita inoltre il G.: M.: a fornire tutti gli elementi in suo possesso ed in particolare di quelli acquisiti prima della sua deliberazione, del maggio 1976 nella quale venne deciso di affidare al Collegio la giurisdizione sulla L.: di ^{la} Propaganda Mass.:

* L'incriminazione anche delle di lui presidente perche non svolge i suoi lavori rituale sotto il controllo del Coll. Licio e M. al quale si sono applicate del n. 1976; chiede inoltre

Licio
Telechi D.C.

Masselli (Esperi)

1
ripetere
al d. 10

~~Alexandrotsak~~ Lux 870 -
Anwellino (PITAGORA 178)

~~Alberaransis~~ ALBERARANSIS
Willis (ACACIA 669)

~~Leumi~~ (Leumi 812)

~~Leumi~~ (EUROPA)

~~Zonubia~~ (Peonide Martini)

~~gmar vll~~ (Molechin de C. S. P. S.)

~~Alu/M~~ (Le Tonia)

~~Miscel~~ (Manic 159)

~~Pegan Dutois~~ (De Fenice 916)

~~fulpiment~~ (Di Popolo 786)

~~Aque de finche~~ (A. Leumi 789)

~~Suprotamulo~~ (A. Leumi 789)

~~Alu/M~~ (Pracuna)

~~Jicob Jauille~~ (Carlo Pisacane se. 186)

~~Miche Janvier~~ (C. Nigro - 706)

~~Progetto/planis.~~ P. L. Hartas 771

~~App. Drap. S. P. S.~~ R. L. Conrad R. V. 778

L. J. B. (Galileo Galilei)

37/40

Prot. N. 76/793
del

ROMA 5/7/976

Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
R O M A

Ai sensi, ed in conformità dell'art.180 del vigente Regolamento alle Costituzioni, si comunica che il Tribunale Circo= scrizionale, riunito in data 3 Luglio u.s. presso la sede del Collegio Circo= scrizionale del Lazio e Abruzzi; preso in esame gli atti di accusa presentati al Tribunale del Collegio stesso, con denunce collettive firmate da n°21 Maestri Venerabili della nostra Circo= scrizione, non= chè analogo tavolo d'accusa pervenuta dal Collegio Circo= scrizionale della Sardegna, firmata da tutti i Maestri Venerabili della Regione, unanimamente è stato deciso di aprire procedimento nei confronti del Fratello LICIO GELLI M.: Venerabile della R.:L.: PROPAGANDA MASSO= NICA n°2 all'Or.: di ROMA

Il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE
(Cesare Pesci)

Allegato; Verbale del Tribunale
redatto il 3 Luglio 1976 E..V..

137

1976

17

30

RACCOMANDA R.R.

Prot. N. 76/794
del _____

ROMA 5/7/1976

Al Car.: Fr.: Licio G E L L I
M.: Venerabile della R. L. PROPAGANDA MASS. 2
A R E Z Z O

Ti informo che il Tribunale Circostrizionale del Lazio e Abruzzi, si è riunito in data 3 Luglio u.s. per esaminare formali atti di accusa nei Tuoi confronti, preseptati da 21 Maestri Venerabili di questo Collegio Circostrizionale, e da 2 Consiglieri dell'Ordine e 10 Maestri Venerabili del Collegio Circostrizionale della Sardegna.

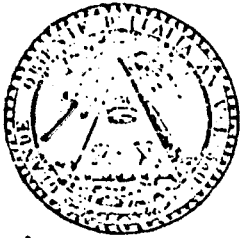
Le accuse vertono sull'ⁱⁿosservanza da parte Tua degli art. li 24 e 57/1/2/3 della Costituzione.

Il Tribunale ha deliberato di iniziare nei Tuoi confronti regolare procedimento.

Con il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE
(Cesare Rossi)

87



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

1976
A.. G.. D.. G.. A.. D.. U.. 12

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Roma, 11/7/76 E.:V.: (24)

Ill.:mo e Ven.:mo
Fr.:BINO SALVINI
Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
ROMA 4

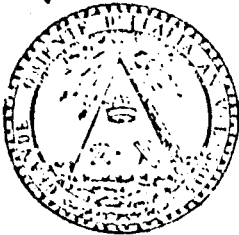
In merito ai fatti noti a mezzo stampa :

- 1) Arresto del Fr.: Gian Antonio Minghelli, sospettato di riciclare denaro proveniente da sequestri di persona e sua appartenenza alla R.:L.: Propaganda Massonica n.2 all'Or.: di Roma, Via Condotti, 11 ;
- 2) indagini della Magistratura su finanziamenti e presunti collegamenti tra la Loggia sedente in Via Condotti, 11 e i tentativi di sovvertire le Istituzioni dello Stato;
- 3) implicazioni di personaggi che appartenerebbero a servizi segreti italiani o di paesi stranieri che appoggerebbero tentativi eversivi e che appartenerebbero alla Loggia sedente in Via Condotti, 11 ;
- 4) Assassino del giudice Occorsio e trafugamento di documenti riguardanti il Fr.: Minghelli. Collegamenti tra "l'eversione nera mascherata sotto l'etichetta della Massoneria" e la malavita organizzata :

in qualità di Consigliere dell'Ordine, Capolista della Circoscrizione del Lazio e Abruzzi, nonché, di Ispettore della R.:L.: Propaganda Massonica n.2 all'Or.: di Roma, sottopongo alla sensibilità dell'ILL.:mo e Ven.:mo Gran Maestro, l'opportunità di chiarire esplicitamente a tutti i Car.:mi FPr.: della Comunione con i mezzi del Gr.:Or.: d'Italia e al mondo profano con i mezzi ritenuti più opportuni (conferenza stampa - comunicati o altro) che la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, sedente in Palazzo Giustiniani, non ha nulla a che vedere con le iniziative individuali e private delle persone che fanno parte della Massoneria e sulle quali, a qualunque titolo, sono in corso accertamenti da parte della Magistratura o sulle quali, comunque, esistano sospetti di partecipazione

./.

30



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

CONSIGLIO DELL'ORDINE

pag. 2

Roma,

o collusione in tentativi di eversione contro le Istituzioni dello Stato. Mentre, infatti, può apparire logico attendere serenamente i risultati delle indagini per quanto riguarda le posizioni delle singole persone, emerge, a mio avviso, la non più ulteriormente procrastinabile necessità di ribadire che la Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale e che la sua tradizione iniziatica e storica basata sull'Universalità e sul Trionfo Libertà - Uguaglianza - Fratellanza la rende estranea e contraria a qualsiasi movimento, gruppo o ideologia basati sulla violenza, sulla discriminazione e sul terrore.

Poiché la stampa nazionale, a torto o a ragione, coinvolge nei fatti su esposti la R.:L.: Propaganda Massonica n.2, in attesa dei risultati delle indagini in corso e nella speranza che sia fatta la massima luce sugli eventi con l'affermazione della verità, nella mia duplice qualità di sopra indicata, nell'interesse e per la tutela morale della Istituzione massonica e della stessa onorabilità della R.:L.: Propaganda Massonica n.2 all'Or.: di Roma, ritengo che una ufficiale dichiarazione dello Ill.:mo e Ven.:mo Gran Maestro, nello spirito di sopra espresso, servirebbe a prendere le opportune, doverose e necessarie distanze da ogni eventuale abuso o strumentalizzazione posti in essere nel nome della Massoneria da parte di persone ancorché appartenenti alla R.:Loggia in questione.

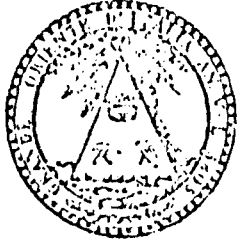
Evolgere, una dichiarazione ufficiale della assoluta estraneità del Grande Oriente d'Italia ai fatti, unitamente alla più radicale riprovazione degli stessi, nonché, alla totale sconfessione di ogni persona che, eventualmente, avesse fatto cattivo uso dell'antico e glorioso nome della Massoneria ricondurrebbe il dibattito che inevitabilmente si è scatenato anche tra i nostri Car.:mi FFr.: nei suoi giusti binari evitando il rafforzarsi di opinioni e di correnti, le quali, sia pure ispirate a giusti sentimenti di preoccupazione e di sdegno, alimentano un deterioro frazionismo e turbano l'ordine e l'armonia che devono regnare a tutti i livelli nei nostri Lavori.

Nella convinzione di aver adempiuto ad un preciso dovere, spero che anche questo modesto apporto possa contribuire al trionfo della verità e all'affermazione della fraterna serenità in tutta la Comunità. Col triplice, rituale, fraterno saluto.

Il Consigliere dell'Ordine

Luigi Sessa (Luigi Sessa)

51



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 14/10/1976

Risp. e Car. Fr.: LICIO GELLI
Maestro Venerabile della R.L. "Propaganda Massonica" (2) - Or.: ROMA
Via S. Maria delle Grazie, 14- Villa Wanda - AREZZO

p.c.: Al Risp.mo e Car. Fr.: Presidente
del Coli. Circostrizionale del LAZIO-ABRUZZI

Al Risp. e Car. Fr.: FRANCO PICCHIOTTI
1° Sorv. della R. L. "PROPAGANDA MASSONICA" (2) - Or.: di ROMA

In conformità al combinato disposto dell'art. 69 della Costituzione e dell'art. 161 del Regolamento vigente, comunico che la Corte Centrale del G.O. ha aperto procedimento massonico nei confronti Vostri e di altri Fratelli e ha disposto, sempre nei Vostri confronti, la sospensione da ogni attività massonica fino all'esito del procedimento in corso.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mendini)



1976

42

Del. N. 76/858
del

DOTT. RAFFAELLE SALERNO

VIA PAGLIA 75 - ROMA

TEL. 530.778

Roma, 21 Ottobre 1976 38

RACCOMANDATA AMEZZO POSTA

Al Fratello Cesare PESCI
Presidente del Collegio Circo-scrizionale
dei Maestri Venerabili del Lazio ed Abruzzi
Via Giustiniani, 5 - ROMA -

e p.c.

Al Fratello Leandro MENENTI
Presidente del Collegio giudicante della Corte
Centrale del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - ROMA -

Alla Gran Segreteria del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - ROMA -

Carissimo Fratello Pesci,

La presente per comunicarti -nella tua qualità di Presidente del Tribunale del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio ed Abruzzi -che ho assunto la difesa del Carissimo Fratello Licio GELLI, Maestro Venerabile della Rispettabile Loggia "Propaganda Massonica" n°2 all'Oriente di Roma nei procedimenti di giustizia massonica contro di lui instaurati in ogni sede e grado, giusto mandato riprodotto in calce alla presente.

Ciò premesso, essendomi nota la circostanza che la Corte Centrale ha disposto la avocazione ad un suo Collegio giudicante (presieduto dal Carissimo Fratello Leandro Menenti, cui copia della presente è diretta per conoscenza) del procedimento avverso il Fratello Gelli instaurato presso il tuo Tribunale Circo-scrizionale, ti invito formalmente a sospendere ogni atto di procedura -compresa l'udienza fissata per il 30 ottobre p.v.- e di rimettere gli atti al Collegio giudicante della Corte Centrale previa visione degli stessi da parte mia.

Ciò nella evidente considerazione che un eventuale decisione sul caso del Fratello Gelli presa dal Tuo Tribunale, potrebbe influenzare il giudizio che l'Organo giudicante della Corte Centrale

/.

183

38

sarà chiamato ad esprimere sul Gelli per accuse analoghe o connesse a quelle innanzi a te presentate.

Nel pregarti di un formale riscontro, mi riservo ogni altra azione a tutela del mio difeso.

Con il triplice fraterno abbraccio

43

Raffaele Salerno —
(Raffaele Salerno)

Mandato alla difesa.

Delego il carissimo Fratello Raffaele Salerno a rappresentarmi e difendermi in ogni stato e grado nei vari procedimenti di fronte alla Giustizia Massonica verso di me aperti ed in particolare per quello pendente presso il Tribunale Circo-scrizionale dei Magistri Venerabili del Lazio ed Abruzzi e presso il Collegio giudicante della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, ed a tal fine eleggo domicilio presso di lui, in Roma, Via Taccgia, 75.

In fede

Roma, 21 Ottobre 1976

(Licio Gelli)

F^{co} Licio GELLI

Vera la firma

R Salerno —

18.4

TRIBUNALE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE
DEI MM. VV. del LAZIO - ABRUZZI

~~10/10/76~~
37/2
44

Oggi, 25/10/1976, il Tribunale del Collegio Circo-scrizionale dei MM. VV. del Lazio-Abruzzi, si è riunito, alle ore 9,30, nei locali del Collegio, a Palazzo Giustiniani.

Presenti: Cesare PESCI, Presidente; Giovanni DARTOLINI, Giudice supplente; Antonio CRIECO, Giudice supplente. I FF. Bartolini e Crieco sostituiscono rispettivamente i FF. José Guerra Guillen e Valerio Albergati; Giudici effettivi, il primo assente da Roma il secondo malato.

Il Tribunale esamina la lettera del 20/10/1976 della Corte Centrale del Grande Oriente e la lettera del 21/10/1976 del Fr. Raffaele Salerno, rappresentante e difensore del Fr. Livio GELLI nel processo in corso.

Nella prima la Corte C-entrale a-voca a sè il processo in corso e invita questo Tribunale ad inviare gli atti alla Gr. Segreteria, nella seconda il Fr. Salerno richiede l'unificazione dei processi in corso avverso il Fr. Gelli presso la Corte Centrale - questo perchè i processi presentano, a suo avviso, situazioni analoghe fra di loro - e comunque il rinvio di questo processo stesso. Il Fr. Salerno ritiene inoltre che la Corte Centrale del G.O. potrebbe essere influenzata nel suo giudizio dalla sentenza di questo Tribunale.

Il Tribunale del Collegio Circo-scrizionale dei MM. VV. del Lazio-Abruzzi, considerata la richiesta della Corte Centrale e quella del Fr. Salerno, ritiene che:

- la Corte Centrale non possa comunque essere influenzata da qualsiasi decisione di Tribunale di grado inferiore, in quanto la caratteristica principale della Corte Centrale è appunto quella della insospettabilità nel giudizio e dell'assenza comunque di ogni prevenzione. Questo visto il suo carattere anche di Tribunale d'appello;
- a norma dell'art. 185 del Regolamento solo il Presidente di questo Tribunale, o la Giunta Esecutiva, se vi sono particolari motivi di incompatibilità o di opportunità, su istanza di parte o di ufficio, può trasmettere gli atti alla Corte Centrale per la designazione di un altro Tribunale.

Comunque, vista l'opportunità di demandare i processi in corso per la relativa unificazione presso la Corte Centrale, questo Tribunale invita il Presidente a trasmettere gli atti alla Gr. Segreteria come da art. 185 sopra citato.

Fatto letto e sottoscritto

Franco Bartolini 3:
Antonio Crieco 3:
Valerio Albergati 3:

39

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

Roma, li 25 Ottobre 1976 E.:V.:
 Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.908 - 659.718

I Maestri Venerabili del Lazio e degli Abruzzi, nella regolare seduta di Collegio del 25 -IO- 976 E.:V.: hanno appreso che taluni Fratelli Maestri della Circoscrizione sono stati dichiarati sospesi dalla Gran Segreteria del Grande Oriente perchè contro di essi sarebbe stato aperto procedimento di giustizia massonica avanti la Corte Centrale del Grande Oriente.

I Maestri Venerabili del Collegio
 preso atto

degli argomenti di riconsolazione formulati dai Fratelli: Nando Accornero della R.:L.: Romegnosi Universo (182), Maurice Rose della R.:L.: Keats and Shelley (900), Enrico Sciubba della R.:L.: Colosseum Lodge (602), Francesco Siniscalchi della R.:L.: Hermes (594), Giovanni Bisogni della R.:L.: Galilei (443); preso atto delle dichiarazioni dei rispettivi M.:V.: dalle quali risulta che non è stato iniziato alcun procedimento di giustizia dal Tribunale di Loggia costituzionalmente competente in violazione dell'art. 65 della Costituzione in materia di competenza della Corte Centrale e preso atto delle riflessioni esaurientemente svolte durante la presente riunione del Collegio

rilevano

- 1) che in base agli artt. 56, 63, 65, 66 e 69 della Costituzione della Comunità italiana nonché degli artt. 179 e 182 del Regolamento, il processo di giustizia massonica, per tutti i Fratelli Maestri citati è di competenza del Tribunale di Loggia; ad eccezione del Fratello Maestro Bisogni che essendo Maestro Venerabile deve essere giudicato in primo grado dal Tribunale del Collegio Circoscrizionale;
- 2) che il mancato rispetto delle norme costituzionali e regolamentari circa i procedimenti di giustizia in primo grado priva tali Fratelli Maestri ed ogni altro che si trovi in analoghe situazioni di un preciso diritto ad essere giudicati con possibilità di impugnazione della sentenza in secondo grado;
- 3) che si dà per avvenuta l'apertura di procedimenti di giustizia senza che i Fratelli incolpati abbiano ricevuto la costituzionale e regolamentare contestazione delle accuse specifiche
- 4) che in questo modo si sottraggono gli incolpati ai loro giudici naturali e si privano del diritto massonico al duplice grado di giudizio.

In conclusione

i Maestri Venerabili del Collegio del Lazio e degli Abruzzi
 constatano

non è vero

193

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

Roma, li 25/10/76 E. V.:
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.710

foglio n°2

- 39
- la nullità costituzionale e regolamentare degli atti intercorsi e dei provvedimenti di sospensione intervenuti prima dell'apertura di qualsiasi procedimento;
 - che tali irregolarità procedimenti di giustizia costituiscono violazione alla sovranità delle Logge della Comunione, sancita dagli Antichi Doveri usi e costumi dell'Ordine e dalla Costituzione e dai Regolamenti della Massoneria Italiana.
 - che tale illegittimo esercizio della Giustizia Massonica costituisce inoltre gravissima violazione dei fondamentali principi fini massonici di Libertà - Uguaglianza e Fratellanza ricevuti anche nelle costituzioni e nei regolamenti dei Liberi Muratori della Comunione Nazionale Italiana

delibera

di richiedere alla Corte Centrale, ai sensi dell'art. 179 del Regolamento di attuazione della Costituzione, che essa provveda ad indirizzare al Venerabile del Fratello incolpato o al Presidente del Collegio Circo-scrizionale dei MM. VV. le denunce scritte e l'indicazione delle prove così che i rispettivi organi giudiziari, nell'ambito delle proprie competenze, possano esercitare le funzioni loro demandate inderogabilmente dalla Costituzione e, se del caso, provvedere a sospendere gli incolpati ai sensi dell'art. 69 della Costituzione.

Auspica pertanto, che la Corte Centrale, nella sua saggezza, voglia anche essa ritenere di nessun effetto la disposta sospensione dei Fratelli incolpati

e deliberano infine

che copia della presenti costatazioni sia trasmessa agli organi competenti per la giustizia massonica, al Gran Magistero, alla Giunta esecutiva al Consiglio dell'Ordine, e che le circostanze, in caso di controverse interpretazioni, formino oggetto di apposita convocazione in seduta straordinaria della Gran Loggia Nazionale, poichè "l'Ordine dei Liberi Massoni è istituito per proteggere gli uomini che ne fanno parte e renderli perfetti, non per secondare ciecamente le opinioni altrui e perderli.

Senza fermezza di spirito ed interezza di cuore non può esservi Franca Massoneria"

194

39

Hanno firmato gli atti redatti nella riunione del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi, tenutasi il 25/10/76, i seguenti Maestri Venerabili:

VIRGILIO GAITO della R.: L.: "Pisacane^{di} Ponza-Hod" 160
 ANTONIO GRIECO-VASSALLI della R.: L.: "Lira e Spada" 16
 NICOLO' MATTIELLO della R.: L.: "Carlo Pisacane" 176
 ROBERTO AMOROSO della R.: L.: "Romagnosi-Universo" 176
 SERGIO DE FRANCESCO della R.: L.: "Ernesto Nathan" 548
 GIOVANNI VILLA della R.: L.: "Malachia De Cristoforis"
 GIUSEPPE MARCHESE della R.: L.: "Hermes" 594
 WILLIAM FAULKNER della R.: L.: "Colosseum" 602
 RICCARDO COLASANTI della R.: L.: "Spartaco" 721
 GIUSEPPE PULVIRENTI della R.: L.: "Dio e Popolo" 786
 GIORGIO CIARROCCA della R.: L.: "Giustizia e Libertà" 8
 ALDO ZANECCHIA della R.: L.: "Placido Martini" 899
 SANDRO DI PAOLA della R.: L.: "Europa" 901

Hanno parimenti firmato i delegati:

DOMENUCO ZICARI della R.: L.: "Pitagora" 178
 MAURO LANCELLOTTI della R.: L.: "Galileo Galilei" 443
 ARTURO DEL TRECCO della R.: L.: "Aternum" 593 (Pescara)
 ROLANDO PETTINARI della R.: L.: "Scienza e Umanità" 714
 LUIGI SESSA della R.: L.: "Giustizia e Libertà" 767
 ROBERTO GUZZO della R.: L.: "Leonardo da Vinci" 778
 ANGELO SAMBUCCO della R.: L.: "Adriano Lemmi" 789
 FRANCO CUFFARO della R.: L.: "Adriano Lemmi" 812
 GUY PARDOEN della R.: L.: "Keats and Shelley" 900
 ITALO ULIVI della R.: L.: "La Fenice" 914

195

39

Hanno firmato gli atti redatti nella riunione del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi, tenutasi il 25/10/76, i seguenti Maestri Venerabili:

VIRGILIO GAITO della R.. L.. "Pisacane Ponza HD" 160
ANTONIO GRIECO-VASSALLI della R.. L.. "Lina e Spada" 168
NICCOLO' MATTIELLO della R.. L.. "Carlo Pisacane" 176
ROBERTO AMOROSO della R.. L.. "Romagnoli-Universo" 176
SERGIO DE FRANCESCO della R.. L.. "Ernesto Nathan" 548
GIOVANNI VILLA della R.. L.. "Malachia De Cristoforis" 587
GIUSEPPE MARCHESE della R.. L.. "Hermes" 594
WILLIAM FAULKNER della R.. L.. "Colosseum" 602
RICCARDO COLASANTI della R.. L.. "Spartaco" 721
GIUSEPPE PULVIRENTI della R.. L.. "Dio e Popolo" 786
GIORGIO CIARROCCA della R.. L.. "Giustizia e Libertà" 814
ALDO ZANECCHIA della R.. L.. "Placido Martini" 899
SANDRO DI PAOLA della R.. L.. "Europa" 901

Hanno parimenti firmato i delegati:

DOMENICO ZICARI della R.. L.. "Pitagora" 178
MAURO LANCELLOTTI della R.. L.. "Galileo Galilei" 443
ARTURO DEL TRECCO della R.. L.. "Aeternum" 593 (Pescardi)
ROLANDO PETTINARI della R.. L.. "Scienza e Umanità" 712
✓ LUIGI SESSA della R.. L.. "Giustizia e Libertà" 767
ROBERTO GUZZO della R.. L.. "Leonardo da Vinci" 778
ANGELO SAMBUCCO della R.. L.. "Adriano Lemmi" 789
FRANCO CUFFARO della R.. L.. "Adriano Lemmi" 812
GUY PARDOEN della R.. L.. "Keats and Shelley" 900
ITALO ULIVI della R.. L.. "La Fenice" 914

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

~~Corte Centrale Gm~~

39

IL PRESIDENTE

Roma, il 26 Ottobre 1976 E. V.:
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.718

Prot. N. 76/895

- All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO della MASSONERIA ITALIANA
- AL PRESIDENTE della CORTE CENTRALE
- Alla GRANDE SEGRETERIA del Grande Oriente
- AL GRANDE ORATORE del Grande Oriente d'Italia

R O M A

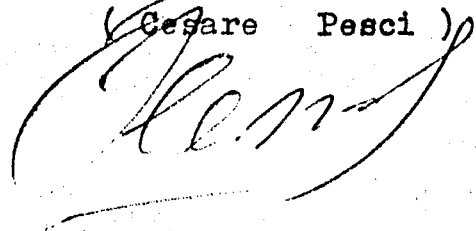
Compiegato Vi rimettiamo l'Ordine del Giorno votato dai Risp.mi Maestri Venerabili o da loro rappresentanti, in sede di riunione ordinaria del Collegio Circo|scrizionale del Lazio ed Abruzzi.

Per chiarimento si allega distinta dei votanti del documento di cui sopra.

Con il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE

(Cesare Pesci)



102

A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

IL PRESIDENTE

Prot. N. *76/896*

Roma, li 27 Ottobre 1976 E. V.:
 Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.716

- All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO della MASSONERIA ITALIANA
- AL PRESIDENTE della Corte Centrale
- Alla GRANDE SEGRETERIA del Grande Oriente
- AL GRANDE ORATORE del Grande Oriente d'Ital

R O M A

Con riferimento alla richiesta del 20 u.s. pervenuta a questo Collegio da parte del Segretario della Corte Centrale, con la quale ci si richiedeva il carteggio riflettente il Fratello Licio Gelli; il Tribunale Circostrizionale investito del procedimento, ha dovuto comunicare al Maestri Venerabili, convocati in seduta ordinaria il 25 Ottobre u.s., che il procedimento a carico del Fratello Licio Gelli già fissato per il 30 Ottobre p.v. alle ore 9.30 antim. non avrebbe avuto più luogo in quanto il procedimento stesso era stato avvocato dalla Corte Centrale come da comunicazioni in tal senso pervenuteci dalla Grande Segreteria del Grande Oriente d'Italia.

I Resp. Maestri Venerabili hanno ritenuto dover formulare un'Ordine del Giorno da inviarsi agli Organi Superiori del Grande Oriente, elencati nel documento che questo Collegio prega di voler prendere attenta nota.

Pertanto, in relazione a quanto formulato dai Maestri Venerabili firmatari della dichiarazione stessa, restiamo in attesa di ulteriori disposizioni in merito a quanto si trasmette.

Per maggior chiarezza - in foglio a parte si trascrivono i nomi dei Fratelli firmatari

Con il triplice fraterno saluto

IL PRESIDENTE
 (Cesare Pesci)

*1 copia al G Segretario
 1 copia a tutti
 2 alle Corte Centrali il computer*

2 alle Corte Centrali il computer

189

38
 TRIBUNALE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE
 DEI MAESTRI VENERABILI DEL LAZIO-ABRUZZI

30-10-1976

RELAZIONE DEL PROCESSO A CARICO DEL FRATELLO LICIO GELLI 3.°.

PREMESSO

16
 che il fr. Licio Gelli 3, M. Ven. della M.L. "Propaganda Mas-
 sonica" N°2, all'Or. di Roma, è stato recentemente al centro
 dell'attenzione profana a causa di articoli di stampa gettan-
 ti discredito sulla sua persona e attribuenti a lui fatti e
 connivenze lesive della sua onorabilità e di quella di tutta
 l'Istituzione massonica;

che la Massoneria italiana, tramite innumerevoli suoi quali-
 ficati rappresentanti, ha espresso più volte disappunto e mal-
 contento sull'aspetto equivoco che essa stessa traeva da tale
 campagna di stampa e pertanto ha chiesto a più riprese che le
 venisse fatta luce su fatti e situazioni attribuiti al Fr. Li-
 cio Gelli medesimo;

CONSIDERATO

che il Collegio dei M. VV. del Lazio-Abruzzi, a norma dell'art.
 49 della Costituzione, che dice: "...omissis... Il Collegio
 CircoSCRIZIONALE dei M. VV. ha il compito di/:...omissis...
 esercitare e promuovere ogni altra attività non in contrasto
 con la Costituzione e per il bene dell'Ordine....", aveva il
 diritto di chiedergli ogni chiarimento sui dubbi espressi
 dalla Massoneria italiana;

che il Fr. Licio Gelli 3, nella sua funzione di Maestro Vene-
 rabile, ~~per~~ a norma dell'art. 24 della Costituzione ha giurato
 di difendere e tutelare gli interessi morali e la dignità
 della Loggia, di cooperare alla diffusione dei principi masso-
 nici e al decoro dell'Istituzione, di osservare in ogni eve-
 nienza le Costituzioni e le deliberazioni degli Organi del
 Grande Oriente d'Italia;

che il Collegio dei M. VV. del Lazio-Abruzzi ha invitato il
 Fr. Licio Gelli 3 a voler fornire gli elementi utili al fug-
 mento delle perplessità insorte nella Massoneria Italiana a
 causa di quanto più sopra espresso;

Gianni Barbolini 3.°

Luigi Masco 3.°

157

38

che il Fr. Licio Gelli ha dichiarato di non intendere delucidare la sua posizione su quanto apparso su alcuni giornali italiani, adducendo peraltro proteste di estraneità ai fatti ed episodi ad esso attribuiti;

IL TRIBUNALE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DEL LAZIO-ABRUZZI ha valutato, in considerazione di quanto precedentemente esposto che il Collegio Circo-
19
scrizionale di cui sopra aveva il diritto-dovere di chiedere al Fr. Gelli le delucidazioni più avanti espresse, che il fr. Licio Gelli aveva il dovere di acconsentire alle richieste del Collegio Circo-
scrizionale del Lazio-Abruzzi, che le proteste di estraneità del Fr. Licio Gelli non lo esimevano dall'obbedienza al Collegio Circo-
scrizionale medesimo, che il Fr. Gelli, rifiutando di comparire di fronte al Collegio Circo-
scrizionale medesimo, si è macchiato delle colpe di cui agli artt. 57/1-2-3 della Costituzione, in quanto è azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana rifiutare al proprio fratello i chiarimenti utili a fugarne i dubbi circa presunte azioni ignominiose attribuite all'incolpato, in quanto il fr. Gelli, rifiutandosi di obbedire al Collegio Circo-
scrizionale del Lazio-Abruzzi, ha violato i principi massonici sanciti dal suo giuramento di Venerabile e stabiliti dalla Costituzione (artt. 24 e 49/c della Costituzione), il che costituisce colpa nei confronti di tutti i fratelli della Comunione e degli Organi del Grande Oriente d'Italia, che attendevano da lui quanto meno la sua adesione ai suoi doveri massonici cui era stato fatto implicito ed esplicito appello nel richiederli ogni chiarimento su quanto più volte citato e pertanto

IL TRIBUNALE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MM.VV. DEL LAZIO-ABRUZZI, a norma dell'art. 186 del Regolamento, ha deciso il rinvio a giudizio del Fr. Licio Gelli 3, accusato delle colpe di cui agli artt. 57/1-2-3 della Costituzione, ed invitato le parti a comparire il giorno 30/10/1976 E.V., alle ore 9.30, nei locali del Collegio Circo-
scrizionale del Lazio-Abruzzi - Tempio Garibaldi - al 3° piano di via Giustiniani 5 in Roma.

Francesco Bartolucci 3°
Licio Gelli 3°

Alfredo

158

A. G. D. G. A. D. U.

38

18

TRIBUNALE DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE
DEI MM. VV. DEL LAZIO-ABRUZZI

Oggi, 30.10.1976 E. V., il Tribunale del Collegio Circo-
scrizionale dei MM.VV. del Lazio)-Abruzzi si è riunito, alle ore
9.30, nel Tempio Garibaldi di Palazzo Giustiniani, per procedere
al dibattimento relativo al processo a carico del Fr. LICIO GELLI.
Presenti: CESARE PESCI, Presidente; VALERIO ALBERGATI, giudice ef-
fettivo; GIOVANNI BARTOLINI, giudice supplente; ANTONIO GRIECO,
giudice supplente. Il Fr. Bartolini sostituisce il giudice effetti-
vo Jose' GUERRA GUILLEN. E' presente il Fr. Raffaele Salerno, difen-
sore del Fr. Licio Gelli. Il Fr. Licio Gelli non è presente.

Il Presidente apre i lavori e legge i seguenti documenti:

- 1 - lettera del Gelli Al Collegio Circo-scrizionale dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi;
- 2 - lettera della Corte Centrale del Grande Oriente al Presidente di questo Tribunale;
- 3 - lettera del Fr. Salerno a questo Tribunale;
- 4 - lettera del Collegio dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi.

Il Fr. Salerno prende quindi la parola per manifestare alcune sue proposizioni circa eccezioni e richieste di cui alla lettera alle-
gata agli atti.

Il Presidente convoca in camera di consiglio il collegio giu-
dicante. Al rientro incarica il Fr. Bartolini di comunicare quanto dal
Tribunale deciso.

Il Tribunale afferma che circa il punto 1, par. a) nessun giudice ha
firmato l'atto di accusa nei confronti del Fr. Licio Gelli, nè ha di-
mostrato col suo comportamento prevenzione circa l'incolpato; par. b)
il Tribunale non ha demandato ad altro organo giurisdizionale decisio-
ni di sua competenza. Circa il punto 2: il Tribunale crede opportuno
- circa il par. a) - di attendere il parere della Corte ~~Generale~~
Centrale circa la raccomandazione rivolta al Tribunale medesimo da par-
te del Collegio Circo-scrizionale dei MM.VV. del Lazio-Abruzzi. E quest
il Tribunale ritiene pur nella certezza della sua capacità oggettiva
e soggettiva a giudicare in questo processo. Per il par. b) del punto 2
è risposto al par. a).

NEL MERITO: il Tribunale non può esprimersi prima dell'avvenuto proces-
so. IN VIA SUBORDINATA: par. a) è risposto al punto 2 par. a); par. b) ac-
coglie la richiesta del difensore in via subordinata a quanto espresso
al punto 2 del par. a).

Pertanto il Tribunale decide di rinviare il processo a data da destinar-
si.

FATTO LETTO E SOTTOSCRITTO

IL PRESIDENTE

Alberghetti

Alberghetti

Salerno Bartolini 3

15"

30. 10. '76

78

38

Atto di costituzione in giudizio
dimandato al Tribunale Circo-scrizionale dei
Mlf.: VV.: del Lazio ed Abruzzi, del Gf.:
LICIO GELLI, rappresentato e difeso dal
Gf.: RAFFAELE SALERNO; udienza 30. 10. 1976 E. V.

Il difensore, a nome e per conto del suo
appresentato, eccezione quanto segue:

1) IN VIA PREGIUDIZIALE

a) ricusazione di tutti quei Giudici che
hanno partecipato alla compilazione
o che hanno sottoscritto gli atti di
accusa o che con il loro compor-
tamento hanno dimostrato di
essere già prevenuti nei confronti
dell'inculpato

b) ricusazione del Tribunale nella
sua interezza per gli stessi motivi
e per aver demandato ad altro
Organo (come sembra) decisioni
di sua esclusiva competenza

2) IN VIA PRINCIPALE

a) pendere atto della avvenuta
avocazione del giudizio alla
Corte Centrale

185

79
33

b) accogliere la richiesta di parte, ex art. 185 del Regolamento, e trasmettere gli atti alla Corte Centrale, sia pure per la designazione di altro Organo giudicante

NEL MERITO

a) riconoscere la piena non colpevolezza dell'accusato, e cioè l'insussistenza delle colpe ascritte gli

IN VIA SUBORDINATA

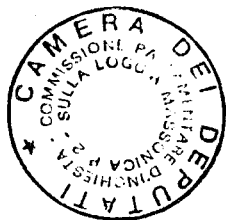
a) inviare ogni decisione e prosecuzione del giudizio a quando la Corte Centrale si sarà pronunciata sui quesiti posti gli dal Collegio Circoscrizionale

b) inviare per dar tempo alla difesa di avere piena conoscenza degli atti del processo

Salvis iuribus

Raffaele Salerno
nella qualità

Roma 30 ottobre 1976 E.V.



000566
SEGRETO

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE DEL G.O.

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

Oggi 18 dicembre 1976 dell'Era Volgare, in Roma Via Giustiniani N.5, si è riunita la Corte Centrale, il cui Collegio giudicante è così costituito:

Fr..	L. Menenti	- PRESIDENTE
"	G. GUIDI	- RELATORE
"	L. VALENTI	- SEGRETARIO
"	P.F. MARTINI	- CONSIGLIERE
"	N. BALDISSERI	- CONSIGLIERE

Si dà apertura al dibattito relativo al processo contro:

Fr. BENEDETTI Ermenegildo
" BRICCHI Giovanni
" ACCORNERO Ferdinando
" MINGHELLI Osvaldo
" CELLI Licio
" SINISCALCHI Francesco
" GIUFFRIDA Martino
" SERAVALLI Alberto
" SCIUBBA Elvio
" SCIUBBA Enrico
" NOTTI Luigi
" SOLIANI Elio
" ROSE Maurice

1



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 2 -

Fr. BISOGNI Giovanni .

x

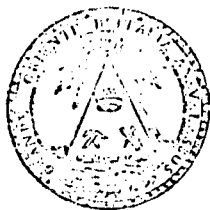
Il Presidente i vita gli incolpati presenti a dare le loro generalità. Sono presenti gli incolpati: Martino GIUFFRIDA e Giovanni Bisogni. Il Presidente effettua una breve relazione dei fatti e legge le incolpazioni specifiche a carico di Fratelli che dovranno essere giudicati.

Il Fratello Martino GIUFFRIDA chiede alla Corte, ai sensi dell'art. 56 della Costituzione di potersi difendere da solo.

Il Collegio di Difesa è così composto:
il Fr. SALERNO Raffaele difende i Fratelli: Licio GELLI;
il Fr. Giorgio CIARROCCA e Alessandro DI PAOLA collegialmente e separatamente difende i Fratelli ACCORNERO e BISOGNI ;
il Fr. Alessandro DI PAOLA, singolarmente o congiuntamente, difende i Fratelli: ACCORNERO, BENEDETTI, BRICCHI, BISOGNI , MOTTI, SOLIMINI, SERAVALLI, ROSE, ed Elvio SCIUBBA e SINISCALCHI;
il Fr. Angelo BARCHIESI difende, congiuntamente al Fr. DI PAOLA, il Fratello SINISCALCHI.

Preso atto dell'assenza al dibattimento dei Fratelli: Enrico SCIUBBA, Osvaldo MINGHELLI, se ne dichiara la

2



VIA GIUSTINIANI, 5
00106 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

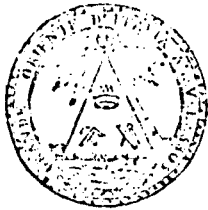
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 3 -

contumacia e si nomina la difesa d'Ufficio dei succitati due Fratelli nonchè del Fratello Martino GIUFFRIDA nella persona del Fr. Aldo ZANECCHIA il quale, però, assume d'ufficio la difesa del solo Fr. GIUFFRIDA. Nomina, altresì, il Fr. Pier Giovanni MARTINI a difensore d'ufficio dei Fratelli Enrico SCIUBBA e Osvaldo MINGHELLI. Dichiarò altresì la contumacia degli incolpati assenti Fratelli BENEDETTI, BRICCHI, ACCORNERO, GELLI, SINISCALCHI, SERAVALLI, Elvio SCIUBBA, MOTTI, SOLIANI. Data ^{ora} che si è presentato il Fratello Maurice ROSE chiedendo di essere interrogato alle ore 16 in quanto impegnato. Il Fratello Salerno, in difesa del Fr. GELLI, asserisce che l'assenza dal dibattimento non costituisce contumacia allorchè l'incolpato è reperibile e ha nominato un difensore d'ufficio. Il difensore Fr. DI PAOLA osserva che l'assenza dei Fratelli debba intendersi solo ed esclusivamente come tale. L'Uso del concetto di contumacia da parte della Corte dimostra grave pregiudizio nei confronti degli incolpati e può essere motivo pregiudiziale di rinuncia della difesa. ~~SENZA~~ Il Fratello Giorgio CIARROCCA, iniziando la difesa ~~in nome~~ ALLA GLORIA DEL GRANDE ARCHITETTO dell'UNIVERSO, ~~che~~ in nome della MASSONERIA UNIVERSALE, dichiara che i Fratelli Maestri Liberi ~~Maestri~~ ACCORNERO e BISOGNI, in ottemperanza alla

3



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

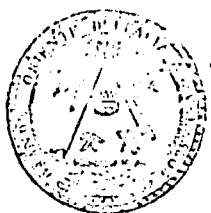
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 4 -

Costituzione della Comunione Italiana, hanno designato quale difensore di fiducia (art.56) il Fratello CIARROCCA; aggiunge peraltro che il Fratello BISOGNI assiste personalmente al procedimento pur non essendovi in alcun modo tenuto e il Fratello ACCORNERO è disponibile per intervenire. Inoltre ricorda che il Collegio giudicante, nella tavola del 7 novembre 1976, già ha riconosciuto tale interpretazione invitando a nominare un difensore. Conclude fraternamente affinché il Collegio decida sulla definizione del termine di "CONTUMACIA" attenendosi alla sua normale e legale accezione. La difesa dei Fratelli Enrico SCIUBBA e Osvaldo MINGHELLI dichiara di non aver nulla da obiettare contro la dichiarazione di contumacia dei suoi assistiti. La Corte rigetta le accezioni della difesa, conferma la dichiarazione di contumacia degli incolpati assenti; tuttavia la Corte si dichiara pronta a revocare la succitata dichiarazione nei riguardi dei Fratelli i quali o faranno pervenire la giustificazione della loro assenza, o si presenteranno al più presto innanzi al Collegio giudicante. Il Collegio giudicante invita la Difesa ad esporre eventuali eccezioni di carattere pregiudiziale. La Difesa del Fratello ACCORNERO ne giustifica l'assenza dovuta ad impegni professionali. Il difensore Fr. DI PACIA giustifica tutti i suoi assistiti.

A



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

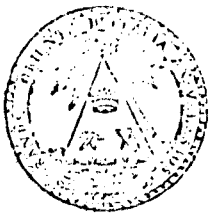
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 5 -

Il Fratello BARCHIESI si associa alle dichiarazioni degli altri difensori. Il difensore Fr. DI PAOLA presenta una memoria sottoscritta anche dai Fratelli difensori Giorgio CIARROCCA e Angelo BARCHIESI alla quale si riporta, ed educendo nullità nel procedimento in oggetto; in modo specifico manifesta eccepsce l'incompetenza a decidere ~~XXIX~~ della Corte, ai sensi dell'art. 65 della Costituzione per i Fratelli Rose, Accornero, Siniscalchi e Bisogni; per essi stessi, e in linea subordinata, e per i Fratelli BENEDETTI; BRICCHI; MOTTI; SERAVALLI; Elvio SCIUBBA; SOLIANI, invita il Collegio giudicante a rimettere gli atti del procedimento ai competenti Organi di Giustizia Massonica o, meglio, a riconoscerne la regolarità istituzionale e regolamentare. La Massoneria, in quanto avente lo status delle associazioni non riconosciute (art.36 del Codice Civile) non può che muoversi nel più ampio contesto della legalità statutaria. La difesa del Fr. Gelli eccepsce quanto segue: 1° accetta la competenza del Collegio giudicante della Corte Centrale solo in quanto si riconosca che il suo difeso viene ritenuto corresponsabile del capo d'imputazio e ascrittogli unitamente ad altri fratelli in ordine ai quali la competenza a giudicare è esclusiva della Corte Centrale; 2° chiede che il Collegio giudicante si pronunci sul giudizio avvocato e già aprto presso il Collegio Circostrizionale del Lazio nei confronti del suo difeso; 3° raccolga anche la documenta-

5



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 6 -

zione attinente alla discussione sui processi in corso svoltasi presso il Collegio Circostrizionale del Lazio allorchè furono compilati i due documenti firmati dai Venerabili del Lazio. Il Presidente dà atto che la memoria presentata dai difensori viene allegata al presentò verbale come allegato 1 . Il Fr. Ciarrocca, confermando la necessità che la Corte si pronunci sulla propria competenza in base all'art. 65 della Costituzione e successivamente accerti in subordinata la regolarità degli atti processuali, conferma la stima che tutti i Fratelli hanno nei confronti dei singoli componenti la Corte, in quanto essi stessi sono Fratelli Liberi Muratori e la certezza che il difensore ha che tale organo di giustizia massonica giudichi con saggezza e consapevolezza de grave momento in cui opera oggi la nostra Comunione. Aggiunge infine la necessità che nei nostri giudizi si tenga conto sia della colpa, sia del comportamento specifico del fratello oncolpato, sia del comportamento generale del Fratello nella vita Massonica e, come condizi ne di base, di quella profana. Un procedimento per connessione soggettiva come ritiane sia il presente, non è legittimo dal punto di vista profano ma presenta grave nocumento alla vita Massonica e Iniziatica. L'imputato Fr. GIUFFRIDA fa presente che la rubrica a lui contestata pur essendo difforme da quella indicata oggi dal Preside, te della Corte, viene



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

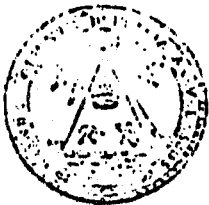
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 7 -

da lui accettata; fa presente alla Corte che, a suo modesto avviso, nei confronti di esso imputato stante il perdono del GRAN MAESTRO, questa Corte potrebbe essere carente di titolo giurisdizionale; prega infine la Corte di nel regolamentare il dibattimento di invitare i difensori ad un comportamento corretto sia Massonicamente che giudizialmente. Il Collegio si ritira per deliberare.

7



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

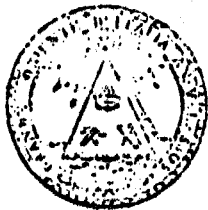
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 8 -

Alle ore 15,30 il Presidente dichiara aperti i Lavori del procedimento. Il Presidente procede all'interrogatorio dell'incolpato Martino ~~GIUFFRIDA~~ GIUFFRIDA. Il Fr. GIUFFRIDA dichiara di riportarsi totalmente alle dichiarazioni rese al Giudice relatore, in fase istruttoria. Ammette di aver partecipato alle azioni di cui al capo d'incolpazione finno alla data del 22 marzo E.V. ; nega decisamente ogni sua partecipazione su ad alcuna attività successivamente a tale data. A domanda risponde : successivamente alla data della Gran Loggia io non ho preso parte ad alcuna azione svolta, eventualmente, da altri Fratelli . A domanda risponde di confermare anche in questa Sede le dichiarazioni rese in occasione della Seduta del Consiglio dell'Ordine del 5 settembre 1976. Il Fratello GIUFFRIDA fa presente che se ha commesso un errore, questo non può costituire colpa Massonica. Durante i suoi interventi ha tenuto comportamento composto improntato a lealtà suffragata da quei documenti che il Fr. Ericchi non volle più restituire. Ho sbagliato nel credere in un Fratello e di ciò ho fatto ammenda. Ripeto, ho commesso un errore umano ma non colpa Massonica. Non ho agito con dolo ma in perfetta buona Fede, confidando nella lealtà e correttezza di un fratello Ex gran Maestro, di un ~~FRATELLO~~ Fratello Gran Maestro Aggiunto e di un Fratello EX Grande Oratore. Fui tratto in inganno, in modo vile, da Fr. BELLANTONIO. Richiamo l'attenzione della Corte sul mio comportamento in quanto, pur potendo tacere, per lealtà, spontaneamente, ho scritto una tavola al Grande Oriente, chiarendo i fatti e chiedendo che fosse pubblicizzata. Il documento 21 marzo 1975 fu firmato in mia presenza. ~~INDICAZIONE~~ La difesa del Fr. Bisogni precisa di aver preso atto della decisione della Corte di essere competente a giudicare gli incolpati per commissione soggettiva o oggettiva con il Fr. Ericchi e part. alle considerazioni Massoniche giuridiche su tale decisione, precisa: che il Fr. Bisogni non ha mai conosciuto il Fr. Ericchi e che le volte a lui addebitate sarebbero state commesse il 3 settembre 1976 in un atto durante la riunione informale del Collegio, mentre le volte addebitate al Fr. Ericchi sarebbero state commesse nella riunione della Loggia del marzo 1975, alla quale il Bisogni non aveva partecipato.

8



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 9 -

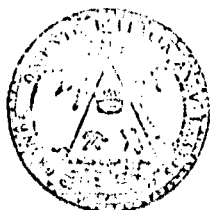
Il Fr. Bisogni, interrogato, risponde:

ho accettato di prendere il Maglietto della mia Officina per restituire serenità e tranquillità ai fratelli che la compongono. Ho sempre cercato di operare da buon Massone, anche a costo di sacrifici della "Famiglia". Nel maggio 1976 si scatenò una imponente campagna denigratoria contro la nostra Istituzione, per colpa di Fratelli che non sono degni di essere Massoni. In detti giornali si equiparava la figura del Massone al colpevole o al fascista. I Fratelli della mia Officina chiedevano a me dove fosse la verità. Non mi restava altro che rivolgermi al Gran Maestro il quale avrebbe dovuto illuminarci e difenderci. Purtroppo non ebbi risposta, né vi fu, da parte del Gran Maestro, alcun intervento per ottenere delle smentite che poteva richiedere in base alla legge sulla stampa e che gli erano state espressamente sollecitate da una tavola approvata dal Collegio Circo-scrizionale del Lazio in data 15 giugno 1976.

Chiesi al Gran Maestro di precisare se queste persone avevano fatto o fanno parte della Massoneria. Ho chiesto al Gran Maestro di difenderci ma non lo ha fatto. Il Fratello Maurice Rose si dichiara perplesso e preoccupato per la situazione scandalistica posta in essere dai giornali ma tiene a precisare che le sue rimostranze devono intendersi dirette alla persona del M.V. della Loggia P2 e non al Gran Maestro.

A questo punto il Presidente dichiara chiusa la fase dibattimentale e dà la parola al Fr. Martini. ~~Il Fr. Martini~~ Questi conclude che gli incolpati FFr.: MINGHELLI e SCIUBBA Enrico la "censura" e non l'espulsione. Prende la parola il Fr. ZANECCHIA difensore del Fr. GIUFFRIDA concludendo perchè il Fr. GIUFFRIDA sia assolto perchè quanto a lui addebitato non costituisce colpa Massonica. Viene data la parola al Fr. BARCHIESI difensore del Fr. Siniscalchi. Il difensore conclude chiedendo la assoluzione piena dell'incolpato Fr. SINISCALCHI e deposita memoria scritta alla quale si è riportato nella difesa. (Memoria che viene allegata al presente Verbale come allegato 2)

9



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 10 -

Il Fr. DI PAOLA, difensore di BISOGNI, ROSE e SINISCALCHI ne chiede la piena assoluzione. Il Fr. difensore DI PAOLA per la posizione degli incolpati FFr. MOTTI, e SOLIANI, ~~chzzzz~~ e tutti gli altri da lui difesi, il Collegio giudicante voglia rinviare il processo disponendo la acquisizione agli atti dell'acopia dei verbali di Giunta e del Consiglio dell'Ordine relativi ai fatti per cui è processo.

Il Fr. SALERNO, in difesa del Fr. GELLI, conclude chiedendo la derubricazione della grave colpa Massonica contestatagli, riconosce l'errore commesso nella mera sottoscrizione del documento citato come prova documentale con N.5 e ritiene che essa non possa costituire per il suo difeso effettiva colpa Massonica; chiede altresì che in sentenza la Corte si pronunci anche in ordine al processo del Collegio Circo- zionale da esso avvocato.

Il Fr. CIARROCCA, difensore del Fr. ACCORNERO, unitamente al Fr. DI PAOLA, conclude per la piena assoluzione dell'incolpato con la formula "perchè il fatto non sussiste". A questo punto il Presidente chiede ai difensori e agli incolpati presenti se hanno qualcosa da aggiungere.

Si alza il Fr. GIUFFRIDA il quale chiede chiarimenti al giudice relatore per l'acquisizione di determinati documenti. Il Presidente invita il Fr. DI PAOLA a concludere anche nel merito della difesa dei rimanenti Fratelli da lui assistiti. Il Fr. DI PAOLA conclude la sua difesa, chiedendo il proscioglimento di tutti i suoi assistiti. ~~XXXXXXXXXX~~

Il Presidente chiede ai Fratelli incolpati presenti se hanno qualcosa da aggiungere. Si dà atto che nessuno risponde.

10



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

- 11 -

Il Collegio Giudicante si ritira in Camera di Consiglio per formulare il dispositivo di sentenza. Sono le ore 19 circa. Alle ore 21 circa il Presidente del Collegio Giudicante dà pubblica lettura del dispositivo della sentenza che viene allegato al presente verbale. Alle ore 21.15 circa, il Presidente dichiara chiuso il dibattito.

11



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

composta da Fr.Cons.Leandro Menenti - Presidente
Giuseppe Guidi - relatore
Luciano Valenti - segretario
Pierfrancesco Martini - consig.
Nevio Baldisserri - consig.

riunita in camera di consiglio per decidere sul procedimento contro i Fratelli Ermenegildo Benedetti, Bricchi Giovanni, Accornero Ferdinando, Minghelli Osvaldo, Celli Licio, Siniscalchi Francesco, Giuffrida Martino, Seravalli Alberto, Sciubba Elvio, Sciubba Enrico, Motti Luigi, Soliani Elio, Rose Maurice, Bisogni Giovanni, ha pronunciato la seguente sentenza, alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo,

assolve dalle incolpazioni loro ascritte, i Fratelli, Maurice Rose e Giovanni Bisogni, perché il fatto non costituisce colpa massonica; assolve il Fratello Motti Luigi ed il Fratello Accornero Ferdinando per insufficienza di prove; visto l'art. 58 della Costituzione, affermata la responsabilità dei Fratelli Martino Giuffrida, Bricchi Giovanni, Benedetti Ermenegildo, Osvaldo Minghelli, Licio Celli, Francesco Siniscalchi, Seravalli Alberto, Sciubba Elvio, Sciubba Enrico, Soliani Elio in ordine alle incolpazioni loro ascritte, li condanna:

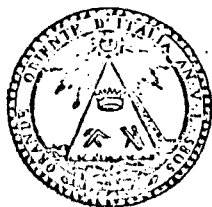
Martino Giuffrida alla censura semplice
Alberto Seravalli alla censura solenne
Licio Celli alla censura solenne
Bricchi Giovanni, Benedetti Ermenegildo, Osvaldo Minghelli, Francesco Siniscalchi, Sciubba Elvio e Sciubba Enrico, Soliani Elio, alla espulsione dall'Ordine.

Lessa il 18.12.1976 E.V. ore 21 Il Presidente

12
[Handwritten signature]

no *il*

[Handwritten signature: Pierfrancesco Martini]



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

VERBALE

In data 6 novembre 1976 E.V., si è riunito nuovamente in Roma, Palazzo Giustiniani, presso la sede del G.O.d'Italia, il Collegio Giudicante composto da

Leandro Menenti - Presidente

Giuseppe Guidi consigliere

Luciano Valenti consigliere

Nevio Baldisseri consigliere

Pier Francesco Martini consigliere

per il procedimento contro i Fr. Ermenegildo Benedetti ed altri

Aperta la seduta dal Presidente Fr. Menenti, Segretario Valenti, viene concessa la parola al Fr. Relatore Guidi il quale esibisce il capo di incolpazione a carico di ciascuno dei Fratelli contro i quali è stato aperto procedimento che qui deve essere inteso per integralmente trascritto, formandone parte integrante.

Procede altresì alla relazione di tutti gli atti istruttori da egli compiuti nell'adempimento dell'incarico di relatore, riferendo quanto pervenuto a sua conoscenza per fatti subiettivi ed obiettivi, fornendo precisazioni e dettagli.

A questo punto il Presidente, terminata la relazione da parte del Fr. Guidi, ai sensi dell'art. 183 Reg., dichiara convocato il Collegio Giudicante in Camera di Consiglio per prendere la decisione di rinviare a giudizio o prosciogliere gli incolpati o disporre un supplemento di istruttoria.

Il Collegio Giudicante decide, in base a quanto riferito dal relatore, all'esame degli atti e documenti allegati al fascicolo, che sussistono sufficienti elementi per rinviare a giudizio tutti gli incolpati, riservandosi il diritto di approfondire la posizione di ciascuno di essi, in ordine alla responsabilità eventuale, alla propria competenza a decidere

18



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE DEL G.O.

%

prosegue verbale 6.II.1976 -

Conferma il provvedimento di sospensione adottato nella seduta del 25.9,10.
10.1976 -.

Handwritten signatures:
Riccardo...
O...
Francesco...
L. V.A.
Ren. G. di...

Handwritten mark: NA



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN SEGRETARIO

Roma, 21/I/1977

Egr. Sign. Car. FF. FERDINANDO ACCORNERO - GIOVANNI BRICCHI -
ERMENEGILDO BENEDETTI - ELIO SOLIANI - LUIGI MOTTI -
ELVIO SCIUBBA - FRANCESCO SINISCALCHI - LICIO GELLI -
MARTINO GIUFFRIDA - OSVALDO MINGHELLI - ALBERTO SERAVALLI -
MAURICE ROSE - GIOVANNI RISOGNI - ENRICO SCIUBBA

Ai Risp. e Car. Maestri Venerabili
delle rispettive Logge di appartenenza -

Il Collegio Giudicante della Corte Centrale, presieduto dall' Ill. Fr. Leandro Menenti, nella sua tornata del 18 dicembre 1976, ha pronunciato sentenza nel giudizio verso gli intestati Fratelli, deliberando come appresso:

OMISSIS

P. Q. M.

il Collegio Giudicante della Corte Centrale, letti ed applicati gli articoli 56, 57, 58 della Costituzione e 188 e seguenti del Regolamento

ASSOLVE

perchè il fatto non costituisce colpa massonica, i FF:
MAURICE ROSE e GIOVANNI RISOGNI

per mancanza di prove, i FF:
LUIGI MOTTI e FERDINANDO ACCORNERO

CONDANNA

alla censura semplice, il Fr. MARTINO GIUFFRIDA

alla censura solenne, i FF. ALBERTO SERAVALLI e LICIO GELLI

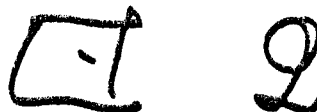
alla espulsione dall'Ordine, i FF: GIOVANNI BRICCHI, ERMENEGILDO BENEDETTI, FRANCESCO SINISCALCHI, ELIO SOLIANI, ELVIO SCIUBBA, ENRICO SCIUBBA, OSVALDO MINGHELLI.

Revoca la sospensione comminata ai FF. Maurice Rose, Giovanni Bisogni, Luigi Motti, Ferdinando Accornero, Alberto Seravalli, Licio Gelli, con provvedimento 25.9, 10.10.76, E.V.

Informiamo che gli atti del procedimento e la sentenza sono depositati presso la Grande Segreteria del G.O.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)



7/2/1977

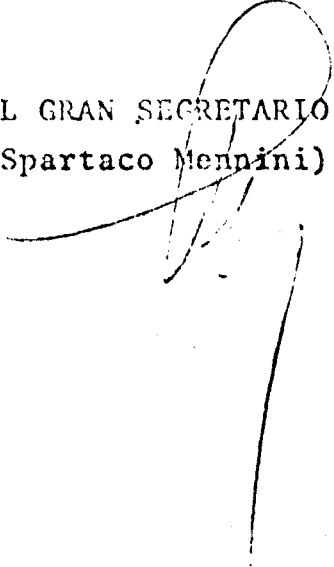
19

Car. Fr. CESARE PESCI
Presidente Collegio Circostrizionale
del MM. VV. del LAZIO-ABRUZZI -

Come da dispositivo della sen-
toriale Corte Centrale del Grande Orien-
to del 18/12/76, allegato restituiamo il fa-
scicolo relativo al procedimento a carico
del Car. Fr. Licio GELLI.

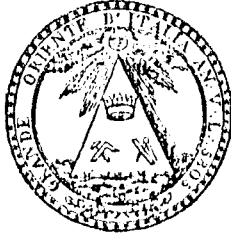
Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)



A.L.C.S.

48



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN SEGRETARIO

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Prot. N. 77/1097
del _____

Roma, 14/2/1977

Risp.mo e Car.Fr. CESARE PESCI
Presidente Collegio Circostrizionale
dei MM. VV. del LAZIO-ABRUZZI -

Per opportuna conoscenza si informa che la Corte Centrale del G.O., mentre ha pronunciato sentenza di espulsione dall'Ordine nei confronti dei FF. BRICCHI, BENEDETTI, SINI SCALCHI, SOLIANI, ELVIO SCIUBBA, ENRICO SCIUBBA, OSVALDO MINGHELLI, ha assolto i FF. MAURICE ROSE e GIOANNI BISOGNI, nonché il Fr. ACCORNERO, condannando alla censura solenne il Fr. GELLI.

A seguito di quanto sopra ai FF. ROSE, BISOGNI, ACCORNERO e GELLI è stata rimossa la sospensione dall'attività massonica.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)



153

La lettera inviata da Licio Gelli al Gran Maestro Battelli il 20 marzo 1979 (sequestrata dalla Commissione presso il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo grado del R.S.A.A. di cui è Sovrano Gran Commendatore Fausto Bruni *): PAG. 24 REL. DELLA COMMISSIONE.

La delega di funzioni di Salvini a Gelli in relazione ai fratelli iniziati « alla memoria »: PAG. 24 REL. DELLA COMMISSIONE.

* Il Supremo Consiglio del R.S.A.A. non riconosciuto da Palazzo Giustiniani.

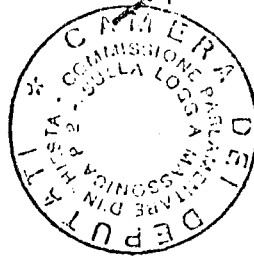
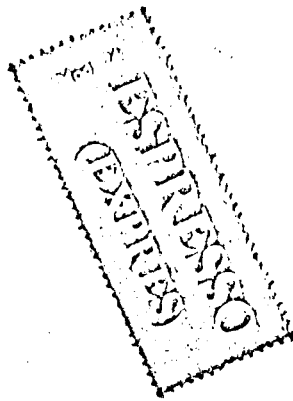
000568/3

1979

VIA GARIBOLDI

62

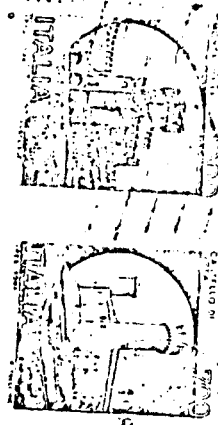
000568
SEGRETO



57

Preg.mo Avv. *(Alcibiade)*
FILIPPO PEGORARI
c/o STUDIO PONTECORVO
Via Garso No 77
00195 R O M A

6 1325



1

63

Circolo Ginnastico
Via S. Nicolò, 30 - Trieste
Il piano - Archivio



64

ROMA, addì 14 febbraio 1975

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
PROF. LINO SALVENI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO CRUSCHIANI

R O M A

In relazione a quanto concordato in data odierna, mi prego comunicare i nominativi, indicati in calce, che formeranno " il più di lista " iniziale della LOCCLA P. 2 all'ORIENTE DI ROMA.

Reputo inteso che detta LOCCLA avrà giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale situazione, non dovranno essere immessi nell'anagrafe del G.O.-

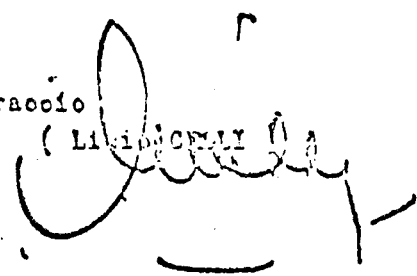
Per quanto riguarda la nomina dell'ISPETTORE, mi concorderà non appena sarà ufficialmente costituita la LOCCLA P. 2 .-

Resto in attesa di ricevere i modelli di rito per redigere i verbali delle elezioni.

1. CELLI	Licio	6. PENTACCHIETTI	Francesco
2. MENGHELLI	Osvaldo	7. MASINI	Marco
3. DE SANCTIS	Luigi	8. COLASANTI	Antonino
4. ZUCCHI	Antonio	9. BERTONI	Luigi
5. ANTONINI	Cesariano	10. BRINO	Ottorino.

Con triplice, fraterno abbraccio

(Licio CELLI)



65

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R.: L.: "PROPAGANDA 2..

IL MAESTRO VENERABILE

(all.A)

S.C. R.S.A.A. (Piè di lista) (1979)
 =====

Pot.	Fr.	MARIO CICCOTTO	all'Or.	di Trieste
"	"	AUGUSTO DE REGNI	"	di Perugia
"	"	GIORDANO GAMBERINI	"	di Ravenna
"	"	LUIGI NOTTI	"	di Milano
"	"	LINO SALVINI	"	di Firenze
"	"	ELVIO SCIUBBA	"	di Roma
"	"	CARLO STIEVANO	"	di Roma
"	"	LODOVICO TOMASEO	"	di Trieste

.....

*L. G.**6/6*

Arezzo, addì 20 marzo 1979

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
GEN. ENNIO BARTELLI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

R O M A

In relazione a quanto concordato in data 14 febbraio 1975 con il Tuo Illustre predecessore, mi prego confermare che i nominativi al VERTICE del RSAA non appariranno "nel piè di lista" della R.L. PROPAGANDA 2 (P.2) all'ORIENTE DI ROMA.

Resta bene inteso che detta R.L. continuerà ad avere giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale posizione non potranno essere immessi nell'anagrafe del C.O., mentre le capitazioni saranno da me pagate.

Col triplice, fraterno abbraccio

Micio Gelli
Micio Gelli

RISERVATA

S. Maria delle grazie 14 (AR)

67

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - RIUNIONE DEL 17/11/52
A GORIZIA

PRESENTI: Parmegiani (Nuova Vedetta e Presidente) Sarviti (P. Garpi) Corbo (Crispi) Rodalotti (Cons. dell'Ordine e A. Giulie) Milazzi (Doc (Italia) Lagomarsino (Sauro) Fini (Cons. dell'Ordine) Rampati (Garante d'Amicizia) Marsucco (A. Isontina) Buttignoni (S. d'Italia) Pandullo (Garibaldi) Pugliese (Oberdan) Tomaseo (Garante d'Amicizia e Gran Maestro Aggiunto) Appiotti (Cons. dell'Ordine) Malsano (Segretario).

Il Presidente, aperti i lavori, porge calorose felicitazioni al Fratello Tomaseo ed al Fratello Brusin, assente, per le recenti cariche ottenute nelle ultime elezioni della Gran Loggia; ricorda che la riunione si svolge a Gorizia su invito dei Fratelli di Gorizia; il verbale della riunione precedente viene approvato alla unanimità. Si procede quindi alla discussione sull'Ordine del giorno.

DISCUSSIONE: a Gorizia non si pone il problema finanziario ma bensì il problema della sede e della frequenza dei fratelli di Gorizia. I paganti sono solo 14. Il problema della frequenza potrebbe essere superato poiché alcuni Fratelli della S. Gorizia sarebbero disponibili a rientrare nella A. Isontina.

FINI/Conti della S. Gorizia è in contatto con altri Fratelli della S. Gorizia?

MARSUCCO: Sì.

RAMPATI: Con le persone residenti a Gorizia la Loggia può essere costituita. Bisogna dare incarico agli Ispettori delle varie Logge ed ai Fratelli tutti di partecipare ai lavori di Gorizia.

TOMASEO: Conti è un ottimo elemento. Il problema di fondo di Gorizia è quello della incapacità di offrire da parte di Gorizia nomi nuovi. Non c'è ricambio turnover. Se non si inizia a fare un severo proselitismo tra qualche anno i problemi ci saranno di nuovo. A Gorizia i nomi sono sempre quelli. Propongo una occasione di incontro per rinnovare i massoni di Gorizia.

BUTTIGNONI: Dispiace la mancanza di Comelli. Nel cercare di risolvere il problema di Gorizia bisogna considerare i Fratelli che si trovano nell'area paleocologica del Fratello Comelli. Bisogna ottenere promesse da Comelli. Inoltre ci domandiamo se il Fratello Marsucco potrà garantire una tranquillità per i prossimi lavori.

RODALOTTI: Bisogna impegnare il Collegio a costituire e a ricercare l'A. Isontina.

SARVITI: Gli interventi dei Fratelli sono positivi. Approvo l'indicazione del Fr. Tomaseo. Propongo un convegno a Gorizia per esporre le finalità della Massoneria.

FINI: Quanti seguiranno Comelli se non viene rieletto? Quali sono i lavori che fa la Loggia di Gorizia?

MARSUCCO: L'intervento dei Fratelli di altre Logge può essere molto produttivo per Gorizia.

RAMPATI: Non dobbiamo pesare su Gorizia ma dobbiamo stimolare i loro lavori.

RODALOTTI: La Loggia di Gorizia da anni non funziona, dobbiamo dare tempo al tempo, dobbiamo far capire ai Fratelli di Gorizia che noi tutti siamo vicini.

TOMASEO: I primi a risolvere il problema di GO. sono i goriziani. Il Venerabile dovrà essere cambiato ed il nuovo Venerabile dovrà assumersi la responsabilità della Loggia emarginando il Fratello Comelli. Fatto questo quando sarà dimostrata la loro responsabilità si potrà fare il convegno a GO.

68

DEZ: Propongo che l'A. Isontina dia a tutti i M. V. il calendario dei lavori affinché tutti i Fratelli possano partecipare alle loro riunioni.

TOMASEO: per esperienza personale bisogna incentivare i Fratelli ai lavori di Loggia con discussioni su lavori precedenti.

SANVITI: Propongo la seguente mozione:

Tutti i Venerabili del Collegio del F.V.G. si impegnano a presenziare ai lavori della R. L. "A. Isontina" almeno una volta nel corso dell'anno e con almeno due partecipanti in base al calendario concordato con il Consiglio dell'Ordine.

La mozione viene posta ai voti ed approvata all'unanimità.

In seguito viene deciso di pagare i Consiglieri dell'Ordine Giordani, Appiotti, Sidalotti e Pini per spese viaggi (L. 150.000.= cadauno)

Mirini e Milazzi (rappresentanti della C.E.N.) riferiranno sulle spese sostenute

TOMASEO: riferisce che sarà aumentata dal prossimo 1° Luglio la capitazione di ciascun Fratello per il G.O.

Successivamente viene deliberato che la capitazione di ciascun Fratello per il Collegio sarà portata a L. 20.000.= Di conseguenza dal 1° Luglio 1982 la capitazione sarà di L. 16.000.= e dal 1° Gennaio 1983 di L. 20.000.=

In seguito vengono resi ufficiali i nomi degli Ispettori di Loggia. Essi sono:

PINI: P. Sarpi, H. Sauro, S. d'Italia, P. e Azione.

SANVITI: 3 Novembre, N. Vedetta, F. Crispi, Aviano.

MILAZZI: Italia, A. Isontina, Oberdan.

APPIOTTI: A. Varisco, A. Ciulle, Caribaldi.

Infine il Fratello Tomaseo chiede che i M. V. facciano dei nomi per l'acompimento delle varie commissioni. Viene proposto il Fratello Celotti come giudice alla Corte Centrale.

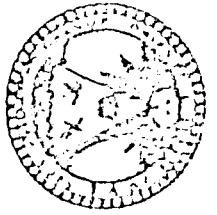
SANVITI: il G.M. uscente Ennio Battelli ha confermato che a Trieste c'erano dei Fratelli coperti; chiede al Fratello Tomaseo se sa qualcosa.

TOMASEO: conferma che a Trieste esiste un gruppo di Fratelli coperti e che erano coordinati da lui.

Prossima riunione a Trieste il 29 Maggio alle ore 17.00.=

Alle ore 19.30.= la riunione viene chiusa.

- 000651 -



A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

(All. G)

IL GRAN MAESTRO

O R S e t t o
N O M I N A

Roma 25 aprile 1977 E.T.

Mi.mo e Car.mo
FRANCESCO GELLI
ROMA

Mi delego ai rapporti con i FPr. inaffiliati, ossia a quei FPr. che non risultano iscritti ai ruoli né delle Logge come membri attivi né del Grande Oriente come membri non affiliati.

Sono dunque i FPr. nella tradizione massonica italiana chiamati Massoni a memoria quelli di cui dovrà curare i contatti, al fine di perfezionarne la vocazione e la preparazione massonica.

Per effetto di tale delega, risponderai soltanto a me per quanto farai a tale scopo, promuovendo e sollecitando quelle realtà che Tu stesso reputi di interesse e di utilità per la Massoneria.

Sono sicuro che Tu svolgerai questo importante ruolo con l'animo intrepido che hai rivelato di fronte ai proclami e attacchi dei nemici e dei traditori della Istituzione.

Ti abbraccio

(Lino Salvini C.M.)

Segue uno stralcio dell'audizione dell'ex Gran Maestro Salvini avanti alla Commissione (3 agosto 1982), particolarmente significativo ai fini della comprensione della precedente « delega di funzioni » del 1977, anche in relazione alla cosiddetta « raccomandata Battelli » del 4 marzo 1982 (PAG. 40 REL. DELLA COMMISSIONE e pag. 571 e seguenti del tomo I del volume secondo).

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Le voglio leggere per intero la lettera che lei ha scritto a Gelli in modo che anche i termini che lei usa siano più conformi alla lettera e non alla interpretazione postuma della lettera. Lei scrive^{il} ~~il~~: "15 aprile 1977: "ILLustrissimo e carissimo fratello Licio Gelli, ti delego ai rapporti con i fratelli inaffiliati, ossia

margine da non oltrepassare

~~MMI~~

3/8/82

DATA

TURNO

FIRMA

lux

CAMERA DEI DEPUTATI

P2/XIII/2

SFGUE . PRESIDENTE

18

quei fratelli che non risultano iscritti ai ruoli né delle logge, come membri attivi, né del Grand'Oriente come membri non affiliati; sono dunque i fratelli nella tradizione massonica italiana chiamati massoni a memoria quelli di cui dovrai curare i contatti ai fini di perfezionarne la vocazione, e la preparazione massonica. Per effetto di tale delega risponderai soltanto a me per quanto farai a tale scopo promuovendo e sollecitando quelle realtà che tu stesso reputerai di interesse e di utilità per la massoneria. Sono sicuro che tu svolgerai questo importante ruolo con l'animo intrepido che hai rivelato di fronte ai proditori attacchi dei nemici e dei traditori della istituzione. Ti abbraccio. Lino Salvini". Siamo nell'anno 1977 e questa lettera a mio giudizio dice tanto dei rapporti non solo formali tra lei e Licio Gelli. Allora la pregherei nella sua...

SALVINI. C'eravamo quasi. Questi fratelli a memoria io li lascio ai presentatori affinché ~~gli~~ ^{loro} facessero sentire se c'era necessità, e l'affetto e una certa aderenza. Gelli era stato un grande presentatore e ce ne aveva un certo numero affidati. Dove è che Gelli si mette in una posizione irregolare verso il Grande Oriente d'Italia? E' nel chiamare questi fratelli a memoria a lui affidati P2. Perché c'era un progetto che quando avesse riaperto la loggia P2 perché erano finiti i tempi, eccetera eccetera, lui aveva il diritto di inserire quei fratelli a memoria che avevano presentato nella P2. E' chiaro? Io mi sforzo perché è molto difficile. (Interruzione del senatore Bondi) Certo, perché erano fratelli a memoria.

(OMISSIS)

Tessere in bianco rilasciate dai Gran Maestri Salvini e Battelli a Licio Gelli (PAG. 24 REL. DELLA COMMISSIONE). Nel rinvio al reperto 7/A della documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi (volume primo, tomo I, pagg. 993-1004), si allega il paragrafo dedicato all'argomento dal Gran Maestro Armando Corona nel « Libro bianco » sulla loggia P2 da lui redatto nel 1983 ed inviato alla Commissione.

(OMISSIS)

~~X~~ LE "TESSERE" IN BIANCO

Occorre introdurre un altro degli aspetti delicati dell'intera questione poiché verte su un tema del tutto estraneo alle regole, alle norme, agli usi ed alle tradizioni della Massoneria: il rilascio a Gelli da parte dei Grandi Maestri di pseudo attestati di Iniziazione da loro firmati in bianco e del tutto anomali rispetto alla tessera massonica, anche perché la firma era precedente e non susseguente all'Iniziazione.

Mai si è potuto stabilire con esattezza quanti di questi at

testati furono rilasciati, dal Fratello Salvini prima e dal Fratello Battelli poi, a Licio Gelli. Sono in corso presso la Giustizia Massonica procedimenti atti ad accertare anche quale sia stata l'entità degli attestati, non solo per appurare la portata, ma soprattutto per valutare tutti i possibili rimedi contro siffatta macroscopica deviazione da ogni regola e tradizione massonica. Vi è poi da sottolineare che alla fine degli anni '70—cioè virtualmente quando era in scadenza il terzo triennio della Gran Maestranza Salvini che non poteva, secondo le Costituzioni Massoniche, ricandidarsi per la quarta volta consecutiva—fu specificato in calce all'attestato che la validità di questi era di cinque anni: ciò per premunirsi contro un eventuale parere contrario del nuovo Gran Maestro circa il mantenimento di tale anomalia e rendere valide le attestazioni di Iniziazione per un congruo periodo successivo alla scadenza del mandato del Fratello Salvini.

Questa precauzione, è opportuno precisarlo, si rivelò in seguito esagerata poiché non solo il Fratello Salvini, quando decadde, trasmise ufficialmente al Gran Maestro Battelli lo elenco dei Massoni che erano alla sua "memoria" o "all'orecchio", ma lo stesso Fratello Battelli firmò a Gelli gli attestati in bianco e la "validità" attribuita continuò ad essere di cinque anni.

(OMISSIS)

Gelli regolarizza con il Grande Oriente la posizione contributiva (quote associative) dei nominativi compresi nel pedilista della sua loggia (novembre 1980): PAG. 24 REL. DELLA COMMISSIONE.

1980

22

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

61 59

IL MAESTRO VENERABILE

3 Novembre 1980

1

Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMA

Alla cortese attenzione del Gran Segretario

Con riferimento a quanto richiesto, mi prego allegare assegno di L. 4.928.000= a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano state ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segretaria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati defalcati gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna "posizione".

Il Piè di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna.

L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 Febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sarà rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981.

Col triplice fraterno abbraccio

(Licio Gelli)
Licio Gelli

ROMA Piazza Bologna, 43	050024569	pagherà a vista per questo assegno circolare Lire QUATTROMILIONINOVCENTOTTMILA L. LICIO GELLI	L. 4928000	050024569
0125456789		BANK COMMERCIALE ITALIANO		

54

PIEDILISTA

- 22
60
2
- | | | |
|--------------------------------|--|-----|
| 1)- BACCI VASCO | - SONNO DAL 1978 | |
| 2)- BAITONE CARLO | - SONNO DAL 1977 | |
| 3)- BRUZZONE RENZO | | |
| 4)- CACCHIONE ANTONIO | - SONNO DAL 1978 | |
| 5)- CALEDA GUIDO | | |
| 6)- CARDELLINI GIAN PAOLO | | |
| 7)- CARDUCCI ROCCO | - SONNO DAL 1978 | |
| 8)- CARPI PIER | | |
| 9)- CECCHERINI MARIO | | |
| 10)- CONSALVO GIUSEPPE | - DEPENNATO IRREPERIBILE DAL 1977 | |
| 11)- CUNGI GIAN PIERO | - SONNO- TRASFERITOSI IN BRASILE 1979 | |
| 12)- DE BELDER HANS | - SONNO - TRASFERITOSI ESTERO 1977 | C: |
| 13)- DELLA FAZIA BRUNO | | |
| 14)- DE SANTIS LUIGI | | |
| 15)- DE STEFANIS BAIARDO DENIS | | |
| 16)- FICHERA CIRINO | | SCI |
| 17)- GELLI LICIO | | RIE |
| 18)- GENOVESE ZERBI CARMELO | - SONNO TRASFERITOSI USA NEL 1979 | |
| 19)- GUCCIONE FERDINANDO | - SONNO DAL 1978 | |
| 20)- GUZZARDI GIUSEPPE | | |
| 21)- LIPARI VITTORIO | | |
| 22)- MADIA LUIGI | - SONNO DAL 1977 | |
| 23)- MASINI MARCO | | |
| 24)- MAYER GIACOMO | | |
| 25)- MENGA BRUNO | - PASSATO AD ALTRA LOGGIA | |
| 26)- MINGHELLI GIANANTONIO | - ESPULSO 1977 - IN LOGGIA SOLO 3 MESI | |
| 27)- MORRONI PANFILO | | |
| 28)- PAGANO GIANCARLO | - DECEDUTO 1979 | |
| 29)- PALOMBO PASQUALE | - SONNO 1977 | |
| 30)- PECO FRANCO | | |

ter

52

- 22
68
- 2 -
- | | |
|------------------------|---|
| 31)- PERITORE ALDO | - LOGGIA AVV. GAITO |
| 32)- PICCHIOTTI FRANCO | |
| 33)- PORPORA PASQUALE | |
| 34)- RICCARDI LUCIO | - SONNO 1977 |
| 35)- ROSELLI ANDREA | |
| 36)- ROSELLI ROBERTO | |
| 37)- ROSSI GIORGIO | |
| 38)- SALA AMBROGIO | - DEPENNATO- SCONOSCIUTO AL-
1° INDIRIZZO |
| 39)- SANTORO MARIO | |
| 40)- SARRACINO ROBERTO | |
| 41)- SCOPPIO DOMENICO | - SONNO DAL 1978 |
| 42)- SCRIBANI ALBERTO | - ESTERO - SONNO DAL 1976 |
| 43)- SILANOS GIUSEPPE | - SONNO DAL 1978 |
| 44)- SPINELLI ALDO | - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIU
ALL'INDIRIZZO |
| 45)- STELLINI MARCELLO | - SONNO 1978 |
| 46)- TRIPEPI AURELIO | - DECEDUTO 1980 |
| 47)- VINCI ENRICO | - DEPENNATO PERCHE' SCONOSCIU
ALL'INDIRIZZO - IRREPERIBI
DAL 1977 |
| 48)- ZIPARI ALFREDO | |
| 49)- ZUCCHI ANTONIO | |
- 3

-----ooOoo-----

Cariche elette il 21.5.1976 e regolarmente istallate:

M.V.	GELLI Licio	
1°S.	PICCHIOTTI Franco	
2°S.	FLUMINI	(Deceduto)
Orat.	MINNINI	(Espulso)
Segr.	DE SANTIS Luigi	
Tesor.	ZUCCHI Antonio	
Giudici effettivi:	GUZZARDI Giuseppe, LIPARI Vittorio	
"	supplenti: VINCI Enrico, ROSELLI Roberto	

-----ooOoo-----

Lettere del 19 e 20 Luglio 1976: richiesta sospensione lavori
Decreto n.444/LS del 27.7.1976 : sospensione lavori a tempo indeterminato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2262

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	1976		1977		1978		1979		1980		1981	
			Importo	15	Importo	15	Importo	15	Importo	10	Importo	9	Importo	9
1	BACCI VASCO	SENNO 978	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
2	BATONE CARLO	SENNO 977	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
3	BRUZZONE RENZO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
4	CACCHIONE ANTONIO	SENNO 1978	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
5	CALENDA GIULIO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
6	CARDELLINI GIANNI PAOLO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
7	CARPUCCI ROCCO	SENNO 1978	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
8	CARPI PIER		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
9	CECCHERINI NAUTO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
10	CONSAVOLI GIUSEPPE	DEFENSADE L'INTERNAZIONALE	140000											
11	CUNGI GIAN PIERO	TRASFERRIMENTI L. 50580/79	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
12	DE BELDER HANS	SONNO-VIENNA	140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
13	DELLA FAZZA RINUCCIO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
14	DE SANTIS LUIGI		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
15	DE STEFANIS RAVENNO DENIS		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
16	FICHERIA CIRINO		140000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000		28.0000	
	DA RIPORTARE		15	224000	15	420.000	15	352.000	10	280.000	9	252.000	9	252.000

71

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2266

N°	COGNOME E NOME	POSIZIONE	IMPORTO QUOTE ANNUALI									
			1976	1977	1978	1979	1980					
32	RIPORTO		29	406.000	25	700.000	22	610.000	1	23.000	16	418.000
	PICCIOTTI FRANCO		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
33	PORPORA PASQUALE		1	1.000	1	27.000	1	27.000	1	27.000	1	27.000
34	RICCARDI LUIGIO	SONNO 1977	1	1.000								
35	ROSELLI ANDREA		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
36	ROSELLI ROBERTO		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
37	ROSSI GIORGIO		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
38	SALA AMBROGIO	DEPENNATO										
39	SANTORO MARCO		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
40	SARRACINO ROBERTO		1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
41	SCOPPIO DOMENICO	SONNO	1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
42	SCRIVANI ALBERTO	ESTERNO										
43	STANOS GIUSEPPE	SONNO	1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
44	SPINELLI ALDO	DEPENNATO										
45	STILLINI MARCELLO	SONNO	1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
46	TRIPPI AURELIO	DIREZIONE	1	1.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000	1	21.000
47	VINCI ENRICO	DEPENNATO	1	1.000	1	21.000						
	RIPORTO		42	580.000	37	1.030.000	33	920.000	7	230.000	24	670.000
											23	544.000

- 2 RM
- 67 22
- 1) BACCI VASCO (anno 1978) - deve legge '78 e '80
 - 2) BAITONE CARLO (anno 1977) - deve legge '78-'79-'80 65
 - 3) CACCHIONE ANTONIO - (anno 1978) deve legge 78-80
 - 4) CARDUCCI ROCCO - (anno 78) - deve legge 79-80
 - 5) CANALVO GIUSEPPE - (DEP. IRREP. del 77 -) occorre
procedere a orient. e mobilità
 - 6) CIUNGI GIAN PIERO (anno - TRASF. BRASILE 1979) ~~per legge~~
legge 78 e '80
 - 7) DE BELDER HANS (anno - TRASF. ESTERO 1977) -
legge 78-79-80
 - 8) GENOVESE-ZERBI CARMELO (anno - TRASF. USA 1979) -
legge 80
 - 9) GUCCIONE FERDINANDO (anno 1976) legge 77-78-79
 - 10) MADIA LUIGI (anno 1977) legge 78-79-80
 - 11) MENGA BRUNO (A POSTO) rif. legge 855 TA
 - 12) MINELLI GIANANTONIO - RISULTA ATTIVO ALLA 168 RM
SE ERA IN D. APP. - UCCIDARE INVIO
FASCICOLO PROCESSUALE
 - 13) PAGANO GIANCARLO - (D.I.E. 1977) -
 - 14) PALOMBO PASQUALE - (anno 77) deve legge
78-79-80
 - 15) PERITORE ALDO - (~~anno~~) ~~per legge~~
legge 160 RM non è mai
richiesto offic. occorre eted
 - 16) RICCARDI LUCIO (anno '77) legge il' 78-79-80

N°	COGNOME E NOME	1976		1977		1978		1979		1980		1981	
		Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo
	RIPORTO	12	58000	37	1036000	31	924000	27	756000	24	572000	20	644.000
48	ZIPARI ALFREDO	1	14000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
49	ZUCCILLI ANTONIO	1	11000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28000	1	28.000
	TOTALE	14	69000	39	1092000	33	980000	29	812000	26	728000	25	700.000
	TOTALE GEN. 1976-1981												

22

68

57

- 19) SCOPPIO DOMENICO - (anno 1978) lgs 79-80
 - 20) SCRIBANI Alberto (etero - anno 76) lgs 77-78-79-80
 - 21) SPINELLI Aldo (Def. parte sconosciuta) ind. ind. occorre
 - 22) SILANO GIUSEPPE (anno 78) lgs 79-80
 - 23) STELLINI Marcello (anno 78) lgs 79-80
 - 24) TRIPEPI Aurelio (D. E. 1980) —
 - 25) VINCI Enrico (Def. parte sconosciuta ind. ind. inep. 1977) occorre
- In caso + orient. e monoz.

69

X gli onoramenti e i bonifici all' O. E. occorre l'invio del mod C/2

X i processi occorre ottenere alq. COSTIT. e REC.

(anno 1978) lgs 79-80

I FFR. da processare sono da considerare in pied.

Febbraio 1981: Gelli chiede al Grande Oriente d'Italia la revoca della sospensione dei lavori. Marzo: la Gran Loggia la accorda. Luglio: esce il decreto di Battelli.

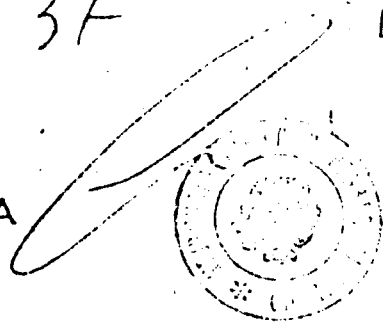
C.F. 1981

37

42

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA.
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2."



IL MAESTRO VENERABILE

5 febbraio 1981



Rispett/mo
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMAAlla cortese attenzione del Gran Segretario

Faccio seguito alla mia tavola del 3 novembre scorso, con la quale ho trasmesso l'importo delle quote di questa Loggia, comprese quelle relative all'anno 1981, per far presente che a tutt'oggi non è pervenuta la copia richiesta della Vostra circolare del 24.2.1980 e neppure sono state consegnate le tessere, siccome dovuto.

Mi permetto, pertanto, di sollecitare siffatti adempimenti, anche perchè - essendo venuti a cessare i motivi che a suo tempo avevano indotto a chiedere di sospendere il ritmo delle rituali riunioni - è intendimento dei Fratelli della Loggia richiedere all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro di riprendere i Lavori rituali al più presto possibile.

Resto in attesa di concreto riscontro e porgo il triplice fraterno abbraccio.

(Licio Gelli)

LETTERA AL GRAN SEGRETARIO
C. F. 1981
L'importo è stato conferito
ed è stato versato al pro.
- F. - d. l. (p. v. di
del 17/3/1981
a partita e verifica di reparti
(19/3/1981)

ano, li 24 MAR. 1981



IL CANCELLIERE

A.: G.: 000565 D.: G.: A.: D.: U.:

G 86

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

DECRETO N.86/EB

NOI ENNIO BATTELLI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la deliberazione di Gran Loggia del 22/3/1981, con la quale si annullava la sospensione della R. L. "Propoganda" (2), all'Oriente di Roma;

Ritenuto che fino ad oggi non si è potuta eseguire tale deliberazione a causa della sospensione rituale dei lavori di cui alla deliberazione della Giunta Esecutiva del Grande Oriente dell'II/6/1981;

Vista la deliberazione della Giunta dell'II/7/1981 con la quale si revoca la sospensione rituale dei lavori,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1 - Di dare esecuzione alla deliberazione di Gran Loggia del 22/3/1981 e quindi di REVOCARE la sospensione della R. L. "Propaganda N.2".

Art.2 - Di incaricare il Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi perchè dia esecuzione al presente Decreto in forza dell'art.49-lett. c) della Costituzione.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, l'XI giorno del V Mese dell'Anno di V. L. 0005981, e dell'E. V. il giorno II del mese di luglio dell'anno 1981.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

IL GRAN MAESTRO
(Ennio Battelli)

8

Il tentativo di recuperare e regolarizzare, dopo Castiglione Fibocchi, i fratelli della loggia P2 (PAG. 24 REL. DELLA COMMISSIONE). Sull'argomento vedi anche il volume I della serie II, tomo II, pagg. 1111-1120.

V E R B A L E

DELLA RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL 30 OTTOBRE 1981.

ooo & ooo & ooo

Sono presenti i seguenti membri di Giunta:

Ill.mo Fr. Ennio BATTELLI, Gr. Maestro del G.O.I.;
 Ill.mo Fr. Ivan MOSCA, Gr. Maestro Agg.;
 Ill.mo Fr. Eraldo GHINOI, Gr. Maestro Agg.;
 Ill.mo Fr. Umberto MARTORELLI, 1° Gr. Sorv.;
 Ill.mo Fr. Augusto DE MEGNI, Gr. Orat.;
 Ill.mo Fr. Spartaco MENNINI, Gr. Segret.;
 Ill.mo Fr. Enzo Paolo TIBERI, Gr. Orat. Agg.;
 Ill.mo Fr. Donatello VIGLONGO, Gr. Segret. Agg.;
 Ill.mo Fr. Pier Francesco MARTINI, Gr. Tesor. Agg.;
 Ill.mo Fr. Giordano GAMBERINI, Ex Gr. Maestro;
 Ill.mo Fr. Bruno MORADEI, Gr. Arch. Revis.;
 Ill.mo Fr. Gaetano DE ROSE, Gr. Arch. Revis.;
 Ill.mo Fr. Angelo LO CASCIO, Gr. Arch. Revis.;
 Ill.mo Fr. Ferruccio FERRUCCI, Gr. Arch. Revis.;
 Ill.mo Fr. Walter DE DONATIS, Rappres. del Cons. dell'Ord.;
 Ill.mo Fr. Mario GIGLIO, Rappres. del Cons. dell'Ordine.

Sono assenti giustificati:

Fr. Nunzio TIRENDI, Fr. Carlo VILLANI, Fr. Piero CERCHIAI.

+++++

Essendo troppo lunga la registrazione del verbale della Giunta precedente, il FR. MENNINI ne rimanda la lettura ad altra seduta di Giunta e si passa a trattare gli argomenti all'ordine del giorno.

Il GR. MAESTRO legge la lettera a firma Licio Gelli, di cui tutti i giornali hanno parlato riportandone molti brani, inviatagli da certo Alvaro Bianchi e giuntagli con molto ritardo. (Vedi Alleg. n.1) Oltre tutto la lettera appare manomessa, infatti mancano gli allegati in essa citati. Terminata la lettura, i FFR. di Giunta esprimono dubbi sull'autenticità del contenuto, dello stile e della firma della lettera, mentre il FR. GIGLIO ritiene che quello sia proprio il genere di Gelli. Al FR. GHINOI che ha chiesto spiegazioni circa le numerose convocazioni di affiliati della P 2 fatte a Palazzo Giustiniani - secondo quanto ha affermato Gelli nella sua lettera -, ~~MM~~ il FR. MENNINI risponde che effettivamente queste convocazioni sono avvenute ad opera del Collegio dopo il decreto di Gr. Loggia che revocava la sospensione della P 2. Il GR MAESTRO osserva che, non essendovi possibilità di risposta, l'unica cosa da fare è di prendere atto della lettera. In quanto alla richiesta di assonamento, fatta da Gelli nella lettera citata, i FFR. DE MEGNI e MOSCA fanno notare l'impossibilità di accoglierla essendo Gelli sotto processo; comunque quella richiesta doveva essere rivolta alla Loggia e non alla Giunta.

[OMISSIS]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Il FR. GHINOI espone alcuni delicati quesiti circa quei "piduisti" che fanno domanda di regolarizzazione alle Logge. il FR. DE MEGNI consiglia per ora di soprassedere. A questo punto interviene il FR. MOSCA leggendo il testo di alcune istruzioni per i "piduisti" che vogliono entrare in Logge regolari (Alleg. n.5). Il FR. MARTORELLI gli fa osservare che, con quelle minuziose disposizioni, si dimostra praticamente la esistenza - finora sempre negata - di Logge coperte; oltre tutto nel caso della L. P 2, demolita dalla Gr. Loggia di Napoli e ricostituita come regolare nell'ultima Gr. Loggia, questa procedura

M. Mosca

non è necessaria bastando una normale affiliazione. Il GR. MAESTRO afferma che quelle disposizioni non possono nemmeno essere applicate ai FFr. all'orecchio in quanto essi sono iniziati, hanno già prestato giuramento e non devono prestarne un altro, infine possono essere accolti in Logge regolari mediante normale affiliazione dopo aver ottenuto il gradimento delle Luci e l'exeat del Gr. Maestro, e la loro tessera viene ritirata e sostituita con la tessera della Loggia cui si vogliono affiliare. il FR. MOSCA concorda con l'opinione del Gr. Maestro.

[OMISSIS]

Dopo aver deciso di tenere la prossima seduta il 28 novembre, la Giunta sospende i lavori.

P. P. P.

M. Mosca

Hy

ALLEG. N. 5ISTRUZIONI PER EVENTUALI DOMANDE DI REGOLARIZZAZIONI DA PARTE
DI FFR. PROVENIENTI DALLA P 2.

(Lette dal FR. MOSCA nella Giunta del 30/10/1981).

+++++

Quando un Fr. appartenente alla Loggia Propaganda intende affiliarsi ad una Of-
ficina aperta.

Il Fr. proveniente dalla L. Propaganda che intenda essere affiliato ad una Loggia aperta dovrà provvedere:

- 1) a rivolgersi ad una Loggia dell'Oriente dove è stabilmente domiciliato chiedendo, con tavola motivata, la possibilità di essere affiliato in quell'Officina allegando fotocopia del suo brevetto (corretto in: attestazione).
- 2) la Loggia, in possesso di tale richiesta, dovrà sottoporre all'approvazione in seduta rituale per alzata di mano l'ammissione all'Officina a maggioranza dei Fratelli. Se la Loggia concede la sua approvazione come sopra indicato, rilascerà al Fr. richiedente una dichiarazione che la domanda è stata favorevolmente accolta.
- 3) Il Fratello, con domanda motivata, chiederà l'exeat al Ven.mo Gr. Maestro, unico competente al rilascio di tale documento, ed a tale scopo allegnerà la lettera di accettazione favorevole all'affiliazione rilasciatagli dalla Loggia, come al punto 2).
- 4) Ottenuto l'assenso del Ven.mo Gr. Maestro ed il regolare exeat, la Gr. Segreteria del Gr. Oriente ne darà comunicazione scritta all'interessato.
- 5) Questo sottoporrà alla Loggia l'ottenuto exeat e l'Officina predisporrà la convocazione del Fr. per il rito del giuramento per l'affiliazione e di tutte le altre normative. La Loggia ritirerà il brevetto o attestazione in suo possesso, compilerà il foglio informativo e pagherà la tassa di affiliazione e contemporaneamente gli verrà consegnato il nuovo brevetto.

La Loggia è tenuto, ai sensi dell'art.94/R, a rimettere alla Gr. Segreteria ed al Collegio Circostrizionale copia del foglio informativo assieme al prescritto Mod.C.

138



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 25 ottobre 1983

COMMISSIONE PARLAMENTARE

Prot. n. 1898/CP2

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Egregio Dottor Corona,

secondo le intese stabilite con la Commissione in occasione della Sua audizione del 20 ottobre, Le riassumo di seguito i punti sui quali Le si chiede di far pervenire risposte alla Commissione ad integrazione dell'audizione stessa:

[OMISSIS]

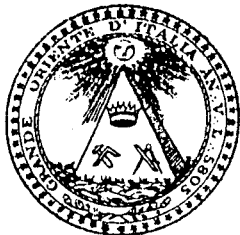
- 9) Il verbale della ~~seduta~~ di giunta 30 ottobre 1981 reca anche un intervento di Mennini che parla di una convocazione a Palazzo Giustiniani di molti affiliati alla P2 da parte del "Collegio" (quali il collegio?) dopo il decreto del luglio 1981 di revoca della sospensione della P2. Quale seguito ebbe l'iniziativa?
- 10) Nel medesimo verbale si dice dell'emanazione di "minuziose disposizioni per consentire ai fratelli iscritti alla P2 l'affiliazione, previo giuramento, in logge regolari prescindendo da qualsiasi forma di accertamento in sede di giustizia massonica e profana". Ebbero applicazione e per quali iscritti?

[OMISSIS]

Cordialmente

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Dott. Gianfranco Beretta)



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

24 NOV 1983

Roma,

TEL. 65.69.453

Illustre Presidente,

rispondo alla cortese lettera del Dott. Gianfranco Beretta, Segretario della Commissione Parlamentare da Lei presieduta, e con la quale si richiedevano alcune interpretazioni, anche d'ordine documentale, relativamente alla mia audizione del 20 ottobre. Credo opportuno, anche per un riscontro più rapido, seguire l'ordine indicato nella lettera inviata.

[COMISSIS]

9) Nello stesso verbale della riunione della Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia del 30/10/1981 c'è l'indicazione, alla 13a riga, che le convocazioni degli affiliati dovevano esser fatte ad iniziativa del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio-Abruzzi ed in applicazione delle deliberazioni assunte dalla Gran Loggia. Tale indicazione non ha avuto alcun seguito.

10) Tali disposizioni non furono mai emanate e quindi non potevano avere alcuna applicazione.

[COMISSIS]

Illustre Presidente, credo di aver esaudito con questa mia lettera, e relativi allegati, tutte le richieste integrative rivoltemi dalla Commissione da Lei presieduta.

Mi pare superfluo sottolineare la piena disponibilità mia personale e del Grande Oriente d'Italia a fornirVi tutte le ulteriori delucidazioni che potessero ancora esserVi utili.

Con i più cordiali saluti.

IL GRAN MAESTRO
 (Armando Corona)

Armando Corona

*foto copia del documento
letto nella G. E. del 30/10/81-*

1 Ottobre 1981

Alla Rispettabilissima
Giunta del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

R O M A

Ritengo superfluo commentare tutto quello che è accaduto in Italia dopo la brutale vivisezione della Loggia Massonica "Propaganda n°2" poichè voi tutti ne siete più al corrente di me per aver potuto seguire da vicino gli sviluppi della campagna difamatrice, ed avrete anche notato che dopo oltre sette mesi nessuna prova è emersa e nessuna prova potrà emergere perchè nessun atto o fatto di natura illegale potrà essere contestato nè alla Loggia nè ai suoi Dignitari.

E' fuori dubbio che questo sconvolgimento è frutto di una azione e di una volontà politica che hanno sferrato il loro duro attacco contro la "P/2" sia per poter nascondere fatti di così eccezionale gravità da aver bisogno di una gigantesca e turbinosa cortina di fumo per essere occultati e sia perchè si temeva che, attraverso la "P.2", tutta la Massoneria italiana stava rafforzandosi essendo ormai noto che negli ultimi anni si era sviluppato un afflusso di proseliti che non solo erano altamente qualificati, ma che appartenevano a determinati settori o militavano in Partiti democratici che non avevano mai aderito all'Ida Massonica.

Devo riconoscere che coloro che hanno escogitato ed applicato questo piano sono stati veramente abili: certamente chi ha saputo dirigere l'attacco con questa perfetta, cinica, diabolica manovra deve essere un "Grande Vecchio" ed avere una mente estremamente lucida.

Quello che non so è se questo "cervello" è nazionale oppure se viene da fuori.

Esaurita questa premessa che mi sembra indispensabile entro nel merito.

Il materiale della Loggia P/2 necessario per il disbrigo delle pratiche correnti si trovava nel mio Ufficio in ossequio alle disposizioni impartitemi dal Gran Maestro in data 15 Aprile 1977 E.V. ed al Decreto n°397/LS del 12 Maggio 1975, ambidue allegati qui in copia fotostatica.

Copia di tutta la documentazione è stata consegnata recentemente al Parlamento Italiano ed alla Magistratura.

In conseguenza io ho agito sulla scorta di un mandato preciso e da parte mia ho fatto tutto quanto era nelle mie possibilità per adempierlo nel modo migliore e per contribuire con ogni forza non solo a difendere la filosofia massonica, ma anche a da-

Attestato 130

re alla Istituzione quel decoro e quel lustro che rientrano tra i doveri di tutti i Maestri Venerabili.

Oggi, facendo un consuntivo dei miei atti, devo concludere che ho commesso un solo errore: quello di aver avuto eccessiva fiducia in certi uomini che erano e sono alla guida del Grande Oriente d'Italia e che, fino a poco tempo fa, non soltanto erano sostenitori della "Loggia P/2", ma che ad essa, nella massima parte, si sono rivolti per richiedere normali atti di solidarietà in favore di iscritti ed anche per ottenerne l'intervento per questioni di carattere privato.

Ma devo anche aggiungere - e con grande rammarico - che questa mia fiducia è stata delusa e si è dimostrata, oltre tutto, vana, perchè quasi nessuno ha dato l'impressione di possedere quelle qualità di coraggio morale e di spirito di solidarietà che dovrebbero essere indispensabile appannaggio di chiunque sia chiamato alla guida della Istituzione.

E non solo, ma nessuno ha sentito la necessità di approfondire la sua conoscenza sulle peculiari caratteristiche della Loggia P/2 e nessuno, anzichè perdere tempo prezioso in discussioni inutili ed oziose, ha saputo prendere una decisione giusta, legale ed equilibrata per affrontare il problema e sostenere nel momento del bisogno, tutti questi Fratelli.

Si è invece completamente ignorato lo spirito e la lettera della Costituzione massonica e si è preferito, al primo rumore, seguire la discutibile politica dello struzzo che al minimo sospetto nasconde la testa sotto la sabbia.

Ma quello che è peggio è che il Vostro attuale comportamento Vi spinge a dare di Voi uno spettacolo ancor meno edificante perchè, in vista delle prossime elezioni, Vi state dilaniandovi in una guerra fratricida, calunniandovi reciprocamente dovunque vi capiti di parlare senza tener conto del danno che, così facendo, arrecate alla Istituzione.

In altri tempi tutto questo non sarebbe accaduto e, se qualcuno involontariamente si fosse trovato coinvolto in una situazione delicata e scabrosa avrebbe ritenuto suo preciso dovere presentare le dimissioni e convocare la Gran Loggia per il rinnovo delle cariche.

Ma a me, oggi, tutto questo non interessa.

Quello che mi dispiace è che non credo che qualcuno di voi riesca ad immaginare quanto siano stati grandi il mio dolore e la mia delusione nell'aver dovuto constatare l'assenteismo che è stato tenuto nei miei riguardi ed il totale abbandono in cui sono stato lasciato: ma quello che maggiormente mi cuoce è il fatto che questa apatica indifferenza abbia colpito soprattutto coloro che erano iscritti e che avevano, quindi, commesso l'unico reato di aver creduto ed abbracciato l'Idea massonica e che hanno dovuto

131

assaporare - nel loro naufragio - tutta l'amarezza dello sconforto, della disperazione e dell'ira per essere stati abbandonati alla deriva da quella stessa nave a cui con tanto orgoglio avevano dato la loro fede ed il loro amore ritenendola il più puro simbolo dell'assistenza e della solidarietà.

Ma quello che è ancor più avvilente è che hanno dovuto rendersi conto mestamente che quella tessera nella quale era stabilito che ogni iscritto avrebbe ricevuto "ovunque" la piena assistenza e la solidarietà massonica non solo non ha svolto nessuna azione in loro favore, ma ha, al contrario, comportato danni materiali e morali di incalcolabile portata a loro ed alle loro famiglie.

E dire che la tessera era firmata anche dal Gran Maestro.

E certamente costoro ed i loro figli non avranno - e con giusta ragione - un buon ricordo della Massoneria Italiana.

Non posso, perciò fare a meno dal porre in rilievo il comportamento lacunoso della Grande Oriente che avrebbe dovuto prendere con ogni messo a sua disposizione le difese di questi suoi iscritti, e richiamo ancora, su questo argomento, codesta Risp.ma Giunta alle sue gravi responsabilità per aver omesso di prendere qualsiasi provvedimento a nostro supporto, dimenticando che, per casi simili, la nostra Costituzione stabilisce che i Fratelli "devono essere assistiti, quando si trovino ad essere inquisiti dalla Magistratura di un qualsiasi Paese, fino a tanto che non sia stata provata la loro colpevolezza": anzi, la Costituzione va ancora più lontano quando prevede che non deve mai essere tolta del tutto l'assistenza ai Fratelli, nemmeno dopo la condanna.

Probabilmente se il Grande Oriente si fosse mosso al momento giusto non si sarebbe arrivati a tanto ed il suo prestigio si sarebbe accresciuto, e sono sicuro che tutti coloro che erano iscritti avrebbero continuato ad appartenervi: in tal modo non avrebbe perduto tutto questo prezioso materiale che con tanta fatica e tanti anni di lavoro è stato pazientemente raccolto.

Ripeto ancora una volta che io non ho nulla da rimproverarmi perchè ho adempiuto, nella più completa legalità, alle disposizioni che mi erano state impartite, comprese quella di natura amministrativa che, secondo gli accordi, ho sempre assolto mensilmente e puntualmente.

Ma, nonostante tutto, quello che ha arrecato maggior pregiudizio alla Istituzione è stata la vostra apatica inazione che vi ha fatto omettere di contestare a caldo le Autorità che dichiararono "segreta" la Loggia P/2 - con le gravi conseguenze ad ognuno note per tutti coloro, iscritti e non iscritti, che figuravano negli elenchi arbitrariamente sequestrati.

Codesta Giunta sapeva perfettamente che la "P/2" da oltre un secolo era una Loggia "coperta" e non "segreta" ed avrebbe perciò dovuto agire immediatamente e decisamente contro un verdetto

132

errato ed iniquo.

Infatti, se i "Tre Saggi" avessero saputo afferrare il valore delle annotazioni che figurano a fianco di molti nomi di presunti "affiliati", come li definisce la Magistratura, che appaiano negli elenchi raccolti nel Volume n°2 - Doc. XXIII - pubblicato a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, come: "assonamento"; "espulso", "trasferito ad altra loggia", "trasferito al Grande Oriente", "in attesa dell'exit da parte del Grande Oriente", ecc. ecc., non avrebbero probabilmente emanato un provvedimento così assurdo ed inconsistente.-

Ma il fatto più grave è che nemmeno alcuni dei componenti di codesta Rispettabilissima Giunta si siano resi conto dell'importanza di queste annotazioni con le quali non solo potrà essere impugnato vittoriosamente il verdetto dei cosiddetti "tre saggi", ma saranno rese nulle anche eventuali dichiarazioni rilasciate da alcuni Dirigenti della Massoneria

Poichè, come sapete, mi trovo in una situazione che non mi consente di muovermi a mio agio - per evitare il rischio di perdere la mia libertà personale - rivolgo un appello affinché prendiate ogni iniziativa per alleggerire o annullare i danni morali e materiali subito, per il solo sospetto di essere iscritti alla "P/2", da tutti coloro i cui nomi figurano negli elenchi sequestrati, facendovi presente ancora una volta che non tutti quelli che sono negli elenchi sono stati effettivamente iscritti, dato che molti di essi erano e sono soltanto simpatizzanti.-

Poichè il mio senso di responsabilità mi impone di prendere tutti i provvedimenti e fare tutti quei passi che riterrò necessari per la difesa non solo mia, ma anche e soprattutto di tutti coloro che, perchè iscritti, o simpatizzanti, o soltanto amici si sono trovati nell'occhio del ciclone per gli eventi provocati dal sequestro arbitrario e prevaricatore della mia rubrica telefonica e di alcuni elenchi a cui i Magistrati hanno dato una interpretazione del tutto soggettiva, ho l'assoluto bisogno di essere libero di muovermi a seconda delle esigenze che potrò avere nell'approntare e portare a termine questa mia azione, che rispecchia il primo concetto fondamentale della Filosofia massonica che è quello di prestare assistenza ai Fratelli che ne hanno bisogno.

Di conseguenza, anche se con rimpianto, chiedo di essere messo in sonno per tutto il tempo che mi occorrerà per preparare e definire la mia difesa.

Dopo di che, non appena saranno chiariti gli abissali equivoci attuali, provvederò ad assolvere tutti gli adempimenti del caso, compresi quelli di natura amministrativa e burocratica, e mi considererò in sonno definitivo.

Ritengo comunque doveroso ricordarVi che in questa vicenda l'Istituzione ha riportato danni irreparabili alla sua tradizione ed alla sua credibilità a causa di questo vostro comportamento che sarà

1138

tramandato ai posteri come unico episodio, nella storia della Massoneria italiana, di totale assenteismo, mancata assistenza e palese codardia.

Proprio in questo momento, mi viene riferito, che avete fatto convocare a Palazzo una parte degli iscritti alla Loggia P/2, come se il Maestro Venerabile, perchè si trova in esilio forzato, non esistesse più. Mi auguro che non corrisponda a verità, perchè se lo fosse, oltre all'aver voluto dimenticare che la carica di Maestro Venerabile viene conferita per elezione e solo gli iscritti possono indicare il rinnovo delle cariche, ancora una volta, avreste dimostrato di non possedere quella sensibilità umana che si chiama "solidarietà" e che dovrebbe rappresentare la trave portante della Istituzione.

Consentitemi di richiamare la Vostra attenzione su una mia considerazione che amministrando e dirigendo con questi sistemi "fraterni" potrebbe esser vicino il giorno in cui i vostri figli potrebbero scontare i danni per il solo fatto di aver avuto il padre iscritto alla massoneria.

Meditate su questo argomento.

E dire che per molti anni ho combattuto per questa bandiera perchè la ritenevo il vero simbolo dell'unica scuola di morale, virtù e costume: purtroppo debbo constatare che nella vita l'esperienza non è mai sufficiente per poter conoscere gli uomini e le cose.

E per concludere intendo anche, se me lo consentite, spezzare una lancia in favore di me stesso: la mia sola colpa è di aver dato alla Istituzione molto di più di quanto meritasse, di aver cercato di esaltarne il prestigio e di rafforzarne i contenuti.

Per aver fatto tutto questo mi trovo oggi, ripeto, innocente, in condizioni di non potermi difendere perchè mi è impossibile di chiarire direttamente tutti gli equivoci che sono sorti intorno alla "P/2", dato che non posso rischiare di subire l'umiliazione e l'onta di essere privato della mia libertà personale.

Ma non è della mia attuale posizione che voglio parlare: quello che mi ha profondamente addolorato è il fatto che ciascuno di voi era bene al corrente della mia vicenda sulla quale sicuramente avrà a lungo discusso e commentato, ma nessuno - e, ripeto, nessuno - ha sentito la necessità morale di svolgere nei miei confronti quelle azioni di solidarietà che ritenevo di avere non dico il diritto, ma almeno la possibilità di aspettarmi.

Per questi motivi ho chiesto l'assonnamento.

Esistono due modi per passare alla Storia: a voi la scelta.

Distintamente.

(Licio Gelli)
Licio Gelli

134

CAPITOLO II

L'ORGANIZZAZIONE E LA CONSISTENZA

II.1. — IL SEQUESTRO DI CASTIGLION FIBOCCHI.

Tutti i documenti citati nel presente paragrafo sono già stati pubblicati nel volume primo degli « Allegati alla relazione ». Ci limitiamo pertanto in questa sede alla sola pubblicazione, per comodità del lettore, dell'intervista rilasciata da Licio Gelli al *Corriere della Sera* il 5 ottobre 1980.

CORRIERE DELLA SERA

IL FASCINO DISCRETO DEL POTERE NASCOSTO**Parla, per la prima volta, il «signor P 2»**

Licio Gelli, capo indiscusso della più segreta e potente loggia massonica, ha accettato di sottoporsi a un'intervista esponendo anche il suo punto di vista - L'organizzazione: «un Centro che accoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, cultura, saggezza e generosità per rendere migliore l'umanità» - L'album di famiglia: da Giuseppe Balsamo (Cagliostro) a Giuseppe Garibaldi «Una Repubblica presidenziale sull'esempio di De Gaulle» - Una frase di Aldo Moro - «Sì, ero all'insediamento di Carter per simpatia» - In Italia otto servizi segreti: troppi - I politici: «lavorano nell'interesse del paese oppure solo nell'interesse dei loro partiti?» - L'economia e la moglie di Adenauer - Un consiglio al prossimo presidente del Consiglio: «meno programmi e più fatti»

36-617

Nella galleria dei personaggi inavvicinabili è tra i più inavvicinabili: si chiama Licio Gelli, ha sessant'anni, è di Arezzo e non so cosa abbia scritto sulla carta di identità alla voce professione: industriale? Diplomatico? Politico?

In realtà il suo nome compare spesso come il capo indiscusso di una segreta e potente loggia massonica, la «P2» e rimbalza di continuo in questioni di non facile identificazione.

Nel corso di questa intervista ha espresso, credo per la prima volta, opinioni, pareri, raccontato episodi. Ma non mi illudo: è solo una delle sue facce, le altre sono celate in qualche parte del mondo.

Quattro anni fa lo avevo invitato ad una puntata di «Bontà loro». Declinò l'invito. Per timidezza? Per mantenere mistero intorno alla sua persona?

Perché non ravvedeva nella mia persona requisiti tali per essere intervistato alla TV?

Come mai adesso ha accettato questo colloquio?

Per premiarla della costanza che ha avuto nell'inseguirmi per quattro anni. Coal, dopo questa intervista, spero per altri quattro anni di stare tranquillo.

Cosa c'è di vero in tutto quello che si è detto e si dice su di lei e sul conto della sua Istituzione, cioè la massoneria?

Le dirò che sotto un certo aspetto la cosa è umoristica, perché solo grazie a questo tipo di stampa scandalistica ho potuto conoscere fatti ed episodi della mia vita che ignoravo completamente. D'altra parte, mi pare che in questo paese, attualmente, è consentito a chiunque di dire quello che pensa, anche se quello che dice è frutto di pura e accesa fantasia.

Ancora di recente alcuni giornali hanno parlato di questa loggia segretissima della massoneria, la «P2». Lei ne sarebbe il capo incontrastato. Cos'è la «P2»?

Siamo veramente stanchi di dover ripetere all'infinito che cosa è questo e cosa è quello. Venga una sera a farci visita e vedrà che quando uscirà si sentirà in spirito massone anche lei. Comunque confermo, per l'ennesima volta, che si tratta di un Centro che accoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, di un alto livello di cultura, di saggezza e, soprattutto, di generosità, che hanno un indirizzo mentale e morale che li spinge ad operare unicamente per il bene dell'umanità con lo scopo, che può sembrare utopistico, di migliorarla.

Ma oggi, con tutto quello che si dice e si scrive della «P2» c'è ancora chi vuole entrarci?

Mai come oggi abbiamo ricevuto domande di adesione e sono sempre in aumento. Molte di queste adesioni le dobbiamo proprio alla propaganda incombente e gratuita di certi giornali che con le loro fantasmagoriche rivelazioni ci hanno attirato stima, rispetto e simpatia.

Quanti sono attualmente gli iscritti alla «P2»?

Le rispondo che sono molti, ma non vedo la ragione per cui dovrei darle un numero definito. Vede, quando si ha a che fare con una bella donna, non mi sembra di buon gusto chiederle, per pura curiosità, quanti anni ha.

Dato il numero che, a quanto capisco, deve essere elevato, come fa a controllare e ad incontrare gli aderenti?

Un amante di classe non rivela mai i suoi metodi per incontrarsi con la sua donna, così come un generale non svela mai i piani di difesa. Quando abbiamo bisogno di vedere qualcuno o per uno scambio di idee oppure soltanto per prendere il caffè insieme, abbiamo i nostri sistemi per incontrarlo e le assicuro che è un sistema che non ha mai fallito.

Ho letto su un settimanale che lei attualmente sarebbe in cattivi rapporti con il Gran Maestro Battelli e in alleanza con Salvini e con Gamberini. E qual è la sua vera posizione nella massoneria di palazzo Giustiniani?

La mia posizione è regolarissima e legittima sotto ogni riguardo. Ne chiedo conferma al Gran Maestro. I miei rapporti con lui sono ottimi sotto ogni aspetto, come solo possono esistere tra due persone che si stimano reciprocamente. A proposito dell'alleanza con Salvini e Gamberini, mi rendo conto che lei non conosce affatto la nostra filosofia, altrimenti saprebbe che tra noi, una volta instaurati, è difficilissimo che i rapporti vengano interrotti, dato che la nostra Istituzione bandisce tutti quei termini che vengono anche troppo spesso usati da certi rotocalchi.

Perché, allora, su alcuni giornali un certo ingegner Sinscalchi ha avuto e continua ad avere nei suoi confronti un così palese risentimento?

Io non conosco e non tengo a conoscere l'ingegner Sinscalchi e sia ben chiaro, quindi, che quello che ha affermato o continua ad affermare non mi tocca nel modo più assoluto. So che una volta era massone e non so se tuttora lo sia. Io, al contrario, non nutro nessuna avversione per lui, anzi, quella sera che si esibì in TV dando fantasiose, deliranti ed assurde risposte, tutta la mia reazione si ridusse ad una sola frase che rivolsi ad un amico: «Vedi, quella è una persona a cui credo si dovrebbe stare più vicini perché probabilmente non sta molto bene e soffre di solitudine». In quel caso avrei dovuto esprimermi acerbamente, ma nel vedere quella figura così patetica rimasi sopraffatto da un sentimento di tenerezza e di profonda commiserazione.

Sto conducendo una serie di colloqui con i rappresentanti del potere occulto in Italia. Lei ne è a pieno diritto un esponente. E' d'accordo?

A dire la verità, mi sorprende di essere in questa serie di interviste, ma il piacere di conoscerla è il motivo che mi ha fatto accettare. Io non ho mai ritenuto di avere un potere oc-

culto come mi viene attribuito. D'altra parte non posso impedire che gli altri lo suppongano.

Mi sembra per altro singolare che ogni qualvolta in Italia capita qualcosa di inconsueto, si faccia subito il suo nome o quello della sua loggia.

Sapesse quante volte mi sono posto la domanda, chiedendomi quale partito, organizzazione o personaggio avrebbe potuto trarre vantaggio dall'attribuirmi o attribuirci certi avvenimenti? Sorgono una infinità di interrogativi: non sappiamo se si tratta di strategie intese a depistare qualche inchiesta, oppure di tentativi per screditarci agli occhi dell'opinione pubblica, o di voci messe in circolazione, per puro risentimento, da qualche grosso personaggio respinto dalla nostra Istituzione, oppure, in ultima ipotesi, se la gente crede che davvero siamo dotati di poteri soprannaturali. Il che, in fondo in fondo, potrebbe anche essere vero o, per lo meno, potrebbe essere stato vero in altri tempi: basti ricordare che abbiamo avuto con noi un "magico" come Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, ed un trascinatore d'uomini della portata di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei Due Mondi.

E' a conoscenza di un rapporto inoltrato da Emilio Santillo al Ministero degli Interni? Secondo questo rapporto lei sarebbe al vertice del potere più grosso della Repubblica.

E' difficile rispondere a questa domanda, ammesso che siano vere le affermazioni pubblicate dai giornali. Io annovero moltissimi amici sia in Italia sia all'estero. Ma tra l'aver amici e l'aver il potere, ci corre e molto. Pur tuttavia c'è un fondo di vero in queste voci: avendo sempre agito nell'osservanza di certi principi etici di base, sono riuscito ad accattivarmi la stima e la simpatia di molti, anche se, contemporaneamente e inevitabilmente, ho suscitato antipatie.

Come mai l'«Espresso» e «Panorama» sono così accaniti contro di lei?

Probabilmente perché hanno saputo che, un giorno ad un amico che sostava nella saletta di attesa, passai, tanto per distrarlo, una copia dell'«Espresso» e di «Panorama» ed anche un elenco telefonico, dicendogli che solo in questo ultimo avrebbe potuto trovare qualche verità. Anzi, se lei conosce i direttori di «Panorama» e dell'«Espresso», mi usi una cortesia: da due mesi ho un nipote che si chiama Licio. Licio Gelli, come me. Quindi il materiale per poter scrivere non mancherà.

Si dice che lei sia stato repubblicano, golpista, che però in seguito non abbia disdegnato frequentazioni di opposta tendenza. Insomma, mistero per mistero, qual è il suo orientamento politico?

Mi è capitato spesso di non ricordarmi nemmeno il mio nome: non pretenda, perciò, che mi ritardi il mio orientamento politico. Me lo chiedo un'altra volta. Forse allora potrò darle una risposta meno vaga e per quanto riguarda gli incontri che io non disdegnerei, le dico subito che io mi incontro con qualsiasi persona senza mai domandare che tessera ha in tasca.

Sbaglio o in più occasioni lei si è espresso a favore di una repubblica presidenziale?

Sì, anche in una relazione che inviò al presidente Leone. La relazione terminava portando ad esempio De Gaulle.

Facciamo un po' di fantapolitica, se lei fosse nominato presidente della Repubblica, manterrebbe la Costituzione?

Ogni uomo deve conoscere i propri limiti, non mi sento perciò di possedere i requisiti per fare il presidente della Repubblica. Ma quando fossi eletto, il mio primo atto sarebbe una completa revisione della Costituzione. Era un abito perfetto quando fu indossato per la prima volta dalla nuova Repubblica, ma oggi è un abito liso e sfibrato e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente. E' il parto dell'Assemblea Costituente avvenuto in un momento del tutto particolare nella vita della nostra nazione, ma che oggi, a cose assestate, risulta inefficiente ed inadeguato. E, oltre tutto, non è più coerente con lo spirito che l'ha emanata, perché porta tuttora articoli di carattere transitorio.

Ma cos'è per lei la democrazia?

Le racconterò di un incontro che ebbi con Moro quando era ministro degli Affari Esteri. Mi disse: «Lei non deve affrettare i tempi, la democrazia è come una pentola di fagioli: perché siano buoni, devono cuocere piano piano piano». Lo interruppi dicendo: «Sia attento, signor ministro, che i fagioli non restino senza acqua, perché correrebbe il rischio di bruciarli!».

Siamo di nuovo alla crisi di Governo. Lei darebbe la presidenza ai socialisti?

Certamente, ma con la presidenza della Repubblica ad un democristiano e le aggiungo anche che questo, secondo me, dovrebbe avvenire al più presto se vogliamo evitare la caduta del paese nel baratro.

Tra le tante cose che si dicono di lei si susseguono anche che sia in grado di condizionare molti autorevoli banchieri. Ammesso che sia vero questo condizionamento, è in favore di un miglioramento della situazione economica italiana o piuttosto di un tornaconto personale o dei suoi amici?

Noi non abbiamo mai condizionato nessuno sia perché non possediamo strumenti di condizionamento sia perché non abbiamo nessun interesse né personale né per conto di nostri amici. Posso dirle che quando ci viene richiesto, e se è possibile, cerchiamo di facilitare l'aiuto richiesto.

Legano il suo nome a quello di Michele Sindona. E' un pettegolezzo?

No, non è un pettegolezzo. Ed io sono andato a fare la nota deposizione negli Stati Uniti a suo favore. Perché quando un amico è in disgrazia non per infami reati, dobbiamo essergli più vicini di quando si trova in auge. Comunque il mio nome è legato non solo a quello di Sindona, ma a tutti i personaggi che hanno fatto parte del presidente del Libero, Tobler, che iniziò alla massoneria nel palazzo presidenziale di Monrovia, e che venne ucciso recentemente in un golpe. Grazie a Dio per questo golpe non ci hanno coinvolti.

la caduta del Governo Cossiga entro settembre. E' anche veggente?

«E' vero che ho fatto questa previsione, mi pare l'8 settembre. Ma non perché sono un veggente, solo perché vivo secondo una certa logica. D'altra parte, sapevo benissimo che, ormai, il Governo Cossiga era clinicamente morto anche se una certa cerchia di politici aveva interesse a tenerlo in vita apparente, almeno fino a tutto dicembre. E' chiaro che si trattava di una pia illusione perché, se uno avesse analizzato i contrasti che giornalmente avvenivano tra i componenti della compagine governativa, sarebbe giunto facilmente alle mie conclusioni. E a questo punto, secondo il mio giudizio, si dovrebbe muovere un serio appunto a questi politici i quali, per mire partitiche, non si sono minimamente preoccupati degli interessi del paese protesti unicamente a ricercare formule di sopravvivenza per un organismo moribondo. Distruggendo, così, gran parte delle loro energie dalla ricerca di soluzioni valide per i gravi problemi della nazione ai quali avrebbero dovuto dedicarsi completamente. Questo è il nostro dramma: e fino a quando non lo avremo risolto, il paese non potrà mai beneficiare di un benessere veramente solido e non evanescente come quello attuale».

— Mi lasci indovinare, da quel che via via sta rispondendo, non credo ami molto il sindacato, vero?

«La normativa e l'applicazione del cosiddetto Statuto dei Lavoratori non ha bisogno di commenti. Mi sembra che l'Italia sia l'unica nazione in tutto il mondo ad avere una legge di questo tipo, ma i risultati dal 1970 ad oggi sono, purtroppo, più che evidenti. Certe conquiste ci ricordano che anche Piro vantò la sua vittoria».

— Cosa pensa dell'attuale Sommo Pontefice? Lei e la sua Organizzazione, avete rapporti anche con lui?

«Il Sommo Pontefice è sempre il capo della Cristianità ed io, e parlo per me e non per altri, ho sempre avuto per lui il rispetto che gli è dovuto. La mia Organizzazione ha rapporti con tutti. Le posso assicurare che la nostra è l'unica Associazione che ammette soltanto i credenti».

— Dimenticavo: sembra che della «P 2» facciano parte alti esponenti dei servizi segreti. Lei adesso lo negherà, ma non le sembra che in Italia i servizi segreti abbiano spesso sofferto di deviazioni ed omissioni?

«A prescindere dal fatto che

non ricordo chi fa parte dell'Istituzione, per quanto riguarda l'efficienza dei servizi segreti non sta a me giudicarla. Posso solo dirle che ogni paese ne ha un paio e noi ne abbiamo otto e nonostante il gran numero, i risultati sono evidenti».

— Suppongo che lei non abbia in alta considerazione i partiti politici. Potrebbe da spiegare i loro difetti? Come può dirlo? Credo che i partiti abbiano vantaggiamenti che hanno a disposizione per destinarli ai posti guida, ma come avrà notato nonostante l'alternarsi di tutti questi "geni", le cose vanno di ma-

le in peggio. Ci sorge quindi spontanea la domanda: questi "geni" lavorano esclusivamente nell'interesse del paese oppure solo nell'interesse del loro partito? Penso che in questa ultima ipotesi non riusciranno mai, nonostante la loro bravura, a riunire in un unico crogiuolo i vari componenti necessari per fondere una lega che dovrebbe proteggere gli interessi del popolo. L'unica alternativa a questo concetto è che poi non sono così bravi come si vorrebbe far credere e quindi nella loro meschina mediocrità non riescono a comprendere le esigenze del popolo o non riescono a sentire le loro responsabilità. In casi come questi, è più che accettabile l'affermazione del ministro Giannini: "Se fossi stato giovane, me ne sarei andato dall'Italia"».

— La caduta del Governo Cossiga ha procurato immediati nuovi problemi all'economia italiana. Dato che lei, con grande distacco e con apparente modestia, sembra fornire indicazioni su ogni problema, cosa pensa, appunto, dell'economia italiana?

«Lo stato della medesima è disastroso, tuttavia potrebbe risolversi, ma solo a patto che qualcuno avesse il coraggio di far presente, in modo esplicito, in quale stato versa la nostra economia e in quali condizioni si verrà a trovare nel prossimo futuro se non si prenderanno energici provvedimenti. E' chiaro però che nessun uomo politico avrà la forza morale di prendere provvedimenti del genere che, almeno inizialmente, sarebbero impopolari e gli allontanerebbero, di conseguenza, molti suffragi elettorali. Perciò preferisce fare quello che fa: lo struzzo quando ha paura. Quello che ci dispiace è che questa mancanza di decisione e di controllo si ripercuota su di noi. Mi spiego meglio: se il ministero dell'Industria e del Commercio, che concede ad occhi chiusi la possibilità di importare forti contingenti di prodotti tipicamente italiani, la cui introduzione sul mercato interno provoca automaticamente disagi economici e stasi o riduzione occupazionale per molte nostre aziende, si rendesse pienamente conto delle deleterie conseguenze delle sue concessioni, dovrebbe indubbiamente prendere provvedimenti adeguati per ovviare a questo stato di cose. Se l'organo preposto stabilisse una statistica dei prodotti finiti che importiamo e li traducesse in tempi lavorativi tenendo conto di quanti lavoratori di ogni specifico settore sono a regime di cassa integrazione o, peggio, disoccupati per mancanza di lavoro, potrebbe fare in modo di ridurre il plafond delle importazioni fino a raggiungere il completo riassorbimento di questo personale inutilizzato».

— Mi scusi, non è possibile che tutto vada male e così male. Ad esempio, non potrà negare gli ormai indiscutibili vantaggi dati dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Economica Europea. Tuttavia, la prego di scusarmi se ho l'impressione che di economia non sia molto aggiornato. Provi a chiederlo a sua moglie. Adenauer, lei lo saprà, gestiva la politica facendosi informare dalla moglie sull'anda-

mento del mercato. Vede, i vantaggi per l'Italia sono quelli di pagare molto di più i prodotti di largo consumo. Perché, se non fossimo legati alla CEE o se la Costituzione dell'Europa Unita fosse meno sfacciatamente favorevole ai paesi più ricchi di prodotti di base, il popolo italiano si troverebbe assai meglio. Così come stanno le cose, i vantaggi della Comunità vanno a senso unico e questo senso non è certo a favore dell'Italia».

— Si spieghi meglio, dato che io, come quasi tutti gli italiani non so niente o poco di economia.

«Bene, mi spiego con un esempio: in Italia la carne costa mediamente tredici dollari al chilo, estrogeni compresi: se invece che dai paesi esportatori della Comunità ci fosse consentito di approvvigionarci dai paesi dell'America Centro-Meridionale avremmo della carne, priva di estrogeni purtroppo, ad un prezzo di circa cinque dollari al chilo. Va da sé che, in questo caso, la nostra popolazione avrebbe ottima carne ad un costo notevolmente inferiore».

— Ancora una domanda sull'economia. Qual è la sua opinione sui grandi operatori economici italiani e sulla Confindustria?

«A proposito degli operatori economici pochi di essi si salvano: la maggior parte non è un granché. Molto probabilmente difettano di idee, di iniziative, di decisioni e non sanno difendere il sistema industriale. Oppure, più semplicemente non sono stati all'altezza di seguire l'evoluzione dei tempi. Mentre per la Confindustria penso che abbia solo un ruolo puramente rappresentativo. Potrebbe far meglio se riuscisse a sganciarsi dai carri politici».

— Mi lasci indovinare: è a favore della pena di morte?

«Se lei facesse un sondaggio nei paesi in cui ancora vige la pena capitale, vedrebbe che non vi accade quello che sta succedendo nei paesi che l'hanno abolita. Non più tardi dello scorso anno un giornale ha pubblicato che nell'Unione Sovietica una persona è stata condannata a morte e giustiziata per aver ferito, ripeto ferito, un agente di polizia. Mi risulta che in quello Stato siano rarissimi i furti, le rapine a mano armata, lo spaccio di stupefacenti e che siano del tutto inesistenti i sequestri di persona e gli atti di terrorismo. E dirò di più, nella democraticissima Francia è ancora in vigore la pena di morte».

— In questo piano di evidenti moralizzazione che lei propone, sarebbe favorevole, invece, alla liberalizzazione delle droghe leggere?

«Mi meraviglio che mi rivolga questa domanda, perché penso che anche lei abbia figli e quindi sa o dovrebbe sapere, che le disgrazie di una nazione e delle famiglie che la costituiscono sono dovute principalmente, anzi esclusivamente alla droga, i cui effetti non si esauriscono nell'individuo ma riaffiorano anche nelle generazioni future. L'argomento mi disgusta: parliamo d'altro, se ancora mi deve chiedere qualcosa».

— Quale consiglio darebbe o darà al prossimo Primo Ministro?

«Di fare meno programmi e più fatti. O meglio, i programmi enunciati, non dovrebbero restare allo stadio di programmi, come è avvenuto fino ad oggi. Perché promettere e non mantenere è la cosa che più infastidisce la popolazione».

— Alla domanda: cosa vuol fare da grande? cosa rispondeva?

«Il burattinaio».

Maurizio Costanzo

II.2. — AUTENTICITÀ ED ATTENDIBILITÀ DELLE LISTE.

Tutti i documenti citati nel presente paragrafo sono già stati pubblicati nel volume secondo degli « Allegati alla relazione », cui si rinvia. Ci limitiamo, pertanto, alla sola pubblicazione di alcuni stralci delle audizioni rese, avanti alla Commissione, dagli ex Gran Maestri Salvini e Gambellini, inerenti alla « stagione » delle iniziazioni all'Excelsior e delle « tessere in bianco » (PAGG. 46 E 24 REL. DELLA COMMISSIONE), in relazione al periodo in cui (anni 1976-1981) Gelli chiese ed ottenne la sospensione dei lavori della Loggia P2.

Stralcio audizione L. Salvini del 12 gennaio 1982.

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Siccome ha fatto tante domande, tempo che il professor Salvini se ne dimentichi qualcuna, caso mai lei la ripeta ...

VALORI DARIO. Se ha sentito bene, signor presidente, sono tutte collegate.

PRESIDENTE. Va bene, caso mai aiuterà il professor Salvini a ricordarle.

SALVINI. Non abbiamo completato la storia e questo resta di difficoltà per la comprensione di quanto posso dire. Nel 1974, la Loggia coperta viene abolita ; viene ricostituita da alcuni fratelli che avevano la possibilità di andare in sonno oppure di andare a memoria, oppure di iscriversi a logge normali, viene costituita una loggia normale dal punto di vista costituzionale regolamentare. Questi fratelli diventano, come ho detto, 63 - 64. Siamo nel 1976, comincia la campagna denigratoria dei giornali; c'è uno che fa parte di questa loggia, figliolo di quel generale, come si chiama ... capo della polizia italiana, avvocato Minghelli che viene arrestato per alcune sue attività professionali; parte una campagna di stampa contro la P2 ~~Exix~~ e allora la loggia stessa chiese di sospendere i propri lavori e questo venne concesso dal governo della massoneria. Si trovavano in difficoltà, era difficile per loro avere quella serenità necessaria per riunirsi, quindi viene sospesa.

Dopo poco Gelli mi fa pervenire, ed in parte mi dice, la sua necessità di portare all'iniziazione alcuni fratelli, alcune persone ~~exix~~ poi diventate fratelli, di metterle alla mia memoria, che una volta che la loggia avesse potuto ^{RIPRENDERE} ~~ricomporre~~ i lavori sarebbero entrati a far parte del-

COMMISSIONE P2

12.1.81

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/2/TAC

Carta da minuta

Segue Salvini.

la loggia ~~mentre questa era~~, non potevano entrare a far parte della loggia mentre questa era sospesa. Per motivi che ho detto all'inizio, ed anche per esigenze del mio magistero per cui dovevo girare il mondo, preoccuparmi di tante cose, non intesi seguire questa particolare esigenza e affidai questo compito al mio predecessore Giordano Gamberini, che essendo s/tato Gran Maestro, poteva iniziare dei massoni a memoria.

C'era sempre l'accordo che quando la P2 avesse ricominciato a funzionare questi personaggi che presentava il Gelli dovevano far parte della P2 e su questo "ri-inizio" dei lavori sono avvenute continue discussioni e non solo con me, credo anche col mio successore ed erano arrivati alla soluzione proprio quando scoppiò la bomba ^{della} P2 perchè la ~~Gran~~ Loggia aveva riattivato la loggia P2 ed in quel momento tutti questi fratelli a memoria dovevano entrare a far parte di questa loggia regolare e legittima.

Era uno stato di non guerra, io ripeto il mio giudizio poteva essere quello che era, ma lei ammetta senatore Valore ^{se} che io avessi ^{avuto} dei sospetti sulla lealtà, sul comportamento di Licio Gelli, io cittadino italiano, abilitato per educazione familiare a riconoscere i valori costituiti, vedevo che il comandante dei carabinieri, che il comandante ^{della} di finanza, il procuratore generale, ^{che} i capi dei servizi segreti, che i ministri, che i sottosegretari parlavano con Gelli con grande ammirazione e stima...

DE CATALDO. Ed erano iscritti alla P2.

SALVINI. Non tutti erano iscritti alla P2.

DE CATALDO. Quasi tutti.

SALVINI. A maggior motivo... abbiamo detto che non doveva chiamarsi P2 e questo lo

(OMISSIS)

Stralci audizione G. Gamberini del 18 febbraio 1982.

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Vorremmo sapere in quale veste ed in base a quali poteri lei procedeva ~~alla~~ ^{alle} iniziazioniⁱ alla P2, prima sotto la Gran Maestranza Salvini e poi sotto quella Battelli.

GAMBERINI. Per il fatto che il Gran Maestro Salvini ed il Gran Maestro Battelli, avendo ammesso che, dopo l'interruzione spontanea dei lavori da parte della nuova loggia, ricostituita nel 1975... La loggia sospese spontaneamente i propri lavori, in seguito ad una precedente levata di scudi della stampa o - per dir meglio - delle stesse persone che muovevano certi organi di stampa. Allora, vista l'impopolarità di cui godeva, probabilmente, negli ambienti massonici, chiese di sospendere i propri lavori.

Comm. P2

18/2/1982 P.M.

20

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI FAR/SC IV/4

Segue GAMBERINI

Ora, il programma, l'^{t n o}infezione di questa nuova loggia, nuova o ricostituita, era quella di assorbire via via i fratelli che, dopo lo scioglimento dell'anno precedente, non erano ^{an}dati in sonno, ^e/non erano già entrati nella nuova loggia. ^{Peraltro,} (il problema cui il grande Oriente aveva ^{inteso} provvedere, dal ~~1877~~ 1877 in poi, cioè di un certo numero di persone che ^{vorrebbero} essere massoni e non possono esserlo, per le loro particolari condizioni, rimaneva. Quindi, queste persone venivano ammesse - come diciamo noi - all'orecchio del Gran Maestro. Poiché alcune, varie, parecchie, di queste persone venivano presentate dallo stesso Gelli, il Gran Maestro Salvini ed il ~~maestro~~ ^{venerabile} maestro Gelli accettarono che le iniziazioni venissero fatte e che, successivamente, i nominativi venissero passati al Gran Maestro, il quale emanava un attestato che si trattava di persone, diciamo, al proprio orecchio. Ora, ~~l'idea~~ l'idea che il Gelli potesse dare la prima impressione della massoneria a chiunque fosse in grado di dichiarare massone, mi sarebbe bastata per accettare di andare io a spiegare che ^{cosa} ~~cosa~~ la massoneria ^è, soprattutto che cosa la massoneria non è.

(OMISSIS)

COMM. P2 18/2/82 PoM. FAL/7.1 CD

35

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Gamberini)

[OMISSIS]

CRUCIANELLI. Lei quanti ne ha iniziati?

GAMBERINI. Oltre un centinaio.

CRUCIANELLI. Lei può dirci qualche nome?

GEMBARINI. Mi scusi il paragone, insolente per la fede religiosa, ma è un po' come chiedere ad un prete chi ha assistito alla sua messa.

COMM. PZ 10/2/02 TUM. PAR. 114 02

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

36

CRUCIANELLI. Ma qui siamo di fronte ad un caso un po' particolare.

PRESIDENTE. No, guardi, sarebbe come ~~chiederlo~~ chiedere ad un parroco quanti bambini ha; il parroco lo sa e si ricorda anche i nuclei familiari di provenienza.

Un centinaio di persone non sono un numero così grande da non poter essere ~~da~~ lei ricordate. Ci dica, avendo anche davanti l'elenco, quali sono i cento e più iniziati ~~alla~~ *alla/iniziazione* cui lei ha assistito.

GAMBERINI. La domanda presume che io li conoscessi fisicamente; erano persone che ~~vedeva~~ *vedeva* per la prima e generalmente per l'ultima volta.

CRUCIANELLI. Ma lei ha detto che leggeva il cartellino.

GAMBERINI. Guardavo che ci fosse un nome; non è che io controllassi.

[OMISSIS]

Comm. P2

18/2/1982 P.M.

96

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI FAR/ 16/1

[OMISSIS]

DARIO VALORI. Sì, ma un centinaio li ha iniziati lei!

AMBERINI. Sì, ripeto, non erano personalità eminenti. Intanto non sono fisiognomista, poi non sono curioso. Mi preoccupa non di sapere chi viene, ma che colui che riceve questa trasmissione tradizionale non abbia un'idea troppo aberrante della massoneria.

PRESIDENTE. A questa domanda, rivoltale anche prima, lei non ha dato risposta. Devo sottolinearle che tale mancanza di risposta è difficilmente accettabile da questa Commissione! Glielo devo dire espressamente.

COMMISSIONE P2

18.2.82 P.M.

COL/33/1

143

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

segue GAMBERINI.

Ora, di quelli che ho iniziato, mi ricordo quelli che conoscevo; perché gli altri, anche se c'è stata una presentazione e un discorsino, in realtà non li ho conosciuti. Incidentalmente ricordo, perché mi dissero la sua qualità, il generale Giudice: me lo ricordo benissimo.

PRESIDENTE. Che ha iniziato alla P2?

GAMBERINI. Sì. Uno che ricordo, pur non conoscendolo, è Maurizio Costanzo: la sua immagine televisiva è arcinota. Un altro che invece conoscevo è il giornalista Gervaso: lo conoscevo perché ci aveva intervistati a Palazzo Giustiniani.

[OMISSIS]

Stralcio audizione L. Salvini del 3 agosto 1982.

(OMISSIS)

ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che vi sono delle tessere firmate dal gran maestro Salvini che si riferiscono a R Torrisi Giovanni, ~~che si~~ che si riferiscono a Pezzati Sergio, a Stammati Gaetano e a Dalla Chiesa Romolo, può dirci chi sono stati i presentatori di questi soci? Le ha firmate lei queste tessere. Le vuol vedere?

SALVINI. Sì, ma i presentatori diventa un discorso difficile. L'ammiraglio Torrisi, mi sembra Tommasuolo che lo abbia presentato.

ANTONDO BELLOCCHIO. Stammati Gaetano ricorda chi l'ha presentato? La tessera è firmata da lei.

SALVINI. Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Pezzati Sergio. Anche questa è firmata da lei.

SALVINI. Bernardini Domenico.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dalla Chiesa Romolo.

SALVINI. Gelli.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei una conferma ad una risposta che lei ha già dato. 4

E' stato chiesto chi aveva presentato l'ammiraglio Torrisi; lei ha detto: l'ammiraglio Tommasuolo. Questo vuol dire che ha iniziato lei l'ammiraglio Torrisi?

SALVINI. E' stato iniziato posteriormente al 1974, quindi l'ha iniziato Gamberini.

SEVERINO FALLUCCHI. Quindi l'ammiraglio Tommasuolo sarebbe massone se ~~PER~~ ha fatto 1
~~PER~~ ~~GRUPPO~~ la presentazione. 2

SALVINI. L'ammiraglio Tommasuolo è massone.

SEVERINO FALLUCCHI. Le risulta che è massone da tempo?

SALVINI. Sì, credo sia andato in una loggia a La Spezia, regolare e legittima.

(OMISSIS)

II.3. — LA STRUTTURA ASSOCIATIVA DELLA LOGGIA P2.

Riunioni di gruppi di affiliati: PAG. 47 REL. DELLA COMMISSIONE.

00068/1 17

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di Proc. Pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 9
 del mese di ottobre alle ore 18,30

Avanti il dott.: Ernesto Aud'ello
 assistito da Olga Antonietta Seguriana

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Tanaro Din Bruno n. Milano 15-9-35
res. Milano via Bocchetti 1

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo le dichiarazioni da me rese in
data 20-5-81 e 1-5-81 al P.M. di Milano
di cui mi è stata data integrale lettura.
A.S.R. Dalle fine del '75 fino al 1980, 1
primi 1981, il gruppo Rizzoli per fare le
operazioni ed alcune fraudolenti per

253

~~un suo finanziamento, stesso nel caso degli~~
 anni di crisi normale, e ricorrendo ad un in-
 nunci del alcuni mutandi, e titolo di comu-
 nioni e intermedie fini e confermi vari.
 Normalmente tali somme effluivano allo
 Div. Ortolani, ma io per l'Ortolani, e sua
 volta, hanno tenuto il tutto o in parte al
 Gelli e ad altri. Il Gelli, in modo partico-
 larmente, ed anche l'Ortolani, all'inizio, e'
 un'azienda perentoriamente e fa parte della
 famiglia manonica. Non ricordo per favore
 specifico riferimento alle leggi P2.
 Comunque altro a parlare delle Manoniche
 come un istituto di reciproca amiche-
 za: l'Alcorno mutuo, io e Angelo Ripoli,
 da l'Ortolani e il Gelli per fare come i
 finanziamenti in qualche punto a laudari
 e cui erano allegati, ma io per qualche ra-
 gione, quando alcuni giorni prima del 1975
 le 1975 siamo stati unitati dall'Ortolani
 nel mio studio di via Prudotti ed erano
 presenti per festeggiare il famoso Natale i
 laudari, Palvi, Ferrai, Presti con l'Orto-
 lani e il Gelli ed altre persone che non
 ricordo. In tale circostanza e siamo stati
 tutti ad uno scambio di salutari auguri.
 Confermo il ~~contenuto~~ contenuto della
 documentazione in allegato dell'ing. Ferrai
 nel mio interesse. (Cartella nr. 5) - d. e. s.

P. P. P.

: : :

254

L.

177

Giurista nell'affermare che non all'anno
mai aderite alle richieste del Gell. di
iscrizioni alle Manovre, ma all'anno
sempre lasciato cadere le richieste con un
certo numero di stacco.

L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Lettera sequestrata presso l'abitazione fiorentina del capo-gruppo
B. Mosconi. (Il sequestro era stato disposto dai magistrati romani).

000353

Firenze ¹⁴³ 28-4-75

27

Caro Bruno,

Da tanto tempo desideravo parlarti delle mie impressioni dopo la riunione di Roma. Certamente non ti sarà sfuggito che l'unica cosa positiva di quell'giorno è stata la tua fradolella relazione storico-ideologica. Ricorderai infatti come alcuni fratelli, poco propensi ad approfondire i temi pertinenti ed interessanti trattati da te, intesero in tutti i modi introdurre un discorso sulla politica (e non solo sui rapporti fra massoneria e politica nel senso di comportamento del massone di fronte a problemi politici ed elettorali), preoccupati per un dilagante sinistrismo (e un'abolizione "sovversivista"). Era un discorso proveniente da fratelli, specie uno, (lo dico, e fusi moderarmi, senza intenzioni denigratorie e col dovuto rispetto per le persone) intellettualmente e culturalmente rozzi, fronto a rivelare il "pallino" politico di marca (chiaramente destrorsa (o, quello meno, qualunquista) forse in qualsiasi occasione ma certo e soprattutto in un contesto di ferrea astorzo o a ragione ritenute "di riguardo" o "forti". Allorché io, barcamenandomi con molto disagio, proposi un criterio sicuro di guida ideologica e politica, la fedeltà - cioè - alla Costituzione della nostra Repubblica, lessi sui loro volti (specie di uno) un disaffetto che quasi confermava con il disgusto. Non a caso poi leggiamo sui fiomali che, direttamente o indirettamente, dove c'è pezzo di "folpe" non sempre immischianti ambienti massoni.

Tu mi sei testimone di come ho aderito prontamente al tuo invito di riconoscermi in Palazzo Giustiniani.

/o

- 2 -

144

sai fare il ferché. Nonostante abbia sempre avuto
avuto fede ai miei impegni di lealtà e solidarietà
con i fratelli di destra del Gesù (di alcuni dei quali
fui e sono amico fraterno), non è un segreto che
ero rimasto per anni in corso dopo avermi accorto
che quelle logge erano praticamente succursali di
partiti di destra. Mi auguro ora che è cambiata
solo l'etichetta e, anche per i motivi di cui ti
parlerò separatamente nella lettera allegata a
questa, ti prego di considerarmi in corso, fermo
rimanendo le promesse fatte ed i nostri rapporti
personali che (è assolutamente ovvio ed hai visto
modo di constatarlo) non subiranno il benché
minimo mutamento.

Ti abbraccio con viva cordialità.
Vincenzo Corsaro

1976

351

8/2

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 10 Maggio 1976

Carissimo,

faccio seguito alla lettera del 5 corrente, con la quale eri invitato a partecipare alla riunione per l'elezione delle Luci per l'anno 1976-77, per esporti, in sommi capi, i punti più salienti dell'attività svolta durante questa gestione: ritengo che essa sia stata più che soddisfacente non solo perchè in questo periodo è stata portata a termine la riorganizzazione completa delle file dopo i noti fatti, ma anche perchè abbiamo istituito una Sede più che decorosa, all'altezza del nostro livello, e si è proseguito nella costituzione delle Commissioni per l'assistenza e la solidarietà che hanno intensificato lo svolgimento della loro attività.

Inoltre, - ed il fatto è di estrema rilevanza -, si è raggiunto un proselitismo veramente elevato, pur tenendo sempre presente più l'aspetto qualitativo che non quello quantitativo.

Abbiamo anche dato avvio alla stesura ed alla stampa di dispense: potrai ritirare direttamente presso la nostra sede, il giorno stesso delle elezioni, il fascicolo N° 1, già approntato: tuttavia, qualora particolari impedimenti non ti permettessero di intervenire, provvederò a fartene spedire un esemplare.

Penso di aver fatto tutto quello che era possibile per riportare la Loggia "P.2" ad un livello di grande prestigio, nonostante che per giungere a tanto abbia dovuto superare non lievi difficoltà, anche per le ignobili insinuazioni diffuse da nostri ex-fratelli: oggi sono soddisfatto dei risultati raggiunti che, mi auguro, possano essere perfezionati dal mio successore.

Nella speranza di poterti incontrare quanto prima, t'invio il mio triplice fraterno abbraccio

Tuo

IL MAESTRO VENERABILE

Licio Gelli
Licio Gelli

Luigi De Santis



00137 Roma, li 20. 6. 77

Via M. Ripicardi, 21

Carissimo Licio, dopo la nostra telefonata ho ricevuto un'altra telefonata del Dr. Argentieri il quale con voce preoccupata mi ha detto che ancora una volta la signorina di Licio aveva dato l'aut aut per lo sgombero dei mobili, fanno la rescissione del contratto.

Ho risposto di rivolgermi al nostro avvocato che era già al corrente della questione e nel contempo gli ho inviato il canone dell'affitto (gennaio e febbraio) di cui allego fotocopia della ricevuta. In ogni caso sarà bene arrivare ad un chiaro accordo. Ti allego l'indicazione per allegarti anche l'elenco dei contributi versati nel corso della cerimonia del 30 gennaio e la nota della spesa sostenuta. Ti prego di farmi sapere se posso inviarti la somma residua con un assegno circolare intestato a te per il successivo versamento nel tuo conto.

Per fini della emersione della terra ti informo che per il 1977 avevano a tuo tempo versato la somma di \$ 20.000 ciascuno soltanto:

- GENGESE ZERBI Camillo - 10978 Explorer Road - LA MESA 93141 (California),
- TALONE Elio - via A. Fratella, 85 - 80100 NAPOLI

Nessun altro ha pagato la quota 1977.

In questi giorni sto cercando di richimare le poche pendenze (Luce, telefoni, risaldamenti, Garzanti, Truccani, Giuffrè, Evrosini ecc ecc) e mi auguro di poter risolvere se non tutto almeno le cose più importanti.

La mia salute ha degli alti e bassi ed il professore dopo una lunghissima serie di esami mi ha detto che ho bisogno ancora di alcuni mesi di riposo assoluto da ogni sia pur minima

Milano

CANCELLIERE

preoccupazione e quindi sta cercando una località dove
 stabilirsi per un po' di tempo dal mondo che mi circonda.

Facemi sapere a chi fosse consegnare le chiavi dell'ufficio
 in modo che durante la mia (ancora eventuale) assenza
 sia fatta avere un certo aiuto nel preparare la chiusura
 definitiva di quanto ~~avanzato~~ con fatica, con amore e con
 con amore avremo creato ⁱⁿ ore per l'invidia, l'insipiente
 e la cattiveria di pochi dobbiamo arrivare alla sua distruzione.

Continuerò a tenervi informato di tutto quanto verrà a mia
 conoscenza e sarò sempre a tua completa disposizione per quel
 poco che potrà ancora fare.

• Tanti auguri alla gentile Signora anche da parte di mia moglie

Ti abbraccio

affano Gino D'Amico

P.S. In la foto annessa ho trattato un ammontare di 760.000
 con allegato il foglietto di uniro.

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO DISTRIZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento esistente agli atti del proc.
 pen. n. 531, 00 - G. I. (p. v. di
 perquisizione e sequestro del 17/3/1981
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 del 18 e 19/3, 1981,

Milano, il

IL CANCELLIERE

[Firma]

Contributi partecipanti alla cerimonia
del 30. 3. 1977

Buffetti Roberto	₤	100.000	
Giacchi Giuseppe	"	60.000	
Torchi Amos	"	100.000	
Li Francesco	"	100.000	
Teggiolini Italo	"	60.000	
Quararaso Giuseppino	"	60.000	
Francesco Gianfranco	"	100.000	
Picouri Lucien.	"	100.000	
Badioli Corso	"	100.000	
Garasatti Emilio	"	=	consegnate ricadute
		<u>780.000</u>	



51



Spese sostenute

Ristorante	₤	74.000
Corredo cerimoniale	"	126.000
Buste e varie	"	3.050
manuale portavoce prefetto	"	10.000
		<u>213.050</u>

In documentazione delle
spese e in buste sigillate
e tarifi. inviati a tua richiesta

Di mancava ₤ 566.950 alla quali
saranno aggiunte le ₤ 60.000 di cui si è accennato in Banca
a credito del conto corrente, oltre il tempo trascorso.

UFFICIO ISCRIZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di
perquisizione e sequestro del 17/3 1981
e p. v. di apertura e verifica di reparti
del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li

IL CANCELLIERE

M

1977

355

8/4

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 12 Settembre 1977

Carissimo,

mi è particolarmente gradito informarti che nell'ultima riunione, - esaminata la tua posizione ed accertati i requisiti necessari -, sei stato elevato al Grado di Maestro.

Mentre ti porgo le mie felicitazioni per il ben meritato riconoscimento, sono sicuro che anche in avvenire continuerai a proseguire su quella linea, tenuta finora, impostata sui principi fondamentali della nostra Istituzione.

Nel rinnovarti le mie congratulazioni, ti assicuro che non appena sarà pronto il Decreto provvederò ad inviartelo.

Col triplice fraterno abbraccio

Luo

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli :.)

Licio Gelli

Chiar/mo Signor
Dott. BRUNO DELLA FAZIA
Via Telemaco Signorini, 3

L I V O R N O

C. F. 1980

Firenze 20.10.80

Caro Licio,

Ti sarei grato se prendessi in considerazione le richieste motivate dei fratelli Pastorelli Marcello e Sassorossi Stefano.

Avendo difficoltà ad intervenire alle riunioni
il fratello Pastorelli Marcello, codice E 19.79 tessera n°
2117, ci chiede di passare al gruppo di Livorno, ove risiede
con la famiglia e ricopre l'incarico di Vice Direttore
del Banco di Napoli.

Nel ringraziarti per l'interessamento avuto in fase di promozione a Capo Ufficio della Banca Toscana, il fratello Sassorossi Stefano chiede un colloquio con il Dr. Buccianti, in relazione ai prossimi esami per il passaggio a funzionario che dovrà sostenere nel prossimo anno.

Ringraziandoti anticipatamente ti porgo cari saluti.

Giampaolo Bianchi

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento contenuto negli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - 1. l. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li

24 MAR. 1981

IL CANCELLIERE

C. F. 1980

ROMA 1 marzo 1980

Licio, fr. mio carissimo,

in allegato alla presente, domanda, curriculum e foto del profano D'ALLURA Giuseppe; per i rimanenti Ufficiali Carabinieri (4-5) attendo i moduli, (come ti ho già detto) perché non ne ho più - Cerca di fare l'iniziazione del sopra citato per il 26-27 e.m. Inoltre ti ricordo che i 4 maestri in suono (da circa 1 anno), per i quali ti ho già detto a suo tempo la relativa documentazione, ad off., non hanno ancora ricevuto la Tenere P2. Sausami se mi permetto il sollecito di queste Tenere, ma credimi che ne è in gioco la mia credibilità, in quanto da vario tempo cerco di Tamporre detta mancanza; per la precisione Trattasi dei fratelli:

- 1) PROF. CAVALLINI Luig. PISA x
- 2) ARCH. MARCHITELLI Antonio ROMA x
- 3) CAV. COZZANI Otello LIVORNO -
- 4) AVV. FEDERICI Felice FIRENZE

Infine ti ricordo che la colazione di SABATO 22 MARZO ore 13 in villa a FAUGLIA (PISA) ho già iniziato ad invitare i fratelli (sono tutti entusiasti perché finalmente potranno vederli per stare un poco insieme).

Poliziano più grande, obviato e corso triplice fraternità credimi -

La presente fotocopia è conforme al documento esistente agli atti del pro. pen. n. 551/80 - F - 31.007.02.0 perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

IL CANCELLIERE



293

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(art.357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno 1981 il giorno 3 del mese di ottobre alle ore
14 in Firenze

Avanti a noi G.I. dott. Aldo Gentile, assistiti dal sottoscritto è comparso il testimoniaio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art.357 del cod. di Proc. Pen. l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le penè stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.=====

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:=====

Sono e mi chiamo LEX Matteo già qualificato in atti=====

Nell'autunno del 1980 dopo l'intervista concessa da Licio Gelli a Maurizio Costanzo e pubblicata dal Corriere della Sera si ebbe all'albergo ASTORIA di Livorno una riunione alla quale parteciparono per quanto ricordi con sicurezza il Generale POGGIOLINI, il Direttore e un Vicedirettore di Banca, il dott. avv. Minervini Sergio e un Ufficiale Americano della base di Campdarbj/oltre al dott.Col.DELLA FAZIA Bruno; alla riunione partecipò anche, in quanto membro della P2, il gestore dell'albergo. Nel corso della riunione sopravvenne certo ROSSETTI il quale disse di essere l'inviato e rappresentante di Licio GELLI. Il ROSSETTI proveniva da Genova ed era reduce da una battuta di caccia e da i discorsi fatti in seguito compresi che si interessava di apparecchi di radiologia e di TAc. La riunione era stata promossa proprio per chiarire ad opera del ROSSETTI il significato della intervista di GELLI al Corriere della Sera. Il ROSSETTI esordì spiegando che certamente GELLI non avrebbe mai rilasciato la detta intervista se avesse potuto immaginare gli eventi che di lì a poco erano occorsi e che si stavano vivendo in quel periodo; disse anche che egli aveva manovrato nell'ambiente politico di Genova a livello di Giunte/fra l'altro inoltre ~~ci~~ tenne a precisare il carattere eccezionale della riunione, ci assicurò sulla nostra copertura in quanto vi erano personaggi nella LOGGIA il cui nome non sarebbe mai emerso e ci rivelò che tutti i nostri nomi di aderenti alla P2 erano depositati in codice al Pentagono. Nel corso della stessa riunione

Aldo Gentile

///://

Matteo Lex
Dott. Aldo Gentile

due

il DELLA FAZIA mi accennò al convivio che era stato tenuto alcune sere prima nei pressi di Tirrenia. A tale riunione era stato invitato anche io dallo stesso DELLA FAZIA che mi aveva assicurato l'intervento di GELLI ma non avevo potuto intervenire per ragioni di lavoro. A quanto mi disse il DELLA FAZIA a detta riunione avevano partecipato parecchie persone tra le quali il GIUNCHIGLIA ma non il GELLI. Questo ultimo invece, sempre secondo Della Fazia, aveva partecipato, non so quanto tempo prima, sempre nella zona di Tirrenia, ad una riunione più ristretta in cui erano intervenuti il ROSSETTI il Della Fazia e l'Ammiraglio Alfano già Docente all'Accademia della Marina a Livorno e attualmente libero professionista in quella città.

Dopo la riunione all'Astoria incontrai il GELLI in quanto ritenevo che potesse aiutarmi per frequentare un corso di specializzazione negli Stati Uniti. Il GELLI dopo qualche tempo mi procurò il numero di telefono di FILIP Guarino del quale mi aveva già parlato per il tramite della sua segretaria VENTURI Carla. Avvenne così che ^{recatori} ~~che~~ ~~mi~~ a Washington, mi presentai al Guarino e lo frequentai assiduamente per tutta la durata del mio soggiorno; egli prese così a trattarmi confidenzialmente, mi chiese notizie di GELLI e mi mostrò della corrispondenza dello stesso GELLI in cui il GELLI parlava del Sindona; in tali; lettere fra l'altro il GELLI si doleva che il Sindona non avesse seguito i consigli suoi e di altri amici italiani; ricordo che, accennando al Sindona, il Gelli citava un proverbio cinese secondo il quale quando spira il vento le canne si devono piegare. Il Guarino mi confidò anche che era molto amico di Sindona, che lo aveva visitato in carcere e che aveva profuso ^{per} la sua difesa uno o due milioni di dollari. Sempre a proposito del GELLI il Guarino rifacendosi al periodo della investitura di Reagan mi raccontò che aveva ricevuto una telefonata da Giulio che aveva poi spiegato di essere Giulio Andreotti, di chiamare dal suo ufficio e di avere con se il Gelli.

Nel periodo che sono stato a Washington ho partecipato ad una festa organizzata da Guarino alla quale intervennero tra altre personalità il Generale Miceli, l'On. Galloni della D.C., il Vescovo di Albano Laziale. A tale riunione avrebbero dovuto intervenire anche Andreotti e il Sottosegretario Bandiera ma non intervennero in quanto nello stesso periodo si trovava in

Giulio Andreotti

11:11

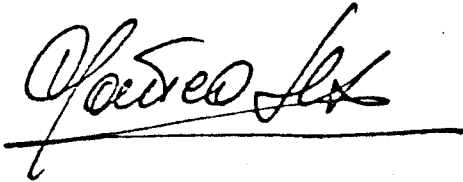
Gelli

CONSIGLIERE PARLAMENTARE AGGIUNTO
(Dest. Aldo Gentile)

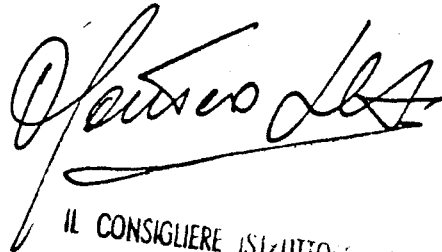
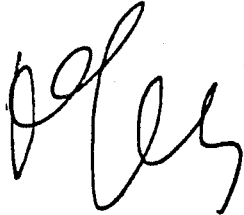
10

tre

Italia il Segretario di Stato americano Haig. Il Guarino mi disse infine che nel 1976 era stato in Italia e aveva tenuto dei comizi per la Democrazia Cristiana.



Prima di allontanarsi a domanda dell'Ufficio il teste risponde: conservo tuttora normali rapporti con Filip Guarino in quanto tuttora interessato alle mie prospettive di specializzazione negli Stati Uniti. Dimetto a tale proposito una cartolina ricevuta recentemente dal Guarino e da Elio Nannini.



IL CONSIGLIERE ISPIRATORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)



Lettere e circolari varie inviate da Licio Gelli agli iscritti
alla P2.

1976

7/6 351

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 MASSONERIA ITALIANA
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 24 Maggio 1976

Carissimo,

mentre assolvo il gradito compito di porgere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alle recenti elezioni per il rinnovo delle Luci della nostra Loggia per l'anno 1976-77, desidero informare della mia riconferma tutti coloro che, per giustificati motivi, non hanno potuto essere presenti alla riunione.

Prendo l'occasione per render noto che a causa delle prossime elezioni politiche del 20 Giugno p.v., è stato stabilito di anticipare la chiusura della nostra Sede a decorrere dal 1° Giugno 1976, in modo da consentire a tutti coloro che sono inclusi nelle Liste elettorali o che fanno parte di Comitati elettorali di essere liberi da ogni altro Impegno per poter svolgere la loro campagna propagandistica.

La riapertura della Sede è stata fissata al 15 Settembre 1976.

Per quanto riguarda la cerimonia di investitura delle cariche, provvederò ad avvertirti tempestivamente sul giorno, l'ora ed il luogo in cui sarà tenuta.

Sono certo di poter fare pieno affidamento sulla tua preziosa collaborazione per potere, nel prossimo anno, ottenere maggiori risultati di quanti non ci sia stato possibile raggiungere in passato, e di potere, — operando con maggior serenità —, svolgere un più proficuo lavoro.

Ti prego di voler tener presente che, — nonostante la chiusura della Sede — in caso di tua necessità potrai sempre metterti in contatto con me, telefonandomi ad Arezzo al numero 21.225 — prefisso 0575 —, oppure con l'amico De Santis, telefonandogli a Roma al numero 82.73.844.

Formulo a tutti coloro che sono impegnati nella competizione elettorale il mio fervido augurio per la completa realizzazione delle loro aspirazioni e per un pieno successo a coronamento della loro fatica, affinché possano contribuire a dare al nostro Paese la possibilità di godere di un lungo periodo di pace e di prosperità.

A tutti auguro di trascorrere liete e serene vacanze estive assieme alle loro famiglie.

Col triplice fraterno abbraccio



MAESTRO VENERABILE

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Genacolo

B E T B
b e
Z A J D8
/3

Roma, 31 Maggio 1976

Carissimo,

avrei vivamente desiderato, - non solo per avere l'opportunità di qualche scambio di idee sui vari problemi, ma anche per poter godere della tua compagnia -, che i nostri incontri avessero potuto essere più frequenti, e questo pur sapendo che il tempo a tua disposizione è così ristretto da non concederti di derogare dalle pressanti imposizioni e dagli indifferibili obblighi del tuo lavoro.

D'altra parte, anch'io mi trovo così assorbito dalle mie attività che le solite 24 ore giornaliere sono divenute insufficienti per consentirmi di attendere con la necessaria tranquillità a tutti i miei impegni.

Avrei preferito, con l'approssimarsi delle vacanze estive, di dovermi mettere in contatto con te soltanto per porgerti i miei auguri di buone ferie, ma gli sconsiderati attacchi recentemente portati da certa stampa all'unico scopo di gettare discredito ed infangare l'onorabilità, mi hanno indotto, - nel timore che tu potessi esserne rimasto turbato o perplesso -, a scriverti oggi stesso, soprattutto per tranquillizzarti ed assicurarti nel modo più assoluto che tutto quello che ci viene attribuito è talmente assurdo e tendenzioso che non solo non ci colpisce, ma non riesce nemmeno a scalfirci.

Purtroppo, questa è l'epoca in cui molti giornalisti, avidi di fama a buon mercato e privi di scrupoli, tentano con ogni mezzo di dare la scalata alla "gloria" approfittando della nuova legge che tutela il diritto di cronaca: è incredibile obbrobrio che in un Paese civile - o presunto tale - sia ammesso, anzi legittimato, il verificarsi di situazioni tanto paradossali, ma è così: qualsiasi libellista può "linciare"

N. H..

il Ten. Col. BRUNO DELLA FAZIA
Via T. Signorini, 3

57100

L I V O R N O

8/3 354

impunemente tutte le persone più in vista, - protetto dall'usbergo della stessa Legge -, senza che a queste ultime sia data possibilità di difesa.

E' necessaria una gran dose di pazienza; ma quello che veramente conta è avere la coscienza tranquilla.

Anche per questo, pur sapendo che non ve ne sarebbe stato bisogno, ho voluto scriverti e cancellare ogni tua eventuale preoccupazione per quanto mi riguarda.

Oltre alla mia attività sul territorio nazionale, ho anche un calendario assai impegnativo all'estero: mi sarà vietato, perciò, di potermi concedere un normale periodo di riposo, ma, nondimeno, mi sento ugualmente soddisfatto perchè ho visto che l'intenso lavoro svolto ha dato buoni frutti e lascia sperare di completare, tra breve, la realizzazione delle nostre finalità.

Per i motivi che ho indicato, penso che sarà difficile che potremo incontrarci prima del 15 Settembre prossimo, data dalla quale riprenderò le mie consuete permanenze a Roma: tuttavia, se tu dovessi avere, per tue necessità, urgenza di metterti in comunicazione con me, potrai sempre rintracciarmi telefonando a casa mia, in Arezzo, al n° 21.225 - prefisso 0575.

Non mi resta, al momento, che rinnovare a te ed ai tuoi cari i migliori auguri di buone vacanze ed inviarti i miei più sinceri e cordiali saluti

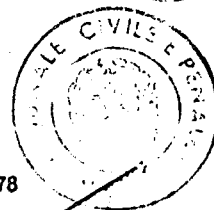
A. G. D. G. A. D. U.

C.F. 1978

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978



Egregio Signore,

ci preriamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

Licio Gelli
(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Avv. SALVATORE BELLASSAI
Via M. Toselli 12
PALERMO

L. G.

Arezzo, 3 Aprile 1980

Caro Francesco,

prima di entrare nel merito sento la necessità di ringraziarti per l'incontro, e ringrazio anche il destino che ci ha fatto conoscere: ho il solo rammarico che questo non sia avvenuto prima.

Come d'accordo ti ho inviato, - ed a quest'ora li avrai già ricevuti -, i moduli per l'ammissione al nostro Circolo: come vedi si tratta di moduli speciali.

E' superfluo che ti ricordi, - perchè tu hai compreso perfettamente l'importanza che ha il nostro Circolo - che ammettiamo solo elementi che ricoprono altissime cariche nella vita pubblica e che, quindi, per il loro stato devono essere coperti.

Tu sai quanto mi sia battuto e quanto continui a battermi per raggiungere e conservare questo scopo, perchè ritengo fondamentale per l'Istituzione nazionale di formarsi un tesoro di elementi di primissimo piano, - che devono essere non solo essere tenuti coperti, ma che non devono conoscersi nemmeno tra loro -, attraverso i quali ci sia possibile adempiere adeguatamente alle richieste di solidarietà.

Di volta in volta che avrai fatto compilare uno di questi moduli, ti sarei grato se me lo inviassi per raccomandata al mio indirizzo privato o, meglio ancora, se me lo consegnassi di persona in occasione di uno dei tuoi viaggi a Roma, anche perchè avrei bisogno di poter parlare con te con una certa tranquillità per esaminare insieme alcuni argomenti che potrebbero rientrare in un certo programma.

Vorrei dilungarmi ancora, ma il discorso sarebbe eccessivamente lungo e preferisco trattare a voce determinati contenuti.

Abbiti, intanto, con i migliori auguri di Buona Pasqua, le mie più sincere cordialità

Chiar/mo Signor
Dott. FRANCESCO FERRARI
Via Fiume, n, 9

REGGIO CALABRIA

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO D'ISTITUZIONE
(Licio Gelli)

La presente è conforme al documento esistente negli atti del proc. pen. n. 521/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

MAR. 1981
IL CANCELLIERE

C.F. 19 fo

L.G.

Arezzo, 4 Novembre 1980

Caro Bruno,

per la verità hai ragione nel dire che in questi ultimi, lunghi tempi non abbiamo avuto la possibilità di incontrarci, ma, credimi, che questo non è avvenuto per difetto di buona volontà da parte mia, ma solo ed esclusivamente per mancanza di tempo materiale.

Devo aggiungere, e su questo devi convenire con me, che oltre alla mancanza di tempo determinata dal processo di crescita, c'è stato anche il fatto che ho dovuto impegnarmi a fondo contro quella famigerata campagna Stampa che, anche se oggi attenuata, è pur sempre accesa e latente sotto le ceneri.

Inoltre, quel poco tempo che rimaneva a mia disposizione, l'ho dovuto dedicare sia alla formazione dei Gruppi che alla organizzazione del Centro.

Credo che ora, con l'apertura del Centro, le cose, per quanto riguarda i contatti e la solidarietà, vadano evolvendosi per il meglio, perchè quegli amici che hanno preso l'impegno di attendere costantemente al Centro potranno risolvere tempestivamente tutti i problemi che ancora, nonostante tutta la mia dedizione, non si è riusciti a risolvere.

L'elenco, - che mi hai inviato -, delle persone che desiderano entrare a far parte della nostra Organizzazione, è stato inoltrato al Centro affinché, alla prossima riunione del Consiglio, lo esaminino e prendano le decisioni del caso che, successivamente, ratificherò.

Mi auguro sinceramente che il Centro entri in pieno funzionamento e mi consenta, così, di avere, come accadeva una volta, un po' più di tempo libero per poter godere più di frequente ed a lungo della compagnia degli amici, come si usa fare tempo addietro.

Abbiti, al momento, le mie più vive cordialità



(Licio Gelli)

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperi del 13 e 19/3, 1981)

Milano, li

24 MAR. 1981

Ill.mo Signor
Comm. BRUNO MOSCONI
Viale Ugo Bassi 19
FIRENZE

11

C.F. 198

L.G.

Roma, 1 luglio 1980



Carissimo,

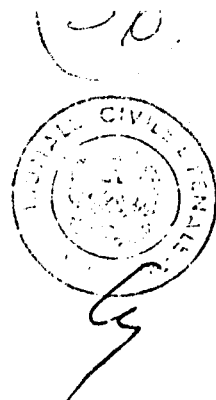
sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché venivano a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiamo reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.



Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

C. F. 1980

L. G.

Roma, 21 Luglio 1980



Carissimo,

è con vivo piacere che ti allego copia della circolare del 1° Luglio 1980, in corso di spedizione agli amici, dalla quale ricaverai ogni utile ragguaglio.

La questione che ne forma argomento si è, purtroppo, trascinata nel tempo a causa di alcuni inconvenienti che non mi dilungo qui ad elencarti: quello che conta è che gli ostacoli sono stati superati ed il progetto realizzato.

Il nuovo Centro, al quale ciascuno potrà rivolgersi anche direttamente, - senza, cioè, dover prima telefonare a me o a te nella tua qualità di Capo-Gruppo -, è stato costituito proprio, - come è precisato nella circolare -, per ottenere il massimo snellimento delle procedure, tanto è vero che abbiamo ritenuto opportuno indicare anche l'ubicazione della Sede per evitare contrattempi causati dalla possibile contemporaneità di nostre assenze.

L'apertura della Sede mi consentirà, oltretutto, di avere una maggior tranquillità di spirito perchè, durante i miei viaggi all'estero, non avrò più la preoccupazione che certe determinate richieste di solidarietà debbano subire ristagni.

Come ti ho già detto sopra, la circolare è in fase di spedizione, ma conoscendo, purtroppo, il disservizio postale, debbo prevedere anche il fatto che a qualcuno non arrivi: ti prego, perciò, di farti parte diligente per eseguire un controllo inteso ad accertare se tra gli amici affidati alle tue cure qualcuno non dovesse averla ricevuta.

In questi casi non dovrai far altro che darmene segnalazione in modo che si possa provvedere: sia per la ricerca del motivo del mancato recapito che per la nuova spedizione.

Abbiti al momento, con i migliori auguri di buone vacanze, le mie più sincere cordialità

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Ill.mo Signor

Comm. BRUNO MOSCONI

TRIBUNALE DI MILANO

Via Ugo Bassi 19
FIRENZE - C/O STAZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

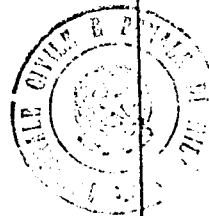
228



« Sintesi delle norme »*: PAGG. 48 E 50 REL. DELLA COMMISSIONE.

* Inviata agli iscritti con lettera-circolare del 10 maggio 1976.

C.F. 19 P



TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUTTORIALE

La presente fotocopia è una riproduzione
di documento esistente nell'archivio del proc.
pen. n. 500/1931 - R. - G. I. G. v. di
perquisizione e sequestro (n. 117/3/1931
e p. v. di apertura e verifica di reperti
del 13 e 19/3, 1931)

Dispensa N. 1

Milano, li 24 MAR, 1931



IL CANCELLIERE

*** * * SINTESI DELLE NORME * * *****PREMESSA**

Mentre assai di rado, — per non dire mai —, l'uomo si è venuto a trovare in situazioni tali che lo abbiano indotto a pentirsi di non aver espresso i suoi pensieri, molto spesso è stato costretto a condannare se stesso per essersi lasciato sfuggire frasi o parole che, ad un esame retrospettivo, non avrebbe mai voluto aver pronunciato.

Un'esperienza più che secolare dimostra e conferma la validità e l'esattezza dell'antica massima: « Il silenzio è d'oro », massima che assume a particolare valore se riferita ad un organismo, — a cui, sotto l'osservanza di regole essenziali ben definite, si accede liberamente e spontaneamente —, caratterizzato dalla più assoluta riservatezza.

Se nel mondo esterno ogni uomo deve attenersi a certe norme di vita che potrebbero compendiarsi nei tre punti chiave dettati dal diritto romano: « *Honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere* », — basi che rappresentano l'optimum per una pacifica ed equilibrata convivenza sociale —, in seno ad una organizzazione di élite che si prefigge, tra gli altri scopi, anche quello della solidale assistenza dei suoi componenti, l'antico trinomio non appare più soddisfacente.

Per una esatta interpretazione delle finalità istituzionali, il principio: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te » non può considerarsi accettabile, a meno che la frase, — formulata sul presupposto della negazione —, non venga tramutata nel concetto assai più vasto e positivo di: « cerca di fare agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te » e soprattutto prevedi e provvedi alle necessità dei tuoi consimili senza che essi vengano a conoscere da chi e da dove proviene la solidarietà di cui hanno beneficiato.

Solo così, da una semplice ed insignificante variazione di forma, può sgorgare una sorgente inesauribile di pace e di benessere universale.

Ovviamente, questi principi, per quanto permeati da una considerevole ed eccelsa spiritualità, rischierebbero di degradarsi a livello di sterile teoria se l'istituzione non si avvallesse



4 MAR 1981

3026

3020

4 —

di ogni risorsa per estrarne i significati più pratici e concreti della loro essenza: si tenga presente che tra i compiti principali dell'ente vi sono sia quello di adoperarsi per far acquisire agli amici un grado sempre maggiore di autorevolezza e di potere, perché quanta più forza ognuno di essi potrà avere, tanta maggior potenza ne verrà all'organizzazione stessa intesa nella sua interezza, sia quello di elargire ai componenti la massima assistenza possibile per evitare o sanare eventuali atti ingiustamente commessi, — in netto contrasto o in dispregio delle norme sancite dalla Legge comune —, contro di loro e le loro legittime aspirazioni.

Infatti, lo spirito che informa l'attività e l'esistenza medesima dell'organizzazione è quello di cercare di migliorare l'umanità intiera e di rendersi utile, con ogni mezzo lecito e possibile, per eliminare tutto quanto pregiudichi i diritti umani.

* * * * *

Da qui la necessità che tutti gli iscritti, — sia anziani che neofiti —, si attengano a ben determinate norme di comportamento, — applicabili alle varie situazioni che possono presentarsi nell'attività sociale —, la cui inosservanza potrebbe creare seri ostacoli all'attività istituzionale.

Il modo di comportarsi e di militare nell'ente dovrebbe essere, dopo l'iniziazione, assai facile: spesso, tuttavia, può diventare estremamente difficile perché si rende necessario il superamento ed il soffocamento di certe tentazioni acute dal trovarsi coinvolti in avvenimenti ed in circostanze del tutto particolari che possono spingere ad infrangere, — anche se involontariamente —, la dura regola del silenzio quando, invece, sarebbe necessario porre la massima attenzione.

Risulterà evidente, quindi, che gli iscritti dovranno sempre contenersi, in ogni circostanza, con la massima naturalezza: tuttavia, nessuno di essi dovrà accennare o far comprendere ad altri, — anche se dovesse avere la più assoluta certezza della loro appartenenza all'istituzione —, di farne parte egli stesso, a meno che non sia già avvenuta la necessaria presentazione.

TRIBUNALE DI MILANO *

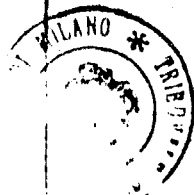
UNICO ISTRUZIONE

La presente istruttoria è stata conclusa
di documenti esistenti in atti del pro.
per. n. 1000 - R. - 1000 - p. v. di
perquisizione del 12/3/1981
e p. v. di comparazione e verifica di reperti
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE



3027

3027

— 5

...In occasione di incontri o riunioni pubbliche, a cui siano presenti anche persone profane, è opportuno mantenersi su una linea del tutto neutrale: qualora alla riunione sia presente anche un qualificato, — con cui, anche se già fosse avvenuta la presentazione, non si sia notoriamente in rapporti di stretta amicizia o di collegialità —, sarà indispensabile adeguarsi al suo contegno, e, — allo scopo di non attrarre l'attenzione dei convenuti —, sarà necessario valutare attentamente l'opportunità di rivolgersi a lui in terza persona.

* * * * *

...Qualora gli dovessero venire rivolte domande intese a raccogliere notizie sulla istituzione, l'iscritto, prima di rispondere, dovrà rapidamente considerare due alternative: se ritiene che la persona che ha posta la domanda sia degna di fiducia ed idonea per essere ammessa a far parte dell'organizzazione, dovrà parlarle, — pur tenendosi sulle generali —, in modo da suscitare reazioni tali da rendere possibile una sufficiente valutazione iniziale sugli orientamenti di massima del richiedente; se, invece, dovesse ritenere che l'interlocutore sia un semplice curioso o, peggio, un associato a qualche organismo avverso, dovrà limitarsi a rispondere di essere in possesso solo di notizie assai vaghe e frammentarie, ricevute di seconda mano e, perciò, scarsamente attendibili.

* * * * *

...Può anche accadergli di sentirsi dire che corrono voci sulla sua appartenenza all'istituzione: in questo caso dovrà replicare, — con la massima disinvoltura e con tutta indifferenza —, che effettivamente egli stesso era a conoscenza di queste dicerie, ma che, proprio perché le apprezzava al loro giusto valore, non si era mai preso il disturbo di smentirle, non soltanto per la loro palese infondatezza, ma, soprattutto, perché erano da considerarsi puri e semplici pettegolezzi impregnati della più crassa assurdità.

* * * * *

...Per una maggiore e più assoluta sicurezza non sarà mai indicato il numero degli iscritti che prestino servizio nello stesso ente, organismo o amministrazione, e questo per ragioni



4 MAR 1981

3028

881 3028

6 —

così evidenti che non hanno necessità di commento: tutt'al più l'elemento preposto a quel determinato ente potrà venire a conoscere i nominativi di circa un cinque per cento degli iscritti a lui sottoposti; al contrario, gli inferiori non dovranno mai conoscere l'identità del loro superiore, a meno che questi, — infrangendo le regole di sicurezza a suo rischio e pericolo e rendendosi in tal modo passibile di ogni eventuale conseguenza —, non si manifesti spontaneamente.

* * * * *

... Nella sfera delle rispettive attività professionali, tutti quegli elementi che rivestano cariche e funzioni con facoltà decisionali sono tenuti a prestare aiuto ed appoggio ai loro subordinati, — meritevoli di assistenza —, per la soddisfazione, in quanto possibile e nell'ambito del diritto comune, delle loro legittime aspirazioni.

Ovviamente, — in ossequio ai principi basilari dell'organizzazione —, quando un superiore intervenga in favore di un suo subordinato, cercherà di agire in modo da rimanere nell'ombra affinché l'assistito non sappia da dove e da chi gli sia derivato il beneficio ricevuto; tuttavia, può sempre accadere che un subalterno venga a conoscere l'identità del superiore che lo ha sostenuto ed assistito nella realizzazione delle sue aspirazioni: in questo caso è più che evidente, oltre che logico, che il beneficiato dovrà astenersi scrupolosamente dal rivelare il fatto a terze persone, salvo che il suo superiore, — eventualità assai remota ed improbabile —, non lo abbia espressamente autorizzato a farlo.

* * * * *

... A qualsiasi richiesta, da chiunque formulata, intesa ad ottenere informazioni sulla appartenenza all'istituzione di una o più persone, — anche se di queste si conosca l'esatta posizione —, si potrà rispondere, — al fine di non varcare i limiti della necessaria sicurezza —, nel rispetto della semplice regola fondamentale per cui « ognuno, anche se non dovrebbe, può dire di sé, ma non deve mai parlare di altri ».

TRIBUNALE DI MILANO

MILANO

L. 10

d. 10

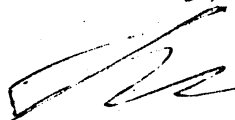
10

10

10

10

4 MAR 1981




3029

3029

— 7

... Qualora un iscritto venga a conoscenza dell'identità di persone che svolgano attività per conto di pseudo-organizzazioni, dovrà darne notizia immediata alla Sede Centrale.

* * * * *

... Per evitare che, — come già si è verificato in passato —, certi elementi, anche estranei, — presentatisi a nome e per conto della istituzione per sollecitare azioni di solidarietà che camuffavano, invece, atti del tutto speculativi —, possano trarre indebito vantaggio personale dalle loro illecite iniziative, è opportuno che gli iscritti avvicinati, — prima di prendere un qualsiasi provvedimento —, sentano il parere della Sede Centrale comunicando, contemporaneamente, l'identità dei richiedenti e l'oggetto delle loro richieste.

* * * * *

... E' indispensabile che ogni appartenente all'organizzazione nei suoi rapporti sociali, nella formulazione di giudizi e nella adozione di determinati provvedimenti di sua competenza, si astenga dal tener conto di ideologie politiche o di convinzioni religiose da cui possa dissentire, ricordandosi che egli, per sua libera scelta, deve considerarsene al di fuori ed al di sopra.

Solo così potrà svolgere serenamente il suo lavoro e prendere con fredde imparzialità le sue decisioni, a tutto vantaggio della equità, della giustizia e degli scopi fondamentali dell'istituzione.

* * * * *

... Al fine di poter conservare la continuità della copertura dei punti di interesse previsti dall'organigramma per i vari settori delle attività pubbliche e private, è necessario che ogni iscritto, — prima di un suo eventuale avvicendamento, da qualsiasi causa determinato, nella sfera delle sue competenze —, segnali « la persona » che ritenga più idonea e capace a sostituirlo.

UFFICIO DI MILANO
UFFICIO D'ISTRUZIONE
La presente è un documento riservato
per il personale dell'Ufficio di Istruzione
perquisizione e per il personale di servizio
e p. v. di amministrazione del 13 e 14

Milano, li

4 MAR 1981

IL CANCELLIERE



3030

8 —

Da questo atto discende, sia pure in modo ancora informale, l'acquisizione di nuovi elementi da parte dell'organizzazione, — o proselitismo —, che formalmente, invece, ha inizio da una deliberazione del Consiglio Direttivo, — composto da un numero ristrettissimo di Membri —, il quale solo, — sulla scorta delle informazioni in suo possesso —, ha facoltà di indicare la o le persone con cui dovranno esser presi contatti per accertarne l'idoneità morale e la predisposizione ideologica indispensabili per entrare a far parte dell'istituzione.

In ossequio alla decisione consiliare, ciascuno dei prescelti verrà avvicinato da uno o più elementi suoi amici, — già iscritti all'ente —, espressamente designati dal Consiglio Direttivo, i quali, accertatone il possesso di tutti i requisiti richiesti, lo inviteranno, se convinti della sua leale ed incondizionata disponibilità, a presentare domanda di ammissione.

A ricevimento della domanda, il Consiglio darà incarico a cinque iscritti di fornire sul candidato ampie e dettagliate informazioni sia sotto il profilo morale, politico e sociale che sotto l'aspetto professionale e personale.

Non appena in possesso delle informazioni, — che dovranno essergli fatte pervenire entro il termine massimo di trenta giorni dalla data della richiesta —, il Consiglio provvederà ad eseguire un approfondito esame sulla personalità del candidato che, se ritenuto idoneo, verrà ammesso a far parte dell'istituzione.

* * * * *

Si ricorda infine, dato che motivi di carattere logistico e professionale non sempre permettono il rispetto di contatti programmati, che saranno sempre graditi incontri o visite propiziati da circostanze favorevoli.

* * * * *

4 MAR 1991

3031

3031

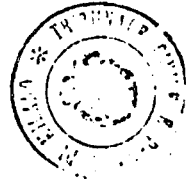
II.4. — LA POSIZIONE PERSONALE DEGLI ISCRITTI.

Modulo di domanda di affiliazione alla loggia P2: PAG. 53
REL. DELLA COMMISSIONE.

Modulo di giuramento.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI



ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.
 Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.
 Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio Onore e sulla propria coscienza.

UFFICIO ISTRUZIONE

ART. 17

La presente fotocopia è copia conforme di documento originale.
 Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile, di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione e di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condurre in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico

Milano, li

4 MAR 1981

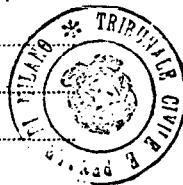


IL CANCELLIERE

3

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

ttoscritto:
 e di:
 a prov. di il
 idente a prov. di C.A.P.
 a n. Tel. (ab.) (UFF.)
 itolo di studio lingue
 onseguito presso
 rofessione
 qualifica o incarico dal
 Ente da cui dipende
 prospettive di avanzamento
 Posizione militare
 Campagne decorazioni
 Titoli onorifici
 stato civile figli n. 1
 Professione della moglie
 professione del padre
 convive con i parenti di cui sopra od altri?
 Motivi
 Proprietà immobiliari
 Orientamento politico
 Convinzioni religiose
 Incarichi o cariche politiche o civili



Inoltre specificare:

- a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera
 TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRUZIONE
- b) ~~data~~ conseguente copia è copia conforme
 di documento esistente agli atti del proc.
 pen. n. 561/80 - P - C. I. (p. v. di
- c) ~~perquisizioni~~ persone, istituzioni od ambiente al cui ~~critico~~ nel possano essere attribuiti
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 dal 18 e 19/3-1981)
- d) ~~per~~ ~~condiscipoli~~ che fanno parte dell'organizzazione

Milano
 4 MAR 1981
 UFFICIO ISTRUZIONE

11

61

5

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo curriculum vitae e la fotografia. Dichiaro e riconosco che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1° *a*
- 2° *c*
- 3°
- 4°
- 5°



Firma

Data

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr. *Licio Gelli* attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE *[Signature]*

CURRICULUM VITAE

TRIBUNALE DI MILANO

Il curriculum vitae di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza a partiti o associazioni danti titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conferimento. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li 24 MAR. 1981

IL CANCELLIERE *[Signature]*

G

GIURAMENTO

prestato dal F.

nella R.: L.: PROPAGANDA N° 2

Or.: di Roma il dì



Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza solennemente giuro di non palesare per qualsiasi motivo i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti, di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli nell'ordine anche a pericolo della mia vita, di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria; e, fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al mio giuramento, di sottopormi a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.

firma

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente è VENERABILE copia conforme di documento esistente negli atti del proc. pen. n. 581/80 - F. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

IL SEGRETARIO

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE